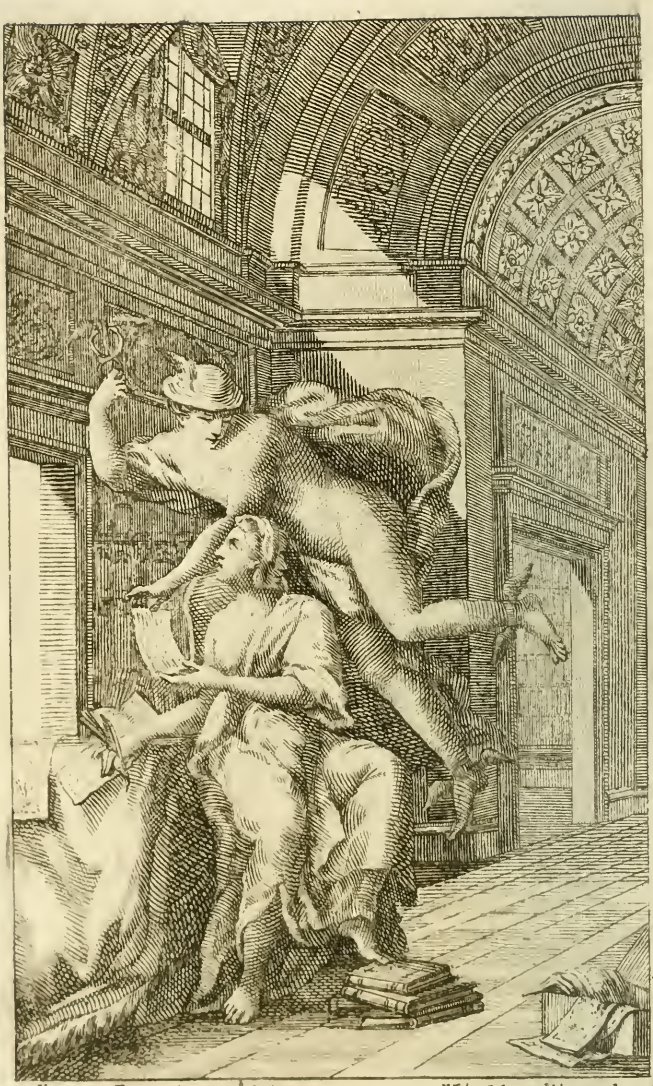
THE LIBRARY
OF
THE UNIVERSITY
OF CALIFORNIA
LOS ANGELES

L. 239
3294



Franc. Rust inv. et del. *Nic. Mogalli sculp.*

NOTIZIE ISTORICHE

DEGLI

INTAGLIATORI

DI

GIOVANNI GORI GANDELLINI

SANESE

SECONDA EDIZIONE

ARRICCHITA DI NOTIZIE INTERESSANTI

LA VITA DELL'AUTORE

COL PROSEGUIMENTO DELL'OPERA
FINO AI NOSTRI GIORNI

Corredato di una Dissertazione su l' origine, progressi, e varie maniere dell' arte d' incidere, e con doppio Indice alfabetico cronologico.

TOMO PRIMO.

SIENA 1808.
Dai Torchj d'ONORATO PORRI
Con Approvazione.

NE
860
G67n
1808a
v.1-3

AL NOBIL UOMO

IL SIGNORE

GIOVANNI PIERI

PATRIZIO SANESE

CAVALIERE DELL'INSIGNE ORDINE DI S. STEFANO
PAPA E MARTIRE.

ONORATO PORRI

Volendo fare rivivere dalla nascente mia Tipografia questa Produzione Sanese, che e per intrinseco pregio, e per pubblico vantaggio ha meritati i suffragj unanimi degli eruditi, io doveva pure

1428485

fregiarla di un Nome Patrio che corrispondesse all' egregio lavoro. A Voi quindi, Ornatissimo Signore, spontanei si rivolsero i miei sguardi, e furono ben fortunate le mie suppliche nel vincere le delicate ritrosie del modesto Vostro Carattere. Io debbo sì generosa condiscendenza a quell'amor puro delle Arti Belle, che in Voi germogliò sì di buon ora, e per cui vi affrettaste di visitarne i sublimi classici monumenti nella sede loro propria, nella Gran Roma, e in quella sede novella, ad Esse preparata su la Senna da quell'UNICO, il quale riguarda, come il più vago de' suoi allori, il frutto del valore Greco ed Italiano nella carriera del Bello, colà raccolto dalle sue armi invincibili. Voi

ritornaste raffermato nei gran principj del Buongusto, di cui siete per offrircene saggio nell' ameno Vostro Suburbio e nella ristaurazione del Vostro Palazzo, già da Voi decorato di una collezione calcografica nazionale e straniera, la cui scelta onora l' esquisito Vostro giudizio; e ritornaste sempre più penetrato dalla nobile, virtuosa brama di perpetuare nella Vostra Patria gli eccitamenti ai coltivatori delle Belle Arti. Il favore che mi accordate, ne è per me una prova ben lusinghiera, che formerà la base perenne della mia riconoscenza, come l' alto Vostro Carattere quella della mia più profonda venerazione.

Siena 10. *Dicembre* 1807.

AGLI AMATORI
DELLE BELLE ARTI

Onorato Porri

Eccovi, saggi Amatori delle Belle Arti, le Notizie Istoriche degl' Intagliatori di Giovanni Gori Gandellini *Cittadino Sanese, rendutesi oggi mai pe 'l loro pregio rarissime, e da voi desideratissime insieme. Nel momento che con i miei Torchj le riproduco, son bastantemente convinto, che avrete voi la gentilezza di accoglierle unitamente alle aggiunte, delle quali ho pensato arricchirle. Erano le suddette Notizie fin dall'epoca della prima loro edizione, fatta da Vincenzo Pazzini Carli e Figli nel* 1771., *giudicate dal medesimo editore più compiute del Dizionario di Francesco Basan, che recentemente l'avea precedute, l'anno cioè* 1767. *Quantunque però di molte cognizioni interessantissime le Belle Arti andassero abondevolmente fornite, pure non lasciavan di essere mancanti di mol-*

ti nomi degl' Intagliatori, e delle opere loro. Simil difetto venne osservato anche nel suo Dizionario dal prelodato Basan; che lo fece accingere ad una nuova edizione con molte aggiunte, ch'egli eseguì in Parigi nel 1789. Ma neppur'egli avea totalmente percorsa questa, quasi che immensa Provincia; poichè ed il Barone di Heinnecken, e Mr. Srutt molti altri ad esso incogniti Incisori rammentano, descrivendo di essi le opere. Ora essendosi dopo quest' epoche moltiplicati, e distinti rinomatissimi Intagliatori presso quasi tutte le colte nazioni dell' Europa, portando con sommo decoro l'arte d' incidere alla sua perfezione; spero non aver vanamente intrapresa questa edizione, in cui ho parlato di essi, conducendo le aggiunte al Gandellini fino ai nostri giorni. Per ciò fare, troverete, che non ho perdonato a qualunque diligenza, spesa, e fatica per avere dei medesimi chiara ed esatta contezza, e render, per quanto era possibile, le predette aggiunte della massima importanza. E siccome conosceva, che avreste Voi gradito veder l'opera del Gandellini intatta com'egli la scrisse, così ho voluto dar pria la medesima nei tre Tomi in

quella guisa, che fu prodotta nella prima sua edizione, proseguendo in appresso le aggiunte in due separati volumi e nel medesimo carattere, e col medesimo metodo. Al primo di questi sarà premessa una Dissertazione proemiale, che tratterà dell'incisione in generale: dell'incisione in stampa: della utilità di questa incisione: dell'origine dell'incisione in legno: della sua utilità: delle varie maniere d'incidere in legno: dell'origine dell'incisione in rame: del modo d'incidere a niello: dell'incisione a bulino e ad acqua forte: dei progressi di tale incisione: dei varj modi che hanno usato, ed usano gl'Intagliatori: del modo di formare i disegni: degl'illuminatori di stampe: delle regole per ben conoscere le stampe antiche: del mezzo per giudicare delle belle stampe: e del modo di fare una scelta collezione di esse.

Considerando poi esser pregio dell'opera toglier da essa qualunque benchè minima confusione, e diminuire, per quanto è possibile, la fatica a quelli, che leggeranno, di ricercare in più volumi i nomi degl'Incisori; si darà fine con un Indice generale, che additerà alfabeticamente il nome dei medesimi, il tomo,

e la pagina, in cui si trovano con le opere loro descritti. Si porrà termine all'opera con un'altro Indice cronologico, che principiando dai primi cogniti Incisori, si condurrà fino a noi, portando in margine l'anno, in cui essi fiorirono. Vi saranno ancora riunite in fondo tutte quelle marche, o cifre, che potessero essere sfuggite al nostro Scrittore, o che saranno state usate dagli altri posteriori al medesimo.

Finalmente avrei creduto mancare alla stima, che meritamente professo al nostro Gandellini, se riunendo alcune notizie interessanti la sua vita, non avessi di lui raccolte quelle Notizie Istoriche, che troverete dopo il suo ritratto in questo primo Tomo, che ho l'onore di presentarvi.

IOANNES · GORIUS · GANDELLINIUS
SENENSIS
Q · VIX · AN · LXVI · M · VIII · DIES · XXIV
OB · ROMÆ · XVII · KAL · IANUAR
AN · DNI · CIↃ · IↃ · CC · LX · IX
Steph. Pozzi pinx.
Nic. Mogalli sculp

NOTIZIE INTERESSANTI

LA VITA

DI

GIOVANNI GORI GANDELLINI

CITTADINO SANESE.

Al comparire del decimo-ottavo secolo Giovanni Gori sortì i suoi natali in Siena colta Città dell'Italia da Francesco Gori di Colle, e da Caterina Maddali Sanese, Cittadini onestissimi e facoltosi. Vestì egli su le prime sue mosse l'abito clericale, e ricevè da eccellenti maestri la prima sua instituzione fra gli alunni dell'Arcivescovil Seminario della sua patria. Mentre spiegava gusto e penetrazione pe 'l bello delle Lettere umane, incamminandosi per le Scienze ecclesiastiche e divine, trovossi inopinatamente nell'intrapresa carriera arrestato. L'unico suo fratello, che dopo lo spazio di quindici anni di matrimonio vedeasi fuori d'ogni espettativa di prole, invitò Gio-

vanni a ritornare in seno della famiglia, e coll'onestissime nozze, che gli si offrivano, assicurarne la successione. Ponderando egli, che lo stato, in cui trovavasi, non era la vera sua situazione, obbedì non solo alla voce del sangue, ma eziandio alla voce del Cielo, che a suo piacimento volge il nostro destino. Vittoria, unica figliuola di Giuseppe Gandellini ricco mercadante Sanese, fu la sua sposa, che gli servì finchè visse di fedele compagna, e formò la sua invidiabile felicità. Accoppiava ella ad una non volgare bellezza la non studiata sagace virtù, che oltre renderla cara al suo sposo, le conciliava la universale estimazione. Non andò guari, che morti i di lei genitori, ereditò Giovanni col nome dell'estinta famiglia dei Gandellini il pinguissimo loro patrimonio. Questo colpo della fortuna, che avrebbe forse potuto in un animo diverso dal suo fomentare agevolmente l'ambizione, e l'orgoglio, lo riguardò egli coll'occhio della prudenza come mezzo molto efficace per nobilitare l'animo proprio, e per indirizzare con più speditezza per il sentiero della virtù la sua nascente famiglia. Con questo lodevole fine nuove,

ed onorate negoziazioni si aperse nella Germania, ove fino agli ultimi de' suoi giorni fè decorosamente risuonare il suo nome. Augusta, capitale della Svevia, fu la città, in cui più che altrove estese egli le sue mercantili corrispondenze, ed ove rinvenne insieme ubertosissimo pascolo al suo genio per le Belle Arti. Quindi a misura, che andavansi dilatando le sue negoziazioni per l'Alemagna, in cui se non ebbe i suoi principj l'arte d'incidere, pria che altrove indubitatamente vi si perfezionò, vieppiù eziandio invigoriva l'innata sua propensione per le incisioni. Caldo di nobil brama d'intendere non solo il nome e le gesta degl' Intagliatori, e degli Artisti i più famosi, ma ancora il pregio delle opere loro, le sue spedizioni andavano del continuo accompagnate da nuove premurose ricerche intorno ai medesimi. Stando però questo amore sempre fermo nel prefissosi oggetto, mai non degenerò in quella cieca passione, che sorda tante volte ai doveri di un sollecito padre di famiglia, o dissipa i patrimonj più conspicui, o negligenta mostruosamente i privati, ed i publici affari. Il nostro Gandellini fu probo, ritirato, vigile, provido, amante della fru-

galità; e potè spendere ragguardevoli somme per formarsi la rara sua collezione di Belle Arti, con avvantaggiare indefesso il bene dell'onoratissima sua condizione. I libri, che gli servirono come di scorta nel delizioso acquisto dei monumenti delle medesime, furono le opere di Giovacchino Sandrart, che dai suoi corrispondenti gli vennero inviate, e ch'egli meritamente tenea fra le cose più ragguardevoli del suo Gabinetto (1). Della stima ch'egli facea di questo Scrittore, ce ne ha bastantemente convinti, avendone nelle sue *Notizie Istoriche* elogiato il nome, e le opere; dandoci ad un tempo i ragguagli di tutta questa

(1) Le opere di questo celebre Scrittore difficilmente si trovano, e massime unite insieme. Esse portano i seguenti titoli: *Academia artis pittoricae* tradotta dal Tedesco, in cui la scrisse la prima volta, in latino, Norimbergae 1683. in fol. *Admiranda Sculpturae Veteris*, Norimb 1680. in fol. *Romanorum Fontinalia*, Norimb. 1685. in fol. *Iconologia degli Dei*, o *delle Metamorfosi di Ovidio*, Norimb. 1680. in fol. non anche tradotta dal Tedesco. Il Gandellini alla voce *Sandrart* le rammenta, e per così dire, le descrive, specialmente le due prime, di cui trovavasi arricchito.

famiglia tanto benemerita delle Belle Arti (1).

Di pellegrini lumi in tal guisa arricchito, non discorreva il Gandellini, come far sogliono gli astuti Antiquarj; ma con occhio raffinato conosceva dei belli artisti le maniere, distingueva l'epoche loro, assegnavane le qualità, ed indicavane con precisione il valore. Pochi momenti del dì concedeva alla ricreazione dell'animo suo per le continue occupazioni già stanco; ed eran questi altrettanti geniali mezzi e ad acquistare nuo-

(1) Gli eruditissimi Signori Editori del *Nuovo Dizionario Istorico*, ovvero *Storia in compendio*, Bassano 1796. Tom. XXII. in 8. all'articolo *Sandrart Gioacchino*, quantunque ad essi sfuggito sia l'articolo del nostro Gandellini primo italiano scrittore della Storia a parte degl'Intagliatori, scrivono = Di Gioacchino Sandrart, siccome degli altri di questa famiglia, di cui si è parlato in questo articolo, si hanno copiose notizie tra quelle degl'Intagliatori del Gori Gandellini, e nell'Abecedario Pittorico = Sfuggì anche ad essi, che Mr. Francesco Basan nella sua edizione di Parigi 1789. rammenta detto Sandrart, e lo fa institutore di un'Accademia di Pittura in Norimberga. *Dictionaire des Graveurs anciens, et modernes &c.* la qual cosa non fu nota nemmeno al Gandellini.

ve cognizioni, ed a purificare, se uopo fossevi stato, con l'altrui critica le già raccolte. Senza parerlo, serviva egli di rimprovero a quei vivaci ingegni, che potrebbero luminosamente avvanzarsi nelle scienze, o nelle arti, se meno una oziosa galanteria li rendesse inoperosi. Giovanni Gandellini ricreavasi con gli uomini più colti, che si trovavano in quei bei dì nella sua patria (1), non per

(1) Eran questi il Consigliere Lodovico Bianconi Ministro di Sassonia presso la Corte di Roma, che per piacimento trattenevasi per lo più in Siena: l'Abate Giovan-Girolamo Carli Segretario della R. Academia di Mantova, che passava le sue vacanze nella predetta città: il Dottore Giuseppe Baldassarri celebre Naturalista: l'Abate Giuseppe Ciaccheri Bibliotecario dell'Università di Siena: il Dot. Candido Pistoi, professore di Matematica: il Sacerdote Dot. Francesco Corsetti Rettore del Seminario Arcivescovile; soggetti tutti ben cogniti alla Repubblica Letteraria, che su la sera in erudita conversazione univansi nella Spezieria del Sig. Giovanni Olmi, persona anch'egli ben nota pel suo *Ricettario Sanese*, edito in Siena da Luigi e Benedetto Bindi 1777. Tom. II. in 4.°, e ristampato dai medesimi 1795.; e per la bellissima sua Dissertazione inserita nel Tom. IV. degli *Atti dei Fisiocritici*, edita in Siena da Vincenzo Pazzini ec. 1771., letta già nella medesima Accademia l'anno 1768., e riportata per

ostentare o rigore, o vanagloria di parer dotto, ma per desiderio di rendersi sempre più sicuro nelle sue cognizioni. Di questi suoi avvantaggiamenti ne fanno indubitata testimonianza le *Notizie Istoriche degl' Intagliatori*, che lasciò inedite, e che furon, dopo la sua morte, pubblicate in Siena con i Torchj Pazziniani l'anno 1771. Imperciocchè non si ristringon esse ad una sterile e semplice nomenclatura degl' Incisori in legno, e in rame a bulino, e ad acqua forte; ma di aneddoti abbondano della loro vita, e presentano una feconda cognizione di quadri, di statue, e dell'architettura delle diverse scuole non solo dell' Italia, ma dell' Europa: *Un opera*, scrive il precitato Editore, *la quale, non ostante il Dizionario degl' Intagliatori di Francesco Bàsan, steso con ottimo gusto, sembrava, che mancasse alla storia, perchè di quello più compiuta*. Nè potea non esser ella di questi varj fregi solidamente abbellita; poichè

lo intiero nel *Dizionario Universale Economico-Rustico*, edito in Roma 1795. alla voce *Metamorfosi delle Piante;* trattando ella: *Se vera sia la degenerazione del Grano in Loglio.*

veniva da una mente, che oltre sapere spaziare pe 'l delizioso regno delle Belle Arti, se ne rendeva di esse famigliari le grazie. Ci conferma eziandio nel giusto sentimento di quanto andiamo scrivendo, l'opera interessantissima di alcuni monumenti pittorici Sanesi, nella quale discuopresi viepiù l'estesa cognizione, che avea delle Belle Arti il nostro Autore. Vedrà forse anch'ella un lì la pubblica luce; ed andiamo lusingandoci, che i saggj apprezzatori del bello saranno per avercene buon grado.

Ma ritornando alle sue lodate *Notizie Istoriche*, facil si rende rilevarsi dall' epoche del Dizionario del Basan sopra indicato (1), dall' opera del Ba-

(1) Il citato Scrittore Francese, che nella bellissima sua seconda edizione di Parigi 1786. così parla del Gandellini Tom. II. in fin.: *Nomenclature des Graveurs cités par Mr. Gori Gandellini dans ses 3. vol. in 8.° publiés a Sienne en 1771. sous le titre* Notizie Istoriche degl' Intagliatori ec. *les quels Artistes ne se trouvent point dans le present Dictionnaire comme etant inconnus a l'auteur par leurs ouvrages, ou etant trop indifferens pour y etre inseres*; non pubblicò il suo Dizionario la prima volta che nel 1767.

rone di Heinnecken (1), dal Dizionario di M. Srutt (2), che possa il nostro Scrittore vantare di non essersi fatto da niun prevenire nell' immaginare, e distendere in ordine alfabetico la storia degl' Intagliatori, la quale fino a quei dì mancava certamente alla letteratura. E' vero, che il Dizionario del prelodato Scrittore Francese poco più di un anno prima, che morisse il Gandellini, vide la pubblica luce: ma è altresì innegabile, che il nostro doveva essere a quell'epoca già compilato; persuadendoci a crederlo e la brevità del tempo, e gli affari della mercatura in cui trovavasi immerso il Gandellini, e la distanza che passa dall'uno e dall'altro Scrittore. Ce ne convince irrefragabilmente la testimonianza dei contemporanei del nostro Gandellini, accertandoci, che egli lasciò tutta la sua opera in foglietti volanti: che non era a lui pervenuto il Dizio-

(1) *Idée générale d'une collection complette d'estampes, avec une dissertation sur l'origine de la Gravure, et sur les primiers livres d'Images* a Leipsic, et Vienne chez Jean Paul Kraus 1771. in 8.°

(2) *A Biographical Dictionari &c. par M. Jos. Srutt*. Londres 1785. et 86. vol. II. in 4.°

nario del Basan, dal quale nell'atto di pubblicarlo, molti articoli tradusse a petizione dei figlj del Gandellini, e ve gl'inserì il Sig. Giovanni Olmi ancor vivente (1). Se il Gandellini avesse prestato orecchio agli Amatori delle Belle Arti suoi amici, e corrispondenti, avrebbe pria d'ogni altro pubblicate *le sue Notizie*; ma la di lui modestia da un lato il trattenne, e dall'altro il desiderio, che avea di trattare appieno una materia presso che inesauribile, gli fece sempre comparire imper-

(1) Alla morte del Gandellini, i suoi due figliuoli superstiti, Francesco e Pietro, de' quali in seguito dovremo brevemente trattare, desiderando, che le *Notizie Istoriche* del loro benemerito genitore, lasciate inconfuso da esso, a cui tanti anni, tanto studio, e dispendio costarono, non rimanessero nell'oblivione sepolte, vollero darle alle stampe. E siccome in quei dì erasi renduto noto il Dizionario di Francesco Basan, nel quale alcuni Incisori al Gandellini sconosciuti trovavansi, pregarono il già enunciato Sig. Olmi, acciò traducesse dal francese gli articoli, i quali mancavano; e se ne facesse un'edizione completa, come seguì sotto il dì 18. Giugno 1771. dai Torchj di Vincenzo Pazzini Carli Tom. III in 8.° Il Traduttore conserva tuttavia il suo ms.

fetta l'opera sua. Si protestava, che non avrebbe permesso, che il suo manoscritto gli escisse dalle mani, se prima non si fosse portato in persona ad osservare le sorprendenti bellezze di Roma. A tal'uopo sul terminare dell'autunno del 1769. vi si condusse, cogliendo la circostanza lietissima del possesso dell'immortale Clemente XIV. Volle seco spettatore di quelle sorprendenti magnificenze Pietro suo figliuolo minore, che avendo spiegato un particolare trasporto per il disegno, amava fermarlo colà, ove spinti dall'amore del bello, inviarsi desiderano gl'ingegni delle più culte nazioni.

Quando sembrava al nostro Gandellini essere giunto al colmo del suo contento, beandosi nel colto ed umano soggiorno delle Belle Arti, sorpreso da grave malattia, cessò di vivere il dì 16. Dicembre del predetto anno nell'età di 66. anni, mesi 8., e giorni 25. Pietro nel dolore avvolto accolse gli ultimi respiri del ben amato suo padre, e seppellì con le lagrime le di lui ceneri nella Basilica Lateranense.

Lasciò egli a suoi due figli, Francesco e Pietro, il pingue suo patrimonio, e con

esso ancora in retaggio quel genio per le Lettere, e Belle Arti, che egli avea loro nella colta educazione istillato, e che fino alla tomba l'aveva assistito.

Francesco qual'egli si fosse il dipinse Vittorio Alfieri, unito ad esso con indissolubile amicizia, in molte sue opere; onde venne alla posterità il di lui nome fregiato del vanto di essere stato a parte del cuore del Tragico Italiano dei nostri tempi (1).

(1) Fra le opere di Vittorio Alfieri da Asti trovasi un tometto escito dalla Tipografia di Kehl con i caratteri di Baskerville l'anno 1786., in cui leggonsi le Odi sull'*America libera* del predetto Poeta; e quindi un Dialogo del medesimo su la *Virtù sconosciuta*, ove interloquiscono Francesco Gori, e Vittorio Alfieri da Asti. Sotto il dì 20. Settembre 1787. dedicò l'Alfieri *all'Amico del cuore Francesco Gori Gandellini Cittadino Senese morto*, la sua Tragedia, intitolata *la Congiura dei Pazzi*, in Parigi dai Torchj di Didot mag. 1788. Nel citato tometto dell'*America libera* in fine si leggono cinque Sonetti fatti dal suo amico Poeta *in morte di Francesco Gori Gandellini*.

Alle ceneri di questo suo amico fè porre l'Alfieri in Siena la seguente Iscrizione, parto anch'ella del suo ingegno:

Pietro lasciò gran parte dei suoi disegni, delle sue pitture, e di alquanti monumenti di Belle Arti da se raccolti, con alcuni saggj d'Incisioni da se fatte, non avendoci potuto lasciare di più; poichè nella giovanile sua età sorpreso insieme col suo fratello Francesco da una inflammatoria febbre, nel compendio di un giorno cessarono entrambi di vivere il dì 3. Settembre 1784. (1)

HIC IACET
FRANCISCUS GORI GANDELLINI
SENENSIS CIVIS
CUIUS FORTASSE NOMEN
POSTERIS MINUS INNOTESCET
EO IPSO QUOD
VANITATUM OMNIUM CONTEMPTOR
INCLARESCERE NOLUIT
PRÆMATURA MORTE SUIS EREPTUS
NEMINI GRAVIOREM LUCTUM RELIQUIT
QUAM VICTORIO ALFIERI ASTENSI
QUI VIRTUTIS EIUS SIBI PENITUS COGNITÆ
ÆSTIMATOR NON EMPTUS
BREVE HOC ILLI POSUIT MONUMENTUM
NUMQUAM PERITURÆ AMICITIÆ
VIXIT ANNOS XLVI. MENS. I. DIES XXVII.
OBIIT DIE III. SEPTEMBRIS
ANNO D. MDCCLXXXIV.

(1) Presso la Sig. Marianna Franchi unica figlia superstite del nostro Giovanni Gandellini vedonsi in Siena del suo fratello Pietro alcuni disegni, tocchi a penna, e biglietti da visite da lui incisi, ed una sala con alquante stanze dipinte a tempera su lo stile di ornatisti ec.

Con questo luttuoso avvenimento, che nei sensitivi cuori aveva destato lagrimevole cordoglio, e nella città tutta funestissimo stupore, finì la Casa dei Gori Gandellini, e con essa andò dispersa la rara collezione delle Belle Arti, che tanto studio, fatica, e denaro era costata all'incomparabile Giovanni Gandellini, di cui abbiamo raccolte queste Notizie Istoriche, guidati dall'autorità di quelle persone probe, che ancor vivono, e che goderono della di lui virtuosa amicizia.

NOTIZIE ISTORICHE

DEGLI

INTAGLIATORI.

ABBIATI (*Giuseppe*), Milanese, forse della stessa famiglia di Filippo Abbiati, pittore di qualche nome sul principio del corrente secolo. Fu incisore in rame; e con suo nome si è veduto disegnato, ed inciso a bulino uno scudo per una Conclusione, come pure alcune battaglie in piccolo.

ADELER PATICINA (*Filippo*), in un S. Cristoforo, che porta il piccol Gesù da esso intagliato nell'anno 1518., marcò .

AGNELLO ( ) intagliò in uno scudo per Conclusioni un soggetto allusivo ai Monti, ed alla Rovere, arma gentilizia della casa Chigi, ove si vedono molti soldati; alcuni de' quali di già ascesi sopra ad uno di essi monti, ajutano i compagni a rampicarvisi; altri alle falde d'un'altro monte suonano un concerto militare; ed avvene uno con uno svolazzo in mano, ov'è scritto: *Sapientiæ milites pennas habent*. Intagliò dai disegni di Cesare de Floribus uno scudo per Conclusioni con Ercole genuflesso, che presenta una cerva a Giove, e Diana.

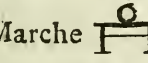
AGOSTINI (*Leonardo*), di Siena, acquistò grandissimo onore nell'intagliare; e di esso vedesi un'Opera con una gran quantità d'intagli, che ha per titolo: *Gemmæ, et Sculpturæ antiquæ depictæ a Leonardo Augustino Senense:* fu pubblicata da Giacomo Gronovio, e data alle stampe in Amsterdam l'anno 1685. da Abramo Bloetelingt. Queste antiche Gemme furono di nuovo intagliate ad acqua forte insieme con quelle di Enea Vico, e con una copiosa aggiunta delle non più stampare; ed a ciascheduna Gemma fu fatta l'esposizione a parte dal Cavalier Paolo Maffei, ascendendo il numero de' rami a 419., divisi in quattro parti.

ALBERTI (*Durante, Cosimo, e Giorgio*), della Città di Borgo a S. Sepolcro, tutti e tre esercitarono l'arte della Pittura; ed i primi due anche intagliarono in rame, ed in legno; ed il terzo intagliò soltanto in rame, ma poco operò, per esser morto assai giovane nel 1597. Durante visse anni 75.; e nell'anno 1613. fu sepolto nella Chiesa della Madonna del Popolo in Roma.

ALBERTI (*Cavalier Cherubino*), figlio di Alberto, il quale più del dipingere attese all'architettura, nacque nella città di Borgo S. Sepolcro l'anno 1552; e sotto la direzione del padre divenne pittore, e l architetto, siccome anche impiegatosi nell'arte dell'intagliare a bulino, con molto artifizio, diligenza, ed applauso esercitolla. Pubblicò colle stampe la Flagellazione del Salvatore alla colonna di Taddeo Zuccheri, ch'è nella cappella Mattei nella Chiesa della Consolazione in Roma: quasi tutte le opere di Polidoro da Caravaggio, fra le quali dieci Tondi, nel

primo de'quali è Giove, e Ganimede; nel secondo Saturno con Giove, che ad esso taglia le parti genitali; nel terzo il ratto di Proserpina; nel quarto Nettunno; nel quinto un satiro con una femmina, che dorme; nel sesto una femmina alata con un'Amore avanti; nel settimo Perseo col teschio di Medusa; nell'ottavo Apollo, e Dafne; nel nono, e decimo... Intagliò dal detto un'altro Perseo, che ha dietro un drago, e mostra il teschio ad un'uomo di forma gigantesca; il Parnasso, ed i famosi suoi fregj dipinti parimente in Roma in diverse facciate di case, cioè quello con la favola di Niobe, alla quale sono trucidati da Apollo, e da Diana tutti i suoi figliuoli; quello col trionfo di Camillo; quello del ratto delle Sabine; e quello esprimente una battaglia navale seguita al Tevere. Intagliò quei di lui eccellenti vasi; la creazione dell'uomo; Adamo, ed Eva discacciati dall'Angelo dal Paradiso terrestre; Adamo, che colla zappa di ferro (cosa impropria in quel tempo) procura di procacciarsi il vitto, ed Eva assisa con due figliuolini attorno. Dal detto intagliò il sacrifizio di Abramo; un vecchio venerabile, con varie donne cariche di vasi; alcuni putti in varie piccole carte intagliati nel 1583.; Plutone col tridente, e spighe in mano; siccome dai disegni di esso Polidoro alquante statue, o bassi rilievi antichi. Con gran maestria, ed esquisito lavoro riportò in istampa alquante opere di Michel'Angiolo Buonarroti dagli originali, le quali dai suoi eredi furono dedicate al vecchio Cardinal Francesco Barberini nel 1628. Può esser, che tra esse vi sia la carta ricavata dal mirabil gruppo di quattro

figure tonde maggiori del naturale, rappresentanti un Cristo morto come deposto di Croce, sostenuto dalla Vergine Madre, ajutandola con atto di forza Nicodemo, ed una delle Marie. Questo gruppo, che non è totalmente finito, fuorichè il Cristo, figura principale, fu collocato dietro all'Altar maggiore della Metropolitana Fiorentina, e vi fu posta questa iscrizione: *Postremum Michaelis Angeli Bonarotæ opus, quamvis ab artifice ob vitium marmoris neglectum; eximium tamen artis canon. Cosmus III. Magnus Dux Etruriæ Roma jam advectum hic* P. I. anno MDCCXXII. Intagliò da Antonio Tempesta in numero di 56. pezzi la vita, e miracoli di S. Bernardo Abate di Chiaravalle, l'ultimo dei quali si è il detto Santo genuflesso. Dal Cavalier Francesco Vanni un S. Bernardino a mezza figura, con il Crocefisso, ed il Nome di Gesù. Da Raffael d'Urbino tutte le pitture delle logge d'Agostino Chigi (Vedi Dorignij Niccolò). Dal detto due Sante Famiglie, in una delle quali è il piccol Gesù fra le gambe della Vergine, al quale S Giovannino presenta un'augelletto. Questa stampa fu dedicata da Cherubino al Reverendissimo D. Alfonso Visconti nel 1582. Dal detto la Resurrezione del Salvatore, con S. Pietro, e S. Giovanni, che vanno verso il sepolcro. Dal detto un piccol gruppo di due cavalli marini; ed il mirabile intaglio della Presentazione di nostro Signore, ricavato dagli Arazzi Vaticani, fu dagli enunciati eredi pubblicato dopo la morte di Cherubino. Intagliò da Andrea del Sarto il fulmine dipinto nel claustro del convento della Nunziata di Firenze, cioè alcuni libertini, che giuocando e bestemmiando sotto un'albero, e

con donne impure trescando, senz' apprezzare le ammonizioni di S. Filippo Benizj, anzi ingiuriandolo, restarono con quell'albero fulminati, e morti. Intagliò dal Rosso un gran tabernacolo, ed una stampa con nostro Signore orante nell'orto di Getsemani; e da altri valenti professori. Intagliò il ritratto di Pietro Angiolo Bargeo; il ritratto di Enrico III. Re di Francia; una carta, ov'è espresso un vecchio, che abbraccia un giovine; una lucerna antica con sopravi un Genio, che suona una tromba ritorta; e moltissime altre stampe di lui si vedono, che non sono meno belle, che necessarie. Morì in Roma nel 1615. di anni 63., e fu sepolto in S Maria del Popolo in un bel deposito della sua famiglia. Si valse delle Marche  . Si dice, che ascendano le stampe di questo Professore al numero di 186., compresevi quelle di sua invenzione.

ALDEGREVER (*Enrico*), che alcuni chiamano malamente Alberto Aldegraef, (ovvero Arrigo) di Soest in Vesfaglia, otto leghe distante da Munster, scolare di Alberto Durero, fu pittore. Sospeso dipoi il pennello, applicossi ad intagliare a bulino, e divenne intagliatore universale, grazioso, e diligente. Pubblicò con le stampe i ritratti di alquanti Principi, e quelli degli uomini più famosi del suo tempo, fra i quali il ritratto di Martin Lutero; il ritratto dell'eresiarca Giovanni di Leida, che in una sedizione, di sartore ch'era, fu dagli Anabatisti eletto Re di Munster; e quello del di lui compagno Knipperdoling; le quali immagini furono da esso con grand'arte travagliate. Intagliò con figure piccole quattro

storie della creazione di Adamo, quattro di Susanna, ed altre quattro de' fatti di Abramo, e di Lot; le favolose prodezze d'Ercole; i dodici Ballerini in forma più grande delle predette, le Storie Romane, e dell'antico Testamento; la stampa del Ricco Epulone a mensa; alquante donne nude; qualche soggetto libero; soggetti di virtù; molti pezzi di ornamenti, come guaine di piccoli pugnali, e d'impugnature; ornamenti per orefici, per quei che lavorano di smalto, per cisellatori di lame di spade, di sciable ec; il tutto con bellissima disposizione, con gran nettezza, e disegno corretto, benchè accostisi alla foggia Gotica. Meglio prevaleva nelle figure degli uomini, che delle donne. I di lui Baccanali sul gusto di Luca di Olanda, dati in luce nel 1551., fecero un gran contrapposto all'opere de' migliori maestri, per esservi una gran varietà nell'aria delle teste, nei movimenti, e nelle vesti, talvolta però confuse. Le numerosissime sue stampe hanno propagata la di lui fama, ovunque trovansi intendenti. Due volte ha fatto il suo ritratto, l'uno nel 1530., l'altro nel 1537. Morì qualche tratto di tempo dopo il 1554. in patria. Marcò , ovvero . Il Sig. Abbate di Maroulles possedeva di questo professore 350. pezzi.

L'ALEMANNO (*Giorgio*) intagliò molte figure in legno, che Busmck dette alla luce.

ALESSANDRI (*Innocente*) intagliò da Domenico Majotto i soggetti rappresentanti lo studio di Astronomia, di Suono, di Geometria, e di Pittura, in cui varie persone si esercitano, mezze figure, in quattro stampe ec.

ALESSANDRI (*Giovanni*) nell'anno 1718 intagliò ad acqua forte in Roma la Visione di Giacobbe della Scala, ed il Sagrifizio di Abramo; soggetti ambedue ricavati dall'opere di Raffael d'Urbino, che son dipinti nelle Camere Vaticane in Roma ec.

ALESSANDRO d'Andrea, Pittore Abruzzese, allievo del Solimena, per suo piacere ha intagliato ad acqua forte varj soggetti con esattezza di contorno dai disegni del suo maestro, come ancora una veduta delle Antichità di Pozzuoli, disegnata dal celebre architetto Gio. Battista Natale. Morì in quest'anno 1771.

ALGAROTTI (*il Conte Francesco*), Veneziano, Cavaliere dell'Ordine del Merito, e Ciamberlano della Maestà del Re di Prussia, fu autore degli otto Tomi, che trattano di differenti materie, ed in modo particolare delle belle arti, stampati in Livorno negli anni 1763, 1764., e 1765.; e divertissi anche talora ad intagliare ad acqua forte qualche suo capriccio. Morì in Pisa l'anno 1763. di età immatura, e fu sepolto in quel Campo Santo, ove gli fu eretto un magnifico monumento.

ALLET (*Gio: Carlo*) intagliò a bulino dall'opere di Lazzaro Baldi un S. Gaetano colla Religione; vi è Cristo, che gli mostra la Croce, ed altre figure. Da Pietro da Cortona S. Paolo, che riceve la vista nell'atto d'esser battezzato da Ananìa, quadro nella Chiesa de' Cappuccini di Roma. Da Giovan Battista Lenardi un S. Agostino, con un putto, che procura di trarre l'acqua dal mare per asciugarlo. Intagliò un S. Luigi Gonzaga adorante la Croce a mezza figura dal P. Andrea del

Pozzo; e nelle rime in onore di Maria di Neralco Pastore Arcade alquanti rami. Un S. Brunone fondatore dei Certosini, che legge un libro, a mezza figura. Dall'invenzione e disegno di Pietro Lucattelli un moribondo sul letto, assistito dalla Vergine, S. Giuseppe, e S. Francesco Zaverio. Nel 1703 operava.

ALLEGRI (*Antonio*), ovvero Antonio Lieto, nato l'anno 1494. in un luoghetto vicino a Correggio nel Modanese, detto perciò il Correggio, fu scolare del Frari, e del Mantegna. Divenne quel gran pittore, che ognun sa, senza avere esaminato gli esemplari dei quali hanno i gran maestri ornato Roma, senza avere studiato l'antico, finalmente senza quasi aver posto piè fuori del suo paese. Intagliò alquante delle proprie opere. Morì in patria l'anno 1534. di febbre acuta, cagionatagli dal viaggio che fece a piedi da Parma alla sua casa in una stagione cocente, e carico del residuo del prezzo d'un suo lavoro, che gli fu pagato in moneta di rame. Fu seppellito in S. Francesco di Correggio, Chiesa de' Minori Conventuali, con epitaffio. Questo illustre professore fu anche statuario, avendo modellate, e dipinte eccellentemente nel lor colore naturale in terra cotta la Vergine colle Marie, che la sostengono; figure poste a piè d'un Crocefisso, che è collocato nella Chiesa de' Francescani di Modena, denominata S. Margherita, le quali vedute dal Buonarroti: *Guai*, disse, *alle statue antiche, se questa terra diventasse marmo*!

ALLEGRINI (*Francesco*) Fiorentino intagliò a bulino il Frontespizio del volume dei cento ritratti della Real Famiglia de' Medici, colla mag-

gior parte di essi ritratti pubblicati l'anno 1761. da Giuseppe Allegrini di Firenze; siccome intagliò l'Albero Genealogico di detta Serenissima Casa, il quale è annesso a detto volume; il Simulacro di S. Francesco di Assisi, che si venera in legno nella Chiesa, detta l'*Alberino*, presso le mura della città di Siena. Intagliò i ritratti degli uomini illustri della Toscana, ai quali sono apposti gli elogj ec.

ALOJA (*Giuseppe*) intagliò alquanti rami annessi al libro di Statica de' Vegetabili nell' edizione di Napoli dell'anno 1756. Intagliò pure il ritratto del Venerabil Vescovo Giovanni di Palafox; e fu uno degli eletti per intagliare le pitture ritrovate nella dissotterrata città d' Ercolano, pubblicate in Napoli in tre volumi in foglio negli anni 1757, 1760., e 1762. ec.

ALTORFINO (*Alberto*), ovvero Altorfero, così cognominato dalla sua patria Altorfio negli Svizzeri, dipingeva in piccolo, ed intagliò in legno, ed in rame. Le di lui stampe possono stare in conguaglio con le altre dei migliori artefici dei suoi tempi, sì riguardo alla diligenza del travaglio, che ad una ingegnosa invenzione: la degradazione però delle figure non vi si vede, avendo la stessa forza quelle del primo, che le altre dei pressi più indietro, secondo portava il costume di allora. Intagliò fra le altre una Abigail, ed un Alfiere in forma maggiore; la storia della Passione di nostro Signore, nella quale ha ben saputo esprimere gli affetti; un S. Girolamo in forma maggiore; la Favola di Piramo, e Tisbe ec. In somma le stampe in rame da esso pubblicate ascendono al numero di 60. in circa,

e quelle in legno ad una quantità molto maggiore; e sì l'une, che le altre sono degne di stima.

AMAN (*Giodoco*), cioè Giuda di Zurigo, fu pittor di vetri, ed anche si rese molto celebre per i disegni, che faceva a penna; dimodochè ne pubblicò colle stampe in legno in maggiore quantità di quello, che altri ne avesse mai pubblicati, ed in particolare nell'anno 1588. In forma maggiore, e minore si vede la storia della Sagra Bibbia; in una sola forma la storia Romana di Tito Livio, e di Tacito; le differenti qualità degli abiti, che si usavano in quei tempi dai Religiosi; gran quantità di cacce, pescagioni, le differenti specie degli animali, fatti rusticali, la topografia di molte Città ec. Morì in Norimberga nel 1591.

AMAN (*Giovanni*) ha intagliato in legno in 64. pezzi la Passione di N. S. G. C. nel libro scritto in versi latini, e stampato in Amsterdam nell'anno 1623.

AMBROGI (*Domenico*), di Bologna, detto *Minghino del Brizio*, perchè allievo di Francesco Brizio; fu pittore, inventore copioso, ferace disegnatore, ed intagliò diversi scudi per Conclusioni.

AMLINGH (*Carlo Gustavo*), di Monaco, nel primo fior degli anni, tanto per l'incomparabile sua buona volontà, che per il vivace spirito atto di sua natura a riuscire in cose sublimi, sì gran speranza dava d'una futura perfezione nell'intaglio, che dal Serenissimo Elettore di Baviera fu mantenuto per alquanti anni in Parigi a sue spese; e tali progressi fece col bulino sotto la direzione del famoso Francesco Poilly, che spesso accadde, che gl'intagli d'Amlingh furono stimati

di mano del maestro. Chiamato pertanto al servizio della Corte Elettorale, vi si fermò per molti anni; e v'intagliò, fra le altre cose, vari ritratti, ne'quali comparisce sì grande eleganza di bulino, e tanta somiglianza al naturale, che non intagli, ma pitture a chiaroscuro rassembrano, esprimendo la verità della carne, dei capelli, delle biancherie, della seta, delle armature di ferro ec. Intagliò il ritratto del Rev. Padre Abate del Monastero di S. Ulderico di Augusta; e presso i delineamenti, e per i libri di Giovacchino Sandrart il ritratto di Susanna Neoburgera pittrice; un Frontespizio, ovvero Titolo Calcografico rappresentante la Pittura, Scultura, ed Architettura; e le statue in piedi di grandezza naturale de'due Imperatori Marco Aurelio, e L. Vero, che reciprocamente si abbracciano, le quali sono in Roma nel Palazzo Lodovisi; quella dell'Arrotatore, figura quasi nuda aggruppata, che stà in atto di arrotare ad una selce in terra un coltello, opera di Michel'Angiolo Buonarroti, ch'è in Firenze nella Galleria Granducale; e quella del Mercurio nudo in piedi, che con una mano si appoggia ad un basso tronco, e coll'altra tiene il caduceo: evvi assiso nella base un Amorino, che stà in atto di adattargli le ale ai piedi, opera di Francesco Du-Quesnoy di Brusselles, denominato Francesco Fiammingo, che la travagliò per il Principe Giustiniani di Roma. Intagliò dal disegno di Pietro Candido i dodici mesi dell'anno, e le gesta antiche di Otone di Witelspach; il tutto eseguito in arazzi, i quali si conservano nel palazzo elettorale di Monaco ec.

S. ANDRE' (*Mons. de*), debole pittore, fu mediocre intagliatore di tutti i pezzi di pittura, tanto di quelli, che furono eseguiti dal Le-Brun, e da altri su i suoi disegni, che di quelli, che non furono eseguiti nel palazzo del Louvre in Parigi; siccome di tutte le sculture ivi esistenti.

ANDREA di Ancona, di casa Lilio, fu pittore, ed intagliatore. Intagliò scudi per Conclusioni ec. Morì circa l'anno 1610. in Ascoli di anni 55.

ANDREANI (*Andrea*). Vedi Mantovano (*Andrea*).

ANDROUET (*Giacomo*), di Cerceau. Questo celebre Architetto Francese ha pubblicato varj pezzi di architettura, di prospettiva, di grotteschi, siccome i più famosi edifizj Francesi e Romani, le rovine di Roma, trofei di armi ec

ANGELI (*Marco*) intagliò ornamenti, moresche, grotteschi ec.

DE ANGELIS (*Filippo*), Romano, detto *Filippo Napoletano*, perchè da piccolo fu condotto in quel Regno dal padre suo, dal quale fu istruito nel maneggio de' pennelli; perciò divenne pittore di piccole figure, di battaglie, e di paesi. Inventò, ed intagliò ad acqua forte varj scherzi, ed attitudini di soldati in tredici quarti di F R. Morì in Roma nel Pontificato di Urbano VIII.

DE ANGELIS (*Secondo*) fu uno dei professori prescelti ad intagliare le pitture ritrovate nella dissotterrata città d'Ercolano, pubblicate in Napoli gli anni 1757., 1760, e 1762. in tre volumi in foglio.

ANGLOBRITANNUS (*H. H.*) intagliò ritratti ec.

VAN-ANGLUS (*Beniamino*) ha intagliato da Antonio Tempesta un soggetto enimmatico, con diverse figure, ed attributi, ov' è scritto: *Phœbus erit Princeps nostri &c.*; ed altra stampa pure enimmatica, con tre figure davanti, un leone da una parte, ed un leopardo dall'altra, che sostengono delle arme gentilizie parimente dal detto Tempesta.

ANICHINI (*Pietro*) intagliò a bulino il ritratto di Evangelista Torricelli mattematico, e filosofo di Ferdinando II. Gran-Duca di Toscana, il quale è inserito nel libro delle di lui Lezioni Accademiche, stampate in Firenze l'anno 1715. ec.

ANTONII (*Cristoforo Cesare*) intagliò paesi ec.

AQUILA (*Pietro*), degno Sacerdote di Palermo, fu pittore, ed assai bene disegnò, ed intagliò ad acqua forte le stupende opere di Annibal Caracci della Galleria Farnese, con le statue antiche di quel palazzo, e con il ritratto e deposito del detto Annibale, d'invenzione e disegno di Carlo Maratta in 25. fogli imperiali; essendo da esso stato inventato il Frontespizio istoriato, ov'è la dedica fatta dal Rossi impressore a Monsig. Febei Commendatore di S. Spirito. (La descrizione di detta Galleria è riportata all'articolo di Cesi Carlo). In oltre dal medesimo tutte le Favole, che dipinse in un camerino del medesimo palazzo, con gli ornamenti di chiaroscuro in 13. fogli reali, dedicati all' Eminentissimo d' Este; le quali Favole rappresentano:

1° Ercole pensieroso, che fatto adulto ed arbitro di se stesso, è sollecitato dalla virtù, e dalla voluttà, persuadendolo ciascuna ad incamminarsi per le strade, che dai loro seguaci sono calcate. Questa sola invenzione è colorita a olio

sopra una tela riportata nel mezzo della volta, tutte le altre, che seguono sono dipinte a fresco. 2° Ercole, che sostiene il Mondo con due astronomi, che gli siedono dai lati; pittura entro un'ovato della detta volta 3°. Il riposo di Ercole dopo le sue travagliose fatiche, con a' suoi piedi l'eroiche imprese, cioè il Cervo, il Cignale, i Pomi d'oro, il Cerbero ec. 4°. Il sagace Ulisse innanzi all'incantatrice Circe, che in lusinghiera maestà composta sopra un trono, stà in atto di presentargli, ed esso di ricevere l'ingannevol bevanda. Dietro ad Ulisse si vede Mercurio, che destro ed occulto stende la mano sull'orlo della tazza, infondendovi l'erbe medicinali e correttive, per virtù delle quali essendo Ulisse preservato, gli riesce di liberare, e restituire alla pristina forma i suoi compagni. Pittura in una lunetta 5°. Ulisse legato all'albero della propria nave, per così appagare senza pericolo la brama di udire la dolcezza del canto delle allettatrici Sirene. Pittura in altra lunetta opposta alla sopraddetta. 6°. I due pii fratelli Anfinomo, ed Anapo, che su la propria persona uno sottrae il padre, e l'altro la madre dal grande incendio della città di Catania, cagionato dal fuoco del monte Etna, per cui rimase arsa, cedendo a quelli le fiamme libero il passo. Si vede questo soggetto espresso in un'altra lunetta. 7°. Perseo con i talari, e l'arme datagli da Mercurio, e con il rilucente scudo di Minerva, in cui stà riguardando, sicuro sorprende col ferro impugnato l'addormentata Medusa, per fare acquisto della di lei anguicrinita testa. Questa favola è rappresentata in una consimile lunetta. In oltre dal

medesimo un S. Stefano inginocchioni con gli Angeli, che stanno in atto di coronarlo; e la carta della Vergine con il Cristo morto appoggiato alle di lei ginocchia, con S. Francesco, S. Maria Maddalena, e due Angeletti, che additano le piaghe del piede, e della mano. Quadro posto nella Chiesa di S. Francesco di Ripa in Roma. Intagliò dalle opere, che Pietro di Cortona fece pel Sig. Marchese Saccherti, la battaglia d'Alessandro Magno, guadagnata sopra le armi di Dario; ed il ratto delle Sabine. Dal detto il sacrifizio di Polissena; il trionfo di Bacco, ch'è sopra d'un cocchio dorato, tirato dalle Pantere, corteggiato da Baccanti, e da Fauni che ballano, e da Sileno ubriaco sopra un'asino; sonovi da una parte due elefanti, ciascheduno montato da un seguace di Bacco. Il quadro, da cui fu ricavata questa stampa, dalla casa Sacchetti di Roma passò nelle mani del Re di Francia. Dal detto intagliò anche il sacrifizio della Caccia da Zenofonte consecrato a Diana. Da Pietro Testa un S. Erasmo, ed il suo martirio. Dal Lanfranco il concilio degli Dei, che è dipinto nel palazzo della Villa Pinciana presso Roma dell' Eccellentiss Casa Borghesi, in nove fogli imperiali. Da Raffael d' Urbino nel 1674, insieme con Cesare Fantetti, intagliò in 55. pezzi le storie della Sacra Bibbia dipinte nelle logge Vaticane, fra le quali è inclusa la carta, che rappresenta il Profeta Isaia, che il detto Raffaello dipinse in un pilastro della Chiesa di S Agostino di Roma; ed il Deposito di Raffaelle inventato e disegnato da Carlo Maratta; ed il ritratto, e dedicatoria alla Regina di Svezia (Vedi Lanfranco). Intagliò solo la bat-

taglia di Costantino dedicata alla stessa Regina, ch'è in una delle sale del palazzo di S. Pietro di Roma, da Raffaele disegnata, e da Giulio Romano dipinta: in essa Costantino mette in rotta Massenzio, il quale, tuttochè sopra un cavallo terribile e fiero, si annega nel Tevere. Questo soggetto l'intagliò Pietro dalla pittura; ed è una delle migliori stampe, che vada in giro, molto bella pel disegno, e per l'intaglio: siccome disegnò ed intagliò da Ciro Ferri Mosè, che fa scaturire l'acqua nel deserto al Popolo Ebreo; Mosè, che abbatte i pastori, e difende le figlie di Raguele, venute al pozzo a prender l'acqua; un S. Alessio assiso nel letto, coronato di stelle, colla Vergine in gloria; ed un sacrifizio antico delle Vergini Vestali. Da Carlo Maratta l'Angelo Custode, ed il quadro della Cappella dei Signori Altieri alla Minerva con la Madonna, e tutti i Santi, particolarmente i cinque canonizzati dal Pontefice Clemente X., cioè S. Lodovico Beltrando Domenicano, S. Rosa Domenicana, S. Francesco Borgia Gesuita, S. Filippo Benizj Servita, e S. Gaetano Chierico Regolare Teatino Da Gio. Maria Morandi il Transito della Vergine con gli Apostoli, dipinto ad olio in una facciata entro la Chiesa di S. Maria della Pace di Roma. Sua invenzione, disegno, ed intaglio credo che sia una fuga in Egitto, ed un'Atteone al bagno di Diana; ed i principj del disegno pubblicati in tre mezzi fogli reali: siccome suo disegno, ed intaglio sono i ritratti degl' Imperatori Romani ricavati dalle medaglie antiche, disposti in serie cronologica, principiando da Giulio Cesare fino all' Imperatore regnante al suo tempo.

AQUILA (*Francesco Faraone*); Palermitano, intagliatore ad acqua forte, intagliò i bassi rilievi, ed iscrizioni del piedistallo della colonna dell' Imperatore Antonino Pio, cavato dalle rovine del Campo Marzio di Roma in cinque mezzi fogli imperiali. Disegnò, ed intagliò una raccolta di diversi vasi antichi, e di diverse targhe moderne, soprapposte alle fabbriche più insigni di Roma in 51. mezzi fogli imperiali; il catafalco per l'esequie di Clemente Papa XI. Intagliò Archi Trionfali; e dal disegno, che ne fece Raffael d'Urbino, la stampa della Peste. Dal detto disegnò, ed intagliò le pitture delle camere del Palazzo Vaticano in 22 fogli papali. Dal Correggio nel 1691. una Vergine sedente, figura intiera, col Bambino in camicia, che colla destra benedice, e tiene l'altra mano nella sinistra della Madre; in lontananza vi è S Giuseppe che lavora. Questa stampa è dedicata a Gio. Pietro Bellori. Altre opere ancora intagliò dal detto Correggio. Da Carlo Maratta il quadro dell'Altar maggiore di S. Carlo al corso di Roma, rappresentante S. Ambrogio, e S. Carlo genuflesso su le nubi col Signore, e la Vergine in Gloria. Dall'Albano la Cena del Signore cogli Apostoli. Dal Lanfranco la Navicella di S Pietro, pittura di già eseguita sul muro in un'Altare della Basilica Vaticana, ora ridotta in mosaico, e trasportata soltanto la metà dell'originale, cioè la parte da basso, dove sono gli Apostoli (per non essersi potuta levare intera) nel primo vestibulo del loggione della Benedizione di detta Basilica, ed ivi murata. Da Ciro Ferri la cupola di mosaico, ch'è nella cappella del SS. Crocifisso di detta Chiesa. Intagliò

dai cartoni originali di Pietro da Cortona, che si conservano nel Palazzo Quirinale, altre due cupole di mosaico, una nella cappella del SS. Sacramento, e l'altra nella cappella di S. Sebastiano, esistenti in detto Tempio. Dal detto l'altra cupola dipinta nella navata di mezzo della Chiesa nuova dei PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri. Da Bonaventura Lamberti la Pietà, che tiene Cristo morto nel seno, colle Marie, e S Giovanni. Da Andrea Camassei la battaglia di Costantino contro Massenzio, dipinta in S. Giovanni Laterano nel Fonte; e dal medesimo il trionfo di Costantino dipinto in detta Chiesa. Dal Cav Pier-Leone Ghezzi l'esatte misure, e disegni delle camere sepolcrali dei Liberti, e Liberte di Livia Augusta, e dei Cesari, con altri diversi sepolcri, urne, frammenti, piante ec., che furono trovati in Roma fuori della porta Capena in 40. fogli reali. Da Antonio Bonfigli una stampa con prospettiva d'architettura, ove vicino ad un'arco è collocata sopra un piedistallo la statua d'un grand'Eroe, a cui Pallade offerisce una corona di alloro, e Marte la spada. Da Paolo de Matteis il libro per apprendere il disegno, ove sono i principj di esso, e bellissime accademie fatte per gli studiosi giovani in numero di 16. fogli; l'Europa sedente sul Toro ornato di fiori, con le sue damigelle, e scherzo di amorini, foglio grande; S. Francesco Xaverio, che impugnando il Crocefisso, trionfa del Demonio, del Mondo, e della Carne, foglio grande. Dal medesimo de Matteis il gran rame rappresentante i Santi Ignazio, e Xaverio, che in virtù del SS. Nome di Gesù abbattono l'Idolatria, l'Eresia, e Maometto; e sotto a

S. Xaverio si vedono i Popoli Indiani da esso convertiti, e battezzati Questo gran quadro esiste in Napoli nella volta della Chiesa di S. Francesco Xaverio de'Gesuiti. Da N. N. S. Emidio Vescovo, e Protettore d'Ascoli. Da Gio Maria Morandi, da Alessandro Specchi ec. intagliò anche dei ritratti, fra'quali quello del Cardinal Casini Cappuccino

DELL'AQUILA (*Pompeo*) Vedi Pompeo.

ARDEL (*G Marco*), eccellente intagliatore in maniera nera, di nascita Inglese, e morto da poco tempo. Si ha di lui in questo genere d'intaglio:

Dall'opere di Rubens il di lui ritratto in piedi, con quello di sua moglie, che conduce un bambino a danda: una famiglia composta d'una donna, e quattro bambini.

Da Van-Dyck, Mosè, che passa il mare: il Tempo, che tarpa l'ale ad Amore: il Duca di Buckingham, e suo fratello: Lord Bernardo Stuart, e suo fratello: la Contessa di Southampton; ed una testa di vecchio.

Da Rembrandt l'interior d'una camera, ove si vede una donna che legge, ed un bambino nella culla: la madre dello stesso Rembrandt.

Da Morillos un'Assunzione, ed un S. Francesco di Paola.

Da altri finalmente molti diversi bei ritratti.

ARDUINO da Bologna fu pittore, intagliatore in legno, e pratico botanico nel conoscere l'erbe. Fiorì circa il 1515

D'ARPINO (*Cav Giuseppe*) Vedi Cesari.

ARTSEN (*Pietro*) si trova nell'Abecedario Pittorico all'Indice degl'Intagliatori.

L'ASNE (*Michele*), cioè l'*Asino*, nato in Caen nel 1595., e morto il 1667. di 72. anni, fu disegnatore, e sapiente intagliatore a bulino. Il di lui merito procurogli di essere uno degl' intagliatori del Re Cristianissimo Esso, oltre all'aver travagliato dall' opere di diversi celebri pittori, come da Raffael d'Urbino tre soggetti di grotteschi; da Rubens un Crocefisso, un piccol S Giacomo a cavallo, un S. Francesco di Paola con gloria in alto, dov'è scritto *Charitas*; da Le-Brun un'immagine del Salvatore, ed altra compagna della Vergine, siccome uno scudo per una Conclusione dedicata al Marchese Enrigo di Mesmes, ove si vede espresso a sedere il Presidente della stessa famiglia, con due figure che l'inchinano, ed alcune altre che sostengono la di lui Arma Gentilizia; dal detto un soggetto simbolico, dov'è un Trono, ed un Cristo in piedi fra molte figure; ed il frontespizio del libro intitolato l'*Anno Cristiano*, ed il ritratto del P. Binet, oltre ad aver rilevato dalle invenzioni di Van-dyck il ritratto di Lumague, che tiene i suoi guanti da una mano, ed un quadro della Vergine dall'altra; da Annibal Caracci la tavola del Silenzio appartenente al Re di Francia, dov'è la Vergine Maria col Bambino Gesù, che le dorme nelle braccia; da Luciano Borsone il ritratto di Fra Tommaso da Trebiano Cappuccino, che dopo di esser vissuto un secolo intero, terminò i suoi giorni in concetto di gran santità; da Aubin Vouet S. Stefano in piedi colla palma da una mano, e coll'altra sostenente un lembo del camice, in cui sono poste alquante pietre, strumenti del suo martirio: oltre ad avere intagliato da Simon Vouet,

dal Campagne, da Paolo Veronese, dal Cav. di Arpino, e da altri, ebbe anche l'onore di ritrarre il Re di Francia Luigi XIII Pubblicò di sua invenzione alquanti soggetti per Romanzi, ne'quali ammirasi il di lui maraviglioso talento nel sapere esprimere le passioni. Intagliò, e pubblicò un libro di disegni, d'onde possono gli scolari apprendere le vere regole per erudirsi; e quello piuttosto divenire un'asino, il quale ammaestrato da questo libro di Michel Asino, non ne ricava profitto. Amò egli la dolce vita, e l'allegria: sollecitamente eseguì ciò, che intraprese, e non intraprese mai opera di conseguenza senza la compagnia del vino, il quale riscaldavagli la fantasia, ed in cui ritrovava la sorgente d'una felice fecondità; ma i grandi stravizi, che per impegno sostenne con persone di condizione, gli accelerarono la morte, la quale fu compianta dai galantuomini, ed onorati, poichè egli fu onoratissimo, benchè poco comodo. Marcò ML.

L'ASNE (*P.*) intagliò da Van-dyck il ritratto del Signore de la Serre, Storiografo ec

AUBERT (*Michele*) intagliò alcune stampe nel libro intitolato, *Traité d'Osteologie di M. Monro traduit par M. Sue*, impresso a Parigi l'anno 1759. Le opere sue principali sono Marte, e Venere accesi d'amore; e Marte disarmato da Venere, d'appresso Paolo Veronese. Labano che cerca i suoi Dei; e la riconciliazione di Giacobbe con Esaù, d'appresso Jeaurat. Il riposo di Venere, e di Amore pigliato dall'opera di Boucher. Egli era nativo di Francia, e morì nel 1740.

AUBRY (*Pietro*) intagliò il ritratto di Gasparo Bauhino nelle opere di Pietro Andrea Mattioli stampate in Basilea l'anno 1674 ec.

VAN AUDEN-AERD (*Roberto*), da Gant, intagliatore a bulino, e ad acqua forte, prese ad intagliare dalle opere di Marc'Antonio Franceschini un suo quadro posto nell'Altar maggiore della Chiesa de' Celestini di Bologna, rappresentante la Beata Vergine, col Bambino, ed i Santi Gio. Battista, Luca, e Pietro Celestino Pontefice: dall'opere di Pietro Lucattelli i cinque Santi canonizzati da Papa Alessandro VIII.: da Andrea Mantegna il trionfo di Giulio Cesare, che dipinse per il Duca di Mantova, avendolo ricavato Roberto dalla stampa in legno di Andrea Andreani Mantovano in 10. fogli reali grandi, ne' quali con bellissime invenzioni sono intagliate armi, abiti, costumi, ed altri ornamenti trionfali dell'antichità. Il famoso soggetto inventato da Guido Reni, diviso in tre parti, con figure più grandi del naturale, da esso travagliato nella volta del palazzo del Giardino Rospigliosi, che rappresenta l'Alba in forma d'un'Amorino, il quale porta una fiaccola, dinotante la stella mattutina; l'Aurora in forma d'una giovine vestita di bianco e giallo, che dalle nuvole spande fiori; ed il Mattino con Febo nel suo cocchio tirato da furiosi cavalli, e di colori diversi, accompagnato dalle Ore, che in aria ridente si tengono per la mano, danzando attorno al di lui carro: da Carlo Maratta, di cui fu discepolo nella pittura, e suo favorito intagliatore, una fuga in Egitto; un frontespizio di una Conclusione con il Papa Innocenzio XII.

sedente in soglio, corteggiato alla destra dalle quattro parti del Mondo, e dalla sinistra da un gran numero di poveri; un Crocefisso; un S. Antonio da Padova; e la Rebecca al pozzo in grande; Apollo, che insegue Dafne, ricavato dal quadro, che il Maratta fece per il Re di Francia Luigi XIV.; una S Maria Maddalena adorante il Crocefisso; l'Assunzione di Maria Vergine forse da un quadro laterale, ch'è posto nella Metropolitana di Urbino. Intagliò anche la pompa funebre, e trasporto del cadavere della Regina Cristina di Svezia: siccome da Pietro da Cortona, S Bibiana, che rifiuta l'idolatria; ed il martirio della medesima, dipinto in tre storie esistenti nella sua Chiesa in Roma; e la celebre statua, che di detta Santa fece il Cav. Bernino, pur ivi collocata nell'Altar maggiore; il tutto in cinque fogli reali. Dal medesimo Pietro da Cortona l'istoria del Santo Presepio, opera prima esposta alla pubblica vista, egregiamente colorita, che lo fece conoscere per gran professore, esistente in una cappella della Chiesa di S. Salvadore in Lauro in Roma ec. Marcò R. V. A, come anche R. XX.

AUDRAN (*Carlo*), Francese, intagliatore eccellente dell'ultimo secolo, nativo di Lione, per la gran nettezza, con cui maneggiò il bulino, venuto in Italia, si trattenne molto tempo in Roma, ove intagliò stimatissimi scudi per Conclusioni, e statue eccellenti della Galleria Giustiniana, siccome dalle opere d'Annibal Caracci, Guido Reni, Tiziano, Albano, Perino del Vaga, Valentino, Eustachio le Sueur, Ciro Ferri, del Vouet, del Vignon, e da Pietro da Cortona l'invenzion

d'un libro in foglio, intitolato la *Galleria delle Donne forti* del P. Le-Moine, ove sono, oltre al titolo, che rappresenta Anna d'Austria Regina allora regnante di Francia, 19. stampe, in ciascheduna delle quali è espressa una femmina in piedi, ed in lontananza alcun fatto della respettiva vita. Intagliò da detto Pietro da Cortona la stampa, ov'è Giove in aria presso alla sua aquila, ed abbasso varie figure, alcune delle quali spiegano la carta da navigare, con altri soggetti emblematici Dal Domenichino una Vergine Assunta sostenuta da tre Angeli in un tondo, con le parole attorno: *Quæ est ista, quæ progreditur &c* Intagliò da Giacomo Stella una Natività del Signore, con David scrivente sopra una tavola Dal medesimo Stella un frontespizio d'un' Orazione su le lodi di S. Ivone, dove sono rappresentati Apollo, e Diana assisi, in mezzo ai quali pende un'Arma cardinalizia con svolazzo, ov'è scritto *Libertas*. Da Antonio Pomerancio, Sigismondo III. Re di Polonia, con un Turco schiavo ai suoi piedi, esprimendo con ciò, essere egli stato vittorioso de' Turchi. Dal medesimo quella stampa, ove, oltre a molte altre figure, la principale si è un vecchio Centauro genuflesso, che tiene nelle mani un'istrumento come una cetra in atto di presentarlo ai circostanti. Da Andrea Sacchi un frontespizio d'una Conclusione allusivo all'arma della Casa Barberini, ove sono quattro persone in moto, con ferri e bronzi, che fanno strepito per adunare le api, le quali volano attorno ad un bambino, ch'è in grembo ad una femmina. Da Lodovico Caracci un'Annunziazione di Maria indebitamente attribuita ad Annibale Caracci. Dall'invenzione di

Gregorio del Grasso il frontespizio del libro intitolato: *De Sanctissimo Trinitatis Mysterio, Auctore Frate Theodoro Bergomensi Capuccino*, ove sono rappresentati i Santi Tommaso d'Aquino, e Bonaventura in piedi, ed in alto una bella gloria d'Angeli ec. Le di lui stampe ascendono circa al num. di 130.

AUDRAN (*Gherardo*), figlio di Claudio Audran, cugino del precedente Carlo, nato in Lione l'anno 1639., e morto nel 1703.; dal Padre avendo appresi i primi elementi dell' arte dell'intaglio, e poscia per la dimora di due anni, che fece in Roma, e che tutti impiegò in disegnare le opere dei gran Maestri, perfezionossi, e divenne più valente del padre. Sono abbastanza cognite le magnifiche stampe da lui intagliate dall'opere del Poussin, cioè il S. Giovanni, che battezza i Farisei in riva del Giordano, quadro dipinto per il Sig. Commendatore Cassiano del Pozzo: il Pirro salvatosi presso i Megaresi: il Coriolano: l'imperio di Flora, tela dipinta pel Cardinale Alvigi Omodei: Rinaldo addormentato sorpreso da Armida: la Femmina adultera: la soffitta, che è nel palazzo Richelieu in Parigi, ov'è espressa la Verità sostenuta dal Tempo, contro l'Invidia, e la Maldicenza Dal detto Pussino, la S Francesca Romana; lo Sposalizio della Madonna; Dafne cangiata in alloro; il rapimento di Dejanira; la peste di Roma; Furio Camillo, che rimanda i fanciulli ai Faleresi, e fa frustare il loro Maestro, tela eseguita per M. Passart Maestro di Camera dei Conti di S. M. Cristianissima. Lo sono anche quelle, che intagliò da Raffael d'Urbino, cioè in 14. pezzi, rappresentanti differenti fanciulli

dipinti in Roma nel palazzo di Agostino Chigi; il piccol pezzo rappresentante una persona, che dorme battuta dai demonj: dieci stampe di bassi rilievi antichi, dai disegni del detto, di Giulio Romano, e di altri: i 13 pezzi di figure geroglifiche, che sono diverse Virtù in piedi, dipinte da esso Raffaele in Vaticano: e quelle dalle opere di Annibale Caracci ricopiate, cioè Achille riconosciuto da Ulisse; la morte di S. Francesco; ed il quadro ch'è nella Galleria del Re di Francia, rappresentante S. Sebastiano legato ad un'albero, con il corpo traforato dalle frecce, e cinto di un panneggiamento nell'alto delle cosce, con la celata, e gli altri abiti posti ai suoi piedi, soggetto esquisitissimo per lo studio del nudo: e quelle dal Domenichino, cioè Enea, che sottrae Anchise suo padre, i Simulacri degli Dei Penati, ed il suo figlio Ascanio dall'incendio di Troja, quadro di figure al naturale posto nella Galleria del Re di Francia, al quale fu lasciato dal Cardinale Richelieu, che lo comprò dagli eredi del Marescial de Crequì, che portollo in Parigi, allorchè ritornò dalla sua Ambascerìa di Roma. Dal detto le quattro istorie del Vecchio Testamento dipinte in tondo nei peducci d'una cupola in S. Silvestro al Quirinale di Roma, cioè Giuditta, che mostra la testa di Oloferne al popolo di Betulia; Davidde sonante l'arpa, e saltante avanti l'Arca portata dai Leviti; Ester svenuta alla presenza del Re Assuero; ed il Re Salomone sedente in trono con sua madre Bersabea, ovvero con la Regina Saba. Dal detto il martirio di S. Agnese, ch'è in Bologna nella Chiesa di detta Santa in campo S. Antonio. Dal medesimo il quadro del-

la Vergine del Rosario di rara invenzione, ch'è collocato nella Chiesa di S. Giovanni in Monte di detta città: e quello di Guido Reni, rappresentante S. Andrea, che si pone in ginocchioni alla veduta della Croce, che doveva essere l'istromento del suo martirio, pittura esistente nella Chiesa di S Andrea, contigua a quella di S. Gregorio sul Monte Celio in Roma; ed il S. Lorenzo presso le Sueur. Piucchè cognite sono anche le famose carte tutte ricavate dai dipinti, che il Le-Brun fece per il Re Luigi XIV., cioè quella della battaglia vinta da Alessandro Magno presso Arbella; quella del passaggio del detto Alessandro del fiume Granico; quella della disfatta del Re Poro; e l'entrata da trionfante dello stesso Alessandro in Babilonia. Si pretende, che il disegno di queste quattro stampe sia più corretto, che quello degli originali, e che soltanto queste sarebbero sufficienti per eternare il nome di questo intagliatore. E' cognita anche quella del martirio di S. Stefano Protomartire posta nella Chiesa di Notre Dame di Parigi: l'entrata da trionfante fatta in Roma da Costantino dopo la disfatta di Massenzio: la soffitta, ove il Le-Brun rappresentò le quattro stagioni; il quadro della Pentecoste, ch'è nella cappella del Seminario di S. Sulpizio in Parigi, dove il Le-Brun da una parte dipinse se stesso. Intagliò tutte le pitture della cappella, ch'è nel castello de Sueaux, di proprietà di M. Colbert, ove nella cupola è rappresentata l'antica Legge, che cede il luogo alla nuova: siccome le tre statue, che adornano il Parco di Versailles, che una da Girardone rappresentante il ratto di Proserpina, e l'altre due da Marsy, una espri-

mente lo Spuntar del giorno, e l'altra la figura dell'Affrica; ed alquante stampe, che dall'opere di Pietro Mignard, e sotto i suoi occhi effettuò, le quali sono nel piccolo appartamento di Luigi XIV. in Versailles, rappresentante una fra le altre con ingegnosa allegoria la protezione, che questo Re accordò alle Scienze ed alle Arti, e la perfezione, a cui giunsero mediante le sue ricompense; la cupola di Val di Grazia in Parigi; ed un Cristo che porta la Croce, quadro del Re. In tutte queste, ed altre opere in mun conto si valse Gherardo di quella proprietà affettata, nè di quella servil disposizione di tagli, quale pare richiedersi dal modo d'intagliare; ma per mezzo di un'unione ingegnosa della punta, e del bulino, e per mezzo di una saggia mescolanza di tagli liberi, e franchi, e di punti collocati senz'ordine, ma con un gusto inimitabile, lasciò alla posterità maravigliosi esemplari del vero carattere, con cui deve esser maneggiato l'intaglio delle Storie. E quantunque il grossolano taglio, che comparisce in alcune, sembrar possa poco grato agl'ignoranti, dagl'intendenti però, e dalle persone di buon gusto vien sommamente applaudito. Le opere di questo artefice sono altresì commendabili per la forza, per la severità del disegno, per le bellissime degradazioni degli oggetti nelle lontananze, e per il gusto della sua maniera. Maraviglia dunque non deve arrecare, se fra i più sapienti intagliatori di storia è comunemente annoverato: nè contuttociò i ritratti, a cui ha dato esecuzione Gherardo, debbono porsi in non cale, avendo anch' essi il suo gran merito, come chiaramente il di-

mostrano e quello di Samuello di Sorbiere, e quello di Giordano Illing, d'Enrigo Arnauld Vescovo d'Angers, del P. Benedetto Langeois Cappuccino, e dell'eccellente scultore Francesco du Quesnoy Fiammingo, detto comunemente *Francesco Fiammingo*, allora in Roma.

AUDRAN (*Benedetto*), di Lione, intagliatore ordinario del Re di Francia, fu nipote, e degno allievo di Gherardo; morì nel 1721. in età di 59. anni. Anch'esso divenne professore molto accreditato, avendo egregiamente presso il Poussin intagliato in piccolo i sette Sagramenti da quelli del Signore di Chantelou: quattro mezzani pezzi in largo presso l'Albano; ed il Battesimo di N. S., ov'è in alto il Padre Eterno, e lo Spirito Santo, ed abbasso tra un gruppo di spettatori una femmina assisa, che mostra al suo bambino questo mistero; la tela originale, d'onde è ricavata questa stampa, s'annovera fra le altre del detto Re Intagliò nel libro intitolato: *Recueil d'estampes gravées d'après les Tableaux d'un Plafond, ou les beaux Arts sont representées* il soggetto dell' architettura, che inventò e dipinse il Boulogne. Intagliò anche una vignetta assai bella nel Dizionario dell'Accademia Francese. Intagliò da Le-Brun il Serpente di bronzo inalzato nel deserto per la salute degl'Israeliti, posto nel refettorio dei Religiosi de Piquepuces di Parigi; le figlie di Jetro, le quali Mosè difende dagl' insulti de' pastori, quadro del Re di Francia; lo sposalizio di Mosè; una deposizione di Croce in grande ed in piccolo, dal quadro del Re predetto; la Purificazione della Vergine; Cristo elevato in Croce. Presso le Sueur, Alessandro ammala-

to. Presso il Rubens, il cambio delle due Regine, cioè Isabella di Bourbon, che passa nella Spagna, per essere sposa di Filippo IV.; e Anna d'Austria, che va in Francia per isposare il Re Lodovico XIII. Presso il detto il parto di Maria de' Medici Regina di Francia; ambedue questi soggetti sono dipinti nella Galleria del palazzo di Louxemburg. Intagliò dai quadri inventati e dipinti da S. A R. il Duca Filippo d'Orleans Reggente di Francia, i quali si ritrovano nella Galleria di Versailles, le 29 stampe inserite nella bella edizione del libro intitolato: *Gli amori pastorali di Dafni, e di Cloe*, doppia traduzione dal Greco in Francese; siccome il frontespizio del detto libro dall'invenzione di Antonio Coypel. Intagliò dal quadro di figure al naturale di Michel'Angelo da Caravaggio, che possiede il Re di Francia, una donna Boema, ovvero Zingara, che mentre dà la buona ventura ad un giovane, stà riguardandolo con aria di cortesia, facendo con ciò conoscere la furberìa del suo mestiere. Intagliò due stampe, l'una, e l'altra con la storia di Davidde in atto di uccidere il Gigante Filisteo, ricavate dalla lastra di pietra, su cui (al riferir del Vasari) Daniel Volterrano, e non il Buonarroti, la dipinse da ambe le parti d'ordine di Monsig. Giovanni della Casa; il quale gli aveva fatto anticipare con tutta esattezza il modello di terra, per così chiarirsi col mezzo di persona di professione di alcune minuzie spettanti all'arte del dipingere, intorno alla quale aveva preso a fare il suo trattato. Da una banda della sopradderta lastra Davidde vien rappresentato nel davanti, e Golia nel di dietro; tutto il contrario

vedendosi nell'altra faccia, cioè Davidde in dietro, e Golia nel davanti; cosa in vero capricciosa Apparteneva una volta questa pittura ad Annibal Rucellai, nipote del medesimo Giovanni della Casa; ma nel 1715. fu donata al Re di Francia da Monsig. del Giudice con questa iscrizione abbasso

„ *Opus Michaelis Angeli Bonarotæ*
„ *Ludovico XIV. Regi beneficentissimo*
„ *Nicolaus Judice Cam. Ap. Cler.*

Intagliò eccellentemente anche i ritratti, fra i quali si annovera quello dell'Elettore di Colonia presso Vivien, e quello del gran Colbert presso le Fevre ec Tutte queste, ed altre opere sono favorevoli testimonj del merito di questo distinto artefice. Vive al presente un altro Benedetto Audran figlio di Giovanni, e nipote del precedente Benedetto Ha intagliato alcuni pezzi, fra i quali l'Età, e gli Elementi da Lancret.

AUDRAN (*Giovanni*), altro nipote ed allievo di detto Gherardo, nato in Lione, divenne parimente celebre professore, come chiaramente apparisce dall'intaglio fatto della pittura di Claudio Audran suo fratello, rappresentante la pittura, la quale stampa esiste nel libro intitolato: *Recueil d'estampes gravées d'après les Tableaux d'un Plafond, ou les beaux arts sont representées &c.*; e come dal ratto delle Sabine; dall'Adamo nel Paradiso Terrestre figurato per la Primavera; e dal soggetto, in cui è rappresentato il Diluvio figurato per l'Inverno, tutte e tre ricavate dalle opere del Poussin; e dalla stampa presso Michel Cornelio, con la Presentazione di nostro Signore al

Tempio; dalla resurrezione di Lazzaro, e dalla Pescagione, ambedue dipinte da Jouvenet a S Martin-des Champs; dalla incoronazione della Regina di Francia Maria de' Medici; dalla partenza di Enrigo IV. suo marito per l'Alemagna, soggetti dal Rubens dipinti nella Galleria del palazzo di Louxemburg; dal pezzetto della Galleria di Versailles, ove si vede, che l'Olanda accetta la pace, e si distacca dall'Alemagna, e dalla Spagna, e dal ritratto istoriato dell'Elettor Massimiliano Emanuele Duca di Baviera, che rilevò dalla pittura a pastelli di Giuseppe Vivien Fu Giovanni ammesso al numero degli Accademici di Pittura, e Scultura in Parigi per il ritratto, che intagliò dello Scultore de Coisevox. Morì nel 1756. d'anni 89.

AVELINE (*Antonio*) inventò, ed intagliò di bei paesi. Intagliò in forma piccola le 52 storie della Scrittura Sacra dipinte da Raffael d'Urbino nelle Logge Vaticane Intagliò la veduta del palazzo della Salpetriera di Parigi; l'edifizio dell'Osservatorio Astronomico; l'Altar maggiore della Chiesa degl'Invalidi; il deposito del Cardinal Mazzarini, anche tutti questi in detta città ec. Vi è stato ancora Pietro Aveline, intagliator Francese, morto alcuni anni sono, di cui vi sono varj pezzi intagliati dalle opere di Luca Giordano, di Berghem, di Cornelio Visscher, di Oudrij, di Boucher, Jouvenet ec.

AB AVIBUS (*Gasparo*) intagliò in 66 pezzi la serie dei ritratti dei Principi dell'augustissima Casa d'Austria dall'opere di Francesco Terzi Bergamasco, il quale ornati gli aveva di abiti varj

e curiosi, e di armature bizzarre, e contornati di belle architetture. Intagliò lo Sposalizio della B. Vergine ec. Fioriva nel 1577.

AVICE ( ) intagliò ad acqua forte dall'opere del Poussin l'adorazione dei Re Magi ec.

AUTHEMENT ( ) fu intagliatore.

BABEL (*P. F*) inventò, ed intagliò molte belle stampine iniziali e finali, rappresentanti varj paesetti, vedute, e grotteschi, le quali sono poste nel libro di prospettiva di Mons Jeurat, stampato l'anno 1750.

BACCI (*Andrea*) intagliò rami concernenti le arti liberali e meccaniche; e fece una figura emblematica di tutto quello, ch'è al Mondo.

BACHELEY (*G.*), intagliator moderno di paesi, abitante a Rouen.

BACKHUYSEN (*Ludolfo*), eccellente pittore di marine e vascelli, nato in Embden nel 1631., e morto in Amsterdam nel 1709.; ha intagliato ad acqua forte varie piccole vedute dell'Y, piccol braccio di mare presso Amsterdam.

BADALOCCHIO (*Sisto*), di cognome *Rosa*, da Parma, pittore, ed intagliatore ad acqua forte, fu allevato nella casa e nella scuola di Annibal Caracci in Bologna, ed in Roma. Era d'ingegno elevato, ed atto a tutte le belle arti; ed in quella della Pittura ebbe una facilità mirabile, e nel disegnare una franchezza estraordinaria: onde soleva dire Annibale, ch'egli disegnava meglio del maestro. Gli effetti di queste prerogative si vedono nelle di lui pitture sparse in tutti i luo-

ghi; e nel bellissimo intaglio del gruppo di statue del Laocoonte coi figliuoli, ch'è in Roma nel Giardino di Belvedere; e nelle sei stampe, nelle quali soltanto ricopiò gli Apostoli, e gli Angeli con candelieri, che formano una piccola parte della famosa cupola dipinta in Parma dal Correggio, rappresentante l'Assunzione di M. V.; e nella Madonna, col Bambino, S Giovanni, e S. Giuseppe, mezze figure differenti ritratte dall'invenzione dello Schidoni da Sebenico in due mezzi fogli reali; ma particolarmente nelle storie del Testamento nelle logge Vaticane dipinte da Raffael d'Urbino, che insieme col Lanfranco disegnarono, ed intagliarono ad acqua forte in 52. fogli, e dedicarono al loro comune maestro Annibal Caracci l'anno 1607. (Vedi Lanfranco).

BADIALE (*Alessandro*), di Bologna, discepolo di Flaminio Torri, fu pittore, ed intagliatore ad acqua forte. Una di lui Madonna, col Bambino, e S Giuseppe è ammirata. Intagliò il Cristo deposto di Croce, ch'è in S Giorgio di detta città, ed altre opere. Da Carlo Cignani parimente una Vergine a mezza figura col Bambino assiso su le ginocchia, che ha una piccola Croce in mano; il tutto con aggiustatezza, e leggiadria. Fu ucciso nel 1671. d'anni 45 Marcò A. B, ovvero oppure, , ovvero, , oppure, .

BAECK (*Elia*) intagliò in Roma paesi, con pastori, e armenti ec.

BAGNINI (*Carlo*) intagliò in Siena ad acqua forte un geroglifico allusivo alla Real Casa dei

Medici, con il disegno di Deifebo Barbarini; e da Antonio Ruggieri, Mosè nella cima del monte tra folgori, con Aronne che sacrifica alle falde di esso, ed il Vitello d'oro in lontananza ec.

BAILIE (*Guglielmo*), dilettante moderno, che ha intagliato con buon gusto su la maniera di Rembrandt una Susanna giustificata, con i vecchi confusi, ed altro. Vive in Inghilterra.

BAILLY (*Giacomo*) nacque in Gracay nel regno di Francia, e fu pittore in miniature. Prevalse nei fiori, ne' frutti, e negli ornamenti, ch'egli inventava, e disegnava con molto artifizio. Intagliò egregiamente ad acqua forte, e morì nel 1679 d'anni 50.

BAILLIEUL (*F.*), il vecchio, intagliò la Pianta generale, che comprende i venti quartieri della città e borghi di Parigi, posta alla testa del primo degli otto Tomi della descrizione di detta città, e suoi contorni, stampata l'anno 1742.

BAILLIEUL (*N.*), il giovine, intagliò la Pianta di due dei 20 quartieri, nei quali è divisa la città di Parigi, uno chiamato *Quartier de la Cité*; siccome separatamente l'Isola *Nôtre Dame*, e l'altro quartiere *de la Greve &c*

DE BAILLIU (*Pietro*) intagliò a bulino un S Gaetano genuflesso verso la Vergine; e dalle opere di Van-dyck, il ritratto del Principe Alberto d'Aremberg; il ritratto di D. Onorato Urfè, di Lucia Percyè, Contessa di Carlyle, e di Antonio Borbone Conte di Moret. Intagliò dal detto una Vergine Maria fra le nuvole, con il piccol Gesù sopra il Mondo, e due Angeli; un Crocefisso con abbasso un Cappuccino, ed altre figure. Parimente dal detto intagliò una S. Cecilia, ed

una Maddalena, che abbandona gli ornamenti; Rinaldo incatenato da Armida con dei festoni di fiori, e Rinaldo estatico in considerando Armida. Da Annibal Caracci un Cristo morto su le ginocchia della Vergine. Si vede in questo pezzo una parte della Croce. Altro Cristo morto presentato alla Vergine degli Angeli. Dal Rubens la reconciliazione di Giacobbe con Esaù, gran pezzo per altezza, ed altri soggetti della Maddalena; ed il combattimento dei Centauri in un banchetto. Operò da Guido Reni il S. Michele Arcangelo, che abbatte il demonio dipinto sul taffettà, posto nella Chiesa dei Cappuccini di Roma. Dal Cav. Raffael Vanni quella carta geroglifica, ove in una gran conchiglia a guisa di cocchio sono per mare guidate, come in trionfo, la cristiana Pietà, la Sapienza delle genti, e l'Ingegno, e Plinio il giovine ec. Intagliò anche i ritratti dei pittori Giacomo Bracker, e di Giovanni Bylort ec.

BAKKER (*Giacomo*), pittore, nato in Harlem nel 1608., e morto nel 1638., oppur secondo altri nel 1641. Ha intagliato a A. F. alcuni pezzi di sua composizione.

BAKUISSEN (*Ludolfo*), nato in Embden nel circolo di Vestfalia nel 1631., imparò la pittura da Alberto Bredinger. Intagliò con esatto disegno ad acqua forte alcune sue vedute marittime ec. Morì nel 1709. d'anni 78.

BALDI (*Antonio*), della Cava, luogo presso Napoli, fu per la pittura allievo del Solimene, e per l'intaglio d'Andrea Maillar. La miglior opera da esso intagliata a bulino si è il ritratto del Duca di Laurenzano. Son pochi anni, che morì in età avanzata.

BALDINI (*Baccio*), Fiorentino, fu orefice, ed argentiere; ed avendo osservato il modo d'intagliare a bulino da Maso Finiguerra (dal qual Maso dicesi, che avesse principio quest'arte circa il 1460. in Firenze), non solamente, benchè non avesse uno sfoggiato disegno, trovò la maniera di bene imitarlo, ma fece ancora nelle stampe comparire qualche cosa di migliore, intagliando dai disegni di Sandro Botticelli valente pittore. Vedi Finiguerra (Maso). Vedi Pollajolo (Antonio).

BALDO (*Antonio*), intagliatore a bulino, e ad acqua forte, nativo della città della Cava nel regno di Napoli, molto profittò nella scuola dell'Abate Ciccio Solimene, sì nel disegno, che nella pittura. Ma considerando la scarsità, ch'era in Napoli d'intagliatori in rame, determinò ad una tal'arte appigliarsi; e ritrovandosi a ragionare con varj amatori delle belle arti, fu animato da quelli a seguitare il naturale impulso; e perciò applicovvisi sotto la direzione di Andrea Maillar. Appresa questa professione, molti furono i lavori, che continovamente gli erano commessi, mediante i quali più non attese alla pittura: alcuni di questi furono i ritratti di Niccolò Gaetano Duca di Laurenzano, che si vede nel frontespizio del suo dotto libro intitolato: *La moderazione delle passioni dell'animo*; quello di Anna Maria Caterina Doria, che fu moglie di D Niccola Salerno; quello di D Ferdinando Caraffa dei Principi di Belvedere, con altri molti. Intagliò frontespizj di libri, e varie opere dai disegni di Solimene, il quale avendole dirette, riuscirono assai bene.

BALDUNG, ovvero Balduin (*Hans Gio.*) adoprò questa marca in una carta, ove sono dei cavalli in un bosco, intagliata nel 1534.

BALEAU (*Bernardo*) intagliò a bulino presso Ciro Ferri cinque Santi canonizzati da Papa Clemente X. Intagliò da Lazzaro Baldi alquanti Santi, fra i quali S. Pietro d'Alcantara, colla Beatissima Vergine, ed il Bambino; S. Maria Maddalena de' Pazzi, colla Beata Vergine che le porge il velo; S. Pietro d'Alcantara, e S Maria Maddalena de' Pazzi insieme inginocchiati avanti al Salvatore, che mette loro la corona in capo. Da Gio: Battista Gaulli, detto *Baciccio*, un S Lodovico Beltrando con gloria di Angeli, quadro dipinto nella Chiesa della Minerva in Roma.

BALECHOU ( ) intagliò il ritratto di M. de Voltaire alla testa delle di lui opere stampate a Dresda il 1748.

BALESTRA (*Antonio*) fu da giovanetto discepolo del Zeffis per un'anno: poichè mortogli il padre, lo persuasero i fratelli ad attendere alla mercatura, ed in quella si perdette fino all'età di 21 anno; dopo il qual tempo, passato a Venezia, studiò nella scuola di Antonio Bellucci per lo spazio di un triennio. Andò poscia a Bologna, e d'indi a Roma, ove fu diretto dal celebre Carlo Maratta, e divenne bravo pittore. Colorì anche a pastelli; e nel 1702. inventò, ed intagliò ad acqua forte una Vergine con S. Giovanni Nacque egli in Verona il 1666., morì nel 1740.

BALLY (*David*), nato in Leida, fu pittore, disegnò bene in penna, ed intagliò nel genere del Tempesta, del Callot, e del De la Bella.

DE BALLIN (*B*) fu uno degl' intagliatori della Galleria Giustiniana ec.

VANDER-BANG (*Pietro*) operò in Londra a bulino, e fu allievo di Francesco Polly.

BANG (*Girolamo*) fu uno dei primi, che in vece di bulino introdusse il modo d' intagliare sul rame con un martello appuntato, con il quale si formano dei piccoli punti, o più gravi, o più leggieri secondo l'esigenza delle ombre-giature; e questa sorta di operare si chiama: *Opus mallei &c.*

BAQUOI (*C.*), intagliatore ad acqua forte, operò nei libri intitolati: *Istoria naturale di M. de Buffon*, stampati a Parigi l'anno 1753

BAQUOY (*Maurizio*), intagliatore al A. F. nel corrente secolo, fra le opere del quale abbiamo una battaglia navale da Martin, ed una quantità di vignette per la Storia di Francia del Padre Daniel dai disegni di M. Boucher.

BAQUOY (*Giovanni*), figlio del precedente, che dimora in Parigi. Ha intagliato in bella maniera molte vignette per diversi libri, ed in specie per le Metamorfosi d' Ovidio, fatte eseguire da M. Basan.

BARATTA (*Alessandro*) intagliò la città di Napoli ec.

BARATTI (*Antonio*) intagliò tutte le figure dei tre Tomi del Dizionario Mitologico del Sig. Abbate Declaustre, tradotto dal Francese, e stampato in Venezia il 1755

BARATTINI (*Francesco*) fu intagliatore in legno.

BARBASAN (*Fra Luigi*), Religioso Premostratense, intagliò la pianta e la prospettiva dell'Abbadìa di Premostrato dal disegno di Francesco Bayette del medesimo Ordine.

BARBAULLI (*T.*) intagliò la carta, che rappresenta un'Obelisco rotto in più pezzi con geroglifici Egiziani, con ordigni e macchine per levarli in aria, e trasportarli; essendo diretta questa operazione da maestro Niccola Zabaglia, ingegnere di S. Pietro in Vaticano ec.

BARBE' (*Gio. Battista*), d'Anversa, ha intagliati molti pezzi di devozione, fra i quali, *O mors, ero mors tua; morsus tuus ero Inferne.* Intagliò presso le invenzioni di Martino de Vos, di Teodoro Vanlo, Gio. Battista Paggi, Francesco Franc, e diversi altri Autori.

BARBERI (*Antonio*) ha intagliato dal quadro di M. Montagne, ch'è posto nella Chiesa di Notre Dame di Parigi, S Paolo, e Sila liberati prodigiosamente dalla carcere, ed il Soprastante convertito alla veduta di quel miracolo; siccome intagliò la Pianta della città di Roma moderna, divisa ne' suoi 14 Rioni, in due fogli imperiali ec.

BARBE' (*Giacomo*) intagliò qualche rame nel libro del Museo Etrusco di Anton Francesco Gori, stampato nell'anno 1737 ec.

BARBIERI (*Cav Gio. Francesco*), detto il *Guercino*, per avere un'occhio un poco stravolto, nato presso alla terra di Cento, diocesi di Bologna, l'anno 1590., e morto ivi nel 1666. in età di 76. anni, ed onorevolmente sepolto, vestito da Cappuccino, nella Chiesa di S. Salvatore. Ebbe primieramente per maestro un pittore d'infima abilità, che abitava alla Bastìa; e secondariamente Benedetto Gennari, pittor di Cento, e suo parente, il quale riconoscevasi assai inferiore allo scolare. Divenne nel pennello quel professor di grido a tutti noto; ed intagliò ad ac-

qua forte un S. Antonio di Padova, che stà leggendo un libro, col giglio in mano, mezza figura; siccome un S. Giovannino a sedere in veduta di paese ec. Avendo il Guercino eretta in Cento l'Accademia, un gran numero di scolari da tutte le parti di Europa vi s'introdussero; motivo, ch'egli fece per loro studio in 21 quarti di foglio imperiale l'esatto esemplare di tutte le parti anche più minute del corpo umano, le quali furono intagliate da Uliviero Gatti l'anno 1619. Essendosi portati a visitarlo tre Cardinali, volle il Guercino trattarli di tavola, e feceli servire con gran ceremonia da dodici suoi allievi i più ben fatti, ed i più ben vestiti. La stessa Regina Cristina di Svezia, onorandolo della sua presenza, non isdegnò porgergli la destra, per toccar quella mano (come disse) operatrice di maraviglie. Ricusò l'onore di primo Pittore offertogli dal Re di Francia, scusandosi di averlo rifiutato anche dal Re d' Inghilterra.

BARGAS (*M.*) ha intagliato ad acqua forte sul principio di questo secolo due gran paesi istoriati da Pietro Bout, ed altro.

BARLACCHI (*Tommaso*), dilettante, impressore, e mercante di stampe, il quale del proprio manteneva i professori d'intaglio, acciò travagliassero a suo conto; promovendo in tal maniera sempre più nei giovani l'applicazione verso questa bell'arte Fu ancora intagliatore; ed egli stesso intagliò a bulino molte storie, che Raffael d'Urbino aveva disegnate, e destinate per i corridori, e logge del palazzo Vaticano. Dal detto intagliò un ballo di nove puttini nudi, che tenendosi per le mani, formavano una catena; sic-

come i soggetti, che Raffaele disegnò per gli arazzi delle stanze del Concistoro pubblico; ed anche intagliò dall'opere di Giulio Romano ec.

BARLOW (*Francesco*), intagliatore dell'ultimo secolo. Ha intagliato all'acqua forte degli animali, e diversi soggetti delle Favole di Esopo, di cui ha data una edizione, e fatti i disegni.

BAROCCI (*Giacomo*), da Vignola, originario di Milano, nato l'anno 1507, applicossi da principio alla pittura nella scuola di Bartolommeo Passerotti; ma scorgendo, che in tal'arte non faceva molto profitto, s'impiegò nella prospettiva, ed architettura, ed eccellente architetto divenne. In un libro intagliato in rame ha insegnato una facile regola d'ingrandire e diminuire secondo gli spazj i cinque ordini d'architettura, la qual'opera è stata utilissima all'arte; e gli si deve obbligazione. Morì in Roma il 1573.

BAROCCI (*Federigo*), d'Urbino, dal padre suo, che lavorava di cavo e di rilievo modelli, sigilli, astrolabj ec., imparò a modellare. Dal suo zio Bartolommeo Genga, che la professione d'architetto esercitava, istruissi negli studj della geometria, dell'architettura, e della prospettiva; e nella scuola di Battista Franco Veneziano, che ad Urbino si era portato a dipingere una grandissima volta nella Chiesa, ch'è unita col palazzo di quel Duca, divenne pittore più di esso eccellente; e mostrò altresì eccellenza sopra gli altri professori nell'intagliare ad acqua forte dalle proprie invenzioni e dipinti, come la bella Annunziazione, che fece per la Chiesa della Madonna di Loreto, avendone un'altra simile col

pennello replicata, la quale fu dal Serenissimo d'Urbino mandata in dono al Re di Spagna, e collocata nell'Escuriale. Intagliò nell'anno 1581. il quadro, che egli dipinse per l'Altar maggiore della Chiesa di S. Francesco d'Urbino, in cui consumò sopra sette anni, sì per lo studio usatovi, come per impedimento del male, che non lo lasciava operare, che alcune poche ore del giorno. In detto quadro è espressa la parte interna della Chiesa degli Angeli d'Assisi, con S. Francesco in adorazione, che apre le braccia, e solleva il volto e lo spirito verso la B. Vergine, che con Gesù Cristo, e S. Niccolò Vescovo sono in Gloria; pregandola a volere intercedere dal suo Santissimo Figlio il perdono delle colpe a tutti coloro, che visiteranno in un determinato giorno di ciaschedun'anno la detta Chiesa: Cristo perciò in maestà stende dal suo Trono di luce il destro braccio in atto di benedire, e concedere una simil grazia. Intagliò in piccolo la SS. Vergine fra le nuvole con Gesù Bambino in seno. Un altro S. Francesco, il quale riceve le stimate, quadro esistente nella Chiesa dei Cappuccini di Urbino; il Cristo in atto di esser deposto dalla Croce, ch'è nella Cattedrale di S. Lorenzo di Perugia; il quadro dell'Altar maggiore di S. Francesco d'Urbino, dinotante il perdono concesso dal Signore a detto Santo per quelli, che visitano la Chiesa degli Angeli di Assisi; il quadro del Cristo portato al sepolcro, ch'è nella Confraternita di S. Croce in Sinigaglia; il quadro della Visitazione, e quello della Presentazione, che sono nella Chiesa di S. Maria in Vallicella di Roma de' PP. dell'Oratorio. Nacque il Barocci

l'anno 1528., e morì nella sua patria l'anno 1612., e fu sepolto nel monumento della sua famiglia. Dagli eredi fugli fatto degnissimo funerale, con catafalco, geroglifici, imprese, e versi, che rappresentavano le virtù dell'animo suo, e della pittura, essendo tramezzati gli apparati neri da quadri, e cartoni fatti di sua mano. Fu in lode sua recitata una orazione funebre coll'assistenza di Monsignore Arcivescovo, e coll'intervento del Supremo Magistrato eletto dal Duca, per suo riposo nell'età grave, al governo di ciascuna città del suo stato. Marcò le sue stampe F. B. V. F.

BARON (*Giovanni*), di Tolosa, intagliò a bulino dalle opere di Antonio Balestra una stampina d'una Vergine a mezza figura: da Andrea Sacchi, S. Romualdo sedente con altri Religiosi sotto un grand'albero, quadro posto nella sua Chiesa in Roma: dal Domenichino, Giuditta che mostra la testa d'Oloferne al popolo di Betulia, dipinta nella Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo di Roma: dal Poussin con disegno di Guglielmo Cortese la peste dei Filistei, il quadro originale della quale è in Parigi nel Gabinetto Reale: da Guido Reni, una Vergine con le mani giunte in atto di orare, a mezza figura. Intagliò 12 stampe per apprendere i principj del disegno dai delineamenti di Pietro Ferrerio. Da Annibale Caracci un S. Pietro, ed un S. Paolo, assisi sulle nuvole; essendo però le teste, i piedi, e le mani state intagliate da Cornelio Bloemart; siccome in forma quasi mezzana non pochi ritratti di pittori Italiani, la maggior parte Toscani ec.

BARON (*Bernardo*) intagliò da Tiziano un Giove sotto la forma d'un Satiro, che con piacere considera la ninfa Antiope, che dorme, ed alza un panno per meglio vagheggiarla Differenti gruppi arricchiscono questo soggetto, tra' quali è quello di una compagna d'Antiope, che mentre stà cogliendo de' fiori, si trattiene con un'altro Satiro. L'originale, da cui fu ricavata questa stampa, era una volta in Spagna; ma Filippo IV. ne fece un presente a Carlo I. Re d'Inghilterra, e dopo la morte di questo Principe passò in Francia nel Gabinetto del Re; ed è uno de' più belli, che abbia fatto Tiziano. Intagliò il ritratto del Re d'Inghilterra, colla Regina Sposa, che tiene un figlio sul ginocchio, ed altre cose. Morì a Londra.

LA BARRE (*Giovanni*), pittore sopra i vetri, fu anche intagliatore, e disegnatore di soggetti per orefici, ed intarsiatori. Intagliò la Chiesa dei Gesuiti di Anversa ec.

BARRI (*Giacomo*), Francese, intagliò ad acqua forte dalla pittura di Giovanni Coli, e Filippo Gherardi, pittori Lucchesi, la storia di Seleuco, che concede Stratonica sua moglie ad Antioco suo figlio, ch'era gravemente infermo per l'eccessivo amore, che le portava ec.

BARRIERE (*Domenico*), di Marsilia, ha inventato, disegnato, ed intagliato ad acqua forte vedute di mare, e di paesi. Intagliò il soggetto di Faraone sommerso nel Mar Rosso, rappresentato nell'esposizione del SS. Sagramento nella Chiesa del Gesù di Roma dall'architetto Menghini; il catafalco, ed apparato funebre nella Chiera di S. Vincenzo, ed Anastasio di Roma per le

esequie del Cardinal Mazzarrino. Presso il Domenichino le pitture a fresco della villa Aldobrandini di Frascari, che sono nella stanza del Monte Parnasso, rappresentanti le favole di Apollo, ed altro, in 14. fogli reali. Da Pietro da Cortona una stampa, ove sono espresse quattro Virtù, una delle quali al di sopra del globo terraqueo; ed evvi un putto con una rosa da una mano, e dall'altra una piccola medaglia coll'impronta come d'un'orso in piedi. Ha intagliato in prospettiva la veduta della città di Roma in due fogli reali; le statue, e vedute della villa Panfili in 84. pezzi; la veduta della città di Frascati con le ville adiacenti, in un foglio imperiale. Intagliò in 44. mezzi fogli, insieme con Giovanni Maggi, diverse fontane, che sono ne' giardini di Frascati, di Roma, e di Tivoli nel 1647. Da Tiziano intagliò qualche paese: cinque da Claudio Lorenese; nove rami nel libro di Poesie latine del P. Guglielmo Dondini Gesuita: un basso rilievo, ch'è nel giardino della Serenissima Casa Medici in Roma, rappresentante Ercole in età giovanile assiso sopra d'un sasso, appoggiato col braccio destro alla clava, e col sinistro sostenente la spoglia del leone, l'estrema parte della quale posa sopra il macigno ove siede; dietro alle di lui spalle è un'albero carico di pomi, il quale da un lungo serpente è quasi tutto occupato colle molte sue tortuosità, ed avvolgimenti. Presso ad Ercole stà in piedi forse una delle Esperidi tutta ammantata, con un ramo di detto albero in mano, che le posa nel braccio con frutti e fronde: questa stampa è inserita nel libro intitolato l'*Esperidi* del P. Ferrari Gesuita.

Intagliò la facciata della Chiesa della Madonna della Pace di Roma architettata da Pietro da Cortona: un frontespizio d'una Tesi coll' arma Piccolomini, con una bella veduta di mare, e di fabbriche, ed il motto sopra la mezza Luna, che si vede in Cielo, *Auget, & ornat &c.* Il suo travaglio s'accosta al gusto di Stefanin De la Bella.

Marcò B.

BARRU' (*Giovanni*) disegnò, ed intagliò ritratti ec.

BARTOLI (*Pietro Santi*), di Perugia, antiquario del Pontefice, della Regina Cristina di Svezia in Roma, e del Senato Romano, discepolo di un certo Lemer Francese, e del Francese Niccolò Poussin; fu pittore, disegnatore, ed intagliatore facile, spedito e franco a bulino, ed acqua forte, e procurò di conservare nelle sue opere l'eleganza, e purità del carattere antico Nacque il 1635, morì nell'anno 1700. di anni 65., e fu sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina con solenne funerale presso alla tomba di Poussin suo diletto maestro. Fra le numerose stampe, da esso date alla luce tutte degne di lode, si annoverano gli archi trionfali antichi di Roma in 52. pezzi; i sepolcri antichi Romani, ed Etruschi trovati in Roma, ed in altri luoghi in 110 fogli: le lucerne antiche sepolcrali figurate, raccolte dalle cave, e grotte di Roma in 119 fogli. Opera sua sono i 56 rami del Codice Virgiliano, ricavati dalle pitture di quell'antichissimo, ch'è nella Biblioteca Vaticana: il sepolcro di M. Favoriti di S. Maria Maggiore dai disegni di Lodovico Geminiani: il teatro fatto nella Basilica di

S. Pietro per la canonizzazione di S. Pietro d'Alcantara, e di S. Maria Maddalena de' Pazzi, intagliato insieme col Falda: l'acquidotto che conduce l'acqua a Civita Vecchia, con molte vedute annesse in quattro fogli reali: la grand'urna sepolcrale di pietra istoriata, situata nel mezzo dell'atrio del Campidoglio, il di cui coperchio rappresenta una materazza di drappo con figure di animali diversi, e guarnito di galloni, standovi sopra due statue giacenti, che diconsi di Alessandro Severo, e Mammea sua madre: nelle parti laterali, siccome nella parte anteriore e posteriore, è scolpita a rilievo una battaglia, ed altro; le storie della Colonna Trajana in 128. mezzi fogli imperiali; e quelle della Colonna di Marco Aurelio in 78. mezzi fogli imperiali. Nel libro dei Monumenti dell'antica Romana grandezza sono alquante stampe da esso intagliate. Suo travaglio sono 78. pezzi di bassi rilievi antichi di Roma, ed il titolo, dov'è il ritratto del Cardinal Flavio Chigi; siccome le pitture antiche delle Grotte di Roma, e del Sepolcro dei Nasoni, il quale è posto nella via Flaminia presso al Tevere, circa quattro miglia lontano da essa città, nel luogo detto volgarmente *le Grotte rosse*, ed è un tesoro della pittura degli antichi, che alla giornata è quasi perduta; con aggiunta di altre pitture, e mosaici antichi non più stampati, in 94. tavole intagliate dal detto, e da altri. Intagliò da Giulio Romano il ratto d'Ila fatto dalle Ninfe; siccome ancora le opere appresso esistenti in Mantova nel Palazzo del T., cioè la gita a Mantova, ed il trionfo di Sigismondo Imperatore in 26. mezzi fogli imperiali; Gio-

ve, che abbatte i Giganti, con le altre Deità intimorite; i bassi rilievi di stucco travagliati con i disegni di detto Giulio Romano, rappresentanti la marcia dei Soldati Romani. Dal detto i fregj, che dipinse negli ornamenti della Sala Vaticana, colle storie di Costantino Imperatore, macchine, ed esercizj militari in dodici mezzi fogli. Parimente dalle di lui invenzioni quel fatto di Massinissa, che dopo aver ridotto sotto la potestà dei Romani Siface ed il suo Regno, s'invaghisce di Sofonisbe di lui moglie; e quello di Scipione, che dopo aver vinta Cartagine, fece rendere la sposa a Lucejo, Principe de' Celtiberi; siccome dal detto intagliò il riposo de' soldati del detto Scipione dopo debellata la stessa città. Dalle opere di Raffael d'Urbino intagliò le figure di stucco colorite, che sono nei compartimenti delle logge Vaticane, in 43 mezzi fogli reali; la vita di Papa Leone X., che è nei fregi da basso degli arazzi, degli Atti degli Apostoli, in 13. mezzi fogli reali; i fregj delle Storie Sagre di altri arazzi, e le pitture delle camere Vaticane in altri 15. mezzi fogli reali; l'adorazione dei Magi rappresentata parimente in arazzi in detto luogo in tre fogli imperiali; ed altre opere dello stesso. Da Polidoro da Caravaggio il fregio dipinto in Roma in una facciata incontro alla Maschera d'oro, rappresentante il viaggio, navigazione, e battaglia di navi al Tevere, in otto mezzi fogli reali; e la facciata dei Gatti, rappresentante un pellegrinaggio di Egizj, ovvero Affricani, dedicata a Gio Pietro Bellori celebre antiquario. Dal disegno di Pietro da Cortona un Mausoleo posto allora presso Tivoli, ov' era un

leone di un gusto eccellente (oggi questo leone è nel palazzo Barberini). Dalle invenzioni di Pietro Testa la favola d'Io trasformata in vacca da Giove, avendolo Giunone scoperto a se infedele. Dall'invenzione del Cav. Giovanni Lanfranco intagliò tutte le storie fondate su gli Atti di S. Pietro, e di S. Paolo, che dovevano dipingersi nella Loggia della Benedizione della Basilica Vaticana, la maniera del quale ingegnosamente seguitò tanto nelle immagini, che nello storico, e negli ornati. Dal detto intagliò la caduta di S. Paolo, con varj ornamenti; S. Paolo rapito al terzo Cielo; S. Pietro in carcere, coll'Angelo, che gli apparisce. Dal disegno di Antonio Ruggieri intagliò la gran Conclusione sostenuta dal Sig. Francesco Piccolomini in Siena nel Portico di detta Illustrissima Famiglia il 1670., e dedicata al Cardinal Sigismondo Chigi, allusiva allo stemma di Sua Eminenza, cioè alla Stella, ed ai Monti, sull'ammasso de' quali non la temerità de' Giganti ma la Virtù si fa scala agli astri, ed alla felicità. Sei sono le figure, che stanno assise sopra i sei soprapposti monti, tutte femmine, con i loro geroglifici; e sei sono alla falda di essi gli uomini sapienti, cadauno sostenendo una cartella, ove si legge il disteso dei punti di Filosofia, di Giurisprudenza, e di Teologia, che furono disputati. Dall'invenzione e disegno di Giuseppe Mazzuoli scultor Sanese, un geroglifico per una Tesi, colla Giustizia assisa sul Zodiaco, a basso alcune Virtù, ed un Tempio. Dal Cav. Raffael Vanni, Ercole nel Bivio. Da Annibale Caracci, il quadro del Re di Francia, rappresentante la Natività di N. S. G. Cristo,

dove sono la SS Vergine, e S. Giuseppe inginocchioni riguardanti con gioja rispettosa il Bambino giacente nella mangiatoja, ed alcuni pastori che l'adorano, ed in alto è un coro di Angioli che formano un concerto musicale; e mentre un'altro tiene una banderuola con le parole *Gloria in excelsis Deo*, gettano de'fiori. Da Pier Francesco Mola, la Predicazione di S Gio. Battista, che stà assiso nella sommità d'una collinetta, e ad ascoltarlo stanno Sacerdoti, Farisei, donne, ed altre qualità di persone; quadro, ch'era nella raccolta del Principe di Carignano, ed ora in potere del Re di Francia. Dall'Albano, la Natività di M. V., con gruppi di Angeli in aria, ed espressioni di allegrezza in terra. Da Niccolò Berrettoni da Montefeltro di Macerata, il più eccellente allievo del Maratta, lo sposalizio di M. V. posto nell'Altar maggiore della Chiesa di S. Lorenzo in Borgo di Roma. Da Giovan-Ventura Borghesi, Mercurio, che stimola un giovine a salire sul monte della Gloria. Dall'invenzione e disegno di Antonio Nasini, uno scudo per una Tesi in grande. Da Carlo Maratta, un S. Antonio di Padova genuflesso, che ha nelle braccia il Bambino Gesù. Da Antonio Caracci, il fresco di S. Carlo Borromeo genuflesso avanti ad un sepolcro, assistito da un'Angelo; soggetto dipinto in Roma nella Chiesa di S. Bartolommeo all'Isola. Da Deifebo Burbarini, una stampa allusiva all'arma della Nobil Famiglia Ugurgieri, con un cocchio guidato da tre leoni moderati da Pallade, che gl'incammina al tempio dell'Onore, con dietro al carro avvinti l'Ignoranza, l'Amor brutale, la Crapula ec. Marcò Pitr. ss. Barts., ov-

vero P. ss. Bart. Intagliò anche quell'antichissima pittura sul muro, che è in Roma nel casino Panfilj, rappresentante due soggetti della nuova Sposa nel Talamo geniale. (Vedi l'articolo di Susanna Sandrart, ove più diffusamente è descritta questa Pittura)

BARTOLI (*Simone*) intagliò varj scudi per Tesi.

BARTOLOZZI (*Francesco*), Fiorentino, franco e bravo disegnatore, allievo del Wagner, intagliò a bulino dai dipinti del Piazzetta una stampa rappresentante tre Santi, uno col calice entrovi il serpe, l'altro con una fiamma in testa, ed il terzo con la sfera del Sagramento da una mano, e dall'altra l'immagine di M. V. col Bambino. Da una tela di Antonio Balestra Veronese tre Santi Gesuiti genuflessi presso la Vergine in Gloria; la qual tela è collocata nella Chiesa dei PP. della Compagnia di Gesù Dal dipinto di Nazzario Nazzarj il ritratto di Lodovico Rezzonico, nipote del Pontefice Clemente XIII. Dalle invenzioni di Giovanni Zocchi due delle quattro parti del giorno, cioè la mattina, ed il mezzo giorno, avendo l'altre due disegnate, ed intagliate Giuseppe Wagner. Dal detto i dodici mesi dell'anno in 12. fogli reali. Diede principio ad intagliare cinquanta disegni di Gio. Francesco Barbieri, detto *il Guercino da Cento*; ma dopo averne intagliati soli dodici, intermesse questi, ed attese ad un'altr'opera, con dispiacere degl'intendenti, perchè le sue stampe erano belle quanto gli originali. Intagliò una Lunetta dipinta da Giovanni Mannozzi, detto *Giovanni da S Giovanni*, la quale è nel claustro de' Padri Zoccolanti di Firenze. Da Guido Reni un S. Fran-

cesco, che stà in atto di adorar la Croce a mezza figura. Dai dipinti di Anna Piattoli nel 1762. il ritratto di Maddalena Morelli di Pistoja, celebre Poetessa, universalmente conosciuta sotto il nome di Corilla. Alcuni pochi ritratti della nuova ristampa delle Vite dei Pittori di Giorgio Vasari, fatta in Roma da Niccolò e Marco Pagliarini l'anno 1759., e 1760, colle note e correzioni di M. Bottari. Da Domenico Zampieri, detto il *Domenichino*, con i disegni, che ricavò N. Vanni dalle di lui preziosissime pitture le quali esistono nella Cappella dedicata ai Santi Monaci Nilo e Bartolommeo, cittadini di Rossano, aggiunta all'antichissima Chiesa del monastero di Grotta Ferrata, distante circa 12 miglia da Roma, intagliò, dissi, (seguendosi l'ordine del libro pubblicato il 1762 in detta Città, dedicato all' Eminentissimo Carlo Rezzonico, nipote del Pontefice Clemente XIII) la prima stampa, rappresentante la Beatissima Vergine, che dona un pomo d'oro a Santi Nilo, e Bartolommeo. La seconda, quando nostro Signore Gesù Cristo Crocifisso benedice S Nilo avanti a se genuflesso, rimanendo in tal guisa libero dalle impure tentazioni. La quattordicesima, nella quale è espresso S. Gregorio Nazianzeno. La decimaquinta, nella quale è S Atanasio, nel di cui libro aperto, che tiene in una mano, si leggono alcune parole greche, che in latino significano: *Quicunque vult salvus esse, ante omnia opus est, ut teneat Catholicam Fidem*. La decimasesta con S. Giovanni Damasceno. La decimasettima con S. Basilio Magno, nelle di cui mani è una cartella con caratteri similmente greci, che in la-

tino significano: *Nemo eorum, qui carnalibus concupiscentiis, & voluptatibus sunt illigati, lignus est qui accedat &c* La decimottava con S Gio. Grisostomo, che sostiene altra cartella con iscrizione greca, che così suona: *Inhære spiritualibus, contemne sæcularia*. La decimanona con S. Cirillo, che tiene un libro, in cui è scritto il solo titolo *De Incarnatione*, in caratteri greci. La vigesima con S. Gregorio Nisseno. La vigesimaprima con S. Niccolò Vescovo di Mira. (Tutti e otto detti Padri Greci sono figurati in piedi). La vigesimaseconda, nella quale è la Vergine Santissima inginocchiata, ch'è salutata dall'Angelo Gabbriello parimente genuflesso. La vigesimaquinta, che rappresenta quattro Angiolini, che posando in differenti attitudini sopra quattro piedistalli di candelieri, stanno quei candelieri abbracciando. La vigesimasesta, che dimostra quattro altri Putti in piedi di faccia, uno de' quali con l'aspersorio e la secchia dell'Acqua Santa; il secondo col turibolo; il terzo colla navicella da incenso; ed il quarto con un libro sotto braccio. Dai dipinti di Anton Domenico Gabbiani i due quadri laterali a fresco, esistenti nella terza camera del quartiere a terreno del palazzo del Marchese Andrea Gerini, esprimenti due maravigliosi paesi, in uno de' quali sono varie Ninfe seguaci di Diana, ed insieme Adone con un dardo in mano in atto di ferire, e far preda di cervi, e cignali; nell'altro la medesima Dea sedente in mezzo a quelle leggiadre cacciatrici, e puttini, che stan godendo la vista dell'abbondante preda fatta da loro; e nel libro intitolato: *Raccolta di cento pensieri diversi di*

Anton Domenico Gabbiani Pittor Fiorentino, intagliati in rame, e pubblicati in Firenze l'anno 1762, intagliò un pensiero esprimente la Presentazione al Tempio del Bambino Gesù Il quadro fu effettuato, e si trova nella Chiesa delle Monache di S. Maria a Sala in Pistoja, (la stampa è in foglio). Altro con S Verdiana genuflessa, e con le mani giunte, che prega avanti al Crocifisso: vicino ad essa in terra quasi nel primo presso sonovi due serpenti avviticchiati insieme (in foglio). Altro col Profeta Elia sotto il ginepro, svegliato dall'Angelo, che gli accenna l'acqua, ed il pane (stampa in foglio di egual grandezza del quadro, che fu eseguito). Altro pensiero colla Cena d'Emmaus, nel quale, oltre ai tre commensali, è un servente, che porta le vivande (stampa in foglio). Vedi Capellan; vedi Gregori Carlo; vedi Pazzi.

BARTSH ( ), Inglese, ha intagliato da Rubens Meleagro, che presenta al Atalanta la testa del cignal Calidonio.

BARY (*H.*) ha intagliato con molta abilità nel secolo prossimo scorso da Michel Janson Mireveldt il ritratto di Ugo Grozio: da Vandyck l'Estate, e l'Autunno espressi in una stessa stampa da due putti: il ritratto dell' Ammiraglio Tromp veduto fino alle ginocchia, quello dell'Ammiraglio de Ruyter, e dell'Ammiraglio Vlugh, dai disegni di Ferdinando Boll, e l'ultimo da Bartolommeo Vader-Helst.

LE BAS (*Filippo*), giovine di un gran talento, desideroso di esser ricevuto fra gli Accademici di pittura e scultura di Parigi; ne ottenne l'intento, mediante il ritratto, che intagliò per essa

Accademia del Pittore P. J. Caze. Intagliò alcuni fregj ec.

BASAN (*Francesco*), intagliatore ad acqua forte, il quale operò nei Tomi intitolati: *Istoria Naturale di M. de Buffon*, stampata in Parigi l'anno 1759. Oltre ad essere intagliatore, è ancor mercante di stampe in Parigi. Qual genio nutrisca per le belle arti, e quale erudizione possieda questo professore, abbastanza ci viene indicato dal di lui Dizionario degl' Intagliatori antichi e moderni, dato alla luce in Parigi nel 1767. in ottavo, e diviso in due Tomi, al quale è annessa la vita del cel. P. P. Rubens, con il catalogo delle opere del medesimo, che forma un terzo Tomo; opera scritta con molta proprietà, ed accompagnata da una sensata critica. Ha intagliato dal Caravaggio un' Ecce Homo, che trovasi nella raccolta della Galleria del Conte di Bruhl; da Luca Giordano parimente nella Galleria suddetta un S. Maurizio in mezza figura. Dal medesimo nella Galleria di Dresda Bacco, ed Arianna. Diverse copie delle stampe di Rembrandt, e fra le altre quella del Borgomastro Six. Molti altri pezzi da Teniers, da Both, da Mieris, da Poëlembourg, Ferburg, Schouman, Oudry.

BASIRE (*Giovanni*), intagliator moderno, di cui si sono veduti varj pezzi dagli originali del Guercino, e di altri.

BASSANO (*Cesare*) disegnò, ed intagliò a bulino degli scudi per Tesi, dei ritratti, siccome nel 1608. un frontespizio nel libro dell'Esequie del chiarissimo Filosofo Francesco Piccolomini; una Natività del Signore; siccome intagliò da

Gio: Battista Lampo, da Gio. Antonio Lelio, da Giacomo Lodi ec.

BASSANO (*Bernardino*) intagliò nel 1641.

BASTIANI (*Francesco*), Veneziano, ha intagliato presso Francesco Salviati una Visitazione della Beata Vergine Maria a S. Elisabetta, copiosa di figure, che è in Roma nella compagnia della Misericordia della Nazione Fiorentina; siccome da Guido Reni una mezza figura di S. Francesco, che adora la Croce, con il Rosario attaccato ad uno sterpo ec.

BAUDET (*Stefano*), nato a Blois, travagliò molto nelle opere de' più eccellenti pittori; e ne' suoi intagli a bulino ha restituito l'esecuzione, ed il carattere di quelle, ma non vi si trova quella esattezza, e quella nobiltà, che in esse campeggia. Ritrasse dall'opere dell'Albano i quattro paesi dipinti per Ferdinando Gonzaga Cardinale di Mantova, oggi spettanti al Re di Francia, rappresentanti la castità di Diana, contrapposta alle insidie di Venere; nel primo de' quali è espressa Venere, che si fa acconciar la testa, ed ornare dalle Grazie, per incantare, e farsi amare da Adone, ed allontanarlo dal corteggio di Diana, della quale segue le leggi. Nel secondo, Venere agiata in un letto all' antica ricamato, che ordina agli Amori di fabbricar nuovi strali per ferire il cuore di Adone; ed essi, impadronitisi della fucina di Vulcano, con tutta esattezza obbediscono, e de' già fabbricati fan prova con tirare a segno verso d'un finto cuore, che serve loro di bersaglio: Diana in alto sopra una nuvola sembra esser disposta ad interrompere questi preparativi. Nel terzo, le Ninfe del corteggio

di Diana, che sorprendono Amore, ed il suo seguito; e profittando del loro sonno per disarmarli, levano a quelli con mano timida e delicata i carcassi e le frecce, gettandoli nel fuoco, che han preparato: ve ne sono due, che distinguonsi per la vivacità, con la quale una spezza l'arco dello stesso Amore, e l'altra gli tarpa l'ale: Diana intanto posata sopra una nuvola presiede a questa intrapresa, ed applaude al buon successo. Nel quarto, Venere in luogo ameno e delizioso, ricovrata sotto una cortina, la quale sta attaccata ai rami degli alberi, sen giace in una galante positura, aspettando in braccio al sonno l'effetto, che i suoi allettamenti produrranno nel cuore di Adone: questo bel cacciatore sembra, che ceda a tali attrattive che lo rapiscono; e la considera con tutta la vivacità, che ben si scorge, che in quel momento egli renunzia ai piaceri di Diana, e segue quelli di Venere sua rivale. Intagliò dal detto Albano i quattro elementi in tondo per l'A. R del Principe Cardinale di Savoja: si trovano questi descritti fra i quadri del Re di Francia. Dalle opere del Poussin ritrasse in otto gran stampe gli otto paesi, che sono nella Galleria del Louvre, due dei quali in Roma reiterati appartenevano al Cav del Pozzo, essendo in uno espressa una femmina assisa, con la mano sotto il mento, e il gomito appoggiato sopra le ginocchia, con altra femmina, ed un bambino, che dorme; e nell'altro il trasporto al sepolcro del cadavere di Focione. Intagliò dal medesimo Moisè bambino, che calpesta la corona d Faraone; quadro fatto pel Sig Cardinal Massimi. Dal detto Poussin il Popolo d'Israele, che adora il Vitello

d'oro, soggetto eseguito per il Sig. Marchese Amadeo del Pozzo in Turino: Mosè, che batte il sasso; istoria, che mandò il Poussin al Pittore Giacomo Stella di Lione, suo amico. Dal detto un paese, ove è espressa la vita umana per mezzo d'un ballo di quattro femmine rappresentanti, una la *Povertà*, l'altra la *Fatica*, la terza la *Ricchezza*, e la quarta il *Lusso*, con il *Tempo*, che loro suona la Lira, al di cui piede sono due fanciulli, uno dei quali tiene un'orologio a polvere, e l'altro con un cannellino va formando col fiato globi di spuma, che sono contrassegni della brevità della vita: il pensiero di questo quadro fu di Clemente IX. Pontefice, dato al pittore nel tempo ch'era Prelato; un'altro paese, rappresentante la Verità rovesciata, e sollevata in piedi dal Tempo. Da esso parimente intagliò il Coriolano; una piccola Venere; una Vergine con Angeli; una Fuga in Egitto. Da Annibal Caracci un Cristo morto, ed uno dei due martirj di S. Stefano, che dipinti dal detto possiede il Re di Francia, rappresentante il Santo genuflesso vestito in tonicella, o dalmatica, che alza gli occhj al Cielo: ivi si vede Saulo assiso, il quale non fa alcun' uso dell' arco e del turcasso, che sono a'suoi piedi, ma solamente è presente alla lapidazione, applaudendola colle mani. Questo soggetto è differente da quello, che intagliò Guglielmo Chateau. Da Valentino intagliò il quadro esprimente il denaro, che si deve a Cesare, il quale è nella Galleria del Re di Francia. Dal Domenichino intagliò Adamo, ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre, essendo Adamo rappresentato in piedi, ed Eva a sedere, che non osa riguar-

dare il Signore, il quale è portato dagli Angeli, ed accenna verso il serpente: un bel paese bagnato da un fiume serve di fondo a questo soggetto; e nel davanti del terreno ha collocato il pittore un leone, un cavallo, ed un'agnello. Questo quadro è nella Galleria del detto Re Cristianissimo, ed è il capo d'opera di questo intagliatore. Un simil soggetto di Adamo, ed Eva, non so se differentemente trattato dal medesimo autore, si trova in Roma nella Galleria del palazzo Colonna ai Santi Apostoli, ed è intagliato da questo professore. Dal Lanfranco Gesù Cristo, che corona la SS. Vergine, con abbasso i Santi Ambrogio, ed Agostino. Questo quadro, ch'è del detto Re di Francia, è una repetizione di quello, ch'è nell'Altare della cappella Buongiovanni nella Chiesa di S. Agostino di Roma. Intagliò 12. statue, e 30 busti antichi dal Gabinetto del sopraddetto Re, nella maniera di Claudio Mellan, cioè la statua d'un Bacco, d'altro Bacco, d'un Sileno, e d'un Senator Romano a sedere dopo essere uscito dal bagno, d'altro Senatore; un gruppo di due Ninfe Esperidi, una delle quali ha nella mano dritta un ramo di cedro, e nell'altra un cedro; la statua d'una femmina ammantata, l'altra femmina simile; d'un giovane, che si leva una spina dal piede; d'una Pallade; d'altro giovine; e d'una Minerva assisa: il busto di Cerere, d'Isocrate, di Giulia, di Drusilla, della giovine Cleopatra, d'una Dama Greca, d'una Minerva, di Messalla moglie di Agrippa, d'una Dama Romana del tempo d'Adriano, d'altra Dama Romana, dell'Imperatore Settimio Severo, di Giulia moglie del detto Severo, dell'Imperatore Adriano, di Alessandro

Magno, di Claudio Albino; il busto di un Fauno, altro busto antico, altro di Marte, ed altri dell'Imperator Trajano, dell'Imperator Severo, di Annio Vero figlio dell'Imperatore Marco Aurelio, di Lucio Cesare figlio di Agrippa e di Giulia, del giovine Geta, di Geta fratello di Caracalla; altro busto antico, altro detto di bronzo, altro di bronzo della giovine Cleopatra; ed il busto di Aristotile di pietra di paragone. Altra partita di dette statue fu intagliata da Claudio Mellan, come si vedrà a suo luogo. Nel libro intitolato: *Recueil d'estampes gravées d'aprés les Tableaux d'un Plafond où les beaux arts sont representees*, la stampa di Minerva, inventata e dipinta da Lodovico Boulogne Intagliò anche in sette pezzi la scalinata di Versailles; e presso Guilin il gruppo, ch'ei fece nella grotta di detto luogo. Il ritratto del Pontefice Clemente IX., di Luisa Duchessa di Postsmouth, del Vescovo d'Arras Rochechovart, del poeta Carlo Perrault, e di altri. Intagliò da Carlo le Brun ec. Operava nel 1679. Dicesi, che morisse nel 1691. di anni 73.

BAUDOUIN (*Gaspero*), Fiammingo, fu pittore di paesi, ed intagliatore di vedute di città, e paesi.

BAUDUINS (*Anton Francesco*) ha intagliato alcuni libri di paesaggi; la veduta del castello di Vincennes; due vedute di Versailles; la veduta dalla parte del giardino di Fontainebleau; ed anche presso molti disegni di Anton Francesco Vander-Meulen pittore delle conquiste del Re Cristianissimo, fra' quali la veduta della città di Besanzone; la veduta della città di Salins; due vedute differenti del castello di S. Lorenzo; due

del castello di S. Anna; e la veduta del castello de Joux; una della citrà di Grais; la veduta della città e porto di Calais dalla parte di terra; della città d'Ardres dalla parte di Calais; la veduta dell'armata del Re di Francia accampata presso Dovay; ed insieme con G Scotin intagliò la veduta di Courtrai, colla marcia dell'armata; la Regina di Francia che va a Fontainebleau, accompagnata dalle sue guardie; il Re di Francia nella sua carrozza accompagnato da Dame nel bosco di Vincennes; la veduta della città di Bethunes nell'Artois; una veduta di battaglia; ed alquante vedute di cacce diverse, e di varj paesi ec.

DE BAUDOUX (*Roberto*) intagliò a bulino dall'opere di Luca d'Olanda, e d'altri. Alcune di lui stampe furono impresse in Amsterdam; ed egli fu impressore d'una stampa fra le altre, che esprime la Natività di N S. G. C., nel davanti della quale è una vacca ec.

BAVUR, ovvero Baur (*Giovan Guglielmo*), pittore in cartepecore, copioso d'invenzioni, e spedito nell'eseguire, fu anche intagliatore ad acqua forte. Nacque in Argentina, altrimenti detta Strasburg, l'anno 1610. Morì al servizio dell'Imperatore in Vienna d'Austria il 1640. poco dopo aver preso moglie, avendo per l'avanti servito in Roma il Duca di Bracciano, ed il Marchese Giustiniani. Questo celeberrimo artefice, discepolo di Federigo Brendelio, ha con facilità toccati i paesi, ed ha con tutta l'arte possibile espressa l'architettura. Nelle opere sue scorgesi della vivacità, assai di forza, e tutta la verità. Le sue figure sono piccole, ed alquanto goffe, ma veggonsi in moto, ed hanno una singolare espressione. Ma-

lamente ei disegnava il nudo Ha intagliato molto dai suoi prodotti, e con una punta in estremo fina, e con leggierezza; e fra gli altri sono i seguenti soggetti, cioè, un libretto composto del suo ritratto, d'un pezzo allegorico, che forma il frontespizio, e di 16 altri pezzi, che rappresentano la diversità di alquante nazioni, col vario loro vestire; un'altro libretto di 14. foglietti, compresovi il titolo, in cui sono espresse differenti battaglie; altro parimente di battaglie in num di 15. col frontespizio; una stampa, ove sono disposti molti cannoni colla scarica de' medesimi; altro pezzo enimmatico su la Bibbia; un pezzo, dov'è espresso il cieco nato; sei vedute di giardini; nove stampe di paesaggi; i quattro elementi, che sono pezzi enimmatici; le apprezzate Metamorfosi di Ovidio da esso inventate in 150. stampe in quarto di foglio. col titolo; molti soggetti cavati dalla Sacra Scrittura; l'assedio di Valenciennes; ed altri assedj, e battaglie seguite in Fiandra in numero di 12. pezzi, i quali furono inseriti nel libro della guerra, che seguì in detta provincia, composto da Famiano Strada; alcune burasche di mare; ed il libro, il di cui titolo si è: *Joannis Guillelmi Baurn Iconographia an.* 1682. fu intagliato da Melchior Kussel. Marcò Io. Will. Bavur. (V. Kussel. Melchior)

De BAZIN (*Niccolò*) intagliò dalle opere del *le Brun* un Crocefisso, un S. Alessio, ed una Maddalena, siccome dal detto un' *Ecce Homo*, ed una Vergine della Pieta, ambedue mezze figure, e di egual grandezza; e su tal proposito convien significare, che la grandezza eguale delle stampe devote, ch'egli pubblicò, fu talmente conosciuta

tra gli artefici, che ne passò in proverbio: *la grandezza di Bazin*. Del rimanente la tenera maniera, e la devozione, che seppe unire ai pezzi, de' quali volle fare scelta, sono in parte il motivo, che alla giornata vengono molto ricercati. Nel 1689. intagliò da Guido Reni una Erodiade, ed una S. Caterina delle Ruote, mezze figure; siccome dal detto un S. Gio. Battista nel deserto, ch'è fra' quadri del Re di Francia, vestito di pelle, assiso ed appoggiato ad uno scoglio, e che tiene da una mano la solita Croce, e dall'altra accarezza l'agnello, che ha i due piedi davanti posati sopra le sue ginocchia. Dal Champagne intagliò un S Benedetto, un S. Francesco d'Assisi, ed un S Brunone; e da Valentino de Colomiers Francese intagliò nel 1704. i quattro Evangelisti, che si possiedono dal Re di Francia.

BEATRICIO, ovvero BEATRICETTO (*Niccolò*), Lorenese, ha fatto molte carte degne di lode. Disegnò ed intagliò a bulino de' ritratti. Da Muziano intagliò la storia della figlia della Vedova resuscitata da Gesù Cristo. Presso Michel'Angiolo Buonarroti il Giudizio universale, ch'è in Vaticano nella Cappella di Sisto IV. in undici fogli reali; dal detto il quadro della sopraddetta cappella, in cui è Geremia Profeta di figura vestita, molto grande: egli è assiso con le gambe incrociate, tenendosi una mano alla barba, e col gomito posato sopra il ginocchio; ha posata l'altra mano nel grembo, ed ha la testa chinata d'una maniera, che dimostra malinconia, e pensiero, che ha del suo popolo Dal detto una Annunziazione; il disegno della Samaritana, con Gesù a sedere sul pozzo; Fetonte fulminato, e

cadente in aria con il carro, ricavato da un di lui disegno fatto per Tommaso de' Cavalieri suo amico; Tizio divorato dall'avvoltojo; Ganimede rapito dall'aquila: il sogno della Vita umana con varj simboli, e figure, che rappresentano i vizj, cioè la Lascivia, la Gola, l'Ira, l'Avarizia, l'Accidia, la Fraude, ove vien figurata la Vita da un giovine nudo, sedente, con le mani sopra un globo, riguardando in alto la Virtù, che vien destata da altro giovine alato con la tromba. Questo quadro è in Brusselles nella Galleria del già Principe Leopoldo Guglielmo. Presso Giotto intagliò la Navicella di mosaico, che stà nel portico della Basilica Vaticana. Da Raffaelle un S. Michele Arcangelo; Gesù Cristo al Limbo, che porge la mano ad un vecchio; Cristo, che corona la Madonna, col Padre Eterno in Gloria, con S. Girolamo, e S Gio. Battista dai lati, ricavato dagli arazzi della cappella di Sisto IV. in Vaticano. Dal detto Raffaelle il giovinetto Giuseppe, che stà in piedi sotto un'albero di palma raccontando i sogni ai fratelli, mentre guardano il gregge. Da Baccio Bandinelli la strage degl'Innocenti, e la stampa dei Saettatori, benchè questa, ancorchè abbia il nome di Baccio, dicono alcuni, che sia invenzione di Michel'Angiolo Buonarroti. Da Francesco Salviati il sacrifizio d'Ifigenia. Da Giulio Romano Abigail prostrata avanti a David, porgendogli dei doni. Dal Mantegna, e da Tiziano. Intagliò il Panteon, oggi detto il *Tempio di S. Maria ad Martyres*, e volgarmente la *Rotonda*; l'Arco di Costantino Imperatore esistente in Roma. Intagliò cavalli; la statua dell'Ercole del palazzo Farnese; quella di

Commodo Imperatore sotto l'immagine d'Ercole, ch'è nel palazzo pontificio di Belvedere; la battaglia delle Amazzoni da altro basso rilievo d'un urna sepolcrale, ch'è in Campidoglio; ed il tutto con buona maniera condotto. Intagliò l'albero genealogico, e i ritratti dei primi dodici Imperatori, ed Imperatrici, ricavati dalle medaglie. Marcò B, ovvero N. B. L ovvero NB, fecit NB.

BEAUMONT ( ), intagliator Francese moderno, che ha travagliato diverse stampe dagli originali di varj pittori.

BEAUVAIS (*Nic Delfino de*), Francese. Ha intagliato dall'opera del Correggio nella raccolta della Galleria di Dresda la Vergine col Bambino Gesù sopra un piedistallo, e molti Santi ai piedi. Da Benedetto Luti nella raccolta di Crozat la Maddalena nel deserto. Da Vandyck nella raccolta della Galleria di Dresda un S. Girolamo. Dal Poussin il trionfo di Bacco, e d'Arianna.

BEAUVARLET (*Giacomo*), nativo d'Abbeville, ed abitante in Parigi, ha intagliato da Luca Giordano il giudizio di Paride; Aci, e Galatea; il ratto d'Europa, e quello delle Sabine: il combattimento di Perseo contro Fineo, che è nella raccolta della Galleria di Dresda; e Lot con le sue figlie. Da Rottenhamer Diana, ed Ateone; da Van-Ostade il Borgomastro: da Nattier la castità di Giuseppe; da Vien una Susanna, ed i sagrifizj a Cerere, ed a Venere. Da Drovais i Bambini, figli del Conte De Berhune.

BECCAFUMI (*Domenico*), comunemente chiamato *Mecarino* in vece di *Domenichino* per la statura sua piccolissima, nacque nell'anno 1484.

da Pacio, lavorator di terreno in una villa posta nelle vicinanze di Siena, spettante a Lorenzo Beccafumi Cavalier Sanese, di cui acquistossi il cognome, per essere stato dallo stesso protetto, ed assistito. Fatto adulto, tennelo il padre occupato in custodia delle pecore. Avvenne, che detto Cav. Lorenzo, vedutolo disegnare con un bastone appuntato alcune cose sopra l'arena d'un piccol fiumicello, dove pasceva il suo gregge, lo richiese al padre, con idea d'impiegarlo nel suo servizio, e nel medesimo tempo farlo istruire nel disegno. Essendogli dunque concesso, e condotto alla città, fugli fatto spendere il tempo, che avanzava alle domestiche occupazioni, in bottega di un pittore di non molta abilità: tuttavia quello che non sapeva, facevaglielo imparare dai disegni di pittori eccellenti, de' quali si serviva nei proprj bisogni, come usano di fare alcuni maestri di basso volo; ed in questo modo esercitandosi, diede Mecarino buon saggio di dover fare riuscita nella pittura. Intanto capitato in Siena Pietro Perugino, allora famoso pittore, per farvi due Tavole, piacque molto a Domenico la sua maniera: per il che si pose a studiare, e ritrarre quelle Tavole; e non andò molto, che s'investì di quello stile. Ma essendosi di poi scoperta in Roma la Cappella Sistina di Michel'Angiolo, e l'opere di Raffaelle d' Urbino, Domenico, che non aveva maggior desiderio che d'imparare, e conosceva che in Siena perdeva il tempo, prese licenza dal suo benefattore; e colà portatosi, attese a studiare su gli eccellenti prodotti d'ambedue, e degli altri bravi maestri, e le statue più maravigliose. Laonde non passò molto, ch'egli diven-

ne bravo nel disegno, copioso nell'invenzione, e vago coloritore, ai quali pregj aggiunse quello di fonditore di statue di metallo, di operator di mosaici, e d'intagliatore eccellente di stampe in legno, per far carte di chiaroscuro nella maniera d'Ugo da Carpi, le quali si annoverano fra le più belle di quante ne furono date alla luce da quei che vollero imitar detto Ugo; e tale si è fra l'altre una nostra Donna giacente per fianco con bell'attitudine, la quale fu anche intagliata da Antonio da Trento ad insinuazione del Parmigianino. Si vedono inoltre a questa foggia da esso travagliati sei Apostoli almeno, e forse tutti e dodici, che sono eccellenti q anto si possono mai. Intagliò in simil modo varie operazioni di alchimisti, ed alcune molto bizzarre, rappresentante una tra le altre Giove, ed altri Dei, che volendo fissar Mercurio, lo pongono in un crogiuolo legato, facendo fuoco attorno al fornello Vulcano, e Plutone; ma quando pensano, che debba esser fermato, Mercurio sen vola in aria, e se ne va in fumo Oltre alle suddette, intagliò alcuni altri soggetti capricciosi, ed anche ad un solo legno la Natività del Signore, con i pastori. Morì il Beccafumi nel 1549 di anni 65, essendosi affrettato il termine della vita con affaticarsi e giorno, e notte intorno a' getti di metallo, ed a ripulirli da per se, senza volere ajuto di alcuno. Fu sepolto nel Duomo di Siena da esso tanto abbellito nel pavimento, negli angeli di bronzo, nella tribuna ec. Marcò .

BECKET, ovvero BECKELT (*Isacco*) intagliò in Londra esquisiti ritratti a maniera nera ec. Fiorì verso la fine del secolo primo scorso.

BEGA (*Cornelio*), di Harlem, allievo di Van-Ostade, fu pittore di soggetti vili, e taverne, ed intagliò ad acqua forte le di lui stampe, le quali trovansi tutte in un volume assai ricercato dai dilettanti. Era costui innamorato d'una fanciulla, la quale spesso visitava, benchè fosse infetta ed ammorbata; onde alla fine fu dalla morte con essa ad un sol colpo atterrato l'anno 1664.

BEHAM (vedi Boehm).

BEHEIM (*I.*) intagliò una Vergine a mezza figura, con il Bambino assiso su le ginocchia sopra un cuscino, con un'Angelo, che gli porge una rosa, che ha tolta da un cestello pieno di tali fiori, da Agostino Masucci ec.

BEICK, o BEICH (*Francesco Giovacchino*), bravo paesista, nato in Ravensburg nel 665, e morto in Munich nel 1748. Ha intagliato ad acqua forte molti paesi d'invenzione sua.

BEINS (*Giacomo*) fu intagliatore in legno.

DELLA BELLA (*Stefano*), celebre disegnatore ed intagliatore Fiorentino, nacque il 1610., morì nella patria il 1664., e fu seppellito nella Chiesa di S. Ambrogio. Fin dall'età di tredici anni nella bottega di Orazio Vanni orefice intagliò con molta grazia quella sorta di Voti, che fannosi alla grossolana di sottilissime piastre d'argento: e fin da quel tempo ebbe molta facilità in copiare a penna le bellissime carte di Giacomo Callot, e fin d'allora, se in Firenze facevasi qualche pubblica festa, egli curioso vi andava; ed osservando minutamente tutte le particolarità, tornavasene a casa per disegnarle. Assistito poi da Remigio Cantagallina, ed istruito nel disegno dal pittor Gio. Battista, figlio dell'antedetto orefice

Vanni, molto profittò; ma d'indi a non molto partì dal suddetto, e si accomodò con Cesare Dandini, seguendo ad istruirsi nell'arte della pittura. Ma siccome fin da quando stava all'impiego d'orefice, dal vedere e copiare le belle opere del Callot, erasi fortemente invaghito dell'intaglio, e già aveva incominciato lo studio di maneggiare il bulino (nel modo però solito di quelli, che voglion darsi al mestiere d'orefice, ch'è d'intagliare prima lettere, e poi rabeschi), così posta da parte la pittura, tutto a quello si diede, eleggendo per altro l'acqua forte; attesochè questo modo non solamente affatica meno la complessione, ma assai più si adatta a rappresentare in piccola carta numero infinito di piccolissime figure. La sua prima opera fu un S. Antonino Arcivescovo di Firenze, che dalla beata gloria mostra di proteggere coll'orazione la sua cara città, che vedesi figurata in lontananza. Nell'anno diciassettesimo dell'età sua intagliò una carta bislunga rappresentante una lauta cena con armi in alto, e la dedicò al Serenissimo Principe Giovan Carlo di Toscana, dipoi Cardinale. In questa carta si scorge povertà di disegno, e di tocco, ma vi si comprende un grandissimo genio all'invenzione con gran copia di pensieri; siccome in altre carte ancora, ch'egli andò poi intagliando nel corso di alcuni mesi, che si trattenne in patria, delle quali non fa mestieri ragionare. Conosciuta dal Sereniss. Principe D. Lorenzo de' Medici, fratello del Gran-Duca Cosimo II., la riuscita, che prometteva l'ingegno di questo giovanetto, l'accolse sotto la sua protezione, inviandolo a studiare a Roma. Ivi si trattenne per lo spazio di tre anni;

nel qual tempo tutte le cose più ragguardevoli disegnò, riuscendogli anche d'inventare ed intagliare la bellissima cavalcata dell'Ambasciatore Pollacco nella sua maggiore entrata in Roma l'anno 1633, la qual'opera dedicò al Principe suo Signore. Il disegno originale di questo ingresso è in Parigi presso il Sig. Mariette. Intagliò anche otto pezzi di vedute di Campo Vaccino, ed otto marine, e quella del Ponte e Castello S. Angelo. Partitosi di Roma, si portò a Parigi, valendosi della congiuntura, che colà si trasferiva come Ambasciator del Gran-Duca il Barone Alessandro del Nero, Cavaliere splendidissimo, che lo volle tra' suoi in quel viaggio: e valendosi degli aiuti di denari somministratigli dal Sereniss. Gran-Duca, stettevi molti anni, e v'intagliò cose stupende; ed a cagione delle medesime non solo in Parigi, e per tutta la Francia, ma eziandio per la Fiandra, e per l'Olanda, ed in Amsterdam (dov'egli negli undici anni, che fu fuori della patria, si portò) giunse a tanto credito, che il proferire il suo nome nelle anticamere, e nelle private conversazioni solo bastava per aprir la strada alle lodi di sua virtù, fatta oramai superiore ad ogn'invidia. Fu dal Cardinal Mazzarini più e più volte stimolato a fermarsi al regio servizio, per esser maestro di disegno del Delfino: egli però per giusti motivi non solo cortesemente ricusò tal vantaggioso onore, ma determinò ed eseguì il ritorno in Italia. Arrivato a Firenze, fu fermato al servizio del Principe Mattias, il quale in appresso dichiarollo maestro del Sereniss. Gran Principe Cosimo, che poi fu Gran-Duca Cosimo III.; ed un tal posto

sino alla morte egli conservò. I prodotti di questo eccellente e capriccioso Professore sono ammirabili pel disegno, per l'invenzione, per la prospettiva, e per la maniera assai spedita, e di grand'effetto acquistata sull'acqua forte, e per i tocchi, i quali sono de' più liberi, e più pittoreschi, che far si possano. Niuno vi è, che non l'abbia ammirato; e niuno l'ha superato rispetto allo spirito, al gusto, alla finezza, ed alla leggerezza di punta Principiava il più delle volte le sue figure da piedi, terminandole alla testa, nelle quali particolarmente inseriva una nobiltà, ed una bellezza di carattere sorprendente. Si può riguardare come un modello di perfezione per l'incisura in piccolo, ed è per la gentilezza del suo operare preferibile al Callot; in una parola, questi è nel suo genere ciò, che Gherardo Audran fu nel grande: e benchè ne' suoi taglj, i quali son corti, minuti, e mescolati gli uni cogli altri, non siasi punto piccato d'una pulitezza portata all'ultimo grado, ed abbia talvolta trascurato i piedi, e le mani delle figure, nondimeno questa sua amabil negligenza è infinitamente più pregiabile, che il troppo rifornito di Bernardo Piccard. Intagliò l'immagine della Beata Vergine Maria in ottangolo, ed un' altra in quadrato; il ritrovamento della miracolosa immagine di M Vergine dell' Impruneta il 1633; la stampa del viaggio di Giacobbe per andare a visitare il suo figlio Giuseppe in Egitto; il pezzo colla battaglia degli Amaleciti; tre differenti fughe, ovvero ritorni dall'Egitto della Sacra Famiglia; due altre differenti Beate Vergini in tondo; una Vergine in piccolo assisa, ove è S. Giu-

seppe; un riposo in Egitto in figura quadra; un S. Giovanni in piedi, che attinge l'acqua; due altri S. Giovanni, uno de' quali è in figura ovale, l'altro quadrata. Tra i suoi intagli possono essere altri cinque, o sei pezzi di devozione. Intagliò Galileo Galilei in atto di mostrar le stelle Medicee a tre donzelle figurate per tre Scienze: diversi ornamenti di carte le per apparati funebri: le fonti, e vedute de' viali della real villa di Pratolino del Serenis. Gran Duca: il Tedeschino, che fu buffone al servizio del Gran-Duca nel 1651. figurato a cavallo con effigie simigliantissima: una cartella bislunga ornata tutta di cani grossi in atto di afferrare un cervo, che posa la testa sopra detta cartella, in mezzo di cui è scritto, *S. D Bell. fecit:* un soggetto, ov'è una mostra fatta nella piazza di Vienna alla presenza dell'Imperatore: una carta d'una mostra di cavalcata in tempo di notte a lume di torce. In ovato il ritratto di Orazio Gonzales; il ritratto di Margherita Costa; del Principe Francesco di Toscana in ovato, con trofei all'intorno; di Ferdinando II Imperatore; del Gran-Duca Cosimo, e della Gran-Duchessa Margherita d'Orleans. Una stampa con arma gentilizia alla gloria di Ferdinando II. Imperatore: altra stampa consimile, dove sono due figure come Angeli, ed a basso vi è scritto, *sine orbibus orbæ:* un piccol soggetto, ov'è un teschio di cignale, ed a basso una testa di cervo: due piccole vedute di paese, in una delle quali è un contadino, che porta un paniere sulle spalle nell'estremità di un bastone, e nell'altra una persona, che porta un fagotto: un piccol soggetto d'una femmina a sedere, che

piange, con un giovanetto, che le lava i piedi: una prospettiva di Chiesa in ovato; un piccol fanciullo con una gran maschera, che lo nasconde; una carta con tre fanciulli, uno de' quali ha tre bicchieri sopra un piatto (è questa intagliata dall'opere di Guido Reni): un piccol baccanale, ovvero concerto di musica: una carta con una femmina assisa, che per la coda tira un bove: un'altra, ov'è una donna, che dà l'andare ad un can mastino: un soggetto di sacrifizio, ov'è a sedere un'Imperatore (questa è intagliata dalle opere di Polidoro da Caravaggio): otto carte di belle scaramucce con arme corta, e addestramento di cavalli in belle figure di ballo: una festa teatrale fattasi avanti all'Imperatore F. I.: due carte di giuochi della contadina in tempo di notte con torce accese (foglio mezzano): diverse carte tolte da antichi bassi rilievi: sette carte di aquile espresse in positure diverse: undici carte di Mori, e Persiani sopra cavalli, con delle vedute di paesi: cinquantadue cartine di femmine figurate per diverse provincie, vestite al modo delle medesime, con una breve iscrizione a ciascuna in lingua Francese: più carte di simil grandezza, ove son figurate altre femmine rappresentate per altre provincie, e città a modo delle sopraddette: due carte per ornamento da ventarole, con alcuni versi parte di caratteri, e parte con le figure, ch'esprimono il senso delle parole in vece dei caratteri, come a modo d'indovinelli: una carta bislunga del trionfo della morte: sei tondi con diversi satiri, ed animali: una carta in figura quadra ornata di cartelle e festoni, con due cavalli, al-

cuni giovani, e una femmina in atto di fuggire: una stampa per traverso, che rappresenta le scienze, che prestano omaggio all'arma Medicea; un ritratto a bulino d'un'uomo di 69. anni senza nome, e sotto vi è questo distico:

Exprimit Auctoris vultum Pictura, sed Auctor
Ipse sui vires exprimit ingenii.

Intagliò le quattro stagioni in cartelle figurate sole: tre fregj d'istorie: una carta con figura in piedi, con berretto alla turchesca, ed una piccola figura a cavallo in lontananza: sei pezzi in tondo, ove sono delle figure di Tartari a cavallo con lontananze: una veduta d'un'armata, che assedia una città, con Gloria d'Angeli, ed in alto si vede S. Prospero Vescovo di essa, che la protegge; pianta della città di Theonville assediata dalle armi di Luigi XIII.; dalle due parti di detta stampa vi sono espressi due attacchi di detta città: due stampe, una con il profilo della città di Theonville, e l'altra di Abrabas: la resa della città di Perpignano (in mezzo a questo Rame è scritto: *Pianta della Città di Perpignano*), e da una parte la veduta dell'armata del Re di Francia: due carte in lungo, una coll'assedio della Roccella, e nell'altra vi è la Digue, ovvero Argine: le 13 stampe, compresovi il titolo, contenenti le invenzioni di Amore, e della Guerra: il piccol pezzo della partenza d'un'armata, e de' bagagli: la battaglia di Rethel: la carta dell'assedio di S. Omer, colla pianta di detta Città, fatta il 1638.: quella dell'assedio di Piombino fatto dagli Spagnuoli nel 1650. (Si dice, che questa stampa non fosse intagliata da Stefano de la Bella, ma da Livio Mehus, che la

dedicò al Conte di Conversano, e n'ebbe in regalo 50. piastre fiorentine; però vedasi alla lettera M. ec.): quella dell'assedio, e della resa di Porto Longone, dedicata al Principe d'Ognat Vicerè di Napoli: la battaglia di Nortlingen guadagnata dal Re di Francia l'anno 1645.: la battaglia di Rocroy ottenuta dallo stesso: la campagna fatta dal Duca d'Anguien nel 1644 per la presa di Filisburg, e di venti altre piazze in Alemagna. Intagliò un libro di otto differenti battaglie, ed esercizj militari col titolo storiato: altro libro di diversi capriccj militari: il libro di sei fogli dedicato al Marchese de Maulevrier, nel di cui titolo è scritto, *& pace, & bello*. Il libro di 19. pezzi, ed il titolo, contenente diversi esercizj di cavalleria, dedicato al Marchese d'Estissac: altri tre pezzi consimili, che vi si possono aggiungere: il libro di 15 carte, compresovi il titolo, nel quale è una raccolta di diversi pezzi necessarissimi alle fortificazioni, dedicato al Sig Armando de la Porte: quattro stampe in tondo, ove sono marciate di Pollacchi a cavallo: il libro di dodici fogli, il quale ha per titolo, *Disegni d'alcune condotte, ed attacchi*: il libro di otto pezzi, col titolo, ed iscrizione a ciascheduno, ove sono diverse vedute di mare: il libro di sette paesi marittimi, compresovi il titolo: il libro di otto fogli, col titolo istoriato, che contiene differenti vedute di porti, e di vascelli: il libro di otto altre vedute, e porti di mare, col titolo istoriato, ove fra le altre cose è un facchino, che porta una cassa, con certa iscrizione esprimente, essere quelle vedute dell'Olanda. Intagliò diverse figure, e paesi in otto pezzi, con il titolo istoriato,

dov'è un'uomo in piedi, ed altri, che disegnano: sedici altri differenti pezzi, in uno de' quali è un giuoco di fanciulli, e nell'altro gran quantità di popolo, con un cavallo scappato, ed una caccia: il libro con 24. piccoli paesi in tondo, dedicati al Sig Barone d'Ormelles: due gran tondi; nel davanti d'uno è una capra, nell'altro una femmina, che conduce altra capra con sopra di essa il suo figliuolo: i quattro elementi, stampe in lungo: quattro paesi intagliati per altezza; un libro di altri dodici paesi in lungo, con dedica al Duca d'Anguien: un libro di 13 paesi, e figure in lungo: altro libro di 13. pezzi, compresovi il titolo, dov'è scritto: *Agreable diversite des figures &c* (questi sono differenti paesi, e fantasie dedicate al Sig. Arto Gouffar Marchese di Boisy nell'anno 1642) Le sei gran vedute marittime di Livorno in lungo, tra le quali è quella che dimostra la statua di marmo d'un Gran-Duca di Toscana sopra un gran piedistallo, attorno al quale sono legati quattro smisurati schiavi gettati in bronzo da Pietro Tacca nel 1635: il libro in 6. gran pezzi, compresovi il titolo, in uno de' quali è il bellissimo vaso di marmo dell'Orto Mediceo in Roma, e gli altri sono vedute di antiche fabbriche Romane, e vedute di paesi fatti nel 1656: il profilo della S. Casa di Loreto, con la SS. Vergine nelle nuvole; questo pezzo è marcato: *Ab. Philippon Ingenieur du Roy:* il libro di cartelle grandi, e piccole in numero di 19. pezzi, compresovi il titolo, dov'è scritto: *Raccolta di varj capriccj:* altro libro di 12 cartelle, e quella col titolo: *Nouvelles inventions des Cartouches*. Il libro di 13. fogli di fregi. Al-

tro libro di otto pezzi, col titolo di fregj, grotteschi, e fogliami. Il libro d'ornamenti, fregj, e fogliami, e composto di 16. pezzi, col titolo storiato. Il libro, che ha per titolo: *Raccolta di vasi diversi*, composto di sei pezzi col suo titolo. La raccolta di diversi schizzi, ovvero abbozzi ad acqua forte di 22. pezzi, ed il titolo, ov'è espressa una testa. La raccolta di diversi soggetti per i ritrattisti in num. di 26. pezzi, ed il titolo. I capriccj, ed abbozzi, o siano schizzi ad acqua forte per i principianti del disegno, sono in num. di 94. stampe, che si possono separare; e tra queste sono quattro fogli di teste di cammelli, ed il titolo istoriato, dov'è un fanciullo, che disegna in una campagna. Tredici piccoli capriccj col titolo. Sedici pezzi, ove sono i principj per disegnare. Undici pezzetti di capriccj. Ventiquattro fogli di altri capriccj, col titolo istoriato con un suonator di viola. Il libro di 12. teste con busto di maschi e femmine, abbigliate alla Persiana, in ovato, il frontespizio del quale è un giovine, che tiene in mano una carta, dov'è scritto: *Plusieures testes coiffes a la Persien &c.* Il libro di 24. stampe in piccoli pezzi, che rappresentano animali. Un'Araldo dell'armi di Francia, con una pompa funebre in lontananza. Due gran pezzi in largo, uno de' quali rappresenta la posata dell'Arcivescovo di Parigi nella Processione del SS. Corpo di N. S. G. Cristo; e l'altro la veduta del Ponte nuovo di detta città, ed in alto stanno le armi Reali. Quattro giuochi di carte istoriche, uno de' quali rappresenta la Geografia, l'altro la Metamorfosi, il terzo le Regine, ed il quarto i Re di Francia,

con i quattro respettivi titoli Le 10., o 12. cacce intagliate per il Gran-Duca di Toscana. Un catafalco con armi, e vedute d'una Chiesa pel di dentro, fatte nel 1637. Un soggetto, rappresentante un Reliquiario sopra un Altare con il coperchio aperto Una Rocca, nell'alto della quale stà un Re, con figure volanti per l'aria. Il soggetto d'un'aquila con le ali spiegate, che tiene una cartella, ov'è scritto: *Jamais autres*. Altro soggetto, coll'inalzamento e coronazione di Clotilde, fatta dal Re Clodoveo. Una stampa mezzana, dove sono tre figure assise, ed altra figura in lontananza, ed anche un vascello. I quattro piccoli pezzi intagliati dall'invenzione di Raffael d'Urbino Le feste celebrate in Firenze con corse di cavalli nel 1637.; pezzo mezzano, spartito in altri pezzi all'intorno in numero di 16. Il Carosello fatto al Duca di Modena in Firenze; ed è in tre gran pezzi, ne' quali è rappresentato il palazzo granducale, e la marcia, con dodici pezzetti all'intorno che dimostrano corse di cavalli, ed altro. La festa per lo sposalizio del Gran-Duca in tre, o quattro pezzi. I balletti rappresentati in Firenze per il Principe di Toscana in dodici pezzi in largo, sei de' quali sono intagliati da Stefanino, dall'invenzione di Giulio Parigi. Una stampa in largo, rappresentante un'abbattimento di spada tra più persone, ov'è scritto: *Scena di Vulcano*, dalle invenzioni di Alfonso Parigi. I sei gran pezzi in largo, dove sono le armi del Cardinal Richelieu; ed il primo rappresenta il titolo, ov'è scritto: *Apertura del Teatro della gran Sala del Palazzo Cardinalizio, Mirame, Tragicommedia*; il secondo porta una

veduta d'edifizio, la qual termina in un giardino, con due attrici ec Il balletto degli Austriaci in sei stampe. Il balletto degl' Indiani, e dei Parrocchetti in altre sei stampe. Le sette vedute teatrali, cioè una decorazione, che rappresenta Firenze; nella seconda si esprime un bosco; nella terza Venere; nella quarta il Mare; nella quinta l'Inferno; nella sesta il Cielo; e nella settima la grotta di Vulcano; invenzioni tutte di Alfonso Parigi. Il frontespizio del libro delle opere poetiche del Sig. de Marais, impresso da Enrico Gras. Quello del libro intitolato, *il Mercurio di D. Vittorio*, dov'è Pallade, e Mercurio sulle nuvole. Il frontespizio delle opere di Scarrone in quarto, ove tra le altre cose vien figurata una seggiola, da cui pende un panno, nel quale è scritto *ætatis suæ* 31., e vi siede un'uomo voltato indietro con suo cappello. Il frontespizio del libro, detto il Compendio delle Meditazioni sopra la Vita di Gesù Cristo, del P. Ambrogio Spinola della Compagnia di Gesù. Tre, o quattro stampe della storia di S. Gio. Gualberto, scritta da D. Diego Franchi. Il frontespizio della Orazione funebre recitata da Pietro Strozzi in S. Lorenzo di Firenze il 2 Aprile 1637. per l'esequie di Ferdinando II. Imperatore. Un parterre di Commedia nel libro della Tragedia, intitolato il *Nino Figlio*. Un frontespizio con una veduta d'armata in lontananza nel libro intitolate *il Cosmo*, ovvero l'*Italia trionfante*. Dodici piccoli soggetti, come da romanzo, l'ultimo dei quali, pare che rappresenti un palazzo del Papa. Nel frontespizio del libro, intitolato *Feste Teatrali ec.* dedicate alla Regina di Francia, An-

na d'Austria, vi sono in alto le di lei armi. Nel libro, intitolato *Table des ornamens exterieurs de l'ecu d'armes &c.*, sono due pezzi, in uno de'quali si vedono celate, e differenti scudi gentilizj. Altro libro, intitolato *Carta Metodica &c.* per le regole del Blasone di Marco Vulson de la Colombiere, ha due tondi istoriati, e differenti scudi con delle figure abbasso, che si battono. Due fregj per un libro, in uno de'quali sono le lettere A ed L legate insieme, e nell'altro una corona reale sostenuta da due putti. Un grand' M intrecciato di palme; ed un grand' S attorniato d'alloro, con veduta d'armata in lontananza. Il frontespizio del libro in foglio dell' Istoria del Re di Francia Luigi il Giusto esprime un piedistallo, ove sono due schiavi incatenati, con una piramide. Otto pezzi con cacce di animali grossi, cioè cervi, cignali, e struzzi. La stampa con i Monti, e Stella, arma gentilizia di Alessandro VII., con molti uomini sapienti, che stanno alle falde di detti monti, coll' iscrizione: *Hac iter ad superos.* Moltissime carte di rabeschi, e teste di ottimo gusto in piccolo, di grotteschi bizzarrissimi, con animali diversi, e mostri marini, così ben toccati, che sembrano coloriti. La stampa della storia di Perillo posto dentro il Toro di bronzo da esso fabbricato, e ricavato dalla pittura di Polidoro. In questa lunga serie di soggetti, e forse anche più numerosa, aveva Stefano impiegata la sua abilità, quando assalito da fiera e lunga infermità, venne all'ultimo de' giorni suoi in tempo, che aveva inventate sei carte di capricci in forma ovale, figuranti la morte in diverse azioni, cioè in atto di rapir fanciulli, giovani,

e vecchi sì maschj, che femmine, cosa veramente bizzarra: fra queste una ve n'era in atto di cacciare in un sepolcro un cadavere d'un' uomo tolto allora dal mondo. E già Stefano voleva a queste dar compimento, quando a lui stesso convenne divenir preda della morte; onde quel pezzo fu poi terminato da Gio Battista Galestrucci, e va stampato con gli altri già indicati. Oltre alla diligente applicazione, ch'ebbe Stefano ai suoi bellissimi intaglj, divertissi anche nella pittura, nella quale, benchè poco operasse, tenne una maniera di buon gusto; e vedesi di sua mano nel Palazzo de' Pitti in Firenze il ritratto al naturale del Gran-Duca Cosimo III., allora Gran Principe, figurato sopra un bel cavallo. Il ritratto di Stefano de la Bella fu dipinto da Stocade, ed intagliato da Venceslao Hollar. Marcò SB, ovvero ŞB, S: B:, o S. Della Bella.

BELLANGE (*Cav. Giacomo*), Francese, apprese i principj del disegno da Claudio Enriet. Fu pittore, ed annoverar si deve fra gli antichi ed eleganti intagliatori ad acqua forte di quella nazione. Egli era l'autore, ed inventore delle intiere storie, che rappresentar voleva. Da esso, e dai di lui prodotti, i quali sono i Santi Re Magi ciascheduno da se, si rileva il suo ingegno. Intagliò il portar della Croce del Salvatore al Calvario, accompagnato da moltitudine di persone. Le tre Marie al Sepolcro. Le facezie del cieco Liricine, il quale cogli altri suoi pezzenti compagni, parte zoppi, parte mutoli, fomentando risse, bravamente si azzuffano con le stampelle, e bastoni. Alcune immagini di bel-

lissime femmine, ed altri soggetti simili. Da esso Matteo Merian, Giacomo Callot, e molti altri appresero i precetti dell'arte loro, per quello spetta l'usar l'acqua forte, divenuta già da un pezzo più in uso, che quella del bulino.

BELLANGER (*G. A*), dilettante d'intaglio, che stà in Parigi. Ha inciso a acqua forte la moltiplicazione de' pani, e la Scuola di Arene; e diversi altri soggetti di sua composizione, nei quali si osserva molto gusto, intelligenza, e correzione.

BELLY (*Giacomo*), de Chartres, disegnò, ed intagliò ad acqua forte dall'opere de' Caracci la Galleria del palazzo Farnese di Roma in 32. pezzi, senza il titolo. Marcò I: B: F: ovvero *Belly fecit*, oppure *Iacobus Belly fecit*.

BELLICARD (. . .) intagliò ad acqua forte nel 1750. alquante vedute della città di Roma ec.

BELLUZZI (*A*) intagliò il ritratto del famoso pittore Antonio Allegri, detto il *Correggio*.

BENASCHI (*Gio. Battista*), Piemontese, nato nel 1536. Fu pittore della scuola di Pietro del Pò; e postosi a copiare l'opere del Lanfranco, ne imitò sì bene la maniera, che molti quadri non si distinguono. Era dotato di un genio vasto e pieno di fuoco, ed era spedito nel dipingere. Morì in Roma nel 1690. Ha intagliato ad acqua forte una Sagra Famiglia da Domenico Cerini, suo contemporaneo ed amico.

BENASECH (*F.*), intagliatore Inglese, d'opera del quale si son veduti alcuni paesi da Vernet, ed altri,

BENEDETTI (*Giuseppe*), Bolognese, intagliò a bulino da Ercole Graziani un Beato Arcangelo

Canetoli, Canonico Regolare. Dal Fratta, il Viatico di S. Petronio, un S. Ignazio, un S. Biagio, un S. Vincenzo Ferrerio, un S. Francesco de Regis, S Luigi Gonzaga, e S. Filippo Neri. Dall'Albano ricavò un Bambino Gesù, S. Teresa, S. Giuliana, S Bonaventura, S Antonio di Padova, San Ciro Medico, S. Brunone, e S Francesco di Paola ec. Intagliò anche con acqua forte.

VAN-BENSEAM (*Francesco*) disegnò, ed intagliò ritratti.

BERARDI (*Fabio*), Sanese, nato di padre Perugino, intagliò dal dipinto di Gio. Battista Pitoni il martirio di S Orsola. Dal dipinto di Gio. Battista Tiepolo un riposo nella fuga d'Egitto. Dall'invenzione di Giuseppe Ruggieri il catafalco eretto nel Duomo di Firenze in occasione delle esequie dell'Imperator Francesco I. Gran-Duca di Toscana, celebrate l'anno 1765. Il rame di S. Serafino Cappuccino in atto di adorar la Croce, mezza figura, la quale serve di frontespizio al libro della di lui Vita, stampata in Roma, ed in Firenze nel 1767.

BERGEMULLER (*I. G.*) inventò, ed intagliò ad acqua forte, ed impresse un S. Giuseppe in gloria col Bambino Gesù ec.

BERCHEM (*Niccolò*), d'Amsterdam, nato ivi il 1624., morì in Harlem l'anno 1683. Da suo padre, mediocre pittore, apprese i primi elementi: poscia nella scuola di Giovanni Gojer avanzossi nella professione; indi da altri esperti pittori fu fondatamente ammaestrato, e divenne eccellentissimo pittor di paesi, e di animali. Delineò, ed intagliò ad acqua forte dalle proprie invenzioni con grand'arte e spirito piccoli rami

con quadrupedi di differenti generi, come capre, bovi ec.

BERGE ( ) ha inciso nel secolo prossimo scorso molte stampe, che sono parte dell'opera di Lairesse.

BERGH (*Niccola Van-den*), che dimora in Anversa. Ha inciso ad acqua forte alcuni pezzi da Rubens.

BERGHEM (*Cornelio*), pittore di animali, paesista, e figurista in piccolo, viveva nel 1656. Marcò .

BERNARD (*Teodoro*) intagliò da Giacomo de Ghein il bagno di Diana, con Atteone ec. Fu pittore, e nacque in Amsterdam.

BERNARD (*le petit*), bravissimo intagliatore in legno, vissuto nel decimo secolo. Sono molto stimate fra le opere del medesimo le figure della Bibbia. Lavorò molto in Lione per i librai di Tournes, e Rouville.

BERNARD ( ) intagliò in maniera nera da Rembrandt una Natività, ed un paese da Jean Forest.

BERNARD (*Samuele*), Parigino, pittore e miniatore, ha intagliato ragionevolmente ad acqua forte da Raffael d'Urbino un' Attila spaventato, che accorda al Sommo Pontefice ciò, che domanda (soggetto dipinto nelle stanze Vaticane) Da Guido Reni una fuga in Egitto, nella quale è rappresentata la Vergine, che alza il velo per riguardare Gesù Bambino che dorme; e par che dubiti, che il suo camminare non lo risvegli. Questa Vergine Madre ha una fascia, che le passa attorno alla spalla dritta, la quale serve-

le d'ajuto a portare il suo Divin Figlio, che sostiene dalla mano sinistra; S. Giuseppe la precede, additandole la strada, che bisogna continuare. In questa stampa è stato lasciato l'Angelo, che ha nelle mani dei fiori di rose (questo quadro spetta al Re di Francia). Morì questo professore nel 1687. d'anni 72.

BERNIGEROTH (*I. M.*) intagliò il ritratto di Samuele Puffendorf nel 1743., ed in Lipsia tutti i rami dell' Enriade, e delle Tragedie di M. de Voltaire, stampate in Dresda nell'anno 1748.

M. BERRAIN (*Giovanni*) ha intagliato la pianta generale del palazzo regio del Louvre: alquanti rami, rappresentanti ornamenti della Galleria d'Apollo del vecchio Louvre ec. La riputazione di questo professore si sostiene assai per tutte l'opere delle decorazioni Francesi, che ha pubblicato con assai spirito, e galanteria.

BERTELLI (*Cristoforo*) ha intagliato dall'opere del Correggio ec.

BERTELLI (*Francesco*) ha intagliato l'entrata del Duca di Savoja in Turino ec.

BERTELLI (*Donato*) ha intagliato qualche ritratto di Pontefice, e dall'opere di Giulio Romano ec.

BERTELLI (*Luca*) intagliò dall'opere del Buonarroti ec.

BERTERHAM ( ) intagliò il frontespizio del libro, intitolato *Histoire du Concile de Trente* del Du Pin, stampato a Bruselles l'anno 1721 ec.

BERTIN (*Domenico*) e Giovanni Gardet nell'*Epitome*, ovvero *Extrait abregé des dix livres d'architetture de M. Vetruve Pollion*, intagliarono molte

figure, e ritratti per l'intelligenza del libro, stampato a Tolosa il 1559. in quarto ec.

BESOZZI, o BEZUTIUS (*Ambrogio*), pittore, nato in Milano nel 1648., ove morì nel 1706. Ha intagliato ad acqua forte l'apoteosi d'una Principessa, il busto della quale è intagliato da Bonacina, disegno di Cesare Fiori, o De Floribus.

BETTAMINI (*Giovanni*) intagliò un'assassinamento d'una carrozza con passeggieri, ed un'esecuzione di giustizia col supplizio della ruota ec.

BETTI (*G. B.*) intagliò col bulino ad un sol tratto, cioè senza tratti trasversali, un contorno, ovvero cartella, ornata di attrezzi musicali, con una sirena, un cornucopio, ed altro. Intagliò ancora un *Ecce Homo* del Guercino, a mezza figura.

BETTINI (*P.*) ha intagliato il martirio di S. Sebastiano dal quadro del Domenichino, che è in S. Pietro di Roma.

BETTOLI ( ) intagliò dal Cav. Marc'Antonio Franceschini il transito di S Giuseppe, ch'è posto nella Chiesa delle monache del SS. Corpo di Cristo di Bologna.

BEZZICALUVE (*Ercole*), Pisano, discepolo di Giulio Parigi, fioriva nel 1641. Fu inventore bizzarro, disegnatore bravissimo, ed intagliatore in rame su la maniera del Callot, di Stefano della Bella, e del Cantagallina. Si vedono di suo stampe bellissime di battaglie, di arabeschi, di prospettive, e di paesi frascheggiati con gusto non ordinario. Il Serenissimo Arciduca d'Inspruch lo volle al suo servizio in qualità di Cameriere; ed il Sereniss. Gran-Duca di Toscana lo dichiarò Maestro di Campo, e Castellano della Fortezza vecchia di Livorno, e dipoi di quella di Siena.

BEZZOARD (*Claudio*) intagliò cavalcate ec.

BIANCO (*Giovanni*) intagliò rami concernenti le arti liberali, e meccaniche.

BIANCO (*Gio. Paolo*), di Milano, ha intagliato presso Domenico Fiasella di Sarzana. Il frontespizio del libro della vita e costumi del B. Stefano Maconi Certosino Sanese, descritta da D. Bartolommeo Certosino parimente da Siena; ed uno scudo per una Tesi con facciata di palazzo, ove sono statue, e molti geroglifici in basso rilievo, dedicata a Fabio Borromeo. Marcò P. B. ovvero *Paulus Blancus fecit, inc.*

BIANCO (*Cristoforo*), di Lorena, intagliò scudi per Tesi; e nel 1610 il libro di circa 40. carte dell'*Idea del buon Scrittore*, composto da Tommaso Ruinetti di Ravenna a benefizio di chi desidera imitare le forme dello scrivere, dedicato al Card. Pietro Aldobrandini. Intagliò altresì un'Annunciazione con la SS. Vergine nell'inginocchiatojo, e l'Angelo tra le nuvole ec.

BIART (*Pietro*), da Parigi, scultor di pietre, intagliò ad acqua forte presso Michel'Angelo Buonarroti qualche opera, e travagliò in dodici altri pezzi ec.

BIGNON (*Francesco*), pittore ed intagliatore ordinario del Re di Francia, ritrasse in stampa l'effigie dei Plenipotenziarj del Congresso di Munster in num. di 33. Intagliò ornamenti, e grotteschi. Delineò, ed intagliò ancora i ritratti degl'illustri Francesi, di figure intiere, o a sedere, o in piedi, che sono dipinti nella Galleria del palazzo Reale di Parigi, insieme con Heince; ma malgrado tutta l'attenzione e sforzo usatovi, non si ravvisa punto in quelle stampe lo scienti-

fico, e la libertà, che si ammira in quelle pitture.

BIKHAM (*Giorgio*), Inglese. Ha intagliato nel corrente secolo la Pace, la Guerra, l'Età dell' Oro, e del Ferro, simboleggiate da figure, e trofei; il tutto dai cartoni dipinti da Rubens per un arazzo; come pure diverse copie delle stampe di Rembrandt.

DE BILLY (*Giacomo*) intagliò dall'opere dei Caracci ec

BILLY (*Antonio, e Niccolò*) hanno intagliato a bulino dall'opere di Guido Reni il S. Michele Arcangelo, ch'è nella Chiesa de' Cappuccini di Roma; una fuga in Egitto, ricavata dal quadro, ch'è nella Galleria Colonna in detta città; siccome da Pietro da Cortona S. Michel'Arcangelo, che fulmina e frena il demonio in forma d' Idra, con il Padre Eterno, Gesù Cristo, e lo Spirito Santo in Gloria. Questo è forse uno de' due quadri, che il Cortona regalò al Pontefice Alessandro VII., dal quale furono contraccambiati in una ricca Croce, appesa ad una più ricca collana d'oro. Da Carlo Pignoli il miracolo di S Vincenzo Ferreri, che richiama alla vita un bambino fatto in pezzi. Da Mignard una Vergine col Bambino. Intagliarono ritratti, tra' quali quello del Pontefice Innocenzio XI, e quello di Maria Anna di Neuburgo, terza moglie dell' Imperator Leopoldo.

BILLY (*Niccolò*), Romano, intagliatore di Sua Maestà il Re delle due Sicilie, fu nel numero di quelli, che intagliarono le pitture ritrovate nella dissotterrata città d' Ercolano, pubblicate in Napoli in tre volumi in foglio negli anni 1757. 1760, e 1762. Intagliò ancora nella nobile edizione fat-

ta in Firenze i seguenti ritratti de' Pittori, che di propria mano si dipinsero, i quali esistono nella Galleria Granducale di detta città; e sono quelli di Giovanni Holbein, di Federigo Zuccheri, di Gio. Maria Morandi, di Giuseppe Nasini, e di Pier Leone Ghezzi.

BINCK (*Giacomo*), fu uno de' migliori intagliatori a bulino, che fiorissero nel tempo di Durero, e di Marc'Antonio Raimondi, il quale di esso molto si servì nel taglio delle opere di Raffael d'Urbino, alle quali faceva apporre il suo marco M. A.: egli poi era solito segnar le sue colle lettere I. B.; che in gran numero date alle stampe, fanno chiara testimonianza del di lui elevato ingegno, della gran pratica nel disegno, e della diligenza, e grazia nell'operare, ed in particolare nel nudo, ne'vestimenti, e nel frappeggiare. Le cinque carte, nella prima delle quali è una fanciulla condotta dalla morte alla fossa; nella seconda Adamo; nella terza un Villano; nella quarta un Vescovo, e nella quinta un Cardinale, ciascuno condotto dalla morte all'ultimo giorno. Quelle, in cui sono molti Tedeschi, che vanno con le loro donne a sollazzarsi. Alcune con bellissimi satiri, e capricciosi. Quelle de' sette Pianeti. Il trionfo di Bacco. Alcuni baccanali di fanciulli; e queste opere sono sufficienti a tessere grand'encomio a tutte l'altre. Vagliono per tutte, quelle dei quattro Evangelisti di difficilissimo travaglio per la loro picciolezza. Non si sa, dove nascesse Giacomo, nè dove cessasse di vivere; ma si sa soltanto, che abitasse in Norimberga.

RINET ( ) ha intagliato di fresco molti pezzi da Vernet, ed altri.

BIRKART (*Antonio*), Augustano, intagliò a bulino un Crocefisso, con alquanti Santi Gesuiti a' piedi della Croce. Una stampa con i Santi Martiri Florenzio, e Crescenziano, Protettori del Nobil Collegio Tolomei di Siena nel 1708. Un S Ignazio di Lojola, allorchè era soldato Dai dipinti di Giacomo Cortese, detto il *Borgognone*, un rame con i 40 Gesuiti, che furono uccisi e gettati in mare dagli Eretici nella navigazione al Brasile; questo quadro al presente si conserva nella Casa Professa de' Gesuiti di Roma.

BIRCHENHULTZ (*Paolo*) intagliò per uso degli orefici.

BISCAINO (*Bartolommeo*), Genovese, figlio di Gio. Andrea pittore di non ordinaria virtù, fu discepolo del padre, e di Valerio Castello. Maneggiò anch'esso bravamente i pennelli, e riuscì gran disegnatore, ed intagliatore ad acqua forte. Travagliò dalle proprie invenzioni, fra le quali un Mosè bambino in atto di esser sottratto dal fiume Nilo. Una Vergine, che allatta Gesù, con S Giuseppe appoggiato, che stà contemplandolo, con Gloria di Angeli. Un S. Antonio Abbate, Maria santissima, che adora il Figlio; e non pochi altri soggetti dai professori, e dilettanti molto stimati. Morì di male contagioso l'anno 1657. in età immatura, mentre non giungeva al quinto lustro, e nell'anno medesimo mancò il padre, con tutti i fratelli e famiglia. Appose alle sue stampe la marca B B

BISCHOP (*Giovanni*) intagliò gran numero di statue, e fra queste il gruppo dei due Lottatori, che a ragione viene annoverato fra le sculture le più insigni, che ci sieno restate dell'antichità.

Si contano tra l'altre, la statua di Bacco, ch'è nella Galleria Granducale di Firenze, in tre vedute. E' questa tutta nuda, coronata d'ellera, con gran tazza nella mano destra in atto di accostarsela alle labbra, e nella sinistra un grappolo d'uve, le quali sono mangiate da un satiretto sedente; opera di Michel'Angelo Buonarroti. Sicme in una sola veduta il Bacco antico della medesima Galleria, in età giovanile simile a delicata donzella, con una spoglia di capra in spalla, che tiene una tazza nella sinistra, e posa la destra mano, in cui ha una maschera, sopra la testa di un putto a sedere, il quale con le braccia cinge allo stesso una gamba, e posa le mani sopra un trofeo composto d'uve, di due maschere, e di un teschio di porco. La statua di Apollo tutto nudo, e dilicatamente muscoleggiato, che appoggia il gomito sinistro su la cetra posata sopra di un'Ara a foggia di tripode, e tiene nella stessa mano il plettro (in detta Galleria). La graziosissima statua della Vittoria senz'ale, in due vedute, che presenta colla mano destra una corona di alloro, e tiene una palma dall'altra (in detto luogo). La delicatissima statua della Venere, chiamata *la Venere de' Medici*, di un marmo bianco quasi che trasparente, sopra un piedistallo moderno; opera di Cleomene, figlio di Apollodoro Ateniese, in 4 vedute. Il Fauno, che balla, e tiene nelle mani i cembali; statua leggiera, che par che salti sopra il suo piedistallo (si pretende, che le braccia siano fatte da Michel'Angelo, ed il resto della statua da Prassitele), ed ha tre vedute. Il gruppo di due Lottatori in cinque vedute. Altra Venere nella medesima attitu-

dine di quella dei Medici (statue esistenti in detta Galleria). Tre delle quattro statue di Michel'Angelo, che rappresentano il giorno, la notte, la mattina, e la sera, collocate nella Sagrestia di S. Lorenzo di Firenze. Di queste quattro figure quella della notte è sempre passata per la più eccellente; e però un Poeta compose in lode di essa i seguenti versi:

La notte, che tu vedi in sì dolc' atti
Dormire, fu da un'Angelo scolpita
In questo sasso: e perche dorme ha vita:
Destala, se nol credi, e parleratti.

Gio. Battista Strozzi in vece della statua ai detti versi così rispose:

Grato m'è il sonno, e più l'esser di sasso,
Mentrechè il danno e la vergogna dura:
Non veder, ma sentir m'è gran ventura;
Però non mi destar: deh! parla basso.

Una statua ammirabile d'una Matrona Sabina nel giardino de' Medici in Roma. Un Marzia legato ad un'albero per essere scorticato (nel palazzo di detto giardino). L'Ercole del palazzo Farnese, del quale tutto il mondo parla, ch'è collocato nel cortile, in quattro vedute. La celebre Flora di grandezza sterminata, ma delicata e leggiera, situata nel cortile di detto palazzo, in tre vedute. La statua d'un Re di Dacia prigioniero, ch'è nella Galleria di detto palazzo. Il Satiro prosteso, in due vedute, nel palazzo Barberini di Roma. L'Apollo di Belvedere di Roma, in due vedute. Il gruppo di marmo bianco del Laocoonte con i due suoi figliuoli, ed il serpente che si avvolge attorno ad essi, in due vedute; opera di Agesandro Polidoro, e di Atenodoro Rodiensi.

L'Antinoo in detto luogo, in quattro vedute. La statua della Venere, ch'esce dal bagno. Il famoso Torso, che il Buonarroti studiava con grande applicazione; e questi è un tronco d'un'Ercole di marmo bianco, egregiamente travagliato da Apollonio Ateniese, ed è in una stanza contigua al suddetto cortile Farnese, in due vedute. Leda con il Cigno, piccola statua, ma ben'eseguita (nel palazzo Chigi di Roma). L'eccellente statua di Mosè assiso, che è nella Chiesa di S. Pietro in Vincula, nel monumento di Papa Giulio II., opera di detto Michel'Angelo Buonarroti. Intagliò parimente da Raffael d'Urbino, col disegno di Francesco Salviati, una Sibilla contemplante attentamente la Santissima Vergine, che doveva esser Madre di Dio, sotto la figura d'una bella giovine, dipinta nella Chiesa della Madonna della Pace di Roma. Nacque all'Haja il 1646. Morì di 40. anni in Amsterdam nel 1686.

BISI (*Fr. Bonaventura*), Bolognese, Minor Conventuale di S Francesco, detto il *Padre Pittorino*, fu allievo di Lucio Massari. Si dilettò di ridurre in piccole miniature le opere di Guido Reni, e di altri professori; ed intagliò dalle opere del Parmigianino. Morì al servizio del Sereniss. Duca di Modena nel 1662. Marcò F. B. B.

BLACKMORE (*P.*) ha intagliato in Londra molti pezzi da Reynolds, ed altri in maniera nera.

BLANCHARD (*Giacomo*), pittore eccellente e bravo colorista, nacque in Parigi nel 1600., e morì ivi nel 1638. Imparò gli elementi dell'arte sua da Niccolò Bolleri suo zio, ch'era pittore del Re Cristianissimo, poscia da Orazio le Blanc in Lione. Studiò anche in Roma, ed in Venezia, ed intagliò molte delle sue opere.

BLANCHET (*I.*) intagliò pompe funebri, e catafalchi ec.

BLANCO (vedi Bianchi).

BLEEK (*Pieter Van*), intagliatore in maniera nera, morto pochi anni sono in Londra.

BLEKER (*Cornelio*) intagliò molti soggetti di paesi istoriati nel 1638. Marcò Ⓒ.

BLEYSWYCH ( ) disegnò, ed intagliò il frontespizio de' Commentarj sopra l'Epistole di Ovidio del Sig. di Mezzirac, stampato il 1722.

BROEM, e BLOEMEN (*Pieter Van*), detto Orizonte. Ha intagliato a acqua forte alcuni pezzi di sua composizione, ed in ispecie quattro paesi in piccolo.

BLOEMAERT (*Abramo*), discepolo di Francesco Floris e di altri professori, nacque in Gorcum in Olanda nel 1567, e morì in Utrecht circa il 1647. Fu pittore d'ogni genere di soggetti, ma sopra tutto sono assai stimati i suoi paesi. Intagliò ad acqua forte una Giunone in piedi con lo scettro in mano, ed il pavone a basso. Mosè, ed Aronne, figure che siedono, espresse in due fogli separati a chiaro scuro, come se fossero lumeggiati. Varj scherzi di pastori, e di animali in 14. quarti di foglio reale. Suo discepolo fu Cornelio Poelemburg. Marcò A B. B L, ovvero A. B L.

BLOEMAERT (*Cornelio*), figlio del predetto Abramo, nato in Utrecht nel 1603., da principio applicossi sotto la direzione del padre alla pittura; ma vedendo, che altri di lui fratelli s'incamminavano per la stessa professione, si determinò d'intagliare a bulino; e per tal fine an-

dò alla scuola di Crispino de Pas. Aiutato poi dai prudentissimi ammaestramenti del padre, intagliò molte immagini della B. Vergine Maria disegnate dallo stesso padre, con altri soggetti, che in seguito si diranno; dalle quali primizie ad evidenza si comprese, d quanto sopra gli altri sarebbe un giorno per innalzarsi. Ed in fatti non andò guari, che si videro in esso accumulati in grado perfetto tutti i doni dell'Arte d' intagliare a bulino, ed in particolar modo la dolcezza, ed uguaglianza del taglio, che non ha pari: laonde divenne uno de' più famosi professori; ed è da recar maraviglia, che con una maniera precisa, e sommamente perfetta abbia egli potuto far tante opere, quante son quelle che si trovano di suo. Servì moltissimi pittori Oltramontani, ed Italiani, adattando il taglio al gusto di ciascun pittore, con imitarne a maraviglia la maniera sì nella carnagione quasi naturale de' corpi nudi, sì nella diversità non alterata de' vestimenti e delle armi, sì nell'accuratissima somiglianza di peli e di lane negli animali, che nella bella disposizione degli alberi, de' paesi, delle acque; e cadute di fiumi dalle rupi ec. In somma per comune asserzione, e particolarmente del celebre intagliatore Michel Natalis, suo consocio negl' intagli della Galleria Giustiniana, fu Cornelio giudicato nella sua professione d'un gusto in ogni parte perfetto, d'un ingegno più sublime del comune, d'un carattere singolare, e di una eleganza sorprendente; dimodochè i suoi prodotti compariscono più dipinti, che intagliati. Travagliò in Parigi, ove si era portato in età di 28. anni, insieme con

Gio. Teodoro Matham, dai disegni di Abramo Diepembeck le 58 stampe, che sono inserite nel libro, intitolato: *Tableaux du Temple des Muses tirez du Cabinet de feu M Favaeau*; le quali furono a tal segno stimate, che la nazione Francese nello studio dell' intaglio stimò proprio l'imitarne l'eccellenza, e servirsi degli esemplari, non essendo sino a quel tempo stato dato ivi alla luce niun lavoro più perfetto di questo. Intagliò dall'invenzione e pittura di Blancart il casto Giuseppe tentato dalla sua Padrona. Portatosi a Roma, dopo tre anni di soggiorno fatto in Parigi, chiamatovi dal Marchese Giustiniani, famoso mecenate de' virtuosi, per intagliare insieme con altri professori le sue molte e bellissime statue antiche, occorse, che avendone nel corso di tre anni fatte vedere terminate circa a 40., fu il detto Marchese rapito dalla morte. Perciò accolto dal Cardinale Francesco Peretti Montalto, per esso intagliò il di lui ritratto, e molti de' suoi quadri più insigni, fra i quali uno dipinto in rame da Annibale Caracci, rappresentante la Vergine SS, che siede su la culla del S. Bambino, che stà in piedi, e tiene colla sinistra un pomo; S. Giuseppe cogli occhiali in mano che si arresta leggendo un libro, e S. Giovannino dall'altra parte: questo quadro era nel palazzo del giardino di detto Eminentissimo al Quirinale. Intagliò consecutivameute dallo stesso la Natività del nostro Signore Gesù Cristo, che al presente è in Parigi fra i quadri di quel Re. Un Crocifisso con paese, e la Vergine svenuta su le ginocchia d'una Maria, colla Maddalena, e S Giovanni Apostolo appoggiato ad un gran

sasso. Il rame di questo bellissimo intaglio fu mandato in Francia, a cagione di non aver mai voluto il Maestro del Sacro Palazzo darne assenso, acciò si pubblicasse, con dire, esser questo contro la Chiesa, che dice *Stabat*, e non *jacebat*, presso la Croce la Dolorosa Madre. Dal detto Annibale il bel disegno anteposto agli altri di tanti Cavalieri, e Signori Romani, inserito nel nobilissimo libro dei *Documenti di Amore* dell'antichissimo Francesco Barberini, edizione di Roma del 1640. Una S Margherita, con paese, ov'è scritto *Sursum corda*; quadro posto nella Chiesa di S. Caterina dei Funari in Roma: e dicesi essere una copia ricavata da L. Massari, discepolo di Annibale, della Santa Caterina, che il medesimo Annibale dipinse con altri Santi nel quadro, ch'è nel Duomo di Reggio di Modena; il quale fatto venire a Roma, fu ivi da Annibale ritoccato, e mutata S. Caterina in S. Margherita, con apporvi il drago in vece della ruota, che vi era. Da Lodovico Caracci la graziosa Madonna, che conservasi in Roma nella Galleria Giustiniana. Da Pietro da Cortona un soggetto enimmatico, ove sono tre vecchj a sedere, ciascun de' quali tiene un libro aperto con iscrizione: *Senes seni placent*. Un fanciullo, che dà un libro ad un'altro, sopra il quale è una corona (stampa in tondo.) Un soggetto parimente in tondo con due fanciulli, che rappresentano le Arti. Uno scudo per Tesi disegnato dal Cortona per l'Abate Sacchetti, dipoi Cardinale, ov'è espressa una vittoria di Alessandro Magno, con iscrizione: *Pennas habere Alexandri milites*. Sette pezzi in mezzi tondi delle pitture,

che sono in Firenze nel Palazzo Granducale dei Pitti. Una Natività del Signore, ch'è in Roma in una cappella della Chiesa di S. Salvatore in Lauro; e questa fu la prima opera, che il Cortona espose alla pubblica vista, e che acquistar gli fece quel gran credito, che non perdette giammai. Una S. Martina V. e M., colla Madonna La sala del palazzo Barberini di Roma colle immagini della Divina Provvidenza, e di altre virtù, che alludono a Papa Urbano VIII, in 9. fogli imperiali. Due soggetti dipinti a fresco parimente nel palazzo Barberini, in uno dei quali vi sono delle favole di Bacco, e di Venere, e nell'altro di Vulcano, e del Furore, i quali pezzi sono congiunti al bel libro in foglio, intitolato *Ædes Barberinæ*. Da Ciro Ferri un soggetto enimmatico sopra le Scienze, ov'è scritto: *Græcia, quas peperit*. Le Scienze, che escono da un'abitazione. Una Cena del Signore. Un Crocefisso, colla Madonna, la Maddalena, e S Giovanni. Una Resurrezione. Una Pentecoste (queste quattro ultime furono intagliate per il Messale del Papa). S. Gio. Battista nel deserto, che predica, ed addita Gesù, che va verso di lui, con dire: *Ecce Agnus Dei*. La predicazione di S. Paolo nell' Areopago, che spiega l' *Ignoto Deo* adorato da quei Savj. Un S. Francesco genuflesso, a cui la SS. Vergine dalle nuvole porge il Bambino, e vi è anche S. Giuseppe. Un S. Antonio di Padova inginocchiato avanti il Bambino Gesù, con Gloria di Angeli. Il frontespizio del libro delle prediche del P. Segneri. Dal Cav. Raffael Vanni un geroglifico con una femmina sopra le nuvole, e putti che portano l'arma del

Sommo Pontefice. Uno scudo per una Tesi colle arti liberali, ed il Sommo Pontefice nella sua sedia. Un S. Tommaso di Aquino di mezza figura. Un grande scudo per una Tesi, ov'è la statua di Alessandro VII.; ed in tre nicchie altri tre Pontefici Sanesi, e le quattro Virtù Cardinali. Il frontespizio del libro, intitolato *Cronicon Cassinense*. Da Andrea Sacchi una Pallade, che conculca una figura di uomo col crine di serpenti, ed in alto la Fama, ch'è il frontespizio del libro della Storia di Fiandra del Cardinal Bentivoglio. Dal detto quattro ritratti, rappresentanti il Cardinale S. Onofrio, il Cardinal Francesco, il Cardinal Antonio, e D. Taddeo Generale di S. Chiesa, tutti della Famiglia Barberina, esistenti nel loro palazzo. Dal detto il disegno della compassionevol trasformazione di Armonillo in una pianta di cedro, il di cui frutto imita spesse volte la forma delle dita. Dal Domenichino il disegno del favoloso soggetto di Leonilla, una delle seguaci della cacciatrice Diana, e sorella del trasformato Armonillo, anch'essa trasformata in una pianta, che produce gli aranci distorti. Dal disegno di Francesco Romanelli la trasformazione di Dafne, o come altri vogliono, dell'infelice Tirsenia, madre del sopraddetto Armonillo e di Leonilla, in quella pianta di limone cedrato, che dentro ai suoi frutti racchiude altri de'medesimi frutti. Tutte e tre queste deplorabili metamorfosi sono riportate, e distintamente scritte dal Rev. Padre Gio. Battista Ferrari della Compagnìa di Gesù nel suo libro, intitolato *Hesperides*, dove sono annesse anche queste due stampe (Vedi l'Indice di det-

to libro). Intagliò dal medesimo una carta, nel di cui primo presso è assiso un venerando vecchio che dorme, a cui un' altro vecchio, che stà in piedi, presenta un giovinetto, che ha un libro sotto braccio, ed una piccola arma in petto, ove sono espresse le tre Api di casa Barberini; in alto due Deità, ed un cigno. Dal detto una figura allegorica con il Toson d'oro, ed un ritratto di Pontefice in alto. Uno scudo per una Tesi fatto per M. Raggi, rappresentante Enea, che stacca da un'albero il ramo di oro, di cui abbiamo in Virgilio: *Uno avulso, non deficit alter*. L'arma Pontificia Panfilj, con le tre virtù, Fede, Speranza, e Carità. Un frontespizio d' un libro di Conclusioni per l'Ab. Spinola, in cui si rappresenta Giasone col Vello di oro. La scienza discacciata, soggetto allegorico. La consacrazione de' Poeti. Dal Bassano una Natività di N. S. G. Cristo. Da Abramo Bloemart un sonator di flauto, ovvero di piva. Un' ortolano con delle radici, e zucche. Una Natività del Signore. Alcune abitazioni di Anacoreti. Una Vergine assisa sopra la luna, con il piccol Gesù. Altra Vergine nelle nuvole, con il piede sopra la luna. Altra in piedi sopra la luna. Un Crocefisso con piccola lontananza, ed in essa delle figure. San Giovanni giovinetto coll' agnello nel deserto. I quattro Santi Dottori della Chiesa, che scrivono cose spettanti al SS. Sagramento. Un S. Girolamo di mezza figura con gran barba. Una S. Maria Maddalena, che stà leggendo. Altra Maddalena a mezza figura con il suo vaso. Una stampa colla Vergine Maria, che ha sulle ginocchia Gesù Bambino a giacere, che dorme. Da

Raffael d'Urbino il quadro della Natività del Signore, ov'è un ritratto in medaglia (Vi è chi dice, che questo quadro sia stato dipinto da Andrea Schiavone). Dal detto Raffaello una S. Margherita. Un S. Luca, che dipinge la Vergine. Lo sposalizio di S Caterina (tavola spettante al Marchese Giustiniani). Da Giulio Romano un' Immagine della Vergine SS. (spettante a detto Sig. Giustiniani). Una Sacra Famiglia. Da Carlo Maratta una Presentazione al Tempio per il Messale del Papa. Da Federigo Barrocci una Vergine assisa sul trono, con un Bambino, S. Rocco da un lato, e S. Sebastiano dall'altro. Da Gio. Angelo Canini l'obelisco panfilio. La disputa di Minerva nell'assemblea degli Dei. Il frontespizio del libro, intitolato: *Scuola della verità aperta ai Principi*. Il frontespizio del libro delle Vite dei Pittori. Un S. Benedetto orante, con una vaga lontananza, ed il corvo sopra un' albero, con il pane nel rostro. Da Tiziano una Vergine sedente, che abbraccia il Bambino Gesù (stampa in tondo). Altra Vergine col Bambino, e San Giovanni. Altra Vergine Maria, che colle mani giunte adora inginocchiata il Bambino Gesù, con S. Giuseppe in atto di meditare, e che appoggia il capo sulla palma della sua mano, (stampa dedicata al Marchese Vincenzo Giustiniani, cui credo appartenere l'originale). Da Guido Reni mezza figura, rappresentante la Vergine Maria, che colle mani giunte adora Gesù Bambino, che dorme, con abbasso le parole: *Ne suscitetis, neque evigilare faciatis dilectum* (dedicata al P Paolo d'Avila). S. Francesco nel deserto, genuflesso in contemplazione, con la testa di un morto in ma-

no, con le parole sotto: *Confige timore tuo carnes meas*. Da Luca Cangiaso una Vergine col Bambino, ritratta dal quadro del Marchese Giustiniani, colle figure fino al ginocchio. Da Giovacchino Sandrart un Seneca. Dall'invenzione di Francesco Crescenzj una femmina assisa in paese, con mansueto leone presso di essa a giacere, e che stà per ornare con un festone fiorito, presentatole da un'amorino volante. Da Andrea Camassei le figure, che sono nel sopraddetto libro dei documenti di Amore di M. Francesco Barberino. Un soggetto dimostrante i Poeti, che scrivono. Il frontespizio del libro, intitolato: *Annales Ecclesiastici in Epitomen redacti*, ov'è la Religione a sedere colla penna in mano, ed in alto un'orologio a sole, ov'è scritto *Annus in angusto*. Da Federigo Zuccheri una figura, ch'è tirata con de' cordoni, ch'escono dal suo petto. Dall'Albano la carta, ch'è inserita nel libro, intitolato *Hesperides* del P. Gio. Battista Ferrari della Compagnìa di Gesù, rappresentante la trasmigrazione di quelle tre donzelle dall'Affrica in Italia, le quali son portate per mare in una conchiglia guidata da molti tritoni, con il sole in alto, che con brillanti raggj applaude ad un tal passaggio. Vi sono due venti in forma di putti, temperatamente piovosi, cioè l'Austro, e Zeffiro, che con il loro placido soffio stimolano le dette donzelle a proseguire il viaggio: nel lido, ove sono per approdare, stassene il vecchio Tevere in attenzione con il cornucopio, e con il braccio appoggiato al suo vaso, che versa acque perenni; e appresso ad esso stà la lupa lattante due bambini. Dal Lanfranco un'Annunziazione di Maria

Santissima, ritratta da un piccol quadro, ch'era nel giardino di Mont'alto in Roma. Dal Parmigianino una Vergine col Bambino sopra le ginocchia, che abbraccia con trasporto il piccol S. Giovanni, e vi sono S. Giuseppe, e S. Elisabetta (tavola spettante al Re di Francia). Da Niccolò Poussin il frontespizio del libro in foglio, intitolato, *Maphæi S. R E. Cardinal. Barberini Poemata*. Un'altro soggetto, il quale è inserito nel libro, intitolato *Hesperides*, del P Ferrari sopraddetto, rappresentante Egle con le altre due sue sorelle Esperidi, che presentano al regnatore aqueo del lago di Garda un paniere di cedri ed aranci, in congiuntura, che da esse invitato alla vendemmia di questi pomi, si portò con la comitiva dei fiumi suoi tributarj ai loro giardini situati nella fertile, e gioconda riviera di Salò. Dal detto, Mosè bambino estratto dall'acque del Nilo, (quadro una volta presso gli eredi del pittore Giacomo Stella in Parigi), ed un magnifico giardino. Dal Guercino da Cento il miracolo di S. Pietro, che resuscita la figlia dell'Arcisinagogo, con le parole sotto: *Mirabilis Deus in Sanctis suis;* quadro fatto per il Cardinal Lodovisi Arcivescovo di Bologna, che fu poi Gregorio XV., ed ora della casa Colonna. Da Carlo Magnone, ovvero Maginone, gli Evangelisti con Gloria. Da Giovanni Miele il frontespizio del libro, intitolato l'*Asia*, del P. Daniele Bartoli Gesuita, e quello della *Cina* con S. Francesco Xaverio; la B. V. di Trapani, con un religioso inginocchiato. Da Andrea Podestà il frontespizio del libro, intitolato: *Petri Baptistæ Burgi de Dominio Serenissimæ Genuensis Reipublicæ in mari ligur. lib.* II.,

in cui è rappresentata la figura di detta Città in un cocchio guidato da due ippogrifi. Il frontespizio del libro, intitolato: Il *Genio Ligure risvegliato*. Da Lazzaro Baldi un soggetto geroglifico, dove sotto un busto è scritto: *Uladislao IV. Regi Poloniæ*, e vi sono delle milizie. Da Fabrizio Chiari una figura di Re in piedi sopra un piedistallo, in cui è scritto *Ferdinan. IV.*, con altre figure. Da Andrea del Sarto una Vergine assisa con il Bambino Gesù, e San Giovanni. Da Pietro Fimosa un Cristo morto nelle braccia dell' Eterno Padre. Dal dipinto di Gio. Battista Ramacciotti Sanese il ritratto di Suor Colomba de' Tofanini del terz' ordine di S. Francesco, con contorno sostenuto da due Angeli. Da Brebiette il frontespizio, e circa la metà dei 24. pezzi del libro, intitolato: *Tableau des virtus & des vices*. Dal detto intagliò Bacco, Cerere, e Pallade, ciascheduno sul proprio piedistallo. Il Dio Pane, che abbraccia delle canne in vece di siringa. Ercole, che atterra il cignale di Lerna. Una figura di una femmina in piedi, la testa della quale comincia a cangiarsi in girasole. Da Lodovico Primo, Febo in alto, che regola i quattro cavalli, che conducono il suo cocchio; e presso ad esso dall' una e l'altra parte sono delle femmine, che per mezzo di una lunga quantità di anelli sostenuta dal medesimo sono gentilmente insieme incatenate. Più a basso vi sono otto altre femmine tutte in piedi coronate di fronde, e tutte concatenate, con lungo svolazzo, in cui replicatamente è scritto *Arcanis nodis*; due di esse sostengono in alto una gran pietra; e vi sono due figure di fiumi, una per parte nel primo

presso. Il ritratto di Cesare Gaetano. Da Lodovico Geminiani uno scudo per una Tesi, con un soggetto allegorico, dove è scritto: *Legit ad optima*. Da Giacinto Geminiani un'altra stampa geroglifica, ove è espressa la Dea Cibele, che posto piede a terra, abbia ceduto il suo cocchio tirato dai leoni ad altra persona ivi assisa, che tiene una sferza in mano, ed essa l'insegna a moderare quelle fiere. Da Gregorio del Grasso, Aquilano, uno scudo per una Tesi, col Nome di Gesù in mezzo ad un cerchio di teste di Serafini; ed il ritratto del P Sertorio Caputo Gesuita. Dal disegno di Giovanni Bichi il ritratto dell'Imperatore Ferdinando III. Dal Rubens la testa del cignale di Meleagro. Da Hundhorstio degli emblemi, e delle mezze figure. Dai disegni di Pietro Paolo Ubaldini la statua di metallo, maggiore del naturale, dell'Ercole nudo in piedi del Campidoglio, in atto che torna trionfante dal giardino dell' Esperidi, con i pomi d'oro da una mano, e la clava dall'altra; ed ha per celata la pelle della testa del leone. Dal detto l'altra statua di pietra nera dell' Eroe Aventino, nudo ed in piedi, che vedesi nel Campidoglio, cui serve di cimiero la spoglia della testa del leone; ed il rimanente di quella gli pende dal braccio sinistro, con lo scettro nella destra, e nella sinistra tre pomi (Queste stampe sono ambedue inserite nel libro del P. Ferrari detto *Hesperides*). Dal disegno di Francesco Perrier la marmorea statua dell'Ercole, collocata nel cortile del palazzo Farnese di Roma, che appoggia l'ascella del braccio sinistro alla estremità della clava ricoperta della pelle del leone, e ri-

volta al fianco la destra, in cui tiene tre pomi dell' Esperidi, sembrando di respirare dopo le sofferte fatiche. Dalle opere di Iodoco del Papa, detto *Tisidio*, molti pezzi fra i 90. che sono nel libro predetto dell'Esperidi. Il ritratto del P. Atanasio Kirker da Fulda, Gesuita. Quello di Francesco Buoninsegni, Segretario del Principe Leopoldo. In due quarti di foglio reale la Beata Vergine col Bambino in collo, e S. Francesco, che riceve le stimmate. Il frontespizio del libro degli Esercizj Spirituali di S. Ignazio Loyola, colla effigie del Santo vestito da pellegrino, cui si presenta la B. V. Maria. La favola di Deucalione, e Pirra; con molti altri pezzi di storia, e di ritratti. Marcò C Blo, ovvero C. B. Viveva nel 1686. (Vedi Matham Teodoro).

BLOEMAERT (*Federigo*), fratello di Cornelio, ma alquanto inferiore al medesimo. Nel 1647. intagliò dalle opere di Abramo suo padre un piccol soggetto della favola di Leandro; ed il ritratto vero di Tommaso de Kempis, figura assisa, con un cartello in aria, ov'è scritto: *Nusquam tuta quies*. Sei differenti soggetti di animali quadrupedi, e di augelli. Le cinque prime parti, che compongono i principj del disegno, e dodici pezzi con figure di Santi di egual grandezza, con la propria vita succintamente descritta, e proprio nome; e sono S Villebrord Arcivescovo di Utrecht; S. Bonifazio Arcidiacono di detto luogo; S. Gregorio in atto di dar l'elemosina ad un povero; S. Federigo con la spada, che gli passa il petto; S. Radbob in atto di contemplare la Vergine Maria; S. Suitberto con una stella in mano; S. Adelberto Diacono; S. Odulfo con il suo ca-

mice sotto il braccio; S. Leubin vestito con la pianeta; S. Marcellino, che predica; S. Werenfrido, che tiene in mano una piccola barca; e S. Egelmondo con un fonte ai piedi; ed in tutte queste figure sono de' paesetti.

DE BLOIS (*A.*) intagliò dal naturale non molti rami ne' tre tomi, che comprendono le opere anatomiche, mediche, e chirurgiche di Federigo Ruischio, impresse in Amsterdam il 1737.

LE BLOND (*Giacomo*), Inglese, fu seguace di Lostman nell'arte d'imprimere col colore, mediante il quale vengono rappresentati gli oggetti con i loro colori naturali; ciò effettuando per mezzo di tre rami, in ciascheduno de' quali essendo intagliato il medesimo soggetto col suo colore particolare, facevagli imprimere in un sol foglio. Questi colori erano il rosso, il giallo, ed il blù, i quali per differenti gradi, e per il mescolamento che ne nasceva, producevano un'effetto, che si accostava al colorito dei quadri. Questa specie di pittura riuscivagli assai bene per imitar quelle cose, che sono d'un colore intiero, come le piante, frutti ec In altri generi non ha questi prodotto, che del mediocre, eccettuato qualche ritratto intagliato dallo stesso. Il difetto generale di quasi tutte queste produzioni, che sono comparse dopo la di lui morte, è di essere di colore troppo blù, dominando questo colore in modo, che abbatte gli altri; e perchè le tinte sono false, lasciano la vivacità In somma quest'arte dopo gran tratto di tempo, da ch'è stata abbandonata, pare al presente abbia ripigliato vigore in Parigi, ove il Sig Gauthejer vi si è molto adoprato. Vedi al G. l'articolo di Gauthejer.

BLOND (*Michele le*), nato in Francfort, e morto in Amsterdam nel 1650. La maniera, colla quale intagliò, si accosta molto a quella di Teodoro de Bry.

BLONDEAU (*Giacomo*) intagliò molto dalle pitture di Pietro da Cortona, che sono in Firenze nel palazzo del Gran-Duca. Dal detto il martirio di S. Lorenzo; quadro dell'Altar maggiore della Chiesa di S. Lorenzo in Miranda di Roma. Dal disegno di Ciro Ferri la cronologia, e ritratti del Re di Spagna, da Ataulfo fino al Monarca regnante a suo tempo Molti soggetti, fra i quali una Circoncisione di Nostro Signore; un Crocefisso, con la Vergine, S Giovanni, e la Maddalena, che abbraccia la Croce; una S Teresa con il libro della Regola, voltata verso S Agostino, che stà in Gloria, quadro posto nella Chiesa dello Spedal Grande di Siena Uno scudo per una Tesi, ov'è la Religione con la Croce, e le fiamme in mano; la Virtù vincitrice con il sole in petto, e che tiene l'asta, e la corona di lauro; e l'Eternità coronata di stelle, ed altre virtù colle loro imprese. Dal Calandrucci una S Maria Maddalena nel deserto, quadro posto nella Chiesa di S. Marta al Vaticano. Da Lodovico Sergardi uno scudo per una Tesi allusivo alla Casa Medici, col motto: *Novos hæc detegit Orbes*. La Cattedra di S Pietro della Basilica Vaticana, con i quattro Dottori, dal Cav Bernino. Dal Morandi i ritratti di Papa Innocenzo XII., e del Cardinal Tai; ed un S. Niccolò di Bari vestito alla greca, con Cristo, e la Madonna in Gloria, che gli porgono il libro, ed il Pallio. Marcò I. Blondeau 1692.

BLOOTELING (*Abramo*), d'Amsterdam, fu intagliatore eccellente a bulino, ad acqua forte, ed alla maniera nera; ed in tutte le tre maniere di questi studj effettuò tutto il possibile, che può farsi da mano umana, e perciò vien posto nel numero dei più famosi artefici di Olanda Travagliò dalle opere di Vandyck un S. Paolo a mezza figura, un S. Pietro compagno, ed il ritratto del Marchese di Mirabello. Da Raffael d'Urbino una Giuditta in piedi, che mira la testa d'Oloferne (il tutto a manieta nera). Da Paolo Rubens quattro differenti piccole stampe con vedute di leoni. Fu eccellente nelle storie, e nei ritratti, fra i quali intagliò quello di Goffredo Bidloo nel libro della di lui Anatomia; quello del Principe di Oranges, e della di lui moglie; quello del Pensionario Vittij, e del di lui fratello, ed altri in forma maggiore. Travagliò qualche carta nel libro della Storia universale delle Piante di Roberto Morison, stampato in Osford l'anno 1715. ec.

BOCQUET (*Niccola*) ha intagliato nel corrente secolo da Bon de Boulogne un S. Brunone inginocchioni, e piegato davanti ad una Croce, a' piedi de la quale vi è un libro.

BOECK (*Elia*), altrimenti chiamato *Heldenmuht*, intagliò in Roma paesi, con bestiami.

BOECE (*Carlo Francesco*) ha intagliato da poco tempo una donna, che tiene in mano un vaso, ove sono dei carboni accesi, nei quali soffia un giovine, servendo di luce a tutto il soggetto la fiamma dei medesimi; rilevato dall'opera di Rubens per la raccolta delle stampe della Galleria di Dresda.

BOEL (*Pietro*), pittore d'animali, frutti, e fiori, nato in Anversa nel 1623. Ha intagliato ad acqua forte varj animali di sua composizione.

BOHEM, ovvero BEHAM (*Bartolommeo*) nel 1531. fu pittore, e sì bene maneggiò il bulino, che servì di un gran lume agl'intagliatori Italiani. Travagliò in Roma, Bologna, e Norimberga. Intagliò i ritratti degl' Imperatori Carlo V., di Ferdinando I., di Guglielmò Duca di Baviera, e di Leonardo ab Eck. Operò insieme con Marc'Antonio Raimondi intagliatore di Raffaelle. Eseguì le proprie invenzioni, come il Giudizio Universale; una immagine della Vergine Maria, assisa in una finestra, col Santo Bambino; Adamo, ed Eva nel Paradiso Terrestre, colla morte vicino all'albero della vita; il Giudizio di Paride; danze di fanciulli; soggetti di contadini, e contadine; un Tito Gracco; un ratto di Elena, una Cleopatra nuda; un fanciullo moribondo prosteso in terra, con un teschio umano, o sia cranio, con l'iscrizione: *Mors æquat omnia*; altro consimile, con appresso altre tre teste simili: alcune battaglie; un parto immaturo; ed un soldato a cavallo. Prevalse assai nel nudo. Morì in Italia, ov'era stato mandato dall'Elettor di Baviera. Nelle sue stampe mai non pose il proprio nome, nè cifra alcuna; ma alquante ne marcò con il solo millesimo, cioè 1520. seguendo fino al 1528. Nella stampa però del suo ritratto apposto al libro del Sandrart è questa marca ; e nel ritratto di Ferdinando Re de' Romani, che intagliò nel 1531. appose i medesimi due legati.

BOEHM (*Gio. Sebaldo*), ovvero Beham, nipote scolare e diligente imitatore del sopraddetto Bartolommeo, oltre all'esser pittore, travagliò in Norimberga in legno, ed a bulino sul rame molte opere minori con invenzioni rare e pellegrine, e con una maniera molto elegante; fra le quali si annoverano quelle sue stampe rappresentanti le danze contadinesche, che si costumavano in quei suburbj, colle vedute delle capanne di quei luoghi circonvicini, ed altri soggetti. Da detta città di Norimberga fu esiliato, perchè ivi menava una vita disonesta, e perchè inventò e pubblicò alcune oscene immagini. Andatosene perciò a Francfort, ivi stanziò; e dopo di avere assai dipinto ed intagliato, con suo gran disonore e dell'arte, aprì osteria, ed in quel vile mestiere vivendo poco bene, malamente morì nel 1545. Travagliò un libro di ritratti di 57. pezzi, ed alcuni bagni disordinatamente rappresentati, ma accuratamente da esso copiati dai disegni del suo zio Bartolommeo, ai quali appose il proprio nome. Intagliò a richiesta di alcuni orefici su i baccili, e vasi di argento varj ornamenti. Usò la marca I. S. B., ovvero , oppure , ovvero V. P. ovvero P. ovvero B.

BOEL (*Cornelio*) operò dalle figure di Antonio Tempesta otto stampe in grande concernenti le battaglie seguite tra l'Imperator Carlo V., e Francesco I. Re di Francia.

BOEL (*Q*) ha intagliato opere del Correggio, di Paolo Veronese, del Palma giovane, di Giorgione, di Tiziano, del Bassano, di Andrea Schiavone; da Domenico Ferrari un S. Girolamo; del

Padovano Adamo, ed Eva; e da Michel' Angelo Buonarroti il ratto di Ganimede (Quadro, ch' è in Brusselles nella Galleria del fu Principe Leopoldo Guglielmo).

BOENER (*Gio. Alessandro*) intagliò la statua rappresentante la Rettorica in una figura vestita in piedi, che solleva una mano in alto, e coll'altra tiene un' involto di carte; siccome la statua d' una Vergine Vestale in piedi, parimente vestita, che da una mano tiene la patera, e coll'altra sostiene l' estremità della sua sopravvesta. (Queste due statue sono in Roma nel palazzo Giustiniani, e son ricavate da' disegni di Giovacchino Sandrart, ed inserite nel di lui libro di Statuaria). Travagliò nella prima parte dell' Istoria di Ferdinando III Imperatore del Conte Galeazzo, stampata in Vienna d'Austria il 1672. Incise il ritratto dell' Imperatore Leopoldo; di Carlo V. Imperatore; di Ferdinando I., e II. Imperatori; di Massimiliano II.; di Rodolfo II., di Carlo, Arciduca d'Austria; di Cristiano IV., Re di Danimarca; di Maria d'Austria, Imperatrice; di Cristiano, Duca di Bransuic e Luneburg, Vescovo di Alberstat; di Gio. Giorgio, Elettor di Sassonia; di Eleonora Gonzaga, Imperatrice; di Giovanni di Tilly, Conte del S. R. Imperio; di Gustavo Horn Maresciallo di Svezia, di Bernardo di Sassonia Duca di Veimar; di Ottavio Piccolomini, Duca d'Amalfi ec.

Du BOIS (*Elia*) fece il ritratto di qualche Pontefice, e quello del Signor de Sully nel 1614.

Du BOIS (*Pietro*) intagliò pompe funebri, ed epitaffj.

BOISSART (*Roberto*) disegnò, ed intagliò ritratti, tornei, e magnificenze.

BOISSEAU (*Giovanni*) intagliò la città di Roma, e molte vedute di città, e di castelli della Francia.

DE LA BOISSIERE (*S.*) travagliò elegantissimamente in 36. rami i medaglioni antichi del Gabinetto del Re di Francia. Intagliò tutte le medaglie del libro, intitolato: *Historia Summorum Pontificum a Martino V. ad Innocentium XI. per eorum Numismata*, composto dal P. Claudio du Molinet, Canonico Regolare della Congregazione Gallicana, e stampata in Parigi l'anno 1679. Ricavò altresì la veduta di uno dei palazzi reali.

BOIVIN (*Renato*), antico intagliatore Francese, nato in Anjou. Trovasi dal medesimo intagliato a bulino, dal disegno del Rosso, Enea che salva il padre Anchise.

BOIZOT (*Maria L. A.*), intagliatrice moderna in Francia della scuola di Flipart. Ha intagliato un soggetto da Greuze.

BOL (*Ferdinando*), pittore ed intagliatore, nato in Dordrecht, ed ivi morto nel 1681. Ebbe per maestro il celebre Rembrandt, di cui imitò la maniera sì nel dipingere, come nell'intagliare. Di propria invenzione ha intagliato il Sacrifizio d'Abramo; un S. Girolamo a sedere in una grotta col Crocefisso in mano; ed un Filosofo, che tiene in mano un libro, ed ha presso di se una sfera.

BOLDRINI (*Niccolò*), Vicentino, nel 1566. intagliò in legno in tre tavole, all'usanza di Ugo da Carpi, Amore e Venere, che si abbracciano dalle invenzioni di Tiziano.

BOLMAN (*H.*) intagliò i dodici mesi dell'anno con buoni contorni alla chinese dalle invenzioni, e disegni di Leonardo Eysler.

BOLOGNINI (*Gio. Battista*), da Bologna, fu pittore ed intagliatore ad acqua forte, che esattamente non solo copiò le opere di Guido Reni suo maestro, ma con sodo fondamento inventò opere varie. Dal detto Guido intagliò l'Arianna abbandonata da Teseo, e sposata da Bacco; tela colorita d'ordine del Cardinal Francesco Barberini, e trasmessa in Inghilterra, ove per uno scrupolo donnesco fu fatta in pezzi, essendone restata in Roma la copia fatta per mano di Francesco Romanelli. Dal medesimo il Crocefisso dei Cappuccini di Bologna, ch'è il più bello, che sia stato dipinto nel Mondo, dedicato al Senatore Angelelli. I famosi Innocenti in S. Domenico di detta città, dedicati al Serenissimo di Mantova. Cristo Gesù, che dà le chiavi a S Pietro; quadro nel Duomo di Fano, dedicato al Padre Inquisitore di Bologna. Visse anni 77., e morì nel 1688. Fu sepolto in S. Giacomo di Bologna.

A BOLSWERT (*Scheldt*), eccellente intagliatore a bulino, de' Paesi Bassi, ha molto lavorato dalle opere di Rubens, come dimostrano le due stampe, che rappresentano l'Assunzione di Maria Vergine, una delle quali è dipinta entro al coro della Cattedrale di Anversa, e l'altra nella Chiesa de' PP. Gesuiti di detta città: due Crocifissioni di N. S. G. C. fra i due ladroni, una delle quali è nella Chiesa de' Francescani di detta città. La continenza di Scipione Affricano (pezzo grande per largo). Un soggetto sopra la SS. Trinità, dov'è un Cristo morto. Da' quadri, e cartoni

fatti da detto Rubens per una muta di tappezzerie tessute in Fiandra per servizio di Filippo IV. Re di Spagna, il trionfo della Chiesa, e quello della nuova Legge. L'Idolatrìa abbattuta, e la verità del Sagro Vangelo. La pesca di S. Pietro Apostolo (stampa per largo). Il Serpente di bronzo in pezzo grande. Lo Sposalizio della Vergine Maria, ed un'Annunziazione. Due Natività di N. S. G. C., ed in una sono de' pastori Un'adorazione dei Re Magi (pezzo per altezza). Due Crocifissi senza ladroni. Un Cristo morto. Una Resurrezione grande per altezza. Un'Ascensione. Quattro stampe differenti con la B. V. M. assisa, ed il piccol Gesù. Tre Sante Famiglie. Una Vergine, alla quale gli Angeli sostengono il manto. Erodiade, che porta alla mensa di Erode la testa di S. Gio. Battista. La conversione di S. Paolo. S. Ignazio con S. Francesco Xaverio insieme. I medesimi Santi separati, in piedi ambedue; il primo colla pianeta, e l'altro colla dalmatica. Una S. Anna in grande. S. Barbara S. Teresa, con le Anime del Purgatorio (pezzo grande per altezza). Dal detto il ritratto del P. Alfonso Rodriguez Gesuita. Un soggetto di satiri, e baccanti, che ritornano dalla caccia. Una caccia di leoni Ventiquattro paesi all' incirca tutti differenti, ma della medesima grandezza e larghezza; e figurano le seguenti cose: Il primo una tempesta di mare; il secondo un naufragio; il terzo una stalla, con delle persone, e bestiami all'intorno; il quarto, e quinto bellissime praterìe; il sesto un prato con una rete tesa per asciuttarsi; il settimo, e l'ottavo due paesi con l'arco baleno; il nono, e decimo paesi con pastori, ed agnelli;

l'undecimo, paese con pioggia; il duodecimo, e decimoterzo due rappresentazioni di rovine; il decimoquarto una boschereccia; il decimoquinto, paese, ove si vede il chiarore della luna; il decimosesto, paese con delle piante di giunchi, e delle donne che attingono l'acqua; il decimottavo altro paese, ove si vede *une cotte-verte*; il decimonono una rappresentazione di ballo; il vigesimo esprime alcune cose pastorali; il vigesimoprimo la caccia del cignale; il vigesimosecondo figura alcune persone toccate dal fulmine; il vigesimoterzo, luogo con de'cacciatori, ed in aria il fuoco di fulmine, che si vede passare a traverso d'un'albero; il vigesimoquarto, paese con de'carri rovesciati. Da Vandyck, il ritratto del Principe Alberto, Conte di Aremberg; di Margherita di Lorena, Duchessa d'Orleans; di Maria Rutien, moglie di Vandyck; dell'Istoriografo Giusto Lipsio; di Adriano Brouwer Fiammingo, pittor di grotteschi; di Andrea Van-Ervelt, pittor di marine, e di naufragj; di Sebastiano Vranck pittore; di Paolo de Vos, pittore di cacce; di Martino Pepin, pittore di Anversa; di Gio. Battista Barbè, intagliatore d'Anversa. Dal medesimo Vandych, l'effigie di Gesù Cristo e della B. V. M., due stampe compagne. La Beata Vergine Maria assisa in paese, col S Bambino in piedi sopra le sue ginocchia, con S. Giuseppe, e molti Angeli. Altra Vergine assisa, contemplando il Bambino Gesù sopra le ginocchia, con una Santa appresso, che tiene una palma. Altra Beatissima Vergine assisa, con il piccol Bambino Gesù che dorme, e con S. Giuseppe. Il Crocifisso, che detto Vandyck sull'imitazione del Tintoretto dipinse

con i crocifissori, che inalzano le altre croci; opera curiosa per le figure. Una elevazione di Croce, con due uomini a cavallo d'appresso. Altra crocifissione, con uomini a cavallo, ed uno a piedi che porta la spugna, ed altre figure. (Nelle seconde prove di questo rame era S Giovanni, che teneva una mano sopra le spalle della S.ma Vergine; il qual'atto non era nelle prime, che furono pochissime, e fu cassato nelle terze, che facilmente si conoscono per l'intaglio molto mal ripreso nel luogo di questa mano; il che serva a disingannar quelli che credono esser le prime prove quelle, che realmente sono le seconde). Altro Crocifisso fra i due ladroni, con la SS. Vergine, ed altre figure. Un Cristo morto in forma grande, alla quale serve di fondo un macigno. Altro Cristo morto in grembo all'Eterno Padre, con due Angeli, uno per parte, che tengono la Corona di spine, ed i flagelli. Un' *Ecce Homo* in piedi. Sileno fra le baccanti, ed i satiri. Da Abramo Bloemart i dodici Apostoli, con Gesù Cristo. La Vergine dei sette dolori, con il S. Volto di Cristo in alto. Da Gerardo Segers la stampa rappresentante, quando S. Pietro, interrogato dalla servente che assisteva alla porta, negò di conoscer Gesù Cristo, restandone maravigliati alcuni soldati, che attendevano al giuoco delle carte (opera notturna). Intagliò dal Parmigianino, e da altri eccellenti professori con gran franchezza, imitando il gusto, ed i maravigliosi loro prodotti. Contraffece ingegnosamente col bulino ne'soggetti di storia quel disordine pittoresco dell'acqua forte, e quel miscuglio di travaglio, dal quale ne risulta un'ottimo succes-

so. Rapportò molto bene le masse colorite di paesi bellissimi. Quando alle sue opere non volle apporre il suo nome, marcò per capriccio

BL. Operava nel 1632.

A BOLSWERT (*Adamo*) intagliò istorie, ritratti, e soggetti di devozione. Pubblicò in Anversa nel 1628. i rami del libro, intitolato, *Pia desideria*, dedicato al Pontefice Urbano VIII. Da Abramo Bloemart travagliò 18. mezzani paesi, compresovi il titolo, ove sono volatili, e quadrupedi. Una Natività del Signore, con un'agnello legato nel primo presso. Una Vergine, che contempla il Bambino Gesù, circondata da una corona di rose. Una S. Famiglia, ovvero riposo di Egitto, con degli Angeli. Gli Eremiti, ed Eremitesse in 26. pezzi, compresovi il titolo. Presso Rubens la medaglia di C. Cesare ricavata dai marmi. La resurrezione di Lazzaro, grande per altezza. Tre Cene del Signore. Un Crocefisso. Il giudizio di Salomone (gran pezzo per larghezza). Questi, benchè non avesse i rari talenti di Scheldt sopraddetto rispetto all'intaglio, si annovera tuttavia fra i migliori artefici.

A BOLSWERT (*Boëce a'*), figlio, secondo alcuni Scrittori, di Adamo, il quale, dicono, che non abbia intagliato, e resti confuso col suddetto Boëce, per trovarsi molte stampe marcate con B. Adams, ovvero B. A. Bolswert; le quali marche, secondo i medesimi, significano il nome di Boëce, figlio di Adamo Bolswert. Si pretende, che nell'arte d'intagliare abbia eguagliato il suo fratello Scheldt.

A BOLSWERT (*Enrico*), nazionale Frisio, dimorante in Anversa, fu celebre nell'intagliare.

BOLSONI (*Andrea*), celebre intagliatore Ferrarese, fece il ritratto di Andrea Ferreri Milanese, scultore ed architetto, ch'è nel libro dell'Accademia Clementina. Un S. Ugo Certosino, che benedice un putto presentatogli da una donna. Il Beato Pietro Petroni Certosino, sostenuto dall'Angelo, dopo di essersi tagliato il dito indice, per non esser Sacerdote. Dal disegno di Domenico Maria Fratta un S. Vincenzo Ferrerio, che opera varj miracoli. Da Giacomo Parolino. Operava nel 1723.

BOMBELLI (*Pietro*) intagliò l'immagine di San Giuseppe da Copertino, Minor Conventuale, in atto di volare verso il Ss. Sagramento, dall'invenzione di Pietro Angeletti l'Anno 1767., in occasione della di lui Canonizzazione.

BONACCINA (*Gio. Battista*), Milanese, disegnò, ed intagliò ritratti a bulino, fra i quali quello del pittore e poeta Salvator Rosa Ercole, che uccide l'Idra dalle opere di Ciro Ferri. Da Pietro da Cortona una S. Martina. La medaglia di Papa Alessandro VII., coll'impresa del Leone e d'Androdo, ornata di figure simboliche, colla Verità che calca la Frode, e l'Invidia. Da Lazzaro Baldi un geroglifico allusivo ai monti (Arma Gentilizia di Alessandro VII.), dai quali scorrendo latte, molti puttini vi si dissetano.

BONASONI (*Giulio*), pittore di Bologna, erudito inventore, e copioso intagliatore a bulino. Sebbene non arrivasse mai a frappeggiare con perfezione, ed a toccar di paese, e le di lui opere

non siano da eguagliarsi con quelle di Marc'Antonio, nè con quelle di Martino Rota, e di Agostino Veneziano, per essere il più delle volte poco giuste, e poco ben fatte; nell'erudizione però universale, nella invenzione, e nella cognizione di tutte le più belle maniere fu migliore degli altri professori coetanei, ed antecessori; perciò furono, e saranno sempre ricercati i di lui prodotti. Intagliò da Tiziano una Natività del Salvatore; un S. Girolamo; un S. Francesco; il Tantalo; l'Adone; la Sepoltura di nostro Signore, ed altre molte. Dal Parmigianino i dodici Apostoli, con Gesù Cristo in piedi. La celebre Madonna a sedere in bel paese, con il S. Bambino, S. Giovanni, S. Maria Maddalena, e S. Giuseppe. Il pensiero del S. Rocco; quadro esistente in S Petronio di Bologna, ma diverso dall'eseguito (in questa carta per diritto sono cattivi edifizj, alberi ec.). La Beata Vergine, col S. Bambino a sedere sulle ginocchia, con S. Caterina delle Ruote genuflessa, e S. Giuseppe, che sembra esser figura di S. Paolo. Altra Vergine sedente in aria, col Puttino in piedi tra le ginocchia, che stende la mano ad un libro; sotto S. Gio. Battista genuflesso, e S. Girolamo a giacere quasi tutto nudo. Altra Vergine a sedere in paese, che porge il Divin Figlio ad una Santa genuflessa, con S. Giuseppe, ed un S. Vescovo con le mani giunte; pensiero del quadro dal Parmigianino diversamente eseguito della Santa Margherita, ch' è in Bologna nella Chiesa di detta Santa. (Vedi Traballesi Giuliano) Mosè, che fa riempire di manna i vasi al Popolo Ebreo, e fa scaturire l'acqua sotto una grotta (carta poco

buona). Da Michel'Angelo Buonarroti il Giudizio Universale, dipinto in Roma nella Cappella di Sisto IV. La Pietà, cioè la Madonna sedente sotto la Croce, con le braccia alzate; ed il Figlio morto nelle ginocchia, sostenuto da due Angeli. Altra Pietà ricavata dal marmo, ch'era nella cappella del coro de' Canonici di S. Pietro di Roma, trasportata il 1749. nella cappella del Crocefisso, ch' è la prima a man destra nell'entrata di detta Basilica; ed è forse la più perfetta opera, che il Buonarroti facesse il 1547. Dal detto la formazione di Eva, ch' è dipinta in Roma nella volta della Cappella Sistina. Alcune altre opere, ed il di lui ritratto nel 1546., non so da chi disegnato, il quale è posto nel libro della sua Vita, ristampata in Firenze l'anno 1746., in piè del quale è notato *Julio* B. F., che significa *Giulio Bonasoni fece*, e non significa *Giulio Romano disegnò*, conforme è sembrato a taluno. Da Raffael d' Urbino la S. Cecilia, ch' è nella Chiesa di S Giovanni in Monte nella cappella Bentivogli in Bologna: quest'opera in molte cose è diversa da quella intagliata da Marc'Antonio, e conforme in tutto alla dipinta, avendola Marc'Antonio cavata dal disegno. Il ritratto di detto Raffaelle cavato dall'originale, il quale è in busto, e riguarda a sinistra. La carta degli animali, ch'entrano nell'Arca di Noè. Una S Famiglia, ove vedesi S. Giovanni ancora in piedi, che tiene due svolazzi, in uno de' quali è scritto: *Ecce Agnus Dei*. Un Cristo morto steso sopra un lenzuolo. Una Pietà, cioè la B. Vergine in piedi, con abiti vedovili, e con le braccia aperte, in atto di piangere presso una grotta il suo Gesù

morto, e disteso nudo sull'avello. Ercole, che dopo aver domato i tori, li conduce dentro alla stalla. Una femmina cangiata in albero per più della metà Il naufragio di Enea. Un riposo di Egitto della S. Famiglia. Il ritrovamento della coppa nel sacco di Beniamino (stampa per traverso). Altro riposo d'Egitto. La Natività del Signore, con gloria di Angeli. Il medesimo soggetto trattato differentemente, ov'è l'asino con la testa sopra d'un paniere. La predicazione di un'Apostolo, con molte persone che l'ascoltano genuflesse. S Pietro, che cammina sopra l'acque. Le Chiavi date a S. Pietro. Un soggetto pastorale. Un uomo, che uccide un drago nel mare. Il ratto di Europa (foglio mezzano intiero poco buono) fatto il 1546. Il passaggio di due Amazzoni per un piccol braccio di fiume. Altro soggetto pastorale. Una donna a giacere, che dorme. Una Morte, che tiene un libro. Una femmina vestita a foggia di Pandora. L'uccisione dei figli di Niobe. Piccolo pezzo ov'è un drago, una volpe, ed un leone. Scherzi di putti, con festoni e diversi animali, cavati dagli arazzi piccoli di detto Raffaele delle camere Vaticane, in 5. mezzi fogli reali. S. Pietro, che dice a Cristo, che gli apparisce: *Domine, quo vadis?* Noè, con i figliuoli usciti dall'Arca, con diversi animali. Apollo, che fa scorticar Marzia. Baccanti, che ballano, e sacrificano frutti e fiori al Dio Termine. Battaglia di Scipione contro Annibale. Trionfo di Scipione dei Cartaginesi. Battaglia a cavallo, forse quella di Costantino, che doveva dipingere detto Raffaelle, ma diversa affatto dall'eseguita poi da Giulio Romano (gran foglio

per traverso col 1544) Da Baldassarre da Siena, o sia Baldassarre Peruzzi, il soggetto di Ercole, che per comando di Apollo scaccia dal Parnaso, e dalle Muse l'Avarizia, carica di vasi d'oro e di ricchezze. Da Polidoro da Caravaggio il fregio dipinto incontro la Maschera d'oro, rappresentante il viaggio, navigazione, e battaglia di navi al Tevere. La Carità Romana, che allatta il padre. Clelia, che passa il Tevere. La Battaglia di Scipione sul Tesino Da Giulio Romano Dafne, che abbraccia il fiume Peneo, con Ninfe. La famosa e bizzarra invenzione del famoso S. Giorgio. Saturno sotto di un'albero, appoggiato ad una vanga, sostenendo colla sinistra la falce; dall'altra parte tre putti nudi, che col fulmine lo minacciano, con base a piedi con un globo circondato da un serpe, che si rode la coda (pezzo per diritto). Dalla pittura di Perino del Vaga, un S Marco sedente per profilo, che colla sinistra sostiene una tabella appoggiata alla coscia, e colla destra la penna in atto di scrivere l'Evangelio, col Leone ai suoi pieli (pezzo per traverso). Un S Paolo predicante (carta cavata da un disegno del suddetto Perino coll'anno 1545); ed il medesimo Apostolo, quando fuga il serpente, che se gli era avventato. Un S Giovanni voltato dalle spalle, con S. Pietro, che risana lo storpiato alla Porta Aurea. Dall'Abbate Primaticcio il Cavallo Trojano introdotto nella città (carta assai grande per traverso). Una stampa per traverso, in cui è rappresentata la natività di S. Gio Battista, ed a piè di essa: *Jacobus Florentinus inven* Dal disegno e pensiero del pittore Amico Aspertini la

cacciata di Adamo, ed Eva dal Paradiso Terrestre (carta per traverso). Travagliò dalle proprie invenzioni alcuni soggetti alquanto liberi; siccome in 19. pezzi la Passione di Nostro Signore, inserendovi i 15. Misteri del SS. Rosario. Gli amorosi sdegni, e gelosìe di Giunone in 22 stampe bene ornate, con versi sotto, di sua invenzione La carta, dov' è Amore nei Campi Elisi, legato ad un'albero, e battuto dalle Ninfe con sferze di fiori. Le quattro Ninfe Marine, con due Tritoni sedenti ad una mensa di pesci, formata in uno scoglio in mezzo al mare (buon disegno, e buon taglio). Il carro del Sole sorgente, guidato dall'Ore, con il Tempo appresso al carro fra le nubi; di sotto in terra è un' Amore, che desta il Sonno, togliendo il velo dalla faccia di due figure, che dormono. Apollo, e Fetonte in aria; ed Amore sopra di un carro tirato da due alicorni, che mostra di saettare (buona carta con il 1545.). Ninfe nude in una selva, una delle quali, pigliata per mano da un soldato ornato all'eroica, vien consolata, mentre uno a lui vicino gli tiene a mano il cavallo; vi si vedono altre donne nude, con Amore, ed una mensa: non so se possa dimostrare Alessandro Magno con Rossane (Taglio poco corretto, con brutti alberi, e stampa a traverso). Baccanale, con una Ninfa, che correndo, precorsa da due draghi, si butta un fanciullo nudo dietro alle spalle; con altre Ninfe, e puttini (carta per traverso espressa con aggiustatezza, e buon taglio). Una Ninfa, che tiene un cornucopia pieno di frutti, a cui il Dio Pane ne mostra un' altro vicino ad un'albero, dal quale pendono il turcasso, l'or-

ganetto, ed altri strumenti; con un fanciullo dall'altra parte presso al Dio Termine. Saturno, che in aria rode il sasso, con le parole sotto la falce: *In pulverem reverteris*; ed in distanza una villa, a cui s'incammina un' uomo, ed una barchetta in acqua (soggetto per diritto). Marzia legato con la testa all'ingiù ad un tronco, presenti varie Ninfe, o Deità, che siano. Febo, che uccide il Serpente Pitone. Circe vestita all'antica, che dà da bere ai naviganti. Silèno a cavallo nell'asinello, appoggiato a due uomini nudi, ed un satirettto indietro, che porta un vaso; in lontananza Sileno caduto, che vien sollevato per i capelli (pezzo, che pare ricavato da un basso rilievo). Venere fuori del letto, cui le tre Grazie acconciano la testa (disegno corretto, e di bel taglio). Travagliò un'Assunta vestita come da monaca su la luna fra le nubi, con due Angeli con faci accese, ed altri sotto di lei, con sotto i dodici Apostoli attorno alla tomba. La Madonna assisa in profilo sul gusto antico, con il Bambino a sedere su le ginocchia, che le tiene ambe le mani nel seno; S. Giovanni dall'altra parte in piedi, che porge con una mano al Bambino una rondinella, e coll'altra tien pendenti due grappoli d'uva, ed indietro S. Giuseppe. Altra Madonna, che tiene il Bambino, il quale abbraccia e bacia S. Giovanni, con S. Giuseppe a sedere sopra un basto; ed in alto un'Angelo, che tiene un ramo di olivo, e sparge fiori. Il Vaso di Pandora scoperto da un vecchio ben vestito, che all'effigie rassembra il Bocchio, uscendone fuori la Speranza, che richiama dentro le fuggitive Virtu. Un tondo, ove Venere

si asciuga un piede, con Amore ec. Sei pezzi compagni, ne' quali sempre sono uomo e donna nudi, e bene spesso Amore in atti poco decenti, e perciò detti: *Le lascivie del Bonasoni*; essendosi talvolta anche arrischiato di farvi sotto versi scorretti. Una figura nell'acqua rappresentante un fiume, e due Pellegrini lontani; in Cielo una Venere, con due Amorini che calano. Una carta con Venere, e Marte in letto scoperti dal Sole, che sopra di essi passeggia nel cocchio fra le nubi. La Pittura, che nuda a sedere al trepiedi dipinge con un Genio al lato; ed Apollo nudo, che accenna che corregga. Il ritratto di Marc'Antonio intagliatore con grandissima barba, e capellatura, vecchio assai (in ovato). I 150. pezzi de' simboli dell'erudito Bocchio, con il suo ritratto nel principio. Intagliò bassi rilievi antichi, fra quali quello di Androgena, con alcune donne, e putti, ed altri ritratti Si valse delle marche I. B. ovvero *Julius* B, oppure B solo.

BONAVERA (*Domenico Maria*), Bolognese, nipote e scolare del Canuti, intagliò di nuovo le Anatomie di Tiziano ad acqua forte; il martirio di S. Cristina del Canuti. Da Marc'Antonio Chiarini i disegni del sontuoso banchetto dato dal Senator Ratta agli altri Senatori l'ultimo giorno del suo Gonfalonierato, che poi pubblicolli in un libro. Marcò B.

BONIFAZJ (*Natale*), da Sebenico, intagliò il trasporto dell'Obelisco Vaticano in 19. rami, tirati in Roma nel 1590. dalle invenzioni di Domenico Fontana, architetto di Sisto V.

BONNAERT (*Roberto*) operò dai disegni di Vander-Meulen, pittore del Re di Francia Luigi XIV., l'entrata della Regina in Arras nel 1667., e l'arrivo del Re al campo presso Mastrick. L'arrivo di detto Re al campo di Dovay. Valenciennes presa d'assalto, e salvata dal sacco dalla clemenza del Re. L'attacco della cittadella di Cambray, e la presa della città seguita l'anno 1667. La veduta della città di S. Omer dalla parte del forte de Bournonville, assediata e presa nell'anno suddetto.

BONNAERT (*Niccolò*) intagliò da Vander-Meulen, pittore delle conquiste del Re Cristianissimo, la veduta di Luxemburg dalla parte de' bagni di Mansfeldt. La veduta della città e fortezza di Dinant su la Mosa, assediata e presa dai Francesi nel 1675.

BONNART (*Giovanni*), il giovine, travagliò dalla dipinta da Covasse la stampa dell' Eloquenza nel libro, intitolato: *Le Cabinet des Beaux Arts &c.*

BONNEMER (*Francesco*) ha intagliato dal le Brun il Roveto ardente.

BORDONI (*Niccolò*) riuscì poco felicemente nell' intagliare ad acqua forte il S. Benedetto di Guido Reni, ch'è dipinto nel famoso claustro di S, Michele in Bosco di Bologna.

VANDER-BORCHT (*Enrico*), di Franchendal nel Palatinato, nacque nel 1583. Apprese la pittura dal proprio padre, anch' esso chiamato Enrico. Intagliò vasi, e qualche pezzo presso Giulio Romano, e Parmigianino. Da Raffaelle, con disegno di Francesco da Parma, un Cristo sostenuto da Giuseppe d'Arimatea. Fu soprintendente

alle pitture della Corte del Re d'Inghilterra, ed a quelle del Conte d'Arondel. Operava nel 1636.

VANDER-BORCHT (*Pietro*), di Franchendal, ha intagliato un libro in piccolo di Metamorfosi in 178. pezzi (non compresovi il titolo), stampato in Anversa il 1622. Ha travagliato paesi sul gusto di Hans Bol, dall'opere di Giovanni Rotthenhamer. Marcò Pet-V=Borcht.

VANDER-BORCHT (*Andrea*) intagliò dalle opere di Giovanni Rotthenhamer.

BORGIANNI (*Orazio*), Romano, discepolo di Giulio Borgianni suo fratello, scultore di qualche stima (il quale fu chiamato lo *Scalzo*, perchè gli fu maestro Lodovico Scalzo), fu pittore, inventore, ed intagliatore. Travagliò egregiamente nel 1615. dalle opere di Raffaello tutte l'istorie del Testamento Vecchio, e Nuovo delle logge Papali in 53. pezzi; siccome dalle proprie invenzioni un S. Cristoforo, col Bambino Gesù in spalla; ed un Cristo morto, con S. Giovanni e le Marie ec. dalle opere dello Spagnoletto. Marcò H. B. ovvero (Vedi Lanfranco).

BORREKENS (*Matteo*) intagliò dalle opere di Rubens una Vergine in piedi sopra un globo, ed un serpente (stampa per altezza). Da Abramo Diepembeck un miracolo del SS. Sagramento.

BORSONE (*Luciano*), nato in Genova l'anno 1590., morto in Milano il 1645., fu discepolo di Filippo Bertolotto, e di Cesare da Corte. Divenne pittore; ed avendo dipinto un Tizio tormentato dall'avvoltojo ad un Cav. di casa Trotto Lombardo, intagliollo per suo divertimento ad acqua forte. Il simile fece di una sua

tavola mandata a Milano, con la liberazione di S. Pietro dalla carcere fatta dall'Angelo. Travagliò ancora alcune piccole Madonne; il ritratto del Giustiniani; ed alcuni putti che scherzano tra di loro, da esso prima rappresentati in pittura. Fu buon parlatore, piacevole ne' discorsi, e pronto ne' concetti. Suonava la tiorba, e giuocava di scherma.

BORTENO (*Cristoforo*), di Rimini, intagliò cavalcate.

BOS (*Girolamo*), di Bolduc, che in latino *Boscoducensis*, fu pittore di cose orride, come di mostri, spettri, demonj, inferno, deserti; di martiri sbranati dalle fiere, di passeggieri assassinati, e di altre simili fantastiche bizzarrie, e stravaganze. Intagliò molti pezzi in piccolo con attenzione, e proprietà.

BOS (*Cornelio*) travagliò di sua invenzione, e dalle opere di Francesco Floris, di Michel'Angelo Buonarroti, di Tiziano; e da Raffaelle le Tavole della Legge intrante da Mosè alla veduta del vitello d'oro, e le Tavole della Legge dall'istesso Mosè presentate agli Ebrei. Da Giulio Romano un Baccanale. Intagliò fregj, ornamenti di architettura, esercizj militari ec. Marcò , ovvero , oppure C. B. Operava nel 1551.

Du BOSC (*P.*) nell'anno 1663. intagliò il ritratto di Samuele Bochart nelle di lui opere.

BOSCHE, ovvero BOSS marcò , ovvero K.

BOSCHI (*Benedetto*) inventò, ed intagliò paesi ad acqua forte,

BOSCHINI (*Marco*) intagliò ad acqua forte la tavola di S. Francesco Xaverio, di mano del Cav. Liberi.

BOSI, ovvero BOSIO (*Antonio*) travagliò molti rami nel libro, intitolato: *Museo Etrusco di Anton Francesco Gori*, stampato il 1737. Un frontespizio alle rime piacevoli del Marino. Un S. Brunone fondatore dell'Ordine Certosino. Marcò *Æ osio.*

BOSSE (*Abramo*), di Tours, aveva una foggia d'intagliare particolare, e tutta sua, mentre procurava d'imitare esattamente con l'acqua forte la nettezza del bulino; ma con tanta affettazione ciò eseguiva, che privava i suoi intagli di quello spirito, ch'è solito dar loro la punta. Le di lui stampe meritano nondimeno di essere stimate per il gusto che vi brilla, e per la fierezza che vi ha introdotto. Compose con gran riputazione, e pubblicò il libro, intitolato: *Sentimenti su la distinzione del disegno della Pittura della Scultura e dell'Intaglio.* Il Trattato *della maniera di disegnare gli ordini di Architettura antica in tutte le sue parti. Le riflessioni critiche su la Poesia e la Pittura. Il mezzo universale di praticar la prospettiva sopra i quadri ovvero sopra facce irregolari con qualche particolarità concernente l'incisura a taglio dolce. Il Pittore rivolto alle precise regole dell'arte sua. La Simetria del corpo umano.* Un Trattato *intorno alla maniera dell'intagliare a taglio dolce sopra il rame per mezzo dell'acqua forte*, nel quale con gran chiarezza espose tutti i segreti di quest'arte in compendio; e perciò la posterità tutta dovrà ad esso aver sempre grande

obbligazione. Egli fu il primo a dar lezioni di prospettiva nell'Accademia di Parigi; e sì negli studi di questa, che in quelli d'architettura arrivò ad un grado tanto eminente, che dicesi non essere da niuno superato. Oltre l'intagliare dalle proprie opere, invenzioni, e disegni, travagliò ancora dall'opere altrui, cioè: Da Niccolò Ninet de Lestain S Paolo nell'Areopago, che con la sua predicazione converte S. Dionisio, e molte altre persone; quadro, ch'è nella Chiesa *de Notre Dame* di Parigi. Da Testelin il quadro parimente posto nella suddetta Chiesa, rappresentante la vedova Tabite resuscitata da S. Pietro. Da Gio. Barbe un libro di architettura di Altari, e di Camminetti nel 1633. Nei libri di M. des Argues, geometra e mattematico, tutte le figure, che vi si trovano. Da Claudio Vignon, da S Igny, da la Hire, da Paol Farinata, Bellange ec. Operò nel libro di Architettura d'Alessandro Francini Fiorentino, ingegnere del Re di Francia, stampato nel 1631. presso Melchior Tavernier, i 45 rami, che contiene. Inventò ed intagliò un libro, che pubblicò, rappresentante quei rivenduglioli, i quali van gridando per la città, per far compra ed esito delle robbe. Altro libro in due tomi in ottavo, con diverse figure di piccoli Amoretti, ed Angeli volanti Le 18. stampe per il Romanzo dell'Arianna. Otto pezzi, che dimostrano al naturale le uniformi delle Guardie Francesi, ed altre figure vestite alla moda di quei tempi. Alquante cerimonie dello sposalizio del Re Luigi XIV. L'Infermeria dello Spedale della Carità di Parigi. Undici pezzi in piccolo, compresovi il titolo, della storia del Nuovo Testamento, che si vedono uniti

alle stampe del Callot. I cinque sentimenti del corpo. Nel libro di certa Scienza di Marco Vulson de la Colombiere alquante stampe, insieme con Huret, Chaveau, Niccolò Cochin, ed altri. Incise paesi, e feste di gioja. Morì nel 1678., dopo essere stato intagliatore del Re Cristianissimo. Marcò .

BOSSI ( ) disegnava, ed intagliava in Parma l'anno 1760.

BOSSIUS (*Jacobus*) *Belga incidit*. Così Giacomo Bossio formava la marca delle sue stampe.

BOSSU' ( ) intagliò da una pittura di M. de Sourlay, che rappresenta Nostro Signore, che apparisce a S. Pietro, il quale fugge da Roma la persecuzione. Questo quadro è nella Chiesa *de Notre Dame* di Parigi.

BOTH (*Giovanni*), discepolo di Abramo Bloemaert, e di Andrea Both suo fratello, nacque in Utrecht l'anno 1610., ed ivi morì annegato nel 1650. Fu pittore di paesi; e vi sono alcuni intagli fatti di sua mano dalle invenzioni del sopraddetto suo fratello, che rappresentano i cinque sentimenti del corpo.

BOTTICELLI (*Alessandro*) fu di cervello stravagante e bizzarro, e così sempre chiamato, per essere stato posto dal padre in sua fanciullezza all'arte dell'orefice con certo suo compare, detto il *Botticelli;* ma il suo vero cognome era dei Filippi, di patria Fiorentino. Fu pittore, e riportò tutti i necessarj documenti per la pittura da Fra Filippo Lippi Carmelitano. Egli fu, e non Maso Finiguerra, che intagliò le carte, che sono nel Dante: primo, perchè osta a ciò, che ne dice il

Vasari, che vuol, che le facesse Sandro; molto più, che commentò una parte di esso Dante: e poi se fossero d'intaglio di Maso di quella prima maniera tirate a caso con un rullo sopra carta umida, dovrebbero esser più rozze, e goffe. Per ben persuadersi, che dette opere siano di Sandro, basta confrontare quelle figurine, che sono in dette stampe, con quelle che sono dipinte nella Chiesa di S. Pier Maggiore in Firenze, nella tavola dell'Altare della cappella Palmieri, Famiglia discendente dal famoso Matteo, di cui vi è il ritratto, insieme con quello di sua moglie, ambedue genuflessi. Nell'osservare la detta tavola si vede tosto la stessa maniera in tutte le sue parti corrispondente alle dette carte. Ben'è vero, che il celebre Sig. Abate Anton Maria Salvini diceva per cosa certa, che vi era un Dante con le figure di Maso Finiguerra: ed il Nobile Sig. Francesco Niccolò Gabburri aveva presso di se alcune carte, che andavan poste ad ogni canto della Commedia di Dante, le quali sono in tutto, e per tutto diverse dalle sopraddette, che si dicono, e che sono del Botticelli, ma non vi è nome, nè cifra, nè millesimo; e siccome sono di maniera assai più rozza e cattiva, può esser, che siano quelle, che vanno in quella impressione del Dante, mentovato già dal Salvini. Passò da questa all'altra vita in Firenze nel 1515. di anni 78., e fu sepolto nella Chiesa d'Ogni Santi.

BOUCHER (*Francesco*) primo pittore del Re di Francia. Ha graziosamente intagliato ad acqua forte alcuni pezzi, con giuochi di putti, di sua invenzione; come pure una quantità di figure di Bloemaert, ed il ritratto di Watteau.

BOUCHER (*Giovanni*), pittore di Bourges, ha intagliato di sua mano ad acqua forte cinque rami.

DE BOVE' ( ) travagliò perfettamente dal Correggio l'eccellente quadro, che si trova nell'Elettoral Galleria di Dresda, rappresentante S Pietro Martire, ov'è un Cristo in grembo alla Madre.

BOULANGER (*Giovanni*) fu pittore Francese, e morì di anni 54 nel 1660. Inventò ed intagliò a bulino d'una maniera finissima molti soggetti, e ritratti. Dalle opere di Leonardo da Vinci un S. Gio. Battista di mezza figura, con la sua Croce in mano (quadro spettante al Re di Francia). Da le Brun tre stampe, due coll'effigie della Santissima Vergine, ed una coll'Immagine di Gesù Salvator Nostro, ed altre due carte. Da Simon Vovet un S. Francesco di Paola, che resuscita un fanciullo (quadro posto nella Chiesa de' Minori della piazza real di Parigi). Dal detto una stampa esprimente la coerenza di Bacco con Venere. Dal Champagne, da Niccolò Loir, Stella, Mignard, Valentino, Baugin; e da Torlebat un S. Francesco di Paola ec.

BOULOGNE (*Luigi*), originario di Piccardia, fu pittore del Re di Francia; e fra le altre cose il 1657. dipinse, ed intagliò ad acqua forte la decollazione di S Paolo, quadro posto nella Chiesa *de Notre Dame* di Parigi. Morì in detta città nel 1674 in età di anni 65.

BOULOGNE (*Bon de*), abile pittore, nato in Parigi nell'anno 1649. Studiò sotto suo padre Luigi de Boulogne, passò a Roma, ove in cinque anni, che vi si trattenne, si perfezionò. Morì in Parigi nel 1717. Trovansi dal medesimo intaglia-

te ad acqua forte tre stampe, cioè un soggetto per un Almanacco; un S. Giovanni, ed un S. Brunone nel deserto.

BOULOGNE (*Luigi de*), fratello minore del suddetto, nato in Parigi nel 1654. Appresi gli elementi della pittura da suo padre, passò a Roma, ove si rese un dei migliori pittori della Scuola di Francia. Morì in Parigi nel 1733. Ha intagliato di sua invenzione il martirio di S. Pietro, ed il martirio di S Paolo.

BOURDON (*Sebastiano*), nato in Montpellier nel 1616., morì in Parigi nel 1671. Ad esso il suo padre, che dipingeva sul vetro, insegnò gli elementi dell'arte sua. Fu posto poscia sotto un pittore in Parigi in età di soli sette anni; e di 14. fu impiegato a dipingere a fresco la volta del Castello situato presso Bordeaux. Apprese in Italia la maniera di Claudio Lorenese, di Michel'Angiolo da Caravaggio, e del Bamboccio. Divenne bravo professore, ed intagliò ad acqua forte alcuni de' proprj prodotti, e fra gli altri le sette opere di Misericordia corporali, i cinque sentimenti del corpo, lo sposalizio di Cristo con S. Caterina, i 12. mesi dell'anno, una fuga in Egitto, Paesi ec.

BOURG (.. *du*) ha intagliato in Olanda molti graziosi soggetti, e vignette di sua invenzione sulla maniera di Bernardo Picart.

BOURLIER (*Francesco*) intagliò opere di Giulio Romano; intagliò ancora da Francesco Perrier Mosè salvato dall'acque. Visse in Francia nel secolo prossimo passato.

BOUT (*Pietro*), pittor Fiamingo, che fiorì verso il principio del corrente secolo. Ha intaglia-

to ad acqua forte varj soggetti di sua invenzione.

BOUTEMYE (*Daniello*) intagliò vasi ec.

BOUTTATS (*Filippo*, ovvero *Federigo*) intagliò a bulino il ritratto di Ferdinando, Vescovo di Paterbona. Il ritratto di Enrico Hondio, ottimo disegnatore ed intagliatore in rame. Altro ritratto di David Riccardo, pittore di piccole figure.

BOUTTATS (*Gasparo*) ha intagliato ad acqua forte nel secolo prossimo scorso varj pezzi da Wouvermans. Non si deve confondere con Pietro Baldassarre Bouttats, del quale si trovano alcune cattive stampe, impresse in Antorff nell'anno 1707.

BOUTTATS (*G.*) intagliò alquante vignette con figure nella prima parte della Storia di Ferdinando III. Imperatore, del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampate in Vienna d'Austria l'anno 1672.

BOUYS (....), pittore di questo secolo della scuola di Francesco de Troy. Ha intagliato in maniera nera.

BOXBART (*Giovanni*) intagliò dal Domenichino il martirio di S. Agnese, ch'è collocato nella Chiesa del suo nome al Prato di S. Antonio nella città di Bologna; ove vedesi la Santa sopra di una catasta di legna accese, quali miracolosamente estinguonsi dopo la morte di due persone, che avevano apprestato l'incendio: la Santa vien presa dal Manigoldo per i capelli, e le immerge il pugnale nella gola: in alto si aggira un coro d'Angeli.

BOYDELL (*Giovanni*), intagliatore e mercante di stampe in Londra. Ha intagliato a bulino,

e ad acqua forte. Si vedono di sua mano due paesi arricchiti di figure, e d'animali.

BOYVIN (*Renato*), d'Angers nel Ducato d'Angiò, intagliò in rame dal Rosso Fiorentino Clelia colle Sabine, che passano il fiume. Enea, che salva suo padre Anchise dall' incendio di Troja. Un'Annunziazione bizzarra Alcune maschere fatte per il Re di Francia, simili alle Parche. Un ballo di dieci femmine. Travagliò dal detto, ovvero dall'Abate Primaticcio suo compagno, il quadro dell' Ignoranza discacciata, ov' è il Re Francesco, che passa solo al Tempio di Giove, lasciandosi dietro l'Ignoranza, ed altre figure simili: ovvero lo zelo, che il Re Francesco I. testificò per ristabilire le lettere in Francia; ch'è uno dei tredici, che da' detti professor furono dipinti per la Gallerìa dei Riformati in Fontainebleau. Da Luca Pegni; ed anche travagliò molti pezzi di fogliami antichi, Marcò Br.

BRAEU (*Niccolò*) intagliò a bulino dal Tintoretto Gesù Cristo, che porta la Croce al Calvario.

BRANT (*Sebastiano*) incise in legno cento figure presso Giacomo Lucher in un libro, intitolato *Stultifera Navis*, impresso nel 1490.

BRAVER, ovvero BRAUWER (*Adriano*), discepolo di Francesco Hals, nato in Audenard nel 1608., morì in Anversa consumato dalle sfrenatezze nel 1640 Fu pittore; ed intagliò ad acqua forte alcuni grotteschi, e dalle sue invenzioni de' fatti rustical.

BREBBEL (*Pietro*) ha intagliato l'opere di Enrico Golzio,

BREBIET (*Pietro*), pittore, disegnatore, ed intagliatore del Re di Francia, nacque in Mante su la Seyne. Travagliò ad acqua forte de' bassi rilievi, e la favola di Niobe. Di sua invenzione intagliò fregj figurati, baccanali, soggetti di devozione, puttini ec. Dalla tavola di Andrea del Sarto, spettante al Serenissimo Gran-Duca di Toscana, una Vergine inginocchioni, che appoggiata ad un masso adora Cristo Bambino; il quale posato sopra d'un viluppo di panni, la guarda sorridendo, mentre S. Giovanni in piedi lo accenna alla Madre, e a S. Giuseppe, che stà contemplandolo. Da Raffael d'Urbino una S. Famiglia, nella quale il piccol Gesù è sopra la cuna; siccome travagliò dalle opere di Paolo Veronese, del Palma, di Giorgio Lallemand, di Claudio Vignon ec. Fra' suoi intagli si trovano alcuni soggetti di fanciulli sul gusto di Stefanin de la Bella, ed altri pezzi sul gusto del Tempesta. Operava nell'anno 1625.

VAN BRECHT (*Adamo*) intagliò in 48. pezzi il modo di maneggiare le armi secondo il comando del Principe Maurizio di Nassau, nel libro impresso all'Haya nel 1618.

BREMBERG (*Bartolommeo*), pittore ammirabile di paesi per lo più in piccolo, ed intagliatore, nacque in Utrecht circa il 1620:, e morì nel 1660. Intagliò ad acqua forte varj paesi in forma minore, che sono assai rari, e molto stimati dagl'intendenti.

BREIN (*Ridolfo*), di Zurigo, benchè mancante di udito, e di loquela, fu adorno di molte virtù, esercitandosi con molta gloria anche nella professione di pittore, e d'intagliatore in rame ad acqua forte.

DA BRESCIA (*F. Gio. Maria*), Religioso Carmelitano, intagliò in un tondo la Vergine Maria assisa nelle nuvole, con a basso tre Santi dell'Ordine Carmelitano, con S. Giovanni, e S Girolamo. Fece anche molti soggetti di devozione, nei quali appose la marca F. ÆB M. 1502., e 1538.

DA BRESCIA (*Gio Antonio*), fratello di Fr. Gio. Maria, intagliò differenti opere, fra le quali una Flagellazione, ove in prospettiva è un'edifizio con archi. Marcò Jo: An: Bx: 1538.

BRETEUIL (*il Conte di*), moderno dilettante d'intaglio, che ha inciso ad acqua forte diversi piccoli soggetti da Berghem, ed altri.

BREXANCK (*Hans Giovanni*) ha intagliato in legno delle storie del Nuovo Testamento; e nell'anno 1619. fece i 12. Apostoli, con il Salvatore, e S. Paolo. Marcò IGB.

BREUGEL (*Francesco Girolamo*) intagliò vedute di vascelli, e marine. Nacque l'anno 1665. in Breugel presso Breda.

BREUGEL (*Pietro*), detto il *vecchio Brugle Padre*, fu pittore, ed intagliatore di paesi ec

BREUGEL (*Giovanni*), detto il *giovine Bruglè Figlio*, fu anch'egli pittore, ed intagliatore di grotteschi ec.

BREUTEL (*Federigo*) intagliò pompe funebri, ed epitaffj ec.

BRICART (...) ha intagliato alcuni pezzi da Gio. Battista Santerre, ed altri.

BRILLO (*Paolo*), nato in Anversa nel 1554, morì in Roma nel 1626., e fu sepolto nella Chiesa

della Madonna dell'Anima. Fu discepolo di Daniello Voltelmans, pittore di poco grido; e divenne in Roma eccellente pittor di paesi sotto la direzione di Matteo Brillo di lui fratello. Servì in tale impiego ai Sommi Pontefici Gregorio XIII, Sisto V, e Clemente VIII. Intagliò di sua mano ad acqua forte molti pezzi delle stesse sue opere, i quali furono assai stimati. Ebbe per discepolo Agostino Tassi da Bologna, celebre paesista, e rappresentatore di prospettive, e di tempeste.

BRIOT (*I.*) intagliò un libro di 15. pezzi intitolato: *Diversi abbigliamenti alla moda ec.* d'invenzione di Saint Igny. Siccome travagliò in Parigi una gran carta con gran moltiplicità di figure, colle quali espresse la spiegazione dell'Orazione Domenicale.

BRISART (*Pietro*) ha intagliato in prospettiva l'elevazione del Castello di Vincennes.

BRITANNE (*Giovanni*), Mantovano, intagliò dalle opere di Giulio Romano.

BRIZZIANO (*Gio Battista*) Vedi Gio. Battista Mantovano.

BRIZIO (*Francesco*), Bolognese. Dopo di essere stato istruito nel leggere dai suoi genitori, ch'erano Fattori di campagna, fu mandato alla scuola, acciò divenisse erudito, ove continuarono a tenerlo fino all'età di 10 anni. Desiderandosi poi, che cominciasse a guadagnare qualche cosa, lo fecero applicare all'arte del calzolajo. Avendo egli seguitato questo mestiere di cucire scarpe, dal maestro fu finalmente posto al banco a tagliare le parti, che compongono le scarpe: nel qual banco, oppur sul suolo, o in altro

genere di pelli divertendosi, talvolta con la punta dei ferri di suo esercizio, senza previa istruzione, vi disegnava animali, teste d'uomini, ed alberi, con diversi capriccj; e talmente di essi si compiacque, che essendogli morto il padre, richiese al patrigno la permissione di esercitarsi nel disegno, al che di buona voglia condescese, perchè teneramente l'amava. Accomodatosi perciò col pittor Bartolommeo Passerotti, bravissimo disegnatore, apprese in breve tempo da esso a maneggiare la penna. Veduta dipoi la maniera del disegnare, e del dipingere dei Caracci, e parendogli esser quella la vera, lasciò il Passerotti, ed a Lodovico ricorse; a persuasione del quale postosi a studiare gli ordini dell'architettura, e le regole della prospettiva, così vi s'internò, che potè poi col tempo aprirne Accademia in casa dei Signori Sampieri, alla quale non solo intervennero i Pittori, ma moltissimi Cavalieri ancora, i quali allora ambivano d'ingemmare la loro Nobiltà con sì belle cognizioni. Tanta fu l'affezione, che gli posero i Caracci, e particolarmente Agostino, in mostrargli che fece Lodovico la bella e gentil maniera di disegnare in qualunque modo, ma particolarmente a penna del nuovo scolare, che se lo tolse per compagno nell'intagliare a mezzo guadagno, dandogli i proprj disegni, perchè si ponesse ad eseguirli col bulino; potendosi tutto promettere dalla sua intelligenza, e puntualità. Morto Agostino, aveva destinato Lodovico di dargli molti dei proprj pensieri da esporre al pubblico colle stampe, e dargli altri capriccj ed invenzioni lasciate da Agostino; ma ciò non eseguì, perchè il Brizio

non seppe mai mettervisi col dovuto calore, e perchè invaghitosi del colorire, gli venne in pensiero di farsi conoscere non meno bravo intagliatore, che egregio pittore Contansi fra i suoi intagli le maravigliose pitture del Correggio, che esistono nella Chiesa di San Sepolcro di Parma; ed un di lui riposo del viaggio di Egitto, dov'è S. Giuseppe, che raccoglie i dattili, e li presenta al Bambino Gesù. Il quadro di S. Rocco nel deserto, che esiste in S. Petronio di Bologna, di figura maggiore del naturale, e col ritratto del Ghiselli, che lo fece dipingere al naturale dal Parmigianino Di questo Santo ne fece il pastello della stessa grandezza per suo studio Lodovico Caracci: questa stampa fu dedicata al Cardinal d'Este. Da Lodovico Caracci due stampe, che sono inserite nel libro del Funerale di Agostino Caracci. Le quattro mezze figure delle Donne illustri, cioè Semiramide, Lucrezia, Artemisia, e Porzia. Una Madonna vestita all'Egiziana, che con il Figlio Gesù per mano, e S. Giuseppe fugge in Egitto. Dal detto intagliò un'arma per Conclusione, sostenuta da due puttini, e posta in mezzo ad Apollo con l'iscrizione: *Hic sua gesta canit*, ed alla Fama con iscrizione: *Nitidos hæc scribit honores*. Un'arma cardinalizia per Conclusione con balaustrata, sotto la quale sono due puttini laterali alla detta arma, e due targhette dalle parti, ed una sotto con imprese, e motti alludenti al Gallo. Uno scudo con l'arma Aldobrandina cinta di festoni di frutti da quattro puttini, mentre quattro altri adattano all'arma il Cappello cardinalizio, e gli aggroppano i fiocchi,

e sotto le figure di due Fiumi con le solite urne. Uno scudo con l'arma cardinalizia Spinola, circondato da cornucopj di frutti e festoni, e sopra la Temperanza; e da i quattro angoli i quattro elementi, ed altri ornamenti. Altra Conclusione, con l'arma del Vescovo Scappi, assistita lateralmente da due Virtù sedenti, una che tiene il pellicano, col motto: *Nihil avertit*; l'altra con un libro in grembo alza una verga, in cima della quale è il Sole, con le parole: *Nescit occasum*. (Si vuole che sia disegno di Lodovico, siccome di Lodovico è indubitata invenzione, e dal Brizio rilevata in istampa). Un'arma espressa sotto un'arco trionfale, sostenuta da due Angeletti nudi: in mezzo la Giustizia, e la Temperanza, e dai lati delle due colonne laterali la Fede, e la Fortezza; sopra la Fortuna, e la Fama. Una Conclusione con l'arma Ursina, e sopra un mezzo cane colle zampe sull'elmo, e sotto l'Orsa maggiore, e la minore; dalle parti la Fede e la Giustizia eruditamente vestite. Intagliò ad acqua forte il 1610. da Agostino Caracci, ad emulazione di Guido Reni che in detto tempo intagliava, l'Elemosina di S. Rocco. Da Annibale la Samaritana, con gli Apostoli mormoratori, quale poi dipinse per i Signori Sampieri di Bologna: onde da molti erroneamente vien reputata per intaglio di Guido, e da altri tenuta d'invenzione e d'intaglio di Annibale, per esservi a basso stata apposta questa falsa Iscrizione dallo Stefanoni impressore: *Annibal. Car. inv. & culp.* 1610., senza riflettere, che Annibale era già morto nel 1608.; e perciò si veda l'Articolo

Reni (Guido), e l'Articolo Maratta (Carlo), che ritroverassi la verità. Morì il Brizio nel 1623. di anni 49. Marcò F. B., ovvero Fr. Brit.

BROES (*I*) intagliò la veduta di Friderihs Thalle, villa di delizie del Re di Prussia.

BROEDELET (*G.*) intagliò in maniera nera in Olanda nel corrente secolo.

La BROISSIERE ( ) ha intagliato la veduta, ed elevazione del palazzo del Re di Francia, e le medaglie antiche del di lui Gabinetto in 36. stampe

Van BRONCHORST (*Giovanni*), di Utrecht, discepolo di Cornelio Poëlemburg, nacque il 1603. Fu pittore di buon disegno; ed intagliò felicissimamente, e con lode ad acqua forte molti soggetti presso detto Poëlemburg. Marcò , ovvero I. G. Bronchorst.

BROSHAMER (*Hans*, cioè *Giovanni*), da Fulda, intagliatore in legno ed in rame a bulino, scrisse il nome della patria sua sotto il Simulacro d'un bellissimo Crocefisso, da esso intagliato in rame in forma maggiore l'anno 1542. Singolare, e buonissimo fu il suo modo di disegnare. Servissi della Marca H. B., ovvero nelle carte del Curzio che si precipita nella voragine, del Laocoonte, e del Salomone che adora gl'Idoli. Operava nel 1543.

BROWN (. . .) in Inghilterra; ha di fresco intagliato ad acqua forte più pezzi, i quali sono stati terminati a bulino da Woollet.

Vander BRUGE (*Giovanni*) intagliò il ritratto del de la Fagè, famoso disegnatore, dal dipinto

da Largilliere; ed il proprio ritratto a maniera sfumata nel 1689.

LE BRUN (*Carlo*), primario pittore di Luigi XIV Re di Francia, Cav. dell'Ordine di San Michele, fu Direttor generale di tutte le opere e manifatture regie dei Gobelins; Direttore, Cancelliere, e Rettore in diversi tempi dell'Accademia Reale di Parigi; Principe di quella di S. Luca di Roma, al qual grado niun' Oltramontano sino a quel tempo era asceso. Mediante le di lui vive istanze deve l'origine, e lo stabilimento suo l'Accademia Francese in quella città, nella quale Sua Maestà mantiene tutti quei giovani studenti, che ottengono annualmente il primo premio in quella di Parigi. Fu questi scolare del Voüet, e del Poussin. Di anni 12. dipinse il ritratto dell'avo suo, che fece stupire tutti i riguardanti; e di anni 15. due soggetti, esprimenti, uno il fatto di Ercole, allorchè uccide i cavalli di Diomede, e l'altro rappresentante lo stesso Ercole, che sacrifica; quali due quadretti si conservano per anche nella raccolta del palazzo reale in Parigi. Si divertì ancora questo eccellente professore con l'acqua forte, ed intagliò qualche pezzo delle sue invenzioni; e fra gli altri le quattro parti del giorno in quattro stampe mezzane, i rami delle quali trovansi presso il Sig Mariette in Parigi. Travagliò in una carta un piccol fanciullo in atto d'inginocchiarsi sopra una Croce. I due trattati, che ha lasciati, della fisonomia l'uno, l'altro del carattere delle passioni, danno a conoscere le riflessioni da esso fatte intorno a questa materia. Nacque il Le Brun in Parigi l'anno 1610., ed ivi morì nel 1690., e fu sepolto con magnifiche,

e nobili esequie nella Chiesa di S. Niccolò di Cardonner; nella quale, vivendo, si era eletto il sepolcro entro d'una ricca Cappella da esso fattavi erigere, e adornata del suo pennello, avendo rappresentato nell'Altare un S. Carlo Borromeo, suo particolar Protettore, inginocchiato avanti al Crocifisso. Qualche tempo dopo Susanna Buray, sua consorte vedova, fece inalzargli un monumento presso a quello, che egli eretto aveva nella stessa Cappella a sua madre, ove si vede il busto di Carlo in marmo, accompagnato dalla Pietà, dalla Scienza, e da i genj delle Arti afflitti, e piangenti: al di sopra evvi una piramide sopra un piedistallo, nel quadrato del quale si legge il seguente epitaffio:

A LA MÉMOIRE DE CHARLES LE BRUN
ECUYER, SEIGNEUR DE THIONVILLE,
PREMIER PEINTRE DU ROY.
DIRECTEUR, ET CHANCELIER
DE L'ACADEMIE ROYALE DE PEINTURE,
ET DE SCULPTURE.

LE BRUN (*Gabbriello*), fratello di Carlo già detto, intagliò presso il medesimo una figura alata con un cornucopio, che ha sotto i suoi piedi la figura dell'Invidia. Un S. Carlo, busto in ovato veduto di profilo. Una S. Anna assisa per parte, con la SS. Vergine che legge, ed in alto è un'arma. Un S. Antonio; i dodici Apostoli, con S. Paolo, in tredici gran fogli. Travagliò presso Noeret, Louis, Bobrun, L. Testelin, Caracci, Tintoretto, Ferdinand, e qualche pezzo di sua invenzione.

LE BRUN ( ). Nel Dizionario portatile di Pitture, Sculture, ed Intaglio di D Ant Giuseppe Pernetes, Religioso Benedettino della Congregazione di S Mauro, stampato in Parigi l'anno 1757., travagliovvi in legno le otto tavole, che vi sono inserite, nelle quali sono espressi gli attrezzi servibili a dette tre Arti.

BRUN (*Isacco*) ha intagliato pell'arte di orefice, e pell'intersiatura.

BRUNETTI (*Orazio*), di Siena, (e non *Bruni*, come taluno ha scritto) intagliò a bulino dal Pomerancio un frontespizio, ove sono alquanti putti, che tengono in mano uno svolazzo, ov'è scritto: *Regiis Angliæ Ducibus Dithyrambus*, con sotto l'arma del Cardinal Bandini decorata di putti. Da Francesco Rustici, detto il *Rustichino* una S. Agnese. Un San Sebastiano, a cui alcune femmine tolgono le frecce. Un guerriero a cavallo, che con una lancia ammazza un drago. Uno scudo per Tesi, ove sopra di un cocchio tirato da due cavalli sono due persone, ad una delle quali un'aquila, levando di testa il morione, in cui è effigiato un drago, viene a formare l'arma gentilizia della pontificia Famiglia Borghesi. Altra stampa, ove Giove sul cocchio guidato dall'aquile si vede in atto d'aver fulminato, ed atterrato il Tempo, ovvero Saturno, ch'era anch'esso trasportato in altro cocchio guidato da un drago; quali due animali, cioè l'aquila di Giove che sopiasta, ed il drago ch'è sotto ad essa collocato, formano l'arma, come sopra si è detto, dell'Eccellentissima Casa Borghesi. Da Rutilio Mannetti un Principe a cavallo, che calpesta un Turco vestito di ferro. Una figura

in piedi, con celata e pennacchj, che sopra di se sostiene un'arma gentilizia, ed un drago ai piedi. Uno scudo per Tesi allusivo alla Real Casa de' Medici. Dal Tempesta il soggetto d'una batteria di cannoni contro d'una Piazza assediata. Da Mattia Bol.ni il frontespizio inserito nel libro, intitolato: *La Corona del Merito*. Da Andrea di Ancona, da Raffael Vanni, da Astolfo Petrazzi ec. Intagliò il Figliuol Prodigo, allorchè ridotto mendico, da un pastore è dichiarato guardiano de' suoi porci. Travagliò le quattro stagioni; le felicità del Secol d'oro, ed alquante stampe rappresentanti diversi animali.

BRUNI (*Francesco*) intagliò ad acqua forte la Vergine Assunta, con gli Apostoli, presso Guido Reni.

DE BRUYN (*Niccolò*), intagliatore a bulino, ed inventore, ha pubblicato moltissime stampe, fra le quali sono alcune d'un lavoro immenso, e molto accuratamente terminate. Ammirasi in esse la proprietà della sua maniera; ma ella è alquanto fredda, ed il suo disegno è di gusto gotico. Inventò ed intagliò in una stampa di un numero prodigioso di figure la storia del Re Salomone assiso in trono, allorchè fu visitato dalla Regina Saba. Inventò ed intagliò animali, e gran paesi istoriati, fra' quali un Paradiso Terrestre, con molti animali. Un altro paese con figure, rappresentanti il giudizio di Paride da Egidio di Conixloge; altro da Giovanni Breugel. Da Raffael d'Urbino incise in piccolo la sua Santa Cecilia, ch'è in Bologna, con gli altri Santi che la circondano; da Luca d'Olanda, da Enrigo Golzio, da Martin de Vos ec. Varj altri sog-

getti pubblicò, fra' quali alcuni della Passione di N. S. Gesù Cristo. Finalmente pubblicò una bellissima opera in grande, cioè l'età dell'oro, presso Abramo Bloemart. Operava nel 1607. Marcò ABL, ovvero NB, ovvero N. B.

De BRUYN (*Abramo*), padre del suddetto Niccolò, intagliò in piccolo sei dei 12. Cesari, ed un libro delle Nazioni. Un ritratto d'uomo, ed uno di donna, ambedue insieme in figura ovale ec. Operava nel 1560., e 1579. Marcò FDB, ovvero A. D. Bruyn.

De BRY (*Gio. Teodoro*), cittadino di Liegi, fu librajo, impressore, inventore, disegnatore, ed intagliatore a bulino. Ponesi costui nel numero dei mezzani artefici, ma più che in altro è riuscito a maraviglia nel piccolo. Ha intagliato varj pezzi d'istoria, ornamenti, fregj, vasi, animali, ed i ritratti degl' Imperatori Turchi, e Principi di Persia, con il frontespizio istoriato nel 1596. Pubblicò anche altri 46. ritratti in tondo, con ornamenti a grottesco, ed animali. Le stampe da esso copiate dalle stampe altrui, e che ha ridotte in piccolo, sono talvolta più stimate, e ricercate che gli originali: in esse si vede molta nettezza, e proprietà, ma qualche volta il suo bulino è alquanto secco. Nel libro, intitolato: *Narratio Regionum &c.*, impresso ad Hoppeneim nel 1614., travagliò col bulino molti soggetti. Ha copiate alquante stampe da Alberto Durero. Ha anche intagliato presso l'opere di alcuni valenti pittori, cioè Tiziano, Kempener, e Bicndus; e da Abramo Bloemart ridusse eccel-

lentemente col bulino in piccolo, ed imprese l'Età dell'oro, ovvero la prima età del Mondo. Operava nel 1614

DE BRY (*Giovanni*), cittadino di Liegi, intagliò i ritratti del Re, della Regina, e del Delfino di Francia; pubblicò stampe di animali ec.

DE BRY (*Israele*), parimente cittadino di Liegi, intagliò animali ec.

BUFFAGROTTI (*Carlo*), Bolognese, pittore di teatri, intagliò prospettive; e dalle invenzioni di Ferdinando Galli, detto *Bibbiena*, 60. fogli di architetture diverse.

BULSONI. Vedi *Bolsoni*.

BUONASONI. Vedi *Bonasoni*.

DEL BUONO (*Floriano*), Bolognese, che altro non ebbe di buono ne' suoi intagli, che il nome, pubblicò la città di Bologna. Travagliò dall'opere di Guido Reni; e dal Guercino un San Carlo Borromeo genuflesso. Operava nel 1636

DEL BUONO (*Giorgio*), Bolognese, figlio del detto Floriano e discepolo del Canuti, dette buone speranze di se nell'intagliare a bulino, come si vide in uno scudo per una Conclusione, di disegno del suo maestro; nel frontespizio dell'Orazione intitolata il *Giglio fra i Cipressi*, ed in altro frontespizio di pubbliche Conclusioni del Conte Pietro Albergati; in un sepolcro di Cristo d'invenzione del Garbieri; nel ritratto del sopraddetto Canuti, del Cacciuoli, e di altri due suoi condiscepoli; in quello del Granata, ch'è alla testa delle sue sonate messe alle stampe; ma volle il destino, che una notte per rissa a cagione di certa donna rimanesse trucidato nel fior di sua età.

BURANNO (*Francesco*), da Reggio, intagliò opere dallo Spagnoletto.

BURFORD (. .), Inglese, ha intagliato nel nostro secolo molti paesi, cacce, ed altro.

BURGHERS (*M.*), intagliatore dell'Università d'Osford, intagliò molti rami nel libro della Storia Universale delle Piante di Roberto Morisson, stampate in Osford l'anno 1715

BURGMAYR, ovvero BURCKMAYR (*Hans. Giovanni*), d'Augusta. Per quello, che si raccoglie dalle di lui opere, fu discepolo d'Alberto Durero; il che viene anche comprovato dal ritratto, che Alberto fece del medesimo con terra nera. Esercitò la pittura, ed intagliò in legno. Le opere di questo commendabile uomo, concernenti l'intaglio, consistono in un libro serio-giocoso di molte stampe, fatto con molta eleganza ed accuratezza d'ingegno in onore dell'Imperatore Massimiliano: ed in altro libro di cento fogli reali maggiori, e più eccellenti del detto, rappresentanti una di lui pubblica entrata quasi da trionfante con alquanti cocchj, taluni tirati da cavalli, altri da cervi e diversi animali, ed altri mossi da invisibili ordigni meccanici, in alcuni dei quali eran portati i cori de' musici, ed in altri le persone, che figuravano le virtù di detto Imperatore; e finalmente in altri alcuni Signori principali di sua Corte, avanti ai quali erano gli araldi a cavallo, dipoi i ministri di giustizia, e di guerra, e così degradatamente fino alle persone di minor grado, e più infime. Per qual motivo poi di queste belle opere, e per l'intaglio, e per la bizzarria, e per l'invenzione esquisitissima, non si pubblicassero,

che pochissimi esemplari, e questi imperfetti, o fosse la troppo sollecita morte di quell' Imperatore, o da qualunque altra causa derivasse, non si sa di certo. Il vero però si è, che uno di questi esemplari fu posseduto da Matteo Merian il Vecchio, che con gran gelosìa lo custodiva, e come una rara gioja lo reputava, benchè non contenesse, che le semplici prove impressorie, e queste anche senza titolo, e senza alcuna descrizione. Nel 1517 era il Burgmayr in età di anni 44. Marcò H. B., e si servì ancora della marca d'Alberto Durero .

BURNFORD ( ) intagliò dei rami nel libro della Storia Universale delle Piante di Roberto Morison, stampato in Osford l'anno 1715.

De BURGO ( ), pittor di corte del Re d'Inghilterra, intagliò ad acqua forte da Giovanni Holbein il Giovine molti disegni, fra i quali quello, allorchè la Regina Saba fu a visitar Salomone,

BUS (*Cornelio*). Vedi Bos.

BUS (*Girolamo*). Vedi Bos.

BUSINCK (*Luigi*) ha intagliato a chiaro scuro, e pubblicati alquanti pezzi di disegni di Giorgio Lallemand Francese.

De BYE' (*Giacomo*) intagliò 70. pezzi nel libro *delle Immagini delle Monete*, impresso nel 1617. I ritratti del Re, Regina, e Delfino di Francia, i quali sono nel libro delle Istorie di Mezzeray. Finalmente una Circoncisione di N. S., ed altro dalle invenzioni di Martino de Vos.

De BYE' (*M*) nel 1660. intagliò diversi animali quadrupedi, e volatili.

BYRNE (*N. V.*), intagliatore Inglese del presente secolo, il quale da Wilson ha travagliato ad acqua forte diversi paesi.

B. B. (*Giacomo*) ha intagliato presso Raffael d'Urbino la Visione di Giacobbe, ed il miracolo dello storpiato guarito da S. Pietro, e da S. Giovanni.

CABEL (*Adriano Vander*), pittor non ordinario di paesi e marine, nacque in Ryswick presso all'Haya nel 1631. Viaggiò in Italia, e finalmente fermossi in Lione, dove morì di anni 64. Ha intagliato ad acqua forte molti soggetti di propria invenzione; e fra gli altri due paesi in grande, nell'uno dei quali vi è un S Brunone, e nell'altro un S. Girolamo, come pure 36 altri piccoli paesi

CACCIANEMICI (*Vincenzo Cav.*), Bolognese, ricavò in istampa da un disegno fatto sul gusto del Parmigianino Diana Cacciatrice in paese, con il dardo in mano, e quantità di cani attorno, e vaccine da una parte. Marcò V. C.

CACCIUOLI (*Giuseppe Antonio*), Bolognese, scolare di Giuseppe Roli, maneggiò i pennelli, ed intagliò da Gio. Giuseppe del Sole una Sacra Famiglia con S. Giovanni.

CAGLIARI (*Cav. Paolo*), di Verona, detto *Paolo Veronese*, nato da Gabbriello chiaro scultore, fu discepolo del padre, e di Antonio Badile suo zio. Con tale eccellenza maneggiò i pennelli, che meritò di esser creato Cavaliere dall'Imperador Carlo V. Lavorò anche di stucco, per il Sig. Francesco Erizzo nel Palazzo a S. Canziano,

una statua rappresentante Marte, nella quale osservasi la maniera del suo dipingere; siccome fece il modello di Rinaldo, e di Armida. Intagliò ancora dalle proprie opere. Nacque in Verona nel 1532., e morì in Venezia il 1588. d'anni 57.; e fu sepolto nella Chiesa di S. Sebastiano, dove si vede il suo busto in bronzo. Marcò F. ovvero P. C.

DE CAISSER (*Enrico*) intagliò pompe funebri, epitaffj ec.

CALABRESE. Vedi Preti (*Cav. Mattia*).

CALLOT (*Giacomo*), miracolo dell' arte e della natura, nato Nobile in Nancì, città capitale della Lorena l'anno 1594.; e morto ivi nel 1636., fu sepolto nella Chiesa de' PP. Osservanti. Fin dalla più tenera età determinossi per l'intaglio, appresi avendo i principj del disegno dal pittor Claudio Henriet, che in quella città si era stabilito; e di buon' ora, senza parteciparlo ad alcuno, abbandonò la casa paterna, per poter con maggior libertà appagare il proprio genio. Intraprese il viaggio d' Italia con pochi denari; motivo, per cui con gran patimento e stento giunse a Firenze. Ivi per mezzo di un' Uffiziale del Gran-Duca fu collocato con Remigio Cantagallina, pittore ed intagliatore, dai precetti del quale fu per alquanto tempo istruito. Continuò in appresso sino a Roma il viaggio, ove da alcuni mercanti riconosciuto, lo ricondussero a Nancì. Fuggitosene di lì altra volta, s' imbattè nel suo fratello maggiore, il quale obbligollo a tornarsene nuovamente alla patria. Finalmente cedendo il padre alle sue vive suppliche, lasciollo per la terza volta partir per l'Italia in congiuntura, che

il Duca di Lorena inviava a Sua Santità un Gentiluomo. Accomodossi in Roma con Filippo Tommasini di nazione Francese; e travagliò sotto lo stesso sempre col bulino, ora dalle stampe dei Sadeler, ora dai disegni del Tempesta, di Francesco Vanni, Ventura Salimbeni, Perino del Vaga, e di altri dei migliori professori; siccome intagliò 28 pezzi ricavati dai quadri di S Pietro in Vaticano, e di altre Chiese Acquistossi il Callot con i predetti lavori non poca pratica nel maneggiare quell'arnese: ma si accorse, che molto ancor gli mancava per giugnere a quella universalità d'intelligenza, che ricercasi in un' uomo desideroso di esser perfetto in quell' arte. Stabilì perciò di lasciare la città di Roma, e di tornarsene a Firenze, tirato dalla fama, che per tutta l'Italia correva di Giulio Parigi, il quale, oltre alle belle opere ch' ei faceva vedere in disegno di sue vaghe e capricciose invenzioni, oltre alle belle fabbriche che inalzavansi con il suo modello, teneva anche in casa sua una fiorittissima scuola, nella quale ai nazionali, ed ai forastieri leggeva, ed insegnava l'architettura civile e militare, le mattematiche, ed altre cose simili. Colà giunto, fece esperimento del suo sapere, per quello concerne il bulino, con intagliar primieramente in mezzi fogli reali l'istoria (che alla maniera sembra invenzione dello Stradano) di Gesù Cristo mostrato da Pilato al Popolo, che grida: *Crucifige &c* Una Vergine Santissima presso Andrea del Sarto. I miracoli della SS. Annunziata in 40 pezzi presso differenti pittori, fra i quali quattro pezzi dai disegni di Antonio Tempesta, altri dal Poccetti. Pubblicò altresì più sto-

rie dei fatti di Ferdinando I Gran-Duca di Toscana, cavati per la maggior parte dalle opere che dipinse Matteo Rosselli nel Casino di S. Marco, e da altre che sono nel salone terreno dello stesso Casino, alcune delle quali il Callot non rifini. Le figure di quest'intagli, come quella dell'*Ecce Homo*, sono di mezzo palmo, o poco più; e se ne conservano i rami nella Granducal Guardaroba Questo è quel tanto, che all'incirca operò col bulino, tanto in Roma (come si è detto), che in Firenze. Dopo di ciò, trovò il modo d'introdursi a frequentare quella tanto da esso desiderata scuola: e perch'egli era spiritoso e vivace, subito si guadagnò l'affetto del maestro per modo, che incominciò ad istruirlo con tutta la premura; ed osservando la gran facilità, ch'egli aveva in disegnare piccole figurine, con un modo però manierato e molto aggrottescato, come quegli che nulla aveva fatto del naturale, non cessava di persuaderlo a disegnar molto, e molto da esso. Egli provava gran repugnanza nel soggettarsi all'imitazione del vero, la quale però vinse coll'amore, e coll'assiduità del Parigi. Questi con persuasioni, che talora sarebbero potute parere troppo rigorose, gli faceva fare fatiche straordinarie in disegno sempre sopra il naturale. Avvenne perciò, che il Callot, cominciando ad abbandonare a poco a poco quel suo modo manierato, s'acquistasse poi quella tanto maravigliosa maniera in far piccole figure, gruppi, e storiette piene di tanta virtù e naturalezza, che niuno è stato fin quì, il quale abbia dubitato, ch'egli si sia reso in essa insuperabile, e di averla recata a perfezione: ed anteponendo in questo

nuovo modo di operare l'uso dell'acqua forte (non trascurando però di valersi alle congiunture del bulino), allora fu, che si fece valere nelle rappresentazioni di Teatri, di Battaglie, di Storie di Santi, di Mercati, di Piazze, e di moltissimi altri capricci, mediante le quali guadagnossi l'alta stima, e concetto d'ognuno. Ma la morte del suo generoso protettore, dico del Gran-Duca Cosimo II., dal quale era stato provveduto di pensione, e di ricovero nella famosa sua Galleria, fece determinare il Callot a tornarsene in Lorena, dove da quel Duca fu stabilito in fortuna. Luigi XIII. Re di Francia servissi di lui in fargli incidere varj assedj di Piazze ec., offerendogli una pensione annuale di 3000. lire di Francia, per fermarlo al suo servizio; vantaggio, che il Callot credette non potere accettare. Fissò intanto la sua permanenza in patria, ove fino alla morte continuò a lavorare con tanta applicazione, che videsi uscir di sua mano quel gran numero d'eccellenti stampe, che fanno stupir gl'intendenti. Ed infatti sortì a questo valente uomo di renderle tutte interessanti, ed in particolare quelle di figure più minute, sì rispetto alla fina, spiritosa, e sorprendente maniera che aveva nell'intagliare: sì per l'esatta scelta ed ottima distribuzione dei soggetti, per la naturale espressione, verità, e leggiadria di cui riempivale, per la singolare invenzione, e bella facilità con cui le disegnava e componeva, e per una maravigliosa vivacità che in esse faceva brillare. La varietà poi dei suoi gruppi, senza contrasto forzati, sarà sempre la delizia, e lo stupore degl'intendenti. Egli ha fatto il possibile di

dare alle opere sue serie un'aria di nobiltà, e di decoro; ed ai pezzi burleschi, un'espressione conforme alla natura del soggetto. Erasi fatto sì pratico nel maneggiare il bulino, e nell'inventare, che talvolta dopo aver tirato a fine un rame ad acqua forte, riflettendovi sopra, e trovando per maggior abbellimento esservi bisogno di qualche bel gruppo di figure per riempier qualche spazio, tosto metteva mano a quell'istromento, e così alla prima ve l'intagliava. Possedè egli in grado eminente l'ottime regole della prospettiva, accordando egregiamente il vicino, ed il lontano; e ad esso devesi la gloria di essere stato il primo, che in maniera piccola abbia eccellentemente operato: che perciò saranno sempremai con ansietà ricercati i di lui prodotti, che presso a poco sono i seguenti, cioè: Il suo libro delle Immagini de'Santi, e Sante di tutto l'anno, pubblicato dopo la di lui morte, e dedicato all'Eminentissimo Richelieu nel 1636. Le arme di quel Porporato sono nel frontespizio, rappresentando il foglio, che segue, una Gloria Celeste; ed in ogni foglio, ch'è di quarto, sono impresse quattro di dette Immagini entro un contorno ovato, e son distribuite a norma del Martirologio Romano. Nel mese di Gennajo ve ne sono 32., in Febbrajo 32,, in Marzo 40., in Aprile 36., in Maggio 40, in Giugno 32., in Luglio 44., in Agosto 44., in Settembre 44, in Ottobre 40., in Novembre 44., ed in Dicembre 44., che formano in tutte il numero di 472. A questo libro sono aggiunte le Feste Mobili dell'anno in dodici Misterj intagliati parimente in ovato, con abbasso delle iscrizioni latine e francesi, ed un piccolo

titolo istoriato. Le sedici stampe un poco grandi, rappresentanti il Salvatore, la Vergine, e gli Apostoli, il frontespizio delle quali è contornato dagli stromenti della Passione, e dei martirj, ov'è scritto *Salvatoris Beatæ Mariæ Virginis &c.* 1631. Gli altri 16. pezzi più piccoli, esprimenti il martirio di detti Apostoli, con il frontespizio istoriato con S. Paolo, S. Mattia, e la morte di Giuda, grandezza in 32. La piccola Passione di 12. pezzi, grandezza in 32. La gran Passione di 7. pezzi bislunghi d'invenzione differente dalla piccola, alla quale è congiunto un piccol Crocefisso con moltitudine di popolo, ed una Resurrezione. I 27. soggetti, parte ricavati dagli Atti degli Apostoli, e parte d'altronde, parte ovati, e parte quadrati. I quattro conviti, cioè quello della casa del Fariseo, le Nozze di Cana, la Cena del Signore, e quello di Emmaus. I sette peccati mortali, nel frontespizio dei quali è il Bambino Gesù, che colla Croce ammazza il serpente. Sei piccoli foglietti della medesima grandezza, o all'incirca, ne' quali è espressa una S. Famiglia; un'adorazione de' Re Magi; una Giuditta, che pone entro d'un sacco la testa di Oloferne; una conversione di S. Paolo; un'Assunzione; ed un S. Livar Martire, patrizio di Metz, armato da soldato, con la propria testa in mano. I due pezzi, in uno de' quali è espresso Mosè, che conduce il Popolo Ebreo per il mar Rosso; e l'altro, quando Mosè batte colla verga lo scoglio. Il martirio di S. Lorenzo in quadrato. Tre piccoli sacrifizj in ovato. La Vita della Beata Vergine Maria, con il titolo istoriato; e 13. altri foglietti. Piccolo ovato per altezza, rappresentante un'Assun-

zione, con a basso una piccola testa di Cherubino. Un libro della Vita di Nostro Signore in piccolissime figure. La Vita della Beata Vergine dimostrata per mezzo di Emblemi in numero di 27. con il titolo, in grandezza d'un quarto di foglio. *Lux Claustri*, cioè in 27. altri emblemi compagni in grandezza a quei di sopra, significanti la dolcezza della vita Religiosa, e sono rari. Le penitenti, ed i penitenti con il titolo istoriato; e 5. pezzi, cioè un S. Girolamo, un piccolo S. Giovanni, S. Francesco, la Maddalena, e la sua morte (Taluno vi aggiunge il ritratto di S Francesco, dov'è scritto *Sancti Francisci vera effigies*). Le due stampe, dove è espresso il piccol Gesù, con la SS. Vergine, e S Giuseppe (dall'una, e dall'altra vi è poca differenza). Le tre stampe piccole, cioè dell'Annunziata, del portar della Croce, e del Paradiso. Le tre rappresentazioni, cioè un misuratore di biade, con l'iscrizione: *Qua mensura &c.;* una Vergine assisa in mezzo a S. Giacomo, e S Girolamo; un S. Giovanni Evangelista nell'isola di Patmos. La Santa Famiglia in grande intagliata a bulino dalla dipinta da Andrea del Sarto, ch'è tavola del Re di Francia. Il Crocefisso, a basso del quale è la SS. Vergine, S. Giovanni, e la Maddalena, che abbraccia la Croce (intagliato dalle opere di Raffael Sadeler). Il Cristo nel sepolcro intagliato dalle opere di Ventura Salimbeni La carta dell'Esorcismo intagliata a bulino dalle opere di Andrea Boscoli. Il S. Paolo a sedere dalle opere di Abramo Bloemart. Le due stragi degl'Innocenti, con poca differenza tra l'una, e l'altra. Il grand'*Ecce Homo*, con gran moltitudine di Giudei. La Ver-

gine della Pietà, con due penitenti velate. Il S Pietro in piedi, col suo martirio in lontananza La carta del martirio di S. Lorenzo in ovato. Le due stampine della Vergine, e di S. Teresa genuflessa. La carta del Predicatore in mezzo alla sua udienza (intagliata a bulino). I 23 Martiri del Giappone. Il miracolo di S. Mansulta (questa è la prima opera intagliata dal Callot con acqua forte). Il S. Niccolò, ovvero S. Severino in una selva. Il S. Sebastiano. L'albero di S. Francesco presso le mura di Siena, con molti Religiosi sotto inginocchiati. La bella veduta della gran fabbrica della Certosa di Firenze. I fatti e miracoli di S. Mansueto Scozzese, primo Vescovo di Toul nella Lorena, discepolo dl S. Pietro. Cinque rami, ed il frontespizio con i Misterj Gaudiosi, Dolorosi, e Gloriosi del SS. Rosario. Il S. Francesco in un fior di Tulipano. Altro S. Francesco che tiene alcune armi. Il miracolo operato da Elia colla vedova. Le tre tentazioni di S Antonio, cioè una in un piccolo foglio, ov'è espresso il Santo in aria a rovescio nelle nuvole; ed il demonio, che a cavallo sopra di esso, lo tien per la barba (questo è pezzo assai raro): l'altra in foglio mezzano, dedicata a M. Filippo de la Urilliere, con la di lui arma; e la terza in due fogli grandi, dedicata a Ferdinando Gran-Duca di Toscana (questa ancora è rara). Essa dimostra la bizzarria de' concetti del Callot, non solo pell' infinito numero de' demonj che insultano il Santo, ma ancora per le nuove, diverse, e terribili forme, ch'egli diede a quelle immonde larve d'Inferno; e fra queste al maggior demonio, figuratovi in un' orribilissimo mo-

stro, col capo di dragone, dalla di cui bocca, quasi che vomitati, cadono in gran numero altri spiriti ribelli. Il Purgatorio, stampa di quattro gran fogli (pezzo raro). Il gran soggetto di Tesi dedicato a Carlo IV., e Niccola, ambedue Duchi di Lorena, e di Bar, intitolato: *Jubilatio Triumphi Virginis Deiparæ sub Urbano VIII. Pont. Maximo*. I 35. pezzi di piante, profili, spaccati, ed elevazioni di diversi sacri edifizj di Terra Santa (compresovi il titolo) disegnati, dal Padre Fr. Bernardino Amico Minore Osservante, ed inseriti nel libro da esso composto, ed impresso in Firenze nel 1628., ovvero nel 1620. (questi rami si conservano nella Granducal Guardaroba). La vita del Figliuol Prodigo in undici pezzi, compresovi il frontespizio, dedicati al Marchese di Bressa. Gli Egiziani, in quattro pezzi in largo, cioè i Zingari, e Bianti in atto di viaggiare sopra carri e cavalli, ed a piedi, con le loro povere masserizie. Le fantasie e cappriccj, consistenti in 13. piccoli pezzi con tre figure per ciascheduno, ed il frontespizio. La rinomata invenzione della Fiera dell' Impruneta in larghezza di braccia 1. e un quarto Fiorentino, e d'altezza più di due terzi, dedicata al Gran-Duca Cosimo; ed è pezzo replicato, cioè in quello, ch'è intagliato a Firenze, vi sono le arme in due cantonate, benchè le prime stampe tirate siano senza esse; ed è rara. A quello poi, ch'è stato intagliato in Nancì, mancano le arme; e benchè sia in tutto conforme alla sopraddetta, nulladimeno vi comparisce il secco, che lo rende meno gentile, e poco grato. Le stampe della Nobiltà, che sono in numero di dodici, sei

d'uomini, e sei di donne, con altre figure in lontananza. Le mode di quel tempo in 4. carte: nella prima è una donna, che fila; nella seconda una contadina con un paniere; nella terzo una femmina, che tiene il suo grembiale raccolto; nella quarta un'altra femmina con una giornea d'armellino. Sei pezzi, ove sono una femmina, che fa camminare il suo figliuolino; un'altra, che lo porta su le braccia; due altre, che portano un paniere per ciascheduna; una col suo manicotto; e l'altra colle braccia incrociate. L'istoria d'una Regina in 16. stampe; ed altri soggetti sino al numero di 29. dalle invenzioni del Tempesta. Dieci fogli delle Monete, ovvero Medaglie d'oro e d'argento d'Alemagna, d'Italia ec., intagliate in Nancì per M. Gastone di Francia. La carta della Pandora. La bisca, ovvero il giuoco di carte, soggetto notturno (pezzo da ventaruola). Un cacciatore, ovvero pastorello, che conduce de' cani Un pezzo, chiamato *il Ventaglio*, che rappresenta fuochi di artifizio fatti in Firenze. Una festa di contado, dove sono de' giuocatori di bocce, gente che suona e balla, ed altri che mangiano. La carta in ovato, chiamata dei *Giganti*. Una degli astrologi, che travagliano attorno ad un globo. La Fantasìa, di sole tre figure. Il Parter, ovvero spartimento dei giardini di Nancì, pezzo quasi quadro. La strada maggiore di Nancì, ov'è il corso. La stampa, nominata la gran Rocca, pezzo enimmatico, ov'è scritto: *Nec imbellem feroces &c.* Un piccol pezzo, dov'è una piazza, con una torre sottile ben'alta, e foltissimo popolo. Il catafalco, ovvero cappella funebre di Firenze. La

stampa, rappresentante un grand'albero genealogico, ed a basso sono dei cavalieri Il Piacere del giardino; questa è la sua ultima opera, nominata *il piccol Pergolato*. La carta con vago paesetto, ove veggonsi le feste del Maggio, balli, canti, giuochi; e le femmine che cantano, una delle quali tiene in mano il Maggio (scherzo antichissimo, che facevano i giovani nel piantare un ramo verde avanti alla porta delle loro innamorate) Un pezzo, nominato *il piccolo Amaranto*. Le feste fatte nel fiume Arno. Un pezzo in forma di ventaglio con ornamento, che imita i fiori ed i frutti, dove sono tre uomini e tre donne, che ballano alla presenza di alcuni spettatori. I dodici mesi dell'anno, con il segno di ciascheduno fra le nuvole, ed appiè nel mezzo è il nome del mese; e sono intagliati dalle invenzioni di Jodoco de Monprè. Le quattro stagioni intagliate dalle opere del Bassano. Dieci pezzi di paesetti, o vedute di Firenze, ov' è anche il titolo. La veduta del Ponte nuovo di Parigi, e quella della Torre di Nesset. Quattro piccoli pezzi di paesi, fra' quali un giardino, che viene innaffiato. Le quattro altre piccole vedute, una delle quali rappresenta una zuffa. Due vedute di mare, con naviglj. Le quattro vedute di vascelli in mare, nelle tavole de' quali vi sono delle lettere. La caccia, dove in lontananza sotto gli alberi stanno delle carrozze (pezzo lungo e stretto). I baroni, ovvero mendicanti in 25. stampe numerate, il primo de' quali porta un'insegna con l'iscrizione, *Capitano de' Baroni*. I Capricci, libro dedicato al Principe Lorenzo de' Medici, composto di 50. carte compresovi il titolo

ed il frontespizio, in molte delle quali sono due figure per carta, cioè una ombreggiata, ed una semplicemente a tratti, per poter più facilmente apprendere il disegno; in altre poi sono rappresentati de' paesi, e feste di Firenze (egli ha intagliato de' medesimi soggetti anche in Nancì). Venti pezzi di figure grottesche, compresovi il titolo istoriato, ch'è una figura, che mostra le spalle colla camicia alzata, sulla quale è scritto il titolo, *Varie figure di Gobbi*, 1616 Sedici altri pezzi con due figure per pezzo in lontananza, ed il titolo istoriato, ove stà espressa una figura, che porta valigie. I balli di Stefania, libro nel di cui titolo sono tre figure, che ballano; e 23. altri pezzi a due figure per pezzo, e lontananze, ove si vedono altre figure piccolissime. In essi sono rappresentati tutti gl' Istrioni, che in quei tempi giravano per l'Europa, i nomi dei quali appostivi dal Callot sono: *il Capitan Ceremonia*, *Franceschina*, *Mezzettino*, *Pulcinella*, *il Capitan bella gamba*, *la Sig. Lavinia*, *Taglia cantoni*, *Marameo*, e molti altri di simil sorte. Una stampa mezzana, dove si vedon due Pantaloni, ed una bella lontananza con molte figure. Altre tre stampe differenti in altezza, dove in ciascheduna si vede un Pantalone della maggior grandezza, ch'egli intagliasse mai; ed in esse sono rappresentate anche altre figure. Quattro stampe mezzane, rappresentanti il carro del Sole, il carro di Amore, il carro di Teti, ed il carro del Monte Parnasso; quali stampe pubblicò in Firenze dalle invenzioni di Giulio Parigi. Nel primo si vede Atlante, che regge il globo solare; nel secondo Amore, ch'è circondato da nu-

vole: nel terzo Teti accompagnata da Sirene, Nereidi, e Tritoni; nel quarto le nove Muse, e Pallade assisa all'ombra d'una rovere, con gran quantità di letterati sparsi per il monte, assistiti dalla Fama I tre intermezzi fatti in Firenze nel salone delle Commedie, che rappresentano il monte Lischia col gigante Tifeo; l'armarsi dell'inferno a far vendetta di Circe contro Tirreno; ed Amore con la sua Corte, che toglie via la battaglia (dalle invenzioni del Parigi 1616.). Il carro dell'Asia, pezzo solo, ove non si vedono che semplici tratti. Le giostre, ed i tornei di Firenze espressi in tre pezzi di egual grandezza. Nel fondo di ciaschedun pezzo vi sono intagliati dei palazzi, con i tetti coperti di moltitudine di persone che guardano le feste, ed una quantità di gente fuori del cerchio da tutte le parti; entro al cerchio si vedono sei battaglioni. Il teatro, ove dai cavalieri si fa l'abbattimento, con comparse di carri, e di pedestri (dalle opere di Giulio Parigi). La battaglia del Re Tessi, e del Re Tinta, la quale opera serve di ornamento d'una ventaruola. La caccia del cervo (questa passa per la più bella carta, che intagliasse il Callot). Una veduta di Parigi, che rappresenta il dar la paga ai soldati. I tre grandi assedj della Roccella, dell'Isola de Rhè, e di Breda; e ciascuno è composto di sei gran fogli. Le battaglie della Real Casa de' Medici, disposte in 16. carte ed il titolo, tra le quali ve ne sono alcune con dei vascelli armati, che dimostrano un combattimento navale dei Cavalieri di S. Stefano contro i Turchi. Gli esercizj militari in 15. piccoli fogli con il titolo, con tre figure

per foglietto; ma i due ultimi rappresentano delle zuffe. Il combattimento di Barriera fatto nella Corte di Lorena il 14. Febbrajo 1627., in dieci, ovvero undici stampe. Diciotto pezzi, (compresovi il titolo) in grande, esprimenti le miserie della guerra. Le medesime miserie della guerra in piccolo, consistenti in sei pezzi, ed un titolo, 1636. I supplizj dei malfattori; pezzo solo, con il motto: *Supplicium sceleri frænum.* La rivista dell'armata; pezzo nominato *il Battaglione.* La battaglia di Veillan vicino a Turino, guadagnata da M. D'Effiat; in un sol foglio. Il Re Luigi XIII., con attorno un trofeo di militari strumenti intagliato a bulino da Michele l'Asino; ma la lontananza, che rappresenta il passo di Susa e la battaglia di Veillan in Piemonte, è del Callot. Il Duca della Valletta a cavallo, con veduta di battaglia. Il gran soggetto enimmatico per una Tesi, nel quale si vede in aria un cavallo alato, sopra il quale posa un Principe, con iscrizione: *Francisco Lotharingiæ Parenti optimo.* Sedici differenti piccole comparse tutte in un foglio, ma con separazione, una delle quali è di tamburini e pifferi, un'altra di tre figure in piedi ec. Un Turco sopra di un cavallo inalberato, con il dardo in mano (i piedi di dietro del cavallo non sono terminati); al di sotto stà un cavallo morto, e null'altro. Altro pezzo, ove sono rappresentati due Turchi fra di se simili, l'uno ombreggiato, e l'altro con i semplici contorni. Il frontespizio con i cinque intermezzi della Tragedia, intitolata *il Solimano* Il titolo istoriato del libro de' miracoli e grazie di Nostra Signora del Buon Soccorso, vicino a Nancì. Il ti-

tolo istoriato del libro de' costumi dei Lorenesi. Il titolo del libro della Regola della Congregazione di Nostra Signora. Il titolo istoriato del libro della Santa Apocatastasi. Il titolo, con la dedicatoria al Gran-Duca Cosimo II., e contornato di attrezzi rusticali, e posto in mezzo a due bovi; ed il ritratto in altro foglio di Gio. Domenico Pieri, contadino d'Arcidosso castello dello Stato di Siena, nel libro del di lui poema intitolato: *Fiesole distrutta*. Il frontespizio del libro degli statuti dell'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano. La piccola arma gentilizia d'un Cardinale di Lorena, ove sono cinque stelle con attributi. Il ritratto di Luigi di Lorena, Principe di Psalsbourg, a cavallo, con battaglia in lontananza. Il ritratto di Francesco de' Medici, Gran-Duca di Toscana. Il ritratto di Cosimo II., parimente Gran-Duca, con attributi. Il ritratto di Donato dell'Antella, Senatore Fiorentino. Il ritratto di Claudio d'Ervet, Cavaliere dell'Ordine di Portogallo in piedi; ed il suo figliuolo presso di lui, al quale fa fare gli esercizj. Il ritratto del Sig. di Lormes, primo Medico del Re Luigi XIII.; ed è in un doppio triangolo contornato da un serpente (pezzo ben simboleggiato). Il ritratto di Carlo III. Duca di Lorena (pezzo molto raro). Il ritratto di Carlo IV. Duca di Lorena a cavallo in lontananza, con la veduta della città di Nancì (anche questo è un pezzo raro). Fu intagliato il ritratto del Callot da Moncornet, con attorno le seguenti parole: *Iacobus Callottus Nobilis Lotharingius &c. Anno ætatis suæ* 36.; e sotto in una cartella è scritto: *En miraculum Artis, & Naturæ, hic delineat, & incidit in ære parvo quid-*

quid magnificum Natura fecit; imo perfecit illa omne opus suum cum dextera tanti viri; unde merito creditur Cælestium idearum unicus hæres

CAMASSEI (*Andrea*), da Bavagna, scolare del Domenichino, fu pittore, inventore, ed intagliatore ad acqua forte. Pubblicò la Madonna sedente in paese, col Bambino che dorme, in compagnia di S. Giuseppe, e di S. Giovanni ec. Nacque il 1602, e morì nel 1649.

CAMBIAGI (*Antonio*) Fiorentino intagliò a bulino dalla pittura di Guido Reni, che fece per i Sigg. Franzoni di Genova, copiosa di figure al naturale, l'Abigail assisa sull'asino, che si abbocca con David, e procura placarlo. Da Lodovico Cigoli una Santissima Trinità in atto di pietà, estratta da una tavola in S Croce di Firenze ec.

CAMERATA (*Giuseppe*), pittore Veneziano, apprese la pittura da Gregorio Lazzarini, ed intagliò i rametti in una edizione del Tasso. Molte stampe di questo professore si vedono nella raccolta della Galleria di Dresda, cioè dal Le Feti la Dramma perduta, ed il Padre di Famiglia, che si fa render conto da' suoi servidori; come pure David assiso, che con una mano tiene la testa di Golia, e dall'altra la scimitarra del detto gigante Da Camillo Procaccini un S Rocco, che presta soccorso agli appestati; grande, e superba composizione. Da Annibal Caracci un'Assunzione di Maria Vergine Dal medesimo la Limosina di S. Rocco, che fu intagliata ancora da Guido Reni.

CAMPAGNUOLA (*Domenico*), di Padova, discepolo di Tiziano, fu pittore; e trovansi stampe da esso intagliate nel 1517. Pubblicò due sog-

getti in tondo, uno dei quali rappresenta una femmina decapitata avanti ad un Re. Travagliò in legno altra stampa, rappresentante la Vergine assisa, che allatta il Bambino Gesù, con alquanti Santi attorno, e S Gio. Battista in età virile, con paese ec. Marcò Dom. Camp.

CAMPAGNUOLA (*Giulio*), Padovano, fratello del sopraddetto Domenico, fu anch'esso pittore, ed intagliatore. Oltre ad altre opere travagliò in un paese un Ganimede in aria. Nel 1520. operava. Questi fratelli fra tutti e due hanno pubblicato, e travagliato molti altri pezzi.

CAMPANA (*Pietro*) intagliò a bulino presso i dipinti di Stefano Pozzi un S. Giovacchino, con la Santissima Vergine. Pubblicò il ritratto di Suor Chiara Isabella Fornari, Monaca in Todi, morta il 1744. Fu questi uno dei prescelti ad intagliare le pitture ritrovate nella dissotterrata città d'Ercolano, pubblicate in Napoli in tre tomi in foglio gli anni 1757., 1760., 1762. Travagliò nella nobile edizione fatta in Firenze in quattro gran tomi l'anno 1752., e gli anni susseguenti sino al 1762. gli appresso ritratti dei Pittori, che di propria mano si dipinsero, i quali esistono nella Granducale Galleria di detta città, cioè il ritratto di Bernardino Barbatelli, detto *Bernardino Poccetti;* di Ottavio Vannini; di Pietro Berrettini, detto *Pietro da Cortona*, pittore, ed architetto; di Arcangela Paladini pittrice; e di Gio. Battista Gaulli, detto *Baciccio*. Intagliò dall'invenzione e pittura di Girolamo Betti un S. Romualdo Abbate in contemplazione a mezza figura.

CAMPANA (*Ferdinando*) fu uno dei prescelti ad intagliare le pitture ritrovate nella dissotter-

rata città d'Ercolano, pubblicate in Napoli in tre Tomi in foglio negli anni 1757., 1760., 1762.

CAMPANA (*Vincenzo*) fu uno dei prescelti ad intagliare, come sopra si è detto di Pietro, e di Ferdinando.

CAMPI (*Vincenzo*), Cremonese, fu pittore, ed intagliò in rame la pianta della città di Cremona nell'anno 1584.

CAMPIGLIA (*Gio. Domenico*), discepolo di Tommaso Redi, celebre professore di disegno ed intagliatore, travagliò qualche vignetta nel libro, intitolato: *Primatus Hispaniarum vindicatus*, stampato in Roma nel 1729. Nella nobile edizione fatta in Firenze in quattro Tomi l'anno 1752., e gli anni susseguenti fino al 1762., oltre all'invenzione di tutti i rametti finali e lettere iniziali, disegnò quasi tutti i ritratti dei Pittori, che di propria mano si dipinsero, i quali esistono nella predetta Galleria Granducale di Firenze, ed alcuni intaglionne; tra i quali furono questi seguenti, cioè di Leonardo da Vinci pittore, scultore, ed architetto; di Gio. Antonio Razzi, detto il *Sodoma*, ovvero il *Mattaccio;* di Domenico Beccafumi, detto *Mecarino*, pittore, scultore, gettatore, ed intagliatore; di Giulio Pippi, detto *Giulio Romano*, pittore, ed architetto; di Pietro Medici de' Duchi d'Atene, amatore della pittura; di Giacomo Tordans; di Gio. Lorenzo Bernini, scultore, architetto, e pittore; di Orazio Riminaldi, di Filippo de Angelis, detto *Filippo Napoletano;* di Rembrant del Reno, pittore, ed intagliatore; di Salvador Rosa, pittore, e poeta. Fu capo il Campiglia della Calcografia Camerale in Roma.

CAMPION DE TERSAN (*l' Abate*), e suo fratello, ambedue moderni dilettanti d'intaglio, i quali hanno lavorato diversi soggetti, e paesi da Monet, ed altri.

CANALE (*Giuseppe*) intagliò con proprietà dai dipinti di Lodovico Stern un S. Felice Cappuccino ec.

CANOCCHI (*Giovanni*), Fiorentino, ha molto operato nelle tavole annesse al Dizionario Enciclopedico dell'edizione di Lucca, e nella Biblioteca Teatrale, colà pubblicata in 12. tomi in 8.° dal Nobile Sig. Ottaviano Diodati.

CANOSSA (*Giovanni*), Bolognese, fu intagliatore ad acqua forte, ed eccellente nell'intagliare in legno.

CANOSSA SCARSELLI (*Anna*), Bolognese, fu intagliatrice in legno.

CANOT (*P. C.*) ha intagliato di poco tempo in Inghilterra varie graziose vedute, paesi, ed altro da Van Goyen, ed altri professori.

CANTAGALLINA (*Remigio*), grand'ingegnere, valente disegnatore, ed eccellente nell'arte di miniare colla penna, intagliò ad acqua forte balletti dall'invenzione di Giulio Parigi. Le prospettive delle scene, rappresentate in Firenze per le nozze del Gran-Duca di Toscana in sette mezzi fogli reali; e le macchine fatte in detta città sul fiume Arno in dette feste, espresse in 19. mezzi fogli reali. Il 1627. dedicò al Marchese Cerbone Borbone del Monte Santa Maria un piccol libretto di alquanti paesetti da se travagliati. Si dice, che assistesse nello studio del disegno al Callot, ed a Stefanino della Bella.

CANTARELLI (*Giuseppe*), Bolognese, intagliò ad acqua forte una *Via Crucis* dai disegni del Fratta. Fece altre piccole stampe di Santi, fra le quali un S. Vincenzo, una S. Rosa da Viterbo, S. Pazienza, un Presepio, l'Adorazione dei Magi, S. Raffaele, S. Gio. Battista, S. Andrea Apostolo, S. Procolo Martire, S Venanzio; e per fine la vita di Bertoldo, Bertoldino, e Cacasenno in 20. rametti.

CANTARINI (*Simone*), pittore di grazioso colorito e di correttissimo disegno, ed intagliatore ad acqua forte, nacque in Oropezza presso Pesaro il 1612. Ebbe per suo precettore un tal Giacomo Pandolfi, poscià un tal Claudio Ridolfi detto *Claudio Veronese*, ed in terzo luogo il famoso Guido Reni. Dal Parmigianino in poi non si vide mai la più graziosa e gentil penna della sua; e l'acqua forte non fu mai adoprata con maggior brio, ed aggiustatezza di quello, ch'esso l'adoprasse: che perciò i di lui leggiadri fogli furono da tutti stimati, e bramati, conforme anche al presente tutti l'apprezzano. E' cosa agevole il confondere le di lui stampe con quelle del detto Guido Reni, alcune delle quali a quelle di Guido son quasi superiori. Lo scudo per una Conclusione senza marca, concernente le tre Deità principali, cioè Giove sul carro tirato dall'aquile; Plutone dai cavalli, che spirano fuoco, e che escono dalle fiamme; e Nettunno in mare sopra d'una conchiglia condotta da cavalli marini; le quali Deità, levatesi di capo i proprj diademi, ne fanno cortese offerta per coronare l'arma del Card. Borghese, cui è dedicata: e detta arma si

vede in alto contornata da cinque puttini, uno de'quali sostiene il Cappello Cardinalizio, e gli altri quattro un simbolo per ciascheduno delle quattro Virtù Cardinali, cioè il Serpente, la Bilancia, la Colonna, e due Vasi. Questa composizione fu da esso inventata e travagliata l'anno 1633; ed è intaglio del più gentile, ma scientifico disprezzo, che mostrar possa con l'acqua forte un bravo Maestro: talchè per molto tempo si giudicò per istampa di Guido. Sua invenzione e travaglio sono stati: Un S. Sebastiano sedente, con la destra sopra il capo legata ad un tronco, e l'Angelo che gli porta la palma e la corona. Una B. V. Maria su le nubi (come la Concezione) calcante la luna, con le mani incrociate al petto, coronata da due Angeli, e sotto tre teste di Serafini. Altra Vergine Maria assisa, con S. Giuseppe sotto due alberi, col Bambino nudo su le ginocchia, e da una parte davanti l'asinello che pasce. Un S. Antonio da Padova genuflesso, che tiene fra le mani il Bambino Gesù, con due Serafini, e Gloria di Angeli. S. Giovanni giovanetto nel deserto sedente, che prende nella tazza l'acqua, che scaturisce da un sasso. Altro San Giovanni simile in mezza figura. La graziosissima, e ben toccata Europa rapita dal Toro, con concerti varj di Amoretti scherzanti. La Fortuna in piedi sul globo, che versa la borsa piena di moneta, fatta a concorrenza di quella di Guido suo maestro: ed aggiuntovi misteriosamente Amore, che afferratala, la tira per i capelli. Il Salvatore caduto in terra nel portar la Croce, la quale gli vien sostenuta da un manigoldo, con veduta di villaggio in lontananza. Altra Beata Ver-

gine in paese sedendo, e che porge dei dattili al piccol Gesù, che tien nudo a sedere sopra le ginocchia: S. Giuseppe parimente assiso, appoggiato ad un greppo, rimirando due Angioli vestiti, uno dei quali piega i rami d'una palma; dalla parte davanti un' involto con un cappello, ed una fiasca. Altra simile B. Vergine in paese, sedente e lattante il S. Bambino mezzo fasciato, con S. Giuseppe in distanza parimente a sedere, ed un'Angiolo, che con ambe le mani piega una palma per raccoglierne i frutti. Altra Madonna su le nubi, che tiene il Bambino nudo in piedi, che le tiene un braccio sul collo, con Serafini che l'adorano colle mani giunte. Il grazioso Angelo Custode, che conduce l'Anima, figurata in un putto. La Madonna sedente, che con la mano sotto la guancia contempla il Bambino in grembo, che tien legato ad un filo un'augello. La Madonna, S. Giuseppe, il Bambino Gesù, e S. Giovanni che gli bacia la mano. La S. Famiglia, ovvero la Madonna col S. Bambino, S. Giuseppe, S. Anna, e S. Giovanni sedenti. Altre diverse figure della Madonna in ottavo di foglio reale. Eva assisa sopra di un sasso, che porge il pomo ad Adamo a sedere in terra. La Madonna sedente col Bambino sopra un ginocchio, che accarezza S. Giovanni inginocchioni; e S. Giuseppe che legge. Una Pietà. Un riposo di Egitto con S. Giuseppe, e la Madonna sedenti col Bambino, ed un' involto di panni in terra. Altro riposo della fuga di Egitto con la Madonna sedente, e S. Giuseppe che porge un dattilo al Bambino Gesù, con due Angioli in gloria, ed altri due in aria, che gli curvano i rami d'un albero

di palma. Altro simile S. Giuseppe che siede, e la B. Vergine che tiene il Bambino in seno. La Favola d'Io convertita in vacca, con un Mercurio che suona il flauto, ed addormenta Argo custode. Venere, e Adone a sedere nudi sopra gran sasso in paese, ed Amore ginocchioni con l'asta di Adone in mano, ed il cane che riposa (stampa di pochissimi, ma graziosissimi tagli). Un frontespizio di un libro, figurante il fiume Reno in Bologna. Un S. Antonio da Padova genuflesso vicino ad un'Altare; e con ambedue le mani sostenendo Gesù Bambino, lo contempla (più piccolo del sopraddetto). Una Madonna a sedere in paese per profilo, che tiene il Bambinello Gesù nelle ginocchia, con S Giuseppe che tiene un libro con ambe le mani, leggendolo. Un'altra con fagotto in capo, e lo stesso Bambino dalla parte sinistra, con S. Giuseppe che dorme presso una macchia (carta di forma ottangolare). Altra B. Vergine, che siede col S. Bambino nudo in piedi che accosta la faccia alla sua, con S. Giuseppe, e S. Giovanni (vi è la Marca S. C. da Pesaro fec.) Altra Madonna a sedere in profilo, col Bambino a sedere in grembo, che con una mano tiene un dito della Madre; e S. Giuseppe ad un tavolino, che legge un libro, con un vaso sopra d'una finestra (carta colla suddetta Marca). Altra Madonna, che tiene il Bambino Gesù nudo, che le ha posto un braccio al collo; e S. Giuseppe, che alzando un panno con ambe le mani, si volge a rimirarlo. (carta con detta Marca). Un S Giuseppe in lontananza, ed un S. Giovanni in paese, genuflesso colle mani giunte, adorando il Bambino, che siede sopra

di un sasso, colla B. Vergine in piedi. Intagliò anche dalle opere di altri professori; cioè da Lodovico Caracci la pittura, ch'è nel claustro di S. Michele in Bosco di Bologna, rappresentante S. Benedetto, che libera un'indemoniato. Da Paolo Veronese, Marte, che stando a sedere sotto di alcuni alberi, sostiene su le ginocchia Venere; ed Amore a basso, assalito da un cane (Soggetto ricavato da un di lui quadro, che il Cantarini copiò anche in pittura). Morì l'anno 1648. in Verona, e fu sepolto in S. Eufemia de' Padri Agostiniani. Marcò S. C., ed alle volte §.

CANTERSANI (*Giuseppe*), Bolognese, intagliò a bulino un S Francesco d'Assisi, ed un S. Francesco di Paola. Da Solimene una Vergine, ed altra stampa col Salvadore. Dal Fratta altra Vergine col Bambino. Dalla Sirani la B. Vergine, col Bambino, e S. Anna; tela posta nella Chiesa della Madonna di Galiera in Bologna.

CANUTI (*Domenico Maria*), nato in Bologna l'anno 1623., e morto di 55 anni, fu pittore nella scuola di Guido Reni, dalle invenzioni del quale intagliò ad acqua forte un S. Francesco, ch'è quello che dipinse nel palione fra i Santi Avvocati di Bologna; e dalle proprie invenzioni la Madonna del Rosario, col Bambino su le nuvole.

CAPELLAN (*Antonio*), Veneziano, fu diligentissimo e perito intagliatore in rame. Travagliò nei tre tomi delle Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti, scritte da Giorgio Vasari, e corrette da molti errori, ed illustrate con note da Mons. Bottari. Oltre al frontespizio, intagliò in picco-

so quasi tutti i ritratti di quei Professori, ed in più grande quello del Buonarroti in faccia, avendolo ricopiato da quello, che già intagliò Giorgio Mantovano; e l altre stampe ivi sparse, sotto la direzione di Gio Domenico Campiglia. Questa bellissima opera fu stampata in Roma l'anno 1759. e 1760 da Niccolò e Marco Pagliarini. Pubblicò in Firenze un piccolo S. Luigi Gonzaga. Per commissione dell' Eminentiss. Cardinal Valenti Gonzaga intagliò, in compagnia del Bartolozzi, i quadri del celebre Domenichino, esistenti in Grotta ferrata, luogo poco distante da Roma; come pure molti ritratti, ed istorie eseguite per la Calcografia Romana; la maggior parte dei rami del terzo tomo del Museo Capitolino; e molte altre opere fatte per i celebri pittori Pompeo Battoni, Domenico Corvi, ed altri. Al presente stà occupato nell'intagliar le opere di Raffaello, esistenti nella Eccellentiss. Casa Borghesi, per commissione del Sig. Morison, antiquario e pittore Inglese; e le opere di Michelangiolo della Cappella Sistina nel Vaticano; per commissione del Sig. Amilton, parimente pittore Inglese.

CAPITELLI (*Bernardino*), di Siena, scolare di Alessandro Casolani finchè visse, e dipoi di Rutilio Mannetti. Avendo fatto qualche profitto nella pittura, s'applicò in appresso anche all' intaglio ad acqua forte, e ritrasse dai marmi antichi alquanti fregj di bassi rilievi, esprimenti favolosi soggetti. Pubblicò delle Corse, dell'Entrate, e delle Comparse; e fra le altre la Piazza di Siena in piccola, e maggior figura e forma, con avervi espresso varj spettacoli festivi. Ha

intagliato dalle proprie invenzioni; e dal disegno di Vincenzo Leoncini da S. Geminiano, il trionfo di un'Imperatore, ricavato da un basso rilievo. Da Rutilio Mannetti la Vita di S Bernardino da Siena in 12. stampe; l'Andromeda legata allo scoglio; ed il 1627. da un quadro del medesimo una S. Maria Maddalena (figura intiera) assistita dagli Angeli. Da Giacinto Geminiani, da Gio. Mercatori, da Melchior Girardini, dal Cav Ventura Salimbeni, da Alessandro Casolani ec. Travagliò i ritratti del Cav. Francesco Vanni, del Cav. Ventura e di Arcangelo Salimbeni, di Sebastiano Folli, e di Alessandro Casolani, tutti Pittori Sanesi. Entrò al servizio del Cav. del Pozzo nel 1626., ed operava nel 1634.

CAPPELLI (*Pancrazio*) intagliò a bulino una S. Maria Maddalena piangente, in mezza figura; e travagliò ancora degli scudi diversi per Tesi.

CAPPONI (*Lorenzo*) fu intagliatore ad acqua forte.

CAPRIOLO (*Aliprando*), da Trento, nel 1577. intagliò a bulino da Taddeo Zuccheri un'Assunzione di Maria, con gli Apostoli, e Gloria di Angeli; e questa Assunzione è dipinta a fresco nella Chiesa della Trinità de' Monti di Roma, vicino all'Altar maggiore. Operò dalle invenzioni di Martin de Vos la Maddalena penitente, e gli Articoli del *Credo*. Marcò .

CARACCI (*Annibale*), nato il 1560. nella città di Bologna, morì in Roma l'anno 1609., e con esequie onorate fu sepolto nella Chiesa della Rotonda. Da Lodovico Caracci suo cugino, e dalle opere del Correggio, di Tiziano, e di Paol

Veronese apprese l'arte del dipingere; ed intagliò a bulino, e ad acqua forte con gusto e spirito varj soggetti dalle proprie invenzioni, cioè, un S. Francesco nel deserto vestito alla cappuccina, assiso sopra d'un tronco attraversato in terra, che stringe al petto il Crocefisso, e contempla una testa di morto, che ha tra le ginocchia, con il millesimo 1585. La Madonna assisa in paese, con un libro in mano, con S. Giovanni che piange, per avergli Gesù Bambino tolto un'augelletto; e S. Giuseppe in dietro con un paniere, che tiene la cavezza dell'asinello (taglio stentato, e cattivo, perchè delle prime cose, che nel 1581. intagliasse). La stampa in tondo di Sileno giacente, a cui due satiri votano in bocca un'otre di vino, contornato di tralci di vite, con pampani e grappoli d'uva, e due puttini che vi scherzano; e questa Carta fu ricavata dalla sottocoppa di argento intagliata a bulino da Annibale per Don Gio. de Castro, che così bene poi gli corrispose con 500. scudi d'oro in altra sottocoppa (Opera singolare sì per il componimento, sì per essere eguale e nel disegno e nell'intaglio allo stile di Marc'Antonio Raimondi, ed alle belle stampe di Raffaelle, sì perchè contiene l'idea più perfetta dell'antico). Travagliò ad acqua forte la bella Vergine lattante il Bambino. Il famoso piccolo Presepio in ottavo di foglio, ov'è un giovane pastore genuflesso, che si appoggia con una mano a l una colonna. Una Vergine col Bambino, S Chiara, e S Giuseppe. Altra Vergine, con il piccol Gesù nella culla che abbraccia S. Giovanni, e S Giuseppe che legge (1590.) Una Vergine sedente in profilo, con il Bambino

sulle ginocchia, che ha la destra sulla spalla di S. Giovanni, e l'ajuta con la sinistra a bevere alla scodella; e perciò vien detta *la Madonna della Scodella*; e dietro è S. Anna, che alza una mano. La Coronazione di Spine di Gesù Cristo, cui un manigoldo porge la canna in vece dello scettro (1606). Una piccola deposizione di Croce, con la Vergine, S. Giovanni, e le Marie. Il morto Gesù Cristo depositato sulle ginocchia della Vergine Madre, con S. Giovanni Evangelista, la Maddalena, ed una Maria, detto comunemente il *Cristo di Caprarola;* stato (come dicono) colà tagliato in argento, e sotto si legge: *Caprarolæ* 1597. L'adorazione dei Re Magi, ch'è dipinta nella cappella Olgiati nella Chiesa di S. Bartolommeo agli Orfanelli di Bologna, fatta ad acqua forte con sotto: *Annibal Caratius invenit, & fecit &c.* Una Maddalena a sedere sopra una stuoja, dolente verso il Crocefisso (1591.) S. Girolamo col sasso in mano, appoggiato ad un libro; figura non intiera. Una fuga in Egitto, nella quale un Angelo porge da mangiare all'asino. Un S. Giovannino, che offre al Bambino Gesù il suo agnello. Susanna al fonte con i due vecchj (stampa in foglio). Una Madonna intiera sul gusto di Paol Veronese, la quale è a sedere col guanciale in grembo, sul quale sostiene con la destra il lavoro, e con la sinistra Gesù grandicello, che stà in piedi in terra rimirando un volatile, che cammina per terra (stampa intagliata ad acqua forte). Venere coricata in un letto che dorme, ed è osservata da un satiro; ed Amor, che lo minaccia con arco alzato (1592.) S. Petronio, che genuflesso verso la città di Bo-

logna, adora il SS. Sudario, spiegatogli in aria da due Serafini, col motto sotto: *Quare rubrum est indumentum tuum?* S. Girolamo, che appoggiato ad un sasso, ov'è il Crocefisso, stà volgendo con la destra le carte di un libro, e con la sinistra si pone gli occhiali al naso (taglio debole anche questo, e stentato, perchè una delle prime prove). La Vergine, che sostiene sulle ginocchia il Bambino che dorme, ed un Angelo che lo rimira. Queste carte intagliate ad acqua forte, come si è detto, sono ritoccate col bulino; poichè Annibale da giovine vi si esercitò con Agostino suo fratello, ed insieme intagliarono a bulino alcuni ritratti nel libro degli Uomini illustri di Cremona, pubblicato dal Campi. La carta dell'Elemosina di S. Rocco fu intagliata ad acqua forte da Guido Reni, benchè notata col nome di Annibale, che solo ne fu l'inventore: e quella della Samaritana, oltre a non essere stata intagliata nè da Annibale, nè da Guido, ma bensì dal Brizio, non è tampoco invenzione di Annibale, ma di Agostino Caracci, che la dipinse per i Signori Sampieri di Bologna.

CARACCI (*Agostino*), Bolognese, fratello d'Annibale, venne al mondo il 1558. con una maravigliosa disposizione per le scienze e per le arti, e morì in Parma l'anno 1602. Fu seppellito in quel Duomo; ed in Bologna fu onorato d'un pomposo funerale, che con la stampa fu pubblicato. Egli fu buon filosofo, e buon mattematico; e gustò quanto di pellegrino e misterioso contiene la mitologia de' gentili, e l'erudizione dei dotti favoleggiatori. Rendeva buon conto degli Aforismi della medicina. Discorreva fondatamente

delle divisioni, e siti della cosmografia. Amò la musica, e la poesia, componendo sonetti, madrigali, e sestine. Si fe pittore, e sapiente disegnatore nella scuola di Prospero Fontana. Dallo scultor Minganti apprese a modellare; e da Bartolommeo Passerotti imparò a toccar graziosamente in penna. Essendosi nella professione dell'orafo perfezionato (la quale fu la prima, che esercitasse), e poscia sotto la direzione di Domenico Tibaldi, e di Cornelio Cort maggiormente fondato nel maneggiare il bulino, divenne il più valent'uomo, che alle stampe attendesse; oltrapassando non solo il detto Cort, e quanti per l'avanti vi si erano esercitati, ma ancora per l'avvenire saranno per valersi su' i rami di questo arnese. E rispetto a passati, se non si può negare di averci fatto vedere la Fiandra, l'Olanda, e l'Italia da un Alberto, da un Luca, da un Mantegna, da un Marc' Antonio maravigliose operazioni trattate in questo genere; osservato però si è sempre in esse un certo non so, se rispetto o timore, nei sottili, e forse troppo diligenti segni, che danno un troppo piccolo e minuto. Agostino al contrario, il primo ad arrischiarsi (non senza opposizioni e contrasti), fu quello, che le alterò, ingrandì, e nobilitò; uscendo fuori con certi gran segni franchi e bravi, che sembrano non meno fatti per diprezzo, e per ischerzo, che con una estrema padronanza di disegno, possesso, ed intelligenza profonda dell'arte. E quanto ai moderni, se non si può negare di vedersi da essi adoperato il bulino in un modo, che ha del prodigioso, e che supera, per così dire, la pittura stessa, dimodochè spaventato ne rimarreb-

be questo gran Professore, se anche vivesse; bisogna però dire, che nelle loro stampe non tutte unite si trovino quelle prerogative, di correzione, di aggiustatezza, di profonda intelligenza, e mirabile sicurezza di disegno, che nelle stampe di Agostino si vagheggiano, e si ammirano. Piaccia adunque a chicchessia sincerarsi di questa verità ne' seguenti soggetti da esso intagliati, in parte dalle opere di molti rinomati pittori, ed in parte dalle sue proprie invenzioni. E circa ai primi, tali sono: La gran Crocifissione di Gesù Cristo, esistente in Venezia in S Rocco, dedicata al Cardinal de' Medici Gran-Duca di Toscana (nel 1588. e 1589); il rame del quale capitato alle mani di Daniel Nis, acciocchè colla continua impressione non perdesse il pregio, lo fece dorare, e trasportollo in Fiandra. La Tentazione di Sant'Antonio Abbate dipinta nell'Altare di Antonio Milledonne, Segretario del Senato Veneto, ch'è nella Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio (1582.) Il S. Girolamo, con la Vergine Maria, ed Angeli in alto in S Fantino di Venezia (1588.); la stampa di cui fu dedicata alla Confraternita di S. Girolamo. Minerva, che discaccia Marte, per conservar la pace e l'abbondanza; opera, ch'è nel Salotto dorato del Palazzo Ducale di Venezia. La compagna, con Mercurio, e le tre Grazie; opera, ch'è nel sopraddetto Salotto (tutte intagliate dalle invenzioni del Tintoretto). La gran Carta del martirio di S Giustina; ch'è in Padova nella Chiesa dei Benedettini (1582). Uno stendardo colla Madonna, che accoglie sotto il suo manto due Confratelli ginocchioni. La Pietà, o

sia Cristo morto a sedere, con l'Angelo, che gli sostiene la mano. Il Cristo Crocefisso, con la Vergine tramortita, con S. Maria Maddalena, e S. Giovanni; opera, ch'è in S. Sebastiano di Venezia. Lo Sposalizio di S Caterina delle Ruote, con Gesù Bambino, a cui assistono Angeli ammantati di preziosissime vesti, in atto di formare con liuti e cetre soavissime sinfonie; quadro mirabile, condito di vaghezza e di giocondissimo colorito, ch'è nell'Altar maggiore della Chiesa delle Monache di S Caterina di Venezia (1582.) Altro Sposalizio più piccolo, fatto nel medesimo anno 1582. La Madonna col Bambino, assisa in alto sopra d'un piedistallo, con S. Giuseppe, S. Giovanni che tiene l'agnello, e S. Caterina d'Alessandria; ch'è in Venezia in S Francesco della Vigna, nella Cappella Giustiniani. La Purificazione di Nostra Signora, dipinta nell'organo della Chiesa di S. Sebastiano di detta città; questa stampa fu poi ridotta in foglio reale da Francesco Villamena (Tutte ritratte dalle opere di Paolo Veronese). L'*Ecce Homo* colle Marie piangenti, e la Vergine svenuta (in Parma 1587.). S. Girolamo, e la Maddalena, che genuflessa adora Gesù Bambino in seno alla Madre; quadro, che allora era nella Chiesa delle Suore di S. Antonio Abbate di Parma, con figure al naturale (1586), da Antonio da Correggio. L'Enea, che trasporta Anchise, con Ascanio e Creusa, 1595.; quadro di figure al naturale, dipinto per l'Imperatore Ridolfo II., il quale fu replicato più volte; ed uno se ne trova al presente nel palazzo Odescalchi dei Duchi di Bracciano, ed un'altro nel palazzo Borghesi, ambedue in Roma. La Vergine su le nubi,

involta nel manto, che con ambe le mani sostiene il Bambino, il quale con la destra dà la benedizione, e con la sinistra tiene delle rose, con due Serafini sopra (1582), da Federigo Barrocci. Una Vergine a sedere sulle nuvole col Puttino, che si attiene al manto (da Raffael d'Urbino); cui levò la mano destra, ed i capelli svolazzanti, vi migliorò le nubi, e vi aggiunse due teste di Serafini. S. Francesco col Crocefisso in mano, svenuto all'armonia del celeste violino (figura intiera 1595.). La mezza figura nuda di S. Girolamo, che con la mano sotto la guancia contempla il Crocefisso, che gli stà in faccia. La mezza figura della Maddalena in profilo, che piange avanti al Crocifisso, con la sinistra sopra un libro, e con la destra al petto, ed un' Angelo in dietro con il di lei vaso; tutte e tre dalla invenzione del Cav. Francesco Vanni. Nove stampe inserite nel libro della Gerusalemme liberata del Tasso, impresso in quarto il 1590. dai disegni di Bernardo Castelli, essendo state intagliate le altre da Giacomo Franco. Il S. Michele Arcangelo, che ha un piede sopra il demonio, e la bilancia in mano, con la Vergine, ed il Bambino sedente sulle di lei ginocchia; dal quadro, ch' è nella Chiesa di S. Giacomo Maggiore di Bologna, 1582. La Giuditta in mezza figura, colla testa di Oloferne (quadro del Sig. Biancheri in Bologna), da Lorenzo Sabbatini. L'adorazione dei Magi in forma assai grande, dedicata al Cardinal Gabbriello Paleotto Vescovo di Bologna, ricavata dal disegno, che Baldassar Peruzzi fece di chiaroscuro al Conte Gio. Battista Bentivogli, nel quale è cosa maravigliosa il vedere i casamenti,

e le architetture, cavalli, carriaggi, e le corti de'tre Re; tutto eseguito con disposizione, e grazia nel 1579, anno 21. dell'età di Agostino. L'Angiolo Raffaelle con Tobia, da Raffaello Mota da Reggio; benchè dagl'interessati impressori vi fosse posto sotto il nome di Raffael d'Urbino come inventore (1581.) Le quattro Virtù, con l'iscrizione: *Misericordia, & Veritas obviaverunt sibi, Justitia, & Pax osculatæ sunt*; ed in fondo del sedile della Verità la marca F. A. La Presentazione al Tempio, ch'è in Bologna nella Chiesa di S. Giacomo Maggiore; da Orazio Samachini. Una Vergine assisa sopra le nuvole, coronata da un'Angelo; da Egidio Monstraert. La Rachele, da Dionisio Calvart 1581. Il S. Sebastiano, ch'è nella Chiesa di S. Giuseppe fuori di Bologna, ed il S. Rocco compagno; da Francesco Francia 1580. La Vergine Maria sedente in paese presso un'albero, col Bambino nudo sulle ginocchia, a cui S. Giuseppe porge delle cerase, mentre l'asinello pasce in lontananza; dall'invenzione di Bernardino Passero Il miracolo operato nel palazzo di Nerone del morto risuscitato da S. Paolo alla presenza di molta gente (1583.) Alquanti ritratti, che si vedono nell'Istoria di Cremona, stampata l'anno 1585. in foglio; dai disegni di Antonio Campi. La mezza figura della Madonna (in ovato), che allatta il Bambino, assisa sulla luna piena; dedicata alla Principessa Maria de'Medici; dall'invenzione di Giacomo Ligozzi Veronese 1589. Altra Vergine assisa, che sostiene con ambe le braccia il Bambino nudo, che si accosta a S. Giovanni, il quale genuflesso abbracciandolo, gli pone le mani sotto il men-

to, con S Caterina delle Ruote; da Gio. Battista Bagnacavallo 1576. La mezza figura di Maria Vergine dipinta sotto un portico presso la porta laterale del Sig. Senatore Ratta di Bologna; da Giacomo Francia. Tutte l'Arme de' Pontefici, e Cardinali Bolognesi 1600.; dall'invenzioni di Francesco Cavazzone. Rispetto alle seconde opere, cioè a quelle intagliate di propria invenzione, tali sono: La rinomata tavola dell'ultima Comunione di S. Girolamo, da esso dipinta per i Certosini, al rame della quale non dette mai compimento; che poi fu effettuato dopo la di lui morte da Francesco Brizio suo allievo, non essendone del rame imperfetto state impresse che alcune poche carte, che sono rarissime. La Madonna sedente, che allatta il Bambino Gesù, sotto d'un albero, 1595. Altra Madonna a sedere, che alza un panno, che ricuopre il Bambino nudo, il quale dorme in seno di essa, con S. Giuseppe in disparte, che con le mani incrociate lo guarda, 1597. Un'altra Vergine, che allatta il Santo Bambino (in ovato). Altra Madonna, che aprendo ambe le braccia, riceve sotto il suo Manto due Confratelli vestiti in cappa, che genuflessi a lei si raccomandano, con questa ottava sotto, composta dallo stesso Agostino:

Color, che uniti in carità perfetta
Menan, quaggiù vivendo, i giorni, e l'ore
Fratelli in Cristo dalla sua diletta
Madre raccolti son con santo amore.
Ella li custodisce, Ella gli accetta
Come suoi Figlj, e mette in sommo onore;
Ella del Mondo lor dona vittoria,
E in Ciel li tira alla beata gloria.

Un riposo dal viaggio di Egitto, in cui S. Giuseppe in lontananza presso un'albergo leva il basto all'asino, che stà pascendo. Una Vergine assisa sopra le nuvole, con il piccol Gesù. Una S. Famiglia con quattro Angeli. La carta, detta del *Nome di Dio* 1588. La carta della distribuzione del Cordone di S. Francesco, con S. Francesco su le nuvole, che distribuisce i Cordoni alla Religione, la quale stà sopra un'Altare, e li prende: in terra vi sono Papi, Cardinali, Vescovi, Re, e Principi, con i Cordoni in mano. S Carlo Borromeo, carta istoriata grande per altezza, con attributi del buon Pastore. La Samaritana rivolta per schiena; gran soggetto per larghezza. Un S. Girolamo con un ginocchio piegato a terra, rivolto al Crocefisso, che ha in mano (terminato dal Brizio), carta rarissima Un ventaglio, ovvero la ventarola, con molte figurine. La carta dei sei pitocchi, ovvero ipocriti, che Agostino intagliò in Roma, con sotto quei versi: *Vivimus ex raptu &c.* La zizania seminata dal demonio nel campo, mentre i quattro zappatori, dopo aver mangiato, dormono sotto gli alberi. Una Madonna con il manto allacciato davanti con una cordicella, che sostiene con ambe le mani il Bambino voltato supino, divotamente mirandolo. L'*Omnia vincit amor*, ovvero il Dio Pane, che significa l'Universo, atterrato da Cupido; ritratto da un suo prodotto, che si conserva in Bologna dai Sigg. Magnani 1599. Euridice sottratta dall'inferno da Orfeo, con la lira in terra. Le stimate di San Francesco, col compagno lontano in un bel paese (pezzo grande per altezza). Un piccol S. Francesco, che adora la Cro-

ce Il piccol Gesù, e S Giovanni, che si abbracciano. Pubblicò anche soggetti di poetiche vanità, e le 17. carte lascive, cioè: Una Venere nuda a sedere in paese, appoggiata ad un sasso, colla faccia su le braccia; ed un satiro, che alzando un panno cascante, stà rimirandola. Altra Venere stesa sul letto nuda, col gatto sotto che dorme, a cui un satiro muratore cinto di grembiale alza il piombo con un mazzo di corde su la destra; ed Amore, che alzando una cortina, stà riguardandola. Un'altra Venere, che a sedere in una conchiglia, vien portata in mare da due delfini, in compagnia di due Amoretti; ed essa col velo, che tiene con ambe le mani si fa vela: opera, della quale niuno speri veder la più corretta, meglio disegnata, e con più profonda intelligenza tagliata. Altra, che assisa nuda sotto una frappa, con un braccio sopra la testa, profondamente dorme; ed un satiro col dito alla bocca accenna, che non si risvegli. Un'altra, che fatto prendere addosso da un puttino Amore bendato ed alato, con verghe alla mano lo flagella, piangendo un'altro, che stà a cavallo nel turcasso. Altra stesa nuda, che soavemente dormendo con una mano sotto la guancia, e sotto ad un panno appeso ad un tronco, vien rimirata da un satiro, che le siede appresso. Altra, che sedendo nuda in paese, posta una gamba su le spalle di un satiretto bambino che con lei scherza, le vengono tagliate l'unghie da un'Amorino. Altra finalmente in paese, con un satiro. Andromeda legata allo scoglio. Altra Andromeda diversa sciolta. Susanna assalita dai Vecchioni nel giardino. Le Grazie, che si dan la mano. Loth

con le due figlie in orrido paese. Una femmina, che vuol mettere un vecchio sopra d'un letto; e Cupido, che spezza il suo arco, con le parole sotto: *Ogni cosa vince l'oro* Venere, che appoggiata nuda in faccia ad un sasso, tiene alcune spighe in una mano; e sotto Amore, che dorme, ed in lontananza alquanti mietitori. Il Secolo dell'oro; e sono due carte, ove uomini, e donne nude trescano insieme con attitudini benissimo espresse, le quali Agostino onestò con questi quattro suoi versi:

Dal reciproco amor, che nasce, e viene
Da pia cagion di virtuoso affetto,
Nasce all'alme sincere almo diletto,
Che reca all'uom letizia, e trae di pene.

Una Ninfa legata nuda ad un'albero, battuta da un satiro, e soccorsa da un'altro, ch'esce da un bosco con bastone alla mano per difenderla. La mezza figura della Vergine in piedi, che dolcemente rimira, e sostiene il Bambino in piedi. La mezza figura di S. Francesco di Paola col bastone, e le mani giunte. Mezza figura della S. Caterina, con le mani sopra un pezzo di ruota. Un S. Girolamo, che volge la testa quasi di profilo, per rimirare il Crocefisso, mentre si percuote con un sasso il petto; ed il leoncino in lontanissima distanza. I quattro Dottori della Chiesa, mezze figure in ottavo. Le due famose scene con figurine; una in veduta boschereccia, dov'è Perseo, che uccide il drago; e l'altra in comparsa su le nubi, con ninfe, che nel mezzo hanno l'Eternità col gran Fuso ec. Una Pietà, colla Vergine svenuta, le Marie, e S. Giovanni Evangelista, 1598. Quattro Ninfe in paese, che tenendosi per mano,

ballano, ed una a sedere suona il liuto, con un pastore in lontananza che cangiasi in albero, con un'ottava a basso composta da Agostino, che principia:

Mai non dovrebbe l'eccellente, il dotto ec.

I dodici Apostoli intieri ed in piedi (corretti, ed eruditi), con il Salvatore, la Vergine, e S. Gio. Battista, in ottavo 1590. Un S. Rocco da lui tagliato, con un sonetto annesso, quando la Compagnia di detto Santo, ch'è in Bologna, andò a visitare il di lui santo Corpo in Venezia. Gli esemplari per i principj del disegno presso lo Stefanoni. Le quattro teste di animali, che fortemente gridano, cioè quella del leone, dell'asino, dell'elefante, e del porco; tutte in una carta, ch'è singolare. Intagliò altresì molti ritratti, fra quali quelli di Ferdinando Medici Gran-Duca di Toscana, e di Cristina di Lorena Gran-Duchessa: quello del Gran-Duca Cosimo con il manto e tosone, con due Fame alate laterali e due Puttini: quello di Papa Gregorio XIII. 1571.: quello di Enrico IV. Re di Francia in età di 34. anni, e sotto in piccoli caratteri: *Francois Bunel Peintre in Paris* 1595., per lo che fu Agostino copiosamente premiato; onde dir soleva, che se in simil modo di tutte le carte intagliate fosse stato premiato, avrebbe potuto vivere da gentiluomo senza più far'altro. Un'altro ritratto d'Enrico IV. più grande, in ovato. Il ritratto di un Dottore entro un'ovato posto in un zoccolo, o base di colonna. Il ritratto di altro Dottore in un'ovato entro un'ornato dozzinale di quadratura, e sotto due versi latini in lettere corsive. Altro d'una Duchessa con berrettino in capo, e

collana al collo di grosse perle, alle quali è attaccato un diamante, con manto foderato di cervieri, ed il di lei nome attorno all'ovato. Il ritratto del Pontefice Innocenzo IX. Quello del dottor Faloppio di mezza figura a sedere, in veste da camera foderata di cervieri, e con la destra sopra di un libro serrato. Quello del medico Pona da Verona. Quello di Galileo Galilei, filosofo e mattematico del Serenissimo Gran-Duca di Toscana. Quello di Antonio suo padre (carta rarissima). Lo stesso più finito, e con un libro davanti, finto per S. Giuseppe. Il ritratto di Tiziano in grande ed in zimarra, dedicato al Cardinal Gaetano (mezza figura 1587.). Quello dell'intagliatore Marc'Antonio Raimondi. Quello del letterato Cesare Rinaldi 1590. Altro del Prete Janni, Re di Etiopia, con lo scettro in mano fatto a croce (mezza figura 1605.). Quello di Gabbriello, famoso comico, detto *Sivello* (con maschera in mano), che da se solo rappresentava un'intiera commedia, facendo veder comparire in scena tutti i personaggi; e perciò scritto a basso: *Solus instar omnium*. Il ritratto di Plinio Bolognese in un'ovato, con lettere attorno: *Ulisses Aldrovandus anno ætatis suæ* 74. Intagliò molte imprese accademiche, e molti stemmi gentilizj, e frontespizj di libri egregiamente travagliati. Pubblicò nel 1581. la città di Bologna, stampa rara e quadra, dedicata al Cardinal Paleotti figlio e pastore di detta città. In detta stampa al di sopra è un fregio con l'arma del Pontefice Gregorio XIII. in mezzo a quella del detto Cardinale Paleotti, ed a quella della Libertà, cioè della città; e sopra in lettere grandi Romane

Bononia docet da una parte, dall'altra *Mater studiorum*. Intagliò il cane di sua casa, pel quale venendo a risse, ebbe a lasciarvi la vita. Un Cristo morto a sedere nel monumento, sostenuto da un'Angelo; e due Angeli laterali, uno dei quali tira un lenzuolo, e l'altro sostiene una torcia accesa, con iscrizione a basso: *Mors mea, vita tua*. L'orso in collera con la vespa, che gli entra in bocca. Una medaglia di Augusto, con questo rovescio C. A. Un S. Giovanni giovanetto, con il libro alla mano e la penna, in atto di scrivere, e l'aquila ai piedi. Una gran quantità di piccole carte pubblicò, entrovi delle immagini dei Santi in mezze figure, tagliate in gioventù per prova ed esercizio. I primi lavori tentati in età di 14 anni, come per saggio, furono certi Santi in piccolo, sotto de' quali dallo Stefanoni impressore fu mentito il millesimo, accrescendolo molto. Travagliò una bella testa di bove coronata di lauro, con due marre pendenti dalle corna; rame da lui intagliato di 16. anni, e fu preposto ai ristampati Simboli dell'erudito Bocchio. E per vieppiù confermare tutto il già detto, vaglia l'aggiugnere, ch'egli nel disegnare l'opere altrui per intagliarle, andava di mano in mano correggendole e migliorandole, levando quelle alterazoni solite degl'intagliatori, i quali hanno più mira ai bei tratti, che al buon disegno. Furono le di lui stampe così accette a tutto il mondo, che le commissioni venute da tutte le parti furono bastanti ad arricchire il Tibaldi, il Bertelli, il Rosigotti, ed altri impressori, che gareggiavano fra loro in comprare a gran prezzo

i suoi rami. Marcò A. C., ovvero Agost. C., ovvero Ag. Bonon., oppure C. Bonon.

CARACCI (*Lodovico*), Bolognese, cugino dei due sopraddetti, discepolo di Prospero Fontana, e del Passignano, fu pittore; ed egli medesimo intagliò dalle proprie invenzioni una Beata Vergine assisa, con un bel manto sopra il capo, il quale anche la ricigne, appoggiata ad un tavolino con un libro aperto nelle mani, e stà a sedere ai piedi del Bambino, ch'è colla sola camicia, e coperto dallo stesso manto; egli tiene un pomo in mano, con S Giovanni da parte che lo guarda (taglio sottilissimo a bulino 1604.). Una mezza figura di Madonna in profilo, che leva il Bambino nudo dalla mangiatoja, con Angeli che scendono dal Cielo per incensarlo (taglio troppo sottile e poco sicuro, parte ad acqua forte e parte a bulino). Un'altra mezza Immagine della Madonna assisa similmente in profilo, che con ambe le mani sostiene il piccol Gesù in camicia, che avidamente prendendo il latte, guarda attorno, e stringe colla piccola mano quella della Madre. Uno scudo per una Conclusione, con arma inquartata, e cappello sopra in mezzo ad un'ornato; due uomini nudi e genuflessi, con le mani legate di dietro, son posti lateralmente sotto l'arma Buonfigliuoli, e dalle parti un Mercurio, ed un'Ercole. Si servì della Marca Lo: C., ovvero Lod. C. Nacque Lodovico nel 1555., e morì nel 1619. nella sua patria; ed il di lui cadavere fu posto nella sepoltura di sua famiglia, nella Chiesa delle Suore di S. Maria Maddalena, con epitaffio,

CARACCI (*Francesco*), nipote di Agostino e d'Annibale, professò anch'esso la pittura; ed intagliò tre piccoli rami a bulino, il primo de' quali si è la Beata Vergine di S. Luca; il secondo un S. Carlo genuflesso ad un tavolino, con le mani giunte; ed il terzo un'Angelo genuflesso, che coll'indice della destra accenna un cranio di morto ch'è in terra, e con la sinistra alzata accenna il Cielo, con la marca sotto F. C. Morì giovane, ed infelicemente nello spedale di S. Spirito di Roma nel 1622. di anni 27., e fu sepolto nella Chiesa Nuova.

DEL CARAGLIO (*Gio. Giacomo*), Veronese, gran lode acquistò, e famoso si rese per la diligenza che usò ne' suoi intagli a bulino, e per avere in essi con buona mano e con tutta l'industria saputo imitar la maniera del gran Marc'Antonio Raimondi. Intagliò dai disegni di Perino del Vaga dieci stampe, esprimenti le mutazioni in varie forme di alcuni Dei, per conseguire i fini dei loro amori; ed in vero vi si portò tanto bene, che osservando i contorni e la maniera di Perino, e tratteggiando con un modo facilissimo, cercò di dar loro quella leggiadria e quella grazia, che aveva data Perino ai suoi disegni. Travagliò dal Rosso Fiorentino una sua figura d'Anatomia, che tiene una testa di morto in mano, e siede sopra un serpente, con appresso un cigno che canta, Di più dal medesimo, Ercole che uccide il Drago; che conduce seco dall'Inferno il Cerbero; che s'azzuffa coll'Idra; che ammazza Cacco; che fiacca il corno ad Acheloo; che trafigge il Centauro, rapitore di Dejanira. Intagliò dal medesimo la metamorfosi delle Pieridi con-

vertite in gazzere, per aver voluto contendere, e cantare a gara colle Muse. Dal medesimo venti Dei collocati in certe nicchie, con i loro istrumenti, per apporsi in un libro; quando Plutone rapisce Proserpina; Fillare trasformato in cavallo; ed il ratto delle Sabine, stampa non terminata mediante il sacco di Roma. Pubblicò dal Parmigianino lo Sposalizio di Nostra Signora, ed una Natività. Da Tiziano un'Annunziata, ed una Natività. Da Raffael d'Urbino un soggetto di battaglia, dove con gran calore le milizie si azzuffano. Nel primo presso di esso è stesa in terra una lunga lancia, sopra della quale è posto uno scudo, in cui è espressa una testa di vecchio. Questo Caraglio operava nel 1527., e dopo aver fatte molte stampe in rame, si pose ad intagliar cammei, e cristalli: nel che essendo riuscito eccellente, attese poi presso il Re di Pollonia Sigismondo I. a lavorar d'incavo anche nelle gioje, ed attese anche all' architettura; laonde dalla liberalità di quel Sovrano fu largamente ricompensato. Marcò alle volte così *Giacomo Veronese intag.*

DA CARAVAGGIO (*Polidoro*), di casa Caldara, allievo di Raffael d'Urbino, al quale portando il giornello della calcina per servirsene nei freschi, giunse ad esser pittore, massimamente a chiaroscuro, e divenne eccellentissimo, siccome fu tale nel modellare i bassi rilievi in terra cotta; e si dilettò altresì di travagliar qualche stampa. Nacque nel 1495., e cessò di vivere in Messina, dove fu ucciso da un suo garzone ad oggetto di rubargli del denaro; ma l'uccisore pagò in detta città il fio del suo reato, ed al cada-

vere di Polidoro con solenni esequie fu data sepoltura in quella Cattedrale.

DA CARAVAGGIO (*Michel'Angiolo*), di casa Merigi, nato in detto luogo il 1569., portò anch'esso il giornello della calce per servizio dei pittori; e divenuto poscia pittore, disprezzando tutti, di tutti diceva male, con tutti prendeva impegni. Prese anche briga, e sfidò il Cav. d'Arpino già suo maestro: questi ricusò di battersi, per essere Cavaliere, ed il Caravaggio no; il che l'impegnò a portarsi a Malta, per non lasciare al suo nemico mezzo alcuno di rifiutare l'invito. Giunto colà, fu impiegato a dipingere nella Chiesa di S. Giovanni, e nel palazzo del Gran-Maestro Vignacourt; talmentechè ottenne l'intento di esser creato Cav. Servente, e gli fu data una catena d'oro, e due schiavi per servirlo. L'umor suo però tutto fuoco, non potendosi raffrenare, l'indusse di lì a non molto a fare insulto ad un Cavaliere distinto, per lo che fu carcerato: ma la notte seguente essendogli sortito di fuggirsene, da alcuni armati che l'inseguivano, fu malamente trattato e ferito; contuttociò salvossi in Roma, ove il Cardinal Gonzaga ottennegli la grazia. Gli avvennero altri fatti di tal natura; ed alla fine morì senza ajuti in una pubblica strada, cioè nella spiaggia marittima di Toscana, presso Portercole nel 1609. Intagliò uno dei propri quadri, il cui soggetto è l'incredulità di S. Tommaso Apostolo, che tocca la Piaga del S.S. Costato di Nostro Signor Gesù Cristo, posseduto a quei tempi da' Signori Lambertini di Bologna.

CARDON (*Antonio*) intagliò la bizzarra invenzione e disegno di Gio. Battista Tiepolo, rap-

presentante cinque Pulcinelli, uno de' quali colla pentola sotto il braccio stà in atto di porgere col forchettone i maccheroni ad un'altro assiso, che con la bocca aperta come un merlotto, stà aspettandoli; ed in disparte si vede il calderone che bolle.

CARLEVARIIS (*Luca*), nato in Udine nel Veneziano il 1665., benchè senza positivo maestro, divenne pittore in piccolo di paesi, di marine ec. Disegnò, pose in prospettiva, intagliò ad acqua forte, e diede in luce le fabbriche, e le vedute di Venezia in 100. fogli il 1705.

CARLONI (*C.*) inventò, ed intagliò ad acqua forte diverse stampe.

CARMONA (*Salvadore*), Spagnuolo, divenne intagliatore nella scuola di Dupuis; e di sua mano si vedono le seguenti stampe, cioè: Da Francesco Solimene la Storia, che scrive i Fasti di Carlo III. Re di Spagna; e le Virtù che servono di contorno al Medaglione, ove è effigiato questo Monarca. Da Van-Dyck la Santissima Vergine col Bambino Gesù. Da Carlo Vanloo la Resurrezione del Salvatore. Da Pierre un'adorazione dei Pastori. Da Roslin, pittore Svezzese, il ritratto di M. Boucher, e quello di M. Colin de Vermont, i quali ha intagliati per essere ammesso all'Accademia.

CARO (*Lorenzo*) mediante il ritratto ben travagliato dello scultore Michele Anguier fu associato all'Accademia di pittura e scultura di Parigi, a cui lo presentò.

CAROCCI (*Filippo*) disegnò ed intagliò ad acqua forte in otto fogli David trionfante del Golia e de' Filistei; soggetto dipinto a fresco da

Pietro da Cortona nella Galleria del palazzo del Pigneto del Signor Marchese Sacchetti.

DA CARPI (*Ugo*), discepolo del Parmigianino, fu pittore; e fra i quadri che dipinse, uno ne travagliò colle dita, e sotto vi scrisse: *Ugo da Carpi ha fatto questa pittura senza pennello; chi non lo crede si becca il cervello*. In esso rappresentò i Santi Pietro, Paolo, e Veronica; ed è collocato nella Sagrestia di S. Pietro in Vaticano. Fu anche inventore delle stampe in legno, in prima di due, poscia di tre pezzi, con uno dei quali segnava il contorno, con un'altro le mezze tinte conservandone i lumi, e con il terzo le ombre forti; il che perfettamente imitava un disegno. In cotal guisa intagliò da Raffaelle un soggetto notturno della Sibilla a sedere che legge, ed un fanciullo che le fa lume con una torcia. Una Venere con molti Amori che scherzano, uno de' quali rampica sopra d'un'albero. San Giovanni giovanetto nel deserto. La morte di Anania ai piedi degli Apostoli. Altra Venere; ed altro soggetto di piccoli Amori. Enea, che sottrae suo padre dall'incendio di Troja. Una deposizione di Croce. La Maddalena in casa del Fariseo ai piedi del Salvatore. La strage degl' Innocenti. Davidde, che troncando il capo del Golìa, mette in fuga l'esercito Filisteo (dipinto dal detto nelle logge Papali). Dal disegno del Parmigianino un Diogene, che ha davanti a se un gallo pelato, con cui questo Filosofo derider volle la definizione dell'uomo data da Platone, che disse, essere l'uomo un'animale di due piedi, senza piuma. Altri disegni intagliò Ugo dal detto, e da altri professori. Piacque tanto una tale in-

venzione di Ugo a Baldassar Peruzzi, ed al Beccafumi, che alcune stampe condussero su questo stile; siccome ad insinuazione del Parmigianino non poche ne travagliò Antonio da Trento, le quali tutte riuscirono presso agli amatori e professori delle belle arti di non ordinario piacere ed utilità; ma più di tutte l'altre quelle, che furono intagliate da Domenico Beccafumi, detto *Mecarino*. Operava Ugo nel 1500.

CARLONI (*Guglielmo*), nato in Venezia nel 1611., intagliò ad acqua forte una Vergine del Rosario, ed una S. Maria Maddalena. Un Cristo nell'Oliveto, ed un riposo in Egitto di sua composizione. Era eccellente nel dipingere dei Baccanali, e dei giuochi di Putti.

CARS (*Lorenzo*), Francese, ha intagliato molte belle stampe, dipinte da Francesco le Moine; tali sono: Andromeda legata allo scoglio. Un'Annunziazione. Una femmina, che si bagna. Ercole, ed Onfale. Un'ovato ch'è dipinto in Parigi nel Salone della Pace. Uno scudo per una Tesi per l'Abbate Vantadour; ed il Tempo, che discopre la Verità.

CARTARI (*Mario*) nel 1578. fece in Roma un libro con i ritratti de' primi 24. Imperatori Romani, cioè da Giulio Cesare fino ad Eliogabalo. Intagliò cavalcate ec.

CARTARINO (*Marco*) operava nel 1575., ed intagliò in Roma delle fontane.

CARTERON (*Stefano*) intagliò piccole cose per orefici, ed intarsiatori; ed anche travagliò figure, ornamenti, e grotteschi. Marcò S. C. F. 1615.

DELLA CASA (*Niccolò*), Lorenese, fu intagliatore presso Baccio Bandinelli, ed intagliò il di lui ritratto. Egli marcò *N. D. L. Casa*.

CASSINI (*Giavanni*), Chierico Regolare Sommasco, intagliatore d'architetture e prospettive, è uno de' migliori scolari di Gio: Battista Piranesi in Roma.

CASSIONI (*Gio. Francesco*) fu famoso intagliatore in legno; ed in Bologna travagliò la maggior parte dei ritratti dei pittori, che sono sparsi nel libro della Felsina Pittrice.

CASTELLI (*Bernardo*), nato in Genova nel 1557., e morto ivi nel 1629. Nella scuola di Andrea Semino si fe prode pittore e disegnatore; e per essere intrinseco amico del poeta Torquato Tasso, incaricossi di fare i disegni delle figure della *Gerusalemme liberata*, che sono apposte al principio di ciascun Canto. Fu egli ascritto a viva voce all'Accademia Fiorentina alla semplice veduta d'un solo suo disegno. Vedi Nuvol Stella (Gio. Giorgio).

CASTELLUS (*vedi Chateau*).

CASTIGLIONE (*Giovan Benedetto*), appellato il *Grechetto*, nato in Genova il 1616., morto in Mantova nel 1670., fu discepolo in primo di Gio. Battista Raggi, poscia di Gio Andrea Ferrari, ed in terzo luogo d'Antonio Van-Dyck. Riuscì pittore universale, grazioso inventore, diligente disegnatore, perfettamente intelligente del chiaroscuro che incanta gl'intelligenti, ed universale intagliatore ad acqua forte. Molto spirito pose nelle stampe da se inventate sul gusto di Rembrant del Reno; fra le quali contasi una bellissima testa di vecchio così perfettamente travagliata, che par toccata col pennello, conforme aveva in costume di toccare i suoi disegni. Diogene, che cerca con la lanterna gli

uomini fra varie bestie. L'ingresso dei numerosi animali nell'Arca di Noè. Cristo, che resuscita Lazzaro. Sileno presso ad un fonte colla fistola, ed una Pastorella che suona il cembalo, con fabbriche rovinose, vasi antichi, e statue. Il Dio Pane, che insegna a suonare il flauto ad Apollo. Circe, che di notte, aperto un sepolcro, fra le rovine trova con il lume le armi di Achille. S. Giuseppe avvisato in sogno dall'Angelo. La Madonna, che con Gesù e S. Giuseppe fugge in Egitto, con scherzo di pastori. Il Genio giovanile sedente, con varj simboli; ed in alto un putto con la tromba, che addita una corona di alloro. La Memoria della morte, ovvero l'eternità temporale, con alquante figure a un sepolcro. La Malinconìa sedente, contemplando varj stromenti di scienze, ed arti liberali. Un soggetto di Baccanti, col Dio Termine. Una veduta di paese. La Natività del Signore, con il Padre Eterno in alto, ed Angeli in adorazione. La Rissa, cioè due figure che combattono. Intagliò molte altre stampe, che si vedono sparse da per tutto di tal bella composizione e disegno, da potere invogliare chiunque allo studio. Marcò .

CATANEO (*Aniello*), nato in Portici, Villa Reale presso Napoli, fu diretto per l'intaglio dal celebre Filippo Morghen; ed al presente lavora per la famosa opera del Museo Ercolanense.

VAN-CATENA ( ), pittore, intagliò due ritratti differenti da se dipinti, ed un S. Giacomo a mezza figura da se parimente dipinto.

CATHELIN (*L. G.*) ha intagliato di fresco in Francia molte vedute da Vernet ec.

CATTINI (*Giovanni*), di Venezia, intagliò in grande nel 1743 il ritratto del pittore Gio. Battista Piazzetta Veneziano. Il frontespizio ed alcune vignette del libro, intitolato: *Istoria Romana*, de' PP. Catrou, e Rouillè Gesuiti. Il frontespizio nelle opere di S. Ireneo, stampato in Venezia il 1734, ed altri soggetti dal detto Piazzetta; e dal Tiepolo il ritratto di M. Bossuet, ch'è posto nel principio delle sue opere.

DE CAVALIERI (*Pietro*) ha intagliato dalle opere del Cavalier Francesco Vanni

DE CAVALIERI (*Gio. Battista*), Lagarino, cioè di Lagare, città distrutta nella Basilicata, molto ha intagliato, e tra l'altre cose tornei, e magnificenze. Dai disegni di Gio. Antonio Dosio le storie di Roma in 37. pezzi. Da Niccolò Pomerancio le istorie di molti Santi Martiri d'Inghilterra, i quali dipinse nella Chiesa della SS. Trinità, ovvero di S. Tommaso degl' Inglesi in Roma. Parimente dalle pitture del suddetto Niccolò, l'Altar maggiore con la Tribuna a fresco, concernente la vita di S. Apollinare, esistenti nella Chiesa di S. Apollinare del Collegio Germanico in Roma; i quali pezzi son periti nel fabbricarsi la Chiesa nel Pontificato di Benedetto XIV. Da Daniello da Volterra la Deposizione di Croce, ch'è in Roma nella Chiesa della Trinità de' Monti. Da Livio Agresti la Resurrezione di Cristo. Da Giotto Fiorentino la Navicella di S. Pietro fatta a mosaico nel portico di San Pietro in Vaticano. Nel 1581. da Polidoro il *Fiet unum Ovile & unus Pastor*, dipinto in una facciata di casa su la piazza Capranica, per andare in piazza Colonna. Da Michel'Angiolo Buo-

narroti nel 1567. il Giudizio Universale, ch'è in Roma nella Cappella di Papa Sisto IV. Dal detto la crocefissione di S. Pietro, e la conversione di S. Paolo, che sono dipinte a fresco nel palazzo Vaticano nella Cappella Paolina; e queste sono l'ultime opere di pittura fatte da Michel'Angiolo circa il 1549., essendo di anni 75. Finalmente da esso la bella scultura della Madonna col Cristo morto, che si vede in S. Pietro di Roma, nel primo Altare di quella Basilica quando si entra a mano destra. Da Raffael d'Urbino la strage degl'Innocenti differente dalle altre, ove Erode si vede in alto assiso sul suo trono, con la marca *J. B. de Cavaleriis incid. in ædibus Salviani* 1561. Il miracolo de' cinque pani nel deserto. La Cena del Signore, ov'è un'Apostolo che stende la mano per significar qualche cosa. Mosè, che mostra agli Ebrei le Tavole della Legge. Un S. Pietro, ed un S. Paolo in una sola stampa. La battaglia guadagnata dal gran Costantino contro Massenzio, la quale fu inventata dal detto Raffaelle, e dipinta da Giulio Romano nel palazzo del Papa in Roma. Da Ascanio Palumbo nel 1559. la gran nave della Chiesa. I di lui intagli sorpassano il numero di 370.

CAVAZZA (*Pier Francesco*), nato in Bologna l'anno 1677., imparò il disegno, ed il colorire nella scuola de' Viani. Dimostrò il suo talento nel dipingere istorie; e sufficientemente si acquistò nome ancora di buon copiatore. Siccome si dette ad acconciar quadri, così ne rattoppò infiniti di antichi maestri, dipingendo in essi moltopiù di quello chiedesse il bisogno. Fece questi una copiosissima raccolta di carte stampate in ogni ge-

nere, intagliate dai migliori artefici d'ogni nazione, principiando dai primi intagliatori del 1460., e cronologicamente proseguendo sino a suoi tempi. Le ordinò poscia in 100. e più tomi, 50. de' quali erano in foglio reale; gli altri in fogli piccoli, mezzi fogli, e forme minori, ascendendo tutta la serie a circa venti migliaja. Morì questi il 1733. in Bologna; e stante la lunga infermità di sette anni della moglie, ed altre a lui sopraggiunte, poco più egli lasciò, che la già nominata copiosa e bella unione di stampe, la quale fu comprata dal Conte Girolamo Bolognetti.

CAVAZZONI (*Angiol Michele*) nacque in Bologna l'anno 1672., e sotto la direzione di Gio. Giuseppe Santi divenne pittor figurista. Per l'intelligenza poi che aveva dell'architettura, fece mirabilmente, oltre ai disegni, le più belle fabbriche di Bologna per il Senator Bargellini; ed alcune soltanto ne intagliò ad acqua forte, per non essersi quest'opera tirata avanti. Disegnò, ed intagliò in forma maggiore l'Arca, ove riposavano l'ossa di S. Domenico, ch'è in Bologna nella Chiesa di detto Santo.

VAN CAUKERKEN (*Cornelio*), mercante di stampe in Anversa, intagliò dalle opere di Annibal Caracci un Cristo morto sulle ginocchia della Vergine. Dal Rubens una Carità in forma grande, ed il martirio di S. Livino. Travagliò i ritratti dei pittori Roberto Van-Hoeck, e Pietro Meert. Da Vandick la serie degli Apostoli, con Gesù Cristo che porta la Croce (in mezze figure). Gli originali di questa serie esistevano una volta nello Studio di nobili Pitture di M Carlo Bosch, Vescovo di Gante. Operava nel 1657.

CAYLUS. Vedi più a basso *Chaylus*, dopo l'articolo di *Ceviro*.

CECCARELLI (*Æ*) intagliò l'immagine della Madonna delle Vertighe di Monte S. Savino in Toscana l'anno 1746.

CECCHI (*Gio. Battista*) nacque in Firenze circa l'anno 1749. Dai suoi genitori fu da prima destinato all'arte di falegname; ma essendo storpiato nella mano destra, e considerando per tal motivo non poter molto avanzarsi in quel mestiere, siccome mostrava dell'inclinazione al disegno, fu raccomandato a Francesco Conti, allora maestro nella Galleria Granducale. Morto questo, desiderando il Cecchi d'applicarsi all'intaglio, fu impiegato col Sig. Ferdinando Gregori, maestro di tal genere, pensionato da S. A. R.; nella scuola del quale lavora attualmente con buona riuscita, e con felice franchezza di taglio, promettendo ancora per la sua diligenza ed attenzione maggiore avanzamento. Intagliò una SS. Vergine da Annibale Caracci; ed altra dal Cav. Francesco Vanni, detta volgarmente la Madonna della Pappa (Quadro una volta posseduto da' Nobili Sigg Orlandini di Siena). Al presente stà travagliando i ritratti degli uomini i più illustri nella pittura, scultura, ed architettura, della serie di cui già sono esciti alla luce i tre primi Tomi in Firenze.

CELLI (*Ansano*), di Siena, intagliò verso la metà del corrente secolo in un sol foglietto i busti di Cerere, e di Bacco; ed in altra carta si vedono da esso espressi due putti volanti in belle attitudini.

CEPPARULI (*Francesco*), Napoletano, intagliatore di Sua Maestà il Re delle due Sicilie,

fu uno de' prescelti ad intagliare le pitture ritrovate nella dissotterrata città d'Ercolano, pubblicate in Napoli in tre tomi in foglio negli anni 1757., 1760., e 1762 Pubblicò ancora nel libro di Vitruvio del Marchese Bernardo Galiani, stampato in Napoli il 1758., tutte le Tavole di architettura che vi sono apposte.

CERQUOZZI (*Michel'Angiolo*), detto Michel'Angelo delle Battaglie, nato in Roma nel 1602., e morto nel 1660. Ha intagliato alcuni pezzi ad acqua forte, i quali son più rari che belli secondo il giudizio di alcun Professore.

CERRINI (*Gio. Domenico*), discepolo di Gio. Antonio Scaramuccia, poscia di Guido Reni, e del Domenichino, conosciuto sotto nome del Cavalier Perugino, ovvero di Gio. Domenico Perugino. Nacque in Perugia il 1609., morì in Roma il 1681., e fu sepolto in S. Salvatore in Campo. Esercitossi con onore nella pittura, ed intagliò opere del Domenichino.

CESARI (*Giuseppe*), nato in Roma il 1570., comunemente chiamato il *Cavalier d'Arpino* dal castello di tal nome nel regno di Napoli, che fu patria del padre suo, tanto prevalse nella pittura, che fu decorato della Croce da Papa Clemente VIII., e dal Re Cristianissimo. Si vedono da esso intagliati ad acqua forte più pezzi, fra' quali uno dell'Assunzione di Maria Vergine. Morì in Roma nell'anno 1640., e volle esser sepolto nel Tempio d' *Ara Cœli*.

CESI (*Carlo*), discepolo di Pietro da Cortona, nacque in Antrodoco, diocesi di Rieti nel 1626., morì in Roma nel 1686., e fu sepolto nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in Fonte. Oltre

all'esser pittore, intagliò ancora ad acqua forte mirabilmente, e con fondamental perfezione. Pubblicò colle stampe diverse opere di volte di Chiese e di Sale, siccome la Galleria Panfilj di Pietro Berrettini in 16. fogli imperiali, rappresentante le gesta di Enea Trojano; e la famosa Galleria del palazzo Farnese di Annibal Caracci, la quale tra le altre prerogative è la più perfetta di tutte per esser veduta da vicino, rappresentante le seguenti Favole, cioè: Primo foglio. Il giovane Anchise, che leva dal piede il coturno, e scalza Venere assisa sulla sponda di ricco letto; ed in uno sgabelletto di oro vi è scritto il motto di Virgilio: *Genus unde Latinum*. Secondo: Diana non più ritrosa, ma calda di amore, abbraccia il pastore Endimione, che placidamente dorme sul monte Latmo. Terzo: Mercurio che porge a Paride il pomo di oro, espresso nella volta in un'ottangolo accanto al trionfo di Bacco. Quarto: Diana, che riceve il candido vello di lana dal mostruoso Dio Pane, rappresentata parimente nella volta in un' altro ottangolo presso al trionfo di Bacco dall'altra parte. Quinto: Ercole femminilmente avvolto nel manto di oro dell'amata Jole, che gli siede a lato, suonando il rotondo timpano lascivo; ed Jole, cinta il dorso colla ruvida pelle del Leone Nemeeo, s'appoggia colla destra sulla di lui clava guerriera, e con la sinistra abbraccia quelle spalle, che già sostennero le sfere. Sesto: Giunone sposa e sorella di Giove, che ad esso assiso sulla sponda del talamo si presenta. Settimo: Il crudo gigante Polifemo, che siede sopra uno scoglio, ritenendo presso di se il pastoral tronco, ed accompagna

con la fistola i suoi amorosi lamenti; mentre l'amata Galatea, assisa sopra d'una conchiglia tirata dai delfini, e da esso non veduta, gode d'udirlo. Ottavo: L'amor di Polifemo si cangia in furore contro il giovanetto Aci suo rivale, verso del quale stà in atto di lanciare uno scoglio. Nono: Galatea portata per mare da Glauco, accompagnata dalle Nereidi sopra delfini, e dagli Amori volanti con faci e dardi (colorita da Agostino Caracci). Decimo: Cefalo, rapito e posto nel suo cocchio dall'Aurora, schiva di toccarla, discostando la bocca dagl' importuni baci (dipinta da Agostino Caracci). Decimo primo: Perseo in aria sopra il Caval Pegaseo alato, con la formidabil testa di Medusa permuta in sasso l'orrendo Mostro marino; ed in tal guisa libera Andromeda incatenata allo scoglio per esser da quello divorata. Decimo secondo: Andromeda liberata e data in premio al suo liberatore, vien combattuta da Fineo, che aspirando alle sue nozze assale la reggia e lo sposo; cade la mensa rovesciata per terra con i vasi d'oro. Ma il valoroso Perseo, poichè contro l'impeto degli assalitori non giovano l'armi, pigliata pel crine ed inalzata l'orribil testa di Medusa, cangia in dura pietra chiunque dei seguaci di Fineo la riguarda. Decimoterzo: Il trionfo nuziale di Bacco, e di Arianna sua sposa; portato il primo sopra un carro di oro guidato dalle tigri, e la seconda sopra un carro di argento tirato da capre, con la comitiva di satiri, e di Sileno sedente sull'asino: Arianna è coronata di stelle da Amore (soggetto espresso per lungo nel mezzo della volta). Decimoquarto: Amore, che dorme,

e lega il selvaggio Pane ad un tronco. Salmace, che abbraccia Ermafrodito. Decimoquinto: Apollo, che scortica Marzia. Borea, che rapisce Orizia. Decimosesto: Euridice ricondotta all'Inferno. Europa rapita dal Toro. Decimosettimo: Leandro, che si annega nel passare a nuoto l'Ellesponto, tirato dall'amore della fanciulla Ero. Decimo ottavo: Siringa inseguita dal Dio Pane, e trasformata in canne. Decimonono: sono turti ornamenti. Vigesimo: Ganimede rapito dall'aquila di Giove. Vigesimoprimo: Giacinto sollevato al cielo per mano di Apolline. Vigesimo secondo, e vigesimo terzo: sono Amorini. Vigesimo quarto, e vigesimo quinto: Giustizia, Carità, Fortezza, e Temperanza; Vigesimo sesto: Mercurio, che dà la lira ad Apollo. Arione citaredo salvato dal naufragio da un delfino. Prometeo liberato da Ercole. Calisto trasformata in orsa. Vigesimo settimo: Ercole, che uccide il drago custode dei pomi esperidi. Prometeo, che fabbricata la statua di loto, si consiglia con Pallade, la quale gli addita il cielo per animàrla. Calisto nel bagno scoperta gravida da Diana. Icaro, che precipita in mare. Vigesimo ottavo: Una Vergine, che abbraccia l'unicorno, col motto: *Virtus securitatem parit*, ch'è la divisa della Casa Farnese, ed è colorita per mano del Domenichino dal cartone di Annibale. Vigesimo nono, e trigesimo: Ignudi, e Termini finti di stucco, e di bronzo. Intagliò anche dal detto Annibale la Cananea genuflessa avanti al Signore, differente da quella che ritrasse Pietro del Pò. La cupola di S. Andrea della Valle di Roma, dipinta dal Cavalier Lanfranco, la quale senza contradizione è

la principal cupola del mondo, rispetto alla gran maniera, con cui è dipinta a fresco, per essere veduta da lontano, essendo le figure principali circa a trenta palmi di altezza; e rappresenta l'Assunzione al Cielo della Vergine Santissima (in ottavo di foglio reale). Dal detto la Cappella dei Signori Buongiovanni, dedicata a S. Agostino e S. Guglielmo, ch'è nella Chiesa di S Agostino di Roma, con i quadri a olio, con la cupoletta, ed altre pitture a fresco (in sette fogli). Pubblicò le quattro Virtù Cardinali dal Domenichino dipinte nei quattro angoli della cupola di S. Carlo a' Catenari. Da Guido Reni alquanti Angeli dipinti a fresco nel palazzo Mazzarini, oggi Rospigliosi al Quirinale (in undici mezzi fogli). Marcò *Car. Cæsius fecit*.

CEVIRO (*M. P. L.*) intagliò dalle opere del Rubens Daniello nel lago de' leoni (gran pezzo per larghezza) Una gran caccia, ov'è un coccodrillo, ed una persona come morta. Altra gran caccia del cignale (stampa molto nera)

CHAYLUS (*il Conte di*), Accademico delle iscrizioni e belle lettere, noto al mondo non tanto per i suoi illustri natali, quanto per le virtù morali e signorili, e per l'erudizione ed intelligenza delle belle arti, e per aver descritte le vite di più pittori. Questi è quello, che nel 1754., insieme con M. Majault Dottor Medico Parigino, ristabilì la pittura a fuoco, dagli Antichi chiamata *Encaustica*, ed inventò la pittura con la cera. Fu anche intagliatore di gran spirito e precisione. Pubblicò dai pensieri originali del famoso Rembrant dieci stampe relative ai principali avvenimenti della vita dei figlj del Patriar-

ca Giacobbe nel libro dell'*Istoria di Giuseppe Vicerè di Egitto*, stampata in Amsterdam l'anno 1757. Dette stampe rappresentano; Primo: Giuseppe, che racconta i suoi sogni al padre ed ai fratelli. Secondo: Giuseppe in atto di esser posto nella cisterna dai suoi fratelli. Terzo: Giuseppe venduto ai mercanti Ismaeliti. Quarto: Giacobbe svenuto alla veduta della veste di Giuseppe Quinto: La castità di Giuseppe. Sesto: Giuseppe accusato dalla moglie di Putifarre. Settimo: Giuseppe nella carcere Ottavo: Giuseppe, che spiega i sogni di Faraone. Nono: Giuseppe, Governatore in Egitto. Decimo: Giuseppe riconosciuto da' suoi fratelli. Intagliò esattamente quella mano disegnata dal Buonarroti all'improvviso, allorchè un Gentiluomo, mandato a Firenze dal Cardinal S. Giorgio, lo richiese, che gli mostrasse qualche sua opera; la qual mano servì di riprova d'essere stato da esso travagliato un Cupido dormiente, comprato da detto Cardinale. Dai disegni di Raffael d'Urbino intagliò una stampa di nudi fatti per la discesa de' Saraceni al Porto d'Ostia. Altra di nudi per il Cristo portato alla sepoltura. Altra parimente di nudi per la morte di Adone, come chiaramente si vede nella raccolta delle stampe di Crozat. Travagliò nel 1730. dai disegni, originali veri, toccati maravigliosamente a penna da Leonardo da Vinci (quali furono comprati all'incanto in Olanda per il Sig. Cardinal Silvio Valenti), una raccolta di teste caricate in numero di 59. Dal disegno del detto Leonardo, ch'è appresso il Re di Francia, la Cena del Signore, ch'è dipinta in Milano nel Refettorio de' PP. Domenicani; contentandosi di

avercene dato solamente il contorno, benchè l'originale sia ombrato con la fuliggine. Da un primo pensiero del detto Vinci (che si conserva fra i disegni del detto Re), e nella medesima proporzione e grandezza intagliò un'uomo vestito ed assiso, che riunisce i raggi del Sole in uno specchio ardente per ammazzare un drago, che combatte con un leone ed altre fiere; ed una testa di giovane vista per profilo, cavata da un'altro disegno spettante al detto Re. Intagliò le medaglie di oro imperiali del Gabinetto del detto Sovrano (Serie la più completa, che sino ad ora si sappia, in numero di presso a 1500) Pubblicò il ritratto di Falconet Dottor di Medicina, disegnato dalla nobile e virtuosa Donzella Doublet. Questo virtuoso e degno Signore conservò ne' suoi intagli a maraviglia il carattere di ciaschedun Professore, da cui gli occorreva operare, passando talora da un'estremo all'altro, come v. g. da Raffaello al Guercino, da Vatteau a Baldassar Peruzzi, dal Bandinelli al Parmigianino, da Guido a Rembrant, dai Caracci a M. la Fage ec., tra i quali non è il minimo rapporto, e sono tra loro di maniera totalmente diversa. Marcò C. Sc. ovvero C. S.

CHAMANT (*Giuseppe*), architetto teatrale e pittore di S. A. R. il Gran-Duca di Toscana, inventò ed intagliò ad acqua forte un soggetto con veduta d'un'arco trionfale, ed un palazzo magnifico. Altro soggetto con apparato lugubre, e catafalco per l'esequie dell'Imperator Carlo VI. fatto nella città di Firenze l'anno 1741.

CHAMBARS (*Tommaso*), intagliatore Inglese moderno, che ha inciso da Rubens, o piuttosto

da Van-Dyck, un S. Martino a cavallo, che taglia il suo mantello per distribuirlo a' poveri, come pure varj altri soggetti.

DE-CHAMPAGNE (*Filippo*), nato in Brusselles nel 1602., morto in Parigi Direttore dell'Accademia Reale il 1674. Nella scuola di buoni maestri Fiamminghi riuscì valente pittore, ed intagliò qualche pezzo ad acqua forte.

DE CHAMPAGNE (*Gio. Battista*), discepolo di Filippo suo zio, nato in Brusselles nel 1643., morto in Parigi nel 1688, fu pittore, ed intagliò ad acqua forte qualche rame.

CHAPERON, ovvero CHAPRON (*Niccolò*), di Chateaudun, discepolo di Vouet, non fu meno buon pittore, che bravo disegnatore ed intagliatore. Nel 1649. pubblicò in 52. pezzi l'istorie della Sagra Bibbia, dipinte da Raffael d' Urbino nelle logge Vaticane, nel titolo delle quali appose la stampa del Profeta Isaia dipinto a olio dal detto Raffaelle in un pilastro della Chiesa di S. Agostino di Roma. Intagliò ancora un Bacco bambino, con le Ninfe che l'allevano, ed evvi ancora il Dio Pane. Inventò ed intagliò Baccanali ec. Marcò N. C.

DE CHATILLON (*Luigi*), nativo di Sainte-Menou in Champagne, era pittor del Re di Francia per i ritratti in smalto. Egli si fece onore egualmente per questo talento, e per quello dell'intaglio. Il suo bulino pubblicò la stampa, rappresentante il destino di Maria de' Medici, ove le tre Parche si vedono assise sopra le nuvole, occupate a filare i giorni della futura Regina di Francia sotto gli auspicj di Giove, e di Giunone: questo soggetto è ricavato dalla tela

del Rubens, che la dipinse nella Galleria del palazzo di Luxembourg. Dalle sculture di M. Tuby intagliò Apollo nel suo cocchio tirato dai cavalli, ed accompagnato dai Tritoni, posto d'avanti al gran Canale di Parigi. Dalle invenzioni di F. Le Verdier il Centauro Chirone, a cui è consegnato il bambinello Achille per educarlo. Dal medesimo altro soggetto con alcuni guerrieri Romani, che si spaventano alla veduta di un drago. Da Niccolò Poussin il quadro, che è nel palazzo del Cav. del Pozzo in Roma, rappresentante nostro Signore Gesù, che dà le chiavi a S, Pietro. Dal medesimo i sette Sacramenti (opera esistente in Parigi); siccome sei piccoli paesi istoriati, nel primo de' quali si vedono in una solitudine due Monaci; nel secondo due uomini, che fuggono da un serpente; nel terzo un S. Giovanni, che scrive nell' Isola di Patmos; nel quarto una donna, che si lava i piedi; nel quinto vi sono più persone; e nel sesto una tempesta di terra. Dall' istesso parimente una Venere in riva alle acque con dei cigni. Intagliò dalle pitture del de la Fosse la prima stampa, rappresentante Apollo con le Muse, e con il Caval Pegaseo, inserita nel libro intitolato: *Recueil d'estampes gravées d'après les Tableaux d'un Plafond, où les beaux Arts sont représentes imp.* 1690. Travagliò tre pitture delle gesta di Romolo, che sono in Bologna nel palazzo Magnani, fatte in un fregio attorno ad una sala da Agostino, da Annibale, e da Lodovico Caracci; una delle quali rappresenta Romolo che abbatte i pastori di Numitore, ed è di Agostino; l'altra con il ratto delle Sabine, ed è d'Annibale; e la terza con Romolo che

trasporta le ricche e gloriose spoglie del Re Acrone per dedicarle a Giove Feretrio, ed è di Lodovico. Intagliò una parte delle conquiste di Lodovico XIV. presso i disegni di le Clerc. Pubblicò alquante stampe con vedute di città e castelli della Francia; e dai disegni di architettura del le Brun tutte le facciate del castello di Marly. Pubblicò alcuni libri di fontane; diversi pezzi relativi alla Storia Naturale, i quali fece a titolo di disegnatore dell'Accademia delle Scienze; e più di 300 rami per la Botanica, che si conservano nella Biblioteca del Re di Francia, per il quale molto operò. Morì nel 1734. di anni 95.

CHATEAU (*Guglielmo*), valente professore d'intaglio, oriundo d'Orleans, morì in Parigi nel 1683. in età di anni 49. ovvero 50., e fu sotterrato nella Chiesa di S. Benedetto. Il desiderio, ch'egli ebbe da giovanetto di perfezionarsi universalmente nelle scienze, fe sì, che per tempo abbandonata la patria, si portasse a Lione, dove dopo di esservisi qualche tempo trattenuto, passò a Roma colla medesima buona intenzione; ma l'amicizia da esso contratta con Greuter, uno de' più famosi intagliatori di quel tempo, insinuandogli il gusto, ed ammaestrandolo nei precetti dell'intaglio a bulino, distolselo affatto dalle concepute idee, e con molta applicazione e fatica divenne eccellente intagliatore. I ritratti de'Sommi Pontefici, che succederonsi nel tempo ch'egli fu in Roma, furono da esso intagliati; siccome nel 1660., non presso Raffiel d'Urbino, conforme da ognuno era creduto che li traesse, ma presso il Rosso Fiorentino, intagliò i quattro

Profeti, Daniel, David, Giona, ed Abacuc, che sono dipinti nella Chiesa della Madonna della Pace di Roma. Da Raffaelle una Vergine a sedere, col Bambino che tiene una rosa. Dai disegni di Bernardino Mei Sanese un geroglifico allusivo all'arma del Pontefice Alessandro VII., con iscrizione pendente da una rovere: *Quodcumque ligaveris super terram &c.*, ed altra stampa rappresentante un sacrifizio avanti l'ara di Giove. Da Deifebo Barbarini Sanese uno scudo per una Tesi in forma grande, con Ercole, a cui la Verità dimostra il montuoso sentiere, per il quale si poggia alla Gloria, con appiè di esso i poeti e pittori, mattematici, geografi, guerrieri, ed astronomi. Altre opere in quantità egli travagliò, che stabilirono la sua riputazione. Non contento di aver veduto in Roma tutto quello che vi è di più bello e più maraviglioso, volle soddisfar la sua curiosità con andare a Firenze, e Parma; e trattenutosi per qualche tempo in Genova, passò poscia a Venezia, ove fece ben conoscere fin dove giugnesse la sua capacità nelle differenti maniere delle sue opere, che pubblicovvi. Tornatosene in seguito a Lione, di lì a Parigi, vi travagliò varie stampe ricavate dal Poussin, del quale aveva già in Roma intagliato il Germanico moribondo ch'è nel palazzo Barberini; e tra le altre, che egli intagliò da questo valente professore, furono le seguenti: Il rapimento di S Paolo sino al terzo Cielo. L'istoria della Manna (1680.) Il Pirro, Gesù, che nell'uscire dalla città di Gerico, tocca gli occhi de' due ciechi nati (il tutto per il Re di Francia, e da' suoi quadri). Una Vergine in paese, con S. Giuseppe che legge.

Altra Vergine, col piccol Gesù, S. Giuseppe, ed Angeli che colgono de' frutti Armida, che trasporta il corpo di Rinaldo addormentato; e la stampa della Capra Amaltea, nella quale stampa è un uomo con una capra, e due figure di donne che danno da bevere ad un piccol fanciullo. Da Annibale Caracci il quadro di figure mezze naturali, spettante al Re di Francia, che rappresenta l'Assunzione della Beatissima Vergine al Cielo in mezzo ad un gruppo d'Angeli, e posa i piedi su de' Cherubini, con gli Apostoli che la rimirano con trasporto di ammirazione e di gioja (Un simil mistero è dello stesso Caracci, ch' esiste nella Chiesa della Madonna del Popolo in Roma, nella cappella Cesari, stato intagliato parimente da questo professore). Il martirio di S. Stefano dipinto in rame dal suddetto Caracci, e che possiede il medesimo Re, differente dall'altro più grande fatto in tela, e che l'intagliò Stefano Baudet (Questa stampa è della medesima grandezza del quadro). Intagliò dall'Albano la Vergine, che lava le pezze. Da Pietro da Cortona un'Angiolo Custode. Da Ciro Ferri, da Carlo Maratta, e da Guglielmo Cortese ec. Travagliò anche tutta la vita di S. Teresa, ed alquanti ritratti. Il merito di questo professore fu ricompensato da Colbert, con ottenergli dalla Maestà Sua una considerabil gratificazione. Suoi allievi furono Benedetto Fariat, Simonneau il vecchio, e Dangers. Egli sempre marcò G Castellus Gallus sc.

CHATELAIN ( ), Inglese, ha intagliato di fresco in Londra alcuni paesi fra quelli pubblicati in detta città dagli originali del Le Gaspre, e d'altri professori.

CHATILLON (*Luigi de*), bravo intagliatore del secolo presente. Fra le di lui opere abbiamo: da Rubens le Parche che filano il destino di Maria de' Medici: dal Poussin i sette Sagramenti copiati da quelli intagliati da Gio. Duguet, ed alcuni paesi storiati.

CHAUVEAU (*Francesco*), allievo di Lorenzo de la Hire, nacque in Parigi, ed ivi morì l'anno 1675 in età di 55. anni. Fu inventore, disegnatore, ed intagliatore molto più copioso ad acqua forte, che a bulino. Vero si è, che non ravvisasi nelle di lui opere, le quali sono circa a 3000., quella dolcezza, e quella morbidezza, che si ritrova nelle stampe dei più famosi Artefici: ma è vero altresì, che nelle membra delle sue figure, ancorchè vi sia dello sforzato e secco per non essere egli stato in Italia, niuno però l'ha superato, quanto al fuoco, alla forza, alla varietà, allo spirito, ed all'ingegnoso giro, e natural distribuzione de' soggetti dei suoi composti; non si è veduto in somma un genio più luminoso, ed una immaginazione più vasta della sua. Quando era ricercato di qualche disegno, sul fatto dava di mano al lapis, delineava il soggetto in varie guise, e ne lasciava poi la libertà dello scegliere. Intagliò insieme con Israel Silvestri il gran Carosello fatto in Parigi l'anno 1662. in 108. rami. Con Giovanni Marot, con le Pautre, Niccolò Chochin travagliò le 22. stampe, rappresentanti l'entrata fatta in Parigi dal Re Lodovico XIV. colla Regina il 26. Agosto 1660. Intagliò le Feste di Versailles del 1674. in sei stampe, e la principal quadriglia del Carosello di detto Monarca. Da Filippo Burster il gruppo di marmo dei

due satiri. Da Luigi Lerambert la statua d'una ballerina (ambedue nel Gabinetto del Re). Da Poussin una S. Famiglia, nella quale il lume è davanti e di dietro, con due femmine in piedi, una delle quali dà da bere a S Giuseppe. Una deposizione di Croce. Una S. Margherita. Apollo, e Dafne in paese. Dalle opere di Lodovico Caracci le teste di Semiramide, di Artemisia, di Lucrezia, e di Porzia. Da Giulio Romano il quadro, che si possiede dal Re di Francia; ed è una Natività del Signore adorato dai pastori, dov'è il piccol Gesù in terra sopra poca paglia, con la Vergine e S. Giuseppe genuflessi, e nel davanti sono lateralmente S. Giovanni Evangelista, e Longino. Da Perino del Vaga (s'è vero, ch'egli l'abbia dipinto) il contrasto delle Pieridi colle Muse alla presenza degli Dei: Si trova però una stampa di Enea Vico, rappresentante in tutte le sue parti questa favola, che la ritrasse da un disegno del Rosso Fiorentino. Dal Guercino un S. Girolamo dipinto sul rame, che prosteso nella sua spelonca, si riscuote al rumore della tromba, che suona l'Angelo. Ai piedi del Santo sono due libri, ed una testa di morto (Questi tre ultimi soggetti sono tra i quadri del Re di Francia). Pubblicò la vita di S. Brunone dalla dipinta dal le Seur nel chiostro de' Certosini di Parigi. Insieme con le Pautre intagliò i disegni, che il le Brun fece per l'erezione di un'arco trionfale nel 1660. in congiuntura dello sposalizio del Re di Francia. Dal detto un rametto iniziale, ed un finale figurati, che furono inseriti nel libro, intitolato: *Recueil d'estampes gravées d'après les Tableaux d'un Plafond, ou les Beaux*

Arts sont representés, impresso nel 1690. Dal la Hire suo maestro, e dal Tintoretto ec. Travagliò, per ordine del Re, una parte dei rami, che sono inseriti nelle Metamorfosi di Ovidio del Signor di Benserade. La Gerusalemme liberata del Tasso. Fece in 243. pezzi la rappresentazione delle Medaglie, che sono inserite nel libro di Fulvio Orsini, aggiunto dal Vescovo di Lerida, e da Carlo Patino Dottor di Medicina in Parigi, impresso ivi il 1663. La storia della Pulsella d'Orleans, di Giuseppe Ebreo, di David: l'incoronazione di Crotilde, fatta da Clodoveo Re di Francia: pezzi di storiette di romanzi: quantità di frontespizj di libri: le delizie dello spirito di Alarico: il davanti dell'obelisco della piazza Delfina di Parigi: i candelieri e le maschere, che sono scolpite nella Grotta di Versailles. Si trova ancora di sua invenzione formata una Vergine assisa, circondata da una quantità di Angeli, con de' festoni di fiori. Fu felicissimo questo professore ancora nella poesia; ed ha dipinto in piccolo graziosamente. Marcò ℭ.

CHEDEL (*Quintino Pietro*), intagliatore, morto da pochi anni. Trovansi di sua opera varj pezzi ad acqua forte; e fra questi un piccol paese coll'Aurora da Teniers.

CHENU (*Pietro*), moderno intagliatore in Parigi, che ha travagliato da Teniers i divertimenti de' marinari; e da Pierre, Bacco, e Prometeo ec.

CHEREAU (*Giacomo*), nato in Blois, intagliò da Raffael d'Urbino il quadro, rappresentante la Beata Vergine, chiamata *la bella Giardiniera*, a causa dell'abbigliamento semplice che ha, e per

essere assisa in una campagna ornata di fiori, con il piccol Gesù che le posa sopra d'un piede, e S. Giovanni giovanetto che stà inginocchiato. Dal medesimo una Madonna a sedere, con Gesù Bambino in piedi, e S. Giovanni genuflesso per la raccolta di Crozat; e per la raccolta del medesimo il ritratto a sedere di Giovanna d'Aragona, Regina di Sicilia e Vice-Regina di Napoli, travagliato in fondo d'architettura ben maneggiata (tutti questi quadri appartengono al Re di Francia). Intagliò dalla pittura giudicata dello stesso Raffaelle (non so se in tavola) il famoso S. Giovanni (posseduto dal Duca d' Orleans), che alza il braccio destro, e posa il piede sopra un sasso; altro simile trovandosi in Bologna nelle stanze del Gonfaloniere; altro nel palazzo pontificio di Monte Cavallo in Roma, ambedue in tavola; ed uno nella Gallerìa di Firenze, ch'è quello che Raffaelle effettivamente fece in tela per il Cardinal Colonna, conforme lasciò scritto il Vasari nella di lui Vita. Pubblicò nel 1723. il ritratto di Michel Montaigne, posto nelle di lui opere stampate in Londra; e quelli dei Cardinali Fleury, e de Polignac presso Rigaud. Morì nel 1729. d'anni 49.

CHERON (*Elisabetta Sofia*), figlia e discepola di Enrico Cheron pittore in smalto della città di Meaux, nacque in Parigi nel 1648.; ed essendo stata educata in seno al Calvinismo, in seguito convertissi alla Religione Cattolica. Fu pittrice in smalto e ad olio di ritratti e d'istorie, intagliatrice, poetessa, e musica. Disegnò in grande molte pietre intagliate, benchè sia lavoro difficile, se si voglia riflettere alla picciolezza del

composto, per cui abbisogna un talento raro; ed in ciò sembra, che giunta sia al più alto grado di perfezione. Il suo Poema, diviso in tre canti, intitolato *le Ciliege*, è una Comica ingegnosa. Per meglio penetrare i sensi dei Salmi, imparò la lingua Ebraica, e poscia ne fece la parafrasi in versi. Fu associata all'Accademia Reale di Pittura e Scultura di Parigi; e dall'Accademia dei Ricovrati di Padova le fu spedita la patente di Accademica sotto il nome di *Erato*. Suonava a maraviglia il liuto, ed il gravicembalo. Intagliò varj pezzi, tra' quali un Cristo che vien deposto di Croce. Morì in Parigi il 1711.

CHERON (*Luigi*), fratello della detta Elisabetta Sofia, nato in Parigi l'anno 1660., morì in Londra il 1723., ove, per esser Calvinista, si era ritirato. Fu pittore ed intagliatore di varie stampe, fra le quali, molte che adornano il libro di diversi Salmi e Cantici tradotti in verso Francese dalla detta sua sorella Elisabetta Sofia.

CHEVILLET ( ), moderno intagliatore in Germania, del quale abbiamo diversi ritratti, ed altro.

CHIARI (*Fabrizio*), Romano, fu pittore ed intagliatore ad acqua forte. Pubblicò dalle opere del Poussin Venere e Marte, con Amor bendato, e putti che lo spogliano, e gli levano l'armi: ed altro soggetto travagliò dal medesimo, in cui è rappresentato Mercurio e Venere, con putti che suonano e cantano ec. Morì nel 1695. di 74. anni.

CHIARINI (*Marc' Antonio*) intagliò dalle invenzioni e dipinti di Agostin Mitelli sei stampe di Prospettiva.

CHOFFARD (*Pietro Filippo*), intagliatore Francese, stabilito in Parigi. Ha operato in molte vignette pell'ultima edizione del libro, intitolato = *Contes de la Fontaine* =, e per quella delle Metamorfosi di Ovidio; come pure sono opera sua due gran vedute della nuova Piazza di Rheims; la veduta del Ponte d'Orleans, e della cascata di Brunoy.

CIAMBERLANO (*Luca*), dottor di legge della città di Urbino, rilevò in un foglio quel baccanale, che Annibale Caracci intagliò in una sottocoppa di argento, ove sono rappresentati entro un contorno di tralci di vite con pampini ed uve due satiri, che danno da bere a Sileno. Dal Lanfranco l'Astrologia, che misura il globo celeste, con varie virtù. Intagliò 10. stampe (compresovi il titolo), in cui sono rappresentati gli stromenti della Passione di Gesù Cristo, sostenuti da varj Angeli uno per carta; opere di differenti rinomati pittori. Travagliò da Raffaelle gli Apostoli, che sono dipinti nella Chiesa delle Tre Fontane fuori di Roma, un poco più grandi di quelli che intagliò Marc'Antonio. Dal medesimo un S. Girolamo morto, steso sopra d'una pietra, con le gambe pendenti. Dal P. Piazza di Castel Franco un S. Francesco, coll'Angelo sonante la viola. Dal disegno di Antonio Tempesta una carta geroglifica, ove sono rappresentate in piedi in una gran sala la figura della *Fama* con tromba, corona di quercia, e palma nelle mani; e la figura della *Storia* con penna, calamajo, e libro aperto, il quale le vien sostenuto dalle curve spalle del *Tempo*, che stà inginocchioni in atto di sommissione. Or queste due figu-

re, che pongono in mezzo un giovine Cav.. di gran casata, vanno ad esso dimostrando i fatti più gloriosi e memorabili degli antenati suoi (i quali appunto il pittore presente aveva finiti di dipingere in detta sala in sei partimenti), esortandolo alla sequela di essi. Da Odoardo Fialetti dei fogliami, e dei fregi in 12 mezzi foglj reali. Da Antonio Pomerancio il trionfo di Flora e di Pomona, ambedue in un cocchio guidato di fronte da cigni e da colombe sopra le nuvole; ed abbasso un giardino, da cui molti Amorini hanno raccolto dei canestri di fiori e di frutti. Travagliò da Giacomo Palma, da Polidoro, da Federigo Zuccheri, Guido Reni, Cherubino Alberti ec. Intagliò degli scudi per Tesi; e fu anche inventore e disegnatore specialmente di quella stampa, ove da 6. leoni sono in varie guise sostenute le sei palle, che formano l'arma della Real Casa de' Medici, ed ove son pure molte altre figure geroglifiche. Operava nel 1621. Marcò L. C.

CIARTRES ( ) intagliò dal Poussin una stampa con alcuni putti, che tornano dalla vendemmia. Fu mercante di stampe, ed impressore. Marcò *Ciartres exc.*

CIGNI (*Domenico*) intagliò ad acqua forte un catafalco eretto in S. Pietro in Vaticano per l'esequie del Pontefice Benedetto XIV.

CIOCI (*Antonio*) intagliò nel libro, intitolato: *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani Pittor Fiorentino* (intagliati in rame, e pubblicati in Firenze il 1762.) un pensiero esprimente la Regina Ester svenuta e retta dalle sue damigelle avanti al Re Assuero, che ac-

corre a confortarla (Questo quadro fu fatto per il Duca di Orleans, che fu Reggente di Francia). Altri due pensieri dello Sposalizio di S Caterina Alessandrina col Paigoletto Gesù, poco diversi l'uno dall'altro, se non che il Bambino assiso sulle ginocchia della Vergine Madre è espresso in diversa attitudine, e le mani della S. Caterina sono disposte in modo diverso (stampe ambedue in tondo, meno che mezzane). Altro pensiero di detto Sposalizio in attitudini e panneggiamento diverso dai sopraddetti, con due Serafini in aria. Altro pensiere con Alessandro il Grande, che sgridando un'Uffiziale, lo fa morire. Altro col Sacrifizio di Abramo. Altro, esprimente San Giovanni assiso nel deserto, con la solita Croce in mano (stampa mezzana). Altro con la Vergine Maria assisa, che tiene il Bambino ritto sul terreno, che accarezza S. Giovanni, e S Giuseppe assiso che stà riguardandoli (stampa mezzana per traverso). Altro con un paese, ove ne' primi pressi è una figura assisa per schiena, che pesca colla canna. Altro, che nel primo presso mostra una persona assisa e un'altra in piedi, confabulando insieme, con un'albero che attraversa tutta la stampa (in tondo mezzana). Altro d'un paese, nel di cui primo presso stà un'uomo assiso ad un gran sasso appoggiato, ed un ponte in distanza (stampa più che mezzana). Altro pensiere colla veduta di Arno fuori la Porta S. Niccolò di Firenze (stampa in foglio). Altro con un paese, che mostra un gran tronco d'albero in piedi alla riva d'un lago, essendo l'altra parte troncata sull'acque. Altro pensiere con satiri, baccanti, e putti, che bevono presso ad un Dio

Termine, che hanno adornato con festoni e ghirlande. Altro con un filosofo, ed un discepolo in mezza figura (stampa più che mezzana). Finalmente un'altro, che rappresenta Gesù Cristo assiso vicino al pozzo, che parla colla Samaritana, con veduta degli Apostoli in lontananza (stampa in foglio).

CIPRIANI (*Gio Battista*). Nel libro, intitolato: *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani Pittor Fiorentino*, intagliati in rame e pubblicati in Firenze il 1762., intagliò un pensiere rappresentante la Vergine SS, col piccol Gesù in grembo a giacere, nudo ed assistito da due Angeli; e S. Giuseppe in piedi, che appoggiando ambe le mani al suo bastone, stà contemplandolo (stampa meno che mezzana). Altro, esprimente lo Sposalizio di S. Caterina Alessandrina col Bambino Gesù assiso sulle ginocchia della Madre, che l'ajuta a porle l'anello in dito (stampa mezzana in tondo). Altro colla Vergine assisa in paese, che sostiene il Bambino nudo in piedi, il quale posa una mano sopra l'agnello che gli viene appressato dal piccol S. Giovanni, mentre S. Giuseppe stà assiso ciò rimirando (stampa mezzana). Altro con San Giovanni, che battezza Gesù Cristo. Altro con un riposo d'Egitto, dov'è la Vergine assisa in paese, con il Bambino nudo, che posa un'ginocchio sopra un fardello di panni, e si traversa alle ginocchia della Vergine Madre verso S. Giuseppe, il quale genuflesso gli porge un pomo; e l'asinello che pasce in poca distanza. Altro con Gesù morto, ed Angeli (rame piuttosto piccolo). Altro con la Vergine a mezza figura, che sostie-

ne in grembo il S. Bambino nudo, cui S. Giovanni presenta un pomo. Altro con la Vergine, che dà l'abito religioso del Carmine al Beato Simone Stoch; e vi è S Maria Maddalena col suo vaso in mano, e S. Luigi Re di Francia parimente genuflesso (la tela dipinta è collocata nella Pieve della terra di S. Croce). Altro pensiere con la figura della Pace in piedi, che appoggia la mano, con la quale tiene il ramo di olivo, sulla spalla della Giustizia, che assisa sostiene il fascio consolare. Altro con Giove, Giunone, ed Io convertita in vacca. Altro con la Nativirà del Signore, ove si vede la Vergine che allatta il Pargoletto Gesù, a cui in atto di adorazione si umiliano ed offeriscon presenti molti pastori, con S. Giuseppe in atto di riguardare il Bambino. Altro di simil proporzione con il Salvadore, che dice alla Maddalena: *Noli me tangere &c.* Altro soggetto con S. Gaetano genuflesso verso il Salvatore e la Vergine, che sono in gloria. Altro con un scherzo di putti, che adornano ed inghirlandano con festoni e corone di fiori un Dio Termine (soggetto dipinto in Firenze nella Galleria Riccardi sopra fondo di cristallo). Altro con la venuta dello Spirito Santo (la tela dipinta è nella Chiesa delle Monache di San Giorgio di Firenze, e la stampa è di giusta grandezza in ovato per alto). Altro pensiere finalmente con Jaele, che confabula con i Capitani dell'Esercito Ebreo, dopo aver trafitte le tempie a Sisara, supremo Capitano dei nemici (stampa di giusta grandezza per traverso).

CLASENS (*D*) intagliò dai dipinti del Procaccino una Vergine assisa, ch'è in Brusselles

nella Galleria del fu Principe Leopoldo Guglielmo.

CLASSICO (*Vittorio*), scultore ed architetto, disegnatore ed intagliatore di alcune opere del Tintoretto.

CLAUDIO Lorenese. Vedi Gillè al G.

DE CLEEF (*Martino*), ovvero Clivensis, oppure Martino d'Anversa, non va posto tra gl'intagliatori, poichè la Marca M. C., con cui si trovano contrassegnate alquante antiche stampe, vuol significare *Martinus Culembacensis*, ch'è Martino Scoenio, o Scon, ovvero Scoen, oppure de Secù di Culembac. Vedi Scoenio.

DE CLEEF, ovvero DE CLIVES, ovvero VAN-CLIVEN (*Enrico*), fu pittore; ed intagliò fra le altre cose le rovine di Roma. Morì nell'anno 1589. Marcò , ovvero .

LE CLERC (*Sebastiano*), nato in Metz l'anno 1637., e morto in Parigi nel 1714 Fin dall'età di otto anni tal profitto traeva dai disegni, che il padre suo presentavagli per copiare, che faceva tutti stupire. Ei maneggiò di pari eccellentemente il bulino, e il lapis; ma nell'acqua forte si segnalò in modo, che dopo il Callot riuscì il migliore di qualunque altro nelle piccole figure. I paesi da esso travagliati sono d'una maniera libera e vaga, la quale è sommamente gustata da chi disegna, e da quelli ai quali il Callot ha saputo piacere. Dotti sono i suoi composti di storia, esatto il suo disegnare, retto il suo intagliare, ed il suo tocco facile, grazioso, netto, e di grande spirito; e però deve più apprezzarsi della maniera dura, pesante, e caricata di Bernardo Piccart. Gl'inta-

gliatori, ed i pittori prevagliono soltanto in qualche parte della loro arte; ma il Le Clerc in tutte egualmente si è reso eccellente, o si riguardino i soggetti storici, o gli animali, o le piante, o le medaglie, o l'architetture, o i paesi. Felice altresì è stato nel saper situare, e disporre; in somma in lui si sono unite tutte le più pregiabili prerogative di quest'arte. Intagliò l'arco trionfale, ch'è alla porta di S. Antonio in Parigi. Soggetti per apprendere il disegno. La facciata del Louvre, con le macchine per alzare le pietre del frontone. Il laberinto di Versailles, ch'è un libro composto di 41. piccoli pezzi, rappresentanti 40. fontane tutte esprimenti le favole di Esopo (Il primo pezzo di detto libro è la pianta del laberinto, ed il primo soggetto è Esopo con Amore: E questo libro è stato illustrato con versi dal Sig. di Benserade per ispiegazione delle favole, ricavandovi il soggetto morale). Un libro di animali, che contiene circa a 30. rami di sezioni anatomiche di diversi volatili e quadrupedi di Versailles. La battaglia di Monteassel guadagnata dalle armi del Re di Francia, con una partita di altre 36. conquiste. Intagliò dal Le Brun il disegno d'un nuovo ordine di architettura eseguito nella Galleria di Versailles. Il libro delle Tappezzerie in pezzi num. 51.; siccome i cinque di lui pezzi, nominati *le Battaglie*, gli ha intagliati in piccolo, avendovi egli aggiunto il sesto, che serve di titolo, ove ha rappresentate le manifatture delle Tappezzerie dei Gobellini; quattro altri con il loro contorno istoriato, uno de' quali rappresenta la disfatta degli Spagnuoli presso il canale di Bruges; l'altro l'assedio di Dovay;

il terzo l'assedio di Tournay; ed il quarto il ristabilimento dell'alleanza tra la Francia, e gli Svizzeri. Dal medesimo pubblicò il superbo catafalco eretto in Parigi nella Chiesa de' Preti dell'Oratorio in occasione dei funerali del fu Sig. Cancellier Seguier. Intagliò dal famoso scultore Giovanni Gougeon una specie di tribuna sostenuta da Cariatidi gigantesche di un disegno ammirabile, la quale è al Louvre nella sala dei cento Svizzeri: e le stampe sono inserite nel libro di Vitruvio, tradotto da M. Perrault. Travagliò di sua invenzione l'apoteosi d'Iside; la gran stampa in largo, rappresentante l'Accademia delle Scienze e delle Arti, dedicata al Re; la Passione di Nostro Signore in 36. stampe; la moltiplicazione del pane fatta da Gesù Cristo. In un libro in 12., intitolato: *L'Invocation, & l'Imitation des Saintes pour tous les jours de l'année*, che contiene un'estratto delle loro Vite, vi sono le figure dal Clere travagliate a maraviglia. Intagliò le quattro stagioni, ed i quattro elementi; l'entrata di Alessandro in Babilonia; le figure della Bibbia; alquanti frontespizi di libri. Vallemont conta fino a migliaja, e migliaja di pezzi intagliati di sua mano; e quel che più contribuisce alla sua reputazione, si è, che quasi tutti da esso furono inventati. Merita inoltre questo degno soggetto un luogo distinto fra gli autori, poichè egli compose e pubblicò di bei trattati e di Geometria, e d'Architettura, e di Prospettiva, e di Astronomia, le numerose tavole de' quali al suo travaglio appartengono. Maraviglia dunque non deve arrecare, se per tanti e sì eccellenti requisiti gli fu assegnata una pensio-

ne, ed un'appartamento ai Gobellini; se da Luigi XIV. Re di Francia fu onorato della patente di disegnatore e d'intagliatore ordinario del suo Gabinetto; e se dalla Santità di Papa Clemente XI. fu creato Cavaliere Romano, siccome per l'avanti dal Maresciallo della Ferté era stato prescelto per suo ingegnere, e geografo.

LE CLERC (*Giovanni*), Lorenese, discepolo di Carlo Veneziano, fu pittore, e cav. di S. Marco di Venezia. Intagliò a bulino la Morte di Maria Vergine dal detto Carlo; fece volatili ancora; e morì nel 1633. di anni 45 in circa.

CLOCK (*Niccolò*) ha intagliato presso Enrico Golzio.

CLOCK (*Claudio*) ha intagliato ancor'esso da Enrico Golzio.

CLOPPEMBURG ( ) intagliò vedute differenti di città, e di paesi.

CLOUWET (*Pietro*), Fiammingo, intagliò dall'opere del Rubens il transito di S. Antonio nel 1649. Una deposizione di Croce. Un soggetto d'un deposito privo d'iscrizione, con due figure di femmine. Più persone d'una famiglia ritratte in forma di suonatori, che formano un concerto, ovvero serenata in un giardino; ed un soggetto, dov'è rappresentata la storia della Manna. Da Van-Dyck dei ritratti, i quali sono; quello di Enrico Riché, Conte di Olanda; quello di Anna Vale; di Carlo Scribano Gesuita; di Cristoforo Vander-Lamen d'Anversa, pittor di figure e soggetti liberi; di Teodoro Rogiers d'Anversa, intagliatore in argento; un Crocefisso, figura sola in fondo scuro; siccome ancora una Vergine assisa, che allatta il piccol Gesù Bambino.

CLOUWET (*Alberto*), Fiammingo, intagliò a bulino l'entrata della Porta del Popolo di Roma, colla veduta delle due Chiese fatte fabbricare dal Cardinal Gastaldi, con architettura del Cav. Rainaldi. Intagliò dalle opere del Rubens una Erodiade; e dalle pitture di Pietro da Cortona del palazzo del Granduca Medici. Dal dipinto del Morandi i ritratti di Clemente IX., e d'Innocenzo XI. Dal medesimo altro ritratto di questo Pontefice, grande al naturale in ovato (in foglio papale); ed il ritratto di Alessandro Sperelli Vescovo di Gubbio. Dal predetto Pietro da Cortona la Concezione, col Padre Eterno, e gloria d'Angeli. Dal disegno di L. Greuter una carta con la Cattedra di S. Pietro in alto, e sopra di quella una stella, ed abbasso i quattro Dottori della Chiesa fra i monti, i quali con la stella formano l'arma del Pontefice Alessandro VII. Da Urbano Romanelli Enea in atto di passare ai campi elisi con la Sibilla. Da Guglielmo Cortese una battaglia. Da Deifebo Barbarini una stampa, ove sono espresse due Virtù, con l'arma di Casa Medici in alto; ed un putto con una bandiera e le lettere *S. P. Q. Senensis*, ed appresso di lui una lupa. Nel libro delle Vite dei Pittori di Gio. Pietro Bellori, stampato in Roma il 1672 sono di suo i ritratti di Annibale e di Agostino Caracci, di Domenico Fontana, di Federigo Barrocci, di Michel'Angelo da Caravaggio, di Pietro Paolo Rubens, di Antonio Van-Dyck, di Francesco Du Ques-Noy chiamato *Francesco Fiammingo*, del Domenichino, del Lanfranco, del Poussin, dell'Algardi ec.; con quattordici vignette di detto Poussin, rappresentanti la Pittura, l'Idea, la Fama,

la Poesia mutola, la Geometria, lo Studio vigilante, la Pratica, il Premio, la saggia Imitazione; una femmina assisa, col motto: *Calamo liguntur eodem*, l'immaginar dei Concetti, la Natura; il gruppo della Pittura, Scultura, ed Architettura; e la Vignetta rappresentante il lume e l'ombre, ed ivi pure la statua dell'Antinoo veduta di faccia e di profilo colle sue misure; il frontespizio con un Genio assiso, che sostiene ed incorona l'arma di M. Colbert, a cui è dedicato il libro.

CLUFFEO (*Pietro*), insigne intagliatore a bulino, travagliò in Parigi dall'opere del Rosso Fiorentino tre soggetti di fantasmi, ed un certo sfondato di volta da vedersi di sotto in su.

COBLENT (*Ermanno*) marcò sotto i quattro Evangelisti, e sotto altre carte di un David, di Giuditta, e di Lucrezia.

COCHIN (*Niccola*), pittore, disegnatore, ed intagliatore ad acqua forte, di Troyen in Champagne, fece d'invenzione propria, come pure dall'invenzioni di Francesco Chaveau, d'Alberto Durero, di Rembrant, di Fouquyer, d'Enrico Payne, e di Stefanino l'entrata del Duca d'Anguien in Philisbourg: l'ordine della battaglia di Nordlingen in due gran fogli; la battaglia data davanti a Friburgo il 3. 5. e 10. di Agosto 1644. Intagliò da Tiziano in forma piccola il rinomato quadro di S. Pietro Martire Domenicano, ch'è in Venezia nella Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo. Da Giacomo Torelli da Fano cinque soggetti di rappresentazioni teatrali. In gran numero si trovano le di lui stampe di storie, e di vedute di

città, fra le quali quella di Parigi. Nei due volumi, che concernono città, assedj, combattimenti, piazze d'armi ec., disegnati dal Sig. Beaulieu, intagliovvi gli 85 rami, che vi sono inseriti Intagliò dalla dipinta da Vander-Meulen la veduta di Tournay dalla parte del vecchio castello. Travagliò insieme con Abram Bosse, Gregorio Huret, e Chaveau alquante stampe nel libro di Marco da Vulson de la Colombiere; ed insieme con Francesco Chaveau, Giovanni Marot, e la Pautre le 22. stampe rappresentanti l'entrata fatta in Parigi dal Re Lodovico XIV con la Regina il 26. Agosto 1660. Ricopiò dalle stampe del Callot un piccol S. Giovanni nell'isola di Patmos; e dal detto una quantità di piccoli Misterj. Ci ha lasciato cento pezzi della medesima grandezza rappresentanti la Vita di Gesù Cristo, le Parabole, e la Passione in 13. stampe; quantità di Santi e differenti Martiri, con dieci pezzi della storia di Giuditta. Intagliò il martirio degli Apostoli. Pubblicò piccole corse, parte dalle sue invenzioni, e parte da Fouquer: molti paesi, fra i quali uno colla predicazione di S. Gio. Battista; ed una stampa in foglio reale, rappresentante la tentazione di S. Antonio Abbate, sì copiosa di fantastiche figurine, e curiosa per la bizzarria e stravaganza delle invenzioni, che non si può far di più.

COCHIN (*Carlo Niccola*), di Parigi, figliuolo del sopraddetto, fino all'età di 22. anni s'istradò per la pittura, che molto gli giovò per l'arte dell'intaglio. Si trova nelle di lui stampe quello spirito, quella morbidezza, quell'armonia ed esattezza, che costituiscono l'eccellenza dell' inta-

glio. Le sue opere principali sono: Giacobbe, e Labano presso M. Restout; le nozze di contado presso Vatteaù; il primo incontro di Giacobbe, e Rachele fatto da Francesco le Moine per la Contessa di Veruè. Dal detto un S. Basilio, che si presenta avanti al Prefetto Modesto: il quadro dell'effetto dell'Ottica, che lo dipinse per il Sig. Dassanet; e dal detto la Rebecca, e l'origine del fuoco. Dal de Troy la morte d'Ippolito sbalzato dal cocchio. Intagliò il ritratto in profilo di figura intiera del Re Pollacco Stanislao, Duca di Lorena, passeggiante per un giardino. Ritrasse una vignetta, rappresentante il ritratto di Luigi XV. in medaglia, con attorno alquanti putti nudi con attrezzi da pittori, scultori, ed architetti, posto alla testa della dedicatoria nel primo libro, intitolato: *Catalogue raisonné des Tableaux de Roy*, impresso a Parigi nel 1752. Intagliò i frontespizj nei libri dello Spettacolo della Natura, pubblicati a Parigi nel 1735., e 1736.; siccome fu sua opera la raccolta delle pitture degl'Invalidi di Parigi, la quale un'applicazione faticosa, ed un travaglio continuato di quasi dieci anni lo pose in grado di pubblicarla con riuscita. Morì il Cochin nel 1754. di anni 66.

COCK (*Girolamo*), ovvero COECK, ovvero KOKE, oriundo d'Alost nella Fiandra, operava nel 1552. colla maniera d'Alberto Durero. Con mano fiera, sicura, e gagliarda intagliò molte carte piuttosto secche, e dure. Da Angelo Bronzino intagliò il soggetto, rappresentante Mosè, che passa il mar Rosso. Da Raffael d'Urbino nel 1552. l'istoria della Teologia, ch'è dipinta negli appartamenti Vaticani. Dal Varese, pitto-

re e gran maestro di prospettiva, diversi casamenti in venti carte. Da Girolamo Bos un S. Martino, con una barca piena di demonj in bizzarrissime forme. Dai disegni ed invenzioni di Martino Heemskerck moltissime carte, fra le quali una Dalida, che tagliando i capelli a Sansone, ha poco lontano il tempio dei Filistei, del quale rovinando le colonne, si vede la strage de' morti, ed il timore dei vivi che fuggono. Da Francesco Floris le forze di Ercole in dieci pezzi; ed in un sol pezzo tutte le azioni della vita umana. In una carta gli Orazj ed i Curiazj, che combattono in uno steccato. Il giudizio di Salomone. Un combattimento tra i Pigmei, ed Ercole. Caino, che ha ucciso Abele; e sopra sono Adamo, ed Eva, che lo piangono Un'Abramo, che sopra l'altare vuol sacrificare Isacco. Intagliò da Sebastiano d'Oia d'Utreck, architettore e scultore, alquanti disegni, che formano un libro sommamente raro, alla grave spesa del quale supplì il Cardinal Granvela. Da Fra Sebastiano del Piombo Veneziano la Visitazione, che dipinse nella Chiesa della Pace. Da Francesco Salviati la Visitazione, che dipinse nella Chiesa della Misericordia (ambedue in Roma). Dal detto Martino Heemskerck le 27. storie del Testamento Vecchio, che principiano dopo la cacciata di Adamo dal Paradiso Terrestre. Dal detto le sette opere della Misericordia. La storia di Lazzaro ricco, e di Lazzaro povero (in 4. carte) La Parabola del Samaritano ferito dai ladroni, in altre 4. carte. La Parabola descritta da S. Matteo de' Talenti ec. Intagliò la creazione di Adamo, e di Eva; il mangiar del pomo; e quando l'Angelo gli scaccia dal

Paradiso Terrestre. In altre 4 carte, il demonio che nel cuor dell'uomo dipinge l'Avarizia, e l'Ambizione, con tutti gli effetti che da detti vizj ne seguono. In sei tondi i fatti di Susanna: in 6. pezzi i fatti di David: in otto quelli di Salomone: in quattro quelli di Balaam: in altri quelli di Giuditta. Ventinove carte del Nuovo Testamento, cominciando dall'Annunziazione di Maria Vergine fino a tutta la Passione e Morte di Gesù Cristo. Le 12. Tribù in altrettante stampe, figurando per la Lussuria Ruben sopra il porco; Simeone colla spada per l'Omicidio; e similmente gli altri capi delle Tribù con altri segni, e proprietà della natura loro. Fece d'intaglio più gentile dieci storie dei fatti di David, da che Samuelle l'unse, fino a tanto che se ne andò innanzi a Saulle. Sei altri soggetti dell'amore di Ammone lascivo con Tamar sua sorella, e morte del medesimo. Dieci storie de' fatti di Giobbe. Cinque carte sopra i 13. capitoli de' Proverbj di Salomone. Fece ancora l'adorazione de' Magi; ed in 6. pezzi la Parabola di coloro, che con iscuse e pretesti ricusarono di andare al convito del Re, con quello che vi andò senza veste nuziale. In sei carte alcuni soggetti tratti dagli Atti degli Apostoli. In 8. altre carte figurò in varj abiti otto donne di perfetta bontà, sei del Testamento Vecchio, cioè Jael, Rut, Abigail, Giuditta, Ester, e Susanna; e due del Testamento Nuovo, cioè la Beata Vergine Maria, e la Maddalena. Intagliò i trionfi della Pazienza, ove quella Virtù si vede sopra un carro, che ha in mano uno stendardo, nel quale è espressa una rosa in fra le spine. Fece in intaglio altro carro ti-

rato da due figure, cioè dal Desiderio, e dalla Speranza, la quale si mena dietro come prigioniera la Fortuna, che ha rotto la ruota; con un incudine, su cui si vede un cuore che arde, ed è percosso da tre martelli. In altro carro, Cristo Gesù collo stendardo della Croce, e della sua Passione, ed in su i canti sono gli Evangelisti in forma di Animali: Questo carro è tirato da due agnelli, e dietro ha avvinti il Demonio, il Mondo, il Peccato, e la Morte. In un' altro trionfo è Isacco nudo sopra d'un camelo, e nella bandiera tiene un paro di ferri da prigione, tirandosi dietro l'altare, col montone, il coltello, ed il fuoco. Altro trionfo con Giuseppe sopra un bue coronato di spighe e di frutti, con uno stendardo, nel quale è un alveare di api; ed i prigioni, che si trae dietro, sono l'Ira, e l'Invidia, che si mangiano un cuore. David colla cetra sopra un leone, e con lo stendardo, in cui è un freno; e dietro allo stesso stanno Saulle prigioniere, e Semei colla lingua fuori. Tobìa sopra l'asino col vessillo in mano, in cui vedesi una fonte; e si trae dietro come schiave la Povertà, e la Cecità. S. Stefano protomartire, che trionfa sopra un' elefante, portando uno stendardo con la Carità effigiatavi; ed i prigioni avvinti sono i suoi persecutori. Intagliò in una carta la Fraude, e l'Avarizia. In altra carta un baccanale con putti che ballano. Pubblicò 12. rami delle vittorie e fatti d'armi dell' Imperator Carlo V. In altro rame un'alchimista, che in diversi modi consumando il suo, e stillandosi il cervello, alla fine si conduce allo spedale, colla moglie e figliuoli. Travagliò i sette Vizj Ca-

pitali con diverse forme di demonj, con idea veramente fantastica, e da far ridere: Il Giudizio Universale: Un vecchio, che colla lanterna cerca la quiete tra le mercerìe del mondo, e non la trova: Un pesce grande, che si mangia altri pesci più piccoli: Il Carnevale, che scaccia la Quaresima; e la Quaresima, che scaccia via il Carnevale. Intagliò le sette Arti Liberali: La festa del monte Testaccio di Roma: Le rovine dell'antica Roma. Operò finalmente presso l'opere di Pietro Breughel, e di Michel Coxie ec.

COCKSON ( ).

COCXIE (*Michele*), il quale sortì il natale in Malines l'anno 1497., e morì in Anversa il 1592. di anni 95. per esser caduto dal ponte, in cui dipingeva. Fu egli ammaestrato da Bernardo da Brusselles nella pittura; e portatosi a Roma, studiò molto sull'opere di Raffaelle: che perciò molte di lui figure fecesi lecito d'introdurre nelle opere di pittura, che pe' paesi della Fiandra andava facendo. Il caso però portò, che Girolamo Cock, parimente Fiammingo, spargendo per quei luoghi le stampe, che dalle opere di quell'immortal Pittore aveva ricavate, vennesi per questa via ad iscuoprire l'arte de' suoi furti; per il che sperimentò non poco rossore e rammarico. Intagliò 68. pezzi d'Istorie Arabe; ed usò per segno la marca

COCK, ovvero COECK (*Pietro*), nativo d'Alost città dei Paesi Bassi, allievo di Bernardo di Brusselles, morì in Anversa al servizio di Carlo V. Imperatore in qualità di pittore e di architetto nel 1551. La brama, ch'ei nodriva di vedere e

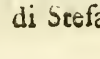
d'imparare, fecelo andare a Roma, e fino in Costantinopoli, dove avendo disegnato molte vedute di quella gran città, espresse anche in esse le cerimonie proprie di quella superstiziosa nazione. Abbiamo di esso alcuni trattati di Geometria, di Architettura, e di Prospettiva, ove sono i suoi intaglj ad acqua forte. Tradusse in Fiammingo le opere del Serlio. Si venderono in Roma tempo fa alla Stamperia di Antonio Rossi diverse prospettive da esso travagliate in quarto di foglio. Intagliò anche in legno.

COELEMANS (*Giacomo*), Fiammingo, ha intagliato molte tavole di paesi, e dall'opere di Francesco Borzone Genovese, dal Rubens, da Tiziano, da Paol Veronese, da Giacomo Robusti detto il Tintoretto, dallo Spagnoletto, dal Poussin, e dal Guercino. Intagliò i quadri del Gabinetto di M. Boyer, Consigliere del Parlamento di Provenza, le migliori stampe de' quali consistono in qualche opera di Michel' Angelo da Caravaggio, di Gio Benedetto Castiglione, e di M. Bourdon, mentre il resto è quasi tutto di professori moderni, che non sono certamente di prima classe.

COGET (*Antonio*) intagliò il ritratto di David Beck, pittore e valletto di camera della Regina di Svezia; e da Rubens il Tempo, che corona la Fatica, e punisce l' Ozio.

COLBENSTAGH, ovvero COLBENSCHALS, ovvero COLBENS (*Stefano*) intagliò ad acqua forte da Annibal Caracci un Cristo morto, depositato sulle ginocchia di Maria Vergine che piange, con un'Angelo che sostiene al medesimo la cadente mano, ed un'altro che accenna la Corona di spi-

ne (stampa in mezzo tondo). Travagliò ancora dalle opere del Domenichino. Marcò Sc. Romæ, ovvero Stephanus Colbensius F

COLLAERT (*Adriano*), intagliatore universale, viveva nel 1524., e nel 1555. Operò col bulino dai disegni dello Stradano alcune carte di cacce; ed in 32. pezzi la Passione di Gesù Cristo. Presso Federigo Barrocci S Pietro, e S Andrea, che scendono dalla barca, da Cristo chiamati all'Apostolato: tavola, ch'è nella confraternita di S. Andrea di Pesaro; ed una simile si vede in Spagna nell' Escuriale. Dalle invenzioni di Martino de Vos le 25. carte dell' Eremitesse, compresovi il titolo. La resurrezione di Lazzaro. Intagliò molti soggetti dell' Antico Testamento, e sei piccole immagini della Morte, che si tira dietro diverse qualità di persone. Fece ornamenti con figure grottesche, fregj di figure, ed istorie molto numerose. Marcò  .

COLLAERT (*Giovanni*) ha intagliato a bulino una buona parte delle cacce, ed altri prodotti dallo Stradano; e dalle opere del Rubens un un frontespizio istoriato in foglio della Bibbia Sacra. Dal medesimo altro frontespizio del libro, intitolato: *Generale Kerckelycke Historiæ*; ed un altro nelle vite degli Eremiti di Vaders Boeck. Da Martin de Vos tre stampe delle Eremitesse. Da Tobia di Vecraerht opere da orefici, e per intarsiatura.

COLLIGNON (*Francesco*) intagliò dalle opere del Cav. Reginaldo, di Paolo Nardini, dai disegni e stampe di Stefano de la Bella, fra le quali

un carro trionfale consecrato alle glorie di Luigi XIII. Re di Francia; ed è un gran pezzo istoriato. Due libri di paesi in lungo di 4. fogli per ciascheduno; ed un libro di 12. cartelle in lungo. Dalle stampe del Callot una Festa data in Firenze, rappresentante la battaglia del Re Tessi, e del Re Tinta, e molti altri soggetti. Su la maniera di questi due ha ancora inventato. Sua opera è un libro, concernente le principali istruzioni del disegno, ove si vedono 19 pezzi a tratti disegnati in Roma dal Valesio pittore, della scuola de' Caracci. Intagliò la pianta della città di Malta, colle fortificazioni vecchie e nuove. Il castello di S. Cloud, e le città di Saumur, di Nantes, di Tours, e d'Angers, tutte in profilo. Le fabbriche di Roma inalzate dal Papa Sisto V. Dai disegni di Michel Angelo Cerquozi alcuni soggetti, concernenti accampamenti e fatti militari, inseriti nell'opere, che trattano: *De Bello Belgico Famiani Stradæ*, stampate in Roma nell'anno 1647.

COLLIGNON (*L.*) intagliò dalla dipinta nel palazzo Vaticano da Raffael d'Urbino la storia di Attila spaventato, che accorda al Sommo Pontefice ciò che dimanda.

COLLIN (*Riccardo*), nato in Lucemburgo da genitori di gran nome. Essendo spontaneamente divenuto disegnatore eccellente col frequentare l'Accademia d'Anversa, apprender volle l'arte d'intagliare a bulino, senza valersi di alcun maestro: e su questo suo proposito fissossi tanto pertinacemente, che riuscigli dopo poco tempo riportare da tutta la Fiandra, e da tutta l'Europa le meritate lodi, e di essere dal Re di Spa-

gna dichiarato suo geografo, ed intagliatore. E per vero dire, non solo i di lui ritratti, fra i quali quelli in foglio di Giovacchino Sandrart e di Gaspero de Wit, ambedue pittori, ma anche le istorie grandi e piccole. che in abbondante numero pubblicò, sono di un'ottimo gusto. Travagliò presso le delineazioni del detto Sandrart (come nelle opere da esso date alle stampe si vede) alquanti frontespizj, ed altri soggetti, fra i quali num. 33. statue, che sono le seguenti. Prima: la Virtù d'Augusto, statua rappresentante un giovane robusto in piedi, che impugna con una mano l'asta, e coll'altra il pugnale, con il morione in testa, ed il leone ai piedi; al qual giovane è presentata una corona di alloro dalla figura della Vittoria, che stà vicino ad esso ritta sopra il globo della Terra, e da una mano tiene il cornucopia. Seconda: il Giove Olimpico a sedere, colla fiamma in mano, ed a basso l'aquila (statua greca d'ottimo scalpello nel palazzo Verospi a Roma). Terza: l'Ercole, che con una face nella destra stà in atto d'incendiare uno dei colli dell'Idra posta a' suoi piedi, la quale ha il corpo di pantera; statua nuda maggior del naturale di già collocata nel cortile del palazzo Verospi di Roma, presentemente nel Campidoglio. Quarta: l'Antinoo, statua un poco più grande del naturale, e d'una eccellentissima manifattura, ch'è collocata nel giardino pontificio detto *Belvedere*. Quinta: il Fauno, a cui stà pendente da una spalla una pelle di capra ripiena di pomi e di uve, ai quali frutti aspira una pantera, ch'è presso a' suoi piedi (statua antica in detta città). Sesta: Alessandro Magno col Buce-

falo, ch'è una delle due statue rappresentanti il medesimo soggetto, che sono in Roma incontro al Palazzo Quirinale, ovvero di Monte Cavallo, da queste due statue così denominato; una delle quali fu scolpita da Fidia, e l'altra da Prassitele. Settima: il gruppo d'Arria ferita, e di Peto in atto di ferirsi, moglie e marito, (eccellenti statue nel palazzo Lodovisi in Roma). Ottava: l'Ercole nudo in piedi, che prende riposo dopo la fatica: opera greca di Glicone, a cui furono fatte le gambe da F. Guglielmo della Porta con tanta maestria, che ritrovate poi le antiche, il Buonarroti non volle, che si cambiassero; ed è collocata nel cortile del palazzo Farnese in Roma, ed è il doppio più grande del naturale. Nona: la perfettissima statua di Apollo, la quale molti si persuadono esser quella, che per mezzo di oracoli ambigui desse una volta le risposte nel Tempio di Delfo: essa è nuda, senonchè le pende dietro ad una spalla la veste, la quale le posa nella piegatura del braccio destro; e stà in piedi presso ad un tronco di albero, attorno al quale si aggira un serpente (Il giardino di Belvedere fa pompa di questo bellissimo ornamento). Decima: Sileno nudo in piedi, con un'otre pieno di vino sotto il braccio sinistro, parte del quale appoggia ad un tronco, e parte lo sostiene con un ginocchio, stringendo colla mano destra l'imboccatura di quello; ai di lui piedi riposa una tigre (Si vede questo monumento di antichità nel palazzo Giustiniani di Roma). Decimaprima: il Centauro, statua minor del naturale, che ha in groppa Cupido, il quale colla destra tien legate le di lui mani dietro alle

spalle, e colla sinistra l'arco (Nel giardino Borghesi presso Roma). Decimaseconda: la Venere greca nuda in piedi (celebratissima per tutto l'universo), con un delfino appresso, la quale era una volta nella Rotonda, ovvero Panteon di Roma, poscia nel palazzo Medici di detta città, al presente nella Granducal Gallerìa di Firenze; statua tenerissima, di mediocre statura, scolpita da Cleomene, figlio di Apollodoro Ateniese. Decimaterza: il gruppo delle tre Grazie nude in piedi, Aglaja, Talìa, ed Eufrosina, in villa Borghesi fuori della Porta Pinciana di Roma. Decimaquarta: la Flora, statua in piedi, vestita d'un panneggiamento ammirabile, con una ghirlanda di fiori nella mano sinistra, e con la destra tien sospesa la veste (nel palazzo Farnese di Roma). Decimaquinta: l'Anneo Seneca in piedi entro al bagno colle vene aperte, che per la debolezza appena si sostiene; statua antica di marmo nero, e nuda, cinta soltanto d'una fascia d'alabastro nei fianchi (nel palazzo del giardino Borghesi presso le porte di Roma). Decimasesta: il gruppo di Arria e Peto, replicato in diversa veduta. Decimasettima: la statua greca della Cleopatra vestita, con le braccia nude, e parte a giacere moribonda, con l'aspido attaccato alla mammella (opera mirabile specialmente per il panneggiamento, ed è in Belvedere). Decimottava: Cupido alato, nudo, appoggiato con la coscia ad un tronco: statua antichissima della statura di un'uomo fatta da greco artefice (nel palazzo Medici in Roma). Decimanona: Meleagro, con la testa di cignale sotto il braccio destro, appoggiato ad uno stipite, con il corno da cac-

cia nella mano sinistra; statua nuda, bellissima, ed antica di egual proporzione che un'uomo (in casa Pichini a Piazza Farnese in Roma). Vigesima: la Galatea assisa sopra un delfino; statua nuda dal mezzo in sù. Vigesimaprima: Belisario, prima gloria de' Romani, poscia privo della luce degli occhj, assiso in una strada mendicando, con indosso un panno che lo ricuopre quasi tutto; questa statua è in Roma, ed appartiene al Principe Giustiniani. Vigesimaseconda: una Sibilla in piedi tutta vestita, ch'è nel palazzo Medici in Roma. Vigesimaterza: la Poesia, con una carta avvolta in mano; statua d'uomo in piedi coronata d'alloro, e tutta nuda, se non che attraverso ad un braccio ha gran panneggiamento pendente, che cuopre il tronco, a cui stà appoggiata; e nella base ha presso a se un cigno (nello stesso palazzo Medici di Roma). Vigesimaquarta: il Fauno coronato di pampini e d'uve, che attraverso alle sue braccia sostiene un bambino nudo, e con piacere lo stà rimirando; ed egli gli corrisponde con fargli carezze alla barba; statua in piedi, nuda, di bronzo e di grandezza più del naturale (nel detto palazzo). Vigesimaquinta: Apollo tutto nudo in piedi, con il coltello da una mano, e dall'altra la testa e la pelle di Marzia, con i calzari alle piante, e la lira presso di se (nel palazzo Giustiniani). Vigesimasesta: Marzia nudo, legato ad un tronco per essere scorticato (nel palazzo predetto Giustiniani). Vigesimasettima: la statua d'un Satiro in piedi, che sostiene in capo una specie di piccol piedistallo, sopra il quale è raccomandato il bel panneggiamento, che cala fino a terra al di dietro della figura (in un giar-

dino di Roma). Vigesimottava: il dio Pane, che abbraccia, ed è abbracciato dalla Natura, con bel panneggiamento attorno all'una e all'altra figura, le quali sono in piedi; piccolo, ma antico gruppo di marmo, ch'è in Germania Vigesimanona: la tanto celebrata statua equestre di bronzo dorato, che è in Roma sopra un bellissimo piedistallo di marmo nella piazza del Campidoglio, rappresentante Marco Aurelio Imperatore. Trigesima: i due Lottatori aggruppati, uno de' quali stà in atto minaccioso sopra il compagno atterrato (nel palazzo de' Medici in Roma, presentemente nella Galleria Granducale di Firenze). Trigesimaprima: la statua nuda del pastor Coridone a sedere, che si cava la spina dal piede (nel palazzo Giustiniani). Trigesimaseconda: la statua del Pentimento, dimostrata dalla parte davanti e di dietro in un giovanetto in piedi, incatenato, in atto piangente, appoggiato a l uno stipite; ed in fondo una testa di bove. Trigesimaterza: il cavallo atterrato da un leone, che gli stà sopra, e lo divora (in Campidoglio, e per quanto si dice fu restaurato dal Buonarroti). Intagliò dai disegni del detto Sandrart molti ritratti di pittori e scultori con ottima riuscita; e fra gli altri il ritratto di Francesco de Quesnoy, detto il *Fiammingo*; del Bamboccio; di Niccolò Poussin; di Claudio Gilles, detto *Claudio Lorenese*; del P. Daniel Segers, fiorista Gesuita; di Giovanni Both; di Matteo Grunwald; di Bartolommeo Beham; di Uberto Golzio, di Lamberto Lombardo: di Giacomo Jordaens; del Domenichino; di Gio. Giacomo Thourneyser; di Gabbriel Gruppello; di Gio. Holbein Seniore, e Juniore; di Susanna

Sandrart; ed il ritratto suo proprio. Intagliò da Rubens un' Ester in svenimento. In somma quando egli in null'altro avesse impiegato il suo bulino, che nell'eccellentissimo libro dei Cavalieri del Vello d'oro, questo solo sarebbe sufficiente a contestare la di lui abilità. Operava nel 1682.

COLOMBINI (*Cosimo*) intagliò nella scuola del Pazzi i ritratti dei pittori Antonio Pellegrini, e Giacomo Antonio Arlaud, i quali sono inseriti nella nobile edizione, fatta in Firenze in 4. gran tomi l'anno 1754. e negli anni susseguenti, della serie de' Ritratti de' Pittori, che di propria mano si dipinsero, ed hanno luogo nella Granducal Galleria di detta città.

COLONNELLI SCIARRA (*Salvatore*) delineò, ed intagliò nel 1729. la piazza Navona, con le illuminazioni e macchine fatte pel nascimento del Real Delfino di Francia.

COLYN (*Michele*) intagliò fra le altre stampe la Borsa d'Amsterdam ec.

CONGIO (*Camillo*) intagliò dalle invenzioni di Guidobaldo Abbatini quella stampa, ov'è espressa una femmina a sedere, che in una lastra di pietra stà col matitatojo scrivendo, *Ædes Barberinæ* (In distanza vi è la veduta d'un magnifico palazzo). La maggior parte delle venti stampe della Gerusalemme liberata del Tasso, in quella cioè ch'è dedicata al Duca di Savoja, dai disegni di Bernardo Castello; e dal medesimo travagliò targhe, ovvero scudi per arme gentilizie. Da Antonio Tempesta quella carta, ove con gran fuoco e confusione è rappresentato l'assalto che danno gli assedianti, e la difesa che fanno gli

assediari dai loro fortilizj. Dal medesimo, un soggetto enimmatico, ove nel mezzo della stampa vi sono le arme di un Cardinale, e di altri ec. Intagliò da Gregorio del Grasso il frontespizio del libro della *Vita di S. Francesca Romana*, ov'è la detta Santa genuflessa avanti al Nome di Gesù, ch'è in Gloria. Da Gio. Antonio Lelio quella carta, ove sono due putti in aria, che sostengono un gran sasso, da cui n'esce gran quantità di anelli, che formando lunga catena collegano sette figure in piedi, che tengono fra le mani i loro geroglifici. Intagliò dai disegni di Filippo Gagliardi le prospettive di quei due gran lunghi pergolati fatti fabbricare, uno dal Cardinal Marcello Lanti, e l'altro dal Cardinal Emanuel Pio, tutti di legnami, per ricuoprire di stuoje, e salvare le piante d'agrumi de' loro giardini dall'intemperie dell'aria; ambedue queste stampe esistono nel libro, intitolato: *Hesperides* del P. Ferrari della Compagnia di Gesù. Dal detto, e per detto libro pubblicò quella gran stanza a volta murata, che esiste in Frascati, per assicurar nell'inverno gli agrumi del giardino Aldobrandini. Da Avanzino, da Giulio Bensi, da Gasparo Celio, e da Andrea d'Ancona operò ec. Si trova da esso intagliata anche una stampa, ov'è rappresentato Ercole con la clava imbrandita contro l'Idra, e con una face accesa dall'altra mano; siccome uno scudo per una Tesi dedicata al Cardinal Francesco Barberini, in cui si vede assiso un'astronomo, che stà considerando un'ape, ch'è collocata presso ai piedi di dietro della costellazione del Centauro; ed abbasso in una cartella

stà scritto: *Apem stellis ornatam Cœlo locant Astronomi*. Operò nella Galleria Giustiniana. Marcò *C. C. fecit*, ovvero *Camillus Cung.*

CONIN (*I.*) fu uno degl' intagliatori della Galleria Giustiniana.

CONTI (*Domenico*) disegnò ed intagliò presso Annibal Caracci S Pietro, che piange dopo aver sentito il canto del gallo.

COOPER (*Riccardo*), moderno intagliatore in Londra. Ha intagliato da Van-Dyck i figli bambini del Principe di Galles.

CORBUTT (*C.*) ha intagliato di fresco in Londra molti ritratti sfumati da diversi autori.

CORDIER (*R.*), d'Abbeville, ha intagliato la carta geografica del porto di Brest in due fogli: Altre carte nel libro di Luigi Bardebor: Il libro di caratteri di Pietro, maestro di scrivere in Parigi nel 1647

CORENHERT (*Teodoro*). Vedi Cuerenert più a basso.

CORIOLANO (*Cristoforo*), Tedesco, intagliò in legno nei libri delle Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti di Giorgio Vasari dell'edizione dei Giunti i ritratti di quei valent'uomini dai disegni del Vasari, e de' suoi scolari, ovvero, come altri vogliono, dai disegni di Giovanni Calckar Fiammingo: siccome intagliò le figure anatomiche del Vesalio dai disegni, che ne fece il detto Calckar, ed altre infinite cose degne di memoria.

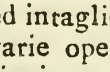
CORIOLANO (*Cav. Bartolommeo*), Bolognese, figlio del sopraddetto Cristoforo, oltre all'aver dato alla luce 82. pezzi d'emblemi, che sono inseriti nel libro, intitolato: *Pauli Maccii Emblemata*, travagliò quantità di frontespizj di libri, soggetti

simbolici ed istorici, e scudi per Tesi. Intagliò anche dal Guercino col mezzo del bulino la vita di S. Lorenzo in sei quarti di foglio reale. Dal detto in legno Jaele, che pianta il chiodo nella testa di Sisara, con le parole entro una base: *Sic sternitur error veritatis puncto.* Da Lodovico Caracci un Cristo coronato di spine. Avendo intagliato in legno alcune tavole di Guido Reni, le donò al Pontefice Urbano VIII., dal quale fu gratificato del titolo di Cavaliere di Loreto, con un'annua pensione. Fra le opere intagliate da Guido sono le seguenti, cioè: Una Madonna in ovato, che tiene sopra le ginocchia il Bambino nudo, in atto di dormire, e china la testa verso di lui, con il motto: *Jesus Maria;* ed è in legno a due tavole conforme l'usò Ugo da Carpi. La gran stampa di quattro fogli reali, del Giove che fulmina i giganti, intagliata nel 1641., e nel 1647. nuovamente pubblicata, con l'aggiunte dei venti, e due giganti di più; e dedicata al Serenissimo di Modena, con il verso da una parte: *Terra parens quondam Cœlestibus invida Regnis;* e dall'altra: *Victoriam Jovis, arces Gigantum superimpositis montibus fabricatas fulmine deiicientis: Guido Rhenus iterum auxit* (in legno a due tavole). La testa dell'Amor dormiente grande quasi al naturale (in legno a due tavole). S. Girolamo (mezza figura in profilo) che si batte il petto, e contempla il Crocifisso, e sotto in un canto l'arma dell'intagliatore, 1637. La Fortuna, che Guido dipinse al Sig. Abb. Gavotti, ch'è colla sinistra sul fianco, e porge la destra con una cartella pendente; sotto un'Amore con l'arco. Le quattro Sibille, che due con Angioli, e due senza

(in legno a due tavole). Uno scudo per una Tesi pel Sig Dottor Gotti, con le quattro dette Sibille, ed aggiunti di altre due, e di due altri Angioli, e dell'arma della Libertà, fatta nel 1640. L'Abbondanza, che sostiene un cornucopia pieno di frutta, e si abbraccia reciprocamente colla Pace, la quale sostiene un ramo di olivo (intaglio in legno a due tavole, che sembra rame, 1627.) La mezza figura d'Erodiade, che sostenendo nel bacile la testa di S. Gio. Battista, viene ajutata dalla madre (in legno di taglio grosso a due tavole, 1631). Una Madonna in ovato con il Bambino in camicia, che siede in un tavolino sopra due guanciali; e S. Giovanni con la Croce in mano, che gli bacia il piede, 1647 Quando alle opere sue non volle apporre il nome alla stesa, marcò B. C. *Æques*. Intagliò dal Cav. Francesco Vanni, e da Cesare Fellini.

CORIOLANO (*Gio. Battista*), fratello di Bartolommeo, allievo di Gio. Luigi Valesio, esercitossi nella pittura, e nell'intaglio Espresse in rame una Vergine del Rosario; ed in legno dal Guercino un S. Carlo Borromeo genuflesso all'Altare, con Angioli indietro. Travagliò ad acqua forte dall'invenzione del precettore una Cleopatra, di cui si servì poscia per frontespizio alla Tragedia di simil titolo, composta dal Dottor Capponi il vecchio. Intagliò a bulino dal disegno di Guido Reni la Beata Vergine dipinta da S. Luca, sostenuta da due Angeli vestiti e genuflessi, cantando in mezzo con il libro in mano tre altri Angeli nudi e genuflessi anch'essi. Pubblicò alcuni rami nella relazione in foglio dell'esequie di Papa Gregorio XV. celebrate nella Cattedrale

di Bologna, composta e pubblicata con le stampe del sopraddetto Valesio. Intagliò dalle opere dei Caracci; e con grande intelligenza, franchezza, e buon disegno travagliati pubblicò cento, e più rami grandi, servibili per le pubbliche Conclusioni.

CORMET ( ) fece questa marca  in alquante piccole stampe con due figure di storpiati per ciascheduna; siccome in una Carità con tre putti, due de' quali camminano con essa.

CORNEILLE (*Michele*), pittore, nato in Parigi nel 1652., morto ivi nel 1708. Fu discepolo di suo padre, ed intagliò ad acqua forte con corretto disegno varie opere presso Niccolò Loir; e presso le proprie invenzioni il martirio di S. Andrea, ed altro.

CORNEILLE (*Gio. Battista*) nacque in Parigi nel 1646., e morì ivi nel 1695. Fu fratello del sopraddetto Michele, e pari ad esso fu eccellente pittore. Intagliò in tondo il Mercurio, ch' è inserito nel libro, intitolato: *Le Cabinet des beaux arts.*

CORNHERT, ovvero KOORNHERT (*Teodoro*), famoso scrittore, nato in Amsterdam nel 1522. Dopo aver viaggiato in Spagna, ed in Portogallo, si stabilì in Harlem, dove visse coll' arte d' intagliare a bulino; ma siccome con questo non gli sembrava di poter tentar fortuna, così si pose a studiar la lingua latina, e divenne Segretario di detta città, dalla quale fu impiegato in varie deputazioni. Morì nel 1590. Fu maestro dei principj dell' intaglio a Goltzio; e se il di lui inquieto naturale non l'avesse distratto per altre

parti, averebbe forse fatti in quest'arte quei progressi, che dipoi fece questo suo allievo. La maggior parte delle opere dal medesimo intagliate sono dai disegni di Francesco Floris, e Martino Heemskerck.

CORREGGIO (Vedi Allegri Antonio).

CORRIDORI (*Girolamo*), da Modena, nel disegnare e nell' intagliare ebbe talenti così rari, che fece opere di maraviglia. Esercitavasi in Roma, e quasi ogni dì pubblicava qualch' eccellente stampa; per lo che si conciliò l'invidia di certi malevoli, i quali con inganno lo fecero precipitar nel Tevere; ma non andò guari, che ne pagarono il fio appesi ad un patibolo.

CORSI (*Marc'Antonio*) intagliò a bulino una S. Teresa, d'invenzione e disegno di Giuseppe Zocchi. Un piccolo Bambino, che abbraccia la Croce in mezzo ad un contorno di rose e di spine, di sua invenzione. Travagliò in un' ovato adorno di gigli e di festoni la piccola Vergine Maria, che viene istruita nel leggere dalla sua madre S Anna. Nella nobile edizione fatta in Firenze in 4. grossi tomi l'anno 1752., e gli anni susseguenti sino al 1762. si vedono da esso intagliati i seguenti pittori, che di propria mano si dipinsero ne' quadri, ch' esistono nella Granducal Galleria di detta città: e sono; di Antonio Fiorentino, detto *Antonio Veneziano*, pittore e medico; di Giorgio Barbarelli, detto *Giorgione da Castel Franco*; di Francesco Mazzuoli, detto il *Parmigianino*; di Lorenzo Lippi; di Franco de Troy; e di Tommaso Murray.

CORT (*Cornelio*), d'Hornes in Olanda, sapiente disegnatore, ed uno de' più eccellenti e più

corretti intagliatori a bulino del suo tempo. Fu fra i primi, che portassero il delicato modo ed il buon gusto d'intagliare in Italia; e benchè egli non desse una maggiore espressione alle gran lontananze, con indebolire i tratti, di quello la dessero molti intagliatori che lo precederono; per quello però, che riguarda i corpi presi a parte, li fece ottimamente risaltare. Intagliò presso i più rinomati pittori, cioè presso Raffael d'Urbino la bella tavola della Trasfigurazione di Nostro Signore, di una considerabil altezza e larghezza, ch'è posta nell'Altar maggiore della Chiesa di S. Pietro in Montorio di Roma. Dal detto la battaglia degli elefanti; quadro una volta di Tommaso de'Cavalieri, Patrizio Romano. Presso il Muziano, il quadro del S. Girolamo, che contiene boscaglie e deserto, posto una volta in S. Pietro in Vaticano, e ch'esiste presentemente nella Chiesa della Certosa, non avendo avuto effetto il pensiero di già conceputo di farne il mosaico; ma in sua vece fu collocato in detta Basilica il mosaico di S. Girolamo del Domenichino, l'originale del quale è nella Chiesa di S. Girolamo della Carità. Intagliò dal medesimo il bellissimo paese, dov'è S Gio. Battista orante, quello del S. Eustachio, del S. Onofrio, del S. Antonio Abate, della Maddalena, e dei due Santi Franceschi, dei quali tutti ciascuno può servirsi per esemplare. Da Francesco Floris i dieci quadri delle forze di Ercole in dieci pezzi. Da Bernardino Passero la Beata Vergine sedente in paese presso ad un'albero, col Bambino nudo sulle ginocchia, cui S. Giuseppe porge de'frutti, mentre il giumento pascola in distanza. Da Mar-

cello Venusti Mantovano la lapidazione di S Stefano, con gran numero di figure in diverse attitudini. Da Federigo Zuccheri la stampa de' Santi Lorenzo e Damaso Papa, genuflessi avanti alla Beata Vergine, ch' è in atto di essere incoronata; pittura ad olio su la lavagna, ch' è nell'Altar maggiore della Chiesa de' detti due Santi in Roma. La stampa, dov'è la Madonna col Bambino, S. Anna, S. Giuseppe, e S. Giovanni. La bell'opera dell'Annunziata, ch' è nel Collegio Romano. Mosè, ed Aronne, che parlano a Faraone in nome del Signore, per liberare il Popolo Ebreo dalla schiavitù di Egitto; storia dipinta nel palazzo del Boschetto, posto nel giardino di Belvedere di Roma. Il resuscitamento di Lazzaro. Iddio dopo aver creata Eva dalla costa di Adamo che dorme, la benedice. La famosa Calunnia fatta ad imitazione di quella d'Apelle, la quale è dipinta a tempra sopra la tela che possiedono i Sigg. Duchi Orsini di Bracciano. Da Taddeo Zuccheri un Presepio; e l'Adamo con Eva nel Paradiso Terrestre. Da Stefano du Perac Parigino un' *Ecce Homo*, che fece per Antonio Lafreri suo nazionale, e che fu stimato per opera di Taddeo Zuccheri. Da Federico Barrocci la Madonna, che va in Egitto; ed un'altra Vergine, con il gatto. Da Polidoro da Caravaggio una Nativita di Nostro Signor Gesù Cristo in grande; ed il Parnasso. Alcune carte da Don Giulio Clovio. Da Tiziano la Lucrezia Romana, che si difende dalle violenze e minacce di Tarquinio (fatta nel 1571); tavola che si possiede dal Re di Francia. Il martirio di S. Lorenzo, quadro nella Chiesa de' PP. Gesuiti di Venezia, una volta dei PP. Crociferi sop-

pressi da Alessandro VII.: questa storia notturna riceve il lume da una fiaccola, che risplende tra la caligine del fumo e del fuoco ch'è sotto la graticola, e da un certo splendore che supera la luce del fuoco. L'Andromeda liberata da Perseo in un gran paese; quadro, ch'è nel regio palazzo di Madrid. La Gloria Celeste, nella quale Tiziano rappresentò Carlo V. Imperatore, la di lui consorte, e Filippo II di lui figlio; avendo posto nella parte davanti Mosè e Noè, con altri Santi (questa gran tela è in Spagna nell'Escuriale). Dal detto l'Annunziazione esistente in Venezia nella Chiesa di S. Salvatore de' Canonici Regolari, la quale lo stesso Tiziano credette che fosse un'opera sì perfetta, che a piè di essa scrisse *Titianus fecit fecit* La mezza figura della Maddalena penitente, con i capelli sparsi, ch'è nell'Escuriale di Spagna (1566) Diana, e le sue Ninfe nel bagno, con Atteone mutato in cervo; quadro in Madrid nel palazzo reale. S Girolamo nel deserto (nell'Escuriale). Prometeo lacerato dall'avvoltojo (quadro nel palazzo del Re di Spagna) Intagliò dal Correggio lo Sposalizio di S. Caterina delle Ruote; ed il S Girolamo con la Beata Vergine, S. Gio. Battista, e S. Maria Maddalena (quadro esistente in Parma). Da Michel'Angelo Buonarroti in due carte i due sorprendenti sepolcri di marmo, che sono in Firenze nella Sagrestia di S. Lorenzo; che uno di Giuliano de'Medici Duca di Nemours, sopra cui è collocata la di lui statua assisa, posta in mezzo a quella del Giorno e della Notte, le quali giacciono; e l'altro di Lorenzo de'Medici Duca di Urbino, ove in mezzo alle statue dell'Aurora e

del Crepuscolo, parimente giacenti, vedesi a sedere il di lui simulacro. Da Lorenzo Sabbatini, e da altri valenti professori, ed anco dalle proprie invenzioni e disegni travagliò una Natività della Vergine; e la tentazione nel deserto fatta dal demonio a Gesù Cristo. Queste fatiche tutte, e molte altre lo rendono immortale presso del mondo. Nacque egli nel 1536., e la morte invidiosa lo rapì in Roma nel 1578. d'anni 42. Insegnò quest'arte ad Agostino Caracci; e furono suoi discepoli ancora Filippo Tommasini, Francesco Villamena, Cherubino Alberti, e Giovanni Orlandi. L'Abbate de Villeloin possedeva di questo artefice num. 151. pezzi.

CORTESE (*Padre Giacomo*), della Compagnia di Gesù, detto il *Borgognone*, perchè nato nella Parrocchia di S. Ippolito, poche leghe distante da Besanson nella Franca Contea l'anno 1621. Servì in qualità di soldato il Re di Spagna: dopo di che invaghitosi della pittura, il qual mestiere esercitava Giovanni suo padre, da cui aveva avuto da fanciullo qualche istruzione nel disegno, vi si applicò sotto varj maestri, ed in modo particolare profittò molto dalle istruzioni di Guido Reni, e dall'Albano; perlochè divenne quel pittor di battaglie cotanto decantato dalla fama. Intagliò varj suoi disegni ed invenzioni, fra le quali i soggetti militari inseriti nella storia: *De Bello Belgico Famiani Stradæ*, stampata in Roma l'anno 1647. Morì d'anni 55. di accidente apopletico il 1676.

CORTESE (*Guglielmo*), detto anch'esso il *Borgognone*, fratello del sopradditto Padre Giacomo, discepolo di Pietro da Cortona, nacque nel sud-

detto luogo il 1628., e morì in Roma 1679., ove gli fu dato sepoltura in mezzo alla Chiesa di S. Andrea delle Fratte. Fu pittore; ed intagliò ad acqua forte dalle opere di Paol Veronese Gesù Cristo presentato al Tempio. Dal Tintoretto il Salvatore, che resuscita Lazzaro.

CORTI (*Francesco*). Vedi Curti.

CORTI, ovvero CURTI (*Bernardino*), da Reggio di Modena, nel 1642 intagliò a bulino dal Guercino il soggetto d'una Beata Vergine a mezza figura, col Santo Bambino a sedere sulle ginocchia, che tiene una rondine in mano, e guarda S. Giovanni in piedi sopra un sasso. Dal medesimo altra Vergine in profilo a mezza figura presso d'un muro rotto, con il Bambino nudo in piedi; e tiene nella sinistra un libro aperto, e con la destra stacca un garofano dalla pianta ch'è in un vaso. Inoltre dal detto un S. Antonio di Padova in mezza figura. Dal Correggio nel 1640. Gesù Cristo nell'orto di Getsemani orante; quadro, che già era in Reggio, ma al presente dicono essere in Spagna: Questo fu dato dal Correggio ad uno speziale in pagamento di un debito di scudi quattro che con esso aveva contratto, e dopo poco tempo fu venduto scudi 500. Da Annibal Caracci (ovvero dal Ba talocchi, come altri vogliono) intagliò la Venere alla fucina del marito Vulcano, che ad Amore carica il turcasso di frecce: L'originale di questa stampa era una volta nel famoso studio Cocapani di Modena.

COSSART (*Francesco*) intagliò a bulino dalle invenzioni di Ciro Ferri S. Pietro e S. Paolo, che confabulano insieme in carcere.

COSSIN, ovvero COUSSIN (*Lodovico*) intagliò da Sevin uno scudo per una Tesi dedicata al Re di Francia, sostenuta nei Gesuiti di Parigi l'anno 1679. da Luigi della Tour d'Avernie Principe di Turrena, la quale forma un libro di 15. pezzi. Travagliò un S. Giovanni Evangelista nell'atto di esser posto nella caldaja d'olio bollente, dalla pittura di M. Hallè, posta nella Chiesa di Notre Dame di Parigi. Da Gio. Battista Champagne il S Paolo lapidato nella città di Listri; quadro esistente nella detta Chiesa. Da Simon Vouet una Vergine sedente a mezza figura, con il Bambino ridente in piedi sulle ginocchia. Dal dipinto di Pietro Rabon il ritratto dell'orefice Roberti dimorante in Metz; e dai disegni di detto Roberti intagliò alquante carte per uso di orefici. Dalle invenzioni e dipinti di Friquet la stampa rappresentante la Scultura, posta nel libro, intitolato: *Recueil d'Estampes gravées d'aprés les Tableaux d'un Plafond, où les beaux Arts sont representées.*

COSTANTINI (*Gio. Battista*) nel 1619. intagliò a bulino da Guido Reni un baccanale, con Sileno ubriaco, adagiato sopra l'asinello, con satiri appresso, uno de' quali lo sostiene acciò non cada, ed un'altro, disserrato l'otre che tiene in spalla, si accinge a dargli da bevere; mentre altri gli presentano uve, ed altri glie le premono in bocca (Baccanale servito per una sottocoppa). Inventò ed intagliò varj ornamenti per lavorar gioje, crocette, pendenti, ed altro per servizio di orefici ec. in sedici pezzi.

COSTER (*D.*) intagliò il frontespizio delle Lettere, che una Religiosa di Portogallo scrisse ad

un Cavaliere Uffiziale Francese in Portogallo, impressa all'Haya l'anno 1716.

COTTA (*D. Giacomo*), pittor di Bergamo sul gusto di Paol Veronese, ma in piccole figure, intagliò con esattezza molte opere di Cristoforo Storer, ovvero Stora, dal medesimo dipinte in Milano ed in Bergamo, in S. Maria Maggiore, ed in casa dei Sigg. Marchesi Terzi. Passò questi dopo qualche tempo all'ordine Sacerdotale.

COTTART (*Pietro*) marcò in alcune stampe di vasi.

COTTELLE (*Giovanni*) intagliò da Ciro Ferri.

COUCHET (*Antonio*) intagliò dalle opere di Rubens un soggetto sopra il Tempo, ove si vede una figura alata, che tiene in mano delle verghe.

COULET (*Anna*) ha intagliato di fresco a Parigi da Vernet la Bella dopo pranzo, ed alcune vedute di Mare.

COUSINET (*Elisabetta*) ha intagliato da G P. Panini la piramide di Sestio, e le colonne di Campo Vaccino. Da Boucher la partenza di Giacobbe; e da Vernet una marina, con dei mercanti Turchi.

COUSSIN (*Lodovico*). Vedi Cossin.

COUVAY (*Giovanni*) Parigino, intagliò a bulino con buon gusto l'effigie di S. Francesco di Sales (mezza figura in tondo) Dalle opere di Baccio Bandinelli, del Vouet, di Giacomo Blancart, del le Seur, di Francesco Simone, di Raffaelle, d'Annibal Caracci, e del Guercino operò ec.; siccome travaglio da Abramo Bloemart i quattro Elementi. Da Guido Reni un S. Girola-

mo. Da Francesco Perrier una Vergine col Bambino. Da Niccolò Poussin il martirio di S. Erasmo: quadro, ch'era allora in S. Pietro di Roma; al presente, per dar luogo al mosaico fattone, trasportato nel palazzo del Papa al Quirinale. Dal medesimo un San Bartolommeo, ed un'Annunziata. Intagliò dei ritratti, fra i quali quello di Niccolò Sevin; ed anche operò di sua propria invenzione. Marcò .

VAN-COUWERBERCH (*Egidio*) ha intagliato presso le opere d'Abramo Bloemart una stampa storiata, ove sono dei fanciulli con una testa di morto, ed altre cose allusive a questo soggetto.

COYPEL (*Natale*), discepolo di Poncet e di Carlo Errard, nato in Parigi l'anno 1629., e morto ivi nel 1707., esercitò con onore la pittura. Intagliò ad acqua forte tre rami. Ebbe ricovero nella Gallerìa del Louvre, e fu direttore dell'Accademia Francese in Roma, e di quella di Parigi, con annuo assegnamento di mille scudi.

COYPEL (*Antonio*), figlio e discepolo del detto Natale, nacque in Parigi il 1661., e morì ivi nel 1722. Fu pittore primario di Luigi XIV. Re di Francia, da cui fu dichiarato Nobile. Il Duca di Orleans, divenuto Reggente del Regno dopo la morte di detto Monarca, volle esser suo protettore e discepolo; e dalle cure ed attenzioni di esso ne ritrasse nel maneggio de' pennelli quel profitto, che al mondo è ben noto. Intagliò ad acqua forte molti soggetti, tra' i quali il trionfo di Galatea da esso inventato e dipinto, il quale fu terminato a bulino da Carlo Simonmoneau. Pubblicò la favola di Arianna abbando-

nata e ritrovata da Bacco in un'isola; quadro compagno da esso dipinto, e carta compagna, la quale fu terminata col bulino da Gherardo Audran Intagliò il ritratto dell'Abb. Gio. Antonio de Maroulles ec.

COYPEL (*Carlo*), figlio di Antonio, nacque in Parigi nel 1694., e fu allievo di suo padre, da cui apprese il gusto delle belle lettere, e com'esso si rese distinto per mezzo de' suoi scritti pieni di delicatezza e di spirito. Morì primo pittore del Re nel 1752. Ha intagliato ad acqua forte molti pezzi di propria invenzione.

COYPEL (*Natal Niccola*), figlio e discepolo di Natal Coypel, nato in Parigi il 1692., e morto ivi l'anno 1735. Fu pittore ed intagliatore ad acqua forte, e travagliò molti rami.

COZZA (*Francesco*), discepolo del Domenichino, nato in Istilo di Calabria l'anno 1605., morì in Roma il 1682., e fu sepolto con decorose esequie nella Chiesa di S. Agostino. Fu pittore; ed inventò ed intagliò con assai diligenza ad acqua forte una Vergine, col Bambino, ed Angioli; siccome una Maddalena penitente prostesa in terra.

COZZA (*Pietro Antonio*) intagliò da Guido Reni molte coppie di putti che tengono vasi di fiori, quali dipinse in una loggia del giardino del palazzo Rospigliosi di Roma.

CRACHE ( ) fu intagliatore in legno.

VAN CRANACH (*Luca*), ovvero Van Craen, oppure Van-Cronogio, ovvero Luca Muller, ch'è il vero nome nacque in Kranachio, castello nel Vescovado di Bamberga l'anno 1472.; fu pittore al tempo del Durero. Servì in corte dell'Elettor di

Sassonia, ed intagliò in legno la Passione di Gesù in grande ed in piccolo di 14. pezzi per ciascheduna, con tratto un poco grossolano: ma un tal lieve difetto seppe molto ben compensare con bellissime espressioni degli afferti, e moto delle figure che vi si ammirano: contrassegno dell'abilità dell'artefice, mentre tutti gl' intendenti non ignorano che le passioni più difficilmente si esprimono sul legno, che nel rame. Intagliò Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre, diversi animali, gran soggetti di giostre e di tornei; ed i ritratti in legno dell' eresiarca Melanton figurato in piedi, e di Lutero. Travagliò anche dell'opere di Tiziano; e molte opere fece ancora in rame. Morì a Weimar nel 1553. in età di anni 81. Vedesi nel suo sepolcro la di lui statua di marmo di grandezza al naturale, con una gran barba. Marcò L. C., ovvero , ovvero L. V. C. oppure V. C.: A tali marche aggiunse alle volte un Drago alato, e talora due Scudetti Gotici. Non si confonda questo autore con Luca Van-Cranach, suo figlio che dipinse ritratti, e morì nel 1586., senza aver mai cosa alcuna intagliato.

CRESPI (*Cav Giuseppe Maria*), detto *lo Spagnuolo*, soprannome acquistato fin da fanciullo dagli altri giovani suoi coetanei, nacque in Bologna il 1665, e morì ivi nel 1747.: ebbe sepoltura con decorosa pompa nella Chiesa dell'Arciconfraternita di S. Maria Maddalena, a cui era associato. Fu discepolo del Canuti, poi del Cignani, e dopo la partenza del Cignani da detta città, del Bursini. Tanto s'inoltrò nel ben maneggiare i pennelli, che fu dal Pontefice Be-

nedetto XIV. (oltre all'essere decorato della Croce) dichiarato con diploma suo pittore attuale, e pontificio. Il Principe Eugenio per cinque anni continui tenne impiegato il suo pennello. Intagliò ad acqua forte sempre dalle proprie pitture, invenzioni, e disegni, eccettuandone la Cappella Gessi dipinta dai Caracci, ch' è nella Chiesa degli Orfani di S. Bartolommeo in Bologna, da esso ricopiata in cinque carte; tra le quali è la Natività del Signore di Agostino; la Circoncisione e l'Adorazione de' Magi di Lodovico (le quali due storie in altre stampe anteriormente impresse furono indebitamente attribuite ad Annibale), e vi pose il nome dell'intagliator Mattioli suo intrinseco amico, per acquistargli rinomanza e fama. Dalle proprie opere adunque intagliò sul gusto di Salvator Rosa 20. rami dei fatti buffoneschi di Bertoldo, Bertoldino, e Cacasenno con tal maestria e grazia, che universalmente ne furon ricercate le stampe, avendovi a queste pure apposto il nome del Mattioli. Intagliò la Presentazione al Tempio col nome pure del Mattioli: due Resurrezioni di Nostro Signore sul gusto del Rembrant, e le caratterizzò sul gusto dei Caracci; ed una si vede più caricata di segni, e macchiata dell'altra ch' è più chiara, e che fu ricavata dal quadro ch'egli dipinse per il Sig. Foresti. Cinque rametti esprimenti cinque mestieri sul gusto di Salvador Rosa. Un S. Antonio in ovato sul gusto di Rembrant Un S. Luca in grandezza di mezzo foglio. Il ritratto del P. Preposito Generale de' Gesuiti Michel'Angelo Tamburini. Una testa di S. Stanislao in ovato. Il frontespizio della Satira intitolata: *La Diana flagellata* sul gusto

di Agostino Caracci. Tre superbi rami eguali; uno rappresentante alcuni fanciulli che giuocano ai dadi; l'altro dove giuocano a cappelletto; ed il terzo una pastorella, che stà facendo il solletico con una paglia sul collo di un pastore che dorme. La strage degl'Innocenti numerosa di figure (la quale fu poi ritoccata e guastata), ricavata dal quadro da esso dipinto all'Eminentissimo Doria, oggi nella Gallerìa Aldovrandi. Un Crocifisso, con sotto il nome de' suoi figli per l'intaglio, e di Luigi Crespi altro suo figlio per il disegno. Alcuni di questi rami furono da esso regalati a diversi suoi amici. (Vedi Mattioli *Lodovico*)

CRETI (*Cav. Donato*), nato da padre Bolognese in Cremona il 1671., si fe pittore nella scuola di Lorenzo Pasinelli, ed intagliò ad acqua forte in Cremona la medaglia del chiarissimo medico Girolamo Sbaraglia.

CREVOLI (*Pietro Niccolò*) intagliò da Niccolò Poussin, e da Pietro Paolo Rubens.

CRISPIAN ( ) intagliò da Geldrop, pittore di Lovanio, un Gesù ed una Madonna.

CRISPY ( ) intagliò una Purificazione presso il dipinto di Carlo Le Brun.

CRIVELLARI (*Bartolommeo*) intagliò dalla pittura di Alessandro Gherardini, esistente in Livorno in un'Altare della Chiesa degli Zoccolanti, il nome di Dio, con S Bernardino ed altre figure. Dal Tiarini una S. Francesca Romana, che resuscita un bambino; stampa del quadro, ch' è in Bologna nella Chiesa di S. Bernardo dei Monaci Olivetani, detti di *S. Michele in Bosco*. Intagliò molti rami del libro, intitolato: *Compen-*

dium prodigiosæ vitæ Beati Petri Petronii Senensis Cartusiæ Maggiani Monaci, stampato in Venezia l'anno 1761.; e questi rami sono il Beato in atto di orare, ed il demonio che rompe il vetro della lampada per distornarlo; il Beato, che per non essere ordinato Sacerdote si taglia il dito indice; ed il Beato quando esorta Giovanni Colombini a continuar l'intrapresa strada del Signore. Travagliò alquanti rami nell'opera d'una magnificenza sopra ogni credere, degna di essere collocata in qualunque Gallerìa, che ha per titolo: *Le Pitture di Pellegrino Tibaldi, e di Niccolò Abbati, esistenti nell'Istituto di Bologna*, descritte ed illustrate da Gio. Pietro Zanotti, in Venezia il 1746. per il Pasquali. Intagliò ritratti, fra i quali quello dell'Arciduchessa Maria Anna d'Austria, inserito nelle Opere del Bossuet impresse il 1755.

CROIX (*Orsola, e Giovanna, de la*) hanno intagliato sul finir del secolo prossimo passato alcuni pezzi della raccolta di corniole della Sig. Cheron loro zia.

DELLA CROCE (*Teodoro*), Olandese, intagliò con il Padre Antonio Lorenzini Minor Conventuale dalla famosa Gallerìa di pitture del fu gran Principe Ferdinando de' Medici. Il 1715. partì per la sua patria. (V. Verkruysse Teodoro).

CRUGER (*Mattia*) ha intagliato dalle opere del Cav. Borghesi Guidotti.

CRUGER (*Teodoro*), bravo intagliatore, era di Norimberga. Travagliò col bulino presso Andrea Vannucchi, detto *Andrea del Sarto*, la stupenda pittura dell'ultima Cena del Signore, colorita a fresco nel Refettorio delle Monache, dette di

S. Salvi, fuori della porta alla Croce di Firenze. Dallo stesso nel 1618. la vita di S. Gio. Battista, ch'è dipinta a chiaro scuro nella muraglia della Compagnia *dello Scalzo* di Firenze (oggi assai scolorita), espressa in 14. carte, compresevi le due concernenti la storia di detto Santo, che ivi furono travagliate dal Franciabigio, quella della dedicatoria, e quella che rappresenta il ritratto del detto Andrea, ricavato dal dipinto da esso. Parimente dal medesimo pubblicò le tre Virtù Teologali, e la Giustizia. Non è a mia notizia da chi intagliasse quello scudo per Tesi coll'arme di casa Lodovisi, ove in una tribuna è collocata sopra d'un piedistallo la statua di Minerva Tritonia, e sotto le figure che significano le tre parti del Mondo soggiogate, i nomi delle quali sono scritti nello scudo di detta Minerva, cioè: *Minerva Tritonia dedit. ut Gn. Pomp. Magn. Imp. ter triumph. de Africa, Europa, Asia;* ed altre figure ad essa Dea fan correggio. Dal disegno di Antonio Pomerancio quella stampa, ov'è l'arma del Cardinal Buoncompagni, il di cui cappello è sostenuto da un Re Moro, e da Ercole genuflessi con un sol ginocchio; e detta arma è collocata entro al vuoto della circonferenza del Zodiaco in cui sono i dodici segni, ed alle cantonate della stampa 4. cocchj, su i quali si vedono le 4 stagioni. Intagliò le pompe funebri di Sisto V. insieme con Francesco Villamena nel 1591. dai disegni del Lanfranco. Dai disegni del medesimo quello scudo per una Tesi, ove sopra d'un cocchio tirato da 4 cavalli, che si vedon di fronte, è assiso un'Imperatore, a cui un'aquila pone in testa una corona imperiale;

e parimente altro scudo per una Tesi, con iscrizione: *Vox mihi dum aderis*, ove sopra d'un piedistallo stà collocata una figura come assisa e genuflessa, con infronte la corona radiata, alle di cui labbra si accosta un raggio che esce dalla luce del Sole, e sotto molti circostanti. Da Andrea di Ancona, dal Cav. Borghesi Guidotti ec. copiò assai bene, siccome ancora da Alberto Durero. Marcò , ovvero T. C.

CRUGER (*Luca*) deve meritamente annoverarsi fra gli ottimi intagliatori a bulino della nazione Tedesca, ed ancor superiore a tutti gli altri intagliatori suoi coetanei sì Italiani che Francesi: poichè essendovi in quel tempo gran numero di professori, che ingegnosamente procuravano, oltre ai soliti rami, di ornare secondo il costume di quel tempo le opere degli orefici, chi col bulino, e chi con l'acqua forte; il nostro Cruger condusse con tal perfezione alcuni vasi di argento, che universalmente assai più che le opere altrui furono con grandi encomj esaltati. Visse questo professore circa il 1516. Fra le di lui stampe, che non furono molte, le principali sono una Crocefissione del Nostro Salvatore; una Natività notturna di Gesù Bambino; l'Istoria dei Re Magi ec., le quali dai dilettanti sono tenute in gran pregio.

VER-CRUYSSE (*Teodoro*). Vedi Vercruysse.

CUEREMBERG (*Dionisio*) intagliò da Michel'Angelo Buonarroti.

CUERENHERT (*Teodoro*) nacque in Amsterdam nel 1522. Fu poeta, come anche famosissimo tra gl' intagliatori a bulino di quei tempi,

come chiaramente si vede in varie stampe d'istorie di Romanzi da esso disegnate ed intagliate. Operò anche presso le invenzioni di Martino Hemskerken, e di altri pittori. Morì di anni 68. nel 1590. in Dergoude. Marcò .

VAN-CULEMBAC (*Giovanni*), discepolo di Alberto Durero, fu pittore ed intagliatore in legno. Di suo, fra le altre stampe, si trova un uomo d'arme, ed un contadino (figure in piedi). Gli altri di lui numerosi intagli furono resi pubblici in varj libri, e sono sul metodo del suo maestro. Marcò H. V. C. 1517.

DI CULEMBAC (*Martino*). Vedi Scoenio.

CUNEGO (*Domenico*), nato in Verona il 1727. Studiò il disegno nella scuola di Francesco Ferrari pittore; e sì felicemente vi riuscì, che dopo un anno e mezzo fu in grado di principiare a dipingere a olio, il che proseguì fino agli anni 18.; nel qual tempo senza maestro si pose a incidere a bulino, copiando dalle stampe de' migliori professori. Nell'età d'anni 21. imprese ad intagliare la maggior parte delle medaglie dell'opera del Marchese Museli Veronese; lavoro, che lo tenne occupato circa due anni, e lo frastornò dal dipingere talmente, che lasciò affatto la pittura, e si dette tutto all'intaglio. Giunto all'età di 33. anni, in occasione che passò da Verona il chiarissimo Sig. Adam, Architetto Inglese, fu a questo presentato dal celebre Sig. Conte Girolamo dal Pozzo; ed esso lo condusse a Roma, ed ivi per sei anni lo tenne occupato nell'intagliare 13. rami d'Antichità Romane in prospettiva disegnate dal famoso M. Clerisseau, oltre ad al-

tri lavori di figure. Nelle suddette prospettive cominciò a far uso dell'acqua forte; ed acquistossi buon nome a segno, che continua a vivere in Roma con tutta la sua famiglia, sempre impiegato in opere di conto, come fa al presente, intagliando varie storie di sua invenzione per il celebre Sig. Gavino Amilton, altro pittore Inglese.

CUNGIO (*Camillo*). Vedi Congio.

CURTI (*Bernardino*). Vedi Corti.

CURTI (*Francesco*), Bolognese, intagliò bravamente a bulino diverse teste per principj del disegno presso il Guercino, in 20. quarti di foglio. Dal medesimo un S. Antonio di Padova a mezza figura, che spiega il Responsorio sostenutogli da Gesù Bambino nudo a sedere. Intagliò una scelta di disegni dei Caracci, del Parmigianino, e di Guido Reni, i quali furono dedicati al Cardinal Farnese (Può esser, che tra i disegni di Guido vi sia un'Amorino dormiente, con la faretra sotto il braccio destro, sostenendo colla sinistra l'arco). Da Pietro Dulaurier nel 1641. il trionfo di Nettunno. Da Domenico Briccio altra stampa con un carro trionfale guidato da cavalli marini regolati da Nettunno; ed in esso è assisa una donna con due facce, con de' serpenti in mano. Da Domenico Mannetti, pittor Sanese, un geroglifico allusivo all'arma gentilizia dell'Eccellentissima Casa Chigi. Intagliò i rami del libro dei Semplici di Giacomo Zanoni, ove sono espressi anche degl'Insetti. Da Gio. Maria Tamburino tutte le arti e mestieri del mondo istoriati in piccole figure, con introduzioni di architetture, ed altro. Intagliò a bulino la carta del Pe-

sarese Simon Cantarini, rappresentante S. Antonio di Padova genuflesso, che ha fra le braccia il Bambino Gesù, con due Serafini e gloria d'Angioli, dedicata al P. Pittorino di S. Francesco. Pubblicò anche nel 1633. una serie di sedici ritratti.

CUSTODIS (*Davidde, e Domenico*), d'Anversa, furono impressori ed eccellenti intagliatori di ritratti sul gusto di Van-Dyck, fra i quali travagliarono quello di Don Pietro Conte di Fuentes. Della sola illustre famiglia Fuggara dieci ritratti, cinque de' quali dai dipinti di Giovanni Abach. Disegnarono ed intagliarono in 130 pezzi i ritratti des Foueres d'Augsbourg; e le opere della misericordia corporali. Da Federigo Sustris alquanti soggetti; e qualche paese dal Bril. Operavano ambedue nel 1595.

C. B Anglus intagliò scudi per Tesi ec.

C. R. Intagliò da M. D. V., cioè da Martino de Vos.

CUSTOS (*Raffaelle*), intagliatore, che fiorì in Francfort verso il principio di questo secolo.

DAILLE' (*Giovanni*), mediante il ritratto che fece in intaglio del famoso pittore Rigaud, fu eletto per uno degli Accademici di Pittura e Scultura di Parigi.

DALEN (*Corrado, o Cornelio Van*) visse nel secolo prossimo passato, ed intagliò con molto gusto, intelligenza, e proprietà varj pezzi del Gabinetto di Reynst, come per esempio i ritratti del Boccaccio, e dell'Aretino, che alcuni attri-

buiscono a C. Visscher Da Rubens la Natura adornata dalle grazie in due rami. Da Flinck la Beatissima Vergine, che porge il Seno al Bambino Gesù, come pure dal medesimo Venere e Cupido. Disegnò ed intagliò ritratti da Van-Dyck. Intagliò dal quadro del Rubens, ch'è nella città di Anversa in S. Domenico, i quattro Padri della Chiesa di mezzana grandezza; ed un soggetto di Baccanti e Satiri, che si lanciano sopra un festone di frutti.

DANCH (*Francesco*) intagliò ornamenti grotteschi, e moresche.

DANCKERTS (*Danker*) ha intagliato presso bravi autori, cioè dalle opere del Berghem, Pietro Nolpe, Gherardo Segers, e di Pietro Dejode il giovine.

DANET (*Giovanni*) ha intagliato de' pezzi alla Gotica. Marcò le sue stampe con un'Unicorno.

DANGERS ( ), Religioso della Carità, fu nell'intaglio uno degli eccellenti allievi di Guglielmo Chateau, ovvero Castello.

DANKERTS (*Cornelio*), di Amsterdam, nacque il 1561. ed intagliò fra le altre cose le rovine di Roma. Disegnò ed intagliò ritratti, e vedute di città ec.

DANKEN (*Enrico*), de la Haye, intagliò dall'opere di Tiziano, che possiede il Re di Francia, il ritratto di Tiziano istesso, e quello della sua favorita che sono entrambi in una tela, in cui quella femmina è rappresentata in atto di essersi pettinata, tenendo da una mano una boccetta di acqua odorosa, e con l'altra sollevando i capelli che ha di già riuniti in bell'ordine: nel secondo presso si vede Tiziano, che moltiplica i ritratti

della sua bella per mezzo di due specchj; negli occhj di questi due amanti si vede dipinta ed espressa la passione.

DANOOT (*P.*) ha intagliato dall'opere di Erasmo Quellino cento soggetti d'imprese, d'emblemi, di arme gentilizie ec., che sono nel libro del Cav Diego Savedra Fexardo, impresso a Brusselles nel 1644.; ed un *Ecce Homo* d'appresso Rubens.

DANZEL ( ), moderno intagliatore, che ha pubblicato i ritratti dei due figlj di Rubens nella loro adolescenza, i quali sono gli stessi che furono intagliati da Daullè dal quadro di detto Rubens per la raccolta della Gallerìa di Dresda.

DANZEL (*G.*), giovane intagliatore moderno, diverso dal precedente, ed allievo di Beauvarlet. Ha intagliato da G. Bethon Venere, e Adone; e da Borzot Venere, ed Enea.

DAQUIN (*Filippo*) intagliò rami concernenti le arti liberali, e meccaniche.

DARET (*Pietro*), Parigino, fu intagliatore del Re di Francia, ed intagliò eccellentemente soggetti diversi di sua idea, e quantità di ritratti. Presso Giacomo Blancart una stampa coll'Immagine del Salvatore; ed altra stampa compagna coll'Immagine della Vergine. Un S. Giovanni nell'Isola di Patmos; ed una Teti, che ordina le armi a Vulcano. Presso Stella alquanti pezzi istorici, e frontespizj di libri. Da Eustachio le Sueur più Vergini; siccome travagliò da Gherardo Segers, Michel'Angiolo da Caravaggio, Claudio Vignon, Giacomo Sarrasin, Filippo di Campagne ec. Intagliò da Vouet una Vergine assisa, col Bambino sulle ginocchia che ride; un Presepio, ch'è

in Parigi nelle Monache Carmelitane. Da Annibal Caracci una Vergine assisa, che riguarda il piccol Gesù che prende il latte; altra Vergine a mezza figura, con il Santo Bambino in piedi sulle ginocchia, che tiene in mano un filo, ov'è legata una rondinella (1652.). Altro soggetto di una Vergine a sedere, col Bambino in piedi. Da Guido Reni S. Gio. Battista nel deserto, vestito di pelle, assiso ed appoggiato ad uno scoglio; il quale tiene da una mano la solita canna, e coll'altra accarezza un'agnello, che ha i piedi d'avanti posati sopra le sue ginocchia: questo quadro appartiene al Re di Francia, che lo comprò dall'Inviato del Principe di Carignano. Da Van-Dyck un Cristo coronato di spine, colle mani legate, ed ammantato di porpora. Dal le Brun il frontespizio della Tragicommedia dell'*Eudoxia*, ove si vede una porta di un palazzo, che vien rotta a colpi di alabarde. Il frontespizio della Tragedia della *Didone*, ov'è Enea che parte colle sue navi. Il frontespizio della Tragicommedia, intitolata l'*Amante liberale*, ov'è un'assemblea di Principi Turchi intervenuti come ad uno sposalizio. Presso Otho Vaenius le 110. figure inserite nel libro, intitolato: *La Doctrine des Mœurs*, stampato in Parigi nel 1646. Intagliò le figure di architettura nel libro di Vetruvio, stampato parimente in Parigi. Compose il libro della Vita di Raffael di Urbino, impresso il 1650. Marcava nel 1652. le sue stampe D.

DARGENVILLI (*Antonio Giuseppe Dezalier*), autore di un Compendio delle Vite dei Pittori, e dilettante d'intaglio, morto da poco tempo.

Ha travagliato coll'acqua forte piccoli soggetti e paesi di sua composizione.

DASSONVILLE (*Giacomo*) ha intagliato ad acqua forte sul gusto di Van-Ostade molti piccoli soggetti di sua composizione.

DAUDET ( ) intagliò in Lione il ritratto di Giovanni Launoyo, ed alcuna vignetta nelle di lui opere; e nel 1737. intagliò il Santissimo Sudario, con l'alzata dell'Altare in cui si venera, riposto nella regia Cappella di Torino.

DAVEN (*Leone*) intagliò dal Rosso, ovvero dall'Abate Primaticcio suo compagno, il quadro dell'Ignoranza discacciata, ovvero lo zelo che il Re Francesco I. testificò per ristabilire le lettere in Francia; ed è uno dei tredici quadri, che dai dotti professori furono fatti per la Galleria, chiamata dei Riformati in Fontainebleau. Dal disegno dell'Abate Primaticcio il basso rilievo d'un Sacrifizio, con tale iscrizione sotto: *His & talibus monumentis olim ornata fuit illa M. Antonii ubique memorata Columna, ex qua hæc, quæ vides expressa sunt; cætera visurus, nisi ob ejusdem Columnæ incendium desiderarentur.* Intagliò dal medesimo il Grande Alessandro armato di corazza, che alla presenza del Re Filippo suo padre, de'soldati, e di altra gente, stà in atto di montare sul Bucefalo (stampa in ovato per altezza). Dal detto una femmina vestita bizzarramente all'antica, che giace boccone sopra un mezz'arco, e che spira fiato dalla bocca. Altra femmina compagna similmente in tal guisa giacente sopra un mezz'arco di simil taglio, e di sotto in sù. Dallo stesso un'Europa che corona il Toro, con tre donzelle vestite sul gusto antico. Intagliò ancora

opere di Tiziano, e di Giulio Romano. Marcò L. D.

DAVID (*Antonio*) intagliò dalle invenzioni del Correggio una Madonna; si trova in questa stampa (ch'è della grandezza di un quarto di foglio) un cuore coronato, ch'esprime il nome del Correggio, cioè *Core Regio*.

DAVID (*Carlo*), Parigino, intagliò nel secolo primo scorso di sua invenzione, e dall'opere del Vouet, del Champagne, del Brebier ec. Da Abramo Bloemart due piccoli soggetti; uno dell'Avarizia, l'altro della Liberalità. Presso Paolo e Matteo Bril ha travagliato dei paesi. Da Alberto Durero intagliò delle cacce, e qualche storia dell'antico Testamento; e finalmente qualche Apostolo dal Tempesta. Marcò C. D.

DAVID (*Girolamo*), fratello del sopraddetto Carlo, Parigino, con il suo franco e gentil bulino intagliò varj pezzi di propria invenzione. Da Roberto Picou il miracolo di S. Francesco di Paola che passa il mare senza naviglio. Gli Uomini illustri della Religione di detto Santo, fino al numero di 105. Molte teste di differenti filosofi. Dalle opere di Ercole da Ferrara, il portare della Croce del Signore Gesù, con tutta la turba, in tre fogli reali. Da Camillo Procaccini un'Assunta, veduta di sotto in sù, con Gloria di Angioli. Dal Guercino una Madonna del Rosario (poco più di mezza figura voltata in profilo), che tiene il Santo Bambino a sedere, il quale ha una rosa in mano, ed essa tiene il Rosario; carta dedicata a Lodovico Mastri. Dal medesimo Gesù Cristo mostrato al Popolo per comando di Erode, inserito nel frontespizio del libro, intitolato: *Ragione di Stato*

del Presidente della Giudea, del Padre Mirandola. Da Guido Reni intagliò la Madonna del Rosario entro l'ornato stesso donatole dagli orefici, la quale vien coronata da due Angioli sopra, e sotto vi è la cartella con le parole: *Remotis contrariis Spinis Maria Rosa auspice ac duce S. P. Q. B. aureo diademate coronat caput An. Domini* 1633. Intagliò ancora delle opere del Vignon, d'Andrea d'Ancona, di Paolo Farinata ec.

DAULCEUR (*Luisa de Montigni, moglie di M Le*) ha intagliato ad acqua forte più e diversi pezzi da Boucher, Cochin ec.

DAULLE' (*Giovanni*), abile intagliator Francese, morto nel 1763. E' riuscito egualmente bene nelle storie, che nei ritratti. Fra le di lui opere vien particolarmente distinta la Maddalena nel deserto dal Correggio nella raccolta della Galleria di Dresda: dallo Spagnoletto Diogene colla lanterna per la suddetta Raccolta: il *Quos ego* da Rubens; come pure i figli di questo pittore dal quadro dipinto dal medesimo. Il ritratto di Pietro Mignard, e quello della Contessa di Fouquieres sua figlia dai dipinti dal suddetto professore. Da Rigaud il ritratto di Gendron, famoso oculista: Da Tourniere quello di Maupertuis. Da Pesne quello di Giovanni Mariette, intagliatore. Da Boucher il trionfo di Venere, e le quattro stagioni. Da Drovais il ritratto di Madamoiselle Pélissier ec.

DELAUNAY (*Niccola*), intagliatore moderno in Parigi. Ha travagliato da Pierre Leda, ed Endimione, come pure diverse vignette per le Metamorfosi d'Ovidio, fatte intagliare dai Signori Le Mire, e Basan.

DELFOS (*A*), intagliatore moderno in Olanda, ha travagliato da Berghem un paese, ed una marina, come ancora alcuni altri pezzi da Teniers.

DE DELFT (*Guglielmo Giacomo*), nativo di Delft. Fiorì verso il fine del secolo decimosesto, ed intagliò vasi, e moltissimi ritratti da Michel Mirevelt, Daniel Mytens, Van-Voerst, Merman, Vander-Voort, Pietro Moreels, Gio. de Rucestein; e dalle pitture di altri professori alquante storie. Marcò *W. Delft Sc.*

DELIVART ( ) disegnò ed intagliò in un sol rame tutte le storie, che separatamente si contengono nel libro, intitolato: *Le Cabinet des Beaux Arts où Recueil d'Estampes gravées d'après les Tableaux d'un Plafond où les beaux Arts sont representées*, stampato in Parigi il 1690. Intagliò le 36. conquiste del Re di Francia insieme con Marot, Chatillon, e Sebastiano le Clerc ec.

DEMER (*Giovanni*) nel 1621. intagliò un fanciullo, in atto di camminare.

M. DENISE ( ) arricchì di figure in taglio dolce il libro stampato in Parigi, intitolato: *La Nature expliquée par le raisonnement, et par l'expérience &c.*

DERVET (*Claudio*), nativo di Nancy, i di cui intagli si accostano molto alla prima maniera del Callot suo concittadino ed amico: intagliò scudi per Tesi, avendo appresi i principj del disegno da Claudio Henriet.

DERUSE (*Niccolò*) ha intagliato per uso d'orefici, e per intarsiatura.

DESBOIS (*Marziale*) intagliò ad acqua forte alcune decorazioni da teatro nel secolo primo scorso.

DESMARTEAU ( ), intagliatore moderno in Parigi. Ha intagliato da Boucher diversi soggetti pastorali ad imitazione dei disegni fatti con la matita Da Cochin la Giustizia che protegge le arti; e dallo stesso un soggetto allegorico sulla morte del Delfino. Pubblicò ancora varie teste in grande, ed altri studj accademici da Raffaello, Carlo Vanloo ec.

DESPLACES (*Luigi*), oriundo di Parigi, unì ne' suoi intagli l'intelligenza dei lumi alla correzione del disegno; e pervenne a questo grado di merito per lo studio quotidiano del modello. Egli travagliò d'una maniera eccellente la deposizione di Gesù Cristo di Croce dipinta da Jouvenet per i Cappuccini. Dallo stesso l'elevazione del Salvatore in Croce; quadro collocato nella Chiesa delle Vergini della Croce di Parigi; ed il S. Brunone prostrato. Da Luigi Boulogne gli elementi del fuoco, e dell'acqua. Presso Guido Reni il ratto di Elena. Da Le Brun il pezzo della Galleria di Versailles, rappresentante il fasto delle Potenze vicine della Francia. Dal Cavalier Calabrese egregiamente intagliò il martirio di S. Pietro; ch'è dipinto in figure di grandezza al naturale in un quadro, che vedesi nel palazzo reale di Parigi. Da Giulio Romano una Vergine in atto di adorare il Bambino, che giace in terra sopra un poco di paglia, con S. Giuseppe, S. Giovanni Evangelista, S Longino, ed alcuni pastori che offrono presenti al Santo Bambino; questa pittura di figure grandi quasi al naturale era per il passato collocata nella Chiesa di S. Antonio di Mantova nella Cappella Boschetta. Dal detto il trionfo di Vespasiano Imperatore e di Tito dopo la

presa di Gerusalemme: ambedue coronati di alloro stanno assisi nel medesimo carro tirato da quattro cavalli bianchi; sopra di loro è una vittoria alata, con due corone d'oro, in atto di posarle su le teste de' trionfanti. Precede il detto carro un' Uffiziale Romano, che tien per i capelli una femmina, che allegoricamente indica la Giudea soggiogata; vedesi di più un soldato con un vaso che accompagna il carro, ed altra figura che porta il Candelabro del Tempio di Gerusalemme (queste due ultime tavole appartengono al Re di Francia). Intagliò da Luca Giordano la castità di Giuseppe, e molte altre stampe presso diversi gran maestri. Morì nel 1739. di anni 57.

DESROCHERS (*Stefano*) intagliò il ritratto di Gio. Francesco Sarrazzin Poeta Francese, del P. Giovanni Craset Gesuita; di S. Pio V. Pontefice ec.

DIAMENTINI (*Giuseppe*), pittore in Venezia sul principio del corrente secolo. Ha intagliato ad acqua forte alcuni soggetti di sua composizione.

DIEPEMBECK (*Abramo*), nato al Bosco del Duca circa il 1620. Sotto il Rubens divenne pittore, e dipinse sul vetro, e ad olio. Intagliò molti soggetti di divozione con plauso; e viveva nel 1661.

DIERICK (*Jacobez*) fu pittore, ed intagliò in legno la passione del Salvatore in 9 pezzi in tondo, copiosi d'invenzione e ben maneggiati. Travagliò ancora altra Passione simile in figura quadrata; ed altre nove carte, ove sono nove uomini a cavallo. Cessò di vivere nel 1567.

DIETRICK, o DIETRICY (*Cristiano Guglielmo Ernesto*), pittore, nato in Weimar nel 1712., fu

allievo di suo padre, e di Alessandro Thiele. Ha dipinto e storie e paesi con egual felicità, e con applauso in Sassonia, ove non è gran tempo che dimorava. Trovasi un gran numero di soggetti intagliati dal medesimo sul gusto di Ostade, di Lairesse, di Salvator Rosa ec. La sua opera è di circa 150. pezzi, più bello l'uno dell'altro, fra i quali ve ne sono sessanta in circa, che sono rarissimi, e quasi impossibili a trovarsi.

DINCH (*Giacomo*), Tedesco, fu pittore, ed in quel tempo intagliatore di credito. Alle stampe si ritrova il suo ritratto, e si può credere da esso intagliato. Visse circa il 1550.

DITMER ( ) intagliò dalle invenzioni di Crispiaen il 1576.

DOBSON (*Guglielmo*), pittore nato in Londra nel 1610., ed ivi morto nel 1647. Fu bravo ritrattista; ed averebbe in questo uguagliato Van-Dyck, se l'educazione avesse secondato le naturali disposizioni. Ha intagliato ad acqua forte il proprio ritratto, opera degna di Van-Dyck.

VANDER-DOEFS (*Antonio*) ha intagliato qualche ritratto a cavallo dal Rubens, fra quali un Principe Ferdinando, con un combattimento in lontananza. Da Van-Dyck una Maddalena penitente ec.

DOES (*Giacomo Van-der*), pittor di paesi ed animali, nato in Amsterdam nel 1623., ed ivi morto nel 1673. Ha intagliato ad acqua forte alcuni paesi ornati d'animali, di sua composizione. Non bisogna confonderlo con altro Giacomo Van-der Does, pittore di storie parimente in Amsterdam verso il principio di questo secolo; poichè questo non ha intagliato cosa alcuna.

DOES (*Simone Van-der*), figlio e discepolo del suddetto Giacomo Ha intagliato alcuni pezzi di sua composizione.

DOESBOURG (*T.*) disegnò ed intagliò il frontespizio nelle opere anatomiche e di medicina di Diemerbroeck d'Utrecht.

DOLENDO (*Bartolommeo*, e *Zaccaria*) intagliarono dalle opere di Abramo Bloemart un General di armata nella sua tenda attorniata da popolo, e da soldati. Travagliarono ancora dallo Spranger.

DOLFIN (*Oliviero*), uno dei bravi intagliatori in Bologna, pubblicò molte opere de' Caracci ad acqua forte con gran maestria; e fra le altre: la Galatea tirata per mare sopra una conchiglia dai delfini; e la Flora compagna, che sono due dei quattro sott'insù, che sono in Modena. Dall'opere di Lodovico intagliò i quattro elementi. Da Annibale una Vergine, col Cristo morto in seno, S. Giovanni Evangelista, S. Maria Maddalena, e due putti mesti, uno de' quali addita la corona di spine, ch'è sul terreno; quadro fatto per il Duca di Modena. Intagliò il terzo sott'insù dal detto dipinto in Modena, rappresentante una Venere col pomo in mano. Da Agostino il tremendo Plutone con il Cerbero, ch'è il quarto di quei sott'insù. Morì in Sassuolo circa l'anno 1693.

DOLIVART (Vedi Delivart).

DOMENICO FIORENTINO, detto forse *Domenico del Barbiere*, fu pittore; ed intagliò dalle opere dell'Abate Primaticcio un bizzarro convito d'uomini e di donne sedenti a diverse piccole mense, con serventi che portano le vivande. Dal Rosso Fiorentino un' eccellente stampa, nella

quale si rappresenta un' uomo scorticato, che dovrebbe essere una parte della serie dell'anatomia del detto Rosso: Questa carta è per traverso, e mostra il cavalvere in faccia, e per di dietro. Intagliò ancora da Michel' Angelo Buonarroti. Marcò D F

DOMENICHI (*Cesare*) intagliò ornamenti, e grotteschi

DONATI (*Alessio*) intagliò dall'opere di Giulio Romano.

DOOMS (*Pietro*) intagliò in Roma a bulino da Carlo Maratti la Vergine col Bambino Gesù in grembo, ed attorno ad essa S. Giuseppe, e S. Filippo Neri.

DORBAY ( ) intagliò il castello di Compiegne, e la pianta della Grotta di Versailles.

DORYGNY (*Michele*), di S. Quintino in Piccardia, pittore ed intagliatore ad acqua forte, morì nel 1665 di 49. anni. Ha intagliato alcuni pezzi delle sue opere, fra le quali una Vergine col Santo Bambino che tiene un filo, con cui è legato un'uccello. Dalle opere di Vouet suo maestro e suocero un'Europa rapita; il martirio di S. Eustachio, pittura nella Chiesa di detto Santo in Parigi; la Purificazione della Vergine Maria, quadro nella Chiesa del Noviziato de' Gesuiti di Parigi; la Beatissima Vergine, che prende sotto la sua protezione la Compagnia di Gesù, ch'è in detto luogo; un'adorazione de' Re Magi a guisa di fregio in 4. fogli, dipinta nella cappella del palazzo Seguier in detta città; una Natività, ch'è nel Convento de' Carmelitani nella strada Chapon di Parigi; una stampa esprimente il Salvatore, che si presenta a S. Antonio Abate per

animarlo a resistere alle tentazioni; tavola dipinta presso i Padri dell' Oratorio di Parigi: una Vergine (a mezza figura) assisa, con un rametto di quercia in mano, ed il Bambino Gesù che le giace sulle ginocchia; quadro dipinto dal detto Vouet per il Sig. Lodovico Hesselin di detta città. Intagliò da Giacomo Sarazzin scultore del Re di Francia quattro bassi rilievi, in uno de'quali è il ritratto di Venere e di Amore, che guidano avvinti dietro al loro cocchio Marte, Bacco, e Vulcano: nel secondo un Giove in forma di bove, che segue i passi della bella Europa, che seco lo guida a diporto con una catena di fiori: nel terzo è Plutone con Nettunno, ciascheduno di loro guidato dalla sua bella, e fatto schiavo: nel quarto Jole colla clava in spalla, ammantata della pelle del leone, che con un festone di fiori conduce dietro a se Ercole occupato nel lavoro della rocca e del fuso. Intagliò da Eustachio le Sueur, e da Michel Cornelio. Il suo taglio esprime il verace carattere dei soggetti da esso scelti.

DORIGNY (*Niccolò*), celebre intagliatore ad acqua forte ed a bulino, nacque in Parigi, e fu figliuolo del sopraddetto Michele. Intagliò la cronologia, ed i ritratti dei gran Signori dei Turchi. Dall'invenzione del Cav. Bernino il deposito del Pontefice Alessandro VII., ch'è in S. Pietro in Vaticano. L'apparato per l'esequie della Regina di Svezia, fatto nella Chiesa di S. Maria in Vallicella l'anno 1689. Da Mauro Oddi dieci rametti, che sono alla testa dei canti del Poema del Piazza, intitolati *Bona espugnata*, stampato in Parma il 1694. Intagliò da Annibal Caracci un S. Francesco genuflesso avanti al Bambino ch'è

in seno alla Vergine, con l'Angelo che lo sostiene. Da Carlo Maratti l'adorazione dei Re Magi, ch'è in Roma nella Chiesa di S. Marco de' Veneziani; quadro famoso, in cui la Vergine è in piedi, e tiene il Santo Bambino in braccio, ed uno dei Re è inginocchiato avanti ad essi. Il celebre quadro del transito di S Giuseppe, ch'è nella Cappella dell' Imperatrice Eleonora in Vienna, oppure nella Chiesa di S. Isidoro in Roma, chiamata degl' Irlandesi. La carta rappresentante la Scuola del disegno. Altra carta, che rappresenta l' Ignoranza, la quale fa scempio delle arti liberali. La Concezione con i quattro Dottori, dipinta nel muro a olio nella cappella Cibo a S. Maria del Popolo di Roma. La Madonna con S. Carlo, e S. Ignazio; tavola della cappella Spada nella Chiesa nuova di Roma. S. Stanislao Kostka, con la Madonna che gli porge il Bambino, ch'è in S. Andrea dei Padri Gesuiti in Roma. Da Ciro Ferri il disegno della cupola della Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona. Da Raffael d' Urbino tutte le lunette, triangoli, e volta, ch'ei dipinse a fresco nella Galleria del palazzo, chiamato *il Piccol Farnese* in Roma, allora appartenente ad Agostino Chigi, a spese del quale fu tutto eseguito; ed ivi sono rappresentati dodici soggetti della favola di Psiche, cioè; Primo: la Dea Venere, che addita Psiche in terra al suo figlio Cupido, e gli comanda di farla divenire infelice, ferendola d'un colpo di strale, per vendicarsi con quella mortal creatura dell'oltraggio di aver tirato al suo partito tutti i di lei adoratori. Secondo: Cupido in vece di ubbidire a sua madre, ne diviene egli medesimo amante; il che

esprime perfettamente bene col farne far Venere diligente osservazione alle Grazie, benchè Psiche non comparisca in questo quadro, e che si deva supporre in terra. Terzo: Venere irritata per questa disubbedienza ricorre a Giunone, e a Cerere, che ambedue scusano Cupido, e procurano di pacificarla. Quarto: Vedendosi Venere dispregiata da queste Dee, monta sopra il suo cocchio per andare a querelarsi con Giove. Quinto: Sua partenza. Sesto: Giove invia Mercurio per convocar gli Dei. Settimo: Nel tempo stesso Psiche ricerca Venere, con la particella rinserrata in una piccola ampolla, la quale ricevè da Proserpina per accrescer la bellezza. Ottavo: Dopo averla incontrata, le ne fa un presente. Nono: Cupido sen fugge a Giove, che lo riceve graziosamente. Decimo: Mercurio conduce Psiche. Decimoprimo: Gli Dei adunati in consiglio. Decimosecondo: Gli Dei al festino, o banchetto, che si fa in congiuntura del matrimonio di Cupido e di Psiche, fanno che sia ammessa nel numero delle Deità. Queste due ultime pitture formano la volta della Galleria, e sono numerose di figure più grandi del naturale, essendo le altre composte di una, di due, o al più di tre figure, eccettuatane una, che ne ha quattro. Gli archi, i triangoli, e le lunette son contornati di festoni di fiori, frondi, e frutti dipinti da Giovanni d'Udine. Il Dorigny effettuò quest'intagli in dodici fogli imperiali, avendovi aggiunta la Galatea, la quale è del medesimo Raffaelle nel detto palazzo. Intagliò dal detto i sette cartoni, che fece per gli arazzi che adornano la Cappella del Papa, i quali esistono nel palazzo d'Hamptoncour, e rappresen-

tano alquante storie rapportate negli Atti degli Apostoli, cioè, Primo: S. Pietro chiamato da Cristo all'Apostolato Secondo: Nostro Signore, che confida a S. Pietro la cura della sua Chiesa. Terzo: S Pietro, che guarisce lo storpiato alla porta del Tempio. Quarto: Anania, che cade morto dopo la riprensione fattagli da S. Pietro. Quinto: Elimas mago castigato colla cecità, per aver resistito a S. Paolo, e per aver cercato di distogliere il Proconsole dalla Fede. Sesto: S. Paolo, che lacera le sue vesti, vedendo che il popolo di Listri voleva far sacrifizj a lui, ed a Barnaba, come a due Divinità. Settimo: Il medesimo S. Paolo, che predica nell'Areopago, e spiega a quei sapienti chi sia il loro Dio, che onorano senza conoscerlo. Intagliò dal medesimo i mosaici della cupola della cappella Chigi in S Maria del Popolo di Roma, fatti con i disegni dello stesso Raffaelle. Dal detto immortal pittore la famosa tavola della Trasfigurazione di Cristo, con a basso gli altri Apostoli, che liberano un giovine ossesso; e vi sono quantità di figure. Quest'opera è posta nell'Altar maggiore della Chiesa di S. Pietro a Montorio, ed è famosissima pel mondo, e l'ultima che travagliasse questo eccellente professore. Intagliò da Daniello Ricciarelli da Volterra le pitture, che adornano tutta la cappella fatta erigere in onore della Santa Croce dalla Sig. Elena Orsini; la qual cappella esiste nella Chiesa della Trinità de' Monti in Roma, ove nella tavola dell'Altare colorì la Deposizione di Gesù Cristo dalla Croce. Questa è una delle principali tavole di quella città, che ha il secondo luogo dopo la sopraddetta Trasfigurazione

di Raffaello; talchè si dubita, che il Buonarroti ne desse il pensiero, ed anche ne facesse il disegno: la verità però si è, che Daniello condusse a perfezione l'opera tutta nello spazio di sett'anni con fatica e studio inestimabile. I capi d'opera di questo intagliatore sono le stampe della Deposizione di Daniele, e la Trasfigurazione di Raffaelle. Dal Guercino da Cento il quadro di un'estrema grandezza della S Petronilla (ch'era in S. Pietro in Vaticano), rappresentante quella Santa in atto che fu deposta nel sepolcro; mentre che Gesù Cristo nelle nuvole con Angioli e Cherubini riceve l'anima sua, ch'è dipinta in forma d'un'amabil figura (Oggi, per dar luogo al mosaico che ne fu fatto, questa pittura fu trasferita nella sala regia del palazzo papale di Monte Cavallo). Dal Cav. Lanfranco il soggetto che dipinse in detta Basilica, rappresentante Gesù Cristo, che camminando sopra l'acque del mare, salva l'Apostolo Pietro, che vuol fare lo stesso attesa la chiamata del suo Maestro. Quest'opera è travagliata in muro, per dar luogo al mosaico che ne fu fatto; onde fu trasportata nella gran Loggia della Benedizione di S. Pietro, ed incastrata parimente nel muro, mancante però dalla parte superiore, ov'era espressa una Gloria di Angioli, non essendosi potuto fare intieramente il taglio del detto muro. (Le suddette due stampe, una del Guercino, e l'altra del Lanfranco le ha il Dorigny travagliate con forza per imitare il loro carattere). Dal Domenichino i quattro triangoli della cupola di S. Andrea della Valle in Roma, ne' quali rappresentò i quattro Evangelisti, con istorie assai copiose, ed oltre il costu-

me: Il martirio di S. Sebastiano, abbondante di figure, ch'era nella Basilica Vaticana dipinto a olio sul muro stuccato, il quale fu fatto mirabilmente trasportare intero e senza lesione con la direzione di Niccolò Zabaglia, e collocare nella Chiesa della Certosa, per dar luogo al mosaico, che ne fu fatto (Le stampe di questi soggetti ritengono la dolce armonia, che il Domenichino vi espresse). Da Bonaventura Lamberti il S. Pietro Martire Domenicano mortalmente ferito in testa da un malandrino; quadro posto nella Chiesa della Minerva di Roma. Dal detto, la Vergine assisa col Bambino in braccio, S. Carlo Borromeo genuflesso, S. Liborio Vescovo, ed Angioli. Da Dionisio Montorselli uno scudo per una Tesi allusivo alla Giustizia, col motto: *Justitia sicut montes*. Intagliò finalmente l'urna, dove riposa il corpo di S. Pio V. nel 1699.

DORIGNY (*Luigi*), figliuolo di Michele e fratello del precedente Niccola, fu pittore di storie. Nacque in Parigi nel 1654: studiò dal Le Brun; passò dipoi in Italia, dove si stabilì; e morì in Verona nel 1742. Ha intagliato ad acqua forte alcune stampe, fra le quali si conta una raccolta di 32. pezzi di sua composizione, compresovi il titolo, fatti per una edizione Italiana dei Pensieri Cristiani del P. Bouhours; cinque emblemi d' Orazio; e la discesa de' Saraceni al Porto d' Ostia da Raffaello.

DOSSIER (*Michele*), intagliatore a bulino in Parigi sul principio di questo secolo. Contansi fra le poche stampe che d'esso abbiamo, il Convito in casa del Fariseo da Niccola Colombel, ed i Ciechi di Gerico, come ancora Nostro Signore

che discaccia i venditori dal Tempio: da Jouvenet lo Sposalizio di Maria Vergine: da Rigaud il ritratto di Gio. Battista Colbert; e da questo parimente Vertunno, e Pomona.

DREVET (*Pietro*), il padre, della città di Lione, fu intagliator di ritratti; e pose in tutte le sue opere una giudiziosa regolarità di taglj, che imitano senza essere manierati l'attitudine del naturale. Si trovano di questo professore infiniti pezzi, fra i quali il ritratto di Filippo V. Re di Spagna; quello della Duchessa di Nemours; del Duca di Villars; e di Despreaux. Morì nel 1739. di anni 75.

DREVET (*Pietro*), Parigino, figliuolo ed allievo del precedente Pietro, che si sforzò d'eguagliare. Si può dire, ch'egli ha portato l'arte del bulino sino a far conoscere non solamente i differenti caratteri, ma ancora le differenti qualità dei panneggiamenti e dei colori di tutti gli oggetti che ha trattato. Tra una gran quantità di stampe, che ha intagliato presso Giacinto Rigaud, del quale seguiva i consiglj. si ammira il ritratto della madre del detto Rigaud, cavato dalla pittura; ed il ritratto di Monsig. Bossuet Vescovo di Meaux, il quale in Parigi si vendeva ad un prezzo esorbitante, essendo un prodigio dell'arte. Intagliò il ritratto del Re di Francia Luigi XIV; figura intiera in piedi. Pubblicò i ritratti dei Cardinali di Polignac, di Fleury, e del Bosco: quello di Claudio le Blanc Ministro, e Segretario dello Stato di Guerra, inserito nel libro di Polibio, in cui sono le note di Folard, stampato in Parigi l'anno 1727., ed altri molti. Drevet non limitò le sue cognizioni alle copie

de' soli ritratti, mentre ha egli espresso con tratti dolci il quadro della Presentazione al Tempio presso Luigi di Boulogne; avendo in quest'opera, per così dire, trasformato il suo bulino in quell'arnese, di cui si servono per intagliare ad acqua forte, chiamato *la punta*, e l'ha condotto con libertà ed ardire non meno, che con gusto ed armonia. Intagliò altre opere istoriate, nelle quali non ha mai perduto di vista lo spirito, l'aggiustatezza, e la verità dei contorni delle forme e de' caratteri, senza le quali cose il più bel travaglio non rappresenta che un rame solcato con abilità: ma il troppo rifornito, che in simili soggetti talvolta ha posto, fa dire alle persone di gusto, che quello è un bello ed ottimo operare, ma che non serve ad altro se non se a far comparire le figure, come se fossero di bronzo; il che nei ritratti non disconviene, che anzi onninamente si richiede. Morì il Drevet il 1739. di anni 42.

DREVET (*Claudio*) fu congiunto, allievo, ed erede del merito e talenti de' due sopradetti nella professione d' intagliare a bulino. Travagliò presso il Le Brun un Cristo Crocifisso, con molti Angioli attorno; ed il detto quadro è in Parigi in un'Oratorio del Re. Intagliò ancora varj ritratti da Rigaud.

DUBOS (*Maria Renard*), allieva di Carlo Dupuis. Ha intagliato varj piccoli soggetti da Rosalba, da Basseporte, da Robert, ed altri.

DUCH (*Gio. le*), discepolo di Paolo Potter, e bravo pittor di animali, nato all' Haya nel 1636. Di sua invenzione ed intaglio pubblicò una raccolta di otto cani travagliati con altrettanta intelligenza, che precisione.

DUCHANGE (*Gasparo*), di Parigi, fece conoscere i suoi talenti nelle tre stampe, che su i disegni di Pietro Petri effettuò dalle pitture del Correggio, esistenti allora in Roma nel palazzo del Duca di Bracciano, rappresentanti, uno Io cangiata in vacca, l'altro una Leda, ed il terzo una Danae; ma l'indecenza di questi soggetti essendo divenuta per lui un'oggetto di rimorso, ebbe coraggio di troncare i rami con profondi tratti di bulino. Di questi quadri non si trova altro, che quello di Danae, passato in potere del Duca d'Orleans Reggente di Francia: poichè gli altri due, essendo venuti in mano di suo figlio, aveva risoluto per rimorso di coscienza bruciarli, se il Sig. Coypel primo pittore del Re non vi si fosse opposto, persuadendo quel piissimo Principe a non far questo danno allo studio di un'arte che giova tanto al pubblico; onde si contentò di tagliar le teste della Leda, e della Io, e così mal conci li donò al Sig Coypel, che li conservò sino alla morte. Vennero dipoi nelle mani di chi vi rifece le teste, adattandole alla meglio col rimanente della pittura in modo da potere ingannare i dilettanti, e venderli, come seguì, finchè alla fine passarono in potere del Re di Prussia. Intagliò anche dal detto Correggio il *Noli me tangere &c.* Tra le differenti opere di questo intagliatore si contano due quadri che sono in Parigi in S. Martin Des-Champs, ch'egli eccellentemente ritrasse, cioè il Convito del Fariseo, ed i venditori cacciati dal Tempio, ove si trova quel bell'impasto di lavoro, quella pulitezza di tocchi di bulino, che fanno passar sopra il rame la delicatezza ed il carattere di Jouve-

net, che li dipinse. Intagliò ancora col medesimo successo dal Rubens la nascita di Maria de' Medici, e l'apoteosi di Enrico IV. Re di Francia (Quadri esistenti nella Galleria del palazzo di Luxembourg). Morì il Duchange nel 1754. di anni 94.

DUDLEY (*Tommaso*), intagliatore Inglese, allievo di Hollar, che operò sul gusto del suo maestro; e si vedono di suo travaglio varj pezzi delle favole d'Esopo, disegnati e pubblicati da Barlow nel 1678.

DUFLOS (Vedi du-Flos alla lettera F.)

DU-GHET (*Gasparo*), allievo e cognato di Niccolò Poussin, e perciò detto *Gasparo Poussin*, nacque in Roma di padre Parigino nel 1613., morì ivi nel 1675., e con onesta funebre pompa fu sepolto nella Chiesa delle Monache di S. Susanna. Fu pittor di paesi, ed inventonne de' bellissimi, i quali poi intagliò ad acqua forte. Travagliò dal Poussin i sette Sagramenti, che sono quelli dei quadri del Cav. del Pozzo in Roma. La natività di Bacco. Una S. Famiglia. Il giudizio di Salomone, che fu dipinto da Niccolò pel suo amico chiamato Ponteil. Il Parnasso. La Vergine, che va in Egitto. Questo eccellente artefice ad un tempo istesso teneva a pigione quattro case diverse, due nei più alti quartieri di Roma, una a Frascati, ed una a Tivoli; ed in questi luoghi girava per bene studiare la natura. Devesi avvertire, esser cosa probabilissima, che buona parte dei sopraddetti intagli fossero effettuati da Giovanni Du-Ghet, suo fratello carnale ed erede, il quale fu discepolo nella pittura del

cognato Niccolò Poussin, da cui intagliò ad acqua forte molte opere.

DU-JARDIN (*Karel*), Olandese, pittore di bambocciate, nacque il 1635, e morì in Venezia nel 1678. Fu discepolo di Paolo Potèro. Si trova di questo artefice una raccolta di circa 50. stampe intagliate ad acqua forte con assai spirito, e leggerezza.

DUNSTALL (*Giovanni*) intagliò vasi.

DU-PERAC (Vedi Perac).

DUPUIS (*Carlo*), di Parigi, nel 1709. intagliò dalle pitture del Rubens la stampa della strage degl'Innocenti, la quale si trova nel gran palazzo di campagna dell'Elettor di Baviera, denominato Schleisheim. Pubblicò il ritratto dello scultore Niccolò Coustou, mediante il quale ebbe l'onore di essere annoverato fra gli Accademici di Pittura, e Scultura di Parigi. Si acquistò nome per il passaggio del Reno, che ridusse in stampa dal pezzo della Galleria di Versailles, dipinto dal Le Brun; per i due elementi della Terra, e dell'Aria presso Luigi Boulogne; per lo Sposalizio della Madonna presso Carlo Vanloo; e per molte opere, che dichiarano la profonda cognizione ch'egli aveva in tutte le parti di sua professione. Morì di anni 57. il 1742.

DUPUIS (*Niccolò*) ha intagliato dal quadro di Domenico Feti, che appartiene al Re di Francia, l'Angelo Custode, che abbraccia un giovinetto, al quale mostra la strada del Cielo, e vi è anche rappresentato l'Angelo cattivo cinto di serpenti, che cede la vittoria, e si precipita in una voragine, da cui escono fuori fiamme e fuoco.

DUPUIS ( ), il maggiore, intagliò da Giorgio Barbarelli, detto Giorgione da Castel Franco, un concerto campestre composto d'una femmina nuda con un flauto, e di due uomini vestiti alla moda di quei tempi, uno de' quali suona la chitarra, e l'altro è spettatore: a man sinistra vi è un'altra femmina, che con una mano stà appoggiata sull'orlo di un serbatojo di pietra, e con l'altra spande dell'acqua che tiene dentro un vaso di cristallo (L'originale di questa stampa appartiene al Re di Francia).

DURERO (*Alberto*), pittore, fu anche celebre intagliatore in legno, ad acqua forte, ed a bulino sul rame, o sullo stagno. Nacque nella città di Norimberga in Alemagna il 1471. da padre orefice, chiamato pure Alberto, originario d'Eytar, ovvero Eytas, castello nell'Ungheria Superiore presso Varadino, e che si era stabilito in detta città di Norimberga. Ivi, dopo aver questi fatto istruire il figlio nel leggere, e nello scrivere, applicollo alla sua professione, e conseguentemente all'intaglio; nel che quantunque si diportasse con tutta esattezza e diligenza, era però maggiormente portato per la pittura. Comunicato pertanto questo suo desiderio al padre, mal volentieri vi acconsentì, stante la perdita del tempo da esso impiegato nella professione di orefice. Il giorno di S. Andrea adunque nel 1486. fu consegnato dal padre alla disciplina di Michele Wolgemut per tre anni; passati i quali con gran profitto, altri quattro ne impiegò in viaggi per la Germania, per la Fiandra, e per l'Italia. Appena ritornò alla patria, che gli fu dal padre procurata la sposa, dalla quale, oltre al non

averne prole, fu del continuo in ogni peggior modo molestato; dimodochè fra le quotidiane e lunghe sue inquietudini, par cosa sorprendente, che abbia potuto comporre e pubblicare colle stampe libri di Geometria, di Prospettiva, di Artiglieria, e Fortificazioni, con i rami intagliati ad acqua forte, ed i quattro tomi delle Proporzioni del corpo umano, oltre le tante pitture e le numerose stampe travagliate, che formano il seguente catalogo. Il 1497. anno vigesimosesto dell'età sua, dopo tre anni del suo ritorno, pubblicò la prima sua stampa ricavata col bulino da altra simile, che fu intagliata da Israel de Mecken, ovvero da Israel Van-Mainz, in cui sono rappresentate non le tre Grazie che portano ciascuna un globo sopra la testa (conforme da taluni sono state descritte), ma bensì quattro femmine nude, state figurate per quattro streghe, sì dal vedersi ivi teste spolpate ed ossa umane, e da un'altra parte entro una porta mezzo aperta una bestia infernale che vomita fiamme, sì dal vedersi scritte entro ad un globo pendente sopra di esse, attaccato alla soffitta, queste tre lettere O. G H, che sono le iniziali delle tre parole tedesche O: Gott Hüté! quasi in nostra lingua si dicesse: *Tu, o Dio, preservaci dagl' incantesimi;* e dentro lo stesso globo vi è anche espresso l'anno 1497. Dalle sue invenzioni e disegni travagliò la figura d'un uomo selvaggio, con una testa di morto; ed una nostra Donna piccola coll'an. 1503. Nell'elegantissimo intaglio de' nostri primi Padri appose il 1504. Nella stampa di due Cavalli il 1505. In una S. Famiglia il 1506. Le belle carte della Passione di Gesù

Cristo, ma non quelle in legno, dimostrano il 1507. 1508, e 1512. Il ritratto del Duca di Sassonia con l'anno 1524: e quello di Filippo Suvartzerdt, detto comunemente Melantone col 1526; ed è l'ultimo millesimo, che si trovi notato nelle di lui stampe. Nel decorso dei sopradetti anni intagliò ancora la carta del Figliuol Prodigo, nella figura del quale il Durero rappresentò se stesso. S. Sebastiano in piccolo con le braccia legate in alto. Una Vergine a sedere col Santo Bambino in braccio. Una donna a cavallo, con un'uomo a piede. La ninfa rapita dal mostro marino, mentre altre ninfe si bagnano. Molti villani e contadine con abiti alla Fiamminga, che ballano al suono della cornamusa. Altre villane, che vendono polli. Un uomo che dorme, e Venere che lo tenta, con il Demonio il quale gli soffia nelle orecchie. Diana, che percuote con un bastone una ninfa, che per suo scampo si ricovera in grembo ad un satiro. Due differenti figure di S. Cristoforo, che porta in spalla il Bambino Gesù. Un'uomo armato a cavallo, che figura la fortezza virile; ed è si ben terminato tal pezzo, che si vede il lucido delle armi, ed il pelo nero del cavallo; vicino al detto uomo è la Morte, dietro il Demonio, ed il Tempo; ed inoltre vi è espresso un cane peloso fatto colle più difficili sottigliezze, che si possano fare nell'intaglio. La Fortuna, ovvero la Temperanza in figura d'una donna nuda, alata, per profilo, tra certe nuvole, che stà in piedi sopra il globo del mondo; e tiene da una mano la briglia, e dall'altra una tazza, con a basso un paesetto, che dicesi essere Eytar presso Varadino in

Ungheria, patria del padre del Durero. Un S. Eustachio inginocchiato avanti al cervo, che ha in testa il Crocifisso; carta mirabile, ove sono dei cani in diversi atteggiamenti naturali, che meglio non possono essere imitati. Molti putti, alcuni de' quali tengono uno scudo, entro al quale è una morte, con un gallo per cimiero Un S. Girolamo vestito in abito Cardinalizio in atto di scrivere, con il leone ai piedi che dorme. In questa stampa finse Alberto una stanza con finestre di vetri, nelle quali battendo i raggi del Sole, tramandano lo splendore nel luogo, ove il Santo stà scrivendo, tanto vivamente che sembra maraviglia; ed oltre a tutto questo, vi sono libri, orologj, ed altre cose espresse al vivo, che non si possono far meglio. Intagliò un Cristo, con i dodici Apostoli in piccole carte. Il ritratto del Cardinale Alberto di Brandemburg, quello di Erasmo di Rotterdam, ed il ritratto di se stesso. Pubblicò di più: Abramo, che conduce Isacco al sacrifizio. La strepitosa carta, dove con bella invenzione figurò la Malinconia, con tutti gl'istromenti che riducono chiunque l'adopra ad esser malinconico; carta sì bene perfezionata, che non è possibile al bulino d'intagliare più sottilmente. La stampa, chiamata la *Pandora;* e tre differenti Immagini di Maria Vergine in piccolo. Tanto stimò il Durero i ritratti, e le storiette di Don Giulio Clovio fatte in miniatura, che alquante ne intagliò. Di più travagliò la grand'opera delle macchine di guerra, ed artiglierie (Tutte le predette opere furono intagliate in rame). Nel decorso de' sopraddetti anni, con non minor facilità di quella, che aveva sperimentata nell'inta-

gliare in rame, intagliò in legno nel 1498 la celebre Apocalisse di S. Giovanni Evangelista in 13. pezzi; ed è un'opera maravigliosa. Una decollazione di S. Gio. Battista. La Testa di detto Santo Precursore presentata ad Erode. Un S. Sisto Papa, con S. Stefano, e S. Lorenzo. Un S. Gregorio in atto di celebrare. Le 20 carte della vita di Maria Vergine, con il titolo ed anno 1511.; ed in dette carte appariscono l'eccellenze maggiori del saper suo, tanto per arie di teste, quanto per prospettive, invenzioni, azioni, e lumi, con ciò che si può desiderare. Un Cristo nudo con i Misterj della Passione attorno. I 136. pezzi di storie della Vita, Morte, e Resurrezione del Salvatore, cominciando dal peccato di Adamo, e sua espulsione dal Paradiso Terrestre sino alla venuta dello Spirito Santo (tutti in quarto di foglio), Fece il proprio ritratto di grandezza di mezzo naturale. Gli archi trionfali da esso dipinti in onore dell'Imperator Massimiliano I., e di Carlo V. Intagliò in forma maggiore quattro storie della Passione del Signore, cioè la Cena, la presa nell'Orto, l'andata al Limbo, e la Resurrezione. Ne rimanevano altre otto da effettuarsi, e si crede, che Alberto le volesse intagliare, ma nol fece; e soltanto dopo la sua morte ne restarono i disegni, che furono colla di lui marca solita intagliati da altri, perchè sono assai diverse in bonta dalla sua maniera, non avendo in se bell'arie di teste, nè nobiltà di panneggiamenti, o altre qualità, che si possano dir sue. Or quì è da notarsi, ch'essendo copiate in Venezia molte di dette stampe, ed esposte al pubblico in vendita, il caso portò,

che date nelle mani di Marc'Antonio Raimondi Bolognese, che ivi allora si trovava, egli ne contraffece 36 esattissimamente, imitando nel rame il taglio grossolano di quelle ch'erano in legno, e l'esitò per opere di detto Alberto, con avervi anche apposta la di lui marca: dal che irritato Alberto, sollecito si portò in persona a Venezia; e fatto ricorso a quella Signoria, null'altro potè ottenere, se non se, che il Raimondi per l'avvenire non ispacciasse più le sue opere col segno e marca di lui. Giunto intanto il Durero all'età di 57. anni, avendo acquistata fama grandissima per tutto il mondo e molte facoltà, nel più bello dell'operare fu rapito dalla morte l'anno di nostra salute 1528., ed al suo corpo fu data sepoltura nel cimitero di S. Giovanni in Norimberga. Tutte l'enunciate carte, ch'egli intagliò dalle proprie invenzioni nelle quali fu stupendo, ebbero in quei tempi in Italia, siccome hanno al presente, più rinomanza e stima per l'estrema diligenza con che sono travagliate, particolarmente quelle in rame, per la varietà e nobiltà delle teste e degli abiti, per la bizzarria de' concetti, e per la intelligenza del disegno, che per la proporzione de' muscoli. Furono le opere sue, tanto in pittura, che in intaglio sì modeste, che meritatamente gli venne dato il nome di *Custode della Purità*. Si servì della marca, , ed alle volte delle lettere A. E., ma in poche carte.

DURET (*P.*), giovane intagliatore Francese in Parigi. Ha intagliato da Ruysdael la veduta di un villaggio d'Olanda. Da Englon Van-der Neer due lumi di Luna, e da Vernet una rada d'Italia.

DUSART (*Cornelio*), pittore nato in Harlem nel 1665., e morto nel 1704., discepolo di Adriano Van-Ostade, di cui imitò il gusto e la maniera, ma non sempre gli riuscì uguagliarlo. Vi sono alcuni pezzi, che il medesimo ha incisi di sua composizione con punta facile e leggiera, fra i quali una festa di campagna con la data dell'anno 1685.: varj piccoli soggetti, fra i quali un calzolajo, un chirurgo di campagna che medica un braccio, ed altro che medica una gamba ad una donna.

DUVAL (*Marco*) intagliò in legno la femmina adultera (gran soggetto per largo); e vedute di città.

DUVERDIER ( ) intagliò i ritratti de' Re di Francia da Faramondo fino a Luigi XIV. nel libro della Storia di detto Regno, composta in ristretto, e stampata in Lione il 1686. in tre volumi in dodici.

DYCK (*Daniele Van-den*), pittore dell'ultimo scorso secolo in Venezia. Ha intagliato la deificazione di Enea, ed un baccanale di propria invenzione.

VAN-DYCK (*Antonio*), pittore del Re d'Inghilterra, da cui fu creato Cavaliere del Bagno, ed a cui donò il proprio ritratto contornato di diamanti con catena d'oro, ed accordò una pensione, un'appartamento, e somma fissa rilevantissima per ogni suo lavoro. Apprese egli le prime regole del disegno da sua madre, donna assai stimata nel formar coll'ago vaghissimi paesi di punto. Fu discepolo di Van-Balen, poscia del Rubens. Nacque in Anversa nel 1599, morì in Londra nel 1641,, e fu sepolto nella Chiesa di

S. Paolo. Intagliò ad acqua forte molti pezzi delle proprie opere, i quali sono: Un Bacco giovine, con più satiri e baccanti addormentati in mezzo ad un bosco. Il ritratto di Erasmo di Rotterdam. Il ritratto di se stesso (non essendo terminata se non la testa). Il ritratto di Simon Voüet primo pittore del Re di Francia; quello di Francesco Suyders pittore di animali, e d'altro; di Jodoco Mompré pittore di paesi; di Giovanni di Wael pittor di figure; d'Adamo Van-Noort pittor d'Anversa; di Giovanni Snellinx pittor d'Anversa; di Francesco Franch pittore di figure; di Giusto Suttermans d'Anversa, pittore del Gran-Duca di Toscana; di Pietro Breugle d'Anversa pittore di paesi; di Giovanni Breugle d'Anversa pittore di prospettive campestri; di Paolo Ponzio intagliatore d'Anversa; di Luca Vosterman intagliatore d'Anversa; di Carlo Luigi Conte Palatino del Reno 1657.; e dall'invenzione di Tiziano il ritratto del medesimo, e della sua favorita. Intagliò parimente dai suoi prodotti la Beata Vergine Maria, che dà il latte al Bambino Gesù. Un Cristo morto sulle ginocchia della Vergine, con S. Giovanni, e due Angioli che piangono; ed a basso vi è scritto: *O vos omnes &c.* Il martirio di S. Barbera. Dalla statua del Seneca nel bagno, ch'è nel palazzo della Villa Borghesi, detta *Pinciana*, presso Roma, la testa con il busto (carta assai rara). Tutti i sopracitati ritratti da esso intagliati sono inseriti nel libro, intitolato: *Icones Principum, virorum &c. ab Antonio Van-Dyck ad vivum expressæ, ejusque sumptibus ære incisæ*, e sono fino al numero di 100. Nel frontespizio di detto libro è il suo ritratto in busto, posato sopra l'alto di una colonna.

ECKMAN (*Eduardo*), ammirabile per la sua maniera d'intagliare in legno, ha moltissimo operato presso L. Businc, e presso le stampe del Callot ec. nel secolo primo scorso.

EDELINCK (*Gerardo*), ovvero il Cav. Edelinck, nato in Anversa nel 1641., e morto in Parigi l'anno 1707., fu famoso professore d'intaglio; e Luigi XIV., augusto protettore del merito, lo richiamò in Francia a forza di beneficenze. Impiegava egli la finezza del suo bulino per ben esprimere gli affetti, l'armonia, l'eleganza, e l'aggiustatezza di tutti gli oggetti. Rendeva pregiabili tutte le parti delle teste umane, con rappresentarvi sino il cristallo degli occhi. Sapeva saggiamente fare scelta di quei pezzi suscettibili di quel bello, che corrispondesse alla nettezza del suo travaglio; in somma e per la facilità del taglio, e per un getto ed un colore da stupire, dava a tutte le sue stampé un'intelligenza completa, che faceva e fa dire alle persone intelligenti e di gusto, esser veramente un'esattissimo operare. I suoi ritratti, che per la maggior parte fece degli uomini illustri del suo secolo, furono applauditi da tutti per capi d'opera; ed egli medesimo riputava trionfo del suo bulino il ritratto, che intagliò del pittore Filippo de Champagne. Travagliò dalle opere di Raffael d'Urbino la tavola, ch'è nel Gabinetto del Re di Francia, chiamata la Sacra Famiglia, rappresentante la Vergine Maria, che teneramente si china per prendere il Bambino Gesù, il quale

con gioja si lancia per abbracciarla: a man destra della Vergine vi è S. Elisabetta con un ginocchio a terra, la quale tiene S. Giovanni, che congiunge insieme le palme delle mani in atto di adorazione; alla sinistra è S. Giuseppe nell'ultimo presso, che pensa profondamente, colla testa appoggiata sulla mano sinistra; al di sopra della Vergine sono due Angioli, uno de' quali sparge de' fiori. Nella stanza, dove comparisce rappresentato questo soggetto, vi è un pavimento di marmo fatto a compartimenti. Raffaelle due anni avanti della sua morte, cioè nel 1518. fece questa tavola per il Re Cristianissimo. Dal Poussin intagliò un'Annunziazione. Da Alessandro Veronese di casa Turchi, detto l'*Orbetto*, il Diluvio (tela del Re di Francia). Da Carlo le Brun coll'assistenza di lui stesso il quadro, che fece al detto Re, rappresentante Alessandro il Grande, che dopo ottenuta la vittoria contro Dario, accompagnato da Efestione fa visita alla Regina prigioniera di lui moglie, ed a tutta la famiglia Reale di Persia. Dal suddetto travagliò la Sacra Famiglia, chiamata la *Benedicite*, ch'è in S. Paolo di Parigi. La Maddalena convertita, che si vede nel convento delle Carmelitane del Borgo S Giacomo in Parigi. Un Cristo spirante in Croce, in mezzo ad una gran moltitudine di Angioli, nei quali si vede una bella varietà di espressioni di dolore, di tenerezza, e di rispetto (soggetto dato al le Brun dalla Regina Madre, la quale lo collocò nel suo Oratorio). Un S. Carlo Borromeo genuflesso davanti ad un Crocifisso; quadro posto nella cappella di detto le Brun nella Chiesa di S, Niccolò du Cardonet in Parigi.

Un S. Luigi Gonzaga. L'Eresia esterminata, ovvero il trionfo della Chiesa; ed alcuni soggetti di scudi per Tesi. Essendo giovane, intagliò da un cattivo disegno, ricavato dal famoso cartone non terminato di Leonardo da Vinci, la storia della rotta di Niccolò Piccinino, Generale delle truppe di Filippo Duca di Milano; ed il quale per molto tempo fu esposto all'ammirazione di tutti nella sala del Consiglio in Firenze, insieme con altro cartone di Michel'Angiolo, esprimente un contrasto di quattro militari a cavallo per uno stendardo (ambedue questi cartoni perirono). Nel libro, intitolato: *Recueil d'estampès gravées d'aprés les Tableaux d'un Plafond, ou les Beaux Arts sont représentées*, intagliò la stampa significante la Musica dai dipinti di Coypel il figlio. In Parigi da Girardon travagliò il gran gruppo di marmo, che rappresenta il bagno di Apollo, con alquante ninfe che sono nella grotta di Versailles. La statua di Latona, ch'è nel parco di Versailles. La statua di Diana del des Jardins. La statua d'una pastorella di Granier: Quella della Primavera di Magnere il padre: Quella dell'Estate di Massou: Quella, che rappresenta la terra d'Utinot (statue tutte del Gabinetto Reale). Intagliò il ritratto del Sig. Mansart dal dipinto a pastelli da Vivien; Quello di Arnauld; Quello del famoso Lorenzo Bernino; Quello del celebre intagliatore Israel Silvestre dal disegno, e dipinto del le Brun; Quello di M. Bertin Segretario del Re dal disegno originale di Coypel il figlio; Quello di Roberto Nanteüil famoso intagliatore, disegnatore e pittore a pastelli, dal di lui disegno; Quello di Carlo le Brun dal dipinto di Largiliere; Quello

dello scultore Martino des Jardins; di Jacinto Rigaud pittore; di Carlo d'Osier genealogista; del Duca di Borgogna; del Duca d'Anjou; del Duca di Berry; del Principe di Galles; de' Signori Doziers; di Leonardo il padre; e molti altri, che per brevità si tralasciano.

EDELINCK (*Luigi*), fratello di Gerardo, assai bene intagliava; ma morì assai giovine.

EDELINCK (*Giovanni*), altro fratello di Gerardo. In Parigi intagliò da Tuby le due statue di marmo d'Aci, e Galatea, che sono nella grotta di Versailles. Intagliò altre statue del Gabinetto del Re, cioè la Venere di Gasparo di Marsy; l'Aria di Stefano l'Unghero; l'Autunno di Renaudin; l'Inverno di Girardon; ed il gruppo di Latona, con i due suoi figliuoli di Baldassar di Marsy. Intagliò il ritratto di Diemerbroeck nelle di lui opere Anatomiche, e di Medicina,

EDELINCK (*Niccolò*), figlio di Gerardo. Intagliò da Raffael d'Urbino il ritratto del Cardinal Giulio de' Medici, che fu poi Papa col nome di Clemente VII., ed è in mozzetta e roccetto a mezza figura. Dal detto il ritratto del Conte Baldassarre Castiglione, uomo celebre in lettere, ed amico di Raffaelle. Il ritratto di un giovine di 15. o 16. anni, con berretto nero, che appoggia la testa sulla man destra, il qual si crede che sia il vero ritratto di Raffaelle. Da ignoto autore un ritratto di un'uomo che medita, con un braccio appoggiato sopra di un piedistallo, e da dilettanti curiosi si pretende che possa essere il ritratto di Giorgione (Tutti questi quadri appartengono al Re di Francia). Dal dipinto del

Correggio una Madonna sotto un'arco in atto di sedere, col Santo Bambino in grembo che dorme. (Figura fino al ginocchio).

EEMSKERKEN (*Martino*). Vedi Heemskerken all' H.

EHINGER (*Gabbriello*) intagliò ad acqua forte paesi, con pastori ed animali.

EIMART (*Giorgio Cristoforo*), di Ratisbona, fu pittore, disegnatore, ed intagliatore a bulino e ad acqua forte, in legno ed in rame. Nel libro dell'Accademia della nobilissima arte della Pittura di Giovacchino Sandrart, oltre a tre frontespizj in foglio rappresentanti la Pittura, la Scultura, e l'Architettura, i quali nell' edizione latina, dedicata al Doge e Senato Veneto, non sono stati inseriti; ed oltre a tutte le lettere majuscole iniziali istoriate, vi sono in un foglio sei ritratti da esso intagliati, cioè quello di Cimabue, di Gaddo Gaddi, di Giotto, di Stefano, di Simon Sanese, e di Angelo Gaddi, ristauratori della pittura. Vi è altro foglio con il busto di L. Scipione, con intorno diverse qualità di attrezzi da guerra sì terrestri che marittimi, usati dagli antichi Romani; come ancora un'altra stampa con la statua di Lala Vergine Vestale, con intorno molti stromenti, che da detti Romani si usavano ne' sacrifizj. Negli Annali ancora del Regno di Svezia, ed in molte altre opere comparisce la di lui abilità nell' intaglio. Marcò alle volte G. C. Eimart Sculps

EISEN (*Francesco*), pittore, nato in Brusselles, e poscia trasferitosi in Parigi da poco tempo. Ha intagliato ad acqua forte da Rubens Cristo, che da le chiavi a S. Pietro.

EISEN (*Carlo*), figlio del suddetto e disegnatore che dimora in Parigi. Ha intagliato di propria invenzione varj piccoli soggetti, fra i quali una Santissima Vergine, un S. Girolamo ec.

ELLIOT (*Guglielmo*), Inglese, morto nel 1766, Intagliò da Rubens il ritratto della moglie del medesimo in mezza figura, e varj paesi in piccolo da Smith pittore a Glocester.

ELSKEIMER (*Adamo*), detto Adamo da Francfort, e Adamo Tedesco, discepolo di Filippo Uffembach, nacque in Francfort l'anno 1574 da padre sartore. Fu il primo, che col pennello rappresentasse in forma piccola e minuta i soggetti che intraprendeva di storie, di favole, e capricci, con vedute di paesi, ed altre curiosità; per le quali cose fu chiamato in Roma l'*incomparabile*. Intagliò ad acqua forte molte delle sue invenzioni, fra le quali si trovano alcune con satiri, e ninfe, che ballano a suon di cembalo. La celebrata carta, in cui rappresentò fra gli orrori della notte una donna maga, di terribile aspetto, circondata da larve spaventevoli, in atto di esercitare le abominevoli azioni di quell'arte. Marcò AE. Essendo stato carcerato in Roma per debiti, vi lasciò la vita il 1620.

ELSTRACKE (*R.*) disegnò ed intagliò ritratti, ed il frontespizio nel libro: *De Republica Ecclesiastica &c.*

L'ENFANTE (vedi Lenfante all'L).

ENGELBRECHT (*Paol Federico*) intagliò in piccolo con buona maniera.

DON EPIFANIO, dal Fiano, Monaco di Vall'Ombrosa, Priore allora del monastero dello Spirito

Santo di Firenze, intagliò a bulino l'anno 1607. il libro dell'Idea dello scrivere di Giuseppe Segaro Genovese.

ERTINGER (*Francesco*) intagliò da Vander Meulen la veduta della città e cittadella di Cambray assediata e presa dal Re di Francia nel 1677. Dal detto la veduta di Leau, piazza fortissima nel Brabante, situata in mezzo di un marasso, attaccata e forzata di notte da' Francesi l'anno 1678. Intagliò qualche rame nel libro del modo d'intagliare di Abramo Bosse. Dieci gran pezzi d'invenzione di Raimondo la Fage, concernenti l'istoria dei Conti di Tolosa, ai quali è aggiunto il frontespizio istoriato, in cui è rappresentato la Fage in atto di disegnare; siccome presso al medesimo alcune stampe intagliate a tratti tirati ad uso di schizzo; e le nozze di Cana Galilea in un pezzo di due fogli. Travagliò ancora molti rami per l'istoria del Re di Francia, ricavati dai disegni che fece Berrain dell'opere di M. de Vizè. Intagliò parimente dodici piccoli pezzi di Metamorfosi presso le ammirabili miniature del sapiente Werner di Berna; ed il di lui ritratto è alla testa di quelli. Pubblicò gran numero di medaglie dei Cesari, ricavate da quelle del Signor Longprè, che fu gran Scudiere del Re di Francia. Ha travagliato presso il Poussin un baccanale, ove si vede una femmina che suona la chitarra; e dal Rubens otto soggetti di larghezza ed altezza differente, rappresentanti la storia di Achille Operava nell'anno 1683.

VAN-EVERDINGEN (*Allarto*), pittore di paesi ed intagliatore, fu di nazione Olandese. Questo valent'uomo travagliò con l'acqua forte alcune

sue invenzioni di paesi con grande spirito. Nacque in Alkmaar nel 1621., e morì nel 1675.

EUZO (*Giuseppe*) fu uomo celebre in pittura, ed in stampe.

EXSHAW ( ), intagliatore moderno Olandese, fra le opere del quale abbiamo una giovane, che porta un paniere di cerase, accompagnata da due garzoncelli armati di fucile, rilevata dall'opere di Rubens; e da Rembrandt la Navicella di S. Pietro battuta dalla tempesta.

EYNHOUECK (*Romualdo*) ha intagliato da Cornelio Schudt, e dal Rubens i Padri della Chiesa, che sono dipinti nei PP. Domenicani d'Anversa. L'adorazione dei Magi, ch'è collocata in S. Michele d'Anversa. La Vergine con Gesù sopra d'un piedistallo, e molti Santi appresso di essa. Un soggetto del Tribunale di Giustizia. Fioriva in Anversa nel secolo primo scorso.

FINE DEL PRIMO TOMO.

NOTIZIE ISTORICHE

DEGLI

INTAGLIATORI

DI

GIOVANNI GORI GANDELLINI

SANESE

SECONDA EDIZIONE

ARRICCHITA DI NOTIZIE INTERESSANTI

LA VITA DELL'AUTORE

COL PROSEGUIMENTO DELL'OPERA
FINO AI NOSTRI GIORNI

Corredato di una Dissertazione su l' origine, progressi, e varie maniere dell' arte d' incidere, e con doppio Indice alfabetico cronologico.

TOMO SECONDO.

SIENA 1808.
Dai Torchj d'ONORATO PORRI
Con Approvazione.

NOTIZIE ISTORICHE

DEGLI

INTAGLIATORI.

FABER (*F. Gabbrielle*), di nazione Francese, ch'era Procuratore de' Francescani nell'anno 1633., intagliò l'Albero genealogico del suo Ordine.

FABER (*Giovanni*) intagliò in Londra a maniera nera dei ritratti degl' Illustri Inglesi.

FABRI (*Giovanni*), Bolognese, intagliò in Bologna un S. Venanzio, S. Antonio Abate, il Beato Arcangelo Canetoli Canonico Regolare, ed i Santi Re Magi. Da Marc'Antonio Franceschini il transito di S. Giuseppe, ch' è nella Chiesa delle Monache del *Corpus Domini* in Bologna; ed il S. Sebastiano. Dal dipinto di Giacomo Alessandri Calvi l' immagine di S. Girolamo Emiliani in atto di esser portato al Cielo dagli Angioli, fatto il 1767. in occasione di sua canonizzazione. Da Guido Reni una Beata Vergine. Dai Caracci un S. Girolamo. Operò ad acqua forte ed a bulino.

FACCIOLI ( ) intagliò a bulino dalle opere del Correggio una Vergine, che siede col Bambino in braccio, in foglio reale.

De la FAGE (*Raimondo*), discepolo del pittore ed architetto Pier Giovanni Rivalz, e di

un'anatomico, dal quale fu istruito nella cognizione de'muscoli, e delle ossa umane. Nacque in un villaggio di Linguadoca, chiamato l'*Isola d'Albigeois*, non lungi da Tolosa, nel 1656., e morì nel 1684. di anni 28, come si deduce dalla iscrizione, ch'è nella stampa del suo ritratto rappresentato in rame in forma di Bacco da Cornelio Vermeulen (figura intiera). Esso tenne un posto considerabilissimo non solo fra i più famosi disegnatori de'suoi tempi, ma fra quelli ancora che lo precederono, avendo ottenuto dalle più insigni Accademie di Roma e di Parigi i meritati premj. Sì familiare divenne in lui questa virtù, che la sua mano eseguiva correttamente alla prima, e senza nulla scancellare, tuttociò, che suggerivagli la sua feconda imaginazione. Una tal prodigiosa facilità, unita ad una terribile, ferace, ed insieme gustosa e spiritosa maniera di operare in qualsivoglia sorta di soggetti, fece stupire Roma, Parigi, e tutti gli altri paesi, ove capitò, sembrando ch'esso si burlasse e del Buonarroti, e di Giulio Romano, e di Annibal Caracci. Principiò egli più volte dei disegni, che dovevano esser composti di un gran numero di figure, da un punto solo statogli impresso sulla carta. Era amante del vino, mentre la sua stanza di studio era per ordinario una bettola, od osteria. Stanziando egli una volta in casa d'un'albergatore, spendeva più di quello che comportassero le sue forze; ed essendogli stato presentato il conto, egli nel di dietro di quel foglio formò per pagamento un disegno, che fece portare ad un ricco intendente: ma il prezzo che ne richiese il locandiere, sembrò assai inferiore

al merito dell' opera; poichè il dotto dilettante non solo soddisfece il locandiere, ma ancora mandò al La Fage altro denaro. Moltissimi sono i soggetti da esso disegnati, fra i quali ve ne sono dei satirici, dei liberi, e dei lascivi, ne'quali assai prevaleva. Presso i suoi disegni ed invenzioni intagliarono Gerardo Andran, Gerardo Edelinck, Cornelio Vermeulen, Carlo Simonneau, e Francesco Ertinger. Un suo ritratto fu intagliato da Giovanni Vander-Bruge. Vien riferito, che tornatosene Raimondo alla patria, e trovata di notte la porta di sua casa aperta, vi entrasse dentro correndo col cavallo, ed urtasse col capo nella volta dell' antrone; ma volendosi curvare, restasse dal pomo della sella compresso sì fortemente nel petto, che prima fu veduto morto, che riconosciuto da' suoi congiunti: altri all' opposto dicono, ch'egli si abbreviasse la vita coll' incontinenza e colla crapula. La maggior parte de' suoi disegni sono a penna; e questi sono più stimati de' pochi, che fece col lapis.

FAITHORNE (*Guglielmo*), di Londra, non fu ultimo tra i famosi intagliatori Inglesi sì rispetto alla grazia del di lui bulino, sì riguardo alle doti dell' ingegno. Intagliò da Antonio Van-Dyck il ritratto di Margherita vedova Smith; di Maria Principessa di Oranges; di Francesca Brigida Contessa di Essonia, assisa ec.

DEL FALCINO (*Domenico*) intagliò in legno con tre tavole, scuro, chiaro, e mezza tinta. Furono da esso travagliate tutte le pitture di Andrea del Sarto, che sono nella Compagnia dello Scalzo in Firenze, rappresentanti la vita di S. Gio. Battista, con i disegni di Gio. Battista Vanni Fio-

rentino. Intagliò scudi per Tesi, tra i quali uno in rame, che rappresenta l'arma del Cardinal Borghesi appesa ad un'architrave lateralmente sostenuto da quattro colonne in forma di portico, fuori del quale sono assise le figure di Roma colla lupa ed i bambini da una parte, e dall'altra quella del Tevere.

DEL FALCINO (*Pietro*) intagliò dall'opere dei Caracci, e fra le altre da Annibale un S Francesco in ginocchione, colla Santissima Vergine avanti.

FALCK (*Geremia*), Polacco, naturalmente si compiacque del disegno, ed applicossi in seguito ad intagliare a bulino. Dopo di avere scorsa la Germania, la Fiandra, e la Francia, si pose in viaggio verso l'Olanda: ed essendo ben da pertutto con amore ricevuto, e per la sua abilità acclamato, giunse felicemente in Amsterdam; ed ivi, oltre a molte opere, intagliò da Giovacchino Sandrart tre dei dodici mesi, che aveva dipinti per l'Elettore di Baviera. Travagliò da Van-Dyck un Cristo coronato di spine. Da Guido Reni Gesù nel monte Oliveto genuflesso colle mani giunte, immerso in una profonda tristezza, con un'Angiolo a se vicino, che da una mano tiene la Croce, e dall'altra il Calice che gli presenta. Nel primo presso sono gli Apostoli che dormono; ed in alto una Gloria con Angioli, che tengono gl'Istrumenti della Passione: in lontananza poi si scorge Giuda accompagnato da soldati, con armi e lanterne. Questo quadro dipinto nel rame appartiene al Re di Francia. Chiamato in appresso dai Re di Danimarca, e di Svezia, intagliò i loro ritratti. Finalmente stabilitosi in Danzica,

meritò di essere singolarmente stimato dai dilettanti per le molte opere che pubblicò, e per la maravigliosa vastità del suo ingegno, e per l'eleganza d'imitare in tutto la natura, e per l'insigne destrezza nel maneggiare il bulino. Intagliò dai proprj disegni, ed in oltre presso Giusto Degmont, Giacomo Stella, Van-Mole, Martin Gorman Geometra, Sebastiano Bourdon ec.

FALDA (*Gio. Battista*), da Valduggia nel Milanese, ha disegnato ed intagliato ad acqua forte, secondo le regole dell'architettura e dell'ottica, tutte le sue stampe. Tali sono la città di Roma moderna in pianta ed alzato in 12. fogli reali grandi nel 1676., e la medesima in pianta ed alzato in due fogli imperiali. Disegnò ed intagliò molte vedute di facciate di chiese, di palazzi, di fontane, giardini, catafalchi, cavalcate, ed archi trionfali. Dal Cav. Gio Lorenzo Bernino intagliò i portici, che sono attorno alla gran piazza di S. Pietro in Vaticano, fatti innalzare dal Pontefice Alessandro VII., ai quali è unita la prospettiva di detta Basilica, ed i medesimi portici con la veduta delle fabbriche attorno. Intagliò tutte le altre fabbriche di Roma e fuori di Roma fatte fare dal detto Pontefice Alessandro VII., e costruite nel suo pontificato. Pubblicò due funzioni funebri per il trasporto del cadavere pontificio. La pianta del Conclave colle funzioni, che si praticano nell'elezione del Sommo Pontefice. La veduta della parte interiore della Basilica Vaticana in congiuntura della canonizzazione di cinque Santi fatta da Clemente X. Altra veduta colla funzione della canonizzazione di S. Francesco di Sales fatta dal detto Alessan-

dro VII. Il ponte S. Angelo colle statue degli Angioli, adornato per ordine di Papa Clemente IX, colla veduta della Mole Adriana. La veduta di Piazza Navona, colla facciata della Chiesa di S. Agnese, e col passeggio delle carrozze. Il prospetto ed apparato del palco, nel quale si tratteneva la Regina di Svezia Cristina nei giorni di carnevale. Quattro fontane della villa Panfilia, una detta la fontana *di Venere*, l'altra la fontana *del Giglio*, la fontana *della Colomba*, e l'altra fontana *N. N.* Intagliò dall'invenzione e disegno di Fra Giuseppe Palea di Palermo dell'Ordine de'Predicatori una stampa rappresentante un magnifico Altare ec. Le di lui opere sono stimatissime, e sommamente ricercate anche per l'ottimo gusto dell'autore.

FALDONI (*Gio. Antonio*), Veneziano, studiò prima la pittura di paesi, e poi l'intaglio a bulino sotto la direzione d'un suo fratello. In sua gioventù viaggiò molto, e molto si trattenne in Parigi. Intagliò presso l'opere del Cav. Marc'Antonio Franceschini, e fra le altre una Concezione. Travagliò ancora nel 1751. un S. Luigi Gonzaga portato in Cielo dagli Angeli, una Visitazione, ed una testa di S. Francesco Xaverio al naturale. Disegnò ed intagliò il ritratto del pittore Sebastiano Ricci dall'originale, che si conserva presso il Sig. Giuseppe Smith, Console Britanico in Venezia; il qual ritratto detto Sig. Ricci di sua mano dipinse nell'anno sessantesimo di sua vita. Nell'edizione fatta in Firenze della serie dei ritratti dei pittori che da se si dipinsero, e che son collocati nella Granducal Galleria, incise quello di Giovanni da S. Giovanni, e quello

d'Orazio Borgianni pittore ed intagliatore. Dal dipinto di David Loreti, il ritratto del P. Ignazio Visconti Preposito Generale della Compagnia di Gesù. Il primo frontespizio dell Indice de' libri proibiti d'ordine del Pontefice Benedetto XIV., stampato in Roma l'anno 1758. Intagliò da Pietro Longhi, e da altri. Ma le sue opere più celebri sono i ritratti dei Dogi, Procuratori, e d'altre famiglie illustri di Venezia sua patria. Presentemente vive in Roma in età d'anni 43 circa, ove stà intagliando una serie di statue antiche.

FALLER (*Giovanni*) intagliò ornamenti, grotteschi, e moresche ec.

FAMBRINI (*Ferdinando*), Lucchese, intagliò molti dei rami annessi all'Enciclopedia dell'edizione di Lucca; ed al presente intaglia per l'istessa opera nell'edizione di Livorno.

FANTETTI (*Cesare*) intagliò ad acqua forte dall'opere di Ciro Ferri la Flora, che la dipinse nella villa di Frascati dei Sigg. Falconieri, detta la *Ruffina*. Da Carlo Maratta il transito di S. Giuseppe, ch'è nella Cappella della Imperatrice Eleonora in Vienna; ed è uno de' più bei quadri, che abbia fatto detto professore. Da Andrea Sacchi il famoso transito di S. Anna posto nella Chiesa di S. Carlo a' Catinari in Roma. Da Raffael d'Urbino un Profeta con due puttini, ch'è dipinto in un pilastro della Chiesa di S. Agostino in Roma; ed è uno de' più prodigiosi lavori di questo immortal professore. Dal medesimo, insieme con Pietro Aquila, le storie della Sacra Bibbia dipinte nelle logge Vaticane, alle quali è annesso il sopraddetto Profeta; ed il deposito di Raffaelle inventato e disegnato da Carlo Maratti, ed il

ritratto e dedicatoria alla Regina di Svezia (il tutto in 55. mezzi fogli imperiali). Vedi Lanfranco.

FANTUZZI (*Antonio*) ha intagliato coll'acqua forte nel secolo decimosesto varj soggetti dal Primaticcio, ed altri.

FARCK (*Sebastiano*) disegnò ed intagliò ritratti.

FARIAT (*Benedetto*), di Lione, discepolo di Guglielmo Chateau, fu abilissimo intagliatore; e travagliò da Agostino Caracci una S. Caterina delle Ruote in grande. Da Ciro Ferri la favola d'Atalanta, e d'Ippomene. Da Gio. Antonio Barigioni Maria Beatrice Regina d'Inghilterra, che presenta il suo primogenito alla Religione Cattolica; ed un S. Giuseppe, a mezza figura in ovato, con il Bambino fra le ginocchia, il quale soggetto ha un'ornatissimo contorno. Da Guido Reni un S. Francesco colle mani giunte verso il Crocefisso. Da Egidio Halet, Liegese, la miracolosa Immagine della Madonna delle Fornaci di Roma. Dai dipinti di Giacinto Brandi un Beato Bernardo Tolomei. Da Annibale Caracci S. Antonio Abate nel deserto molestato dai demonj, e che giace con le braccia aperte verso il Signore, che accorre in suo ajuto; quadretto in rame nella Galleria Borghesi in Roma. Dal Domenichino la Comunione di S. Girolamo moribondo; quadro famosissimo in S. Girolamo della Carità di Roma. Da Gio Paolo Melchiorri S. Pietro Celestino Pontefice in atto di pensare se debba rinunziare al Papato, e ritornare all'Eremo. Da Gio. Maria Morandi il quadro da Altare ch'esiste nella Metropolitana di Siena, il quale rappresenta

S. Filippo Neri, che genuflesso riguarda verso la Triade Santissima, e la Vergine, (che sono in Gloria circondati da quantità di Angioli); ed è consolato dal Divino Spirito con una fiammella, conforme furono consolati nel Cenacolo i Santi Apostoli. Da Carlo Maratti il quadro del Battesimo di Gesù Cristo, tratto dalla Basilica Vaticana, e collocato oggi nella Chiesa della Certosa, per dar luogo al mosaico che ne fu fatto. Da Gio. Battista Gaulli, detto *il Baciccio*, la tavola di S. Francesco Xaverio moribondo, ch' è in S. Andrea de' Padri Gesuiti in Roma. Da Pietro Lucattelli le quattro parti del Mondo, con il Tempo e la Fama, ch' è il frontespizio del libro delle Storie di Portogallo. Dall' invenzione di D. Antonio Nasini un soggetto allusivo al Pontefice Alessandro VII., ove si vede la Giustizia in piedi in luogo eminente, la quale tiene incatenate e conculca due figure allegoriche, una d' uomo, ed una di donna colle ali, che piene di tristezza stanno sul suolo. Intagliò il frontespizio del libro, intitolato: *Gli Argonauti*. La cronologia e ritratti di tutti i Re di Polonia. Il ritratto del Venerabile Mariano Sozzini Prete dell' Oratorio di S. Filippo Neri. Intagliò da Pier Leone Ghezzi, da Lodovico David, da Giacinto Calandrucci ec.

FARINATA (*Paolo*), allievo di Niccolò Giolfino, nacque in Verona l'anno 1522., e morì nel 1606 di anni 84. Fu pittore, inventore, franco disegnatore, ed intagliatore ad acqua forte di molte delle sue opere, fra le quali un S. Giovanni Evangelista, il passaggio del Mar Rosso, e l' invenzione della vera Croce. Marcò P. F.

FATOURE (*P.*) ha intagliato presso Tuissaint de Breüil.

FAUCCI (*Carlo*), di Firenze, discepolo di Carlo Gregorj, rinomato intagliatore a bulino, travagliò da un quadro, posseduto da Luigi Siries in Firenze e disegnato da Giuseppe Manni, una Vergine a mezza figura, la quale porge al Bambino, che le posa sulle ginocchia, alcuni rametti di fiori (Alcuni giudicano questo quadro di Raffaelle, altri di Giulio Romano, ed altri di Francesco Penni). Intagliò dalla pittura di Annibale Caracci travagliata sul rame inargentato una stampa della grandezza del quadro, rappresentante S. Maria Maddalena Penitente assisa in atto contemplativo (1758.). Dal disegno del Cav. Apollonio Nasini l'effigie di Maria Santissima col Bambino Gesù, ch'è nell'Oratorio della Contrada dell'Onda in Siena. Dal Domenichino sul disegno di Giuliano Traballesi la favola di Ercole, che assiso colla rocca al lato ragiona con Jole, che stà appoggiata alla clava, ed ha la pelle della testa del leone in capo; quadro esistente in Forlì presso il Sig. Conte Piazza (1765.) Dal disegno di Gio. Battista Cipriani l'effigie del Venerabil Padre Teofilo a Curte Sacerdote Osservante. Dalla tela di Pietro da Cortona, che si conserva in Firenze nella Granducal Galleria, sul disegno del medesimo Traballesi, il fatto del Patriarca Abramo, allorchè ad istigazione di Sara sua moglie allontana da se la serva Agar, la quale è incoraggita dall'Angiolo (1766) Il ritratto del pittore Anton Domenico Gabbiani da per se stesso dipinto l'anno 1685,, ch'è quello ch'è posto alla testa del libro della di lui vita. A questo è an-

nessa una raccolta di 100. differenti pensieri del detto Gabbiani, intagliati in rame da diversi artefici, e pubblicati in Firenze l'anno 1762 nella stamperia Mouckiana: fra essi il Faucci ritrasse col bulino quello rappresentante una mezza figura del Salvatore, il qual benedice un pane, che tiene nella sinistra mano; stampa piccola ovata per altezza, a piè della quale è scritto: *Dedit fragilibus corporis ferculum*. Dal disegno di Giuseppe Cipriani intagliò S. Francesco d'Assisi con la Croce in mano, a mezza figura assai piccola. Dal disegno di Francesco Vieira di Lisbona la ninfa Egeria, che si stempra in lacrime. Da Giuliano Traballesi il Beato Giovanni da Salerno discepolo di S. Domenico, e fondatore del convento di S. Maria Novella di Firenze. Da Ignazio Hugford l'effigie vera del Servo di Dio Gaetano Pratesi manescalco Fiorentino. Da Giuseppe Zocchi una stampa geroglifica, con in alto il ritratto dell'Imperator Francesco I. Gran-Duca di Toscana, sostenuto dalla fama, e nel basso del contorno di detto ritratto un'aquila con due teste, che ha nelle branche una cartella con il motto: *Non deficit alter*. Intagliò dai delineamenti di differenti professori del disegno i ritratti del Balì Gregorio Redi, del Cardinal Divizio da Bibbiena, di Cosimo III. de' Medici, di Amerigo Vespucci, di Antonio Rosselli *Monarca Sapientiæ*, del Cardinale Ammannati da Pescia, di Filippo Strozzi, di Andrea Cesalpino, del Senatore Pietro Vettori, di Pietro Andrea Mattioli medico imperiale, di Fra Elia, e del Piovano Arlotto. Intagliò in forma un poco più grande de' sopraddetti, e più che a mezza figura, il ritratto di Niccolò Mac-

chiavelli, segretario della Repubblica Fiorentina, dal dipinto da Santi di Tito, il quale si conserva in Firenze dal Sig. Senatore de' Ricci. Il ritratto dell'Altezza Reale la Granduchessa di Toscana Maria Luisa Infanta di Spagna, dal disegno di Anna Piattoli (nel 1767.) Travagliò alcuni rami nel libro, intitolato: *Museo Etrusco di Anton Francesco Gori*.

FAUCCI (*Raimondo*), intagliatore a bulino e ad acqua forte. Ha intagliato con facilità e nettezza varj ritratti d'uomini illustri; ed attualmente stà ricopiando in Siena in più rami le pitture della libreria del Duomo di detta città, eseguitevi dal Pinturicchio con i cartoni di Raffaelle. Se coltiverà questo giovine costantemente la disposizione che ha per quest'arte, chiaramente si vede, che sarà degno nipote del precedente Carlo Faucci suo zio e maestro.

DE LA FAYE (*Niccolò*), ricamatore, nato in Arles della Provenza. Intagliò sei pezzi ad acqua forte.

FAYTHORNE (*Guglielmo*), di Londra, non è l'ultimo tra i famosi intagliatori Inglesi. Il di lui bulino graziosamente ha intagliato soggetti di devozione, ed altro; siccome intagliò dei ritratti. Presso Antonio Van-Dyck il ritratto di Francesca Brigida Contessa d'Exeter, di Maria Principessa d'Oranges, di Margherita vedova Smith. Intagliò alquante stampe nel libro della storia universale delle Piante di Roberto Morison, impresso in Osford l'anno 1715.

LE FEBRE, ovvero LE FEVRE (*Valentino*), celebre intagliatore ad acqua forte. Copiò in Venezia molte opere tratte dai migliori quadri espo-

sti al pubblico, fra i quali da Tiziano il sacrifizio di Abramo; David che tronca la testa a Golìa; e Caino che uccide Abele; soggetti da vedersi di sotto in sù, che furono dipinti per la Chiesa di S. Spirito di Venezia, ma poi furono trasferiti nella sagrestia della Chiesa della Salute di detta città. Un'Annunziazione della Beatissima Vergine. Un S Antonio di Padova, che fa parlare il morto per liberare il padre dalla morte (così pare indicarsi da questa stampa). Dal medesimo la tela, ov'è espresso un pastore nudo, ed una contadina, che gli porge certi flauti, acciò li suoni; e vi è un bellissimo paese (questo quadro era una volta in Faenza). Dal detto il famoso quadro del S. Gio. Battista nel desertò fra certi sassi; ed è nella Chiesa di S. Maria Maggiore di Venezia. Dal medesimo intagliò in grande la celebre tavola da Altare dipinta per la Chiesa di S. Giovanni e Paolo di Venezia, che rappresenta S. Pietro Martire dentro d'una boscaglia caduto in terra, e semivivo per la ferita ricevuta in testa da un soldato; opera la più compita e meglio intesa, che abbia fatto Tiziano. Da Paol Veronese la Maddalena ai piedi di Gesù Cristo in casa di Simon Fariseo: questo gran quadro numeroso di figure al naturale fu donato al Re di Francia dalla Repubblica di Venezia nel 1665., ed era prima nel Refettorio dei Padri de' Servi di Maria di detta città. Intagliò dal suddetto due famose Europe, una delle quali è nella Sala del palazzo ducale di Venezia detta l'Anticollegio, e l' altra nella elettoral Galleria di Dresda insieme col rame, la stampa del quale ci pone innanzi agli occhj quella real donzella

assisa sul dorso dell' insidioso Toro, che coricato in terra le bacia affettuosamente un piede, lambendolo colla lingua; mentre che alcune sue damigelle sono intente ad ornarlo con fiori diversi, che loro vengono presentati da un'Amorino volante. Vedesi ivi un piccol Cupido sedente sopra di un sasso con la faretra accanto, e tiene fra le mani un molle cordone che dal collo del Toro stà pendente, attendendo il momento della partenza da se premeditata per servire ad essi di scorta: vedesi di più in un rotto ramo di un grand'albero l'aquila ministra fedele del trasformato Padre dei numi. Dallo stesso la Purificazione di Maria Vergine, ch' esiste nell' organo della Chiesa di S. Sebastiano di Venezia. Molte altre vaghe opere intagliò, le quali sono tutte correttamente disegnate.

FEDRIGNANI (*Girolamo*) intagliò ad acqua forte l'arca di marmo antico, che stava nel portico della Rotonda, ovvero Panteon di Roma, nella quale sono espresse molte figure del nuovo e vecchio Testamento, data in luce dal Cav. Gualdi contro gl' Iconoclasti.

FENTZEL (*Gregorio*) intagliò a bulino da Martin de Vos i cinque sentimenti del corpo, ciaschedun dimostrato con figure profane, e con Istoria Sagra.

FERDINAND (*Luigi*), di Malines, figlio di Ferdinando Helle che fu uno dei maestri del Poussin, pittore ed intagliatore ad acqua forte. Travagliò moltissimi ritratti, dei quali ne sono formati due libri. Presso Van-Dyck il ritratto della di lui moglie Maria Rutien. Pubblicò ancora quello di Niccolò Poussin, ma non da Van-dyck.

Nel 1654. intagliò molti rami dai disegni di Luigi Testellin, rappresentanti diversi scherzi innocenti di bambini. Travagliò altre opere presso L. Boulogne, e da Paolo Farinata.

FERRATI (*Vincenzo*), Sanese, inventò, dipinse, ed intagliò ad acqua forte molti suoi pensieri di architettura; siccome inventò, colorì, ed intagliò il catafalco per l'esequie della Gran-Duchessa Vittoria della Rovere, eretto nel Duomo di Siena il 1694.

FERRI (*Ciro*), nato in Roma il 1634., e morto nel 1689., fu sepolto dopo magnifici funerali nel sepolcro di sua casa nella Chiesa di S. Maria in Trastevere. Apprese la professione della pittura da Pietro da Cortona, e da esso apprender volle anche l'architettura; divenne perciò pittore ed architetto. E sebbene fosse nato in mezzo agli agj, tuttavia nulla trascurò riguardo al talento che aveva nel disegno, che anzi volle che la fatica gli somministrasse il bisognevole per la vita. Intagliò molti rami dalle sue, e dalle altrui invenzioni.

FERRONI (*Girolamo*) delineò ed intagliò dai dipinti di Annibale Caracci il quadro di S. Gregorio Papa, che stà genuflesso in atto di orare avanti un'immagine della Beatissima Vergine, ed è posto in una Cappella di S. Gregorio di Roma. Da Simone Cantarini da Pesaro, S. Pietro che risana lo storpiato. Da Raffaelle d'Urbino, la virtù della Temperanza. Da Carlo Maratta, il casto Giuseppe; Jaele, che uccide Sisara; Giuditta col teschio di Oloferne.

FERTE' (*M. de la*), dilettante moderno, ad acqua forte ha intagliato piccoli paesi presso Boucher, ed altri.

FERTH (*de*), intagliatore moderno, ha fatto alcune opere presso Van-Den-Bosch, Fontaine ec.

FESSARD (*Stefano*), intagliatore regio e della Biblioteca e della Reale Accademia di Parma, intagliò vignette graziose nel libro della maniera d'intagliare ad acqua forte ed a bulino di Abramo Bosse, accresciuto più del doppio, e ristampato in Parigi nel 1745. Intagliò dai dipinti di Carlo Vanloo nel 1760, in quattro rami, quattro soggetti, rappresentanti la Pittura, la Scultura, l'Architettura, e la Musica. Una Festa Fiamminga da Rubens. Da Pierre, Erminia nascosa sotto le armi di Clorinda ec.

LE FEVRE (*Claudio*), discepolo del Sueur e del le Brun, fu pittore. Nacque in Fontainebleau nel 1633., e morì in Londra nel 1675. Intagliò molti ritratti ad acqua forte, fra i quali quello di Carlo Patino dal disegno di Francesco Chaveau, ch'è inserito nel libro di Fulvio Orsini; in quello cioè, dove sono le aggiunte del Vescovo di Lerida, e di Carlo Patino, dottor di medicina in Parigi.

LE FEVRE (*Valentino*). Vedi all'articolo le *Febre*, poichè con questo cognome si trovano marcate le sue stampe.

FIALETTI (*Odoardo*), originario di Savoja, nacque in Bologna il 1573. Si fece bravo disegnatore e pittore da prima nella scuola di Gio. Battista Cremonini, dipoi in Venezia in quella del Tintoretto, la quale, finchè visse il medesimo Tintoretto, non lasciò di frequentare, disegnando le di lui eruditissime tavole, e ricavandone molti lumi e ricordi, per i quali giunse ad una gran perfezione; e fu senza dubbio uno dei buoni

pittori de' suoi tempi. Ebbe egli ricovero in Venezia nel convento dei Padri Crociferi, al presente abitato dai Padri Gesuiti; ed ivi dimorò qualche tempo. Rappresentò dunque sopra la porta di quel refettorio il convito del Re Baldassarre, in cui furono profanati i sacri vasi del Tempio di Gerusalemme; il qual dipinto è posto all'incontro della famosissima opera delle Nozze di Cana Galilea fatta dal detto Tintoretto, la quale il Fialetti singolarmente disegnò, e con un bel taglio ad acqua forte la travagliò, come si vede dalla detta carta (Al presente questa gran tela si ammira nella sagrestia della Chiesa di S. Maria della Salute di detta città). Oltre a queste, intagliò anche varie e diverse proprie opere. Travagliò da Antonio Licinio da Pordenone quattro quadri, che il medesimo dipinse a fresco sopra una facciata di un'abitazione nella città di Udine; il primo de' quali rappresenta Venere, ed Amore; il secondo Diana cacciatrice; il terzo il Dio Pane; ed il quarto un uomo con un vaso in mano. Da Polidoro da Caravaggio alcuni fregj, che sono dipinti in Roma a chiaroscuro parimente sulle facciate di case. Intagliò diverse opere dalle proprie invenzioni; e tali sono: un fregio lunghissimo con Tritoni, Glauchi, Amori, Sirene, Mostri marini, Delfini, ed altre cose di questo genere; due libri, che insegnano a disegnare, ove sono tutte le parti del corpo umano; un libro di circa 20. carte, intitolato: *Gli scherzi d'Amore espressi da Odoardo Fialetti*, in ciascheduno de' quali vi figurò Venere con Amore in varie attitudini, cioè: Amore, che porta un fascio di strali a Venere: Amore, che fabbrica un'arco:

Venere, che pettina Amore: Amore, che dorme, ed è coperto da Venere: Venere ed Amore, che si baciano: Venere, che percuote Cupido: Venere, che lo benda; e simili altri, leggendosi sotto a ciascheduno un terzetto di un tal D. Maurizio Moro valoroso poeta. Intagliò nel 1626 il volume degli abiti e stemmi di tutte le Religioni della Cristianità, impresso a Venezia; le quali stampe furono comprate e portate a Parigi da M. Raffaele du Fresné, Bibliotecario del Re Cristianissimo. Pubblicò un libro di fortificazioni, e macchine da guerra per un' ingegnere; ed intagliò per un raro e singolare scrittore di quei tempi varie figure che scrivono, e diverse positure di mani che tengono la penna. Travagliò ornamenti, grotteschi, moresche, e cacce a concorrenza del Tempesta. Il frontespizio del libro, intitolato: *La Pittura trionfante*, del Gigli; vedendosi ivi presso al carro il Tintoretto suo maestro, e presso allo stesso egli medesimo in abito corto e succinto, ed immediatamente dopo di essi i Caracci. Intagliò dalle invenzioni di Polifile Giancarli alcuni rabeschi di fiorami, fra' quali sono frammischiati dei putti, mostri, serpenti, ed altri animali. Nè quì finiscono i pregj di questo virtuoso artefice. Disegnava egli in qualunque maniera esquisitamente, cioè in lapis rosso e nero, ed acquarello, sopra la carta bianca e sopra la colorata con lumi di biacca, ed a pastello, e colla maggior prestezza e facilità del mondo: poichè alla presenza di chi si fosse, senza modelli, o naturale faceva, non già una mezza figura od una intiera, ma le istorie piene con quantità di pensieri e di figure; ed essendo intel-

ligentissimo dell'anatomia, con gran padronanza, bizzarria, e stravaganza disegnavale a mente, principiando talvolta un'ossatura dai piedi, la proseguiva all'insù fino al corpo, e tornando dal capo fino ai piedi all'ingiù, la forniva di muscoli e di vene. La maggiore e singolare di lui prerogativa era nel far dei disegni a penna, tratteggiando con tal franchezza, che parevano carte intagliate dal più esquisito bulino. Ora lasciando indietro tutte le altre opere, serva soltanto il far menzione delle sette mezze figure grandi al naturale, rappresentanti le arti liberali le quali furono provvedute da un mercante Fiammingo per il Re d'Inghilterra: ed un soggetto di figure intiere grandi al naturale per un Cav. Francese, rappresentante la storia di S. Pietro, che nega all'ancilla di esser seguace di Gesù Cristo, carte tutte da ammirarsi, e preziose. E perchè i tratti erano grandi, per dar forza alle figure, che per conseguenza dovevano essere anche a suo luogo gagliarde, si serviva molte volte di canne tagliate in vece di penna. In somma, come si trattava di disegnar cose che fossero da stamparsi, ognuno ricorreva ad esso: ed ogni pittore di qualche talento non isdegnava di consigliarsi con la di lui virtù per i disegni ed invenzioni; ed egli prontamente serviva ad ognuno. Morì in Venezia di anni 65 in circa. Fu solito di marcare , ovvero .

FIALETTI (*Bartolommeo*) intagliò le cerimonie degli *Agnus Dei &c.*

FICQUET (*Stefano*), Francese, intagliò nell'anno 1745. il ritratto di Goffredo Guglielmo Leib-

nitz nel libro, intitolato: *Commercium*, ovvero *Commenium Philosophicum & Mathematicum*, stampato a Losanna; e pubblicò ancora una raccolta d'uomini illustri nell'arti e nelle scienze in piccoli ritratti, la quale è opera da interessare.

FIDANZA (*Paolo*), pittor Romano, intagliò ad acqua forte dalle pitture di Annibale Caracci la Vergine piangente, col Cristo morto in seno. Altro soggetto compagno, con S. Pietro, S Paolo, e S. Francesco; ambedue nella Galleria dell'Eminentissimo Cardinal Valenti. Intagliò una serie di 144 fogli di teste scelte di personaggj illustri nelle lettere ed armi, cavate dall'antico, o dall'originale, o dipinte nel Vaticano da Raffael d'Urbino; fra le quali sono comprese alcune altre di valenti pittori esistenti in diversi palazzi di Roma, tutte esattamente disegnate secondo la loro grandezza, ch'è per lo più al naturale. Intagliò l'incendio di Borgo, ov'è il Pontefice Leone IV., che colla santa benedizione estingue il fuoco. Il miracolo del Sagramento di Bolseno; ed il Parnasso con Apollo, e le Muse (ambedue quadri dipinti da Raffaelle nel Vaticano). Presso il disegno di Giuseppe Pannini il prospetto geometrico, e pianta del teatro scenico ritrovato nella villa di Adriano in Tivoli. Operava nel 1763.

FIDUCIO (*Marco*) intagliò cavalcate.

FILIPART (*Gio. Carlo*) intagliò dalle opere di Raffaelle un'Orazione nell'orto per la raccolta di Crozat.

FILIPPO Napoletano. Vedi de Angelis.

FILIPPI (*Teodoro*) intagliò fregj, ornamenti di architettura, ed esercizj militari.

FILLEUL (*Gilberto*) ha intagliato dall'opere del Le Brun un'Annunziata colla Vergine in una, e l'Angelo in un'altra stampa separata. Dal detto una S. Teresa. Dai dipinti di M. Corneille un S. Giuseppe, con Gesù in braccio.

FILLEUL (*Pietro*), figlio del sopraddetto Francese, ha intagliato alcune favole di Fontaine, ed i vetturali d'appresso Wouvermans; soggetto intagliato ancora da Fischler.

FINIGUERRA (*Maso*), orefice Fiorentino, che fiorì circa il 1450., può con ragione affermarsi, che fosse discepolo di Masaccio; poichè non vi fu a quei tempi chi meglio di esso imitar sapesse il di lui modo di disegnare. Ebbe questo professore in costume, qualunque volta che col bulino aveva intagliato alcun pezzo di argento o d'altro metallo, prima di riempierlo di smalto o di niello, farne l'impronto con della terra, e sopra alla forma che ne ricavava, gettare zolfo liquefatto, il quale strofinato da esso con olio e nerofumo, veniva nel zolfo medesimo a rappresentarsi ciò ch'era stato impresso nell'argento: il che scorgendo, tentò di poi la maniera di potere avere le stesse figure su la carta, bagnandole e passandovi sopra un cilindro ben legato; e gli riuscì di vedere rappresentate in quella le immagini, come se fossero state disegnate a penna. Per questo motivo adunque viene da taluno attribuito a questo Maso il primiero ritrovamento d'intagliare le stampe in rame. Da taluni però è revocato in dubbio tutto ciò; ed in verità, sino ad ora (per quanto io sappia) non si è trovato di suo neppure una stampa; ma bensì presso al Gran-Duca di Toscana si trova un libro di disegni di

questo Maso. (Vedi *Baldini Baccio*, ed *Israel Van-Mecheln* alla lettera I.)

FIRENS (*Pietro*) ha intagliato dall'opere di Claudio Vignon, e da Daniel Rabel; ed ha copiato gli Eremiti dalle stampe dei Sadeler; duro, e secco nel suo lavoro. Viveva nel 1640. in Parigi.

FISCHER (*Stefano*), intagliatore Inglese moderno, d'opera del quale abbiamo molte belle stampe in maniera nera, fra le quali da Reynolds il General Ligonier a cavallo, e due giovani donne, una delle quali è vestita da sultana, e tiene un uccello (Questo rame, siccome restò in poco tempo consumato, ne son molto rare le buone impressioni).

FISCHLER (*A.*) ha intagliato di fresco i vetturali da Wouvermans, soggetto parimente inciso da Filleul.

FIVIZZANI (*Don Antonio*) fu intagliatore ad acqua forte di scudi per Tesi, e di Sagre Immagini, fra le quali d'una Concezione in piedi dal Corsini; del transito di S. Giuseppe, ch'è nella Chiesa del *Corpus Domini* in Bologna, da Marc'Antonio Franceschini. Intagliò parimente un Crocefisso; altra Concezione di Maria; una S. Margherita Vergine, e Martire; ed un Bambino Gesù.

FLAMEN (*Stazio*) intagliò dalle opere di Federigo Barroccio.

FLAMEN (*Alberto*), pittore, intagliò nel secolo decimosesto dal naturale augelli, quadrupedi, pesci ec. Travagliò anche prospettive di paesi. Marcò AL *Flamen fecit*.

FLETCHER ( ) intagliò il frontespizio della seconda edizione del libro dell'Enriade di M. de Voltaire, stampato a Londra il 1728.

DE LA FLEUR (*Niccola Guglielmo*), Lorenese, intagliò in Roma nel 1639. un libro di fiori in dodici fogli; e nel frontespizio è il di lui ritratto circondato con festone di fiori.

FLENT (*Paolo*), di Norimberga, fu uno dei primi, che in vece del bulino, introdusse il modo d'intagliare sul rame con un martello appuntato, col quale si formano dei piccoli punti, o più gravi o più leggieri, secondo l'esigenza delle ombreggiature; e questa sorte di operare si dice *opus mallei*.

FLIPART (*Gio. Giacomo*), moderno intagliator Francese, di cui abbiamo una Sacra Famiglia da Giulio Romano: da Natoire Adamo ed Eva dopo il loro peccato, Venere ed Enea: da Vien due sacrifizj: da Vernet una tempesta: da Greuse una giovanetta che innaspa delle fila, ed un'altra che piange la morte d'un suo cardellino, in ovato; come pure il paralitico attorniato, e sollazzato dai suoi figli.

FLODING (*Pietro*), moderno intagliator di Svezia, il quale ha riportato in istampa da Cochin un soggetto allegorico, che rappresenta il Re di Svezia, come protettore della religione, delle leggi, delle arti, e delle scienze, come pure varj pezzi da Boucher, ed altri,

FLORE (*Isacco*) intagliò cartelle, ornamenti, e pezzi per uso di orefici.

FLORIMI (*Giovanni*), Sanese, discepolo di Cornelio Gallo, disegnò ed intagliò a bulino alquanti scudi per Tesi, soggetti istorici, e frontespizj,

fra i quali quello del libro dei *Concetti Davidici figurati* del P. Orazio Pandolfini Abate Olivetano, stampato in Pisa il 1635 Intagliò ritratti, fra i quali quello del filosofo Francesco Piccolomini dal dipinto del Cav. Francesco Vanni. Pubblicò un soggetto allegorico sull'arma gentilizia di Casa Borghesi. Da Sebastiano Folli travagliò un prospetto di architettura coll'arma del Cardinal Peretti in mezzo, ed a basso in una cartella la Zucca con i Pistelli, ch'è l'impresa dell'Accademia Intronata di Siena. Intagliò ancora dalle proprie invenzioni.

FLORIS (*Francesco*) nacque in Anversa nel 1520., e morì ivi nel 1570. Fu discepolo di Claudio suo padre, da cui apprese l'arte della scultura, la quale fino all'età di 20. anni esercitò. Fattosi in appresso discepolo di Lamberto Lombardo, divenne in breve tempo un pittore di tal grido, che fu denominato il *Raffael* della Fiandra. Costui, oltre all'altre sorprendenti prove, dipinse in un sol giorno un gran quadro, nel quale rappresentò una Vittoria con molti antichi trofei, ed in fondo stanno in atto di sommissione i prigionieri avvinti; qual soggetto egli poscia intagliò ad acqua forte. Dicesi sia stato egli il maggior bevitore, che mai abbia avuto la Fiandra.

Du FLOS (*F. P.*) ha intagliato ad acqua forte dalle opere del Le Brun. Disegnò ed intagliò diverse vedute di antichità di Roma in 29. quarti di foglio reale; e 20. lettere dell'alfabeto da servir per iniziali in 20. ottavi di foglio reale.

Du FLOS (*Claudio*) intagliò a bulino il frontespizio del libro, intitolato: *Histoire des Yncas Rois au Perou*, ed alquanti rami di detto libro.

Dalle opere di Antonio Coypel il quadro, che dipinse per il Duca di Orleans, rappresentante Zeffiro, che con i festoni di fiori scherza con Flora, la quale srà specchiandosi in un fonte. Intagliò il ritratto di Gio. Locke; e quello di Newton nei di lui opuscoli stampati a Losanna nel 1744. Travagliò molti altri ritratti sì di femmine, che di maschj nel libro della genealogia della famiglia Gondi, impresso a Parigi nel 1705. Da Raffaelle per la raccolta di Crozat un Cristo morto in grembo alla Madre, al quale la Maddalena bacia i piedi, con S. Giovanni, Nicodemo, e Giuseppe d'Arimatea in piedi. Dallo stesso un S. Michele Arcangelo, che armato di scudo e spada abbatte i demonj, che in forma di mostri lo circondano: nel fondo vi sono da una parte alcune figure nude, attorniate e tormentate da serpenti; e dall'altra un'edifizio fiammeggiante (Quadro del Re di Francia). Da Carlo Maratti la Visitazione fatta dalla Vergine a S Elisabetta, dipinta nella Chiesa della Madonna della Pace di Roma. Dall'Albano l'apparizione di Gesù Cristo in forma di ortolano alla Maddalena; ed in lontananza vi si vedono Angeli assisi sopra il Sepolcro (Pittura in rame spettante al Re di Francia).

FOKKE (*Simone*), moderno intagliatore in Amsterdam, intagliò dalle invenzioni di C. Eisen alquanti rametti, iniziali, e finali inseriti nella bella edizione del libro, intitolato: *Gli Amori Pastorali di Dafni, e di Cloe*; doppia traduzione dal greco in francese, impressa in Parigi il 1757. Intagliò sedici belle vedute della città dell'Haya, fra le quali quella del Mercato dell'Erbe. La

pompa funebre dell'A. R. di Anna Governatrice delle Province Unite, eseguita il 1759., e dallo Spagnoletto, Giacobbe che guarda le pecore di Labano, quadro nella Galleria Elettorale di Dresda.

FOLKEMA (*Jacob*), Olandese. intagliò alcuni rami nel libro, intitolato: *Histoire des Yncas Rois du Perou*. Intagliò dal naturale alcuni rami nei tre tomi, che comprendono tutte le opere anatomiche, mediche, e chirurgiche di Federigo Ruyschio impresse in Amsterdam l'anno 1737., e negli anni susseguenti Il martirio di S. Pietro e di S. Paolo da Niccolò dell'Abate, nella Galleria di Dresda.

FONTANA (*Battista*), pittore Veronese, intagliò la morte di S. Pietro Martire. Il Giudizio Universale. Nel 1573 un Cristo morto. Da Tiziano il Trionfo della Religione perseguitata dall'Eresia, fatto dal detto professore a gloria dell'Imperator Carlo V. Il fatto di armi seguito a Cadore fra gl'Imperiali ed i Veneziani, dipinto dal detto in Venezia nella Sala del gran Consiglio, la quale da un'incendio rimase poi consunta. Intagliò anche dalle opere di Paolo Veronese. Morì in Germania al servizio dell'Imperatore.

FONTANA (*Giulio*).

FONTANA (*Cesare*) intagliò pompe funebri, epitaffj ec.

FONTANA (*Domenico Maria*), oriundo di Parma, intagliò dai disegni di Domenico Campagnuola il portar della Croce di Gesù Cristo. Dal Parmigianino la figura mirabile di Mosè in atto di romper le tavole della Legge, ch'è dipinto

nella Chiesa di S, Maria della Steccata di Parma. Dal Cav. Francesco Vanni la Maddalena Penitente, che adora la Croce (a mezza figura). Travagliò Enea, colla Sibilla nei Campi Elisi. Operava nel 1644.

FONTANA (*Veronica*), figlia di Domenico Maria, fu eccellente intagliatrice in legno. Fece parte delle stampe nel libro della *Felsina Pittrice*, fra le quali il ritratto del pittor Francesco Brizio; siccome dal disegno di Agostino Caracci l'Albero della famiglia Caracci, che in detto libro si vede inserito; e rese adorno il famoso Museo dei Signori Cospi di Bologna di simil stupendi prodotti. Intagliò in piccolo tutte le stampe nel libro dell'Offizio della Beatissima Vergine, impresso in Venezia l'anno 1661. Marcò V. F., o V. Fontana.

FONTANA (*Gerardo*) intagliò a bulino la Natività del Signore, coll'adorazione dei pastori da Polidoro da Caravaggio.

FONTANELLA ( ) intagliò a bulino da Lodovico Caracci una Beata Vergine Maria in paese, che inchinata sopra un rivo d'acqua, lava i panni che le son presentati dal Bambino, il quale li leva da un secchio, con S Giuseppe in piedi, che li tende al sole sopra una corda tirata da un ramo all'altro di alloro (opera dedicata al Sig. Marchese Guido Antonio Lambertini Senatore).

FONTANIEU (*M. de*), dilettante moderno, che ha intagliato ad acqua forte degli animali in piccolo.

FONTEBASSI (*Francesco*), Veneziano, fece i suoi primi studj di pittura nella scuola Romana, ed in quella di Sebastiano Ricci si fece pratico in ben

colorire. Delineò ed intagliò dal medesimo Ricci in acqua forte un S. Gregorio genuflesso avanti la Beatissima Vergine in gloria, con le Anime del Purgatorio, che volano al Cielo. Dal medesimo una stampa di una Cappella. Nel 1731. dal detto il bozzetto, ovvero modello perfettissimo del quadro, ch' è nell' altare della Chiesa di S. Alessandro della Croce in Bergamo, rappresentante S. Girolamo, ed altro; detto modello si possiede dai Sigg. Tassis di detta città.

FOSCHI (*Giuseppe*), Bolognese, intagliò ad acqua forte.

FORBIN (*il Conte di*), dilettante moderno, che ha intagliato dei piccoli pezzi ad acqua forte.

FOSSATO (*Davidde Antonio*) intagliò in rame 24. quadri di paesi e di architetture di Marco Ricci, possedute dal Sig Giuseppe Smith Console della Gran Brettagna in Venezia, ed ivi pubblicati l'anno 1743.

FOSSATO (*Giorgio*), architetto, intagliò quasi tutte le tavole di architettura, che sono inserite nell' opere di Andrea Palladio, stampate in Venezia dal Pasinelli in lingua Italiana e Francese negli anni 1740., sino al 1745.

DE FORNACERIIS, ovvero FOURNIER (*Isaia*) fu pittore di Enrico IV. Re di Francia. Intagliò qualche pezzo di sua mano.

FOSSE (*de la*), intagliator Francese, che ha pubblicato da Carmontel molti ritratti, come pure diversi soggetti per l'ultima edizione delle favole di Fontaine, e delle Metamorfosi d' Ovidio.

FRACANZANO (*Cesare*), pittore Napoletano di gran nome. Benchè il Dominici nella di lui vita non faccia menzione ch' egli intagliasse,

ciò non ostante si conservano in varie raccolte di Napoli due piccole stampe, nelle quali si legge sotto: *Cæsar Fracanzanus fecit*. Lo stile dell' intaglio è pastoso e franco; ed una di dette stampe, ch' è di sua invenzione, esprime forse Didone, allor quando accoglie Enea: dell'altra poi, ch'è d'invenzione del Baglioni, non è facile indovinarne l'espressione.

FRACONARD (*Onorato*), pittore moderno in Parigi. Intagliò in Italia molti pezzi da diversi buoni quadri di quella provincia; e dopo il suo ritorno in Francia ha intagliato qualche pezzo di sua composizione.

FRANCESCHINI (*Baldassarre*), detto il *Volterrano*, perchè oriundo della città di Volterra nel 1611. Divenne pittore in Firenze sotto la direzione di Matteo Rosselli. Intagliò ad acqua forte una sua pittura, dimostrante il Salvatore appassionato in atto di aprirsi il costato; per così moltiplicarne a commune utilità le copie, non bastandogli di averla col pennello replicata più volte. Morì in Firenze l'anno 1689. in età di anni 78.

FRANCESCHINI (*Vincenzo*), di Roma, valente intagliatore a bulino, travagliò molti scudi per Tesi. Intagliò alcuni soggetti nelle poesie fatte in onore di Maria da Neralco, Pastore Arcade. Molti rami nel libro, intitolato: *Il Museo Etrusco* di Anton Francesco Gori. Da Ercole Graziani il Beato Niccolò Albergati Cardinale di Santa Chiesa, che in sogno predice il Papato a Tommaso di Sarzana. Dal Trevisani le stimmate di S. Francesco. Dall' invenzione di Pier Leone Ghezzi una stampa geroglifica, dov'è lo Spirito San-

to, la Cattedra di S. Pietro, S. Tommaso d'Aquino; ed un Prelato, che presenta un foglio ad un Cardinale ch'è in piedi. Intagliò nel libro della vita di Michel'Angelo Buonarroti, stampata in Firenze l'anno 1746, il ritratto in medaglia del Marchese Andrea Gerini, con il suo rovescio. Travagliò nel detto libro la prima opera di marmo di Michel'Angelo, rappresentante la testa di un Fauno, alta un piede antico romano, ch'egli scolpì nella sua puerizia di suo istinto, e non ammaestrato nè nel disegno, nè nella scultura, la qual testa si conserva in Firenze nella Galleria Granducale: intagliovvi il ritratto di Michel'Angelo Buonarroti Juniore, ed altre stampine. Nel piccolo libro, intitolato: *Manuale di Architettura* di Giovanni Branca architetto della Santa Casa di Loreto, stampato in Roma l'anno 1718, intagliò il frontespizio dall' invenzione e disegno dello scultore Agostino Cornacchini Pistojese. Il più delle volte marcò V. F.

FRANCIA (*Francesco Maria*), intagliatore a bulino e ad acqua forte, nacque in Bologna l'anno 1657., e morì ivi nel 1735. Fu discepolo dell'intagliatore Francesco Curti, poscia di Bartolommeo Morelli pittore, detto il *Pianoro*, col quale stette qualche tempo disegnando ed intagliando. Ritiratosi a lavorare da per se, incominciò ad acquistar nome nell' intagliare soggetti grandi per i PP. Gesuiti. Molto lavorò per la città di Parma, e si fece onore; dimodochè si ricorreva da tutti più a lui, che al Curti; ed infatti mostrava il Francia più intelligenza, che il Curti, perchè aveva taglio più fino e più esquisito. Invitato da Giuseppe Mitelli, anch' esso in-

tagliatore, alla sua scuola, accettò l'offerta; e più che scolare visse compagno con esso molti anni, lavorando e vicendevolmente l'uno soccorrendo al bisogno dell'altro. Il numero de' rami da esso intagliati oltrepassa la somma di 1500.; e benchè fra i suoi lavori ve ne siano più o meno pregiabili, tutti nondimeno partecipano lo stesso buon taglio, e tutti non sono a bulino, ma alcuni ad acqua forte, e col bulino ritoccati. Intagliò dal Grati un S Gaetano. Dal Fratta un S. Luigi, un S. Stanislao della Compagnia di Gesù, ed un S. Filippo Neri. Dal medesimo la Vergine del Rosario, con gli otto Santi canonizzati da Papa Benedetto XIII.; ed un S Ignazio in mezzo ad una Gloria di Angeli. Da Solimene una Beatissima Vergine. Dal Cavaliere Marc'Antonio Franceschini la Concezione di Maria Vergine, con putti; ed una S. Caterina da Bologna. Da Guido Reni una Vergine. Intagliò dal dritto e dal rovescio la medaglia di Gio. Battista Morgagni, anatomista primario di Padova. Travagliò scudi per Tesi; con Romolo e Remo; con le tre Virtù Teologali; colle Vergini Vestali; con Cadmo; con un'ornato di puttini dal disegno del Cignani. Un S. Liborio; S Francesco Solano; S. Francesco di Paola; S. Onofrio; S. Biagio; S. Ignazio; S. Antonio di Padova; i sette Fondatori de' Servi; S. Maria Maddalena de' Pazzi; l'Angelo Custode; una Beata Vergine in ovato, ed un S. Giuseppe simile; un S. Francesco Xaverio; una S Teresa; un S. Brunone, ec. Pubblicò alcune vignette nelle opere di *S. Gaudenzio*, stampate in Padova nel 1720.; e nella nobile edizione, fatta in Firenze in quattro gran

tomi l'anno 1752. e ne' susseguenti fino al 1762., si vedono colla sua marca intagliati gli appresso ritratti dei Pittori, che di propria mano si dipinsero, i quali si conservano nella Granducal Galleria di detta città: e sono; quello di Gio. Battista Salvi, detto il *Sasso ferrato;* di Giusto Subtermans; di Pietro de Laar, detto il *Bamboccio;* e di Francesco Mires. Marcò *f.*

FRANCK (*Giovanni*), Augustano, con un continuo esercizio arrivò in breve tempo alla vera maturità della perfezione, intagliando specialmente opere di architettura, nelle quali si ravvisa una grazia, ed una gentilezza maravigliosa, come chiaramente lo dimostrano i cinque ordini di tal'arte, e la stampa del Panteon splendidissimo ornamento di Roma, e la stampa del Tempio di Nerva Trajano, ed altre; che in tutte fanno il numero di 38., esistenti nel libro, intitolato: *Accademia Tedesca*, di Giovacchino Sandrart, in lingua Tedesca. Intagliò in due separati fogli le forme de'calzari antichi sì di uomini, che di donne: i busti di Castore, di Cibele, Fedra, ed Agrippina; siccome nel libro di *Statuaria*, del detto Sandrart, la statua d'Igiea Dea della Salute, col serpente avvolto ad un braccio, e dall'altra mano la patera; figura in piedi tutta vestita, fuorichè il braccio, dov'è il serpente (Questa si trova in Roma nel palazzo Giustiniani). Intagliò nella prima parte dell'Istoria di Ferdinando III. Imperatore, del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampata in Vienna d'Austria l'anno 1672., i ritratti di Bonaventura Conte di Buquois; di Filiberto di Savoja Vicerè di Sicilia;

di Gio. Michele d'Obentraut; di Maurizio Landgravio d'Hassia; di Don Gonzalo di Cordova Governator di Milano; e di Carlo Emanuele Duca di Savoja.

FRANCKALS (*Battista*) intagliò tornei, e scene.

FRANCO (*Battista*), Veneziano, fu pittore poco apprezzato, disegnatore però celebratissimo, ed eccellente intagliatore a bulino e ad acqua forte. Intagliò molte opere di diversi maestri, fra le quali una Natività di Gesù Cristo, un'adorazione de' Magi, e la predicazione di S. Pietro. Da Raffaelle d'Urbino una Purificazione della Beatissima Vergine, e la Natività del Signore. Da Giulio Romano il Convito degli Dei, dipinto in Mantova. Molte sono le istorie del Testamento Vecchio, e degli Atti degli Apostoli, che da esso furono intagliate. Effettuò pel Duca di Urbino molti eccellenti disegni per figurar quei vasi, che faceva lavorare a Castel Durante di quella qualità di terra sopra tutte le altre d'Italia gentilissima; e di questi vasi gran copia si vede anche al presente nella spezieria della Santa Casa di Loreto. Morì Franco a Venezia nel 1561. Ebbe la sorte di esser maestro del gran Federigo Barrocci. Marcò B. F. V.

FRANCO (*Giacomo*), nel libro delle *Imprese Illustri* di Girolamo Ruscelli, ed in altro trattato dello stesso, impresso in Venezia presso Francesco de' Franceschi Sanese nel 1584., intagliò numero 127. figure; e nella *Gerusalemme Liberata* del Tasso intagliò dieci stampe; ed Agostino Caracci fece le altre dieci. Operò molto dalle invenzioni del Palma giovane. Fece il frontespizio al libro, intitolato: *Speculum Uranicum* nel 1593.

FRANCO (*Andrea*) intorno ad una stampa, esprimente la caccia del cervo, intagliò, per ornarla, alcune ninfe, grotte, figure di fiumi, di quadrupedi, di volatili, intrecciature di alberi ec. nell'anno 1594.

VAN-FRANCFORT (*Adamo*). Vedi Elscheimer *Adamo*.

FRANCOIS (*Pietro*) fu pittore ed intagliatore di naumachie, e di marine. Morì nel 1654

MONS. FRANCOIS (*I. C.*), Lorenese, intagliatore a bulino dei disegni del Gabinetto del Re di Francia, si è distinto nei ritratti; ed in modo particolare in quello dell'Arciduca Giuseppe, pezzo molto stimato dagl'intendenti. Nel 1757. pubblicò sei stampe in foglio da esso travagliate in una maniera fino a quel tempo da niun'altro costumata, la quale imita a perfezione il toccar largo del lapis. Che perciò essendo stato approvato e molto applaudito dall'Accademia Reale di Pittura e di Scultura di Parigi un tal modo di operare, come propriissimo a perpetuare i disegni dei valenti maestri, ed a moltiplicarne gli esemplari, ne registrarono la memoria nei loro libri nel 26 Novembre del suddetto anno Notiziato il Sig. Marchese di Marignì, Direttor Generale delle Fabbriche del Re e dell'Accademia, della grazia che detta Accademia aveva accordata al di lui travaglio, ed attento a favorire le discoperte utili, ed a ricompensare quelli che le fanno, gli ottenne dal Monarca una pensione; e nel 1758 gli dette il titolo d'Intagliatore dei disegni del Gabinetto Reale. Pubblicò in seguito con un simile intaglio, oltre al frontespizio e ritratto dell'Autore, dieci ritratti de'seguenti dieci

Filosofi, ricavati dai disegni di famosi pittori, i quali sono inseriti nel libro, intitolato: *Istoria dei Filosofi Moderni di M Saverien*, impressa in Parigi nella stamperia dell'Accademia Francese presso il Brunet l'anno 1760.; e sono: Primo, il ritratto di Erasmo di Rotterdam. Secondo, di Tommaso Hobbes. Terzo, di Pietro Nicole. Quarto, di Giovanni Loke. Quinto, di Benedetto Spinosa, figlio di Ebrei Portughesi, che nella circoncisione lo chiamarono Barruca. Sesto, di Niccolò Malebranche. Settimo, di Pietro Bayle. Ottavo, di Giacomo Abbadie, ritratto allegorico. Nono, di Samuel Clarcke. Decimo, di Antonio Collins, parimente ritratto allegorico.

FRATI (*Leonardo*), nato in Fiorenza, dove bene istruito nelle scienze e nella cognizione delle belle arti, fece spiccare in varie occasioni il suo talento. Viaggiò da giovane per tutta la Francia; e molti anni si trattenne in Parigi con profittare virtuosamente in quegli esercizj, ai quali era portato dal genio. Si esercitò nel toccare in penna non solamente animali e piante, ma ancora figure istoriate e ritratti; e vi riescì a tal segno, che vien creduto da qualche intendente, non esservi finora stato alcun'altro, che sia giunto a quel grado di eccellenza: e certamente le di lui opere sembrano incise col taglio più franco, e più fino, che possa darsi. Intagliò ancora in rame, con ottima maniera, conforme può vedersi dalla bella stampa, rappresentante il Teatro Botanico di Firenze, che serve di patente agli Accademici di quella virtuosa Società. Vive adesso in patria, degno d'essere impiegato in tali operazioni per pubblico e privato diletto.

FRESNE (*Carlo du*), uomo di lettere e dilettante d'intaglio, che visse in Francia nel secolo passato. Ha inciso dal Domenichino l'abboccamento di S. Nilo coll'Imperatore Ottone III.

FREY (*Giovanni*), di Norimberga, suocero di Alberto Durero, padre della qui appresso notata Agnese, bravissimo sonator di cetra musico, e fabbricator di piccole fontane portatili che da se stesse tramandano in aria le acque, fu anche intagliatore in legno di alquante immagini con finezza di taglio simile a quelle fatte sul rame. Morì in detta città nel 1523., dopo aver sofferta una malattia di sei anni.

FREY (*Agnese*), di Norimberga, moglie di Alberto Durero, e figlia del sopraddetto Giovanni, fu intagliatrice; e viveva nel 1528. Marcò .

FREY (*Gio. Giacomo*), di Lucerna negli Svizzeri. La prima professione, ch'egli esercitò, fu quella del bottajo. Ammaestratosi poscia nella scuola d'Arnoldo Van-Vestheraut nell'arte dell'intaglio, e ben fondatosi nel disegno, riuscì l'unico eccellente maestro d'intaglio, che avesse in quei tempi l'Italia; degno di stare a fronte dei più rinomati professori, che nei scorsi secoli abbiano illustrata quest'arte. Il suo bel taglio, o sia ad acqua forte, ovvero a bulino, riesce oltremodo grazioso, dolce, tenero, brillante, e di estrema politezza; che perciò le opere sue vengono richieste da tutti i virtuosi con plauso universale. Non mai si privò della sua libertà, benchè stimolato dagli stampatori, e da altri; ma lavorò per se, ed in quei soggetti nei quali tro-

vava maggior diletto. E se null'altro avesse intagliato in sua vita, che la sola Sacra Famiglia di Raffael di Urbino, la tavola della quale appartiene al Re di Francia, avrebbe al certo date al mondo prove bastanti del suo sapere, e si sarebbe fatto meritevole di quegli applausi, e di quella maraviglia, che la fama del suo buon nome esige dagli uomini virtuosi, e dagli amatori delle belle arti. Operava nel 1745, come si vede dalla carta, rappresentante un geroglifico allusivo al Pontefice Benedetto XIV, da esso intagliato dai disegni di Pompeo Battoni. Intagliò da Raffaelle ancora il di lui ritratto, che da se Raffaello dipinse, il quale si conserva dai Sigg. Altoviti in Firenze. Una Vergine, con S. Elisabetta, ed il Bambino Gesù in piedi sulla culla, che accarezza il viso di S. Giovanni (Quadro spettante al Re di Francia) Altro quadro del medesimo, dov'è espressa la Vergine coronata, che discopre Gesù Bambino, mostrandolo a S Giovanni (Quadro esistente in Parigi nella Galleria del Marchese de la Urilliere). Dal Domenichino quattro tondi, rappresentanti quattro soggetti della storia dell'antico Testamento, ch'esistono in Roma nei peducci d'una cupola, ch'è in S. Silvestro al Quirinale, cioè Giuditta colla testa recisa d'Oloferne; David saltante avanti all'Arca; Ester svenuta alla presenza di Assuero; ed il Re Salomone sedente in trono colla Regina Saba, ovvero colla sua madre Bersabea. I quattro angoli della cupola di S. Carlo ai Catinari, ove con belle e pellegrine invenzioni sono espresse quattro virtù. Il Loth. L'opera prodigiosa del S. Girolamo, che giunto all'ultima decrepitezza vien comuni-

cato dal Sacerdote, con assistenza di altri ministri, posta nell'Altar maggiore della Chiesa di S. Girolamo della Carità in Roma. Il S Sebastiano martirizzato, il quale era in S Pietro in Vaticano dipinto sul muro, che fu mirabilmente trasportato intero ed intatto da Niccolò Zabaglia, e collocato nella Chiesa della Certosa, per dar luogo al mosaico, che ne fu fatto. Da Carlo Maratti la volta della sala del palazzo Altieri, il soggetto della quale si è la Clemenza, allusiva al nome di Papa Clemente X., ed è corteggiata dalle altre sue pontificie virtù, cioè Giustizia, Prudenza, Fortezza ec. La Concezione della Beatissima Vergine, ch'è in Roma nella Chiesa di S. Isidoro. Il frontespizio del libro del B Gregorio X. Pontefice, stampato in Roma il 1711., in cui sono espresse le due virtù, Giustizia e Pace, ed in alto il ritratto di detto Pontefice in busto. Intagliò dal detto il riposo nel viaggio di Egitto. S. Andrea Apostolo, che adora la Croce. S. Filippo Neri coll'Angiolo. Due stampe compagne, Cleopatra, e Tuccia Vestale. Una Madonna. Un bellissimo quadro della morte di S. Francesco Xaverio, ch'è nel Gesù di Roma. La fuga in Egitto, ch'è nel Duomo di Siena, nella Cappella di Alessandro VII. La bell'opera dell'adorazione de' Magi in S. Marco di Roma. L'Imperatore Augusto, che terminate le guerre civili ed esterne, sacrifica alla pace, e chiude il tempio di Giano; quadro, ch'è nella Galleria Colonna ai Santi Apostoli in Roma, ed in Parigi replicato presso il Sig dell'Urilliere. Il S Bernardo abate, che conduce ai piedi del vero Pontefice Innocenzio II Vittore Antipapa umiliato; quadro, ch'esisteva nella Chiesa, adesso

trasportato nella Libreria di S. Croce in Gerusalemme di Roma, e sostituitavi una copia. Da Carlo Cignani, Giuseppe il casto tentato dalla moglie di Putifare; ed è forse quello, che oggi appartiene all'Elettor di Sassonia, avendone il Cignani almeno dipinti due altri. Il S Benedetto da Bonaventura Lamberti. Un miracolo di S. Francesco di Paola, ch'è dipinto nella Chiesa dello Spirito Santo de' Napoletani in via Giulia di Roma. Dal Cav. Sebastiano Conca il Presepio. S. Filippo, colla Beatissima Vergine in gloria. S. Giovanni della Croce. Il S. Giuseppe, colla Beatissima Vergine. Da Andrea Sacchi il S. Romualdo, ch'è posto nell'Altar maggiore della Chiesa di S. Romualdo di Roma, rappresentante il detto Santo, che se ne stà assiso sotto un grand'albero in Santa conversazione, confabulando co' suoi discepoli sul soggetto della visione della scala, che da terra toccava il Cielo, per mezzo della quale certe persone vestite di bianco salivano l'une dopo le altre, e che tale apparizione era stata il motivo dell'istituzione del loro Ordine; opera, che sopra le altre bellissime sue porta il vanto, ed è annoverata fra le prime di detta città. Il transito di S. Anna (Quadro eccellentissimo, ed in gran conto tenuto, collocato nella cappella grande di S. Carlo a' Catinari in detta città). Da Camillo Rusconi il deposito di Gregorio XIII. Sommo Pontefice, ch'è nella Basilica Vaticana, opera molto stimata dagl' intendenti. Da Guido Reni la celebre Aurora col carro del Sole accompagnato dall'ore, dipinta nel palazzo Mazzarrini, oggi Rospigliosi, sul fondo della volta di una loggia. Lo sposalizio di Arianna, e di Bacco;

tela colorita di ordine del Cardinal Francesco Barberini, e trasmessa in Inghilterra, la quale poco tempo dopo, per scrupolo donnesco, fu fatta in pezzi, essendone in Roma rimasta la copia per mano di Francesco Romanelli. Dal detto i Sacri Interpreti. L'egregia opera di S. Michele Arcangelo, ch'è nella Chiesa de' Cappuccini di Roma, dipinta sul taffettà. La Santissima Trinità, ch'è nella città di Marino, ovvero la Santissima Trinità posta nell'Altar maggiore della Chiesa della Trinità dei pellegrini e convalescenti in Roma. L'Erodiade, ovvero la Giuditta, ch'è nella Galleria del palazzo Colonna presso la Chiesa dei Santi Apostoli. Dal Guercino da Cento il quadro della S. Petronilla, ch'era collocato in S. Pietro in Vaticano, il quale fu trasportato nella sala regia del Palazzo Quirinale, per dar luogo al mosaico, che ne fu fatto. Dall'Albano l'Europa, e la Carità. Da Annibal Caracci il S. Gregorio Magno orante avanti la Vergine in mezzo a due Angeli, ch'è nella Chiesa da esso Sommo Pontefice titolata sul Monte Celio, nella Cappella privilegiata Salviati (Questa é una delle insigni tavole di Roma). Dal medesimo la coronazione della Beatissima Vergine. Da Giacinto Brandi la Beata Rita da Cascia genuflessa, ch'è in S. Agostino di Roma. Da Antonio Balestra S Anna con altri Santi. Dal Cav Pietro da Cortona S. Paolo condotto ad Ananìa (Quadro con quantità di figure, ch'è nella prima cappella nell'entrare a mano sinistra della Chiesa de' Cappuccini di Roma). Il S. Carlo, che porta il Sagro Chiodo sotto il baldacchino, con molte figure; opera bellissima, posta nell'Altar maggiore di S. Carlo ai Catinari

di detta città. Da Niccolò Poussin il sacrificio di Noè dopo uscito dall'arca, che al presente è posseduto dall'Eccellentiss. Casa Corsini di Roma. L'Ermafrodito nel fonte. Calisto, e Diana. Dal Buonarroti la Venere. Da Giuseppe Passari la Beata Giacinta Marescotti, che inferma dal suo letticciuolo adora la Croce. Dalle invenzioni del detto un piccolo ovato per traverso, ove graziosamente è espressa una S. Famiglia composta di cinque mezze figure, eccettuato il Bambino Gesù, ch'è figura intiera. Dal Canini, e da altri. Intagliò anche il ratto di Proserpina, e la liberazione di Euridice. Quattro soggetti del Tasso. La Carità Cristiana. Le quattro Virtù. Nell'edizione fatta in Firenze della serie dei Pittori, che da per se si dipinsero, e che sono nella Granducal Galleria, intagliò quello di Adamo Elzheimer, pittore ed intagliatore. Travagliò dal disegno di Pietro Nelli il ritratto del Padre Francesco Rets Preposito Generale della Compagnia di Gesù. Sono di maggior numero le opere di questo eccellente autore, che teneva perfettissimi torchj nella sua casa, per assistere alla formazione delle stampe, che tutte insieme sono di gran prezzo. Egli morì in Roma poco dopo l'Anno Santo 1750., universalmente compianto.

FREZZA (*Girolamo*), da Canemorde, paese vicino a Tivoli, apprese i principj del disegno da Arnoldo Van-Vestheraut. Fu di vivace ingegno, e d'idee vaste. Non ha lasciato di dare al comodo del Pubblico infinità di stampe intagliate da se a bulino e ad acqua forte, nelle quali si ammira la perfezione del disegno, e dolcezza del taglio, che innamora gli amatori dell'arte; onde con

ragione fu stimato uno dei primi intagliatori del suo tempo. Intagliò un S. Luigi Gonzaga con il Crocefisso in mano a mezza figura; ed un S. Ignazio Lojola, parimente in mezza figura. Da Francesco Albani alcune pitture, che sono dipinte in Roma nel palazzo Verospi Intagliò la Venere giacente, ch'è dipinta sul muro nel palazzo Barberini, pittura antica da alcuni creduta del Buonarroti; e gli Amori, che le sono attorno, son certamente di Carlo Maratti. Da Niccolò Berrettoni il quadro e le lunette dipinte in una cappella della Chiesa di S Maria di Monte Santo nella piazza del Popolo in Roma. Il disegno del pavimento di pietre della città di Palestrina, ov'è la storia del viaggio, che fece per l'Egitto Alessandro Magno, allorchè andò a consultare l'oracolo di Giove Ammone. Travagliò il frontespizio del libro dei funerali della Regina Clementina d'Inghilterra, ov'è il di lei ritratto in forma di medaglia. Da Bonaventura Lamberti una Beatissima Vergine assisa sotto un trono, con il Bambino su le ginocchia, a cui una Santa sta in atto di baciar la mano (Quadro esistente in Osimo presso i Padri della Congregazione dell'Oratorio). Dal Trevisani con disegno d. Giacomo Frey un S. Turibio, Vescovo di Lima, con gloria di Angeli. Da Domenico Muratori nel 1709 un S. Francesco di Paola. Dal Domenichino le favole di Diana, che sono nel palazzo del Principe Giustiniani nel castello di Bassano, rappresentanti: Primo, Latona, che tiene in braccio i due pargoletti Apollo, e Diana. Secondo, Diana discesa in una nube a vagheggiare Endimione, che dorme Terzo, il bagno di Diana colle Ninfe sotto una grotta.

Quarto, il Dio Pane, che offre a Diana la bianca lana. Quinto, il sacrifizio d' Ifigenia, dove Diana sostituisce ad essa una cerva. Dal Masucci un S Giovacchino, che insegna a leggere alla Beatissima Vergine; ed i sette Fondatori della Religione de' Servi di Maria. Dal dipinto da Paolo de Matteis il Beato Andrea Conti di Anagni, che stà nel letto infermo, e con la benedizione fa risorgere, e volare certi uccelli arrostiti. Dal detto altro rametto, dove lo stesso Beato Andrea libera un'ossesso. Da Raffael d'Urbino la Madonna col Bambino, in compagnia di S Giuseppe, e di S. Giovanni. Da Pietro Pucciardi Barberi una S. Margherita da Cortona prostrata avanti al Salvatore, ch'è in gloria. Da Angelo Rossi una stampa con S. Francesco, e S. Domenico abbracciati a piè d'un'Altare. con in gloria Gesù Salvatore che ha in mano un fulmine, e la Vergine in atto di placarlo. Dal disegno di Carlo Patacca il S. Andrea Apostolo scolpito da Francesco Quercino Da Stefano Pozzi una Santa Famiglia. Da Carlo Maratta la Mietitura, soggetto dipinto nel palazzo del Papa in Vaticano Da Pietro de Petri l'Assunzione della Vergine, titolo della Chiesa Maggiore della città di Pisa.

FRISCH (*C. F.*), intagliatore dell'Accademia di Gottinga, travagliò molti rami nel libro, intitolato: *Enumeratio Stirpium Helveticarum* di Alberto Haller, stampato in Gottinga l'anno 1742. Intagliò nella descrizione molto stimata degl' Insetti di M. Leonardo Frihsch di lui padre, Rettore del Collegio Alemanno di Berlino, e colla di lui assistenza, tutte le figure di detti animaletti, che sono dell'ultima precisione, sì rispetto

alla quantità delle gambe, che dei membri e delle giunture; il che dalla maggior parte degl'intagliatori vien trascurato, contentandosi di farne vedere le sole immagini.

FRITZSCH (*I. C G.*) intagliò alquante stampe nel libro d'Alberto Haller, intitolato: *Fasciculi Iconum Anotomicarum*, stampato in Gottinga il 1743. e negli anni susseguenti.

FRIDE... (*Giacomo Andrea*) intagliò a bulino da Rugendas alcune carte di Usseri a cavallo in paese,

FRISIO (*Simone*), antico intagliatore Olandese, fu il primo a dare maggior risalto, ed una tal qual perfezione alle stampe ad acqua forte, sì riguardo alla franchezza con cui maneggiò la punta, sì riguardo all'esatta imitazione che seppe fare della fermezza e pulitezza del taglio del bulino (Ciò sia detto soltanto per quello, che concerne i tratti, lasciando da parte l'invenzione, ed il disegno). Intagliò presso Abramo Bloemart, ed Enrico Hondio differenti libretti. Fu anche da esso travagliato il libro di Roberto Vignon. Da Antonio Tempesta, cioè dalle di lui stampe, alcuni esercizj militari, battaglie ec. in numero di dieci pezzi, con il frontespizio. Marcò S. F.

FRITZ (*Antonino*) intagliò a bulino dal disegno di Agostino Masucci la funzione dello sposalizio del Re Giacomo d'Inghilterra colla Principessa Clementina Sobiescki. Intagliò dalle invenzioni, disegni, e dipinti di Rosalba Salvioni, figlia dello stampator vaticano, una S. Maria Jacobi, ed un S. Gaetano colla Vergine; siccome il ritratto della Regina di Spagna Elisabetta Farnese.

FROSNE (*Giovanni*) ha intagliato a bulino molti ritratti presso differenti pittori, fra i quali quello di Maria Teresa d'Austria Regina di Francia; quei due de' Principi Chigi attinenti al Pontefice Alessandro VII.: ed in piccolo intagliò l'immagine di una Vergine col Bambino in braccio, ed il calice dall'altra mano, dall'invenzione di Niccolò Cochin nel 1672.

F. B. Ha inciso a taglio dolce più di 100. figure nel libro, intitolato: *Sylloge Numismatum*, impresso a Strasburg nel 1720. per Pietro Aubry.

GABUGGIANI (*Baldassarre*), Fiorentino, intagliò ad acqua forte il catafalco ed apparato per l'esequie della Regina Clementina d'Inghilterra nella Chiesa dei Santi Apostoli in Roma. La veduta del palazzo della Consulta di Roma sul Quirinale, d'architettura del Cav. Ferdinando Fuga; e la pianta dei sotterranei e pian terreno del medesimo palazzo, siccome del primo e del secondo piano. Intagliò tavole di anatomia nel libro delle *Reflessioni di Gaetano Petriolo sulle Tavole Anatomiche di Bartolommeo Eustachio*, stampato in Roma l'anno 1740., e negli anni consecutivi. Intagliò in forma più piccola di quello, ch'aveva fatto per l'avanti Andrea Andreani, il superbissimo pavimento del Duomo di Siena, fatto dal Beccafumi, detto *Mecarino*. Travagliò le miniature antichissime, che sono nel Virgilio Vaticano, supponendo che i rami, che aveva intagliati Pietro Santi Bartoli, si fossero perduti; ma

vedendoli venire alla luce, molto se ne afflisse, comprendendo di aver perduto il tempo e la fatica, poichè non potevano stare al confronto dell'eccellente intaglio del Bartoli.

GABBIANI (*Anton Domenico*) nacque in Firenze nel 1652. Fu scolare di Valerio Spada per imparare a scrivere, e quivi ebbe origine in lui lo studio della pittura: poichè vedendo il precettore con quanta bella grazia ed imitazione copiasse il giovinetto quelle lettere iniziali, ch'erano ornate di bizzarri tratti, di figurette, e di animali diversi, non potè trattenersi di parlarne col di lui genitore, e di consigliarlo a farlo applicare al disegno, come in fatti seguì, venendo ricevuto da Giusto Subtermans d'Anversa, famoso ritrattista, in quel tempo stipendiato dal Gran-Duca Ferdinando II. Scoperto da questo valente maestro il sublime ingegno, di cui il Gabbiani era arricchito, e riflettendo al maggior vantaggio di lui, qualora fosse stato istruito da un gran professore d'istorie, esortò il padre a metterlo sotto la direzione di Baldassarre Franceschini, detto il *Volterrano;* ma si scusò questi col dire, che ritrovavasi troppi scolari, e che aveva stabilito non pigliarne di più. Si fece adunque ricorso a Vincenzo Dandini, dal quale essendo stato volentieri accettato, principiò e proseguì i suoi studj con tale impegno, che potè in due anni esser capace a maneggiare i colori nel copiare, e poscia ad inventare; che perciò dal Gran-Duca Cosimo III. fu prescelto, e mandato a Roma sotto la direzione di Ciro Ferri, dove fu mantenuto per anni cinque. Tornato a Firenze, non molto vi si fermò, passando a Venezia per impossessarsi del

colorito di Tiziano, di Paolo Veronese, e del Tintoretto; e talmente s' imbevè di tal colorito, che nel tempo di sua lunga vita non ne perdè mai il possesso. Intagliò dalle proprie invenzioni una Vergine assisa, che bacia la mano al Divin Pargoletto suo figlio, che le stà sulle ginocchia (stampa piccolissima per traverso). Altra non meno grande con una testa di vecchio. Altra simile con una testa di donna; tutti e tre inseriti nel libro de' 100. suoi *Pensieri Diversi*, intagliati in rame, e pubblicati in Firenze nel 1762. Passò da questa vita agli eterni riposi il 1726. di anni 74. tre giorni dopo, che precipitò dal ponte in casa de' Sigg. Incontri di Firenze avanti di dare il total compimento al fresco della volta della lor Galleria; e fu sepolto nella Chiesa di S. Felice in Piazza, sua Parrocchia, nella tomba de' suoi maggiori, presso alla quale fu innalzato un decente deposito di marmo, decorato col ritratto di lui, scolpito similmente in marmo a basso rilievo in forma di medaglione ovale, retto da due putti di stucco con mesto atteggiamento, ed a basso l'epitaffio. Alla pittura imperfetta poi fu dai Sigg. Incontri fatta apporre la seguente iscrizione:

„ *Cælum cum pingeret, e Cælo cecidit,*
„ *Et lacrymabili Artis jactura hic obiit*
„ *Gabbianus.*
„ *Forsitan laboris præmio rapuere Numina;*
„ *Sed ni restituant,*
„ *Quis Divinum complebit opus?*

GAILLARD (*Roberto*), moderno intagliatore in Parigi, d'opera del quale si è veduto da Bou-

cher Giove, e Calisto, come pure le Baccanti che dormono, ed altri pezzi; da Lantinville il ritratto della Regina di Svezia; da Rigaud quello di M. de Castanier, ed altri pezzi da varj autori.

GAILLARD de Lonjumeau (*Pietro Giuseppe*), dilettante d'intaglio ad acqua forte, che ha travagliato di fresco varj monumenti antichi della città d'Aix.

GABBUTI (*Lorenzo*) intagliò a bulino dall'invenzione e disegno di Gio. Battista Lenardi un S. Paolo nell'Areopago, che spiega l'*ignoto Deo* a quei Sapienti.

GAGLIARDI (*Bartolommeo*), detto lo *Spagnuolo*, perchè qualche tempo dimorò con gli Spagnuoli nell'Indie. Nacque in Genova nel 1555. Fu pittore, e disegnatore con maniera risentita e forte. Intagliò ad acqua forte alcuni soggetti; e fra gli altri evvene uno nel superbissimo frontespizio fatto al libro delle Filosofiche Conclusioni difese dal Sig. Giuseppe Oliva. Terminò i suoi giorni circa il 1620., cadendo da un ponte mentre operava.

GAGNERS (*Giovanni*) ha copiato coll'intaglio molti ritratti dalle stampe.

GALESTRUZZI (*Gio. Battista*), pittore Fiorentino, intagliò eccellentemente ad acqua forte dall'opere di Polidoro da Caravaggio, e fra l'altre i di lui trofei in undici pezzi nel 1658. Intagliò in piccolo il ratto delle Sabine dipinto dal suddetto a chiaroscuro nella facciata d'una casa in Roma. Il fregio, ove sono i figli di Niobe trucidati a colpi di freccia da Apollo, e da Diana, dipinto dallo stesso in altra facciata in detta città. Dal

medesimo altra bellissima facciata d'abitazione con la storia di Perillo, quando è racchiuso nel Toro di bronzo da se stesso fabbricato. Dal detto cinque altri pezzi di storie Romane, e due altre carte, in una delle quali è Saturno a cui Giove taglia le parti genitali, e nell'altra un Saturno che divora un fanciullo. Travagliò ancora soggetti chimerici, ed ornamenti, procurando di conservare nelle sue stampe l'eleganza, e purità del carattere antico. Viveva nel 1658.

Marcò .

GALLAYS (*P.*), Francese, oltre ad altre stampe, intaglionne una d'intiera figura dell'Apostolo S. Giacomo.

GALLI (*Gio. Battista*) nel libro, intitolato: *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani Pittor Fiorentino*, intagliati in rame, e pubblicati in Firenze l'anno 1762., intagliò un soggetto rappresentante Gesù, Giuseppe, e Maria, che ritornano dall'Egitto. Altro colla Presentazione del Bambino al Tempio (stampa piccola ovale per traverso). Altro con due Marie piangenti, (figure poco meno che mezzane in tondo). Altro con un paesetto, dove sono accennate grossolanamente due figure in piedi nel primo presso. Altro con un paese, nel di cui primo presso è un viandante, al quale è accennata la strada, che deve proseguire, da un'uomo assiso in qualche distanza sopra una collina. Altro con veduta di un lago, ove sono tre figure nude, due assise, ed una nell'acqua, che confabula con esse (stampa meno che mezzana). Altro con S. Biagio in piedi vestito cogli abiti episcopali,

cui da una donna è presentato un fanciullo, acciò lo risani; ed in aria stà la Vergine Maria col Santo Bambino, verso de' quali guarda il S. Vescovo (stampa in foglio). Altro con paesetto, ove sopra d'un greppo stà assiso un'Eremita, che legge (stampa in foglio). Altro colla vedura del lago di Bolseno, ove sono due persone a cavallo, una delle quali accenna e parla con altra, ch'è in qualche distanza in un navicello (stampa in foglio) Altra finalmente con Rebecca al pozzo (anch'essa in foglio).

GALLIMARD (*Claudio*), di Parigi, intagliò da Michel'Angiolo Slodtz, Parigino, la statua di S. Brunone, ch'è nella Basilica Vaticana. Nel 1754. travagliò dall'invenzione di C. N. Cochin, il Figlio, due vignette poste nel principio del secondo tomo del Catalogo Ragionato dei quadri del Re di Francia, stampato in Parigi nell'anno suddetto; ed ambedue dimostrano la Pittura, la Scultura, e l'Architettura Intagliò in Roma il 1744. il soggetto della castità di Giuseppe Ebreo dal dipinto del de Troy.

GALLO (*Bernardo*), detto il *petit Bernard* dalla sua picciola statura; fu grande però nella professione di pittore, e d'intagliatore in legno, particolarmente nelle figure e storie del vecchio e nuovo Testamento, nelle favole delle Metamorfosi ec, che in forma minore disegnò, intagliò, ed impresse, mediante le quali opere fu chiamato anche il piccolo Alberto. Nacque nella Fiandra, e stabilissi in Lione. La di lui marca è D. B. Operava nel 1559

GALLO (*Cornelio*), detto il Seniore, fratello del seguente Teodoro, e figlio minore di Filippo,

del quale in appresso si parlerà. Intagliò a bulino dall'opere di Gio. Battista Paggi una Venere assisa, che ha in braccio il piccol Cupido, dal quale teneramente è accarezzata. Dall'invenzione di Lodovico Cigoli S. Pietro, che battezza le Sante Prisca, ed Aquila. La Resurrezione del Signore, colorita per i Principi Medici. Dal Rubens, oltre al suo ritratto, molti soggetti, fra i quali nove pezzi di antichità, e sagrifizj del Paganesimo. Una Venere, che allatta gli Amorini. I quattro Padri della Chiesa assisi. Una Giuditta (carta grande per altezza). David inginocchiato, e l'Angelo che affligge il suo popolo colla peste. Inoltre dal medesimo Rubens, altre dieci stampe, tutte della stessa grandezza ed altezza, cioè l'Annunciazione di Maria; la Natività del Signore; l'Epifania; la Cena; la Crocefissione, dov'è un Angelo che raccoglie il preziosissimo Sangue; la Resurrezione; l'Ascensione; la Pentecoste; l'Assunzione di Maria al Cielo; ed il Paradiso. Dal medesimo un *Ecce Homo* a mezza figura; un Cristo morto; una Vergine Maria circondata dagli Angeli; un S. Domenico; una S. Teresa. Di più dallo stesso, e suo disegno, il Seneca svenato nel bagno, figura nuda in piedi, ricavata dalla statua, ch'è in Roma (stampa posta alla testa dell'opere di L. Anneo Seneca, pubblicate in Anversa il 1632); il ritratto del P. Leonardo Lessio Gesuita; di Gaspero Gusmano Conte di Olivares in piccolo, con attributi; della Serenissima Chiara Eugenia, ch'è nel frontespizio di un libro; e quello di Giovanni Decker, giureconsulto di Falkembourg. Presso il detto Rubens intagliò parimente 200. pezzi esistenti nel

libro: *De Simbolicis Heroicis*; *Auctore Silvestro Petra Sancta Societ Jesu*, impresso in Anversa il 1634. Il frontespizio del libro, intitolato: *Mathæi Casimiri Epigrammatum &c.*; del libro, intitolato: *Crux triumphans*; e dell'altro libro, intitolato: *Opera Sancti Dyonisii*. Il frontespizio dell' opere di Giusto Lipsio. Altro del libro: *Jacobi Tirini Jes. Comment in Novum et Vetus Testamentum &c.* Altro del libro: *De Hierarchia Mariana*; e l'altro del libro: *Oliverii Bonarti Jes. Theol. in Ecclesiast Comment.* Di più dal medesimo Rubens il frontespizio del libro, detto: *Luitprandi Cremonensis Episcopi Opera &c.*; quello: *De Romanæ, et Græcæ Antiquitatis Monumentis*; e quello del libro, intitolato: *Icones Imperatorum Romanorum*. Finalmente dal detto, un soggetto come uno scudo per Tesi, ov'è scritto: *Schola virtutis et Scientiæ*. Da Van-Dyck il ritratto di Goffredo Enrico, Conte di Papenheim; di Arto Wolfart d'Anversa, pittore di figure; e quello di Marselar. Dal detto, il portar della Croce di Gesù Cristo, con l'incontro dalla Beatissima Vergine; un S. Girolamo a sedere con libri; una S. Dorotea, in mezza figura, che tiene da una mano delle rose, e nell'altra dei frutti. Dai Caracci, cioè da Agostino, un S. Girolamo con il leone indietro; e Venere in paese legata ad un tronco colle braccia dietro, mentre Pallade, pigliato per un braccio Cupido, che inginocchiato piange e si raccomanda, lo batte. Presso Giacomo Franckart, architetto del Re di Spagna, le pompe funebri dell'Arciduca Alberto a Brusselles. Da Martino de Vos; dal Cav. Ventura Salimbeni; dal Cav. Francesco Vanni la vita della Se-

rafica Vergine S. Caterina da Siena in 34. quarti di foglio in forma mezzana (rispetto ad una più grande intagliata da Pietro de Jode di differente composizione, e ad un'altra più piccola): una stampa di due soggetti, uno di S. Francesco genuflesso, cui la Vergine Madre ha dato nelle braccia il Santo Bambino; e l'altro del medesimo Santo assiso, che medita la morte. Dal detto una Vergine in piedi sopra la luna, la quale dalla parte sinistra ha un Angelo che sostiene il globo del Mondo, sopra cui è il Bambino Gesù, che incorona la Madre. Altra Vergine a mezza figura, che colle mani giunte adora il Bambino, che dorme; ed altra Vergine, chiamata la *Madonna della Pappa:* poichè con un cucchiaro somministra al Bambino Gesù il cibo, sostenendole un Angelo il piatto, e S. Giuseppe, che le stà dicontro in atto di presentargli una ciocca di cerase. Dallo Stradano disegnò ed intagliò in 41. pezzi i ritratti de' principali Fondatori degli Ordini Religiosi, che sono rappresentati nel coro della Badia di S. Lamberto de Liesse en Haynut; e di più 31. ritratti degli uomini più illustri dell'Ordine di S. Agostino. Intagliò anche dalle proprie invenzioni, e fece molte opere in carta pergamena.

GALLO (*Cornelio*), Juniore, figlio di Cornelio suddetto il Seniore, intagliò da Van-Dyck il ritratto del Cav. Engelberto Taye; di Maria d'Austria, Moglie di Ferdinando III. Imperatore de' Romani; del medesimo Ferdinando III.; d'Enrichetta di Lorena, Principessa di Psaltsbourg; di Giovanni Meyssens, pittore ed intagliatore di Brusselles; e la Vergine addolorata in piedi.

GALLO (*Teodoro*) intagliò a bulino da' proprj disegni una S. Maria Maddalena, con il Crocefisso ed i flagelli in mano, a mezza figura. Dallo Stradano qualche caccia, con la stampa dell'America ritrovata; un S. Niccolò Elemosiniere, accompagnato dai caratteri, che si attribuiscono a questo caritativo Prelato; ed alcuni pezzi per il libro del ritrovamento delle Arti. I ritratti dei Cardinali della Famiglia Colonna; e nel 1606. un libro pur di ritratti ricavati dai marmi, e dalle medaglie antiche in numero di 151., con un'aggiunta di altri ritratti in numero di 17. Nel 1598 con un bel frontespizio e col ritratto di Papa Adriano VI.: *Imagines XII. Cardinalium, pietate, doctrina, rebusque gestis maxime illustrium.* Dal Rubens il frontespizio del libro, intitolato: *Augustini Mascardi Sylvarum &c.* Una raccolta di ritratti dei più insigni pittori Fiamminghi, fra i quali è quello di Luca d'Olanda, e di Quintino Messis, detto il *Ferraro*, ricavato dal dipinto da esso. Intagliò da Federico Barrocci, da Martino de Vos ec.

GALLO (*Filippo*) fu impressore ed intagliatore, nato il 1537., e morto in Anversa nel 1612. Dallo Stradano, tra le altre cose, intagliò quella carta, rappresentante le milizie di Carlo V. Imperatore e dei Fiorentini, che di notte assaltano e spogliano del presidio, che i Francesi vi avevano posto, un Baluardo alla porta, detta *Camullia* di Siena. Dall'invenzione del detto la Natività di Nostro Signore senza pastori. Dalle opere di Francesco Floris, di Luca Penni, di Giulio Romano ec.; e dalle proprie invenzioni, e disegni il libro de' Semidei del mare, e de' fiumi.

GALLO, l'*Infante*, così detto, perch' era balbuziente, fu pittore ed intagliatore a bulino; ed in quest'arte si può chiamare Padre d' una particolar perfezione tanto rispetto alla storia, che ai ritratti, sì in grande, che in piccolo.

GANTREL (*Stefano*) intagliò dall'opere del Poussin una Deposizione di Croce, ov'è un S. Giovanni con le mani giunte. Il passaggio del Mar Rosso (tavola in Torino, spettante una volta al Sig Don Amadeo del Pozzo). Mosè sottratto dalle acque del Nilo. La Verga di Mosè, che divora le verghe dei Maghi di Egitto (Istoria dipinta per l' Eminentissimo Cammillo Massimi). Un S. Francesco Xaverio, che nel Giappone resuscita una donna (tavola nella Chiesa del Noviziato de' Padri Gesuiti di Parigi). Ananìa, che converte S. Paolo.

GARDET (*Giovanni*) nell' *Epitome, ou extrait abregé des dix Livres d'Architecture de M. Vetruve &c.*, insieme con Domenico Bertin, intagliò molte figure e ritratti per l' intelligenza del libro stampato a Tolosa il 1559. in quarto.

GARNIER (*Natale*) fu intagliatore di grotteschi, di ornamenti, e di figure; e fra le altre, di 48. persone in piedi, una per carta, rappresentanti diverse arti, ovvero mestieri. Intagliò un'alfabeto figurato; e dal Poussin un soggetto, ove sono alquante figure allegoriche, ed un Polifemo in lontananza. Marcò Noe 8.

GARNIER (*Antonio*), oltre ad altri soggetti, intagliò dodici storie cavate dalle pitture della Cappella di Fontainebleau dell'Abate Primaticcio

colla Marca . Alcuni confondono questo Antonio con Natale Garnier, intagliatore di poco merito tanto in rame che in legno, perchè viveva nel medesimo tempo. E' assai più stimabile Antonio, che operò anche molto dal Buonarroti, da Caravaggio, da Blanchard cc.

GAROFOLO (*P. Giuseppe*), della Congregazione dell'Oratorio, intagliò il ritratto di S. Serafino da Ascoli Cappuccino, contemplante la Santissima Vergine su le nuvole, in occasione della di lui canonizzazione seguita nell'anno 1767.

GATTI (*Oliviero*), da Parma, per la lunga dimora di anni 30. che fece in Bologna, fu aggregato all'Accademia de' Pittori Bolognesi, essendo stato discepolo di Agostino Caracci. Intagliò a bulino nel 1619., in 22. quarti di foglio imperiale per traverso, l'esatto esemplare di tutte le parti anche più minute del corpo umano, che il Guercino da Cento disegnò in penna, e dedicollo a Ferdinando Duca di Mantova. Dal detto una Madonna a mezza figura, a cui il Bambino Gesù cinge il collo colle tenere braccia (1625). Dai dipinti del Pordenone, che sono nella Chiesa di S. Maria di Piacenza, quattro stampe, rappresentanti il Padre Eterno, che crea il Mondo; Giuditta, che ripone la testa di Oloferne recisa entro d'un sacco, che tiene la vecchia serva; il sagrifizio di Abramo; e la creazione dell'uomo. Da Lodovico Caracci uno scudo per una Tesi, in mezzo al quale è un ritratto di un Cardinale, e nell'ornamento quattro puttini scherzanti, ed un giovane con fiamma in testa, e scettro in

mano, ed altri geroglifici (1606.) Altro celebrato scudo per Tesi dal detto Caracci, dedicato al Duca di Mantova dal Dottor Cavalli, detta comunemente *la Conclusione delle Deità*, per esservi elleno espresse con grande aggiustatezza e proprietà. Sebbene il Garti non arrivò ad operare, come Giovan Luigi Valesio, posteriore suo maestro, riuscirono però belle le di lui stampe; ed in particolar modo il S. Francesco Xaverio, che recupera il perduto Crocefisso per opera del granchio marino. Intagliò anche un'altro scudo per una Tesi nel 1619., ove sul trono e sotto il medesimo baldacchino sono Celestino Papa, e Teodosio Imperatore, che porgono il privilegio dello studio a S. Petronio, ed a Felsina reverente, che ha presso ai piedi 16 volumi di quegli antichi Glossatori Bolognesi, cioè del Bulgaro, di Martino, di Ugolino, dell'Azone, di Tancredi, e del Viviano. Ritrasse altro scudo per Tesi dal disegno del Brizio, rappresentante il Triumvirato di Ottaviano, Lepido, e Marc'Antonio, che sul Bolognese, ovvero sul Modanese, si dividono il mondo, misurando loro un Cosmografo il mappamondo. Altro scudo per Tesi coll'arma del Cardinal Gessi. La celebrata Madonna del Garbieri (1625). L'albero della Religione Agostiniana; ed alcuni rami della relazione in foglio composta da Gio. Luigi Valesio dell'esequie del Papa Gregorio XV. celebrate nella Cattedrale di Bologna. Operava nel 1626.

GAUDT (*Enrico*) Vedi più avanti a *Goudt*.

GAULTIER (*Leonardo*) fu inventore ed intagliatore di scudi per Tesi, e di frontespizj di libri, fra i quali nel 1619. di quello del Virgilio,

comentato dal de Lacerda. Nel 1588. i ritratti di Enrico II. Re di Francia; del Duca di Guyse; del Duca di Meine; del Duca di Mercur; della Duchessa di Nemours, e di altri. Nel 1598. una S. Maria Maddalena addolorata, per non aver ritrovato il suo Signore nel sepolcro: *Tulerunt Dominum meum &c.* Una Visitazione della Vergine a S. Elisabetta. Dal Buonarroti il Giudizio Universale. Dai disegni d'Antonio Caron, la Psiche d'Apulejo, che contiene 30. pezzi di lavoro. Si accosta il suo operare alla maniera di Crespino de Pas, e del Wierx. Marcò GL.

GAULTIER (*Pietro*), Parigino, bravissimo disegnatore, e franco intagliatore. Ebbe per maestro Claudio Gallimard; e fu uno dei prescelti ad intagliar le pitture ritrovate nella dissotterrata città d'Ercolano, pubblicate in Napoli in tre tomi in foglio negli anni 1757, 1760, e 1762. Intagliò parimente in Napoli da Francesco Solimene le quattro parti del mondo in ovato; il rame del combattimento de' Centauri; il rame compagno, che rappresenta la battaglia data da Alessandro Magno al Re Dario; un *Ecce Homo*; ed una Vergine Addolorata. Assalito in detta città da fierissima malattia, per rimettersi in salute giudicò bene mutar clima; onde si portò a Roma, indi a Parma, ove al servigio di quella Corte fece varj lavori d'intaglio, e vi terminò i suoi giorni. Suo unico allievo fu Francesco De Luca. Il ritratto di questo valente professore fu dipinto dal suddetto Solimene, il quale teneramente l'amava e per la sua virtù, e per i suoi buoni costumi.

M. GAUTIER (*I.*) esercitò con gran reputazione l'arte dell'intaglio, e molto perfezionò l'impressione chiamata a *più colori*, pubblicando, tra le altre cose su questo gusto, alquanti rami di anatomia; che perciò ne ottenne una pensione dal Re di Francia di 600. lire. Egli rese pubblico questo suo modo di operare per mezzo di un libretto in ottavo, intitolato: *Lettre concernant la nouvelle Art de graver & d'imprimer les Tableaux* 1749; ove dice, che il primo inventore sia stato un tal Lostman, che in simil modo imprimeva in Olanda nel 1626., ed il di lui seguace fosse M. le Blond Inglese. (Vedi le Blond al B.)

GAYVOOT (*R.*) disegnò, ed intagliò ritratti.

GRAY (*T. L*) intagliò ad acqua forte alquante vedute di Roma.

GELDORP (*Guglielmo*) era pittor celebratissimo di ritratti in Londra; e benchè fosse scarso di disegno, ne dipinse nondimeno gran quantità al naturale, e simigliantissimi. Per rimediare a questa mancanza, traforava coll'ago otto, o dieci facce dipinte in carta da qualche bravo professore, fra le quali scegliendo quella che gli pareva più conveniente, ne formava collo spolvero di creta l'embrione nella sua tela, e su quelle tracce regolava dipoi l'effigie che si era proposta; ed in tal maniera sostentava facilmente la vita. Intagliò ancora de' ritratti.

GELLEE (*Claudio*), detto *Claudio Lorenese*. (Vedi Gilles).

GEMINI (*Tommaso*) nel libro, intitolato: *Epitome Librorum de humani corporis fabrica Andreæ Vesalii*, stampato in Londra il 1545., e dedicato

al Re d'Inghilterra Enrico VIII., vi sono intagliate da esso tutte le tavole anatomiche in rame, che sorpassano il numero di 40., ed il frontespizio.

GEMINIANI (*Jacinto*), nato in Pistoja l'anno 1611., fu scolare del Poussin, e di Pietro da Cortona. Divenne pittore, ed intagliò ad acqua forte dalle proprie invenzioni diversi scherzi e giuochi di putti in paese, in 12. stampe. Inventò parimente ed intagliò il soggetto di Cleopatra, che dà in bevanda a Marc'Antonio una perla del valore d'un regno; e di Semiramide, che giura di non più acconciarsi allo specchio la testa, se prima non soggiogava il suo nemico, Nelle opere, che trattano *de Bello Belgico Famiani Strada*, stampato in Roma il 1647., alcuni soggetti appartenenti alle milizie. Morì in Roma l'anno 1681.; e nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte fu collocato nella sepoltura da lui ivi fatta fabbricare. Fu solito marcare .

GENNARI (*Carlo*), Bolognese, intagliò per divertimento a bulino dalle proprie invenzioni, e disegni.

GENOELFS (*Abramo*), pittore di paesi, nato all'Haya nel 1641., inventò ed intagliò la veduta d'un'entrata di giardino, ed un libretto di 6. vedute di prospettiva. Dalle altrui invenzioni alquanti paesi, ed alquanti dalle proprie. Da Niccolò Poussin un piccol paese, ch'è posto fra quelli di M. Vander Meulen.

GERHARD (*Marco*), pittor di Bruges. Restando nell'anno 1566. interrotto il corso del dipingere per un pubblico divieto emanato, diede al-

la luce alquante favole d' Esopo intagliate ad acqua forte. Colla stessa sorta d'intaglio, e con un diligentissimo disegno pubblicò la città di Bruges, che meglio non può desiderarsi. Morì in Inghilterra.

GERARDIN (*F.*) ha intagliato dalle opere di Pietro da Cortona, che sono nel palazzo del Gran-Duca di Toscana in Firenze.

GERARDINI (*Giovanni*) intagliò a bulino dai dipinti a fresco di Andrea Sacchi la Divina Sapienza colle Virtù, e colle Scienze su le nubi (quadro in Roma nel palazzo Barberini). Da Guido Reni la Vergine a mezza figura, che stende il velo sopra il Bambino che dorme (tela, ch'era nella Basilica di S. Maria Maggiore di Roma, oggi posta nella Camera del Palazzo Quirinale, dove il Papa dà l'udienza nell' inverno; ed a quella fu sostituita una copia). Questa stampa è dedicata a D. Maria Virginia Borghesi Chigi Principessa di Farnese. Nel 1661. operava.

GELARDINO (Vedi al suo articolo).

GERARDO FIORENTINO, miniatore, lavoratore di mosaico, e pittore, s'ingegnò di contraffare col bulino le stampe di Martino di Culembac, cioè di Martino Scoenio, le quali aveva mandato in Italia come primizie, e gli riuscì facilmente. Visse anni 63., e fioriva nel fine del 1400.

GESNER (*S.*), autore della Morte di Abele, e di altri eccellenti pezzi di poesia, che son comparsi da qualche anno alla luce. Ha intagliato ad acqua forte alcuni paesi di sua composizione.

DE GHEYN (*Giacomo*), pittore ed intagliatore d'Anversa, nacque nel 1565. Apprese nel corso di due anni l'arte d'intagliare a bulino da Enri-

co Golzio; ed intagliò di sua invenzione differenti esercizj di soldati a cavallo, e d'infanteria, siccome alquante carte con persone mascherate e bizzarramente vestite. Presso Carlo Van Mander una stampa con molte figure, rappresentanti una festa di ballo con suoni e rinfreschi Dal detto molti piccoli soggetti, e fra gli altri le dodici Tribù; la Passione di Nostro Signore in 14. carte, col titolo; i dodici Apostoli, con Gesù Cristo; ed un convito reale. Da Abramo Bloemart un'Annunziazione con Gloria di Angeli, e colla Vergine assisa ai piedi del suo letto. Il miracolo dei cinque Pani. Da Bartolommeo Spranger, e da altri ancora. Il suo bulino è pulito e netto in sommo grado, ma alquanto secco. Nel 1608. impresse alquante opere del detto Van Mander.

Marcò .

DE GHEIN (*Giovanni*), di Liegi, ha intagliato un libto di abiti, di costumi, e di ceremonie delle Nazioni, stampato in Liegi il 1601.

GHENDT (*B. de*), giovine intagliatore Fiammingo, allievo d'Aliamet, che attualmente vive in Parigi. Ha intagliato varj pezzi da Vernet, e da altri professori.

GHERARDI (*Antonio*) ebbe i natali in Rieti l'anno 1644. Fin dalla fanciullezza incominciò a dare al padre assai povero contrassegni del genio, che lo portava alla pittura: ma non avendo questi il modo di mantenerlo, gli disse francamente, che se voleva mangiare, si applicasse ad altra professione. Si turbò Antonio a queste parole di tal maniera, che a poco a poco senza far nulla si consumava; ciò osservato dal padre,

risolvè di partir dalla patria, e di condurlo a Roma. Giunto colà, cercò e ricercò di accomodarlo per il solo vitto con qualche pittore: ma non conoscendo alcuno, nè avendo chi glielo facesse conoscere, nulla trovò; e gli convenne, per vivere, di metterlo con un suo compatriotto a far l'ortolano, dal quale un solo pane il giorno ne ritraeva. Con questo miserabile vitto stette il poverino qualche tempo colà; e gli pareva di star bene, perchè aveva la libertà di poter cominciare a disegnare. Si accostò frattanto ad un bottegajo di quadri, che non era affatto ignorante. Da questo apprese le prime lezioni, e seguitò a prenderle, finchè lo condusse alla villa Ludovisi, dove gli fece vedere tutto quel gran numero di statue; imponendogli, che andasse ivi ogni mattina a studiare dalle migliori, e gli portasse la sera a vedere ciò, che aveva fatto. Andovvi alcuni giorni; e portando seco il suo pane, prendeva con licenza del giardiniere di detta villa ora un'arancia, ora un limone, e ad una di quelle fontane desinava. Il caso portò, che capitato ivi Mr. Bulgherini, e vedendo il giovinetto attento e di buon garbo presso ad una di quelle statue che disegnava, mosso dalla curiosità, principiò ad interrogarlo, e sentendolo rispondere con spirito ed a proposito, discorse una buon'ora seco; e nel lasciarlo gli disse, che proseguisse pure i suoi studj allegramente, che da mangiare, vestire, e dormire non gli sarebbe mancato, aspettandolo quella sera a casa. Andatovi, lo fece mangiare, rivestire da capo a' piedi, gli assegnò una stanza, raccomandollo al famoso pittore Pier Franceso Mola, e morto que-

sti, a Pietro da Cortona; ed il mantenne di tutto, fino a tanto che cominciò a guadagnare, e divenne quel buon maestro in pittura non meno, che in architettura Inventò ed intagliò ad acqua forte sei martirj diversi di S. Martina in sei differenti rami; ed in oltre pompe funebri. Ricusò dalla Regina di Svezia il titolo di Cavaliere, e perchè era nemico di simili vanità, e perche tal titolo egli aveva ricusato da altri Principi. Morì in Roma il 1702., e fu con poche esequie sepolto nella Chiesa della Minerva con l'intervento degli Accademici di S. Luca, e dei Virtuosi della Compagnia di S. Giuseppe di Terra Santa.

DU GHET (*Gaspero*). Vedi Dughet al D.

GHEZZI (*Cav. Pier Leone*), oriundo di Ascoli nella Marca di Ancona, nacque in Roma nel 1674; e fu discepolo di Giuseppe suo padre. Divenne pittore; scolpì in pietre dure; colorì di smalto; ed intagliò ad acqua forte fra gli altri soggetti un rame, rappresentante la scuola d'Anatomia, posta nel frontespizio del libro, intitolato: *Riflessioni di Gaetano Petriolo Chirurgo di Sua Maestà il Re di Sardegna su le Tavole Anatomiche di Bartolommeo Eustachio*, stampato in Roma l'anno 1740., e negli anni consecutivi Intagliò i rami, che servono di ornamento alla magnifica edizione delle dotte ed eloquenti Omelie del Pontefice Clemente XI. Per compiacere alla volontà del Cardinale Annibale Albani, si pose a fare i disegni delle carte usate nel giuoco dell'ombre, che per essere riusciti bizzarri e proprj, gli fu d'uopo incidergli anche in rame, ponendo in ciaschedun rovescio l'arma di Casa Albani.

Avantichè queste carte fossero pubblicate in Roma, ne fece il detto Cardinale presentare alcuni mazzi all'Imperator Giuseppe I. Morì in Roma nel 1755. in età di anni 81. dopo di essere stato creato Cavaliere dal Duca di Parma.

GIACOBONI (Vedi *Jacoboni*).

GIACODEMI (*Giorgio*) disegnò ed intagliò ad acqua forte vedute di paesi, con pastori ed animali, in quattro mezzi fogli reali.

GIACOMI (*Guglielmo*), di Delft, intagliò 90. stampe quasi tutte di ritratti presso i disegni di molti pittori oltramontani.

GIAMPICOLI (*Giuliano*) intagliò paesi del Zuccherelli. Una lunetta dipinta da Giovanni da S. Giovanni di casa Mannozzi, ch'è nel claustro de'PP. Zoccolanti di Firenze. Dal Pittor Marco Ricci varie invenzioni, e disegni di paesi. Nel libro, intitolato: *Compendium prodigiosæ Vitæ Beati Petri Petronii Senensis Carthusiæ Maggiani Monaci*, stampato in Venezia il 1761., sedici, o 18. rami.

GIANCARLI (*Polifile*). Vedi *Zancarli*.

GIETLEUGHEN (*Joa*), pittor Cotracense, eccellentemente intagliò in legno presso Uberto Golzio tutte l'effigie degl'Imperatori Romani ricavati dalle medaglie, con tutti i rovesci delle medesime, incominciando da Giulio Cesare sino a Carlo V., e Federigo Imperatori.

GIFFART (*P. F.*) intagliò in 36. tavole le medaglie del basso Imperio del Gabinetto del Re di Francia, il frontespizio della Paleografia Greca di Montfaucon. Il ritratto di Cesare Cardinale d'Etrè, con alcune vignette nel libro, intitolato: *Hexapl. Origenis*, stampato il 1713. a Parigi.

GILARDINO (*Melchiorre*), Milanese, scolare, genero, ed erede del pittore ed architetto Gio Battista Crespi, detto il *Cerano*. Fu pittore dell'Eminentissimo Cardinale Antonio Barberini; ed anche intagliò ad acqua forte diversi capricci. Ebbe tanto genio per le opere del Callot, che molte battaglie, ed istorie su quel gusto messe alle stampe. Morì il 1675 Marcò *Mel. Giri*.

GELLEE (*Claudio*), detto Claudio Lorenese, nato in Chamagne nella diocesi di Toul in Lorena nel 1600., e morto in Roma nel 1682., ove fu portato con gran pompa alla Chiesa della Trinità de' Monti, ed ivi sepolto con onorifica iscrizione in marmo. Ebbe in sua gioventù un talento sì scarso e grossolano, che nulla imparava alle scuole. Stando al servizio d'un pasticciere con poco lucro, prese perciò la risoluzione di portarsi fuori del paese, e di procacciarsi un' impiego. Giunto in Roma, ed a caso imbattutosi in Agostino Tassi, valoroso pittor di paesi di battaglie navali e di marine, con esso si fermò a macinare i colori, ed a far generalmente tutto quello che suol farsi da un servitore in una casa: ma, o fosse a titolo di carità, o per ricavar da Claudio qualche ajuto ne' suoi lavori, o per qualche altro motivo, principiò il padrone ad istruirlo nella sua professione, ed allo scolare ad aprirsi la mente. Questi, riflettendo seriamente sulle lezioni, e su i paesi fatti al naturale dal suo maestro che aveva a piacimento avanti gli occhj, non piccol profitto ritrasse; e tanto s'incoraggì, che divenne quell'eccellente professore, da tutti i virtuosi e dilettanti ammirato, e ne' suoi paesi, e nelle marine, e ne' tugurj, e nelle antiche rovinate fabbri-

che, ed in altri consimili soggetti, de' quali egli intagliò una serie di 28. con assai d'arte e maestrìa, conservando in essi il medesimo chiaroscuro, ch'è nei suoi disegni, in cui si vede il colore, e l'effetto dei quadri.

GILLEE (*Giovanni*), fratello maggiore di Claudio suddetto, fu intagliatore in legno di 24. ritratti.

GILLOT (*Claudio*), discepolo di Gio. Battista Cornelio, nacque in Langres nel 1673. da padre pittore, dal quale ricevè i primi elementi del disegno. Morì in Parigi nel 1722. Fu mediocre pittore di figure grottesche. Intagliò ad acqua forte in piccolo con franchezza, ed alle volte con troppa libertà, favole, ornamenti, ed altre opere consimili alle sue pitture. La di lui punta scherzosa e pittoresca è preferibile alle opere troppo finite di Bernardo Piccardt.

GIORDANO (*Cav Luca*), detto *Luca fa presto*, nacque in Napoli da Antonio pittore di poco nome il 1632., e morì ivi l'anno 1705 Fu sepolto con epitaffio nella Chiesa di S. Brigida, avanti alla cappella di S. Niccolò di Bari, ov'è il bel quadro da lui dipinto. Giunto appena all'età di cinque anni, in vece di passare il tempo in puerili trastulli, si diede al disegno, ed in meno d'un anno arrivò a copiare figure intiere nella bottega del padre; il quale, avendo preso a dipingere a fresco due puttini in S. Maria la Nuova dei Padri dell'Osservanza. e non avendo pratica di trattar quei colori, andava meditando a qual mediocre pittore dovesse addossare quella faccenda. Ciò udito da Luca, il quale non aveva ancora compiuti gli otto anni,

si offerì pronto a dipingergli egli stesso; ma pensando il genitore, che quella offerta procedesse da un cieco pueril desiderio, si pose in via per ritrovare un pittore suo conoscente, lasciando il figlio Luca sul palco in guardia dei colori. Restato egli solo, arditamente disegnò gli Angioletti, e nè dipinse uno: ma nel volerlo terminare, sopraggiunse il padre con il pittore; laonde lasciati prestamente i pennelli, si pose da parte a sentire ciò che avrebbero detto della pittura. Montati sul palco, ed osservato il puttino, domandarono a Luca chi l'avesse dipinto, e chi fosse colà capitato. Asserendo egli non esservi stato alcuno, diceva altresì tutto timoroso non saper nulla di quel dipinto; ma essendo minacciato dal padre, e lusingato dal pittore, palesò esserne stato egli l'artefice. Era cosa troppo difficile a credersi; onde fu da quelli costretto a terminare l'incominciato, e quindi a dipingere l'altro. Obbedì volentieri Luca, perchè, com'è solito dei fanciulli, ambiva di esser lodato. Non si può appieno descrivere la tenerezza del padre, e la maraviglia del pittore nel vederlo dipingere, e dar compimento all'opera, la quale si vede nella sopraddetta Chiesa nella cappella di S. Onofrio, situata sotto l'organo. (Il Canonico Carlo Celano, ed il Dominici fanno onorata menzione di questo fatto ne'loro libri). Pervenuto tal fatto a notizia del Duca di Medina las Torres, Vicerè in quel tempo, volle vedere il dipinto, ed il maraviglioso dipintore, il quale molto accarezzò, regalò, e raccomandò a Giuseppe Ribera, detto lo *Spagnoletto*, pittor di Corte, sotto il quale attese per lo spazio di nove anni a perfezionarsi nel

disegno; e giunse a copiare assai bene le di lui pitture, e travagliare qualche cosa di suo. Ma il desiderio di acquistar nome, e di giugnere al primo grado dell'eccellenza, sentendo nominare e vantare i gran pittori, che avevano operato in Roma, l'indusse a portarsi colà, ove non perdonando nè a fatica, nè a patimento, tutto il più bello, ed il più eccellente procurò di ridurre in disegno; ed egli stesso raccontava di aver disegnato più e più volte le logge, e le stanze dipinte da Raffaelle, e ben dodici volte la battaglia di Costantino dipinta da Giulio Romano, ed altrettante la Galleria Farnese. Presentatosi finalmente da se solo al famoso Pietro da Cortona, gli si offerse con tanto spirito e grazia per discepolo, che quel grand'uomo ne fu contento: onde lo assistè con amore, e gli dette tutte quelle buone istruzioni che poteva dare un tal maestro, e che poteva apprendere un tale scolare; che perciò riuscì quell'eccellente professore cotanto dalla fama decantato. Si diverti il Giordano in sua gioventù nell'intagliare ad acqua forte, su lo stile del taglio del Ribera da cui l'apprese, alquanti rami; e primieramente una Maddalena, che quantunque riuscisse spiritosa, non fu però corretta; la donna adultera; la disputa di Gesù Cristo fra' Dottori nel Tempio; i falsi Profeti uccisi, ed il sagrifizio di Elia, e del Re Acabbo al Dio d'Israelle; la S. Anna in atto di esser coronata da Nostro Signore Gesù Cristo, e dalla Beatissima Vergine; ed un'altro rame, in cui con grazia particolare figurò la Beata Vergine, col Bambino Gesù, S. Giuseppe, e S. Giovanni. Fu da Carlo II. Re di Spagna chiamato alla Corte, ed

impiegollo particolarmente nell'abbellire l'Escuriale, lo creò Cavaliere, e gli conferì molti posti considerabili.

GIORGI (*Giovanni*), industre e diligente intagliatore Veneziano, fece il ritratto di Tiziano, e di altri nelle Vite dei Pittori del Cav. Carlo Ridolfi; ed il ritratto di Giovanni Veslingio nel suo libro, intitolato: *Syntagma Anatom.* Il frontespizio del libro, intitolato: *Vipera Pytia* di M. Aurelio Severino, con il di lui ritratto; ed altri rami nel 1651. Nel 1652. il ritratto di Fortunio Liceto, e più di 60. altri rami tutti inseriti nel libro, intitolato: *Hieroglyphica sive antiqua schemata Gemmarum Anularium &c.*, in cui sono le risposte del detto Liceto. E finalmente il frontespizio nel libro, intitolato: *Le Frascherie dell'Abbati ec.*

GIOVANE (*Francesco*) intagliò ad acqua forte presso Carlo Maratti la Natività del Signore dipinta nella Galleria del Papa nel palazzo di Monte Cavallo.

GIOVANNINI (*Giacomo Maria*), Bolognese, nacque l'anno 1667. Fu pittore, ed ebbe per maestro Giuseppe Roli. Addestrata dipoi la mano all'intaglio dell'acqua forte, quella dispose con varie prove, dando in luce opere di varj Autori. Giunse a pubblicare in 20. fogli il famoso Claustro di S. Michele in Bosco, dipinto da Lodovico Caracci, e dai suoi scolari (per esser morto allora Agostino, ed Annibale occupato nella Galleria Farnese). In esso Claustro sono rappresentate le azioni, e la vita del Patriarca S. Benedetto, cioè, la nascita del detto santo, ch'è in grembo della nutrice (dipinta dal Brizio).

Il Santo, che ancora fanciullo s'incammina al deserto, seguitato dalla nutrice dolente (dipinto dal Garbieri) S Benedetto, già Monaco, ch'è regalato nel deserto dalle genti delle campagne circonvicine (dipinto da Guido Reni). S. Mauro, che ai comandi di S Benedetto calca l'onde, per liberare dal naufragio il Monaco (opera del Massari). Il Prete, che invaso dal demonio, vien liberato dal Santo (di Lodovico Caracci). Il Santo, che col segno della Croce scaccia il demonio, che giacendo sul sasso lo rendeva immobile (di Lodovico Caracci). La cucina liberata col segno della Santa Croce dal S. Abate dall'incendio suscitatovi dal demonio (di Lodovico Caracci). Le femmine lascive mandate da Florenzio nell'orto a tentare il Santo, che fuggendo si vede in lontananza (del medesimo Lodovico). Il Totila, che genuflesso adora il Santo alla presenza dell'esercito vittorioso (del detto Lodovico, colla prospettiva del Brizio). La pazza, che corre a ritrovare il Santo, che la risani (di detto Lodovico). Il morto resuscitato dal Santo (dell'Albini). Il frumento cresciuto miracolosamente nel granajo, attorno ai sacchi del quale affaticansi alcuni facchini (opera del Massari). Il Monaco disobbediente dissotterrato, ed assoluto (opera del Tiarini). Il demonio, che inutilmente getta il Monaco giù dalla fabbrica, ov'è un grazioso scalpellino (opera dello Spada). Ruggiero, che discorre col Santo Abate (dipintura del Cavedone). L'incendio e svaligiamento del Monte Cassino (pittura di Lodovico). Le Monache morte, che escono dalla sepoltura nel tempo della Santa Messa (del Massari). Il ladro con-

dotto al Santo dai soldati a cavallo (opera del Garbieri). La morte di S. Benedetto, ch'è espressa in lontananza; e l'Anima del Santo portata dagli Angeli in Paradiso (del Cavedone). Intagliò ancora la cupola del Correggio, la quale fu dedicata al Principe Ferdinando di Toscana il 1700. La di lui tribuna di S. Giovanni di Parma. La Vergine Maria in mezzo a S. Gio Battista, S. Giorgio, ed altri Santi. La famosa tavola, ch'era nella Chiesa delle Monache di S. Antonio Abate di Parma, presentemente situata in quel Ducal palazzo, rappresentante S. Girolamo, colla Santa Vergine, ed il Bambino adorato da S. Maria Maddalena (stampa dedicata al Duca Francesco). Da M. Antonio Franceschini la Comunione degli Apostoli; gran quadro a tempra, ch'è nell'Altar maggiore della Chiesa del *Corpus Domini* di Bologna. Fu poscia impiegato dal Duca di Parma ad intagliare le medaglie d'oro, d'argento, e di bronzo degli antichi Cesari, esistenti in numero di 7000. nel suo ricchissimo Museo; e di già con gran diligenza, e con esatto disegno e fedeltà ne aveva compite 2000. in sette tomi, con copiose ed erudite annotazioni del Padre Paolo Padrusi della Compagnia di Gesù, dall'anno 1694. al 1717., allorchè fu dalla morte in detto anno rapito.

GIULIO Romano (vedi *Pipi*).

GLAUBER (*Giovanni*), nato in Utrecht nel 1645., e morto in Amsterdam nel 1726. Fu pittore, e discepolo di Berghem. Intagliò ad acqua forte molte stampe dell'opera di Berghem, come pure varj paesi di sua composizione, e dal le Gaspre.

GLOCKENTHOM (*Alberto*) marcò A. G. nei dodici pezzi della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, ch'egli intagliò con gran bellezza.

GLUME (*I. G.*), pittor moderno in Alemagna. Ha intagliato ad acqua forte diversi piccoli soggetti, e ritratti di sua composizione.

GOBBO (*Pietro Paolo*), da Cortona, detto il *Gobbo de' Caracci*, fu pittore di paesi, e di figure; ma in modo particolare prevalse nelle frutta. Inventò ed intagliò ad acqua forte una veduta di un paese con la Madonna, il Bambino, e S. Giuseppe, che riposano nel viaggio di Egitto. Morì in Roma in età di 60. anni nel Pontificato di Urbano VIII.

GOBIN ( ) intagliò alcuni rami nel libro, intitolato: *Traité d'Osteologie di M. Monro traduit par M. Sue*, impresso a Parigi l'anno 1759.

GODFREY (*R. B.*), moderno intagliatore Inglese, del quale abbiamo diversi soggetti e paesi da Brooking, ed altri professori.

GODFRID (*Giovanni*) intagliò in maniera nera in Inghilterra i Musici da Shalken. Non è gran tempo che viveva.

GOEL (*Tommaso*) disegnò, ed intagliò ritratri.

GOHLE (*Giovanni*), Olandese, intagliò a maniera nera molte buone stampe da Van-Ostade, da Mieris, Schalken, Teniers ec., sul principio del corrente secolo. Intagliò ancora a bulino.

GOYRAND (*Claudio*) ha intagliato presso il disegno di Filippo Gagliardi quella stampa, ch'è posta nel libro, intitolato: *Hesperides*, del Padre G B. Ferrari Gesuita, ove si dimostrano tutti gli attrezzj da potare le piante di agrumi; ed

ove al di là di un'alta volta sostenuta da pilastri si vede una bella facciata di palazzo. Intagliò ancora otto graziose vedute di prospettive, ricavate dai più bei luoghi di Parigi, e de' suoi contorni. Il famoso acquidotto d'Arcevil. Una gran veduta della città di Roma; e la veduta della fontana maggiore del giardino d'Este in Tivoli, presso Roma. Da Agostino Quesnel, Enrico Mauperche, Niccolò Poussin, Andrea Sacchi, Guido Reni, e Francesco Romanelli, Viveva nel secolo prossimo passato.

GOYRAND (*N.*) ha intagliato un soggetto da Niccolò Poussin, inserito nel libro, intitolato: *L'Esperidi ec.*

GOLDAR (*Giovanni*), moderno intagliatore Inglese.

GOLZIO (*Enrico*), pittore ed intagliatore, nacque nel 1558. a Multbrecht, villaggio nel paese di Juliers, non molto lontano da Venlò. Per essere da bambino caduto sul fuoco, rimase storpiato dalla mano destra per tutto il tempo di sua vita; ma nonostante questo impedimento, riuscì mirabilmente e nel pennello, e nel bulino. Egli studiò il disegno sotto suo padre, e sotto Giacomo Leonard. Teodoro Connhert fu suo maestro d'intaglio. Aveva il Golzio poca sanità, stante lo sconcerto in lui prodotto dal continuo pensiero del peso del matrimonio in età assai giovanile, e dai dissapori domestici; dalle quali cose, unite alla smania che aveva d'imparare, fu necessitato a fare un viaggio. Andatosene adunque con un suo accorto servo ad Amburgo, fu accompagnato da una fiera tempesta di mare. Traversò di poi a piedi nel colmo dell'inverno

l'Alemagna, e pervenne in Italia. Quivi per esser più libero e meno conosciuto, mutossi nome, e si fece chiamare Enrico de Bracht. Obbligò il suo servitore a far da padrone; ed egli in forma di servo introducendosi nei gabinetti dei pittori, degl' intagliatori, e dei dilettanti, facendogli ognuno mostra de' propri lavori, e delle più belle tavole, prendevasi piacere di udire i giudizj altrui, e profittarne. Ricuperò in questo tempo la sanità; onde ebbe agio di visitare Venezia, Bologna, Firenze, e Roma, e di lì portossi a Napoli; ed in tutti questi luoghi molto studiò sull'antico, e sull'opere dei migliori maestri. Ritornatosene alla patria coll'apparato di un numero eccedente di disegni e di studj, parte di sua mano, parte dal pittor Gasparo Celio a lui fatti, ed in uno stato perfetto di salute (di che tutti si maravigliavano), cadde di nuovo infermo, e si ridusse in istato di curarsi con latte di capra, e di donna. Ristabilitosi tuttavia quando meno se l'aspettava, incominciò le sue primiere operazioni con maggiore applicazione di prima. Ebbe un talento particolare, e che rarissime volte si è scorto in altri professori, cioè che imitava perfettamente le varie maniere dei più celebri intagliatori di quei tempi, e di quelli che furono innanzi a lui, e ad imitazione della maniera di Alberto Durero, dalle di cui invenzioni ricopiò una Vergine, col Cristo morto sulle ginocchia. Intagliò d'invenzione sua propria il mistero della Circoncisione di Nostro Signore, e fecevi il proprio ritratto; tiratene poi le carte, le annerì alquanto col carbone, e seppele così bene affumare, che parvero antiche. Ne mandò poi alcu-

ne a Venezia, ed a Roma; e non essendo mai più state vedute, furono comprate a gran prezzo, e stimate le migliori opere, che mai fossero uscite dalle mani del Durero; anzi si sparse una voce, che lo stesso Durero, avendo intagliata quest' opera singolarissima, avesse lasciato per testamento, ch' ella non si desse fuori stampata, se non dopo cent' anni del suo passaggio all'altra vita. Lo stesso fece ancora d'una bella stampa dei tre Re Magi sulla maniera di Luca d'Olanda. E con queste capricciose invenzioni deluse la saccenteria di alcuni intagliatori, che pretendevano d'intendersi di tutte le maniere dei maestri; e così coll'arte seppe vincere l'arte, e gl'ingegni. La principale eccellenza di Enrico si considera nelle cose fatte a penna, e nell' intagliare l'istesse a bulino. In quello, che spetta alla leggerezza, fermezza, facilità, franchezza, e nettezza ec., non ebbe pari sino al suo tempo; e certa cosa è, che se egli si fosse eletto nell'opere di sua invenzione un modo di disegnare meno manierato, meno rozzo, ed austero, dovrebbesi al Golzio il luogo tra i primi, e migliori artefici del suo secolo. Disegnò ed intagliò tanto, che per il gran numero delle sue stampe, che si sparsero per tutto il mondo, si può dire, ch' egli nascesse alla gloria ed alla reputazione di molti artefici, che poi di quelle si valsero nell' inventare. Egli intagliò i più eccellenti pezzi presso il Rosso, lo Stradano, Adriano de Wecrdt, Teodoro Bernard, Pellegrino da Modena, ed Abramo Bloemart, da cui intagliò la favola dell' uccisione de' figliuoli di Niobe, ed altri molti soggetti. Da Raffael d' Urbino nel 1592.

il trionfo di Galatea tirata per mare sopra di un carro da due delfini, a cui sono attorno molti Dei Marini, e Tritoni (soggetto dipinto in Roma nel piccol Farnese, una volta palazzo Chigi). Il Profeta Isaia, ch'è in detta città nella Chiesa di S. Agostino. Da Polidoro il fregio, ch'è nella facciata della casa, chiamata *la Maschera d'oro*, in Roma, ove sono dipinti a chiaro scuro i figliuoli di Niobe uccisi a colpi di freccia da Apollo, e da Diana. Dal detto, gli Dei, ovvero Pianeti, figure in piedi in otto fogli reali. Dal medesimo, altra facciata, ov'è rappresentato Brenno condottiere de' Galli Senoni, colto all'improvviso, e sopraffatto dai soldati di Camillo, allorchè pesava l'oro pattuito con gli assediati Romani per liberare la loro Città. Dallo stesso, in una sola stampa, due Sibille in piedi, che sono dipinte a chiaro scuro fuori della porta S. Angelo di Roma Una figura di un'uomo a sedere con un foglio scritto in Ebraico, con due fanciulli da una parte. Dallo Spranger il convito degli Dei celebrato per le nozze di Psiche, nel quale a ciascuno di essi è distribuito il proprio uffizio, cioè ad Ercole di presedere alla sala; ad Apollo colle Muse ai suoni, ed ai canti; a Cerere di assistere alla cucina; a Bacco alla cantina, ed alle bottiglie ec. Dal Palma giovine un S. Girolamo in meditazione, dipinto per il Duca di Urbino. Da Antonio Monfort il Cristo morto, cui procurano di dar sepoltura. Dai disegni di Gaspero Celio gran parte delle statue antiche e moderne, che sono in Roma. Intagliò sulla maniera di Luca d'Olanda la Passione di Nostro Signore in molti luoghi più di essa cor-

retta, colla solita sua cifra H. G. 1597. Sei pezzi preziosi, dedicati al Duca di Baviera, per i quali ricevè dallo stesso una collana d'oro con preziosa medaglia. In fine, dopo di aver moltissimo travagliato, morì di anni 59. in Harlem il 1617. Si vedono di sua invenzione ed intaglio i dodici Apostoli; i Profeti, e Profetesse dell'Antico Testamento; la caduta d'Icaro; la storia di Lucrezia; i sette peccati mortali; le sette Virtù; le nove Muse, le quali nel 1592 dedicò a Giovanni Sadeler, suo amico, intagliatore del Duca di Baviera; le metamorfosi in 52. pezzi, siccome molti ritratti, fra i quali quello del pittore, ed inventore Hans Bol di Malines. Suoi discepoli furono il de Ghein, Giovanni Saenredam, e Giacomo Matan suo figliastro. Fu solito marcare HG.

GOLZIO (*Uberto*), di Venlò presso Erbipoli, parente del sopraddetto Enrico, fu istoriografo e pittore di Filippo II. Re delle Spagne, ed esercitossi anche nell'intaglio. Frequentando egli da giovanetto la scuola di Lamberto Lombardo (del quale scrisse la vita, che fu stampata in Bruges nel 1565. in ottavo), occupossi ivi per lo più in copiare ogni sorta di statue, che dagli antichi Galli furono in Germania lasciate intatte, ed ogni sorta di medaglie antiche; ed in particolare i disegni sì dell'une, che dell'altre, che da Roma erano trasportati in Fiandra dagli studiosi artefici, che da quella città ritornavano. Prese perciò egli un'affetto indicibile alle materie spettanti all'antico; ed in progresso di tempo, ajutato dalla pratica che aveva de e storie e delle

altre scienze, e della protezione del Sig. di Wasserfius, dette alla luce intagliate in legno dall'eccellente Joà Gietleughen pittore una gran serie di medaglie, con i ritratti ingegnosamente fatti degl'Imperatori Romani, incominciando da Giulio Cesare sino all'Imperator Carlo V. e Ferdinando, colle notizie appartenenti alla storia, impresse in diverse lingue, avendovi impiegato una gravosissima fatica di 12. anni, oltre ad un grosso dispendio. Pubblicò il 1563. in due tomi in lingua latina il libro, intitolato: *Cajus Julius Cæsar*, e dedicollo a Ferdinando Imperatore: contiene questo l'Istoria degl' Imperatori Romani, ed in particolar modo vi è descritta la vita di Giulio Cesare. Nel 1566. pubblicò in lingua parimente latina, con bellissime stampe di medaglie da esso delineate ed intagliate, il libro dei Fasti, ovvero la storia de' Trionfi, e Vittorie dei Romani, seguite dalla fondazione di detta città fino alla morte di Augusto, e dedicolli al Senato Romano; per lo che dal Campidoglio gli fu spedito il diploma, che lo dichiarava Cittadino Romano. Nel 1574. compose in latino due tomi del libro, intitolato: *Cæsar Augustus*, ovvero *Istoria dell' Imperatore Augusto*, i quali illustrò con medaglie, ed altre antichità pur da esso intagliate. Un'altro ne dette alla luce il 1576, il cui titolo è: *Sicilia, & Magna Græcia*, ovvero la *Storia delle Città, e Popoli di quelle due Regioni*, colle medaglie Greche, e loro descrizione in lingua latina; ed al principio di esso libro si scorge il suo ritratto in istampa, cavato dal dipinto fattogli dal celebre Antonio Moro, col nome attorno, e titolo d'istorico, e di pittore del Mo-

narca delle Spagne, come si è detto. Fece ancora un trattato: *De Romanæ & Græcæ Antiquitatis monumentis & priscis numismatibus &c.* Soleva questo virtuoso abitare in Bruges, città della Fiandra; ed in casa aveva una stamperìa sua propria con bellissimi caratteri, della quale servivasi, non già a modo di bottega, ma per imprimere con più decoro e riputazione i suoi prodotti. Morì Uberto circa l'anno 1583 in detta città, per disgusti cagionatigli dagli affari domestici; ma vive sempre, e viverà nella memoria degli uomini mediante le opere della sua penna ec.

GOLZIO (*Giacomo*)
GOLZIO (*Giulio*)
GOLZIO (*Corrado*)
} Tutti, e tre hanno intagliato presso Enrico Golzio.

GOMBOUD (*Giovanni*), ingegnere del Re di Francia, ha intagliato la città di Roano.

GOMIER (*Luigi*) intagliò a bulino la veduta della fontana, e dell'obelisco di Piazza Navona, architettura del Cav Bernino. Presso Ciro Ferri una stampa, ov'è espressa la Religione con la Croce e fiamme in mano, a cui è unita la Virtù vincitrice col Sole in petto, che tiene l'asta e la corona di lauro; e l'Eternità coronata di stelle, ed altre figure. Da Pier Francesco Mola la SS. Trinità, ov'è Cristo morto. Da Annibal Caracci una Vergine col Bambino, e S. Chiara.

GOUDT (*Enrico*), Cavaliere e Conte Palatino nato in Utrech, da niuna necessità spinto, ma dal solo amore dell'arte guidato, attese in modo sì particolare al disegno, che superò nella patria tutti i disegnatori suoi coetanei. Applicatosi poi all'intaglio, di propria invenzione travaglio alcuni soggetti notturni; ma sopra tutti

gli altri soggetti, si rese ammirabile nelle sette stampe, che ritrasse con maniera nera dalle opere di Adamo Elskeimer, cioè; primo, un Tobìa in forma minore in paese; secondo, la fuga di Gesù in Egitto, opera notturna; terzo, altro Tobìa maggiore in paese, ove si vede risplender l'aurora; quarto, la decollazione di S. Gio. Battista eseguita in carcere, in tempo di notte; quinto, Cerere assetata, che di notte al lume di una face stà bevendo; sesto, un campo offuscato dalla caligine della notte, nel quale si vede in lontananza il chiarore dell'alba; settimo, Giove stanco, che insieme con Mercurio è accolto da Filemone, e Baucide nella loro capanna a lume di lucerna. Queste stampe egli con tale accuratezza, arte, ed industria travagliò, che si tengono in sommo pregio ad eterna gloria dell'arte, e dell' intaglio da tutti i dilettanti. Viveva nel 1626. il Goudt quasi fuori di se, per essergli stata apprestata una bevanda affatturata da una femmina, per conciliarsi il di lui amore.

GOUIVE ( ) intagliò il ritratto di Stefano Blancardo, posto alla testa della sua *Anatomia Riformata*, stampata in Leida l'anno 1687.

GOUPY (*Glosetto*) si fece distinguere negl' intagli delle opere di Salvador Rosa; nella caccia di Diana colle Ninfe presso Rubens; Zeusi che stà in atto di dipingere da Francesco Solimene, ed altri soggetti di diversi autori, mentre stava in Inghilterra nel secolo corrente.

GOURNAY (*C.*) intagliò in Parigi in una gran carta per altezza un Crocefisso, tutto composto di cifre da caratteri, conforme si pratica dagli eccellenti maestri di scrivere, eccettuate l'estre-

mità, cioè la testa, le mani, ed i piedi, le quali sono travagliate come le altre stampe, la maggior parte però con piccoli punti.

GOUWEN ( ), Olandese, intagliò nel presente secolo alcuni pezzi della Bibbia di Van-der-Marck, ed altro.

GOYEN (*Gio Giuseppe Van*), bravo paesista, nato in Leyda nel 1596., e morto all'Haya nel 1656. Intagliò coll'acqua forte alcuni paesi di sua composizione.

GOZ (*G. B*), pittore ed intagliatore della Corte Imperiale, fra le molte stampe in piccolo di devozione ch'egli inventò, ne disegnò ed intagliò parecchie fatte risaltare a forza di piccolissimi punti, e pochissimi tratti, come sono, un Cristo morto; la Cena del Signore; un Crocefisso; S. Gregorio Magno; il transito di S Francesco Xaverio; una S. Barbera Vergine e Martire, e moltissime altre, tutte della grandezza di ottavo in circa.

GOZZADINO (*I.*) intagliò ornamenti, grotteschi, moresche ec

DE GRADO (*Filippo*), figlio di Bartolommeo de Grado, nacque in Napoli. Apprese i primi rudimenti della professione da Francesco de Grado Fiammingo di lui avo, il quale nel principio del corrente secolo si portò nella città suddetta, dove intagliò varie buone opere, e procreò Bartolommeo ed Arcangelo, ambedue incisori di qualche nome; e dove, dopo esser comodamente ed onestamente vissuto, terminò i suoi giorni in età avanzata, avendo prima avuto campo d'istruire non solo i detti suoi figliuoli, ma ancora Filippo suo nipote. Questi, morto l'avo,

continuò a perfezionarsi sotto la direzione del padre, e dello zio Arcangelo: ma essendogli finalmente mancati ancor questi, da se stesso esercitossi in opere infinite tanto a bulino, che ad acqua forte; fra le quali sono le migliori le famose Tavole Eracleesi, riportate nell'ammirabil Commentario fatto alle medesime dall'eruditissimo Sig. Canonico Alessio Simmaco Mazzocchi. Intagliò ancora a bulino i ritratti nel libro delle Vite de' Pittori, scritte da Gio. Pietro Bellori, ristampate in Roma l'anno 1728.; e fu uno dei prescelti ad intagliare le pitture ritrovate nella dissotterrata città d' Ercolano, pubblicate in Napoli in tre volumi in foglio l'anno 1757. 1760, e 1762.

GRAFF. de Bast.

GRAFFART ( ) intagliò in legno.

GRAFFICO (*Camillo*), del Friuli, per bene intagliare a bulino, con diligenza, ed in diverse fogge, s'ingegnava di usare ogni arte di questo mestiere, come si vede nell'opere sue. Intagliò le 151. figure del Pontificale Romano di Papa Clemente VIII., stampato nel 1595., unitamente con Francesco Villamena. Travagliò anche qualche pezzo di devozione. Costruì fontane di rame per gettare l'acqua in aria, nel che riuscì a maraviglia, e ne fece per diversi Principi. Morì di fresca età in Roma per indisposizione di stomaco cagionatagli, o dalla troppa applicazione, o da' disordini

GRAFTON ( ) ha intagliato in maniera nera molte stampe in Inghilterra.

LE GRAND (*Luigi*) intagliò da C. Eisen il soggetto del Centauro Chirone, che esercita al

corso il piccolo Achille. Dal detto la stampa del Mercurio, che scolpisce in colonne di pietra gli elementi delle scienze (stampe ambedue inserite nel libro, intitolato: l'*Emilio*, ovvero l'*Educazione*, di J. J. Rousseau, stampato in Amsterdam il 1762.)

GRANDI (*Carlo*) intagliò in Roma a bulino nelle opere di S. Efrem Siro una vignetta di architettura. Alquanti rami nel libro di poesie in onor di Maria di Nealco, Pastore Arcade. Intagliò l'immagine di Maria Vergine del Buon Consiglio: il Beato Pietro Regalato in Gloria; un Gesù Bambino nel Presepio. Da Odoardo Vicinelli l'effigie del Sacerdote D. Gio. Battista Scafali, Nobile di Fuligno, imitatore dell'innocenza ed austera vita di S Luigi Gonzaga, inserita nel libro della di lui vita. Travagliò più che a mezza figura la vera effigie del P Angelo Paoli, Carmelitano calzato, in atto di dar l'elemosina ad un povero. Dal Trevisani, e da altri. Viveva nel 1756.

GRANT'HOMME (*Giacomo*) è lo stesso, che Van-Uliet. Nacque in Eidelberga, e s'impiegò nell'arte d'intagliatore. Pubblicò i ritratti degli Eresiarchi, e di Sovrani, Principi, e Principesse, fra i quali alcuni a cavallo. Intagliò qualche pezzo d'istoria; e sei stampe della Passione di N. S. Gesù Cristo. Presso il Rabel il ritratto dell'uomo saggio, che deve udire, vedere, e tacere. Operò il tutto a bulino con gran diligenza. Marcò G. H. ovvero J. G H. ovvero J. G. Van Uliet. Operava nel 1588.

GRAZIANI (*Paolo*) intagliò dalle opere del Rosso Fiorentino.

GRECCHI (*Marc'Antonio*), di Siena, intagliò a bulino nel 1595. dai dipinti di Alessandro Casolani un Cristo deposto di Croce, la di cui tavola è nella Chiesa di S. Quirico di Siena. Nel 1596. S. Ansano, che battezza. Nel 1597 una Vergine col Bambino, San Giovanni Evangelista, e S. Caterina da Siena di sua invenzione.

GREENVOOD (*Guglielmo*), pittore Inglese, intagliò in maniera nera alcuni soggetti, e ritratti dalle opere di Metzu, Verkolie, ed altri.

GREGORJ (*Carlo*), di Firenze, eccellente artefice d'intaglio a bulino, travagliò presso di Guido Reni una Vergine col Bambino, per quanto si comprende, da un di lui disegno a penna, tale quale. Da una tavola di Raffael da Urbino una Vergine coricata in terra non lungi dal sepolcro di Gesù, compianta dalle tre Marie, e da S. Giovanni Evangelista, che le stanno attorno in paese (1759). Dall'invenzione di Antonio Buonfilj la B. Buoninsella de' Cacciaconti, vedova Piccolomini. Da Giovanni Mannozzi, detto *Giovanni da S. Giovanni*, un pensiero istorico, rappresentante la morte di Ghismonda, semplicemente disegnato, ed in qualche parte acquarellato, avendo egregiamente imitato col bulino e l'uno, e l'altro. Dal disegno di Vincenzo Meucci l'immagine della B. Vergine della Pace, che si venera nella Compagnia di S. Gio. Battista di Siena. Intagliò alquanti rami nel libro, intitolato: *Museo Etrusco*, di Anton Francesco Gori. Il frontespizio del Vocabolario della Crusca, stamparo nel 1729. Il catafalco di Elisabetta Carlotta Duchessa di Lorena, inventato e disegnato da Giuseppe Chamant Lorenese, scolare di Francesco

Bibiena nel 1745. Intagliò ritratti, fra i quali quello del Reale Infante di Spagna Don Carlo, dipoi Re di Napoli, ed in appresso Re delle Spagne, dal disegno di Giulio Pignatta. Dall'Allegrini tre ritratti della Serenis Famiglia dei Medici, posti nell'edizione pubblicata in Firenze l'anno 1761. Da Pellegrino Parodi il ritratto del Serenissimo Doge Spinola; quello del Poeta Dante; quello di Giuseppe Averani; del Cardinal Giovacchino Portocarrero; del Cardinal Raffael Cosimo Girolami; quello di Giulio Franchini Taviani, Auditor Generale di Siena. Nella nobile edizione fatta in Firenze in 4. gran tomi l'anno 1752, e gli anni susseguenti sino al 1762., oltre a molti bei rametti finali, e lettere iniziali, intagliò i seguenti ritratti dei Pittori, che sono nella Gallerìa Granducale di detta città, cioè; il ritratto di Galeazzo Campi; di Andrea Vannucchi, detto *Andrea del Sarto*; di Domenico Riccio, detto *Brucia Sorci;* di Antonio Moor, ovvero Moro; di Pellegrino Pellegrini, detto *Pellegrino Tibaldi*, pittore, scultore, ed architetto; di Santi di Tito, pittore, ed architetto; di Bartolommeo Spranger; di Giovanni Contarini; di Francesco da Ponte, detto il *Bassano;* di Cristoforo Roncalli, detto il *Pomerancio* giovine; di Bartolommeo Passerotti, pittore, ed intagliatore; di Ventura Salimbeni, detto *Bevi l'acqua*, pittore ed intagliatore; di Giovanni Alberti; di Leandro da Ponte, detto il *Bassano;* di Sofonisbe Angosciola pittrice; di Tiburzio Passerotti; di Pietro Paolo Rubens; di Gio. Battista Maganza il giovane; di Alessandro Tiarini; di Baldassarre Aloisi, detto *Galanino*, di Giacomo Cavedone;

di Stefano Marucelli, pittore ed architetto; di Ventura Passerotti; di Giovanni Miele, detto *Giovannino della Vite*; di Angel Michel Colonna; di Bartolommeo Vander-Helst; di Mattia Preti, detto il *Cavalier Calabrese*; di Gio. Benedetto Castiglione, detto il *Grechetto*, pittore ed intagliatore; di Carlo le Brun; d'Ippolito Galantini, miniator Cappuccino; di Carlo Cignani; di Benedetto Gennari; di Sebastiano Bombelli; di Francesco Paglia; di Giobbe Breckberg, ovvero Van-Bercheiden; di Gerardo Lairesse, pittore e intagliatore; di Matteo Van-Platten, detto il *Montagna*; di Giacomo Chiavistelli; di Goffredo Kneller; di Francesco Trevisani; di Giuseppe Vivien; di Carlo Moor; di Salomone di Danzica; di Ferdinando Vout; di Giovanni Stefano Liotard, chiamato il *Pittor Turco*. Dal Domenichino, con i disegni del Vanni ricavati dalle di lui non mai abbastanza lodate pitture, le quali esistono nella Cappella aggiunta all'antichissima Chiesa del Monastero di Grottaferrata, distante circa 12. miglia da Roma, intagliò le stampe seguenti (continuando l'ordine del libro pubblicato nel 1762. in Roma, e dedicato all' Eminentissimo Carlo Rezzonico nipote del Pontefice Clemente XIII.) l'ottava stampa, dove entro un' ovato per alto è figurata S. Natalia in piedi, venendo sostenuto esteriormente detto ovato da due Angeletti parimente in piedi La nona stampa in tutto compagna, se non che dentro l'ovato è S. Adriano in piedi; e gli Angeli che il sostengono, sono parimente in piedi, ma in differenti attitudini. La vigesimaquarta, con i quattro Evangelisti. La vigesimasettima, dove in un'ovato per altez-

za è rappresentato di sotto in sù *Antiquus dierum in solio sedens*; e dentro un'ovato trasversale S. Francesca Romana assisa, coll'Angiolino inginocchione. Intagliò nel libro, intitolato: *Raccolta di* 100. *pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani*, pittor Fiorentino, intagliati in Roma, e pubblicati in Firenze il 1762. un pensiero, rappresentante la Vergine assisa sotto di un'albero, con il S Bambino nudo in grembo che l'abbraccia, e S. Giovanni assiso vicino ad essi, che posa una mano sopra l'agnello, e con l'altra accenna verso di loro; e S. Giuseppe in altro presso dietro a' medesimi, che stà lavorando colla sega (stampa mezzana in tondo). Altro pensiero colla Vergine assisa, in profilo, che sostiene il S. Bambino in piedi su le ginocchia, e che stà in atto di por l'anello in dito a S. Caterina Alessandrina, parimente in profilo (stampa mezzana in tondo). Altro con Giobbe assiso nel letamajo, rimproverato dalla moglie, e compianto da tre suoi amici (stampa mezzana). Altro con Giuseppe il Casto, che fugge gli allettamenti della moglie di Putifare (stampa piccola ovata per traverso). Altro di sotto in sù con la Vergine Assunta sostenuta ed accompagnata da Angeli, senza gli Apostoli, eseguito in pittura nella casa de' Bonistalli in Fucecchio (stampa mezzana). Altro, rappresentante una figura nuda per d'avanti col carattere di statua Greca, espressa a mente dal Gabbiani, nel dare ai suoi discepoli alcune dimostrazioni sopra le belle forme da osservarsi nel disegnare il nudo (stampa poco più che mezzana). Altro pensiero finalmente con Gesù Cristo assiso, ed appoggiato alla sponda del pozzo, con-

fabulando colla Samaritana, la quale stà in piedi in atto di attenzione (stampa poco più della mezzana) Suoi discepoli sono stati gli appresso suoi figli, e l'intagliator Carlo Faucci. Marcò alle volte .

GREGORJ (*Ferdinando*), Fiorentino, ha intagliato a bulino nella nobile edizione (come si è detto sopra a Carlo Gregorj) i seguenti ritratti, che sono nella Granducal Galleria di Firenze, cioè quello di Francesco Cairo, detto il *Cavaliere Cairo*; di Antonio Schoonians; e di Francesco Solimene, detto l'*Abate Ciccio*. Da Bernardino Poccetti un soggetto della Carità, con i puttini appresso, dipinta in una nicchia a foggia di statua. Presso Carlo Maratti una Vergine, che allatta il Bambino. Da Solimene una Vergine col Bambino, che dorme. Da Andrea del Sarto la Madonna dipinta sopra la porta del claustro, per cui si entra nella Chiesa dell'Annunziata di Firenze, chiamata la *Madonna del Sacco*, dedicata all'Imperator Francesco I. di felice ricordanza. Dal disegno di Eleuterio Oriental il ritratto di Giuseppe II. Re de'Romani, oggi Imperatore regnante. Dal disegno di J. Maepherson il ritratto del musico Tommaso Guarducci. Il ritratto di Filippo Baldinucci, posto alla testa del tomo primo dei libri delle Notizie dei Professori del Disegno. Intagliò di più una piccola stampa coll'immagine della Santissima Concezione. L'urna, in cui riposa il corpo di S Margherita da Cortona. Nel libro dell'*Eroidi* di Ovidio, tradotte da Fr. Remigio Nannino Fiorentino, dell'Ordine dei Predicatori, edizione di Parigi dell'anno 1762, ap-

presso Durand, tutti i piccoli rami iniziali, e finali, ed il di lui ritratto dalla invenzione di Giuseppe Zocchi.

GREGORJ (*Antonio*), figlio di Carlo, e fratello di Ferdinando suddetti. Intaglia ancora esso con dolcezza di bulino; e fra le altre cose è opera sua la morte di S. Luigi Gonzaga dal disegno di G. B. Cipriani.

GREISCHER, ovvero GRYSCHER (*M.*), intagliator Tedesco, del quale si vedono molte stampe; e fra le altre da Federico Baroccio una Santissima Vergine assisa in paese, col Bambino Gesù, e S. Giovanni appresso.

GRENVILLE ( ), intagliator moderno Inglese, il quale ha travagliato alquanti paesi della Raccolta di quelli, che sono stati pubblicati in Londra dai disegni del le Gaspre,

GREUTER (*Matteo*), di Argentina, nacque nel 1566., morì in Roma di anni 72. nel 1638., e fu sepolto nella Chiesa di S Eustachio. Abitò per qualche tempo in Lione di Francia, ed in Avignone, dove fra le altre sue opere intagliò un libro di caratteri Italiani del celebre Luca Masseroth, e ne riportò gran lode Se ne venne a Roma, ed acquistossi onore particolare in intagli piccoli a bulino di Santi, e di devozioni, ne' quali era assai spiritoso, e presto li conduceva a termine. Operò ancora in cose più grandi, come frontespizj di libri; e tale si è quello, a cui è apposta questa iscrizione: *Rerum medicarum novæ Hispaniæ Thesaurus &c* Intagliò l'Impresa dell'Accademia degli Ombrosi, ch'è un Cielo tutto stellato con il motto: *Non sine sole ornata*, con figure. Travagliò carte geografiche,

fra le quali la carta dell' Italia. In più pezzi, ed in forma grande il Giudizio Universale dipinto da Michel'Angelo Buonarroti, ch'è in una delle cappelle del palazzo Pontificio in Roma, e dedicollo a M. Pietro Strozzi Segretario de' Brevi ai Principi. Dall'invenzione e disegno di Giovanni Mannozzi un soggetto copioso di figure, esprimente l'incendio e sorpresa di una città in tempo di notte, nel mezzo del quale l'autore, per accennare l'enimmatica idea, vi pose una cartella svolazzante col motto: *Arcanis nodis* (questa carta è creduta rarissima). Intagliò presso il disegno di Antonio Pomerancio una grand'arma del Pontefice Lodovisj, ov'è la figura del pittore, e dai due lati le figure dei due fiumi, Tevere e Reno, con veduta in lontananza delle città di Roma, e di Bologna Dal Cav Borghesi Guidotti un parterre di giardino circondato di murelli di verzure ben riquadrati, con in mezzo un fonte con zampilli di acqua; e fuori del detto recinto son collocate in figura semicircolare sette femmine con i loro geroglifici in mano. Da Antonio Tempesta un soggetto istorico enimmatico, dove fra le nuvole è una figura, che sostiene una cartella con l'arme, ove sono espresse sei pine. Altro soggetto, ove dalle nuvole escono lampi, e cadono fulmini sopra figure chimeriche. La battaglia di Druso contro i Germani, pezzo dedicato al Pontefice Urbano VIII. Da Claudio Derouet il soggetto, dove sono tre archi trionfali, in uno de'quali è scritto: *Ob pacatam Germaniam;* nell'altro: *Ob restitutam Daciam;* nel terzo: *Ob defensam Pannoniam*. Evvi assiso l'Imperatore in mezzo sopra un cocchio tirato da

quattro cavalli, con iscrizione a basso: *Fundatori pacis; conservatori Religionis*. Intagliò con mirabile esquisitezza in un foglio il Duomo della Città di Argentina. Insieme col professore Luca Vosterman intagliò una magnifica cavalcata dell'Imperator Carlo V. Dalle proprie invenzioni uno scudo per una Tesi, ov' è Pallade in piedi sopra il suo scudo, che galleggia in mare, con attorno Tritoni e Ninfe, le quali col suono delle nicchie marine, e con danze le rendono omaggio; ed in alto si leggono le parole: *Quod Virgineum suffuderit ore ruborem*. Altro scudo per Tesi fatto nel 1604., dedicato al Sereniss. Ferdinando de' Medici Gran-Duca di Toscana, ove sopra la di lui arma è espressa una gran figura con barba prolissa, e colle braccia incrociate al petto. Dalla sommità della testa di detta figura esce un gran canale di acqua, che si divide in due parti, una delle quali si scarica in un vaso, sostenuto dalla figura di un fiume che ha presso ai piedi un leone, e l'altra in altro vaso, sostenuto da altro fiume che ha presso di se una lupa con due fanciullini. Altra dedicata al Cardinale Aldobrandini, ov'è espresso Ercole nella cuna, che maneggia i serpenti; Ercole, che sostenta il Mondo; ed altre di lui prodezze. Quella stampa del serpente, il quale, mordendosi la coda, forma un gran cerchio, che figura il simbolo dell'eternità; entro al detto cerchio sono espresse le figure del Tempo, e della Natura, e fuori di esso le quattro stagioni, ed altre figure (1629) Ritoccò molti rami di valenti uomini, e tra gli altri quelli del primo, e del secondo libro di Cacce del Tempesta. Marcò M. G.

GREUTER (*Giovan Federigo*), di Argentina, figlio e scolare del sopraddetto Matteo, si mostrò valente nell'intaglio a bulino, avendo operato con buona maniera, con gran diligenza e gusto, dimodochè superò il padre. Intagliò da Pietro da Cortona la sala del palazzo Barberini, ed un soggetto di Roma liberata. Dal medesimo una femmina, che medita gl'istromenti della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, con iscrizione: *Fasciculus Myrræ dilectus &c.* Un Ercole in piedi, che con il fianco e colla destra appoggiato ad un piedistallo, ove ha gettata la clava, e con la sinistra, con cui tiene i pomi d'oro all'altro fianco, si riposa dopo avere ucciso il Drago custode del giardino, ch'è prosteso ai suoi piedi; da una dell'Esperidi gli vien presentata la corona di fronde, mentre l'altre due stanno in qualche distanza confabulando Questa stampa serve di frontespizio al bellissimo libro del P. Gio. Battista Ferrari Gesuita Sanese, intitolato: *Hesperides, sive de Malorum Aureorum cultura, et usu*, stampato in Roma l'anno 1646, e dedicato all'antichissima città di Siena. Dal detto Cortona altro frontespizio per il libro, intitolato: *Flora, sive Florum cultura*, dal medesimo Padre Ferrari dedicato al Cardinal Francesco Barberini, e stampato in Roma l'anno 1633., rappresentante quella Dea intenta colle altre sue compagne ad ornar con corona, con festoni, e con vasi di fiori Giano di due facce, e vi è scritto: *Redimitur floribus annus*. La geniale adunanza di tutti i Numi di primo grado, che intervennero al sontuoso convito della sopraddetta Dea, preparato loro ne'suoi giardini. Il disegno della contesa dell'Ar-

te, e della Natura circa il far nascere fiori più belli e di color più vaghi, a cui l'Arte dovette cedere, presentando Flora alla Natura un serto di fiori in contrassegno della vittoria. Il disegno della favola di Melissa, e di Florilla, figlie gemelle del Cielo e della Terra, amante la prima della musica, e la seconda de' fiori; trasformata questa in diverse qualità di fiori, trasformata quella in una numerosa schiera di api (Le stampe, nelle quali sono espressi questi tre soggetti, servono di ornamento al sopraddetto libro, denominato *Flora*, in cui il P. Ferrari gli ha diffusamente descritti). Fu il Greuter molto accetto al Cav. Lanfranco, il quale volle, che una gran parte delle opere sue fossero da questo virtuoso uomo intagliate; fra le quali quel disegno dell'avvicinarsi che fa a Posillipo, porto della città di Napoli, il cocchio, entrovi le tre sorelle Esperidi, guidato da cavalli marini, e corteggiato da Tritoni che trasportano il loro equipaggio, consistente in vasi di agrumi; e l'incontro, che a loro vien fatto con istrumenti musicali da Partenope, e da altre due Sirene, in contrassegno di gradimento di essere Espertusa, una di esse Esperidi, stata destinata a presedere e a ordinar giardini di sì pregiabili pomi nelle loro riviere (Questa stampa appartiene al sopraddetto libro del P. Ferrari, chiamato: *Hesperides*). Intagliò dal detto il Beato Amadeo Duca di Savoja, che dà la propria collana d'oro ai poveri. Uno scudo per una Tesi, ove sono degli artefici, che fabbricano in fucina e nell'incudine arme gentilizie della Casa Borghesi, ed insieme morioni, e corazze, con il motto: *Arma acri facienda viro.*

Altro soggetto di scudo per Tesi, ove sono molte Deità dei Gentili, parte in terra, parte in aria e sulle nuvole, l'une concatenate con l'altre, con il motto: *Arcanis nodis*. Dal detto altro soggetto, ov'è l'arma del Cardinal Barberini, e sotto ad una grotta sono alquanti vecchj nudi, ivi appiattati, ed in alto molte femmine, parte delle quali sono intente a lavorar con l'ago; vi sono ancora figure di fiumi. Da Gregorio del Grasso una stampa geroglifica con tre Virtù, e con l'iscrizione: *Misit ignem in ossibus meis, et erudivit me*, e con l'arma del Cardinal Barberini. Dal disegno di Guido Reni, le delizie dei giardini di agrumi trasportate da Aretusa, una delle tre Esperidi, nella Riviera Genovese, invitatavi dalla opportunità del luogo e del clima; a goder de' quali piaceri andata la dominante Città, viene con tutto l'ossequio accolta dalla medesima, e dall' altre due sorelle, facendole offerta degli aurei pomi, coll' implorarne il suo patrocinio (E' collocata questa carta nel precitato libro, intitolato: *Hesperides*). Intagliò da un' altro disegno del Reni l'India, che dal lido del suo mare presenta entro d'una rotonda cassetta d'oro i semi più rari de' suoi fiori a Nettunno, per trasportarli ed offerirgli in tributo *Apibus Regnatricibus*, cioè ai Signori Barberini; ricevendoli di buon' animo il Regnator dell' onde dal suo cocchio guidato da cavalli marini, e regolato da Tritoni, ed intraprendendo senza ritardo verso il loro soggiorno il viaggio (Appartiene questa stampa al libro, detto la *Flora*, dell'Autore Gesuita predetto). Intagliò parimente da Guido un frontespizio, ovvero scudo per

Tesi, ove si vede una reale arma gentilizia, la quale entro lo scudo ha un contorno alternato di leoni e torrette, come quelle dell'arma di Spagna, con in mezzo due vasi a scacchi, e fuori dello scudo un contorno di molte piccole cartelline, in ciascheduna delle quali è una sola lettera, come A. C. G. D.; dai lati da basso vi sono due figure in piedi in attitudine di sorreggere detta arma, e sono la Fortezza, e la Fede, ed in alto tre Deità. Da Andrea Sacchi il disegno, esprimente la trasformazione fatta da Flora, quasi nuova Circe, di Limace infingardo, il quale presedeva ai di lei giardini, in una lumaca, e del di lui rapace fratello in un bruco, avendoli percossi con un ramo di fiori pellegrini, che casualmente aveva infra le mani. Il racconto di questa metamorfosi si può vedere nel libro, intitolato: *Flora*, del sopraddetto Padre Ferrari, dov'è inserita questa stampa. Da Andrea di Ancona quello scudo per Tesi allusivo alla Casa Barberini, copiosa di figure geroglifiche, e dove sono dalle parti laterali due scudetti con gran quantità di api, in uno de' quali è scritto: *Parcere subjectis; et debellare superbos* nell'altro. Da Antonio Pomerancio un Santo Gesuita. Dal Cav. Ferrace Franzoni un Cristo morto, cui danno sepoltura. Dal Domenichino la morte di S. Cecilia da lui dipinta in Roma nella Chiesa di S. Luigi de' Francesi, e dedicata alla Sig. Cecilia Ricci, con le parole sotto: *Angelum Domini habeo*. Dal Tempesta una gran battaglia dei Romani, con contorno ed attributi dalle parti: un Condottiere d'armata sopra un cavallo coronato, con seguito di un gran concerto musicale, e di truppe a

cavallo ed a piedi, che rimane estatico, cadendogli fino la lancia di mano nel rimirare in aria un cerchio di api a più ordini, in mezzo al quale evvene una, che mostra essere il loro Re; soggetto allusivo alla Casa Barberini. Dal detto altro soggetto quasi consimile di un Comandante a cavallo con seguito, che accenna col bastone del comando un gran gruppo di api, ch'è in aria; nel primo presso si vede un cavallo prosteso in terra senza il cavaliere, e ne' pressi più lontani è la battaglia. Da Francesco Romanelli un piccol frontespizio del libro, intitolato: *Orationes Joan. Bapt. Ferrari Senen. e Soc. Jesu*, in cui è una figura di una femmina con una rosa in mano. Dal detto una gran Fama volante, e sonante la tromba, ch'è in un frontespizio del libro, intitolato: *Tesseræ Gentilitiæ a Silvestro Petra Sancta Soc. Jesu ex legibus &c. Romæ* 1638. Da Lorenzo Greuter una femmina, che stacca da un vaso i fiori, e li porge ad un puttino, con altre femmine attorno. Da Gio. Antonio Lelio la stampa, ov'è un guerriero con seguito militare, che accenna un trofeo, il quale è appeso ad un'albero, con iscrizione: *Victrici Palladi*; e vi sono altre figure. Dal detto un arma cardinalizia Barberini adorna di molti arabeschi ben travagliati entro un contorno ottagono bislungo per traverso, e fuori quattro ovatini simbolici, ed iscriziòni Da Andrea Camassei il ritratto intiero di Papa Urbano VIII. assiso, presso a cui stanno tre nobili paggi vestiti alla Spagnuola, uno dei quali gli presenta un libro. Da Simon Voüet quella stampa allusiva al Cardinal Francesco Barberini, nella cui parte inferiore, ch'è nuvolosa,

è rappresentato Netrunno sopra d'un cocchio guidato di fronte da sei cavalli marini, che sostiene in alto la medaglia, con il ritratto di detto Cardinale; e verso di essa Febo, ch'è nella parte superiore, accennando, fa comparire il sereno, e procura di dissipare le oscurità da basso. Da Giacomo Stella, dal Cav. d'Arpino, e dalla Galleria Giustiniana ec. Si trova da esso intagliato l'interno della Curia fatta fabbricare nel Foro Romano dall'Imperator Cesare Augusto, ove in bell'ordine si vedono disposte le statue di tutti gli Eroi Romani, che trionfarono; e nella tribuna le statue di Giove Feretrio, di Marte Ultore, e di Apollo Pitio. Altra stampa si trova di esso con un bello edifizio di colonne, in mezzo al quale è rappresentato Giove sopra un piedistallo col fulmine in mano, e l'aquila fra i piedi, la quale unita al drago, ch'è posato presso il piedistallo, forma l'arma della Famiglia Borghesi. Alcune delle sue stampe sono sul gusto di Cherubino Alberti. Operava nel 1641.

GREUTER (*Giuseppe*) intagliò a bulino un Soldato con la spada impugnata contro una burrasca di acqua, venti, e tuoni. Il frontespizio del libro, intitolato: *Poesie Latine di Guglielmo Dondini della Compagnia di Gesù*. Dal disegno di Giacinto Brandi uno scudo per una Tesi dedicata ad un Cardinal Chigi, in cui è rappresentata la Cattolica Religione assisa in atto di maestà; e presso al di lei grembo lo Spirito Santo, da cui escono molti raggi, due de' quali reflettendo in due specchj sostenuti da alcuni putti, va uno di essi ad abbattere quasi fulmine la figura della Idolatria, e l'altro abbrucia il libro che ha in mano l'Eresia.

GRIBELLIN (*Simone*) dedicò alla Regina Anna d'Inghilterra intagliate in piccolo le sette istorie tratte dagli Atti degli Apostoli, che sono nei sette arazzi della Cappella Pontificia tessuti su i cartoni, che ne fece Raffael d'Urbino. Dal Tintoretto le Muse in Parnasso. Da Rubens l'apoteosi di Giacomo I Re d'Inghilterra dipinta nel palazzo di White-Hall. Viveva in Londra nel 1720.

GRIGNON (*Giacomo*), Francese, che visse nel secolo prossimo passato. Ha intagliato ritratti da Ferdinandel, e dall'opere di Francesco Caveau, d'Annibal Caracci, di Niccolò Poussin ec. Un altro Grignon moderno da Salvator Rosa intagliò Frine con Zenocrate, ed altri piccoli pezzi, mentre abitava in Londra.

GRIMALDI (*Gio. Francesco*), allievo e consanguineo dei Caracci, nacque in Bologna il 1606., perciò chiamato il *Bolognese*. Fu pittore di tal grido, che il Cardinal Mazzarini tennelo occupato in Francia con grosso stipendio quasi tre anni continui, per abbellire il Louvre, ed il proprio palazzo. Dipinse ritratti, istorie, e paesi a perfezione. Intagliò ad acqua forte il funerale dell'Ambasciator Facchinetti in Roma. Varie belle vedute di paesi di propria invenzione; prospettive di scene, e boscarecce in quattro mezzi fogli reali. Presso Tiziano cinque paesi; altri presso Annibale Caracci. I suoi disegni, al pari de' suoi intagli, sono stimati sommamente dagl'intendenti. Morì in Roma il 1680., e fu esposto in S. Lorenzo in Lucina. Di sei figli, che lasciò, due femmine furono maritate, una a Benedetto Fariat Francese, e l'altra a Pietro Santi Bartoli Perugino, ambedue celebri intagliatori.

GRISPOLDI (*Gaspero*) intagliò uno scudo per una Tesi, ove da una parte in abito guerriero è espressa Pallade sopra una nube, colla civetta appresso, ed essa in piedi; e dall'altra parte alquanti Eroi militari, che le si presentano. In mare a qualche distanza vi è un'ossatura di nave, che dagli artefici va terminandosi; ed in alto l'iscrizione: *Altera quæ vehat Argo &c.*

GROENSVELT (*Giovanni*) intagliò ad acqua forte molte vedute, e paesi da Berghem, Van-Goyen, Lingelbach, ed altri.

GROOS (*Abramo*) intagliò vedute di città, e di paesi.

GRUE (*D. F. A*) intagliò paesi.

GRUNEVALD (*Matteo*), detto l'*Ascaffemburg*, che fu la sua patria, viveva al tempo di Alberto Durero. Fu pittore; e dicesi, che con modo del Durero intagliasse in legno l'istoria dell'Apocalisse di S. Giovanni, la quale è rarissima, ed altro ec. Morì circa il 1510. Marcò , ovvero .

GRUNEVALD (*Giovanni*) visse parimente circa il medesimo tempo. Fu pittore, ed intagliò in legno, fra le altre opere, una stampa di alcune femmine attorno ad un focolare, che hanno presso di se una pentola d'unguento, con alcuni caproni vicino ad esse, ed alcuni forconi, come se fossero quasi in procinto di esser trasportate alle loro notturne danze.

GUALTIER (Vedi *Gaultier*).

GUARANA (*Giacomo*), pittor Veneziano del secolo presente, il quale dai proprj disegni ha

intagliato ad acqua forte diversi soggetti favolosi in grande.

GUARINONI (*Luca*) intagliò dalle opere di Raffael d'Urbino,

GUCHT (*M. V.*) intagliò il ritratto di James Drake, ed alcune tavole nel di lui libro, intitolato: *Antropologia nova*, stampato a Londra il 1727.

GUERARD (*N.*), il figlio, da J Jouvenet intagliò un nudo, che sembra rappresentare un Gladiatore.

GUERCINO (Vedi *Barbieri*).

GUERINEAU (*Renato*) intagliò ornamenti, grotteschi, moresche ec.

GUERRA (*Giovanni*), Modanese, coll'invenzione, e Cesare Nebbia col disegno lavorarono concordemente gran parte delle pitture ordinate da Papa Sisto V. Si dette dipoi il Guerra a fare il negoziante, ma con poca fortuna, perdendo quanto aveva acquistato nel suddetto Pontificato; che perciò ritornò ai pennelli, ed intagliò in rame la macchina per l'innalzamento della guglia vaticana, ed un libro di 40. stampe, intitolato: *Varie acconciature di testa ec.* Morì circa il 1612. di anni 78. Narrasi, che egli facesse un numero eccedente di disegni, tutti dal Testamento Vecchio e Nuovo, e dalla Storia Greca e Romana ricavati, per darli ad intagliare, ad oggetto che tanti gran Principi, senza perder tempo, ed occuparsi nella lettura di tanti scrittori, potessero col rimirar solamente queste stampe erudirsi con facilità nelle istorie, e come in un compendio istruirsi degli eroici successi dei secoli andati, e delle vere grandezze della gloria. Morì Giovanni Guerra nel Pontificato di Paolo V.

GUERTIERE (*Francesco de la*), pittore ed intagliatore del Re di Francia, ha dato alla luce un libro da se disegnato ed intagliato in 17. tavole, intitolato: *I grotteschi di Raffaelle nelle Logge Vaticane*: due invenzioni di Europa rapita da Giove; il tutto ad acqua forte. Visse nel secolo prossimo scorso.

GUIDI (*Jodoco Tisidio*) fu uno degl'intagliatori della Galleria Giustiniana.

GUIDI (*Raffaello*), di nazione Toscano, franco intagliatore a bulino, ebbe buona maniera, accurata, e diligente, ma alle volte di troppa libertà. Intagliò dal Tempesta un S. Pietro Celestino a mezza figura, con attorno i soggetti e miracoli della sua vita in 54. piccoli spartimenti nel 1603. (pezzo assai grande per altezza). Da Gio. Battista Paggi la Madonna, con S. Giuseppe, ed il Santo Bambino Gesù, che ritornano dal Tempio di Gerusalemme. Da Polidoro da Caravaggio nel 1613. otto Deità in alcune nicchie, le quali furono dedicate al Marchese Ippolito della Rovere. Dal Cav. Francesco Vanni la vita di S. Caterina da Siena in dodici stampe. Dal Cav. d'Arpino la storia dipinta in Campidoglio nella Sala dei Conservatori, rappresentante il ritrovamento fatto da Faustolo pastore della lupa, che allatta Romolo e Remo. Il Cristo battuto alla colonna, lasciato da un sartore, con altri tre quadri del detto professore con fidecommisso, alla sagrestia di S. Carlo ai Catinari. Da Federico Barrocci il Cristo morto portato al sepolcro; quadro esistente nella confraternita di S. Croce in Sinigaglia. S Andrea, e S. Pietro chiamati dal Salvatore all'Apostoláto; tavola, ch'è nella con-

fraternita di S. Andrea di Pesaro, e replicata per il Duca d'Urbino, che la regalò al Re di Spagna. Travagliò di grandezza al naturale i ritratti di Chilone, e di Arpocrate Filosofi. Un Icaro, una Cerere, un Bacco, un'Angel Custode, e moltissime altre stampe.

GUIDI (*Michel'Augelo*), di lui figlio, ereditò la virtù del padre in simil professione.

GUIDOTTI (*Cav. Paolo*) nacque in Lucca l'anno 1569; fu pittore, scultore, ed intagliatore. Paolo V. Sommo Pontefice lo creò Cavaliere, e gli diè il cognome suo di Borghesi. Morì nel 1629. in Roma di anni 60. in circa. Aveva una felicissima vena nei versi; ma era scarso di gusto, di arte, e di studio. La sua frenesia era di fare andare a terra la Gerusalemme liberata del Tasso; e perciò compose un'altro Poema, in cui imitò il genere, il metro, ed il numero dei versi, e finalmente le stesse rime impiegate dal suo antagonista, e l'intitolò: *La Gerusalemme distrutta*; opera (come agevolmente si vede) insipidissima. Il detto Guidotti aveva quattordici mestieri; e pur niuno potè liberarlo dalla povertà.

GUILLAIN (*Simone*), Parigino, fu scultore di bassi rilievi, e di statue di bronzo. Nel 1646. intagliò 80. stampe, rappresentanti diverse arti (con il suo ritratto) da Annibal Caracci. In 20. stampe, compresovi il ritolo, la vita di S. Diego, ch'è in Roma nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli, dipinta in parte dal detto Caracci, in parte dall'Albano, con i disegni, cartoni, ed assistenza del detto Annibale suo maestro. Da Agostino Caracci intagliò una Vergine assisa, che allatta il Bambino. Morì in età di an-

ni 77. nel 1658. Fu solito di marcare S. G., ovvero *Sim. Guill.*

VAN-GUNST (*Pietro*), Olandese, intagliò nell'anno 1726 il frontespizio del libro di Giuseppe Flavio Istorico nella edizione dell'Havercampio. Il ritratto di Stefano Blancard nella di lui Anatomia. Il ritratto di Francesco Giunio, posto alla testa del di lui libro, intitolato: *Catalogus Architectorum &c.* Gli Amori degli Dei da Tiziano. Molti altri ritratti da Van-Dyck; e specialmente quello di M. Chevreau da Giovanni Petitot; e questa è la sola stampa, che si trova presso quel famoso pittore in smalto.

GUTTIEREZ (*Gennaro*) intagliò il Beato Benedetto Papa XI., che riceve la madre in abito dimesso e consueto, avendola prima rigettata in abito di gala; intagliò un S. Vincenzo Ferrerio (ambedue da Agostino Masucci). Da Carlo Maratti la SS. Concezione. Dall'invenzione e pittura del P. Alberto Avellanense Toscano un San Bernardino da Siena in figura intiera. Da Ciro Ferri una S. Giuliana Falconieri. Nell'edizione fatta in Firenze de' Pittori di quella Granducal Galleria, vi è inserito di suo intaglio quello di Giuseppe Passari, e di Giovanni Medina.

GUTTIEREZ (*Niccolò*) intagliò a bulino dalla scultura del Cav. Camillo Rusconi il basso rilievo di 18. palmi e mezzo di altezza del Beato Gio. Francesco de Regis, portato in Cielo dagli Angeli, il quale fu trasmesso in Spagna. Intagliò da Giuseppe Bottani un S. Pietro Martire Domenicano, che scrive in terra; ed un S. Pietro d'Alcantara genuflesso, con putti che sostengono il giglio e la disciplina.

GUTWEIN (*Giovanni*) intagliò da Pietro Longhi,

HAAKEN ( ), intagliatore Olandese, il quale ha travagliato in maniera nera più stampe in Inghilterra, ed in Olanda.

HAKKERT, ovvero HACKAERT (*Giovanni*), pittor di paesi, che fioriva in Amsterdam nel secolo decimo settimo. Imitò Gio. Both, ed ha intagliato coll'acqua forte alcuni paesi di sua composizione.

HAFTEN (*Niccola Van*) intagliò ad acqua forte, ed in maniera nera diverse bambocciate di sua composizione.

HAFFNER (*Melchiorre*) intagliò il frontespizio, ed alcuni altri rami del Libro, intitolato: *Historia Moschi*, impresso in Augusta il 1682.

HAGEDORN (*M. de*), dilettante in Dresda, che ha intagliato ad acqua forte una raccolta di teste di carattere, e di piccoli paesi, tanto dalle proprie invenzioni, che da Versuch, ed altri professori.

HAID (*Gio Giacomo*) intagliò in piccolo ad acqua forte alquante mezze figure capricciose dal Piazzetta. Travagliò parimente molte tavole nei quattro tomi in foglio dalla *Phytanthoza Iconographia* di Gio. Guglielmo Weinmann, stampato in Ratisbona nel 1737, e 1745.

HAID (*Giovanni Goffredo*) fece a maniera sfumata e nera molte stampe presso Rembrandt, ed altri maestri; ed in oltre da molti disegni di Gio Battista Piazzetta alquante mezze figure capricciose, quasi al naturale Vi è stato ancora di questa famiglia un Gio. Elia, che intagliò in maniera nera,

DEL'HAYE (*Carlo*) ha intagliato a bulino dalle pitture di Pietro da Cortona, che sono in Firenze nel Palazzo Granducale. Da Ciro Ferri alcuni soggetti, fra i quali la Madonna col Bambino in seno adorato da S. Caterina, S. Margherita, S. Agnese, e S. Dorotea: Un S. Filippo Neri, che adora il S. Bambino in braccio alla Vergine Madre: L'istoria di Marzio Coriolano rifugiato presso ai Volsci, e supplicato dagli Ambasciatori Romani a rimettere le armi contro la patria. Dal dipinto da Francesco Rosa la Madonna di Monferrato, col miracolo della resurrezione della figlia del Conte di Barcellona (Quadro nell'Altar maggiore della Chiesa da essa Vergine denominata della Nazione Aragonese in Roma).

HAIN (*I. Iacob*) intagliò in Augusta a maniera nera i ritratti degli Uomini Saggj dell'Alemagna, che il Sig. Brucher accompagnò con un'Elogio Istorico in Latino, ed in Tedesco.

HAINZELMAN (*Elia*) }
HAINZELMAN (*Daniele*) }, ambedue intagliatori di Augusta. Questi, dopo di essersi in tal' arte perfezionati in Parigi, pubblicarono, oltre a molte stampe pregiabili, la Crocifissione fatta dal Tintoretto, più in piccolo della già intagliata dal Sadeler, e da Agostino Caracci. Intagliarono ancora molte istorie grandi di Sebastiano Bordon, avendo conservato in esse un nuovo graziosissimo e purissimo carattere.

HAINZELMAN (*Giovanni*), parimente d'Augusta. Andato egli a Parigi per perfezionarsi nell'arte dell'intaglio, divenne abile professore; ed ivi disegnò di sua mano, ed intagliò ritratti

dal naturale, fra i quali uno del famoso viaggiatore Travernier con sotto un'epigramma di Boileau. Passato poi a stabilirsi in Berlino, intagliovvi quello dell' Elettore, e dell' Elettrice con molti altri.

HALBAUR (*Cristiano*) intagliò da Gio. Battista Cignaroli un S. Luigi Gonzaga a mezza figura.

HALBOU (*Luigi*), giovane intagliator Francese, di cui si son vedute varie opere dai disegni di Eisen il Padre, ed altri.

HALLE (*Natale*), pittor Francese, vivente in Parigi, e dell'Accademia Reale. Intagliò ad acqua forte molti pezzi di sua composizione, e fra le altre un' Antioco rovesciato dal suo cocchio.

HALVECH (*Adriano*) intagliò a bulino non pochi ritratti della Real Famiglia de' Medici nella edizione pubblicata in Firenze l'anno 1761. da Giuseppe Allegrini, alcuni de' quali in prima erano stati apposti nel libro, intitolato: *Ragionamento istorico de' Granduchi Medici*, stampato in Venezia il 1741. per il Recurti.

HANDERIOT (*Francesco*) ha intagliato il quadro di 12. piedi del le Brun, rappresentante San Giovanni Evangelista levato in alto per calarlo nella caldaja dell'olio bollente. Questa pittura si conserva nella sranza della Comunità dei Professori di Pittura, e Scultura di Parigi.

HANZELET (*A.*) intagliò dai disegni del Rubens un frontespizio in foglio per il Messale Romano.

HARBRECH (*Isacco*) intagliò rami concernenti le arti liberali, e meccaniche.

HARDOUIN (*Michele*), Controlor delle Fabbriche del Re di Francia, intagliò di sua mano

le piante, i profili, e l'elevazioni del castello di Claigni presso Versailles dal disegno di M. Mansart, primo Architetto del Re di Francia.

HAREFELDT, ovvero HAREVELD ( ), intagliator non molto abile, che viveva in Anversa nel secolo prossimo scorso, e del quale trovansi diverse stampe da Rubens, ed altri.

HARREWIN (*Francesco*) fiorì in Brusselles sul finir del secolo decimo settimo, ed al principio del corrente; e fu allievo di Romano de Hooghe. Vi son di sua mano varie stampe dalle proprie invenzioni, da Rubens, ed altri

HARTMAN (*Gio. Daniele*) intagliò il frontespizio del libro della Chirurgia di Giovanni Municks, stampato in Amsterdam l'anno 1715.

HAUSSARD (*Giovanni*) da F. Verdier intagliò le quattro età, cioè del Ferro, del Bronzo, dell'Argento, e dell'Oro. Dal Romanelli Mosè, che colla verga batte il sasso, dal quale ne scaturisce l'acqua per dissetare il Popolo Ebreo. Da Bartolommeo Manfredi di Mantova Gesù Cristo in piedi, seguito da due discepoli, che con una sferza di funi alla mano stà in atto di battere i trafficanti nel Tempio: in questo quadro si vede un corpo di architettura ornato di pilastri, che serve di fondo a questo sagro soggetto rappresentato a mezze figure. Dal medesimo un'adunanza di bevitori abbigliati secondo la moda del tempo, e del paese. In questa stampa dalla mano sinistra di chi la guarda, stà un giovine, che suona la tiorba; e sulla man destra il più attempato dei convitati, al quale un coppiere mesce del vino, mentre due altri della brigata, profittando dell'attenzione del loro maestro in

ascoltar la musica, l'uno beve di soppiatto il resto d'una bottiglia, e l'altro gusta prima di tutti una vivanda, che pongono in tavola (queste sono tre mezze figure). I suddetti tre ultimi quadri sono in Parigi nella Real Gallerìa.

HECKE (*Giovanni Van den*), pittore di frutti, fiori, ed animali, nato in Audenarde nel principio del secolo decimo settimo. Travagliò in Fiandra, ed in Italia varj pezzi di sua invenzione, fra i quali una raccolta di 12. animali diversi con la data del 1656.

HECQUET (*Roberto*), intagliator Francese, stabilito in oggi ad Abbeville, ove esso nacque. Intagliò in Parigi le imprese d'Ercole dai quadri di Guido, che sono a Versailles, e dal Poussin un bagno con delle femmine.

HECKENAUER (*Leonardo*), figlio del celebre Leonardo Orafo di Augusta, si applicò all'arte dell'intaglio a bulino sotto la direzione di Bartolommeo Kilian. Visitò l'Italia, ed altre Provincie. Fra le di lui opere la più eccellente è quella del ritratto dell'Elettore di Treveri quasi al naturale. Intagliò alquanti ritratti di pittori, e di persone diverse: tali sono quello del famoso Medico Carlo Patino; di Gabbriella Carla Patino di lui figlia; dei pittori Tiberio Tinelli, di Carlo Maratti, di Sebastiano Bombelli, e di Michele Wilman. Travagliò la famosa antica statua del Gladiatore, che con faccia torbida e severa correndo verso l'avversario, stende per la propria difesa il sinistro braccio munito di scudo, e con la destra armata procura d'indrizzare contro di esso velocemente il colpo; opera di Agasia Dositeo di Efeso, ch'è nel palazzo del

giardino Borghesi presso Roma. Quella di Venere vincitrice in piedi, nuda dalle spalle sin sotto ai fianchi, che stà in atto di sostenere con la sinistra la veste, e di porsi con la destra una corona di alloro in capo: presso ad essa è collocato un gran vaso; ed esiste in detta città nel palazzo Giustiniani. Altra rappresentante l'Imperator Commodo, tale quale è scolpito in alcune medaglie, sotto la forma d'Ercole invitto, il quale ammantato di una pelle di leone, regge colla sinistra mano la clava, e sul braccio destro sostiene un grazioso piccol bambino; vedesi questa nel Giardino Pontificio, chiamato *Belvedere*. Dai disegni di Giovacchino Sandrart, e ne' di lui libri si vedono inserite le opere di questo eccellente artefice; dal che ne ridonda per esso un'insigne gloria.

HEEMSKERKEN (*Martino*), di cognome Willemsz, detto il *Pittore di Olanda*, o denominato il *Raffaello Olandese*, fu discepolo di Cornelio Arlemese, dipoi di Giovanni Scoevel. Nacque da padre agricoltore nel villaggio di Keemskerke nel 1498. Studiò in Roma le opere di eccellenti maestri, o specialmente del Buonarroti. Intagliò ad acqua forte con buon gusto, e maniera elegante, benchè pesante sia il suo panneggiare, e poco nobili le sue teste. Ha disegnato con correzione, ed ha inventato soggetti per le stampe con assai facilità e dovizia. Tra le di lui carte sono molte storie della Scrittura Sacra; soggetti emblematici; diversi ornamenti, in uno de' quali vi delineò ancora delle Talpe. Morì in Harlem l'anno 1574., e fu sepolto in una cappella della Chiesa Maggiore. Fece un testamento, in cui

lasciò una rilevante somma per maritare ogn'anno un dato numero di fanciulle, con espressa condizione necessaria, che debbano venire in destinato giorno a ballare intorno alla Croce, che sarebbe posta al suo sepolcro. Si osserva esser questa la sola Croce, che sia stata conservata nel luogo della sepoltura, come quella, che fa il titolo della predetta fondazione. Marcò ME.

HEIL (*Leone Van*), pittore in piccolo ed architetto, che fioriva in Brusselles verso la metà del secolo prossimo scorso. Si ha di sua mano ad acqua forte alcune stampe, fra le quali da Rubens una danza di contadini.

HEINCE (*Zaccaria*), pittore ed intagliatore ordinario del Re di Francia, ha disegnato ed intagliato i ritratti degl' illustri Francesi, tutti di figura intiera, o a sedere, o in piedi, che sono dipinti nella Gallerìa del Palazzo Reale, insieme con Bignon; ma malgrado tutta l'attenzione e sforzo adopratovi, non si ravvisa punto nelle loro stampe nè lo scientifico, nè la libertà, che si ammira in quelle pitture.

HELDENMUTH (Vedi Boeck *Elia*).

HENRIET (*Israello*), nato in Lorena, fu figliuolo di Claudio pittore di vetri di Chalons, da cui apprese i principj del disegno. Fu zio dell' intagliatore Israelle Silvestre, ed amico intrinseco del Callot, la di cui maniera nell'intagliare imitò esattamente. A costui riuscì di accumulare una gran quantità di rami, e di disegni di Stefanino della Bella, e dell' istesso Callot, i quali dopo la di lui morte, che seguì nel 1661., pas-

sarono in Israello Silvestre di lui nipote, eccellente intagliatore.

HENRIQUEZ (*B. L*), intagliator moderno, allievo di Dupuis. Intagliò varj soggetti dal le Prince, da Natier, e da Eisen il Padre.

HERISSET (*A.*) intagliò in Parigi il bel deposito di Caterina du Chemin, e di Francesco Girardone suo marito, famoso scultore del Re di Francia, sopra l'urna del quale, ch'è di verde di Egitto, è inalberata la Croce, appiè della quale è la B Vergine, ed ivi appresso Gesù morto, deposto in terra; e cinque Angeli in differenti luoghi, che compiangono la di lui morte (il tutto di mezzo rilievo sopra un fondo di pietra colorita): nel piedistallo, che regge l'urna, vi sono scolpite delle iscrizioni. Intagliò quella memoria inalzata sul Ponte Nuovo, ov'è collocata la statua di Lodovico XIV. giovinetto, con ai lati il Re Lodovico XIII., e la Regina Anna di Austria. Il grand'edifizio, denominato il *Castello dell'acqua*. La facciata di S. Rocco. Il bell'Altare di Notre Dame di Parigi. Il deposito di Enrico Cabot Duca di Roano, e quello del Duca di Brisac Timoleonte de Cosse. Il deposito del Cardinale de Richelieu, ch'è collocato in mezzo al coro della Chiesa della Sorbona. La facciata d'avanti del palazzo di Bourbone. La veduta del castello di Meudon. La veduta del castello di Versailles dalla parte di Parigi; e la veduta del castello di S Cloud. Il deposito del Cav. di Malta, e Commendatore Giacomo Souvre ec. Tutte queste stampe sono inserite negli otto tomi della Descrizione di Parigi, e suoi contorni, impressi in detta città.

HERMAN (*Giorgio*) ha intagliato per oreficeria, e per intarsiatura.

HERTEL (*Giorgio Leopoldo*), Augustano, intagliò quattro teste di differenti vecchj quasi che al naturale dai disegni di Domenico Majotto. Dai disegni di Gio. Benedetto Castiglione molte mezze figure capricciose; e dalle invenzioni di F. Boucher intagliò sei carte, rappresentanti le belle arti, con putti che maneggiano gli attrezzi di esse arti (il tutto applaudito universalmente dagl' intendenti).

HERTEL (*I. G.*), Juniore, intagliò dai disegni di Ozanne alcune vedute di mare con bastimenti.

HERTZ (*Gio. Daniele*), valente intagliatore di Augusta, delineò ed intagliò tanto a bulino che ad acqua forte, impresse, e pubblicò in detta città tutto il corso per apprendere il disegno delle figure umane, principiando dal mezz'occhio; in qualche parte però fu ajutato da Giacomo Gottlieb Thelot. Dal Cav. Ventura Salimbeni una lunetta, ch' è nel chiostro de' Servi della SS. Annunziata di Firenze, rappresentante il Beato Manetto dell'Antella, che ottiene da Papa Clemente IV. la prima Indulgenza alla sua Chiesa dell'Annunziata. Due stampe di geroglifici, allusivi uno a Carlo Magno, e l'altro ad un Re Lodovico. Da Santi di Tito una Cena di Emmaus in grande.

HEUDELOT ( ), intagliator Francese moderno, d'opera del quale son comparsi alla luce alcuni pezzi da Van Ostade, Lingelbach, Jean Steen, ed altri.

HEVISSEN (*Cornelio*) marcò .

HEUMANN (*G. D.*), intagliatore di Corte di Sua Maestà Britannica, e dell'Accademia di Gottinga, travagliò da Huber il frontespizio del libro, intitolato: *Enumeratio Stirpium Helveticarum* di Alberto Haller, stampato in Gottinga l'anno 1742.; siccome molte tavole di piante. Molte altre tavole nell'altro libro di detto Autore, intitolato: *Fasciculi Iconum Anatomicarum &c.*, stampate in detta città nel 1743., e negli anni susseguenti.

HEUSCH, ovvero HENS (*Abramo di*), pittor del secolo a noi antecedente, nativo d'Utrecht, fu allievo di Striep, e riuscì abile nel dipinger paesi, piante, e simili. Ha intagliato ad acqua forte molti paesi di sua invenzione,

HEUSCH, o HENS (*Guglielmo di*), pittore della stessa famiglia del precedente, fu discepolo di Gio. Both; viaggiò per l'Italia, e dipinse con buon gusto paesi, ed animali. Intagliò diversi pezzi ad acqua forte dalle proprie invenzioni.

HEUSCH, o HENS (*Giacomo di*), nipote del precedente, nacque in Utrecht nel 1657.; apprese da suo zio gli elementi della pittura, e procurò d'imitare Salvator Rosa nel dipingere animali, e paesi. Morì nel 1711. Ha intagliato con acqua forte alcuni pezzi di sua invenzione.

VANDER-HEIDEN (*Giacomo*), di Argentina, era bravo, ed espeditissimo in ben copiare ed intagliare a bulino pitture artificiosissime, che però fu sempre apprezzato dai Principi. Intagliò ritratti, portandogli all'ultima perfezione: tali sono tra gli altri, quelli di Giovanni Conte di Salm, Consiglier Segreto del Duca di Lorena, e Governatore di Nancì; di Giacomo, Signore di

Gerolzecche; e di Everardo, Signore della Rupe Spoletana ec.

HEYDEN (*Gio. van der*), abil pittore, nato in Corcum nel 1637, da per se stesso apprese i principj dell'arte, e riuscì eccellente nel rappresentar delle vedute, delle rovine, ed antichi monumenti. Spicca nella sua maniera, benchè di un' estrema finezza, un chiaro oscuro, ed un accordo sorprendente. Morì nel 1712. Intagliò ad acqua forte varie sue composizioni.

HEYNHOUECKS (*Romualdo*) intagliò dall'opere del Rubens i quattro Padri della Chiesa, che sono in S. Domenico di Anversa. Un' adorazione de' Re Magi, forse quella, ch'è nella Chiesa di S. Michele in detta città nell'Altar maggiore.

HIIS (*Pietro*) ha intagliato qualche pezzo devoto. Marcò P. H

DE LA HIRE (*Lorenzo*), figlio e discepolo di Stefano, fu pittore perfetto nel disegnare, e valoroso nelle architetture, e nelle prospettive. Fu il primo, che ardì scostarsi dal gusto della scuola del Vouet. Nacque in Parigi nel 1606., e morì ivi nel 1656. Intagliò ad acqua forte alquanti de' suoi quadri, fra i quali quello della conversione di S. Paolo, ch' è posto nella Chiesa di Notre Dame in Parigi.

HISBIN ( ) ovvero HISBINS, oppure HISBENS, di Norimberga, dal 1513. al 1549 intagliò in rame a bulino, ed in legno. Travagliò in piccolo differenti soggetti storiati; i Santi Apostoli; differenti grotteschi, ornamenti, ritratti, e molti pezzi di feste pubbliche; il tutto con bella proprietà. Marcò , e forse .

HOCGEEST (*Cornelio*) intagliò fregj, milizie, ornamenti di architettura ec.

HOELFNAGHEL (*Giacomo*). Vedi Hufnagel.

HOGEMBERG (*Francesco*) ha intagliato le pompe funebri di Federigo Re di Danimarca, insieme con Simone Noullean.

HOGEMBERG (*Giovanni*) ha intagliato rami concernenti le arti liberali e meccaniche, ed ancora dei ritratti.

HOGEMBERG (*Abramo*) intagliò ritratti a cavallo.

HOGER (*P.*) inventò ed intagliò una piccola stampa della Presentazione al Tempio.

VAN-HOY, ovvero VAN-HOYE, oppure VANDEN-HOEJE (*Niccolò*), di Anversa, fu pittore; ed intagliò dalle opere del Tintoretto, e di Domenico Feti; alcune stampe del Gabinetto di Teniers; e da Federigo Barrocci una Vergine assisa con S. Girolamo. Le opere di questi pittori, da cui egli l'intagliò, sono nella Gallerìa del fu Principe Leopoldo Guglielmo in Brusselles.

HOLBEIN (*Giovanni*), il giovane, figlio e discepolo di Giovanni il vecchio, fu pittore a fresco e ad olio, ed in miniatura di Enrico VIII. Re d'Inghilterra. Nacque in Basilea il 1498., e morì di peste in Londra nel 1554. Questo rispettabile professore operava colla mano manca, dipingendo, disegnando, ed intagliando in legno, fra le altre cose, le famose stampe del ballo della Morte, ove curiosamente dimostrolla regolatrice della danza. Pubblicò parimente in legno le figure della Bibbia. Avvenne a questo degno soggetto un caso, ch'essendosi un' importuno Conte Inglese portato al luogo, dove dipingeva, in

tempo che ritraeva una Dama, scusossi di ammetterlo; ma siccome quel Conte insisteva, e voleva anche far violenza, l'Holbein, perdendo la pazienza, aperta la porta, e pigliatolo, lo precipitò giù per la scala. L'attentato fu violento, e poteva produrre de' mali effetti; perciò ne fu fatto ricorso presso del Re. Presentaronsi adunque ambedue, uno per giustificarsi, l'altro per provare le sue ragioni: il Re scusò l'artefice, e fece all'altro rigorosa proibizione, che nulla fosse tentato a suo danno, col dire, esser facil cosa ad un Re il creare de' Conti, ma che la sola natura poteva produrre altri Holbein.

HOLLAR (*Venceslao*), Nobile, nato in Praga nel 1607. Avendo perduto da giovinetto tutti i suoi beni ne' tumulti della Boemia, determinossi per la pittura a gomma, e ne divenne professore. Appresa di poi in Francfort l'arte d'intagliare ad acqua forte da Matteo Merian, intagliò sopra tutte le qualità di soggetti; ed appresso i più eccellenti Maestri, fra i quali da Giovanni Holbein sopraddetto l'ideale bizzarra invenzione del ballo della Morte, in 30. pezzi di rame; 25. ritratti al naturale; e molt' altri soggetti dal dipinto, e disegni del medesimo. Dette alla luce un numero infinito di stampe, essendo in particolar modo eccellente nell' intagliar paesi, che incantano, molti de' quali egli ricavò dalle opere del Breugel, Wildens, Elskeimer, Francesco Birlow ec. Intagliò pescagioni, cacce, animali, insetti, vedute di città, rappresentazioni di cerimonie ec. Quando ha voluto allontanarsi da un tal genere, è riuscito un mediocre artefice, disegnando male le figure; ed i soggetti

ti di gran composto da esso eseguiti anche dai quadri de' più famosi pittori, non hanno gusto, nè effetto, nè intelligenza. Ha bensì ricavato copie esquisite da Alberto Durero; ed essendo egli eretico, compose 24. soggetti in piccolo della Passione di N. S. Gesù Cristo, rappresentandovi il Salvatore maltrattato da persone, che non sono del carattere dei manigoldi, sembrando con ciò essersi voluto far beffe dei Misterj della nostra S. Religione. Intagliò 60. e più pezzi, compresovi il titolo, di piccoli soggetti, rappresentanti donne in piedi di quasi tutti i paesi del mondo, abbigliate alla lor moda; e 27. altri pezzi di vestimenti di femmine inglesi. Parimente un libretto intiero di animali, cui sono unite quelle carte, dove sono manicorti, ed altre qualità di pelli maravigliose. Molti ritratti, fra i quali quello del pittore Adamo Elskeimer, di Stefanino della Bella dal dipinto da Stocade. Da Raffael d' Urbino il ritratto, che dipinse da se stesso nel 1651. in mezza figura, con una sola mano. Dal dipinto di Tiziano il ritratto del medesimo Raffaelle nella semplice testa, avendo terminato il resto Paolo Ponzio. Dal dipinto del detto Tiziano il ritratto del virtuoso uomo Daniel Barbaro. Da Pietro Paolo Rubens due piccole stampe con vedute di leoni. Da Van-Dyck i seguenti ritratti: di Carlo Luigi, Conte Palatino del Reno; di Girolamo Vestonio, Conte di Portland; di Maria Stuart, Contessa di Portland; di Elisabetta Harvey, figliuola del Barone de Kedbroock; Margherita le Mon, Inglese; di Alathea Talbot, Contessa d'Arondel; di Elisabetta Villiers, Duchessa di Lenox; di M. Giovanni

Maldere, Vescovo di Anversa; dei due fratelli Luca e Cornelio di Wael, pittori ambedue (in una sola stampa); tre ritratti di Carlo I. Re d'Inghilterra e di Enrichetta Maria sua moglie; di Carlo II Re d'Inghilterra. Da Leonardo da Vinci un disegno cavato dal Gabinetto del Conte d'Arondel, che rappresenta alcune teste che ridono, nel mezzo delle quali è un'altra testa in profilo, coronata di foglie di querce. Dal detto altro disegno con un giovane che abbraccia una vecchia, accarezzandola per le sue ricchezze. Nel 1650. dal detto Vinci il quadro del Re di Francia, rappresentante il Salvatore in mezza figura, che tiene da una mano il mondo, e dall'altra stà in atto di benedire (stampa troppo pesante per la gran fatica, che vi si scorge). Dal detto 100. piccoli rami, fra i quali sono molte teste caricate, come di vecchj, di femmine grinzose e che ridono, di contadini, ed altre con mostacci arcigni e ridicoli. Questi rami sono intagliati con proprietà; ma vi potrebbe essere un poco più di gusto, acciò la maniera dell'Autore più vi spiccasse, senz'avervi aggiunta quella gran fatica della sua propria maniera insipida. Venendo per altro queste stampe dal Vinci, sono anche oggi desiderate dai dilettanti; e non solamente queste, ma anche quelle da esso rilevate dalle opere di altri eccellenti professori, sono state quasi tutte trasportate in Inghilterra. Intagliò l'edifizio della Borsa di Londra, ed il Duomo d'Argentina. Con Pietro Lombardt dal disegno di Francesco Cleyn, ed in parte dal suo, pubblicò le 104 figure del Virgilio del Louvre. Operava nel 1654.

HOLSTEIN (*P.*) ha intagliato ritratti dei Plenipotenziarj del Congresso di Munster in numero di 26.

HONDIO (*Enrico*), discepolo di Giovanni Wirix, nato in Dusfel nel Brabante di famiglia considerabile l'anno 1573 Dimorò assai nella città dell'Haja; ed oltre all'essere impressore, fu anche ornato di varie virtù, assai prevalendo nel disegno, nella geometria, nell'architettura civile e militare, nelle mattematiche, nella prospettiva, e nell'intagliare a bulino, ritraendo con esso l'entrata in Bologna di Carlo V. Imperatore, e del Pontefice Clemente VII. Intagliò alcune vedute di città, fra le quali quella di Gand, e di Colonia: molte carte geografiche più grandi, ed in maggior numero di quelle di Gerardo Mercator, che fu il primo, che si ponesse a pubblicare una tal curiosità; ma in ciò si è poi riconosciuto, che Hondio nulla di più aveva fatto di quello, che il Mercator aveva fatto prima di lui: Disegnò moltissimi ritratti di Sovrani, e di altri ragguardevoli Signori, siccome la maggior parte dei Plenipotenziarj della Pace di Vervick dell'anno 1608; ed alcuni fra tutti questi esquisitamente ne intagliò di sua mano; tali sono quello del Generale Ambrogio Spinola, di Giovanni Mancicidor e del Prelato Giovanni de Ney Confessore Regio. Talvolta marcò Hh.

HONDIO (*altro Enrico*), dell'Haya in Olanda. Nel 1639. si manifestò coll'intaglio di qualche gran paese, dei dodici mesi dell'anno, e di molti grotteschi da Pietro Breugel. Espresse alquanti ritratti, fra i quali quello di Michele Mi-

revelt pittore, dipinto da Van Dyck. Altri pezzi dall'opere di detto Mirevelt, del Mitens, di Gio. Dame ec.

HONDIO (*Guglielmo*), famosissimo intagliatore, fu maestro di David Loggan Inglese. Pigliò da Van-Dyck il ritratto di Francesco Franck il giovine d'Anversa, pittore di piccole figure, e dal medesimo il ritratto di se stesso.

HONDIO (*Josse*) intagliò la città di Londra nell'anno 1620.

HONDIO (*Jodoco*) intagliò pompe funebri, epitaffj ec.

HONDIO (*Abramo*), pittore di cacce, della stessa famiglia dei precedenti. Ha intagliato verso l'anno 1672. varj soggetti di sua composizione.

DE HOOGHE (*Romain*) intagliò da Vander-Meulen, pittore delle conquiste del Re Luigi XIV., l'entrata di esso Re in Doncherchen nel 1646. Fu Olandese. Rappresentò in rame Carlo II. Re di Spagna, sceso dalla sua carrozza per adorare il Sagramento, e per farvi entrare il Sacerdote che lo porta, tutto di sua invenzione. La fiera d'Arnhem; la sinagoga degli Ebrei Portughesi in Amsterdam. A questo artefice bisogna perdonare la correzione del disegno, e la scelta dei soggetti, che per lo più sono allegorici, e cavati da un satirico triviale ed esagerato. Ha avuto talvolta un'immaginare, che lo ha fatto dar nel segno, ed alle volte per l'opposto l'ha fatto traviare.

HOPFER (*David*), Alemanno, intagliatore dei Crocefissi, ove sono molte piccole teste d'Angeli. Intagliò grotteschi, combattimenti, fatti isto-

rici ec. Marcò D. H. Visse nel secolo decimosesto.

HOPFER (*Lamberto*), Alemanno, fratello di David, fu intagliatore universale Ha fatto differenti soggetti di ornamenti, e grotteschi; una conversione di S Paolo; numero 17. pezzi mezzani della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo ec. Marcò , ovvero L. H.

HOPFER (*Girolamo*), Alemanno, fratello dei sopraddetti, fu anch'esso intagliatore universale. Espresse soggetti di vasi. Intagliò ritratti di Pontefici; un S. Girolamo, che scrive nella sua grotta, con appresso il leone. Marcò I H. (Le opere di questi tre fratelli hanno molto del gotico).

HORMAN (*C. Frid.*) intagliò una Santissima Trinità.

HORTEMELS (*Maria Maddalena*), moglie del fu Cochin il padre, ha intagliato alcuni pezzi da Lancret, ed altri.

HORTEMELS (*Federico*), intagliò nel secolo presente da Paol Veronese un'adorazione dei Re. Dal le Feti la Vergine meditante, e varj pezzi da N. Bertin, ed altri.

HOUBRAKEN (*Giacob*) fu intagliatore d'una capacità distinta, e di un gran credito in Amsterdam, ove abitava. Fu molto apprezzato dagl' Inglesi, i quali lo tennero per un gran tempo occupato. Egli aveva la correzione e la dolcezza di Bernardo Picard, che anzi la superò, benchè non avesse l'istessa vasta immaginativa; e questo è ciò che resta da considerarsi. Intagliò il ritratto di Samuele Puffendorf, e molti altri, tra i quali i più stimati sono quelli del Czar Pietro

il Grande, di Giorgio I. Re d'Inghilterra, del Principe d'Oranges, di Gio Kuyper, e di Giacob Van-Hoorn, due uomini che sono vivuti più di un secolo. Operava nel 1752.

VAN-HOVE (*Federico Enrico*) intagliò alquante carte nel libro della Sroria Universale delle Piante di Roberto Morison, stampato in Osford l'anno 1715.

HOUSTON (*Riccardo*), Inglese, moderno e bravo intagliatore a maniera nera Intagliò da Rembrandt una femmina assisa che pela un pollo, e varj altri pezzi. Da Mercier l'Ignoranza, e l'Avarizia, e diversi ritratti da altri.

DE LA HOUVE (*Stefano*) ha fatto varj soggetti di ornamenti, e figure grottesche. Marcò *Stefanus fecit*.

HUBERT (*Adriano*) fu impressore, come si vede dalla di lui firma, cioè *Hubert excud.* 1576. Fu anche intagliatore nel genere del Tempesta, del Callot, e de la Bella.

HUBERT (*Gaspero*) intagliò d'un profondo bulino una Pietà d'Annibal Caracci, ove a piè della stampa si legge: *Ite meæ lacrymæ &c.*

HUCQUIER, amator delle belle arti, in Parigi intagliò con molta intelligenza e proprietà da Giusto Aurelio Meissonier Torinese, disegnatore, pittore, scultore, architetto, ed orafo, e sotto la di lui condotta pubblicò un gran numero di Favole, le quali formano una serie variata ed interessante: siccome da Egidio Maria Oppenort, parte de' disegni, che di questo valente architetto ei possedeva quasi 2000. di numero.

VAN-HUCTEMBURG (*Giovanni*) intagliò in tre carte per largo il ponte nuovo di Parigi, ed

in due fogli la presa del forte di Dola dai disegni e pitture di Francesco Vander-Meulen, pittore delle conquiste del Re Luigi XIV.; siccome dal medesimo due vedute di battaglie; dieci soggetti di cavalli in differenti attitudini, per istudio; alquante differenti vedute d'altre battaglie; marce di soldati con paesi; e differenti azioni del Re di Francia predetto in otto piccoli ovati, e quattro in figura quadra. Nacque in Harlem, viaggiò in Olanda, in Francia, ed in Inghilterra; e morì nel secolo prossimo scorso.

HUFNAGEL (*Giacomo*), da Francfort, fu pittore. Intagliò di anni diciassette 52. carte di fiori dagli studj di Joris, cioè Giorgio suo padre, l'anno 1592.

HUGFORD (*Ignazio Enrico*), pittore. Nel libro, intitolato: *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani Pittor Fiorentino*, intagliati in rame, e pubblicati in Firenze il 1762., intagliò un pensiere, rappresentante la Vergine, e S. Giuseppe assisi, con Gesù grandicello in piedi vestito, a cui da due Angeli in aria è mostrata la Croce (stampa in foglio).

VAN-HULSEN (*Esaia*) ha fatto soggetti di ornamenti, e figure grottesche. Marcò E. V. H.

HUMBLOT (*Giacomo*) ha intagliato ritratti; e da Carlo le Brun una gran Vergine in piedi, che posa sopra la luna.

HUQUIER (*Padre e Figlio*), moderni intagliatori Francesi, che hanno travagliato ad acqua forte diversi pezzi da Gillot, Watteau, Bouher, ed altri.

HURET (*Gregorio*), di Lione, compose con gusto, ed intagliò a bulino con arte. Le sue

idee sono feconde, nuove, ed espressive. I suoi tagli giudiziosamente ineguali, cioè tondeggianti, corti, o longhi, secondo che lo richiede il carattere degli oggetti, somministrandogli il bulino la forza, la dolcezza, il brillante, oppure l'appannato relativamente alla parte del tutto insieme. Intagliò dai prodotti del pittore Filippo Champagne, e del Bourdon; e nel libro sopra certa scienza di Marco le Vulson de la Colombiere, insieme con Abram Bosse, Chaveau, Niccolò Clochin, ed altri, alquante stampe. Intagliò frontespizj di libri, uno de' quali si è quello: *De la Histoire des Guerres Civiles de France, par H. C. Davila de la Traduction de I Baudoin*, ove sono inserite altre stampe da esso inventate, ed intagliate. Fece de' ritratti, ed uno si è quello d'un ecclesiastico giovinetto più che a mezza figura, che con una mano gestisce; ed è ornato fuori dell'ovato con le figure di Apollo, e di Mercurio. Le sue principali opere sono i 32. pezzi in foglio, compresovi il titolo istoriato, su la Passione di Gesù Cristo. I 27. pezzi di grandezza in 12. sopra il Bambino Gesù; ed altre opere, specialmente la lapidazione di S. Stefano, ed i Pellegrini di Emmaus. Morì nel 1670. di anni 60

HUTIN (*Francesco e Carlo*), fratelli, pubblicarono ad acqua forte le sette opere della Misericordia di propria invenzione; ed in Roma alcune macchine istoriate dei fuochi d'artifizio, che ivi si costumano per la festa dei Santi Pietro, e Paolo.

HUYBERTS (*C.*) intagliò dal naturale molti rami nei tre tomi, che comprendono tutte le ope-

re Anatomiche, Mediche, Chirurgiche di Federico Ruyschio, impresse nella città d'Amsterdam l'anno 1737., e negli anni susseguenti: siccome intagliò una stampa con prospettiva e figure, posta nel titolo del libro dei Principj del disegno di Gerardo di Lairesse.

HUYS (*Francesco*) intagliò fregj, ed ornamenti di architettura, di milizie ec.

HYLE (*F.*), intagliatore Inglese, che ha lavorato alcuni ritratti da Kneller, ed altri.

JACKSON (*I. B.*) nel 1742. intagliò in legno a più colori la rinomata tavola (ch'è la migliore, che abbia fatto Tiziano) del S. Pietro Martire dell'Ordine de' Predicatori, la quale è posta nella Chiesa de' Santi Giovanni e Paolo di Venezia. Nel libro, intitolato: *Istoria del Testamento Vecchio e Nuovo*, pubblicato in Venezia il 1737. per l'Albrizi, tutte le stampine, ascendenti al numero di 136., avendo posta la marca sua propria in una sola di esse, ch'è a f. 314., nella quale così si espresse J. B. Jackson scul. num. 136., risparmiandosi in tal guisa di notarla in tutte le altre. Parimente in legno a più colori da Tiziano, da Paolo Veronese, dal Tintoretto, e dal Bassano le loro opere più scelte nel 1745. in fogli assai grandi.

JACOB (*Luigi*) intagliò da Paolo Veronese Andromeda legata allo scoglio, e liberata da Perseo (tela di figure al naturale, spettante al Re di Francia). Rebecca; e gl'Israeliti, ch'escono dall'Egitto.

JACOBONI (*Gio. Battista*) intagliò a bulino da Andrea Sacchi un'Angelo Custode (tavola posta nella città di Rieti). Da Raffael d'Urbino la Sacra Famiglia. Da Odoardo Vicinelli il ritratto del P. Francesco Maria Galluzzi della Compagnia di Gesù. Nella nobile edizione fatta in Firenze in quattro gran tomi l'anno 1752., e gli anni susseguenti fino al 1762., oltre ad alcune lettere iniziali, intagliò due ritratti de' Pittori della Granducal Galleria di detta città, e sono di Carlo Maratta, e di Michele Muscher.

JACQUART (*Antonio*) intagliò piccole vignette, piccole figure, ornamenti, grotteschi ec. Marcò A. D. J.

JAILLOT (*Uberto*), geografo ordinario del Re di Francia, oltre ad altre carte geografiche, pubblicò nel 1700. un nuovo Atlante Francese in due gran volumi, molto apprezzato non solo per l'esattezza, che per la bontà del travaglio; e dedicollo al suo Re.

JAMSON (*Tommaso*) intagliò ritratti.

JANSSENS (*H.*) ha intagliato per oreficerìa, e per intarsiatura.

JANSSENS (*Pietro*) ha intagliato qualche immagine della Beatissima Vergine.

JANTUS (*Antonio*) ha intagliato opere dell'Abate Primaticcio.

JARDIN (*Karel du*), eccellente pittore di animali e paesi, nato in Olanda, e morto in Venezia nel 1678. di anni 43. Ha intagliato ad acqua forte una raccolta di 52. pezzi di sua composizione, nei quali si scorge un grande spirito unito ad estrema esattezza, ed ottimo gusto.

JARDINIER (*Claudio Donato*), moderno intagliator Francese, d'opera del quale abbiamo una Santissima Vergine col Bambino Gesù da Carlo Maratti; e da Annibale Caracci il Genio della Gloria, e dell' Onore; ambedue della raccolta della Galleria di Dresda. Intagliò ancora alcune tavole nel libro, intitolato: *Traité de Osteologie de M. Monro Traduit par M. Sue*, stampato a Parigi nell' anno 1759.

JEAURAT (*Stefano*), Parigino, allievo di Picart, aveva una maniera aggradevole nell' intaglio; ed era abile a farsi proprio il gusto dei professori, dai quali egli copiava: che perciò pose il gusto pittoresco di Paolo Veronese nel di lui Mosè bambino, sottratto da un servo moro dalle acque del Nilo, e presentato da due donne alla figlia di Faraone, la quale stà riguardandolo con piacere (quadro appartenente al Re di Francia). Pose lo spirito di Vleugles nella stampa dell'Achille tuffato nell'acque della Palude Stige, ricavata da un prodotto di detto Vleugles. Perfezionò coll'istessa grazia il rame dell'Achille riconosciuto da Ulisse nel palazzo di Licomede, nella guisa che l'aveva fornito il le Clerc nel suo quadro. Da Picart suo precettore una fuga in Egitto. Fece ancora varj ritratti. Morì nel 1738. d'anni 50.

JEGHERS (*Cristoforo*) intagliò in legno dall'opere del Rubens, ed a richiesta del medesimo, una casta Susanna nel bagno con i vecchioni appresso. Una fuga in Egitto (stampa per larghezza). Il piccol Gesù con S. Giovanni. Una tentazione di Cristo nel deserto. Una Incoronazione della

Madonna. Un piccol ritratto di un vecchio (in tondo). Un ritratto in legno lumeggiato. Ercole, che uccide un gigante (pezzo grande per altezza). Un Bacco portato da due satiri. Sileno ubriaco in mezzo ai satiri (questo medesimo pezzo si trova anche intagliato in rame). Un soggetto di divertimento in musica. Una conversazione di amanti. Dopo la morte di Rubens la maggior parte delle tavole suddette restarono in possesso di Jeghers.

JEUNE (*Gabbrielle*) ha intagliato dal suo maestro Tuissant de Breüil ec.

IGONET (*Maria Maddalena*), moderna intagliatrice in Parigi. Vi sono di sua mano alcune stampe prese da Mieris, e da altri.

IMPERIALI (*Girolamo*), nobile Genovese, travagliò con i pennelli; ed imparò dal pittore Giulio Benso, molto suo familiare, il modo d'intagliare, o sia graffiare il rame col mezzo dell'acqua forte, e gli riuscì di dare alla luce parecchie stampe di sua invenzione.

INGRAM (*Giovanni*), Inglese, abitante in Parigi, intagliò una bellissima vignetta dall'invenzione di Subeyran, posta nel libro di prospettiva di M. Jeaurat, stampato l'anno 1750. Da qualche anno è occupato ad intagliare per l'Accademia delle Scienze.

INSELMANS (*Elia*), di Ausbourg, intagliatore a bulino, fu allievo di Francesco Poilly.

DE JODE (*Pietro*), il vecchio, d'Anversa, eccellente disegnatore ed intagliatore a bulino, imparò quest'ultim'arte da Enrico Golzio. Dimorò molto tempo in Roma. Dette alla luce molte stampe di sua invenzione, condotte con grazia

mirabile, e pulitezza. Intagliò dal Cav. Francesco Vanni, oltre ad altre di lui opere, la vita di S. Caterina da Siena, in dodici carte. La pianta della città di Siena, con sopra una bellissima gloria di Santi Sanesi. Dal detto un Cristo alla colonna, colla Vergine svenuta; quadro, ch'è nella Chiesa di S. Quirico di Siena Dal Rubens una Venere nata dal mare. Una Visitazione della Vergine a S Elisabetta (grande per altezza). Una S Caterina Alessandrina coronata dal Bambino Gesù (in forma grande) Dal detto il ritratto del Principe Ambrogio Spinola, Duca di S. Severino; e del Cav. D. Emanuelle Suegro. Un soggetto, ov'è scritto: *Regimen*. Il frontespizio del libro, intitolato: *Theatrum Principum*; questa stampa istoriata ha la marca con altro nome, benchè il disegno sia di Rubens. Da Van-Dyck il ritratto di Alberto, Duca di Fritland; di Giovanni di Monfort, Soprintendente alla zecca del Re di Spagna; di Giovanni, Conte di Serclaes; del Vicerè d'Irlanda Tommaso Wentforth, Conte di Strafort; di Genevieffa, vedova Durphé; di Beatrice Cosance, Principessa di Cantecroix; di Giovanna di Blois; di Paolo Halmalio, Consigliere d'Anversa. Intagliò dal detto ancora gl' infrascritti ritratti; di Ericio Puteano, istoriografo; di Enrico Liberti, organista d'Anversa; di Andrea Colyns da Nola; di Quintino Simons, pittore d'istorie da Bruselles; di Francesco Franck, pittore di figure; di Giovanni Snellinx, pittore d'Anversa; di Adamo de Coster, pittor di soggetti notturni; di Daniel Mytens Olandese, pittor figurista; di Cornelio Poelembourg, pittore Olandese di piccole figure; di Giacomo Jordaens, pittor

d'Anversa di figure in grande; di Pietro de Jode il giovine, intagliatore; il ritratto di Carlo I Re d'Inghilterra; d'Enrichetta Maria de Burbon, figlia d'Enrico IV. Regina d'Inghilterra; del Principe Ferdinando d'Austria Cardinale, in abito da guerriero. Dal detto Van-Dyck il soggetto del: *Tolle grabatum tuum, et ambula*. Un S. Agostino, con Cristo assiso in gloria, con Angeli, ed altre figure. Da Erasmo Quellino, Cristo alla mensa con i Discepoli in Emmaus. Di Andrea Boscoli una Passione di Nostro Signor Gesù Cristo in 14. fogli. Da Giovanni Cousin il Giudizio Universale, il quale è dipinto nella sagrestia de' PP. Minori di Vincennes in Francia. Da Annibal Caracci le venti posiure libere. Dal Tempesta una S. Cecilia, ed altro. Da Giovanni Van-Achen un S. Alberto, mezza figura in piccolo. Intagliò ancora da Tiziano, e dallo Spranghers; un S. Francesco in mezzo foglio da Alessandro Casolani. Il grand'Albero Genealogico dell'Ordine di S. Francesco; il ritratto di Egidio Sadeler intagliatore; del pittor Davidde Teniers il giovine; dell'intagliatore Paolo da Ponte; del pittor Gerardo Seghers da Giacomo Bunel. Il ritratto di Francavilla, architetto e scultore del Re di Francia. Morì in Anversa l'anno 1634.

De JODE (*Pietro*), il giovane, figlio del precedente Pietro il vecchio, nato in Bruselles l'anno 1606; conseguì anch'esso nell'arte del bulino tutte le più perfette maniere. Intagliò da Tiziano una Sacra Famiglia: da Artemisia Gentileſca un Bambino steso in terra, e addormentato d'appresso ad un teschio di morto. Dal Baroccio un S. Francesco in ginocchioni davanti ad un

Crocefisso. Da Rubens la Visitazione della Santissima Vergine; le tre Grazie; una Venere che scaturisce dall'acque; e l'alleanza della Terra col Mare, rappresentata con Cibele e Nettuno. Da Gerardo Seghers Cristo in casa di Nicodemo. Da Giacomo Jordaens una Natività; un miracolo operato da S. Martino di Tours; la Follia, e l'Ignoranza che tiene un gufo. Da Van-Dyck S. Agostino estatico sostenuto dagli Angeli; Rinaldo sorpreso dagli allettamenti d'Armida; e diversi altri pezzi da Diepenbecke, Vouet, Tourniers, ed altri; che perciò ai di lui encomj appena pone il termine la fama promulgatrice dei veri artefici. Intagliò anche il ritratto di suo padre.

DE JODE (*Arnoldo*), figlio di Pietro il giovane, intagliò da Tiziano il ritratto del Cardinale Fallavicini, ed ha intagliato paesi da Fouquierre. Da Van-Dyck il ritratto di Caterina, moglie del Duca di Hovvard. Dal Correggio un Mercurio, che insegna a leggere a Cupido (quadro, ch'è in Roma nel palazzo del Duca di Bracciano).

DE JODE (*Gerardo*) ha intagliato dai disegni di Martino Heemskerken; ed un trionfo Romano in 12. pezzi.

JOMSON (*Tommaso*). Vedi Jamson.

JORDAENS (*Giacomo*), d'Anversa, discepolo di Adamo Van Oort, nacque il 1594, e morì ivi nel 1672. Fu pittore ed intagliatore ad acqua forte. Pubblicò alquante stampe di maniera assai pesante.

JORIS, che significa *di Giorgio* (*Agostino*) nacque in Delft l'anno 1525. Fu pittore, ed intagliò a bulino alcune opere minute. Morì di anni 27.

soffogato dall'acqua in un pozzo, in cui cadde nell'anno 1552.

ISELBURG, ovvero YSELBURG (*Pietro*), di Colonia, intagliatore in quei tempi celebratissimo in Norimberga, dette anch'esso un gran risalto a quest'arte, disegnando ed intagliando ritratti, ed i quattro Evangelisti Da Rubens in 14. stampe i dodici Apostoli, con San Paolo, ed il Salvatore, in ciascheduno de' quali è posta sotto la sua iscrizione, ed inoltre agli Apostoli un'articolo del *Credo*. La maggior parte delle di lui opere sono intagliate in forma maggiore. Nel 1640. teneva scuola di disegno in Norimberga.

ISRAEL Van-Mecheln, ovvero (come altri vogliono) Israel de Mechen, che tutti due significano Israelle di Malines, ovvero Israel Van-Mainz, cioè di Magonza. Vi è chi con ragioni evidenti dimostra, esser questi stato il primo, o almeno fra i primi Tedeschi, che professasse la maniera d'intagliare a bulino in rame, e che dall'eccellente esecuzione di essa riportasse onore e gloria immortale, un gran tratto di tempo avantichè in Italia fosse conosciuta: e che avanti a Maso Finiguerra, e ad Andrea Mantegna, dagl' Italiani reputati inventori dell'intaglio a bulino in rame; avanti al Parmigianino, creduto inventore dell'intaglio ad acqua forte; e avanti ad Ugo da Carpi applaudito come inventore dell'incisione in legno, vi fossero professori in Germania, che tali mestieri molto tempo avanti esercitassero. Marcava le sue stampe I. U. M., ed alle volte I. M., e talvolta Israel solamente. Di questo professore, oltre all'altre stampe, si vede quella, che rappresenta il ballo avanti ad Ero-

de, che siede a mensa colla testa di S. Gio. Battista. Si trovano parimente di esso 18. soggetti della Passione di N. S. Gesù Cristo della grandezza di un quarto di foglio; 50. altri pezzi sopra la vita e la morte di Nostro Signore; e 16. pezzi sopra la vita della B Vergine; quantità di piccoli tondi, e di ornamenti grotteschi molto belli, colla iscrizione in Tedesco, significante che questa opera fu fatta in Bocolt nel Vescovado di Munster, e dopo vi è apposto il nome *Israel*.

ITALIA (*Salomone*), forse di nazione Ebreo, intagliò una tavola, intitolata: *Effigies Viri doctissimi, et Clarissimi Jacobi Yehudæ Leonis Hebræi auctoris structuræ Templi Salomonici facti an.* 1641. (tal'è l'iscrizione nella circonferenza del ritratto di detto Giacobbe).

JULIENNE (*Gio. de*), dilettante Francese, abbastanza noto per la famosa raccolta di quadri di tutte le scuole lasciati alla sua morte, che seguì nel 1766. Ha intagliato ad acqua forte un piccol numero di pezzi da Teniers, Watteau, ed altri.

JUNGWIERTH, ovvero JUNGWIRTH (*Francesco Xaverio*), calcografo di Monaco, intagliò in piccolo ad acqua forte dai disegni del Piazzetta molte mezze figure capricciose. Dallo stesso parimente a mezza figura e della stessa grandezza i dodici Apostoli, colla stampa del Padre Eterno. Il ritratto di Giacomo Amigoni pittor Veneziano, e quello ancora del Piazzetta. Talvolta marcò . Operava nell'anno 1753.

JUVANIS (*Francesco*), pittore Romano, allievo di Carlo Maratti, dai di cui disegni intagliò ad acqua forte un'adorazione dei Pastori.

JUSTER (*Giuseppe*) intagliò ad acqua forte da un quadro di Leonardo da Vinci, ch'era appresso a Carlo Patino, la Beata Vergine Maria, la quale ha su le ginocchia Gesù Bambino con un giglio in mano.

JUVARA (*Cav. Filippo*), architetto Messinese, disegnò ed intagliò ad acqua forte una raccolta di targhe esistenti in diverse pubbliche fabbriche di Roma, inventate da celebri autori in 57. quarti di foglio reale; ed alcune vedute di architettura in tre quarti di foglio imperiale.

VANDER KABEL (*Adriano*), nato nel castello di Ryswik vicino ad Haya nel 1631., e morto in Lione nel 1695., fu pittore di marine, animali, e paesi, con figure ben disegnate. Ha pure disegnato ed intagliato varie tavole assai stimate. Vedevasi questi quasi sempre in mezzo ad uomini ubriachi; e chi voleva avere de' suoi lavori, era forzato a seguirlo ne' suoi bagordi.

KALDUNG (*Hans*) marcò , ovvero . Intagliò a bulino l'Assunzione della Beata Vergine Maria, con abbasso gli Apostoli.

KALTENHOFER (*I. P.*) disegnò ed intagliò parecchj rami nel libro, intitolato: *Fasciculi Iconum Anatomicarum* d'Alberto Haller, stampato in Gottinga l'anno 1743., e negli anni susseguenti; siccome disegnò ed intagliò dal naturale tutte le tavole, che sono inserite nel libro, denominato: *Icones Uteri humani* di Gio. Giorgio

Roederer, stampato nella sopraddetta città l'anno 1759

KARREWYN ( ) intagliò ad acqua forte i tre frontespizj nei tre tomi del Gabinetto delle singolarità d'Architettura, Pittura, Scultura, ed Intaglio di Florent le Compt, stampati a Brusselles il 1502. Intagliò ancora il frontespizio del libro, intitolato: *Lo spirito di Seneca*, stampato parimente a Brusselles il 1708

KARTARUS (*Mario*), intagliatore Italiano del secolo decimosesto, di cui si trovano alcune stampe da varj professori di pittura.

KEIL (*M.*), intagliatore moderno in Alemagna. Ha riportato in rame da Annibal Caracci un Gesù addolorato, della Raccolta della Gallerì di Dresda; ed il martirio di S. Lorenzo dallo Spagnoletto.

KEMPENER (*Giacomo*) intagliò vasi ec.

KENTERLAER, ovvero KETTERLAER (*Giovanni*) intagliò un globo, ove sono molti animali; il quale è sostenuto in aria da una figura di morte, della quale si vede la testa, due ale, e due trombe.

KERIO (*Pietro*) intagliò la città di Norimberga nell'anno 1619.

KERVER (*Giacomo*) intagliò in legno, e segnò le sue stampe J. K. Impresse le 128. figure, che contiene il libro, intitolato: *Il sogno di Polifilo*, disegnate da Raffael d'Urbino.

VAN KESSEL (*Teodoro*) ha intagliato ad acqua forte la Donna adultera, e la Samaritana di Annibale Caracci. Da Rubens un soggetto di due femmine, una delle quali dà dei frutti ad una scimmia; ed un paese con campagna, e carri.

Altre stampe dal Correggio, da Giorgione, da Domenico Feti, da Paol Veronese, Tintoretto, Bassano, Guido, Tiziano, Andrea Schiavone, Palma giovane, Paris Bourdon ec. Da Van Dyck la Vergine Maria fra le nuvole, con il Bambino in piedi sopra il mondo.

KESTENSTENIO (*Cornelio*) intagliò cavalcate.

KIESSEL (*Matteo*) intagliò tornei, scene, e magnificenze.

KILLIAN (*Luca*), d'Augusta, con tutta intelligenza, arte, e prontezza intagliò e felicemente disegnò la gran quantità delle celebri sue opere, o si abbia riguardo alle storie di forma maggiore, o ad altre figure, o ai ritratti, o alle immagini tanto sacre, quanto profane, che fu reputato a quei tempi il più eccellente in quest'arte dopo Egidio Sadeler. A taluno sembra, che in più congiunture egli non sia stato attaccato, non che a far vedere, mediante un raggiro di tagli, ch'egli era padrone del suo bulino, senza darsi pena di contornar giustamente, nè curarsi dell'espressione, nè dell'effetto del chiaroscuro. In modo speciale è stato eccellente nell' intaglio de' ritratti, fra i quali ammirasi quello di Ferdinando III. Imperatore a cavallo; quelli di tutti gli Elettori, e Principi dell' Imperio, e dei Consiglieri Cesarei di Vienna; quello di Lorenzo Rameo; quello di Alberto Durero, con l'esquisite copie delle di lui stampe; quello di Cristoforo Schwaiger, incisor di gemme e di sigilli; ed il rinomato libro dei ritratti della famiglia Fuggera. La favola di Proserpina portata da Plutone. Venere, che discesa dal cocchio proibisce ad Amore l'uso troppo frequente de' suoi strali. Le due

celebratissime fontane della città di Augusta, in una delle quali è rappresentato in bronzo, il doppio maggiore del naturale, il simulacro di Ercole che doma il Cerbero, con attorno alcune Ninfe, ed altre figure che gettano acqua; e nell'altra è espressa parimente in bronzo la statua di Mercurio, ai di cui piedi lega Cupido le ali; ambedue d' invenzione di Adriano de Uries, ovvero Frisio dell' Haya. Dagli originali di Giovanni Bologne le statue dell' Ercole, del Mercurio, del Cesare Augusto, e S. Michele Arcangelo, le quali statue si vedono collocate nell'armeria di detta città. Da Paol Veronese un Cristo resuscitato, ch' è in Venezia nella Chiesa di San Francesco della Vigna. Dal Tintoretto la strage degl' Innocenti; la moltiplicazione del pane, e del pesce; un Cristo morto, portato al sepolcro, con le Marie. (Tela anche questa una volta in S. Francesco della Vigna, che da sagrilega mano fu recisa, ed altro non ne rimase, che un'Angelo colla Corona di spine nella sommità di essa). Da Giacomo Palma il giovane un' Annunziata, ed una Natività del Salvatore. Dal Parmigianino altra Natività, dove si vede un pastore, che fa ballare un'agnello vicino al presepio. Fece altre opere ancora dal Bassano, da Giacomo Dach, Giuseppe Heintz, Giovanni Abach, Pietro Candito, Spranghers, Mattia Kager, Cav. Francesco Vanni ec. Fu anche inventore. Operava nel 1615 Marcò L. K. A.

KILLIAN (*Wolfango*), d'Augusta, inferiore a Luca suo fratello nell'intagliare, ha fatto dei ritratti, fra i quali quello del Matematico Buonajuto Lorini Fiorentino nel di lui libro, che

tratta delle fortificazioni, stampato in Venezia il 1609. Dall'opere del Tintoretto il miracolo de' cinque pani; ed un Cristo portato al sepolcro Una stampa con molte figure, le quali hanno fra le mani attrezzi geroglifici, e rendono omaggio ad un Principe di Baviera, ch'è sopra un cavallo in luogo eminente. In piccolo una Beata Vergine in atto di prendere il Bambino, che giace.

KILLIAN (*Bartolommeo*), di Augusta, figlio del sopraddetto Wolfango, con la sua instancabile assiduità a tal segno arrivò di perfezione nel disegnare, che unitala all'eleganza, all'artificio, ed alla facilità del bulino, acquistossi gloria immortale. Non solamente intagliò molti e diversi ritratti e di Principi, e di virtuosi, e di altre persone di gran nome viventi a suo tempo, ma nel Libro Pittorico del Sandrart esistono di sua mano, quello di Omero, d' Ippocrate, di Eraclito, di Socrate, di Demostene, di Sofocle, di Platone, di Teofrasto, di Aristotile, di Seneca, di Democrito, di Diogene, del P. Anastasio Kirker, del Galileo, di Gio. Enrico Roosio, di Teodoro Roosio, di Gerardo Lairesse, ed anche il suo proprio. Inoltre dalle opere di eccellenti artefici scudi per Tesi, istorie, ed altri pregiabilissimi soggetti di un numero infinito, fra i quali nel 1675. in 58. pezzi la vita di Ulisse tratta dall'Odissea di Omero, la qual dipinse in Fontainebleau Niccolò da Modena, detto *Niccolò dell'Abate*, su i disegni che ne fece il Primaticcio.

KILLIAN (*Filippo*), di Augusta, fratello ed emulo di Bartolommeo nell'arte dell'intagliare, si rese chiaro al mondo per la gran quantità di

buonissime stampe, travagliate di una maniera ferma ed aggradevole, ed in particolare per i ritratti di molti eccellenti professori delle belle arti, pigliati dalle delineazioni di Giovacchino Sandrart, i quali sono inseriti nei di lui libri; tra quali il ritratto di Raffael d'Urbino; di Antonio da Correggio; di Francesco Penni, detto il *Fattore;* di Andrea del Sarto; di Polidoro da Caravaggio; del Rosso; di Giulio Romano; del Parmigianino: di Giovanni di Udine; di Giacomo da Pontormo; del Marchese Giustiniani; del Cav. Gio. Lorenzo Bernini; del Guercino; di Pietro da Cortona; di Pietro Testa; di Igiemonte Moro, pittore Indiano; di Giovanni Abeyck, inventore del dipingere a olio; di Uberto Abeyck; di Martino Sehonda Colemback, intagliatore; di Michel Wolgemut; di Pietro Vischer di Norimberga; di Adamo Krafft, statuario; di Alberto Durero Seniore, e Juniore; di Luca di Olanda; di Quintino Messis; di Enrico Aldegraef; di Giovanni Calcar; di Egidio Sadeler, intagliatore; di Matteo Merian. Intagliò le due statue dai disegni del sopradetto Sandrart, cioè quella dell'Ercole in piedi tutto nudo più grande del naturale, che da una mano tiene la clava, e dall'altra una pelle di leone; e quella della Sibilla Cumana in piedi vestita (ambedue esistenti nel palazzo Giustiniani di Roma); ed il ritratto in grande di detto Sandrart ricavato dal dipinto di Giovanni Ulrico Mair, ch' è alla testa di uno di essi libri. Intagliò i ritratti dell' Elettor Federigo Guglielmo di Brandemburg, e dell' Elettrice sua sposa dai disegni di Matteo Merian, che trovavasi allora a Berlino, come pittore della Corte. Tro-

vansi di sua mano in un volume i ritratti di tutti i membri della Magistratura di Breslavia.

KILLIAN (*Filippo Andrea*), intagliatore del Re di Polonia Elettor di Sassonia, nel 1742. disegnò ed intagliò a bulino da Antonio Balestra un S. Ecclesiastico in gloria, con la B. Vergine, ed il Bambino Gesù; ed a basso una Regina avanti ad essi prostrata. Dal detto un Cristo morto; ed altro Cristo nell'orto che suda sangue. Da Guido Reni il S. Michele Arcangelo, ch' è nella Chiesa dei Cappuccini di Roma dipinto nel taffettà. Dal Piazzetta, in grande, un sagrificio di Abramo, e la storia della Maddalena che unge i piedi del Salvatore nel convito Altre cose dal Veronese, dal Tintoretto, da Carlo Dolce ec.

KIRKALL (*Odoardo*), Inglese, intagliò colla maniera affumigata tra le altre cose il ritratto dal famoso musico Francesco Bernardi, detto il *Sanesino*, dal dipinto da Goupy. Dieci marine da Guglielmo Van den Velde, e molti disegni di eccellenti maestri; ma era da desiderarsi, ch' egli entrasse più nello spirito degli originali.

KLAUBER CATH (*Giuseppe e Giovanni*), fratelli carnali, sono intagliatori copiosi, particolarmente in soggetti sacri; e sono viventi in Augusta.

KLEINER (*Salomone*), architetto dell' Elettor di Magonza, intagliò a bulino da Giuseppe Galli Bibbiena alcune prospettive teatrali.

KNAPTON (*C*), mercante di stampe, Inglese, morto da poco tempo. Ha intagliato dei paesi con grand'artifizio, per cui meritano lode.

KOEDYCK (*D.*), Olandese, che ha intagliato varj pezzi da Metzu, ed altri.

KRAFFT (*Gio. Lorenzo*) intagliò tutti i ritratti, ch' esistono nella storia generale della Casa d'Austria, stampata a Brusselles nel 1744. in tre volumi in foglio.

KRAUS (*Giovanni Ulrico*), molto abile intagliatore di Augusta, ha copiato in piccolo le belle stampe di Gerardo di Laires, avendole fatte prima ad acqua forte, e terminate col bulino d'una maniera assai buona.

KRIGST (*Tommaso*) ha intagliato dall' opere del Caravaggio, che sono nella Gallerìa del fu Principe Leopoldo Guglielmo in Brusselles.

KRUGER (Vedi Cruger).

KUSLIN (*Gio. Sibilla*) nel 1690. operava d' intaglio.

KUSSEL (*Melchior*), d'Augusta, acquistò grandissima pratica non solo nell' intaglio a bulino, ma prevalse altresì in modo particolare nell' intaglio ad acqua forte. Nell' uno e nell'altro genere fece molte opere degne di lode; e tali fra le moltissime sono tutti gli appresso soggetti da Guglielmo Baut inventati e delineati, cioè 12. paesi istoriati; 3 battaglie; 3. altri paesi; 6. vedute di fabbriche con figure; la piazza di Spagna, ch' è in Roma; la veduta della fontana Aldobrandina in Tivoli; una caccia di cervi; 4. piccoli paesi, 6 vedute istoriate di giardini; una veduta con assemblea degli Dei; 30. vedute di marine con vascelli; 15. pezzi di storie differenti, 5. pezzi, ove sono divinità favolose, ed in tre di esse è il caval Pegaseo, ed in un'altra Ascalafo cangiato in barbagianni, ovvero gufo; dieci stampe di altre istorie, dove sono delle donne; altre 2. con figure d'uomini, uno de' quali

è tormentato con supplicj. Dal detto Baur la vita della Beata Vergine, composta di frontespizio e di 32. pezzi per largo, essendo il primo un'Annunziazione, e l'ultimo una Pentecoste, dimodochè si può anche chiamare la vita di N S. Gesù Cristo; e finalmente la Passione del Salvatore in 25. pezzi, con il titolo, essendo la prima stampa l'ingresso in Gerusalemme, e l'ultima un' Assunzione: i soggetti di questa sono mutati, e differentemente trattati. Inoltre dal medesimo Baur tutte le figure della commedia del Pastor Fido, delle Metamorfosi; siccome della vita della B. Vergine in un libro di 14. piccole carte, con il frontespizio. Qualche statua dai disegni del Sandrart, fra le quali quella eccellente di Minerva, scolpita in candido e risplendente marmo orientale, la quale è vestita, ed ha il morione in testa, l'asta in mano, ed un serpente ai piedi; ed appartiene al Principe Giustiniani di Roma. Tutte queste opere egli fece con grazia, pulitezza, e degradazione considerabile.

KUSSEL (*Matteo*), Augustano, fratello di Melchior, intagliatore anch'esso celebratissimo particolarmente a bulino. Fu nella Corte Cesarea, e Bavarica anteposto a molti altri eccellenti professori. Intagliò da Giovanni Spitlemburg un frontespizio di Messale. Da Lodovico Burnaccini ingegnere di S. M. C. alquante scene teatrali con recitanti, e comparse. Anche uno scudo per una Tesi, in cui è rappresentato l'Imperator Leopoldo assistente al peso d'un ramo di olivo, in contrapposto del peso d'una spada, con il motto:

„ *Pax ades, et toto mitis in orbe mane* „.

LAAN (*Van der*) nel 1733. disegnò ed intagliò il frontespizio del libro, intitolato: *L'Alcorano di Macmetto* del Du Ryer. Alcune vedute, e paesi disegnati in Alemagna, ed in Italia da Glauber.

LAAR (*Pietro*), detto il *Bamboccio* a cagione della cattiva configurazione e struttura del suo corpo e fisonomia caricata, nacque in Laar, villaggio nell'Olanda il 1613, e morì annegato in Harlem nel 1675., gettandosi in un pozzo. Fu pittore di piccoli soggetti ameni e campestri, di edifizj, di cacce, di mercati, di vecchie rovine, di giuochi fanciulleschi, di animali d'ogni genere, di tuguri, di marine, di botteghe, di carceri ec. di differenti nazioni, e di altre consimili cose per rallegrare; le quali opere dal suo soprannome furono a quei tempi chiamate bambocciate, e d' indi in poi un simil nome acquistaronsi tutte le pitture degli altri professori di questo genere. Intagliò anche ad acqua forte molte stampe dalle proprie invenzioni, fra le quali quattordici paesi, con vedute di animali, di sua composizione.

LABACCO (*Antonio*), discepolo di Antonio da S. Gallo, dal disegno di cui avendo formato in legno, e perfettamente terminato il modello, che doveva servire per fabbricare la Basilica di S. Pietro di Roma (il quale per anche si conserva nel palazzo di Belvedere), dopo la morte di Antonio, insieme colla pianta di tutto l'edifizio, lo rese pubblico con i suoi intagli ben condotti, come ancora i capitelli, e corniciami delle fabbriche antiche di Roma. Più libri di archi-

tettura molto stimati, per esser bene intesi, e fatti con esatta misura. Operava nel 1550.

LADMIRAL (*Giovanni*), abilissimo incisore a colori, fece in Olanda molti pezzi di anatomia pel celebre Ruischio ec.

LAFRERY (*Antonio*), della Franca Contea, ovvero Borgognone, fu non solo impressore e mercante di stampe, ma degno altresì di memoria, per aver fatto intagliare da buoni disegni moltissime belle opere, in alcune delle quali è apposta la marca ; e può essere, che significhi *Antonius Sequanus*, e che ve l'apponesse non come intagliatore, ma come dilettante ed impressore, se non vuol significare *Adamo Scultor Mantovano*, che fece una marca tale.

LAIGNEL (*Niccolò*) intagliò a bulino da Ciro Ferri una Santissima Annunziata, che credo esser quella di un'ovato del palazzo Quirinale in Roma. Dalla invenzione di Gio. Battista Mannelli il S. Pietro, che risana l'infermo nel Tempio, cui disse: *Surge, & ambula*.

LAIRESSE (*Gerardo*), Patrizio di Liegi, nacque il 1640., e morì in Amsterdam nel 1711. Ebbe un'ingegno ben colto: la poesia, e la musica erano il vicendevole suo divertimento; ma la pittura era la sua occupazione principale. Furono suoi precettori il proprio di lui padre Regnero, e le opere del pittore Bartoletto, mediante i quali ajuti divenne pittore. Si trovano molte belle sue invenzioni in istampa, intagliate da esso in acqua forte quasi a guisa di quelle di Rembrant, con maniera pittoresca, molto elegante, ed in ogni parte perfetta, ravvisandovisi

una piena pratica, particolarmente per ciò, che riguarda la perizia delle antichità e dell'architettura, la leggiadrìa de' paesi, la simetrìa delle fabbriche, e la pienezza degli ornamenti; onde sono avidamente ricercate dagl' intendenti. Intagliò l' anatomia del corpo umano dal Bidloo in 150. figure; la stampa di Giuseppe Ebreo riconosciuto dai fratelli; la stampa di Salomone unto Re; il timor di Dio difeso dalla virtù contro l'invidia, coll'iscrizione: *Una, et eadem*; la devozione promossa dalla necessità, colla iscrizione: *Ubi necessitas speranda benignitas*. Endimione visitato da Diana al lume della luna; la dolcezza smoderata, che diviene amara; il liquor di Bacco: Sileno, che dorme, coll' iscrizione: *Vinum cautis innoxium*; la Sapienza come figlia unigenita del grande Iddio; la Beata Teresa; il soggetto; *Parcere subjectis, et debellare superbos*; Venere, che sveglia Enea mentre arde la città di Troja; l'Olanda liberata dal Principe di Oranges; Ercole, che discaccia dal giardino le Arpie, e l'Idra; alquanti baccanali; Semiramide alla caccia dei leoni; Mercurio che avvisa Marte a guardarsi da Venere; Venere, che porge armi nuove ad Enea; le quattro stagioni; e moltissime altre stampe di diverse grandezze, ricavate da Ovidio, da Virgilio, e da altri, che diconsi ascendere in tutto al numero di 256. Compose in fiammingo un trattato intorno alla pittura pratica, ed il libro dei principj del disegno, ovvero metodo facile per apprender quest'arte in poco tempo. Guadagnava con gran facilità il denaro, e colla stessa lo spendeva. Amore fu il martirio, ed il piacere insieme della sua gioven-

tà; mentre corse pericolo di essere ucciso da una delle sue belle, da esso abbandonata.

LALBRACK (*Giovanni*) intagliò un pezzo da Filippo Limosin, maestro di scrivere.

LALLEMAND (*Giorgio*), pittore del secolo ultimo scorso, di cui abbiamo varie stampe in legno, e a chiaro oscuro, molto mediocri.

LAMBERTO (*Soave*), ovvero Lamberto Suterman (Vedi Lombardo Lamberto).

LANA (*Lodovico*), discepolo del Guercino, nacque in Modena di padre Ferrarese Divenne pittore. Inventò ed intagliò fra gli altri soggetti un S. Sebastiano curato dalle ferite dalla Principessa Irene. Ercole, che ha afferrato il Leone. Morì di anni 49. il 1646. Marcò Ł A. F.

LANDERER (*Ferdinando*) travagliò ad acqua forte dalle invenzioni di Martino Schmid alquante mezze figure capricciose d'uomini e donne in una carta per ciascuna con buon gusto, e taglio scherzoso, che molto si accosta alla maniera di Rembrant. Visse in Vienna d'Austria.

LANDI (*Giuseppe Antonio*) fu intagliatore di architetture ad acqua forte.

LANDRII (*Francesco*) intagliò a bulino da Lodovico Lycheri una Flagellazione alla colonna, e molti ritratti da non disprezzarsi.

LANDRII (*P.*), Francese, intagliò a bulino dai dipinti di M. Procaccino una Natività del Signore nel secolo ultimo scorso.

LANE (*Mr.*), Francese, intagliò sulla maniera del Villamena storie, e ritratti bellissimi.

LANFRANCO (*Cav. Giovanni*), nato in Parma il 1581., morì in Roma il 1647., e fu se-

polto in S. Maria in Trastevere. Servì in qualità di paggio il Conte Orazio Scotti di Piacenza, il quale avendo scorto nel giovanetto un gran gusto e disposizione pel disegno, accompagnollo da per se alla scuola di Agostino Caracci; ed essendo questi morto, passò alla scuola di Annibale fratello in Roma, ove per i rapidi avanzamenti, che fece nella pittura, acquistossi un gran nome, ed in progresso di tempo meritò di esser decorato della Croce di Cavaliere. Intagliò dalla propria invenzione ad acqua forte il trionfo di Scipione. Fu a parte degl' intagli della Gallerìa Giustiniana; ed insieme con Sisto Badalocchio intagliò in 52. stampe le opere di Raffael d'Urbino, dipinte nelle logge Vaticane, le quali furono dedicate ad Annibal Caracci loro comune maestro l'anno 1607., rappresentanti (come segue per ordine di arcate, e non di storia). I. arcata. Iddio Padre librato in aria sopra il globo della terra con le braccia in atto operativo. (Questo soggetto fu condotto dal pennello di Raffael medesimo). Il separamento delle tenebre dalla luce, ed il discioglimento del primo caos, (Opera di Giulio Romano dai disegni di Raffaelle). La creazione degli animali. (Opera di Giulio Romano dai disegni del detto Raffaelle). La creazione del sole, della luna, e dei pianeti inferiori. (Opera del detto Giulio Romano dai disegni del predetto Raffaelle). II. arcata. L'Angelo di Dio, che con ardente spada discaccia dal Paradiso Terrestre i nostri primi Padri. (Il pensiero di questa istoria è tolto da Masaccio, che la dipinse nel Carmine di Firenze nella cappella Brancacci, la qual cappella fu

disegnata da Raffaelle ancora giovanetto). I primi Padri in atto di stendere la mano al pomo vietato, istigati dal serpente. La formazione della prima donna dal fianco di Adamo. I primi nostri Padri sottoposti ai pesi del bisogno in pena del fallo loro. (Queste quattro storie ancora furono dipinte da Giulio Romano dai disegni di Raffaele). III. arcata. L'istoria del Diluvio Universale di poche figure, ma esprimenti: Noè, che assiste alla fabricazione dell'Arca. Il sagrificio di Noè dopo essere uscito dall'Arca. Noè colla famiglia uscito dall'Arca dopo il diluvio. (Lo stesso Giulio col disegno di Raffaelle dipinse queste 4. storie). La IV. arcata esprime quando Abramo prostrato adora fuori della soglia del proprio tabernacolo tre Angeli in forma umana, che gli annunziano la fecondità di Sara sua moglie. Abramo, che viene incontrato ed acclamato da Melchisedecco, il quale da Abramo è riconosciuto con l'offerta delle decime di tutta la preda fatta nella sconfitta dei nemici; ed in corrispondenza di ciò Melchisedecco fa la misteriosa oblazione del pane, e del vino. Lot, che fugge colla sua famiglia da Sodoma, e la di lui moglie si converte in una statua di sale. Abramo in una campagna prostrato in adorazione, a cui mostrandosi Iddio, l'assicura, che la di lui progenie sarà per esser numerosa quanto le stelle del firmamento. (Queste 4. istorie furono dipinte su i cartoni di Raffaelle da Gio. Francesco Penni, denominato il *Fattore*). Nella V. arcata è dipinto Giacobbe, che sotto le sembianze di Esau suo fratello primogenito ottiene dal padre Isacco la desiderata benedizione. Isacco,

quando ebbe da Dio il precetto di non andare in Egitto per isfuggir la carestìa, ma di pellegrinare intorno alla Palestina, ratificandogli la futura signoria di tutto quel vasto paese, secondo la promessa fattane prima ad Abramo. Esaù, che tornato tardi dalla caccia con la vera preda si presenta avanti suo padre Isacco. Il medesimo Isacco, che portatosi in Gerara di Palestina, per sospetto di oltraggio, disse esser Rebecca sua sorella, tacendo il titolo di consorte; del che con esso si duole il Re Abimelecco, assicurandosi esser' ella sua moglie. (Il medesimo Penni dipinse queste quattro storie con i cartoni di Raffaelle). Nella VI. è la storia di Giacobbe, che trova al pozzo di Aran Rachele sua sposa. La misteriosa visione di Giacobbe della Scala, con in cima la figura di Dio, e sei Angeli, a due a due, che scendono ed ascendono per i gradi di essa. Tutta la famiglia di Giacobbe con il gregge, che si sottrae da Labano, e dalla invidia de' figliuoli di lui. Giacobbe, abbattutosi in Labano suo suocero, vien da esso ripreso con modi dolci dell' occulta partenza dalla sua casa, e si duole del furto degl' Idoli fatto da Rachele. (Queste quattro storie furono eseguite dal grazioso pennello di Pellegrino Munari, detto da Modena, onde trasse i natali, ma con i cartoni di detto Raffaelle). La VII. contiene la vendita di Giuseppe Ebreo fatta dai proprj fratelli ai mercanti Madianiti. Lo stesso Giuseppe, che racconta ai fratelli i suoi sogni. Giuseppe avanti di Faraone Re di Egitto, che gli spiega i due sogni delle sette vacche, e delle sette spighe ec. Giuseppe quando si sottrae

colla fuga dall' insidie dell' impudica moglie di Putifare. (Queste quattro storie si ascrivono al pennello di Giulio Romano su i cartoni di Raffaelle). L' VIII arcata rappresenta l' istoria di Mosè, allorchè Iddio in mezzo ad un' ardente roveto con esso favella. Mosè bambino in una cestella nell'acque del fiume Nilo è ritrovato dalla figliuola di Faraone. Mosè, ch'essendo per il deserto, estrae l'acqua dallo scoglio. Il passaggio a piedi asciutti per il Mar Rosso di tutto il Popolo Ebreo con l'ossa del Patriarca Giuseppe, con la colonna che lo guida, e servegli di nube il giorno, e di fuoco la notte. (Questa maravigliosa istoria fu dipinta con ammirabile energìa dal gran Raffaelle per opera dei pennelli di Perino del Vaga, con le altre tre descritte in questa arcata ottava). La IX. rappresenta l'adorazione del vitello d'oro: vi si vede Mosè, che scendendo dal monte Oreb con Giosuè, spezza a tal veduta le due tavole della Legge. Mosè genuflesso sul Sinai riceve i precetti del decalogo dalle mani di Dio. Lo stesso Mosè, che colle nuove tavole discende dal monte, e spiega agl' Israeliti il contenuto di esse. Il Signore entro di una colonna di nubi parla a Mosè, stando tutto il popolo in adorazione su la soglia del tabernacolo. (Il colorito di queste quattro storie si attribuisce dai professori al risoluto pennello di Raffaellino del Colle su i cartoni di Raffaelle d'Urbino, di cui fu discepolo, benchè dopo la morte del precettore si attenesse a Giulio Romano). Nella X. è espressa l'Arca del Signore portata intorno alla città di Gerico, la quale allo strepito delle trombe, ed alle voci del popolo fa

cadere le di lei mura. Il passaggio del fiume Giordano, che fa a piedi asciutti il popolo di Dio sotto la condotta di Giosuè, preceduto dall'Arca Santa portata dai Leviti. Giosuè, ed Eleazzaro Sacerdote, che dividono a sorte tra le Tribù d'Israelle la Terra promessa. L'arresto del corso del sole, e della luna al comando di Giosuè. (Anche queste 4. storie furono dipinte su i cartoni di Raffaelle dal rinomato Perino del Vaga). Nella XI. si scorge il Golia rovesciato a terra, ed il giovine David, che imbrandita la di lui scimitarra stà per dividere dal busto l'orribil capo. Il Profeta Samuele, che unge in Re d' Israelle il giovine Davidde. Il Re Davidde, che soggiogata tutta la Siria colle provincie circonvicine, vien condotto in Gerusalemme con pompa di trionfante, seco portando il prezioso bottino degli ori, ed argenti, e degli schiavi. Bersabea moglie di Uria veduta dal Re Davidde nuda ad un fonte lavandosi. (Queste istorie parimente furono dipinte dal famoso Perino del Vaga con i soliti cartoni di Raffaelle). La XII. ci pone sotto gli occhj il Re Salomone sedente in soglio, con l'assistenza della sua corte, che decide il contrasto delle due madri, che litigano il proprio figlio. La Sagra Unzione di Salomone in Re d'Israelle per mano di Sadoc sacerdote. Il magnifico ricevimento, che fa Salomone della Regina Saba. Il medesimo Salomone, che getta i fondamenti del novello Tempio. (Queste istorie furono dipinte da Pellegrino di Modena con i cartoni di Raffaelle). La XIII arcata dimostra la Nativita di Nostro Signore. L'adorazione, e l'offerta fatta dai Magi. L'ultima Cena del Sal-

vatore con i suoi Discepoli. Il Battesimo di Gesù Cristo. (Quì non si additano i distinti pregj di queste 4. ultime istorie, poichè in esse sono cumulati tutti i pregj delle altre).

LANGLOIS (*Giovanni*), Francese, disegnò ed intagliò a bulino le architetture di Andrea Palladio. Una gran quantità di anticaglie. Dall'opere di Raffaelle il S. Luca, che dipinge la Vergine; tavola, ch'è nella Chiesa di S. Martina in Roma, appartenente all'Accademia de' Pittori, Scultori, ed Architetti. Da Luigi Boulogne, il padre, la decollazione di S. Paolo (quadro dipinto nella Chiesa di Notre Dime di Parigi); ed il miracolo di Gesù Cristo del Paralitico alla Piscina dipinto da Bon Boulogne nella detta Chiesa. In Venezia da Halle alcune stampine concernenti la vita di S. Raimondo Nonnato, e di S.-Pietro Nolasco; il tutto nel secolo prossimo scorso.

LANGOT, ovvero LAGOT (*Francesco*), di Melun, ha copiato col bulino le stampe degl'intagliatori Giacomo Jordaens, Cornelio Bloemart, e di Gregorio Huret. Fece in grande una Natività del Signore entro la stalla, opera notturna; e da Rubens un Crocefisso.

LANIER (*Niccola*) servì in qualità di musico Carlo I. Re d'Inghilterra, e con esso divise un grand'amor per le belle arti. La sua raccolta de' disegni era considerabile: esso ne incise alcuni ad acqua forte, che uniti a quelli, che fece intagliare da L. Vosterman il giovane, formano una molto galante raccolta.

LAPI (*Giovanni*), intagliatore a bulino, dimorante in Livorno, pose alcuni suoi rami nel libro, intitolato: *Il Museo Etrusco* di Anton Fran-

cesco Gori, stampato nel 1737. Intagliò una Pietà colle Marie dai dipinti di Carlo Maratta. Da Guido Reni un S. Francesco a mezza figura orante presso il Crocefisso, a piè del quale è la corona di devozione attaccata ad uno sterpo; i ritratti di Angelo Poliziano, del Buonarroti, di Leonardo da Vinci, di Castruccio Castracani Signor di Lucca, e nel 1761. quello del poeta Marco Coltellini; una Vergine del Rosario, con S. Domenico, e S. Caterina da Siena: un frontespizio colle tre Grazie appresso a ciascheduno degli otto tomi, che comprendono tutte le opere dell'Algarotti stampate in Livorno negli anni 1763 1764., e 1765.: siccome nel frontespizio del componimento drammatico, intitolato: *Venere placata*, stampato in Livorno l'anno 1760., un cocchio tirato da quattro cavalli di fronte, entrovi due figure geroglifiche.

LAPI (*Antonio*) intagliò dall'invenzione di Giovanni Lapi di Livorno la macchina funebre eretta nella Chiesa della Nazione Greca per l'esequie dell'Augustissimo Imperatore Francesco I. Gran-Duca di Toscana l'anno 1765.

LARAN (*Francesco*) disegnò ed intagliò alcuni ritratti.

LARCHER (*Antonietta*), Francese, dalla quale si trovano intagliate in questo secolo alcune stampe nel Gabinetto di Crozat, ed altrove.

DE LARMESSIN (*Niccolò*), di Parigi, intagliatore a bulino e ad acqua forte, pubblicò un libro, che contiene 65. ritratti dei Re di Francia, principiando da Faramondo fino al Regnante Luigi XV, con un compendio istorico sotto a ciascheduno; siccome il ritratto del Visconte di Tu-

rena nel libro della di lui Istoria composta da M. de Ramsay; il ritratto del Cardinale Antonio Barberini; del Pontefice Innocenzio XII.; di Maria Teresa d'Austria Regina di Francia. Da Michel'Angelo da Caravaggio intagliò il ritratto del Gran-Maestro di Malta Adolfo de Vignacourt in piedi con ricca armatura, e ben travagliata, ed ha seco un paggio, che porta il suo elmo ornato di piume bianche e rosse: questo ritratto, senza esagerare, è uno dei bei prodotti del pennello del Caravaggio: e si crederebbe di Tiziano, per la forza, e per la vivezza del colore che vi si ravvisano; ed in tutto insieme regna bella armonia, e le due teste sono ammirabili. Quello di Raffaello da Urbino, e del pittore da Pontormo, dipinti in una sola tavola, ove si vede, che Raffaelle posa la man destra sopra la spalla del Pontormo (Questi due quadri appartengono al Re di Francia; e di quest'ultimo è per anche indeciso chi sia stato il pittore). Molti altri ritratti furono da esso intagliati, che per brevità si tralasciano. Pubblicò da Raffael d'Urbino Gesù Cristo, che porta la Croce, per la raccolta di Crozat. Dal detto, Gesù Cristo in Cielo con i quattro Evangelisti attorno, conforme li descrive Ezechielle; uno a guisa di uomo, l'altro di leone, il terzo di bue, ed il quarto di aquila, con un paesino sotto figurato per la terra. La pittura di un tal soggetto fu effettuata in un quadretto, che la stampa dice, che si trova in Parigi presso il Duca d'Orleans; la verità si è, che ne possiede uno bellissimo, e somigliantissimo, e da più lungo tempo anche il Gran-Duca di Toscana, il quale fu intagliato da Co-

simo Mogalli. Dal medesimo Raffaelle la tavola del S. Michele Arcangelo vittorioso, che preme con un piede il demonio, rappresentato in una campagna deserta, ove non sono che scogli e voragini di fuoco e di acqua, e fu dipinto nell'anno 1517.; e il S. Giovanni Evangelista sopra le nuvole, che portato dall'aquila riguarda il Cielo; il S. Giorgio assiso sopra un bianco cavallo, con l'elmo in testa, e la scimitarra in pugno, che ha di già ferito il drago, che voleva lanciarglisi contro (anche questi tre quadri di Raffaelle appartengono al detto Re) Intagliò gli elementi del fuoco, e dell'acqua da N. Vleughels. Più che in altro solidamente si occupò nei quadri di Lancret, tra i quali nelle quattro età, e nei ritratti a cavallo di Luigi XV.; e le stampe di questi soggetti sono quelle, che gli fanno più onore. Morì di anni 71. nel 1755.

LASNE (*Michele*) Vedi l'Asne all'A.

LASNE (*P.*) Vedi l'Asne all'A.

LASTMAN (*Niccola*), figlio di Pietro Lastman, visse in Olanda nel principio del secolo decimosettimo. Intagliò da Pietro suo padre un Cristo orante nell'Oliveto. Da Gio. Pinas un S. Pietro liberato dalla carcere. Da Guido il martirio di S. Pietro; ed il ritratto di C. Van Mander da altro inciso da G. Saenredam.

DE LATER (*T.*), intagliatore, incise il ritratto di Giorgio Everardo Runfio, celebre naturalista e medico Olandese, nella di lui opera, intitolata: *Thesaurus Imaginum Piscium Testaceorum*, stampata in Leida l'anno 1711.

LAUDI (*David*), Ebreo, intagliò nel libro dell'Istoria di Cremona, composta da Antonio

Campi pittore, la pianta di quella città e suo contado; il Duomo; il Battesimo; ed il Campanile.

LAURENT (*Andrea*), Inglese, morto da pochi anni. Ha intagliato da Salvator Rosa un Saul che consulta la Pitonessa; da Teniers la conversazione, come pure varj pezzi con bella acqua forte per M. Le Bas.

LAURO (*Giacomo*), Romano, oltre a molte città del mondo intagliate in mezzi fogli reali, intagliò ancora in due fogli imperiali grandi la città di Roma antica. Alquante Sante in piedi, ciascheduna in una carta distinta. Una raccolta di diverse vestigie di fabbriche, ed alcune statue antiche, con edifizj e giardini moderni, intitolata: *Collectio Antiquitatum Urbis, una cum aliis recentioribus; auctore et sculptore Jacobo Lauro anno* 1613.; libro in 39. mezzi fogli reali. Nel libro da esso pubblicato l'anno 1612., il cui titolo si è: *Le Glorie dell'antica città di Roma*, diviso in tre parti, v'intagliò i principali tempj, gli anfiteatri, le naumachie, gli archi trionfali, i mausolei, gli edifizj più sontuosi, le truppe si terrestri che di mare, e le vittorie ottenute; siccome i trionfi con i Regi, e Regine, e Principi portati in trionfo; il Ponte trionfale; la Colonna Rostrata e Miliaria; le cerimonie delle nozze; le scuole delle lettere, e della palestra. Da Annibal Caracci la Natività del Nostro Salvatore, colla Vergine, e S. Giuseppe genuflessi adorando il Santo Bambino, con i pastori che si presentano al Presepio, e gloria di Angeli con uno svolazzo, ov'è scritto: *Gloria in excelsis Deo;* l'originale di quest'opera è nella Galleria del Re di Francia.

LAURENZANI (*Giacomo*) intagliò a bulino da Polidoro da Caravaggio, Perillo posto entro al Toro di bronzo da lui stesso fabbricato; soggetto, ch'è rappresentato in una facciata di casa in Roma. Dal detto nel 1635. la storia di Muzio Scevola parimente eseguita in una facciata di casa. Ad acqua forte la Croce giojellata, ch'è nella Chiesa di S. Pietro in Roma, in 4. fogli reali; varie forme di calici, di lampade, di custodie, ed altri ornamenti in 10 mezzi fogli imperiali. Un fregio con molti puttini scherzanti, uno dei quali è guidato da due capre in un carretto: forse questo è quel fregio che fu dipinto da Polidoro nella stessa facciata di casa, ov'è l'istoria di Perillo.

LAUW ( ), intagliatore Inglese, di cui si sono veduti alcuni rami in maniera nera da Teniers, ed altri.

LAUVEMONT (*Francesco*) Vedi Louemont.

LAUVERS (*Conrado*) ha intagliato dall'opere di Andrea Schiavone, che sono in Brusselles nella Galleria del fu Principe Leopoldo Guglielmo Dal Rubens il Profeta Elia, a cui l'Angelo porta da mangiare; pezzo grande per altezza. Lo sposalizio della Beatissima Vergine; e Gesù, che porta la Croce (due stampe per altezza, ed una delle quali è di mezze figure). Da Pietro da Cortona una storia del Palazzo Granducale di Toscana. Intagliò anche ritratti, fra'quali quello di Giorgio Van-Son pittore di fiori, e di frutta.

LAUVERS (*Niccolò*), Fiammingo, fratello del suddetto Conrado, intagliò avanti la metà del secolo decimosettimo da Van-Dyck il ritratto di Gio. Lelio Brancaccio; e dal Rubens il trionfo

della nuova Legge; una grande adorazione de' Magi; un *Ecce Homo*; un Cristo morto su le ginocchia della Vergine Madre. Dal detto il ritratto di Fra Marcelliano de Barea, e di Fra Eliodoro de Barea, ambedue Cappuccini (in piccoli ovati).

LAZZARI (*Bramante*), nato in Castel Durante, territorio d'Urbino circa il 1444., passò all'eterna vita, e fu sepolto in Roma nella Basilica di S. Pietro nel 1514. Riuscì famoso non solo in architettura, ma ancora in pittura. Insegnò a Raffael d'Urbino il modo di architettare; e questi per gratitudine lo ritrasse con un compasso alla mano nella storia del Parnasso in Palazzo Vaticano di Roma. Intagliò architetture, ed ornamenti di architettura.

LEADER (*Guglielmo*), Inglese. Ha intagliato nel corrente secolo alcune stampe in maniera nera, fra le quali da Rembrandt Sansone in carcere; soggetto, che è stato ancora intagliato da Schmidt in Berlino.

LEBLON (*Michele*), di Francfort, tanto prevalse nel disegno e nell'intaglio, che superò tutti i suoi coetanei. Condusse a fine in oro, argento, ed in rame varie piccole istorie con gran diligenza; e dette alla luce alcuni libretti di frutti e di fiori, ne' quali distintamente si discerne quasi tutto il contorno delle fronde, e la specie naturale dei fiori e de' frutti. Morì in Amsterdam nel 1656., e fu seppellito con regie esequie. Siccome fu facondo nel dire, servì la Corona di Svezia in qualità di Ambasciatore a Carlo Stuardo Re della Gran Brettagna, e ad altri Monarchi. Marcò .

LEDERBASCK (*Cristofano*) intagliò dalle pitture del Romanelli la Presentazione di Maria Vergine al Tempio, la quale essendo in uno degli Altari di S Pietro di Roma, per dar luogo al mosaico che ne fu fatto, fu collocata nella Chiesa della Certosa.

LEDERER (*H.*) espresse con il bulino quattro dei temperamenti dell'uomo, cioè il sanguigno, il flemmatico, il collerico, ed il malinconico.

LEEUW (*Guglielmo de*), bravo intagliatore Fiammingo, allievo di Soutman. Intagliò ad acqua forte da Rubens Lot con le sue figlie, Daniele fra i leoni, il martirio di S. Caterina, e quattro gran cacce, con varj altri pezzi da Rembrandt, e da Gio Lievens.

LE FEBURE (*Claudio*), bravissimo intagliator di ritratti, nato in Fontainebleau nel 1633. e morto in Londra nel 1675. Intagliò ad acqua forte il proprio ritratto, quello di sua madre, ed altri.

LEGARE' (*Lorenzo*) } hanno intagliato pic-
LEGARE' (*Gedeone*) } cole cose per orefici, ed intarsiatori.

LEITNER (*Gio. Sebastiano*) intagliò in Norimberga il frontespizio del Telemaco, tradotto in Italiano, ed impresso in Venezia nel 1756.

LEJUGE (*G*) intagliò dall'opere di Agostino Caracci l'ultima comunione di S. Girolamo, ch'è nella Certosa di Bologna.

LELLI (*Ercole*), Bolognese, inventore, disegnatore, scultore bravissimo, ed anatomico, come si vede dalle sue statue di cera poste nell'Istituto di Bologna. Fu anche intagliatore, e diede alla luce uno scudo per una Tesi, con la storia

di Agar e d'Ismaele: un S. Pellegrino Lazziosi: il ritratto di Giam-Pietro Zanotti, dov'è un egregio contorno inventato da se, con due figure quasi nude assise a piè di esso ritratto, e di due termini nella parte superiore. Intagliò un S. Filippo Neri portato in Gloria dagli Angeli. Altra carta coll'arma di Benedetto XIII. sostenuta dalla Religione e dall'Umiltà, con a basso la città di Fano, e la figura rappresentante un fiume. Altra stampa colla Vergine, S. Giuseppe, e S. Teresa. Marcò alle volte E. L. Morì in Bologna il 1766.

LEMPEREUR (*Lodovico*), Francese, nel primo tomo del libro, intitolato: *Traité d'Osteologie de M. Monro traduit par M. Sue*, impresso in Parigi l'anno 1759., intagliovvi una vignetta, in cui sono de' putti, che hanno in mano alcuni piccoli scudi, che rappresentano i ritratti di alquanti famosi anatomici viventi in detto anno. Intagliò ancora da Rubens una conversazione fra molti amanti: da Carlo Vanloo, Sileno ubriaco: da Pierre, Titone e l'Aurora; un sacrificio al Dio Pane; Bacco, ed Arianna.

LEMPEREUR (*Gio. Dionisio*), dilettante Francese, ha intagliato ad acqua forte varj pezzi da Pietro da Cortona, Benedetto Castiglione, Van-Dyck ed altri.

LEMPEREUR (*Gio. Battista Dionisio*), figlio del precedente, e dilettante anch'esso d'intaglio. Abbiamo di sua opera ad acqua forte l'Angelo, che avvisa ai pastori la nascita del Salvatore, da Boucher; e da Pierre, la strage degl'Innocenti, come ancora diversi paesi di sua invenzione.

LENFANT (*Giovanni*), di Abbevil, morto in Parigi nel 1674., così chiamato, perchè balbettava, fu pittore a pastelli, ed inventore. Con modo ammirabile maneggiò il bulino, intagliato avendo dei ritratti da Ferdinandel; altri soggetti da Niccolò de la Faye ricamatore; e dalle opere del le Brun il ritratto in busto di Luigi Enrico di Lomenie, Conte di Brienne, sopra un piedistallo, ov'è espressa l'arma del detto le Brun. Da Raffaelle un'immagine della Santissima Vergine, ed un Salvatore, mezza figura senza mani. Da Guido Reni un S. Giovanni in paese, che genufl-sso abbraccia il Bambino Gesù, che siede sopra di un sasso. Da Annibal Caracci una Vergine assisa, più che a mezza figura in tondo; ed un Cristo colle mani legate, e coronato di spine, pur mezza figura. Dal le Fevre, da Vespronck, da Loir ec. In alcune sue carte vi è il gusto di Claudio Mellan suo maestro.

LENS (*Bernardo*) intagliò in maniera nera dal le Feti un David vincitor di Golia, e da Berghem l'età dell'Oro.

LEONARDIS (*Giacomo*) nacque in Palma, fortezza dello Stato Veneto nel 1723. Mancatogli il padre, fu educato fino agli anni 14. da un suo zio Religioso, dal quale, essendo stato riconosciuto inclinato al disegno, fu posto nella scuola di M. Benville pittor ritrattista. Toccava in penna quasi tutti i suoi disegni; cosa, che dava indizio di quello doveva essere. Mancatogli poi ancora il zio, restò privo non solo di questo, ma anche d'ogni altro sostegno. Il solo desiderio di potersi un giorno distinguere l'animava, ed alla meglio si condusse fino all'età d'anni 18.; nel

qual tempo col mezzo del Sig. Sandrelli, suo cordiale amico, fu condotto in Venezia nella scuola del celebre Sig. Gio. Battista Tiepolo, ove si perfezionò nell'arte del disegno. Di anni 22. da per se si pose ad intagliare sulle opere de' migliori professori; e per lungo tempo non gli fu dalla sorte aperto alcun campo di prodursi con opere di qualche conto. Solamente nel primo anno, che furono istituiti i premj nell'Accademia del Nudo in Venezia, ebbe l'onore d'esser preferito a tutti gli altri concorrenti. Pubblicò alcune tavole incise per proprio conto, fra le quali due del Tintoretto, poste in Venezia nella Chiesa de' Monaci Cisterciensi alla Madonna dell'Orto; il Giudizio Universale, e l'innalzamento del Vitello d'Oro nel deserto. Ottenuta con tale sperimento dagl' intendenti la stima di esatto nel conservare il carattere degli autori, nel 1770. si pose all' impresa d'intagliare una raccolta di opere de' più distinti pittori, che sono state finora inedite.

LEONART (*I. F.*) intagliò sul finir del secolo prossimo passato nella prima parte dell' Istoria di Ferdinando III. Imperatore, del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampata in Vienna d'Austria l'anno 1672., i ritratti di Jaroslao Conte di Martinitz; di Filippo III. Re delle Spagne; di Mattias Enrico Conte della Torre; di Don Gomez Suarez de Figueroa.

LEON-DAVEN ( ) intagliò nel secolo decimo sesto ad acqua forte molte stampe dal Primaticcio, dal Rosso, ed altri professori Italiani.

LEONE (*G.* ovvero *P.*), pittore Italiano sul finir del secolo prossimo scorso, intagliò ad acqua forte paesi con armenti e figure, e due rac-

colte di animali con molto buon gusto dai proprj disegni.

LEONI (Vedi Lioni).

LEORBURT (*I.*) intagliò a bulino un soggetto, rappresentante un principio di fabbrica, ovvero edifizio, con scarpellini, muratori, ed altri operaj, coll'intervento di un Re a cavallo colle di lui guardie del corpo, ed in alto un'aquila, che con il rostro sostiene una cartella, ov'è scritto: *Forma ex Norma*.

LEPICIE' (*Bernardo*), di Parigi, intagliatore ordinario del Re di Francia. Mediante il ritratto espresso in istampa del pittor Niccolò Bertin, e presentato all'Accademia di Pittura e Scultura in Parigi, fu annoverato fra quegli Accademici, e poscia nell'anno 1737, ne fu eletto Segretario perpetuo, ed Istoriografo; ed essendo professore d'Istoria, di Favola, e di Geografia, in tali facoltà istruì gli allievi protetti dal detto Re. Fece i ritratti di M. Orri controlor generale, e di Luigi di Boulogne primo pittore del Re di Francia, ricavati dai dipinti di Rigaud; e sono i più considerabili che abbia fatto. Rispetto all'istoria, le sue opere migliori sono; il Bassà, che fa dipingere la sua innamorata, dall'invenzione di C. Vanloo; *e les Francmaçons, cioè i liberi Muratori*. Intagliò da una tavola del Re di Francia dipinta da Giulio Romano la Circoncisione di Nostro Signore Gesù Cristo; soggetto numeroso di figure, ed ornato di magnifiche colonne, e di soffitte riccamente ornate di candelabri a sette branche. Questi è quel Lepicié, che compose e pubblicò in due tomi in francese il libro, intitolato: *Catalogo ragionato dei Quadri del Re di Francia*, im-

presso a Parigi nell'anno 1752,; ed egli morì di anni 56. nell'anno 1755.

LETH (*Enrico de*), abitante in Amsterdam. Ha intagliato una raccolta di 100. diverse vedute di Kennemerland.

DE LEU (*Tommaso*) ha intagliato a bulino i ritratti delle persone più illustri del tempo suo, e de' tempi precedenti; e fra gli altri, quello dell'Imperator Carlo Magno; quello di Genziano Erveto, posto nelle opere di S. Clemente Alessandrino, stampate in Parigi il 1590, e molti altri pezzi, cioè; le dodici Sibille; ed un *Ecce Homo*, con Angioli che tengono gl' istrumenti della Passione; e da Giacomo Bunel il ritratto di Enrico IV. Re di Francia in busto posto in una nicchia. Fu anche impressore.

LEVEILLE (*Pietro*), d'Orleans, ha intagliato de' fregj antichi, ornamenti, grotteschi, siccome per oreficerìa, ed intarsiatura.

DE LIAGNO (*Teodoro Filippo*) inventò ed intagliò a bulino alquante figure in piedi, una per carta. In sei piccole stampe di questo professore sono espressi con ottimo intaglio ad acqua forte varj soldati con pennacchj in testa ed in attitudini diverse, come pure in varie guise vestiti, leggendosi in piè delle medesime, *Teodor Filippo de' Liagno Nap. inv. et fecit.* Fiorì circa l'anno 1610.

LIEFRINGK, ovvero LICFRINCK (*Hans*) intagliò figure, rappresentanti le Virtù, una per istampa. In dieci carte la vita e la morte di S. Gio. Battista. Fece inoltre cartelle, ornamenti, pezzi per oreficerìa, stampe di uccelli, e di cacce. Marcò , ovvero H. C.

LIEFRINGK (*Guglielmo*) intagliò cavalcate.

LIEVENS (*Giovanni*), abile pittore di storie e ritratti, nato in Leyda nel 1606., fu discepolo di Giorgio Van Schoten, e di Pietro Lastman, insieme con Rembrant, del quale si pose ad imitar la maniera d'intagliare, come si osserva in un S. Girolamo assiso, che tiene in mano una Croce; una resurrezione di Lazzaro, un S. Francesco, diverse teste di carattere, e varj ritratti; opere tutte dal medesimo travagliate su i proprj disegni.

LIGORIO (*Pirro*), Nobile Napoletano, pittore, architetto, antiquario, scrittore, ingegnere, fu anche intagliatore, che sì in grande, come in piccolo rappresentò la città di Roma. Morì in Ferrara circa il 1580., avendo riparato quella città dai danni del fiume Pò.

LIGOZZI (*Giacomo*), Veronese, fu pittore, miniatore, ed intagliatore tanto in rame, che in legno. Fu molto accetto al Gran Duca Ferdinando di Toscana, da cui fu dichiarato presidente della sua nobil Gallerìa; onde con ragione si crede, che morisse in Firenze.

LIMPACH (*Massimiliano*), Boemo, nato in Praga, fu calcografo della Stamperìa Vaticana; ed intagliò da Sebastiano Conca Gesù Cristo in atto di premere sopra la sua Chiesa il cuore di S. Caterina da Siena. Dal detto l'ultima Cena del Signore. Una stampina con un Pontefice genuflesso, a cui due Virtù sostengono le braccia, e vi è un putto con uno svolazzo, in cui è scritto: *Eleva manus, et vincemus*; ed altre opere dal medesimo. Un S. Felice da Cantalice Cappuccino; ed un bel rametto iniziale travagliato di

sua mano si vede nel libro, intitolato: *Picturæ Dominici Zampierii, vulgo Domenichino, quæ extant in Sacello Sacræ Æli Cryptoferratæ adjuncto etc.*, pubblicato in Roma il 1762.

LINDEMAIN (*Giovanni*) nel libro, intitolato: *Raccolta di 100. pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani*, Pittore Fiorentino, incisi in rame e pubblicati in Firenze il 1762., intagliò un pensiere, rappresentante un paese, ov'è una persona appoggiata ad un greppo, che confabula con un' altra assisa. Altro pensiere con un paese consimile, ove sotto alcuni alberi stà in piedi una persona, che discorre con altra assisa.

LINGELBACK (*Giovanni*) fu pittore di paesi, di marine, di mercati, di animali, e simili. Nacque in Francfort nel 1625., ed ivi intagliò parecchi paesi.

DEL LINO (*Simon Felice*) intagliò ad acqua forte la veduta della deliziosa villa di Cetinale nel contado Sanese dell' Eminentissimo Cardinale Flavio Chigi, in due fogli imperiali.

LYONET (*Pietro*), Avvocato alla Corte di Giustizia delle Alte Potenze, Membro della Società Reale di Londra, della Società delle Scienze di Olanda, e dell'Accademia Reale di Rouen, e bravissimo naturalista, intagliò in un libro, intitolato: *Memoires pour servir a l' Histoire d'un Genre de Polypes d'eau douce di M. Trembley*, stampato a Leida l'anno 1754., otto delle 13. tavole che contiene; e ciò seguì nella seguente maniera: M. Lyonet aveva già disegnate ad istanza dell'autore di detto libro tutte le 13. tavole; e nel mese di Maggio 1643 furono date a intagliare le prime cinque ad un tal Wander-Schley.

In questo tempo trovatosi con Wander Laar, uno de' più abili Olandesi in genere d' intaglio, mostrogli molti disegni, che aveva fatto degl'insetti da lui osservati. La bellezza di questi disegni sorprese quel bravo professore: e vi riconobbe sì grand'arte, e sì gran felicità, che subito restò persuaso, che non istava che a M. Lyonet il divenire in breve tempo eccellente nell'intaglio, conforme lo era nel disegno; onde l'esortò a farne una prova. Si pose dunque Lyonet poco dopo sotto la direzione di Vandelaar in Leida; ed allora fu, che per la prima volta maneggiando il bulino, intagliò una di quelle mosche, che si chiamano *Demoiselles*, la qual'opera potrebbe con tutta facilità esser presa come fatta da un maestro. Per questo successo si determinò di provvedersi di arnesi necessarj: e subito ch'egli ebbe intagliato tre farfalle, le quali ancora furono una prova della sua prodigiosa facilità, posesi a travagliare le sopraddette otto tavole dei polipi, che mancavano al compimento delle 13., e nello spazio di sei mesi dell'anno 1743. e 1744. pubblicolle, non avendo impiegato in tal' opera, che una piccola parte di quel tempo, che restavagli libera dalle sue diverse incombenze; e sì eccellentemente riuscivi, che rettamente può giudicarsi, ch'esse nel suo genere ci dimostrano un prodigio egualmente memorabile, quanto quello che racchiudono quei polipi, che vi sono rappresentati. Intagliò ancora altri soggetti, de'quali egli stesso ne aveva fatte le osservazioni, i disegni dei quali formano l'ammirazione di tutti quelli, che li vedono. Compose un trattato anatomico del Bruco

del Salcio in un voluminoso tomo in quarto, stampato all' Haya l' anno 1760.; ed egli medesimo intaglionne egregiamente e delicatamente le tavole, che sono in numero di diciotto.

LIONI (*Cav. Ottavio*), figlio e scolare del pittor Lodovico Lioni, detto il *Padovano*, il quale fu celebre in formare i ritratti di cera somigliantissimi, e nel fare medaglie di bronzo e di altri metalli, che dalle vere antiche poco, o nulla si distinguono, ed al pari di quelle sommamente piacciono. Nacque in Roma, e divenne bravo pittore di soggetti istorici ch' esistono in varie Chiese, ed altri luoghi di quella città. Comparve eccellentissimo a tal segno nei ritratti mediante la buona maniera, e corretto disegno con cui eseguivali, e per la vera somiglianza che dava loro, massimamente a quelli di forma piccola, che in tal genere non ebbe nell' età sua chi lo pareggiasse: dal che ne nacque, che dopo di averne fatti molti, volle quelli intagliare ad acqua forte sino al numero di 32., e col bulino con tanta diligenza ed esquisitezza ritoccolli, che di meglio non può desiderarsi, fra i quali si annoverano i ritratti de' due Cardinali Barberini, cioè Francesco ed Antonio; quello di Giovanni Ciampoli, segretario del Pontefice Urbano VIII.; di Galileo Galilei, celebre matematico; del cavaliere e poeta Tommaso Stigliani; del cavaliere e poeta Gio. Battista Marino; del poeta Gabrielle Chiabrera: di M. Paolo Quagliati, protonotario apostolico; di Pier Francesco Pavoli, segretario e poeta; e quello di Raffael Menicucci. Intagliò inoltre il ritratto suo proprio; quello di Lodovico Lioni suo padre; del pittor

Tommaso Salini; del pittor Cristoforo Roncalli delle Pomerance; del pittore ed intagliatore Antonio Tempesta; quello di Marcello Provenzale, pittore e professore di mosaici; del pittore e cav. Giuseppe Cesari di Arpino; del pittor Simone Vouvet; del pittor Giovanni Baglione; del pittot Francesco Barbieri, detto il *Guercino*; dello scultore architetto e pittore Lorenzo Bernino. La continua virtuosa fatica, alla quale non era Ottavio assuefatto, gli cagionò un grave dolor di stomaco accompagnato da una grande asima, che l'impediva il respiro; e però l'oppresse nel cinquantaduesimo anno di sua età, e fu onorevolmente seppellito nella Chiesa della Madonnna del Popolo di Roma. Notò a piè delle opere sue: *Æques Octavius Leonus Romanus Pictor fecit*.

LIOTARD (*Gio. Michele*), di Ginevra, ottimo allievo del celebre Gerardo Audran, fu pittore a pastelli, corretto disegnatore, e bravo intagliatore a bulino e ad acqua forte. Fu chiamato a Venezia dal Sig. Giuseppe Smith, ivi Console della Gran-Brettagna; e v'intagliò per esso, fra le altre opere, da Carlo Cignani in sette grandissimi rami i seguenti sette cartoni di favolose invenzioni, da esso Sig. Smith posseduti; cioè: Primo, Cupido, che cavalca sull'aquila di Giove, e con ambe le mani tiene impugnato il di lui fulmine, od altro composto di ardente materia. Secondo, Cupido trionfante di tutti gli uomini. Terzo, la lotta di Amore con Pane e Siringa, che deride quel vecchio selvaggio Nume. Quarto, Dafne, che trasformasi in alloro, mentre Apollo anelante la segue. Quinto, il ratto di

Europa. Sesto, Arianna sposata con Bacco. Settimo, il trionfo di Venere. (Le predette favole furono dipinte nel Ducal Palazzo di Parma circa il 1680.) Intagliò ancora pel detto Sig. Smith dall'opere da esso possedute di Sebastiano Ricci altri sette eccellenti quadri di storie Evangeliche, cioè: Primo, Gesù Cristo colla Samaritana. Secondo, la predica di Gesù Cristo sul monte. Terzo, la Donna sanata dal profluvio di sangue. Quarto, l'adorazione dei tre Magi. Quinto, il paralitico alla piscina. Sesto, l'adultera, a cui sono perdonati i peccati. Settimo, la Maddalena, che unge il corpo di Cristo. Sette anni intieri impiegò Liotard in rappresentare in rame questi 14. soggetti, avendoli con grand' intendimento, diligenza, ed accuratezza eseguiti ad acqua forte, e con somma perfezione ritoccati col bulino. Ai primi soggetti è unito il ritratto del Cignani ricavato da quello, che dipinse da se per la Gallerìa del Gran-Duca di Toscana, ed è intagliato dal Tedesco Giuseppe Wagner: ai secondi è aggiunto il ritratto del Ricci ricavato dall'originale, ch'esiste presso detto Sig. Smith, e che detto Ricci da se dipinse nell'anno sessagesimo di sua età; ed è intagliato da Gio. Antonio Faldoni Veneziano.

LIOTARD (*Gio. Stefano*), fratello del precedente, fu pittore. Soggiornò per più anni in Italia, viaggiò a Costantinopoli, e per l'Alemagna. Avanti d'intraprender tali viaggj, intagliò ad acqua forte il proprio ritratto, e di M. Herault.

LISEBETIUS (*Pietro*) intagliò dall'opere di Tiziano il quadro del Re di Francia, rappresentante la Vergine Maria, col Bambino Gesù sopra le

ginocchia, accompagnata da S. Stefano, S. Ambrogio, e S. Maurizio. Da Annibale Caracci un Cristo morto. Dall'Abate Primaticcio, Mosè, che batte colla verga il sasso per cavarne l'acqua. Dal Manfredi, un Salvatore nell' orto; ed un quadro con alcuni soldati, che giuocano alle carte. Dall'opere di Polidoro, di Paris Bourdon, di Andrea Schiavone, di Valentino, del Palma giovane, del Tintoretto, di Giovanni Bellino, e di Paolo Veronese; i quadri de' quali professori sono nella Gallerìa del fu Principe Leopoldo Guglielmo di Brusselles (eccettuato il primo). Visse nel secolo decimo settimo.

LITTRET (*Claudio Antonio*), giovane intagliatore Francese, dal quale abbiamo da Carlo Vanloo il concerto del Gran Sultano; il ritratto di M. De Sartine; e da Schenau, Amore guidato dalla Fedeltà.

LIVE (*Angelo Lorenzo de la*), dilettante moderno, che ha intagliato ad acqua forte varj piccoli soggetti e paesi da Boucher; da Salis una raccolta di caricature; e da Greuze una truppa di mendichi.

LIVES ( ) fu intagliatore di differenti soggetti.

LIVIUS (*Giovanni*) intagliò ad acqua forte più pezzi sul gusto di Rembrant. Fu solito di marcare *J. L. fecit*.

LOBECK (*Tobia*) intagliò a bulino dal Domenichino Ester svenuta al trono di Assuero; quadro dipinto in Roma nella Chiesa di S. Silvestro al Quirinale. Dal Boulogne un S. Giuseppe in piedi, con Gesù Bambino in braccio.

LOCATTELLI (*Pietro*) fu intagliatore a bulino e ad acqua forte, e travagliò anche in legno.

LOCHON (*Renato*) intagliò ritratti; e dall'opere di Guido Reni il quadro del Re di Francia, ov'è espressa sul rame la B. Vergine, col S. Bambino nelle ginocchia, che dà la benedizione al piccolo S. Giovanni che gli bacia il piede; ed in fondo si vede una tenda, che lascia da una parte vedere una finestra, sopra la quale è posto un vaso di fiori. Dalle opere di Francesco Chaveau Adamo in atto di ricevere da Eva il pomo vietato, ed un S. Paolo a mezza figura. Dall'opere di Polidoro, di Niccolò Loir, di Niccolò Poussin, di Filippo Champagne molti altri rami. Marcò 1651.

LODER ( ), pittor moderno Alemanno, del quale si è veduta qualche opera ad acqua forte di sua invenzione.

LODI (*Giacomo*), Bolognese, discepolo di Gio. Luigi Valesio, volle far la scimmia al maestro nello scrivere, nel miniare, nel poetare, nell'intagliare; ma meno che mediocremente riuscì in ogni cosa. Intagliò a bulino il frontespizio nella raccolta degli *Applausi Poetici* per le nozze dei Signori Filippo Musotti, e Giulia Ruini; ed alcuni rami nella Relazione in foglio fatta da Gio. Luigi Valesio dell'esequie del Papa Gregorio XV. celebrate nella Cattedrale di Bologna.

LOEMANS (*Arnoldo*), intagliatore e mercante di stampe del secolo ultimo scorso. Travagliò alquanti pezzi da varj professori Fiamminghi.

LOGGAN (*David*), intagliatore Inglese, fu discepolo di Guglielmo Hondio per lo spazio di 4. anni in Gedano. Dopo la morte dell'Hondio, Crispino de Pas finì d'istruirlo in Amsterdam,

e dopo per il ritratto, che fece di Cromwello, acquistossi gran nome. Non minore stima egli acquistò dal famoso libro a sue spese pubblicato, in cui di propria mano intagliò 44. stampe, e gli diede il titolo: *Oxonia illustrata;* nel quale, oltre alla veduta intiera di quella città, espresse separatamente i palazzi, i collegj, le chiese, il teatro scheltoniano, il giardino botanico, la stamperia pubblica, l'ospizio nuovo, le vesti degli accademici, la pubblica librerìa, ed altro di quella nobilissima Università, madre di tutte le arti, e regina delle scienze, da cui era stipendiato. In ciascheduna delle sopraddette stampe comparisce non solo un'ottima simetria con tutte le regole di una massiccia architettura, ma ancora un'eleganza sì rara nel taglio, che opera più bella in questo genere non può presentarsi all'occhio; la quale ridotta perfettamente a fine, avendola dedicata al Re della Gran-Brettagna suo Signore, gli fu imposto, che il simil facesse per la Regia Università di Cantabria, come fu effettuato. Intagliò alcuni rami nel libro della Storia Universale delle Piante di Roberto Morison, stampato in Osford l'anno 1715. Travagliò ancora alquanti ritratti; e si distinse in altre opere eccellenti.

LOIR (*Niccolò*), nato in Parigi nel 1624., uscì pittore dalla scuola di Boerdon. Facilmente inventava e disponeva con gusto, eseguiva con proprietà, ed è il suo disegno corretto. Luigi XIV. Re di Francia assegnogli una pensione di 4000. lire. Ha molto intagliato ad acqua forte, e particolarmente dalle proprie opere. Morì in detta città nel 1679.

LOIR (*Alessio*), Parigino, discepolo e fratello di detto Niccolò, si è fatto nome coll' intagliare ad acqua forte; e come valente in quell'arte fu ammesso in Parigi all'Accademia. Con particolar studio s' ingegnò di caratterizzare lo stile di quei professori, da' quali egli intagliava. Nella carta dell'adorazione de' Magi, ed in quella del *Nunc dimittis* si rinnova l' idea della maniera del pittore Jouvenet. Il Mosè sottratto dall' acque del Nilo dalla figlia di Faraone ci presenta la maniera del Poussin. Il Tempo, che discopre la Verità, la maniera del Rubens; ed è una delle pitture della Gallerìa di Luxembourg. Intagliò il soggetto dov' è espressa l' educazione della Regina Maria de' Medici, e quello che rappresenta la stessa Regina, allorchè s'appiglia al partito della pace; soggetti dipinti ambedue dal Rubens, e sono in detta Gallerìa. Da le Brun la strage degl' Innocenti posseduta allora da M. du Mets, custode del Tesoro Reale. La caduta di Lucifero con i suoi seguaci, la quale il le Brun dipinse in una piccola tela, per eseguirla poi in grande in una delle Cappelle del Re di Francia, il che non effettuò. Da Leonardo da Vinci un' Erodiade a mezza figura, che ha in un bacile la Testa di S. Gio. Battista; soggetto differente da quello, che intagliò Giovanni Troyen. Da Mignard una Vergine della Pietà, che contempla un Cristo morto, ov'è una Gloria ripiena di Angioli, che tutti esprimono il dolore sì naturalmente, che non si possono riguardare senza intenerirsi. Morì nel 1713. di anni 73.

LOLLI (*Lorenzo*), Bolognese, fu discepolo di Guido Reni, e pittore. Intagliò qualche opera

del maestro, tra le quali evvene una, che rappresenta una fuga in Egitto, composta di più che mezze figure, colla Vergine che alza il velo per far ombra al Bambino; e S. Giuseppe la precede additandole la strada, ed un'Angiolo che tiene delle rose in mano (Questo quadro è del Re di Francia). Dal Sirani un S. Girolamo meditante, una dedicatoria, ovvero un frontespizio con l'arma della casa Guastavillani sostenuta da putti; ed un'Angiolo, che suona la tromba. Da Elisabetta Sirani una Vergine a mezza figura, che adora il Bambino Gesù. Di sua invenzione una Vergine a mezza figura, che contempla il Bambino Gesù in tempo che le dorme in seno; ed un S Sebastiano legato ad un'albero, con una freccia nel petto. Usò la marca *Lollius*, ovvero *L. Lollius*, ovvero LL., oppure L. LL. ovvero *Lau. Lo.* = Egli fioriva circa il 1650.

LOMBARD (*Pietro*), di Parigi, eccellente intagliatore, espresse con il bulino nel 1657. il ritratto di Walton nella sua *Polyglotta*, ed altri ritratti. Intagliò insieme con Winceslao Hollare le figure del Virgilio del Louvre in numero di 104; ed in Londra dalle invenzioni di Francesco Cleyn le Metamorfosi in 92. pezzi. Da Filippo Champagne un Crocefisso, e l'apparizione dell'Angelo in sogno a S. Giuseppe che dorme. Da Annibale Caracci una Vergine, col Santo Bambino in piedi sopra le sue ginocchia. Da Van-Dyck il ritratto del Generale Oliviero Cromwel; di Enrico, Conte di Arondelle; di Anna Sofia, Contessa di Canarvaen; di Lucia, Contessa di Carlille; di Elisabetta, Contessa di Ca-

stelehewen; di Margherita, Contessa di Carlille; di Dorotea, Contessa di Sunderland; di Anna, Contessa di Morton; di Anna, Contessa di Bedfort; di Elisabetta, Contessa di Devonie; di Penelope Dama Herbert; di Filippo, Conte di Pembrock, allora giovane; e di alquante altre Contesse, e Signore (Questi ritratti sono quasi tutti in piedi fino al ginocchio). Dal Poussin la Cena di Nostro Signore, dipinta nella Cappella di S. Germano. Da Tiziano la Maddalena con gli occhj alzati verso il Cielo, con la man destra al petto, e presso ad essa il vaso de' profumi; ed è uno dei quadri spettanti al Re Cristianissimo. Intagliò ancora da Claudio Vignon, da Guido Reni, e da altri ec. Marcò P.

LOMBARDO (*Lamberto*), di Liegi, ovvero di Amsterdam, oppure di Luye, città non molto distante da Mastric, usò il cognome di *Suterman*, che volle poi esprimere in latino con la voce *Suavis*; sicchè Lamberto Lombardo, ovvero Suterman, oppure Lamberto Soave è lo stesso soggetto. Nacque nel 1506., e morì circa il 1560. Fu pittore, architetto, scultore, filosofo, poeta, ed intagliatore a bulino. Se il medesimo avesse avuto nel disegno un fondamento paragonabile alla fatica, allo studio, ed alla diligenza che poneva ne' suoi intagli, sarebbe stato in ogni cosa maraviglioso, come apertamente si vede in una carta piccola di un S. Paolo in atto di scrivere, ed in altra della resurrezione di Lazzaro; nelle quali si vedono cose bellissime, e specialmente la caverna, dove figura Lazzaro seppellito, mentre da un foro di un sasso fa passare la

luce, che dà addosso ad alcune figure. Spicca altresì la sua abilità in altra carta della Cena del Signore; nelle tredici carte degli Apostoli, compresovi Gesù Cristo; nei Profeti; nelle statue delle Sibille; nella storia di S. Pietro quando risana il zoppo mendico; nel passaggio del Mar Rosso cavato dall'opere del Bronzino; e finalmente da una figura sopra le nubi, alla quale un'altra figura presenta una scatola, dall'invenzione di Raffael di Urbino intagliata. Uberto Golzio suo scolare pubblicò nel 1565. la di lui vita, scritta da Domenico Lampsonio. Marcò i suoi intagli con L. L., ovvero L., oppure L. S., ovvero L. *Suavius*, ovvero Lamberto Suterman.

LOMMELIN (*Adriano*) intagliò dalle opere del Rubens un'adorazione de' Magi (gran pezzo per larghezza). Il giudizio di Paride (pezzo grande per largo). Il trionfo della Chiesa, ovvero *Divini Amoris Triumphus*. Il rincontro di Abigail con Davidde (pezzo per larghezza). Una lavanda dei piedi. Venere con il morto Adone fra le braccia (quadro esistente in Genova dipinto pel Sig. Gio. Vincenzo Imperiali); un soggetto concernente la Santissima Trinità. Una Circoncision di Nostro Signore, e forse è quella ch'è nell'Altar maggiore della Chiesa de' Gesuiti di Genova. Una Vergine del Rosario, ch'è nella Chiesa de' Padri Domenicani di Brusselles. Dal medesimo il ritratto di Gasparo Gevarsio con attributi in forma di deposito, con iscrizione. Da Van-Dyck il ritratto del Principe Ferdinando di Austria; quello di Paolo de Vos, pittor di cacce e di animali. La presa di Nostro Signore, ov'è S. Pietro, che taglia l'orecchie a Malco.

LONDERSEEL (*Gio. Van*), artista Fiammingo del secolo prossimo scorso, che intagliò alcuni paesi da Vinckboons, ed altro.

DE LONGUEIL ( ) intagliò nel 1762. da C. Eisen il soggetto del piccolo Achille, quando da Teti sua madre è immerso nella palude Stige, per renderlo invulnerabile, inserito nel primo tomo del libro, intitolato l'*Emilio*, ovvero l'*Educazione* di J. J. Rousseau, stampato in Amsterdam nell'1762. Intagliò il soggetto di Orfeo, che il primo di tutti canta gl'Inni Divini, ed insegna agli uomini il culto degli Dei, parimente inserito nel terzo tomo di detto libro.

LOPEZ (*Diego*) intagliò epitaffj, e pompe funebri.

LORICHIO (*Melchior*) segnò M. L. Fu pittore ed intagliatore Alemanno nel secolo decimosesto. Essendo in Costantinopoli, intagliò a bulino il ritratto del Gran-Signore, e quello della Sultana favorita, che sono due pezzi singolari e rari. Oltre a ciò ha pubblicato una curiosa raccolta d'abbigliamenti turcheschi, che forma un volume in foglio, e le di cui tavole sono intagliate in legno.

LORENESE (*Claudio*). Vedi Gillee.

LORENZINI (*P. Antonio*), Sacerdote de' Minori Conventuali, al secolo Giovanni Antonio, nacque in Bologna l'anno 1665. Desideroso del disegno, ricercollo nella scuola di Lorenzo Pasinelli; ed infatti riuscì in quello cotanto diligente, che abbandonata la pittura, diedesi ad intagliare a bulino, e ad acqua forte. Intagliò dunque validamente presso le opere del detto Pasinelli una gloria di Angioli; il martirio di S. Or-

sola, e delle sue compagne; la predica di S. Gio. Battista; la bella tavola di Maria Vergine, con Gesù e S. Giuseppe, esposta nella Chiesa de' Carmelitani Scalzi fuori di Bologna; e la tavola laterale esprimente S Antonio di Padova, che resuscita l'ucciso per liberare il padre condannato a torto, ch'è in una Cappella in S. Francesco di detta città rincontro a quella del Cordone Dal Cav. Lanfranco una S. Margherita da Cortona rapita in estasi, sostenuta dagli Angeli avanti al Signore; tavola nella Chiesa di S Maria Nuova di Cortona. Da Fra Bartolommeo di S. Marco, un S. Marco Evangelista (figura di braccia cinque Fiorentine) dipinto in tavola, che può stare a confronto del Profeta dell' Urbinate, ch'è in S. Agostino di Roma. Dal detto un Cristo Salvatore, con i quattro Evangelisti che lo circondano, e due putti a basso che tengono il globo del Mondo. Dal detto la tavola, ove sono i Santi Protettori della città di Firenze, ed ove rappresentò se stesso (queste tre pitture sono nel Granducal palazzo di Firenze) Dal detto un Cristo Salvatore, con i quattro Evangelisti (soggetto replicato). Da Guido Reni il catino della Chiesa de' Padri Predicatori di Bologna, ov'è espresso S. Domenico che sale in Gloria, accolto da Gesù Cristo e dalla Beatissima Vergine. Due differenti stampe dell'Assunzione di Maria. Dal Cav Giuseppe Nasini la Beata Cunegunda Regina di Polonia, Monaca, che con il suo bastone conduce l'acque d'un fiume nell'altezza di un monte opposta alla sua corrente. Da Rubens la battaglia delle Ninfe di Diana con i Satiri (in tre pezzi). Dal detto Adone e Venere, con diversi Amorini,

Da Carlo Cignani Venere giovane con alcuni putti. Dal Parmigianino la Beatissima Vergine dipinta col Figlio in braccio che dorme, e da un lato certi Angioli, uno dei quali tiene un' urna di cristallo, entro alla quale riluce una Croce. Dall' invenzione del Correggio, ma dipinta da Annibale Caracci, S. Gio. Battista in Paradiso, con diversi Angioli attorno. Dal Guercino da Cento la Madonna col Bambino, che tiene un' augello. Dal Tintoretto la Sibilla, che mostra ad Augusto la Santissima Vergine. Dai dipinti d'Andrea del Sarto alcuni fatti di Giuseppe figliuolo di Giacobbe. La bellissima tavola, ove sono quattro figure ritte, che disputano della Trinità, e sono, S. Agostino, S. Pietro Martire, S. Francesco, e S. Lorenzo; ed a basso la Maddalena genuflessa, con S. Sebastiano nudo. Altra tavola coll'Assunzione della Vergine, e gli Apostoli presso al sepolcro; e nel piano più basso vedesi il ritratto di Andrea in un'Apostolo, che stà genuflesso. Una Vergine in aria, col Santo Bambino in collo; ed a basso quattro figure, cioè S. Gio. Battista, S. Maria Maddalena, S. Sebastiano, e S. Onofrio. Dall' invenzione e disegno di Gio Battista Foggini la decollazione di S. Cresci, ove si vede prosteso in terra il suo cadavere, e su d'una picca la testa, che vien coronata da un'Angiolo. Pubblicò in istampa altre opere della famosa Galleria di pitture del Sereniss Gran Principe Ferdinando di Toscana, in compagnia di Teodoro Verkruys, di Cosimo Mogalli, e Gio. Domenico Picchianti. In un frontespizio, il ritratto del Gran-Duca Cosimo III. Dai Caracci, da Pier Dandini, e da altri ec. travagliò diversi

altri soggetti. Visse 37. anni al servizio della Real Casa de' Medici.

LORRAIN (*Luigi Giuseppe le*), pittor Francese, morto in Russia pochi anni sono. Intagliò alcune stampe di sua composizione, e quattro piccoli soggetti da G. F. de Troy, cioè il Giudizio di Salomone: il medesimo Salomone, che sacrifica agl' Idoli: Ester avanti ad Assuero; e la morte di Cleopatra.

LORRAINE (*Gio. Battista*), giovane intagliatore moderno, che ha lavorato varie stampe da diversi professori.

LOSNE (*Stefano*), d' Orleans, ha avuto un bulino delicatissimo, ed è riuscito assai bene in piccolo. Ha inventato ed intagliato molti pezzi sacri e profani dai disegni di Raffaelle, e di altri differenti maestri. Intagliò ancora gran quantità di eccellenti arabeschi di sua composizione per i lavoratori di dommaschi, e drappi. Da alcuni vien chiamato Stefano de Laulne.

LOUIS (*Giovanni*), Fiammingo, intagliò dalle opere del Rubens Diana, e le compagne cacciatrici che dormono dopo la caccia (soggetto per largo). Dal medesimo i ritratti di Luigi XIII., Re di Francia; di Anna, di lui moglie; di Filippo IV., Re di Spagna; di Elisabetta, sua moglie; e di Massimiliano, Arciduca d' Austria. Da Van-Dyck il ritratto di Ambrogio Spinola, Duca di S. Severino; quello di Francesco Tommaso di Savoja, Principe di Carignano; siccome intagliò ancora varj pezzi da Pietro Soutman.

LOUTHERBOURG (*P. I.*), pittore ed intagliatore, nato in Alsazia, e poscia trasferitosi a Parigi. Ha di fresco intagliato ad acqua forte

varj pezzi di sua composizione, fra i quali quattro paesi, intitolati le 4. ore del giorno.

DE LOUVEMONT (*Francesco*) intagliò a bulino da Carlo Maratta la Purificazione di Maria Vergine, e la Presentazione del Signore al Tempio. Da Francesco Mola la Santissima Trinità in gloria. Da Ciro Ferri un S. Francesco Xaverio. Da Pietro da Cortona il martirio di S. Stefano, dipinto nel primo Altare a man destra nell'entrare della Chiesa delle Monache di S. Ambrogio della Massima in Roma. Intagliò ancora da Lanfranco, Solimene, ec. Visse in Francia nel secolo diciassettesimo.

LUBIN (*Giacomo*), Francese, che visse nel secolo prossimo passato. Intagliò dal le Sueur un Cristo al Sepolcro, come ancora diversi ritratti d'uomini illustri di Perault.

DE LUCA (*Francesco*), Napoletano, studiò l'arte dell'intaglio con la direzione di Pietro Giacomo Gaultier Parigino in Napoli; ma essendosi poi questi trasferito a Parma, continuò a studiar da se solo sopra i disegni e stampe di valentuomini. Fra le migliori sue produzioni, possono vedersi varj pesci, uccelli, e macchine annesse alle opere di Storia Naturale del P. Gio. Maria della Torre, ultimamente pubblicate colle stampe.

LUCA di Olanda (Vedi Olanda).

LUCAS (*Cl.*) intagliò una stampa, ove si vedono alcune pietre antiche; talune con bassi rilievi di figure umane, alcune senza figure, ed altre con iscrizioni, ritrovate sotto al pavimento di Notre Dame di Parigi nel far lo scavo per una sepoltura. Intagliò le gallerie del Lou-

vre; la fontana de' Santi Innocenti di Parigi; la facciata della Chiesa di S Gervasio, con attorno altre fabbriche; l'arco trionfale di Luigi XIV.; la facciata, e l'Altar maggiore della Chiesa di Val di Grazia; la veduta del Collegio Mazzarini (il tutto nella città di Parigi).

LUCCHESE (*Michele*) intagliò a bulino da Giulio Romano la tavola, che stava in una cappella della Chiesa dell'Anima in Roma, e che rappresenta Maria Vergine, ed altri Santi. Questa fu posta sull' Altare della Sagrestìa: perocchè avendola voluta ritoccare Carlo Veneziano, stante l'essere stata offesa dall'inondazione del Tevere, piuttosto la guastò assai più: non ostante al presente si trova sull'Altar maggiore, essendole stata data una vernice sopra, che l'ha fatta annerire, e sempre più deteriorare (La stampa di questa tavola fu dedicata a Giuliano Cesarini nel 1604.). Da Raffael d'Urbino una Madonna; dei grotteschi, e partimenti che sono dipinti nel Vaticano. Intagliò ancora da Michel' Angiolo Bonarroti. Marcò M

LUCCHESINI ( ) fu intagliatore in legno.

LUCINI (*Antonio Francesco*) intagliò ad acqua forte nel 1634. il combattimento giocoso del Ponte di Pisa dai disegni di Stefanin de la Bella. Dal detto le feste d'allegrìa fatte nel fiume Arno nella città di Firenze. Fu di nascita Fiorentino.

LUILLIER (*P.*) intagliò naviglj, marine, ed altro.

LUITEL (*S.*) intagliò tavole di alcuni generi di fiori nel libro, intitolato: *Isagoge in Bothani-*

cam expeditiorem Jacobi Christofori Schaeffer, stampato in Ratisbona l'anno 1759.

LUTENSACH (*Hans*) nel 1560. per le nozze di Ferdinando Imperatore intagliò in un libro i tornei, le feste, e le giostre, con infinità di figure; e sono in un taglio alla Callottesca.

LUTI (*Cav. Benedetto*) fu pittore, il quale si compiacque ancora di dipingere a pastelli. Ebbe per Maestro Anton Domenico Gabbiani, al quale, tuttochè giovine di 24. anni, divenne superiore. Nacque in Firenze nel 1666. Morì in Roma l'anno 1724., e fu sepolto senz'alcuna memoria nella Chiesa di S. Niccola de' Perfetti in Campo Marzio. Dal Guercino intagliò due Sante Maddalene, ed un paese. L'Arcivescovo di Magonza decorollo della Croce di Cavaliere riccamente tempestata di diamanti, unita al Diploma in nome di Cesare. Le sue poche stampe sono rarissime, fra le quali un Crocefisso, ai piedi del quale evvi la Santissima Vergine, San Giovanni, e la Maddalena, opera di sua invenzione.

LUTI (*Filippo*) delineò ed intagliò ad acqua forte da Lazzaro Bardi un S. Lazzaro Martire, Monaco, e Pittore.

LUTMA (*Janus*), d'Amsterdam, discepolo di Paolo da Viana, fu artificiosissimo argentiere, ammirabile nei bassi rilievi di argento. Lavorò ancora cartelle, ornamenti, e pezzi d'orificeria Morì di anni 85.

LUTMA (*Janus*), figlio del sopraddetto, non solamente attese con tutta diligenza ad esercitare la professione del padre, ma ritrovò ancora un certo modo nuovo d' intagliare in rame, chia-

mato *opus mallei*, nel quale in vece di operar col bulino, s'incide in rame a forza di martello; e su questo stile condusse in Amsterdam alquante stampe di ritratti quasi al naturale, le quali dimostrano sì gran sottigliezza d'ingegno e prontezza di mano, che appena è sufficiente il dire, ch'egli sopravanzasse nell'eccellenza dell'arte e delle opere sue tutti quelli che gli andarono avanti. Tra i ritratti che sono rari e desiderati, si annovera quello del celebre poeta Olandese J. Vondel, nel quale espresse anche la lira di Apollo, ed un cigno cantante, coll'iscrizione: *Olor Batavus;* quello del celebre istorico P. C. Hoofdio d'Amsterdam, coll'iscrizione: *Alter Tacitus;* e quello di suo padre, che in questo genere è un capo di opera, ove a basso si legge: *Posteritati*, e nel quadrato della base del busto: *Janus Lutma*, e più a basso: *Opus mallei per Janum fecit;* e finalmente l'effigie propria, ove scrisse: *Janus Lutma Batavus per se, opere Mallei* 1681. Il ritratto di questo valente artefice fu anche intagliato dal famoso Rembrant. (Vedi Stefano Gio.)

LUYCHEN (*Giovanni*), intagliatore Olandese, aveva nel travagliare un fuoco, una immaginazione, ed una facilità ammirabile; dimodochè sono assai stimati i di lui prodotti. Nacque in Amsterdam nel 1649., e morì nel 1712. Esso può dirsi il Callot, il De la Bella, ed il Le Clerc dell'Olanda. Fa d'uopo distinguerlo da Gasparo Luycken, che ha parimente intagliato, ma molto inferiormente.

MAAS (*Teodoro*), pittore di paesi e battaglie, nato in Harlem nel 1656. Intagliò di sua invenzione ad acqua forte una raccolta di piccoli soggetti, con soldati, e cavalli.

MACCHI (*Florio*), Bolognese, fu pittore seguace di Lodovico Caracci, ed intagliò a bulino. Fioriva circa l'anno 1600.

MACCHIAVELLI (*Elisabetta*), Bolognese, fu donna, che disegnò a penna assai pulitamente, e nella stessa guisa anche intagliò alcuni rami, ed a far questo le fu maestro il celebre Lodovico Mattioli.

MACE' ( ), disegnator Francese del secolo prossimo scorso, che fu impiegato dal Sig. Jabach a copiare dei paesi del suo gabinetto, e ad intagliarne ad acqua forte un gran numero, che fanno parte della raccolta che n'è stata pubblicata, ed alla quale hanno cooperato i due fratelli Cornelio Pesne, e Rousseau.

MAFFEI (*Niccolò Francesco*) intagliò dall'opere di Raffaelle, e da Annibale Caracci una Vergine assisa, con il piccol Gesù, che dà da bevere al piccolo S. Giovanni.

MAGGI (*Giovanni*), Romano, pittore di paesi, fu buon disegnatore e buon prospettivista; ed intagliò ad acqua forte molte vedute ben intese e con buon gusto formate, e molte facciate di Chiese di Roma. Fece anche una prospettiva grandissima di Roma ricavata e disegnata in piano, con tutte le strade, piazze, chiese, palazzi, e case private; la qual'opera non potendo

quel pover' uomo finire per mancanza di denaro, nè ridurre a quella perfezione a cui l'avrebbe ridotta, se avesse avuto commodo, fu poscia intagliata in legno da Paolo Maupin. Intagliò insieme con Domenico Barriera diverse fontane di Roma, di Tivoli, e di Frascati. Disegnò le nove Chiese, che si visitano per l' Indulgenza, colla Chiesa di Santa Maria del Popolo, e loro Altari Privilegiati; ma da altri furono a bulino intagliate. Il Maggi fu uomo allegro e faceto, mentre inventava e raccontava le più bizzarre cose del mondo, e fuor di modo ridicole; ed ebbe la vena nella poesìa burlesca. Morì in Roma sopra i 50. anni; ed operava nell'anno 1609.

MAGLI (*Gabriele*) intagliò ad acqua forte una S. Rosalía; e rappresentò in una stampa le scienze.

MAGLIAR (*Andrea*), Napolitano, intagliò un S, Ciro medico Eremita e Martire, genuflesso presso la saa grotta (ove stà un ponte) in atto di adorare la Vergine, ch'è fra le nuvole, col Bambino nelle ginocchia. La facciata del Palazzo Reale di Napoli, uno de' più cospicui d'Italia, opera del famosissimo Cav. Fontana, dal disegno che ne ritrasse Perriello ingegnere regio. Dal disegno del detto il nobilissimo obelisco lavorato in più pezzi; opera dell'eccellente Cav. Cosimo Fansaga da Brescia architetto e statuario, sulla cui sommità è una statua di bronzo di S Gennaro in atto di benedire la città, intorno a'di cui piedi sono degli Angioletti, che sostengono la Mitra, ed il Pastorale.

MAGLIAR (*Giuseppe*), Napoletano, figliuolo di Andrea sopraddetto, e molto a lui superiore

nel travagliare, fu ottimo e franco disegnatore; che perciò facilmente gli riuscì di applicare all' esercizio dell' intaglio, d'onde acquistossi una bellissima e gentil maniera. Ricavò da Paolo de Matteis l'Ercole al bivio, che stà sospeso nell'elezione delle due strade del piacere, e della fatica additategli dalla Voluttà, e dalla Virtù. Dal detto un S. Bartolommeo, figura dipinta fra i finestroni della cupola del Gesù Nuovo in Napoli. Dal detto quattro mezze figure in grande di S. Francesco Xaverio, di S. Francesco Borgia, di S. Francesco d'Assisi, e di S. Francesco di Paola. Dall'Abate Ciccio Solimene il S. Guglielmo da Vercelli, cui apparisce Nostro Signore; stampa incisa sotto la sua direzione in foglio imperiale, dopo la quale nel più bel fior degli anni suoi passò all' eternità.

MAJOR (*Isaac*), di Francfort, discepolo dell'incomparabile Egidio Sadeler, in casa del quale visse molti anni, e quest' arte vi apprese fino al sommo, lasciando in dubbio, se nel bel taglio dei rami, particolarmente di paesi pubblicati colle stampe, si dovesse la gloria allo scolare, oppure al maestro. Per esempio di ciò serva soltanto la carta del S. Girolamo, ch'egli intagliò in forma maggiore dai dipinti di Rollando Savery, nella quale ed i monti asprissimi ed inaccessibili, le rupi, e le spelonche, colle acque che dall'alto al basso precipitano, e gli alti alberi con sì grand' arte egli espresse, ed agguagliò alla verità della natura, che con le stampe in rame cosa per anche non si è veduta, che si possa a questo travaglio preferire. Intagliò da Pietro Stefani, da Hainz, e da varj professori. Operava circa l'anno 1620.

MAJOR (*Tommaso*), eccellente intagliatore in Londra da Filippo Lauri, da Rubens, da Teniers, da Wouvermans, e da Claudio Lorenese.

MAIRE (*Pietro*) ha intagliato dalle opere di Claudio Vignon suo maestro.

MAISSONNEURE ( ) intagliò il ritratto di Giacomo Teodoro Klein, posto alla testa del di lui libro, intitolato: *Ordine naturale dei Ricci di Mare, e Fossili*; siccome intagliovvi 28. tavole colle figure di detti Ricci.

MALEUVRE (*Pietro*) intagliò da poco tempo il Sonnacchioso da Craesbeck.

DE MALLERY (*Carlo*), di Anversa, ha intagliato a bulino titoli di libri, pezzi di storie, e di devozione. Da Daniel du Moutier, da Martin de Vos, da Rabel, dallo Stradano otto, o dieci delle sue cacce, ed altri soggetti. Dalle invenzioni di Antiveduto Grammatica, pittore Sanese, una S. Agnese Vergine e Martire; e da molti eccellenti professori intagliò dei ritratti; i 15. Misterj del SS. Rosario. Le sue stampe per lo più non dinotano da chi abbia intagliato.

DE MALLERY (*Filippo*) intagliò il ritratto di Gio. Lelio Premostratense, Arcivescovo di Praga.

MELLIA (*Gio. Carlo*) intagliò dal dipinto di Agostino Masucci un S. Luigi Gonzaga contemplante la Gloria Celeste, con un Angiolo assiso presso di esso che calpesta una corona reale. Nel libro, intitolato: *Picturæ Dominici Zampieri, vulgo Domenichino, quæ extant in sacello Sacræ Ædi Cryptoferratensi adjuncto, nunc primum Tabulis Æneis incisæ*, pubblicato il 1762 in Roma dalla Calcografia della Reverenda Camera Apostolica, sotto al detto titolo si vede un gentil rametto da esso intagliato.

MALPUCCI (*Bernardo*), pittore ed intagliatore Mantovano, travagliò in legno a tre tavole; colla prima forma il profilo, colla seconda lo scuro, e colla terza il chiaro. Si trova tra le sue opere un soggetto di San Sebastiano in tal guisa ben travagliato. Il suo operare pende nel gotico. Segnò B. M.

MANELLI (*Santi*) intagliò a bulino qualche pezzo di vignetta, e qualche ritratto nella Storia dell' Accademia Clementina di Bologna.

MANGLARD (*Adriano*), pittor Francese. Essendo in Roma, ove morì nel 1760., intagliò diversi paesi, e marine di sua composizione.

MANSFELD (*Gio. Elia*) intagliò in Vienna d'Austria alcune vignette nel Dramma dell'Abate Pietro Metastasio, intitolato: *Il Trionfo di Clelia*, nel 1762.

MANTEGNA (*Andrea*) nacque nel contado di Padova; e di guardiano di armenti, ch'egli era, passò nella scuola dello Squarcioni, e poi in quella di Giacomo Bellini all' esser pittore di una capacità tale, che fu dai Principi onorato del titolo di Conte Palatino, e dichiarato Cavaliere. Egli fu quello, che pose in credito l'arte d'intagliare a bulino in rame per le stampe, non solo coll' intagliare in esso, ma anche su lo stagno, e sopra il legno, sembrando queste ultime toccate di acquarello lumeggiate di biacca. Ciò divenne, che sparso grido in tempo, che egli era in Roma, della maniera usata dal Baldini, e dal Pollajolo d'incidere e far comparire l'incisione nella carta, conforme poco tempo avanti, dicesi, che ritrovata l'avesse Maso Finiguerra, molto piacque ad Andrea; e vi si ap-

plicò di proposito, intagliando sul rame il Trionfo di Cesare da se dipinto per il Duca di Mantova, il quale trafugato nel saccheggiamento di quella città, passò in Inghilterra nel palazzo di Ampton Court. In detta opera si vede Cesare corteggiato dagli amici e dai soldati, col seguito de' prigionieri e dell'acquistata preda, cioè con armi, elefanti, trofei, vasi antichi, ec. Intagliò alcune feste di Bacco; un combattimento di grossi pesci, e scherzi di tritoni; un soggetto di sacrifizio; la deposizione di Croce del Salvatore; la sepoltura, e la resurrezione del medesimo; la strage degl' Innocenti (è forse quella di Raffaelle); una Natività, e molti altri soggetti. Questi dettero in quei tempi molto lume a quei pittori non tanto mediante lo studio che vi usava, che per le buone erudizioni che contenevano; e perchè furono delle prime, che si vedessero, ebbero una stima universale, e plauso non ordinario: e forse questo sarà stato il motivo, che a lui fosse attribuita la gloria di un sì bello ed utile ritrovamento, dovuto però principalmente a Maso Finiguerra primo inventore (come da alcuni si pretende). Non devesi però togliere al Mantegna il pregio di avere col suo esempio cooperato, che altri a tempo suo si applicassero ad una tal professione. Visse Andrea 86. anni; mentre nacque nel 1431., e morì nel 1517. in Mantova il giorno stesso, che entrò in detta città Alberto Durero per fargli visita, mentre dal medesimo Mantegna era stato preventivamente invitato. Fu sepolto nella Chiesa di S. Andrea di detta città, e sopra la di lui sepoltura fu fatto il suo ritratto in bronzo. Eb-

be la gloria di esser maestro del famoso Correggio. Segnò le sue stampe , ovvero . (Vedi Finiguerra Maso, Baldini Baccio, Pollajolo Antonio).

MANTOVANO (*Gio. Battista*), ovvero Gio. Battista Briziano, oppure Brittanno, mostrò di valere assai nell' esercizio d'intaglio a bulino. Travagliò dai prodotti di Giulio Romano la resurrezione de morti con urne e sepolcri, e diversi scheletri che ripigliano carne. Intagliò ancora molti disegni per panni d'arazzi, che fece per il Duca di Ferrara: una carta, ov'è espresso un medico, o sia chirurgo, che attacca le coppette sopra le spalle d'una donna: tre carte di battaglie: la Vergine che va in Egitto, con S. Giuseppe che guida l'asinello, e con alcuni Angioli che piegano una palma, acciocchè il S. Bambino ne raccolga i frutti: una lupa, che allatta Romolo e Remo sul Tevere: quattro storie di Plutone, Giove, e Nettunno, che si dividono a sorte il Cielo, la Terra, ed il Mare: similmente la Capra Amaltea, o Alfea, che tenuta da Melissa nutrisce Giove: una carta con molti prigioni tormentati con varj supplicj, ed altre varie cose dai disegni di detto Giulio. Intagliò di propria fantasìa, e dette alla luce alquante teste con cimieri all'antica molto belle: altre due carte, nelle quali è un capitan di bandiera a piedi, ed uno a cavallo: la carta di Marte, Venere, e Cupido: una Vergine, che ha la luna sotto i piedi, ed il Bambino in braccio: varj scudi per Tesi all'uso antico; ma le più

studiate stampe e molto erudite furono quelle due dell' incendio di Troja fatte con invenzione. disegno, e grazia straordinaria. Operò presso Michel' Angelo, Perino del Vaga, Raffaelle ec. Marcò I. B B. ovvero I. B. M. 1550.

MANTOVANA (*Diana*), figlia del sopraddetto Gio. Battista Mantovano, si segnalò nell' arte d' intagliare in rame col bulino dalle opere di suo padre, e di Giulio Romano, da cui intagliò la bella e stimabil carta del Salvatore portato al Sepolcro: l' insigne carta dell' adultera nel portico del Tempio accusata dagli Ebrei, la quale dedicò ad Eleonora d'Austria, Duchessa di Mantova: una battaglia degli antichi Romani: una delle storie di Psiche, le quali Giulio dipinse ripartitamente in una delle stanze del Palazzo detto del T. presso Mantova; ed è quella, che rappresenta il convito degli Dei, ove Psiche è bagnata e lavata nel bagno, ed asciugata dagli Amorini, mentre in altra parte si appresta da Mercurio il banchetto, dalle Baccanti si suonano i musicali strumenti, e dove le Grazie con bellissima maniera fioriscono la tavola. Ivi si vede Sileno sostenuto dai satiri, che col suo asino appresso siede in compagnìa di Bacco, il quale ha due tigri ai piedi, e stà con un braccio appoggiato alla credenza, ch' è in mezzo ad un camelo, e ad un elefante; ed ornata di fronde, di fiori, e grappoli di uve in tre ordini di festoni, fa pompa di bacili, di tazze, di boccali, di coppe, ed altri vasi bizzarri e lucidi, che sembrano di vero argento, e d'oro (questa stampa, ch' è in forma grande, fu dedicata al Sig. Claudio Gonzaga il 1575.). Intagliò dal

detto in una carta bassa e lunga gli ordini dei soldati Romani sul gusto di quelli, che sono nella colonna Trajana; Febo sul carro sorgente dal mare; la continenza di Scipione, che dopo vinta Cartagine, fa rendere la sposa al marito Lucejo, Principe dei Celtiberi; due donne viaggiatrici, che portano sacchi ec.; l'Inverno, ove sono tre figure ad una mensa, con un vecchio che si scalda le mani al fuoco. Intagliò anche da Giulio Campi il convito del Fariseo colla Maddalena. Da Francesco Salviati la Vergine Maria, col Bambino in piedi sulle ginocchia. Dal Correggio una Vergine assisa. Da Giulio Clovio il sagrifizio d'Ifigenia. Dall'Abate Primaticcio, dal Parmigianino; e da Raffael d'Urbino l'istoria di Gesù Cristo, che dà le chiavi del Cielo a S. Pietro, secondo l'arazzo ch'è nella Cappella del Papa. Intagliò anche in un gran libro gli abiti di differenti nazioni; ed una carta, ove si vede una femmina sgravata del parto in una campagna, assistita da varie altre donne. Usò varie marche; ed in una stampa di un S. Eustachio intagliata dall'invenzione di Federigo Zuccheri, ed in un'altra intagliata dall'opere di Raffael da Reggio, dov'è una Madonna in aria, con S. Bartolommeo e S. Chiara, vi appose: *Diana Mantuana Civis Volaterrana incidebat*; volendo con ciò significare, che per esser ella moglie dell'architetto Francesco da Volterra, da cui anche intagliò molte carte, era divenuta cittadina di quella città. Viveva nell'anno 1580.

MANTOVANO (*Giorgio*), di casa Chisi, intagliò a bulino la statua dell'Ercole di Farnese. Dall'Abate Francesco Primaticcio Apollo e Mar-

zia, colle Muse, in 4. mezzi fogli reali; Marte, Apollo, Nettunno, Bacco, Ercole, Venere, Giove, ed altre Deità, in 4. ovati dal sotto in sù; Dal detto la tanto celebrata fucina di Vulcano copiosa di tanti ben fatti Ciclopi che fabbricano dardi, ed Amoretti scherzanti che di essi riempiono i loro turcassi; Alessandro Magno, che discorre con un guerriero alla presenza dei soldati. Da Perino del Vaga gli Dei Marini, cioè Nettunno, Tritone, Anfitrite, ed alcune Ninfe, in quattro fogli reali. Venere, e Vulcano, che fabbricano i dardi sull' incudine, e con essi si vedono alcuni Amorini. Venere, e Vulcano in un letto, con tre Amoretti che scherzano. Presso Raffaelle d'Urbino la Scuola di Atene, o siano le discipline filosofiche; la disputa del Santissimo Sagramento, ovvero la Teologìa (ambedue quest'opere sono nella Camera della Segnatura). Una Visitazione di Maria a S. Elisabetta. Una Natività di Gesù Cristo, dov' è la Vergine, che con un velo copre il Figliuolo; ed evvi S. Giuseppe, che si appoggia con ambe le mani ad un bastone. Abele ucciso da Caino. David, che taglia la testa al Golia. Un' Amorino sopra d'un delfino, ed altri due che nuotano in mare. Enea, che trasporta il padre Anchise, con Ascanio appresso, per salvarli dall'incendio di Troja. Da Giulio Romano una battaglia navale degli antichi. Un soggetto di prigionieri barbari condotti in trionfo. Ercole, che strangola il leone. Amore, e Psiche sopra un letto, con Amorini che gl'incoronano, e due Ninfe che apprestano l'acqua ad Amore per lavarsi. Procri ferita a morte da Cefalo nella caccia, che con satiri e ninfe la stà piangendo. L'Autunno rap-

presentato in tre figure, che pelano un porco in una caldaja. Una Vittoria con il mondo in mano. Da Polidoro due soldati, che assaltano un Senatore sedente. Da Gio. Battista Brittanno Mantovano, Ercole con l'idra ai piedi, e varj ornamenti appresso. Da Teodoro Chisi, Angelica, e Medoro. Altra carta con Adone, e Venere. Da Luca Pegni l'amante della caccia, che porta Diana su le spalle. Presso Michel' Angiolo Buonarroti il Giudizio Universale dipinto in Roma nella cappella del Papa Sisto IV, con il ritratto in faccia di Michel'Angiolo, ed il modello in piccolo di detto Giudizio in 11. fogli reali grandi; siccome tre Profeti, e tre Sibille, che fanno ornamento alle pitture della soffitta de la medesima cappella in 6. fogli reali grandi, ed altre storie ivi esistenti, le quali furono pubblicate da Niccolò Van-Aelst nel 1540., e dedicate al Sig. Mattia di Merve. Da Angiolo Bronzino una Natività di Gesù Cristo, fatta di figure piccole per Filippo Salviati, tanto bella che non ha pari. Da Niccolò da Modena, detto *Niccolò dell'Abate*, alcune Deità, che sono nella volta della Galleria di Fontainebleau in Parigi. Marcò G. ovvero G. M. oppure G. MT, ovvero G. MF, oppure *Ghisi Mantov fecit*.

MANTOVANO (*Andrea*), di casa Andreani, chiamato il piccolo Alberto, uno dei virtuosi ingegni, che produsse quella città per onorare il mondo, fu molto eccellente nell'incisione in legno a tre pezzi, e ad un pezzo solo. Intagliò dall'invenzione e disegno di Giuseppe Scolari Vicentino un Cristo portato alla sepoltura. In più

fogli il trionfo di Nostro Signore da Tiziano. Da Andrea Mantegna il trionfo di Cesare distinto in molti fogli, il qual fu dedicato al Serenissimo Principe Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova, e del Monferrato nel 1599. Da Domenico Beccafumi Sanese, detto *Mecarino*, il superbissimo pavimento del Duomo di Siena. Da Alessandro Casolani Sanese un Cristo morto. Dalle opere di Bartolommeo Neroni Sanese, detto *Maestro Riccio*, genero del Pittor Gio. Antonio Razzi, detto il *Sodoma*, da Vergelle, piccol castello dello stato di Siena, 16. miglia distante da detta città (e non di Vercelli del Piemonte, come molti malamente giudicarono); dal Riccio, dico, che fu bravo pittore non solo di figure, che di architetture e prospettive, intagliò nel 1579. l'eccellentissimo proscenio, ch'effettuò e drizzò nel salone delle Commedie della sua città, quando alla presenza del Gran Duca Cosimo I. si recitò dagli Accademici Intronati la Commedia, intitolata l'*Ortenzio*; e questa stampa fu dall'Andreani dedicata al Sig. Scipione Bargagli Nobile Sanese. Intagliò a chiaroscuro in due diverse vedute il gruppo di tre figure di marmo mirabilmente scolpite Dal medesimo un soggetto, dov'è rappresentato Pilato, che si lava le mani, e consegna il Salvatore al popolo per flagellarsi; carta dedicata a Gio. Battista Deti, ovvero Dati Gentiluomo Fiorentino. Si trova ancora da esso intagliato il diluvio universale; Cristo incontrato dalla Vergine, allorchè porta la Croce al Calvario; il Salvatore steso sulla Croce, in atto che gl'inchiodano una mano, con l'addolorata Madre appresso. Da Giovanni Bologna l'opera col-

locata nella loggia de' Lanzi in Firenze, denotante il ratto di una Sabina; come anco il basso rilievo, ch'è nella base, dove tutta l'istoria del rapimento delle Sabine si rappresenta (Luigi XIV. Re di Francia fece formare e gettare di bronzo questo famosissimo gruppo). Copiò dalle stampe di Alberto Duro, ed altre cose fece di propria invenzione. Compì i giorni del viver suo assai vecchio nel 1623. Appose alle sue stampe le marche , ovvero .

MANTOVANO (*Adamo*), ovvero Adamo Scultore Mantovano, intagliò a bulino nove pezzi di figure differenti dal Buonarroti, che sono i Termini nudi dipinti dal detto per ornamento della Cappella Papale, come anche quelle figure che mettono in mezzo le finestre. Da Giulio Romano una Vittoria sedente, che scrive sopra uno scudo: Ercole posto fra la Virtù, ed il Piacere: Ercole, che stringe Anteo: Ercole, ed Jole sedenti: Apollo colla lira: Diana cacciatrice: il Dio Pane che suona la zampogna, con una Ninfa (in ovato): Marte sedente con Amore: Venere, che si pettina i capelli: due Amori, che guidano un carro, colla figura di un fiume: Endimione rivolto a riguardar la luna: una caccia di un leone, che sbrana un cavallo: due Amori, che scorrono il mare sopra due delfini (in ovato): Amore vincitore, che porta l'armi per trofeo: alcuni pescatori con le reti in due barche: lo sposalizio di S. Caterina con Gesù: una Madonna, che allatta il Bambino. Da Raffaelle d'Urbino quattro piccole stampe con un Giove, un Mercurio, un Marte, ed una Diana: altro pezzetto,

ove tra l'altre figure sono due Amorini, che portano in aria un pezzo di albero. Da Andrea Mantegna la servitù figurata in un giovane, che porsa il giogo sopra le spalle, ed ha i piedi legati. Intagliò la statua rappresentante il Nilo, ch'è in Roma. Da Sebastiano del Piombo una flagellazione del Signore alla colonna; ed il quadro, da cui è stata ricavata questa stampa, si possiede dalla Nobil Famiglia Bulgarini di Siena: in oltre 22. pezzi in un libro sopra il Rosario di Maria con i quindici Misterj, libro cavato dalle opere di F. Luigi Granata, dove in fondo del frontespizio si legge: *Adam Sculptor Mantuanus incidit Romæ MDLXXIII.* (Fra le opere di tutti i sopraddetti Mantovani si vede anche qualche carta intagliata ad acqua forte). Adamo marcò .

MANUEL (*Niccolò*), pittore di Berna ed intagliatore, contrassegnò le sue stampe N. M. D. 1518.; e fra queste sono dieci soggetti intagliati in legno, rappresentanti le cinque Vergini prudenti, e le altre cinque stolte, una per ciascheduna stampa.

MARATTA (*Carlo*), dichiarato Cavaliere dalla Santità di Papa Clemente XI., nato in Camerano, terra della Marca d'Ancona, nell'anno 1625., morì in Roma, e fu sepolto nella Certosa l'anno 1713. incontro al monumento del celebre pittore Salvador Rosa in un sepolcro col proprio disegno inalzato mentre viveva; ed è ragguardevole per la rarità dei marmi, e stimabile, oltre agli altri pregj, per il diligente ed esquisito lavoro, e per il di lui somigliante busto scolpito

da Francesco Moratti Padovano. Questi divenne pittore nella scuola di Andrea Sacchi; ed in progresso di tempo fu da Luigi XIV. Re di Francia, per il quadro della Dafne trasformata in lauro che per esso dipinse, dichiarato con diploma suo pittore ordinario. Ne' suoi primi studj intagliò ad acqua forte varie stampe da se inventate, e sono: una Madonna, che svela il Bambino, con la Maddalena; la Natività della Beatissima Vergine; altra Vergine col Santo Bambino, che abbraccia il piccolo S. Giovanni; un'Annunciazione; un'Assunzione di Maria Vergine; una Visitazione; la Natività del Signore adorato dagli Angioli; l'adorazione de' Magi: una Madonna col Bambino, e S Caterina delle Ruote. Disegnò ed intagliò anche dalle opere di Raffaelle d Urbino la storia di Eliodoro Prefetto del Re Seleuco, quando da esso fu mandato per depredare l'erario del Tempio di Gerusalemme; quadro dipinto in Roma in una delle camere del Palazzo Vaticano (questa pittura fu compita l'anno 1512, e la stampa è rara e bella, perchè disegnata eccellentemente). Dal Domenichino la flagellazione di S. Andrea, dipinta sul muro esistente nella Chiesa di S Andrea, contigua a quella di S. Gregorio dei Monaci Camaldolensi nel monte Celio di Roma. Da Annibale Caracci la famosa Samaritana, già de' Sigg. Oddi di Perugia, dipinta sopra tela alta circa a quattro palmi, la quale passò poi in paesi oltramontani. In tutte le opere sue si vede assai di gusto e di spirito.

MARCACCI (*Giacomo*) intagliò l'opere di Polidoro da Caravaggio.

MARCENAY DE GHUY (*A*), Francese. Intagliò poco tempo indietro da Rembrandt un Tobia in atto di ricuperar la vista. Il ritratto d'Enrico IV., del Duca di Sully, del Maresciallo di Sassonia, ed altro.

MARCHAND (*Pietro*) ne' suoi complimenti, distribuzioni, e misure usò la cifra .

MARC'ANTONIO, intagliatore di Raffaelle d'Urbino (Vedi Raimondi).

MARCO de Ravenna (Vedi da Ravenna all'R)

MARCHESINI (*Pietro*), da Pistoja, scolare di Anton Domenico Gabbiani, fu pittore; e nel 1728. inventò, dipinse, ed intagliò in Firenze una S. Margherita da Cortona consolata da Gesù Cristo nel deliquio della sua contrizione (tavola in Firenze nella Chiesa di Ogni Santi).

MARCO DI PINO, comunemente detto Marco da Siena per essere ivi nato, fu discepolo di Domenico Beccafumi detto *Mecarino*, dipoi di Daniello da Volterra, e di Perino del Vaga. Sotto di questi divenne egregio pittore; e di propria mano intagliò in rame dalle sue invenzioni una stampa colla Vergine addolorata, che tiene abbracciato il suo Divin Figlio morto (e sono mezze figure). Intagliò nel 1571. il bel Crocefisso della Chiesa di S. Maria la Nuova, posto sull'Altar della cappella della famiglia Scozia, ove a piè della Croce è la Vergine Madre, la Maddalena, e S. Giovanni, essendo questa una delle pitture, ch'ei in gran numero travagliò in Napoli. Fu anche insigne architetto, ed in detta città (dove fissò lunghissimo soggiorno, e dove morì circa il 1587.) fece varie piante di palazzi

e di chiese, fabbricò varj edifizj; e fra gli altri il Tempio del Gesù vecchio da esso innalzato basta per formare il concetto della sublime sua perizia in tal'arte, intorno alla quale compose un gran libro (reso rarissimo) per utilità degli studiosi e dei professori, mentre è molto commendato dal Lomazzo nel suo *Tempio della Pittura*, e da altri celebri uomini. In somma per questi e per altri rilevanti motivi resosi molto accetto alla nazione Napoletana, meritò per pubblica scrittura di essere aggregato a quella cittadinanza.

MARCOLINI (*Francesco*), da Forlì, oltre a diverse cose, intagliò maravigliosamente in legno nel libro del *Giardino de' Pensieri* varie fantasie: tali, per esempio, sono; il Fato; l'Invidia: la Calamità; la Timidità; la Lode, e molte altre a queste simili, avendo posto nel principio di esso una sfera da astrologi, e la sua testa disegnata da Giuseppe Porta

MARELLI (*Michel'Angiolo*) intagliò da Raffael d'Urbino la celebre tavola della Trasfigurazione del Salvatore, esitente nella Chiesa di S. Pietro a Montorio in Roma, ordinata già per la città di Narbona dal Cardinal Giulio de' Medici Arcivescovo di quella città, e poi Papa col nome di Clemente VII.; ma essendo morto Raffaelle, e lasciata questa tavola non intieramente terminata, fu posta nel suddetto luogo, ove presentemente si trova.

MARIESCHI (*Michele*), nato in Venezia da padre mediocre pittore. Datosi egli con indefesso studio alla quadratura ed architettura, fu presto in istato di staccarsi dal padre, e portarsi in Ger-

mania, dove colla bizzarria e copia di sue idee piacque a molti personaggi, che lo impiegarono in grandi e piccole operazioni; per il qual mezzo fece acquisto di non poche facoltà. Ritornato alla patria, dipinse le belle vedute del canal grande di detta città, ed altre vedute di chiese e palazzi; le quali opere dette poscia alle stampe da se intagliate ad acqua forte. La troppa assiduità alla fatica, ed allo studio gli cagionò la morte il 1743.

MARIETTE (*Giovanni*), di Parigi, ebbe dalla natura gran talento per dipingere; ma i consigli del le Brun suo maestro e suo amico lo destinarono all'arte dell'intaglio, in cui si distinse, avendo impiegato il suo sapere in questa professione. Intagliò un Gesù Cristo nel deserto servito dagli Angioli, che il detto le Brun dipinse nel convento delle Carmelitane di Parigi. Dal medesimo un'altro Cristo, parimente in piccolo, che stà nel deserto (differente disegno). Dal Poussin il Mosè bambino sottratto dal Nilo per ordine della figlia di Faraone; quadro già posseduto da M. le Nostre, e che presentemente si trova nella Galleria del Re di Francia. Dal medesimo anco tre piccoli baccanali. Dal Domenichino un S. Pietro liberato dalla prigione per mezzo dell'Angiolo. Da Simone da Pesaro una Vergine col Puttino. Da Guido Reni una Madonna a sedere, che sostenendo in un ginocchio il Bambino parimente a sedere, preme una mammella che il medesimo ha in bocca; e S. Giuseppe stà ciò rimirando. Dal Guercino il frontespizio ed una vignetta posta nel Dizionario dell' Accademia Francese stampato il 1718. Il ritratto con attrez-

zi militari, con de' schiavi ed arma gentilizia di Stanislao Jablonowski primo Generale del regno di Polonia. Questo bravo artefice pubblicò alquanti piccoli pezzi pieni di spirito e di gusto, la maggior parte dai proprj disegni. Dopo tante fatiche morì di anni 82. nell'anno 1742.

MARIETTE (*Pietro*), figlio del sopraddetto, eccellente nell'intelligenza e storia delle tre belle arti, fu Accademico del Disegno di Firenze. Intagliò il ritratto dell'Abate Crozat dal disegno fattone dalla nobile e virtuosa donzella Doublet; ed altre piccole vedute di campagne, e di paesi

MARINUS ( ), Fiammingo, intagliò nel secolo decimo settimo dall'opere di Giacomo Jordaens, di Polidoro; e dal Rubens in due fogli un S. Ignazio ch'esorcizza, ed un S. Francesco Xaverio che resuscita un morto; ambedue questi quadri servono per l'Altar maggiore della Chiesa de' Padri Gesuiti d'Anversa, i quali sogliono vicendevolmente mutarsi in alcuni tempi dell'anno. Parimente dal detto Rubens una fuga in Egitto della Santa Famiglia, (pezzo per larghezza); il martirio di S. Appollonia, ed alcuni villani che formano un concerto grottesco, preso da C. Saehtleeven.

MARIOTTI (*Vincenzo*) nel 1693. intagliò le stampe, che sono inserite nelle opere di prospettiva del P. Andrea del Pozzo di Trento della Compagnia di Gesù, avendo il detto Mariotti appresa la pratica della prospettiva dal medesimo Padre Pozzo; e questa è l'iscrizione, che vi ha apposto: *Vincentius Mariotti in praxim Facultatis, quam ab Authore didicerat, sculpsit, an.* 1693.

MARLIE' (*Renata Elisabetta*), vedova di B Lepicié, intagliator Francese, di cui si è parlato a suo luogo. Intagliò varj pezzi da Teniers, da Chardin, ed altri.

DE MAROULLES (*Sig. Gio. Antonio*), Abate di Villeloin, Siciliano, figlio del Duca di Gio. Paolo, che fu obbligato a ritirarsi nella Francia con la sua famiglia, quando i Francesi abbandonarono Messina nel 1674. Scherzò con i pennelli, ed intagliò con uno spirito indicibile tre piccole stampe ricavate dai disegni del Parmigianino. Era egli intelligentissimo, e quasi professore delle belle arti; ed il di lui ritratto fu intagliato da Antonio Coypel, primo pittore del Re Cristianissimo. Da Nauteuil si dice, che fra le stampe di un numero immenso, che possedeva, vi avesse anche le seguenti, tutte di differente invenzione, e non replicate, cioè:

17300. Ritratti.
3150. Immagini della Beata Vergine tanto col Bambino Gesù, che senza, e con altri Santi.
31. Libri, ciascuno della Vita di Nostro Signor Gesù Cristo.
10. Libri della Vita ciascuno della Beata Vergine Maria.
10. Serie di Profeti.
12. Serie di Sibille.
119. Serie degli Apostoli.
68. Quaderni degli Evangelisti.
24. Quaderni dei Dottori della Chiesa.
101. Immagini di Nostro Signore.
101. Immagini della Beata Vergine.
203. Annunciazioni.

294. Natività del Signore.
151. Adorazioni de' Magi.
129. Fughe in Egitto.
20. Circoncisioni.
63. Stragi degl' Innocenti.
46. Stampe del Battesimo di Nostro Signore.
98. Storie della Passione di Nostro Signore.
123. Stampe dell' *Ecce Homo*.
430. Crocefissi.
109. Resurrezioni del Signore.
98. Assunzioni di Maria.
13. Storie dell'Apocalisse.
87. Carte rappresentanti S. Michele.
178. Carte di S. Gio. Battista.
32. Rappresentazioni di S. Pietro, e S. Paolo insieme.
66. Immagini di S. Pietro.
51. Immagini di S. Paolo.
113. Immagini di S. Sebastiano.
226. Immagini di S. Girolamo.
224. Immagini di S. Francesco.
205. Immagini di S. Maria Maddalena.
133. Sante Caterine.
40. Sante Cecilie.
52. Sante Barbere.
14. Quaderni colle quattro Stagioni.
15. Quaderni con i quattro Elementi.
16. Quaderni colle quattro parti del Mondo ec.

Quanti pezzi poi ne possedesse di ciascheduno Intagliatore, può vedersi dalla seguente Serie.

Di Alberto Durero tra in rame, ed in legno ——— 326.
Di Luca d'Olanda di quelle in rame, ed in legno ——— 224.

Di Giulio Bonasoni ——— 145.
Di Giorgio Mantovano, e Diana Mantovana ——— 113.
Di Bernardino Passeri ——— 7.
Di Niccolò Beatricio ——— 50.
Di Cornelio Cort ——— 134.
D'Antonio Tempesta ——— 1286.
Di Giacomo da Parma ——— 84.
Di Giacomo Callot, compresi i disegni a penna ——— 1218.
Di Stefanin de la Bella ——— 1048.
Di Niccola di Bruyn ——— 86.
Di Claudio Mellan ——— 342.
Di Abramo Bosse ——— 598.
Di Hollart ——— 959.
Di Nanteüil ——— 192.
Di Cornelio, Filippo, e Teodoro Gallo — 617.
Di Michele l'Asne ——— 448.
D'Israel Silvestre ——— 493.
Di Francesco Chaveau ——— 635.
Di Gio. la Pautre ——— 590.
Di Schelde, e Boesio a Bolswert ——— 270.
Di Luca Vosterman ——— 44.
Di Paolo Ponzio ——— 90.
Di Pietro Baglieù ——— 32.
Di Niccolò, Gabbriello, e Adamo Perelle 538.
Di Girolamo, Giovanni, ed Antonio Virix 741.
Di Giacomo, e Gio. Teodoro Mathan — 213.
Di Crispino, Guglielmo, Maddalena, e Barbera de Pas ——— 895.
Di Michel Dorigny ——— 105.
Di Giacomo Androuet ——— 613.
Di Tommaso de Leu, e Leonardo Gautier 639.
Di Pietro Daret ——— 216.

Di Gio. Van-Velde ——————— 296.
Di Camillo Procaccini ——————— 6.
Di Gouth ——————— 7.

Servirebbe di non poco tedio ai Lettori, se si dovessero annoverar le stampe di ciaschedun'intagliatore, che sono in questa sorprendente raccolta, potendosi da questi cinquanta professori prenominati arguire all'incirca la sua eccedente quantità. Questa raccolta fu trasportata nella Reale Libreria di Parigi. L'Abate di Maroulles cessò di vivere nel 1726.

MAROT (*Giovanni*), padre e figlio, architetti, disegnatori, ed intagliatori ad acqua forte di vedute di città, di castelli, di palazzi, fontane, giardini, chiese, collegj, di archi trionfali, di depositi, di catafalchi, di fuochi artifiziati, di arcove, di soffitte, e caminetti; hanno fatto in Parigi un'opera considerabilissima di stampe su tali soggetti, tanto dalle loro invenzioni e disegni, che da quelli di differenti architetti. Intagliarono unitamente a Francesco Chaveau, La Pautre, e Niccolò Cochin le 22. stampe, rappresentanti l'entrata fatta in Parigi dal Re Lodovico XIV. colla Regina il 26. Agosto 1660.

LA MARRA (*Francesco*), nato nella città di Martina nel regno di Napoli. Fu discepolo per la pittura del Solimene, e per suo genio si pose ad intagliare. Sua prima opera fu la bella soffitta della sagrestia di S. Domenico Maggiore di Napoli, dipinta dal suddetto Solimene, la quale fu da esso intagliata ad acqua forte in due fogli reali per lunghezza con bel tocco, pastosità, e sicurezza di contorno. Incise dall'invenzione del Marchese Bernardo Gagliani il frontespizio isto-

riato, ed una vignetta, in cui è espresso in medaglia il ritratto del Re delle due Sicilie D. Carlo, al presente Monarca delle Spagne, corteggiato da figure simboliche rappresentanti le belle arti, nel suo libro d'architettura di Vitruvio, stampato in Napoli l'anno 1758. Incise altresì il frontespizio nel libro: *De Jure, et Officiis* di Antonio Genovesi, stampato parimente in Napoli il 1765. Ha intagliato ancora varie cose di sua invenzione, e bene intesa composizione: ed al presente va travagliando varj disegni di buoni autori, coll'imitare nel rame la maniera della matita, dell'acquarella, e della penna degli originali; e ne ha già pubblicati diversi pezzi, che sono ricercati dai professori, e dilettanti.

MARTENASIE (*Pietro*), vivente in Anversa, luogo di sua nascita. E' allievo del Le Bas; ed ha intagliato il ratto delle Sabine da Rubens, e varj altri pezzi da Berghem, e da Greuze.

MARTINET ( ), intagliatrice Francese, nuora di Niccola Dupuis, dal quale fu istruita. Intagliò dal Bianchi la morte di Adone.

MARTINI (*Innocenzo*) intagliò scudi per Tesi ec.

MARTINO di Culembac (Vedi Scoenio).

MARTINOTTO (*Francesco*) inventò ed intagliò paesetti ad acqua forte.

MARVIE ( ), Francese, ha intagliato ad acqua forte una gran festa data in occasione della nascita del Duca di Borgogna, che poi fu terminata a bulino da G. Ouvrier.

MASINI (*Pietro*) intagliò il frontespizio del libro, intitolato: *Primatus Hispaniarum vindicatus*, stampato in Roma il 1729. Da Guido Reni

la Beata Vergine col S Bambino, che dorme; quadro esistente una volta in S. Maria Maggiore di Roma, oggi trasportato nella camera del palazzo Quirinale, dove il Papa dà l' udienze nell' inverno, ed ivi fu posta la copia.

MASQUELIER ( ) ha intagliato di fresco da Gerardo Dou un Diogene, come pure molte vignette per diverse opere.

MASSARD ( ), giovane Francese, ha intagliato molte vignette da Cochin, Pariseau ec.

MASSA (*Isacco*) intagliò vedute di differenti città, e paesi.

MASSE' (*Gio. Battista*), non meno conosciuto per la sua abilità nell' intaglio, che per il distinto talento nel dipingere i ritratti ed i soggetti d' invenzione, ha perfettamente di sua mano eseguito in miniatura, ed ancora colla stampa, tutte le numerose istorie, che sono nella gran Galleria, e nei magnifici saloni della Guerra, e della Pace in Versailles, dipinte in parte da M. le Brun, ed in parte da altri professori, con i disegni del detto le Brun.

MASSI (*Gaspero*) intagliò a bulino un S Giovanni Nepomuceno, colle figure della Speranza, e del Silenzio da Bartolommeo Poli. Da Gio Battista Calandrucci un S. Niccolò, che fuga i demonj. Intagliò ad acqua forte l' arco trionfale fatto inalzare dal Duca di Parma per il possesso del Pontefice Clemente XII. Dalle invenzioni e disegni di Prospero Clori, il ritratto del cavaliere e poeta laureato Bernardino Perfetti, ed altri ritratti.

MASSON (*Antonio*), nato in Louri vicino ad Orleans, morì nel 1700. di ann' 64. Fu da gio-

vanetto impiegato al travaglio dei corsaletti, ovvero corazze di ferro, colle quali a quei tempi vestivansi i soldari; ed in quelle lamiere andava, secondo l'uso, formando vari intaglj, siccome nelle canne dei fucili. Esercitossi poi nell'incidere in acciajo, e giunse a fare i modelli per istozzare e medaglie, e monete. Finalmente datosi con tutto lo spirito ad intagliare in rame per le stampe, professò eccellentemente una tal'arte in Parigi, con una gran fermezza nettezza e grazia facendo comparire il suo bulino, e rendendosi particolarmente celebre nei ritratti; in ciascheduna parte de'quali conservò la somiglianza della natura, che con il pennello non si potrebbero più elegantemente e perfettamente eseguire. Con non minor riuscita si portò anche nell'intaglio d'istorie, come tra le altre in un riposo della Vergine, Gesù, e Giuseppe nel viaggio di Egitto, dalle opere di Niccola Mignard; e la Cena di Emmaus ricavata dal dipinto da Tiziano, ch'è nel Gabinetto del Re di Francia. Espresse questa con tanto ingegno, ed abilità di bulino, che in tutte le parti imitò perfettamente il disegno dell'autore, ed il di lui rotondo rilievo nel movimento de'muscoli e delle membra, e tanto esatto fu nell'accordare i chiari scuri sì principali che riflessi, che di una tal diligenza se ne valse ancora in tutte le minuzie: anzi sì pubblicamente ritrasse le proprietà di tutti gli oggetti ciascuna per ciascuna, che si asserirebbe esser vere le carnagioni, i capelli, i panneggiamenti, le vesti, e per fino nella tovaglia della mensa i lavori, e ne'tappeti il color si distingue; dimodochè non di una sì facile riuscita sa-

rebbe a chicchesia il poter distaccare a suo piacimento l' occhio da questa sola opera, nella quale tanti prodigj dell'arte si ammirano. Per una specie di tradizione si crede, che il Pellegrino, ch'è alla dritta del Salvatore rappresenti Carlo V. Imperatore; il Paggio, che porta in tavola, sia Filippo II. Re di Spagna; e che il Cardinale Ximenes faccia la figura dell' altro Pellegrino. Il fondo di questa stampa rappresenta una sala ornata di colonne, con apertura che lascia veder la campagna. Si vuole, ch'ei si fosse fatto una maniera di operar tutta sua, e che in vece di fare operar la mano sopra il rame (siccome sogliono far tutti) per guidare il bulino secondo la forma del lineamento che vi si vuole esprimere, tenesse per lo contrario la sua destra fissa, e colla mano sinistra facesse agire il rame a norma del senso, che richiedeva l' intaglio. Fra i molti ritratti, ch'ei fece, si annoverano quello del Re di Francia dal dipinto dal le Brun (questo è un ritratto in busto, contornato di alloro, ed a basso vi sono le arme della Casa Reale); quello della Regina, di M. Colbert; e da Niccolò Mignard, quello celebratissimo del Duca di Arcurt d'immagine grande, e più che a mezza figura, e colla sua armatura; e questo solo è sufficiente per formare un grand'elogio alla sua abilità. Intagliò anche il ritratto di Pietro du Puis, pittore del Re di Francia.

MASSON (*James*) intagliò di fresco in Londra varj paesi da Van der Neer, Pillement ed altri.

MASTINI ( ) intagliò una vignetta nella Orazione funebre, recitata in Parma il 1767. in lode di Elisabetta Farnese Regina di Spagna.

MATHAM (*Giacomo*), nato in Harlem nel 1571., fu figliastro e scolare di Enrico Golzio. Chiara comparisce la sua perizia nell'intaglio sul gusto del Sadeler dalle stampe, ch'ei diede alla luce del Rubens, fra le quali un Sansone, a cui Dalida taglia i capelli, gran pezzo per largo. Da Abramo Bloemart un soggetto enimmatico su la vera Religione tolta ai Giudei, e data ai Gentili, ove si vede Agar scacciata da Abramo: una donna in letto: Psiche addormentata: la sementa della zizzania: un'Annunziazione, dov'è l'Angelo che comparisce fra le nuvole: una Natività del Signore, ovvero Adorazione de' Pastori: una Vergine, che pone a dormire il Bambino Gesù: la S. Veronica con il Sudario, in cui si vede scolpito il Volto Santo: una S. Caterina delle Ruote come genuflessa su la ruota; ed un piccolo S. Francesco Da Raffael d'Urbino, il Monte Parnasso con Apollo, le Muse, ed i Poeti, dipinto nel palazzo Papale. Da Federico Zuccheri la storia de' tre Magi, da esso dipinta nell'Altar maggiore della Cappella degli Orefici in Roma. Dal Cav d'Arpino, Cupido che sottomette il Dio Pane, cioè Amor vittorioso dell' universo. Da Francesco Salviati la Visitazione della Madonna, che nell'anno 1538. ei dipinse in Roma nella Compagnia della Misericordia, oggi detta S. Giovanni Decollato. Da Luca d'Olanda, dallo Spranghers, dal Tintoretto, dal suo Maestro, e da altri molto faticò, siccome dall'opere di sua invenzione. Morì in Harlem nell'anno 1631., dopo di avere intagliato il ritratto del Cav. d'Arpino, di Enrico Golzio, e di Abramo Bloemart dal dipinto da Pietro Morelsen, con un bel contorno,

MATHAM (*Gio. Teodoro*), figlio del sopraddetto Giacomo, per poter più facilmente e con fondamento avanzarsi nell'intaglio procurò prima di bene impratichirsi del disegno, e di agire col pennello; e ne ottenne l'intento, conforme ad evidenza ne dimostrano le stampe da esso inventate e ricavate dalle opere di altri professori; ed in particolare le 58 stampe, che travagliò dai disegni di Abramo Diepembeck insieme con Cornelio Bloemart, impresse in Parigi, e l'inserite nel libro, intitolato: *Tableaux du Temple des Muses tirés du Cabinet de feu M. Favereau*; le quali furono a tal segno stimate, che la nazione Francese nello studio dell'intaglio stimò proprio d'imitarne l'eccellenza, e servirsene di esemplare, non essendo fino a quel tempo stato ivi dato alla luce niun lavoro più perfetto di questo, e pregiabile. Intagliò ritratti, fra i quali da Abramo Bloemart quello di Giacomo, medico regio di Utrech. Da Van-Dyck il ritratto di Michele Le Blon, agente della Regina e Corona di Svezia. Da Gregorio del Grasso Aquilano Alessandro il Grande, che scioglie il nodo gordiano. Da Gerardo di Leida una deposizione di Croce. Da Raffael d'Urbino il Monte Parnasso. Dai dipinti di Giovacchino Sandrart, oltre all'altre opere, intagliò alcuni de'dodici mesi, ed il ritratto di M. Anna Schlescheimiana; il tutto esistente nell'elettoral palazzo di Baviera. Da Pietro Brebiette alquanti soggetti. Da Pietro da Cortona uno scudo per una Tesi in forma maggiore, ove in alto in un'ovatino sostenuto da due putti si vede il ritratto d'un Cardinal Barberini; a basso sopra di un'elevato piedistallo una figura

col baston del comando, con un libro in mano, ed ai piedi la corona radiata; ed altra figura in piedi con corona reale in testa offre alla medesima un globo tutto stellato, e da parte la statua di Mercurio con la borsa in mano. Fu a parte degl' intaglj della Galleria Giustiniani. Operava nel 1663.

MATHAM (*Adriano*) intagliò la città di Marocco, fregj, ornamenti, architetture, stragi, esercizj militari ec.

MATSYS (*Cornelio*) fu intagliatore.

DE MATTEIS (*Paolo*), nato nel piano di Cilento presso Napoli l'anno 1662., principiò i suoi studj nella scuola di Luca Giordano in detta città, e proseguilli in Roma sotto la direzione di Gio. Maria Morandi, frequentando l'Accademia di S. Luca, e disegnando statue e pitture de' più eccellenti maestri. Tornato a Napoli in compagnìa del Vicerè Marchese del Carpio, suo protettore, da esso fu nuovamente raccomandato a Luca Giordano, il quale gli usò tale attenzione, che in breve divenne pittore. Intagliò in un foglio reale per traverso gli elementi del disegno, cioè un profilo, una mano grande, due gambe, un mezzo busto di schena, ed un mezzo puttino. Morì in Napoli il 1728.; e nella Chiesa de' Padri Crociferi nel borgo di S. Lucia gli furono fatte solenni esequie, e data onorata sepoltura.

MATTIOLI (*Lodovico*), di cui, benchè non professasse pittura, vedesi un gran paese ad olio sul muro della scala, ovvero della Chiesa di S. Bartolommeo di Reno in Bologna, detta *degli Orfani*, ai quali servì in qualità di maestro del disegno, d'intaglio, e di caratteri per il corso di anni 56.

Nacque il 1662. in Crevalcore terra del Bolognese, morì in Bologna nel 1747, e fu sepolto in detta Chiesa di S. Bartolommeo. Fu bravo disegnatore, ed intagliò ad acqua forte da per se solo, non essendosi servito d'alcun maestro; ma tanto fece e studiò, che giunse a far quello, che molti e molti coll'assistenza del maestro non fanno. Morto essendogli il padre, essendo ancor giovinetto, gli convenne per mantener se, e la famiglia di darsi (non per ispasso, come prima faceva) a far dei disegni; i quali erano per lo più di paesi, o a penna, ovvero a lapis, da cui non poco utile ritraeva, perchè con molta grazia gli effettuava, e molto piacevano. Si avvisò ancora, che molto egli avrebbe guadagnato, se avesse saputo intagliare in rame: vi si provò; e così bene vi riuscì, che non credo sperasse profittarvi tanto. Molto perciò studiò sulle carte di paesi di Niccolò Perelle; e veramente molto seppe imitarne la maniera, facendone dei graziosissimi, gentilissimi, e di un taglio elegante quanto può dirsi. Sono in essi sempre belle e lucide l'arie, con certe nuvole spezzate e sì leggiere, che pare esser mosse dai venti; i siti sono belli, e per lo più ameni e piacevoli; e le fronde degli alberi sembrano esser mobili ed agili, se all' occhio si crede. Si pose ancora ad intagliare figure, e vi riuscì assai bene; molto più che avendo intrinseca amicizia coll' eccellente pittore Giuseppe Crespi, non mancava questi di fargli intieri disegni, di rivedere quelli da esso fatti, di correggergli le prime prove dei rami, e dove intenerire, e dove caricare si dovevano, e con confidenza di buon' amico avvisarlo ed incoraggirlo ancora nei

suoi lavori, perchè era di natura timido e pusillanime. Corredato adunque di tali ajuti, ebbe molte occasioni d'intagliare in simil genere sì dai proprj, che dagli altrui disegni; de'quali lavori sarebbe difficile rintracciare la precisa serie, ch'egli stesso non sapeva dire, nè numerare. Prima però di descrivere le di lui opere, delle quali si è avuta notizia, fa duopo premettere la notizia delle finezze, che dal Crespi gli furono usate, per fargli acquistar credito e rinomanza; e tali furono, cioè, che avendo il Crespi intagliata ad acqua forte in cinque pezzi la cappella Gessi dipinta da Lodovico Caracci, ch'è nella Chiesa degli Orfani di S. Bartolommeo di Bologna, vi scrisse sotto: *Ludov. Mattiolus Incid.*; siccome appose il nome del Mattioli alle 20 carte da se intagliate ed inventate, dimostranti le goffaggini e simplicità di Bertoldo, Bertoldino, e Cacasenno. Una simil marca avendo il Crespi apposta alla stampa da se intagliata, esprimente la Presentazione al Tempio di Maria Vergine, non fu ingrato il Mattioli ad amico tanto parziale; onde procurò di renderlo celebre, per quanto gli fu possibile, con avere intagliato molti quadri e disegni del medesimo, fra i quali il martirio di S. Pietro d'Arbues; il S. Girolamo in quarto di foglio; ed il S. Girolamo nel deserto (in foglio grande) dipinto per il Sig. Pepoli; il S. Antonio in piedi, ricavato da un di lui quadro; i Santi Carlo e Filippo, in due ovati; un S. Vincenzo Ferrerio, in foglio; la carta delle Lavandaje, da un quadro presso Monsig. Vescovo di Parenzo; il Davidde fuggitivo; il S. Giovanni Nepomuceno (a mezza figura), quadro di-

pinto nella Chiesa dei Padri Eremiti di S. Agostino, chiamata *la Misericordia* fuori di Bologna. Rintagliò di nuovo il medesimo S. Luca prima dal detto Crespi intagliato. Travagliò ancora le medesime sopraddette stampe di Bertoldo, Bertoldino, e Cacasenno, ornandole con paesi e vedute. Nel 1743 intagliò dal detto Crespi una Vergine col Bambino, ed era in età di anni 81. Oltre alle opere fin quì narrate, che travagliò dal Crespi, suoi furono ancora tutti i rami, che sono inseriti nel libro dei *Fasti di Lodovico XIV. Re di Francia*; quelli, che fece per il Duca di Modena, e per il Duca di Parma: ma tanto questi, che altri moltissimi intagli nulla hanno che fare con quelli ch' egli fece nella sua virilità, e nella vecchiaja, i quali sono di gran lunga migliori di quelli che fece in gioventù. Promiscuamente accennerò quelli, dei quali ho avuta contezza; e sono: I primi elementi della pittura raccolti da varj autori, per uso de' principianti del disegno. Il ritratto di Laura Maria Caterina Bassi Bolognese apposto alle rime in di lei onore e lode, allorchè fu laureata in Filosofia. Un S. Gio. Battista bambino, che appartiene ai Sigg. Monti di Bologna, dall'opera in marmo di Giuseppe Mazza. Altro S. Giovanni bambino assiso in paese, che abbraccia l'agnello, da Lodovico Caracci. La Samaritana, ed un S. Francesco, ambedue da Annibal Caracci (stampa bellissima in foglio grande). Il transito di S Giuseppe, da Antonio Franceschini; ed è in Bologna nella Chiesa delle Monache del Corpus Domini. Un' Assunzione della Vergine al Cielo, dal Cav. Donato Creti. La stampa con i

Santi Francesco Solano, e Giacomo della Marca. Il gran scudo per Tesi legale sostenuta dal Dottor Petronio Rampionesi, ov' è espresso sopra un maestoso trono l' Imperator Federigo Barbarossa, che tiene consiglio con alcuni dotti Bolognesi circa i suoi dritti sopra la Lombardìa, dal famoso disegnatore Domenico Fratta. Il S. Filippo Neri nelle Catacombe, da Aureliano Milani. Da Giuseppe Mitelli il Gran Turco caduto in terra coll'asino, che cavalcava. Da Giovan Pietro Zanotti il frontespizio, rappresentante la Pittura, Scultura, ed Architettura, inserito nell'Abecedario Pittorico stampato il 1704. Da Francesco Bosio quattro gran paesi. Da Van Dyck un Cristo figurato in atto che gli danno la canna in mano, e gli pongono indosso la veste di porpora (in tondo, ed in quadro). Intagliò ancora la stampa della Rebecca al pozzo; e di S. Margherita da Cortona. Travagliò altresì un S. Giuseppe; una Beata Vergine Maria; una S. Caterina da Bologna; un S. Gregorio, colle anime del Purgatorio; una S. Geltrude; il *Pastor bonus* con paese; una Vergine in piccolo, con il S. Bambino, con le parole sotto: *Iuva pusillanimes &c.* (Vedi Crespi Cav. Giuseppe).

MATTIOLI (*Domenico*) intagliò campagne ornate di architettura, stampate in Bologna nel 1695.

MAUPAIN (*Paolo*), di Abbeville, fra le altre cose intagliò in legno la città di Roma disegnata da Giovanni Maggi in pianta, con tutte le strade, piazze, chiese, e palazzi. Disegnò ed intagliò ritratti; e da Giacomo Stella molti pezzi concernenti la canonizzazione di cinque Beati.

MAUPAIN (*Santi*) intagliò la città di Lione il 1625., ed altre cose parimente in legno.

MAUPERCHE (*Enrico*), pittore, intagliò ad acqua forte di sua invenzione, tra le altre opere, sei paesi su la storia della Vita di Maria Santissima, rappresentanti l'Annunziazione, la Visitazione, la Natività, l'Adorazione de' Magi, la Presentazione al Tempio, e la Fuga in Egitto. Altri dodici paesi pure istoriati, la metà dei quali contiene la vita del Figliuol Prodigo.

MAURER (*Cristoforo*), di Zurigo, figlio e discepolo del pittor Giodoco, cioè Giuda Maurer, e di Tobia Stimmer, esercitossi con i pennelli, e disegnò ed intagliò ad acqua forte diversi emblemi acutissimi. Morì nella sua patria l'anno 1614.

MAYR (*Teodoro*), di Zurigo, fu intagliatore famoso ad acqua forte.

MAYR (*Dieterigo*), nato di buonissima famiglia in Zurigo, fu pittore; ed intagliò ad acqua forte il proprio ritratto; un libro con l'effigie degli uomini più illustri della sua patria; ed altri libretti. Morì di anni 87. nella sua patria nell'anno 1658.

MAYR (*Ridolfo*), di Zurigo, figliuolo e discepolo del sopraddetto Dieterigo, fu eccellente nel disegnare, e famoso nell' intagliare ritratti ad acqua forte, che da Matteo Merian furono pubblicati in Francfort, ai quali si possono anche aggiungere gli ottanta emblemi di Daniel Cramer impressi il 1630., e le 26. stampe che sono inserite nel libro della *Danza della Morte*; di questa Danza si parlerà in appresso. Morì d'anni 33. nel 1638.

MAYR (*Corrado*), di Zurigo, figliuolo e discepolo anche questo di Dieterigo, nato l'anno 1618. Fu pittore, ed intagliò ad acqua forte non solamente bellissimi ritratti, fra i quali quello di Enrico Holtzhalbio, e di Dirthelmo Reustio padre della patria, dai dipinti di Giovanni Aspere, e nel libro de' Pittori del Sandrart, quello di se stesso, di Jodoco Maurer, di Tobia Stimmer, di Dieterigo Mayr, di Enrico Wagman, e di Corrado Gyger; ma sussistono ancora del medesimo varie stampe egregie d'istoria da esso inventate, oltre a molte della Bibbia; siccome tutto il territorio degli Svizzeri, nel quale minutamente si scorgono tutti i monti, e tutte le valli, boschi ec., ricavato dai disegni di Giovanni Corrado Gyger. A quest'opere si può aggiugnere quel famoso libro, che da esso fu intitolato: *Il Ballo della Morte*, nel quale ingegnosamenre fa comparire nella scena persone di ogni grado e condizione; opera veramente capricciosa, e commendabile tanto riguardo alla invenzione, che al bel travaglio.

MAZZONI (*Francesco*) intagliò l'immagine della Vergine Santissima delle Grazie della Cattedrale di Grossero, coronata l'anno 1759. dal Capitolo di S. Pietro di Roma; il ritratto in medaglia del dottissimo Sig Senatore Filippo Bonarroti, inserito nel libro della Vita di Michel'Angiolo Bonarroti, stampato l'anno 1746.

MAZZUOLI (*Francesco*), da Parma, detto il *Parmigianino*, nacque l'anno 1504. Dopo la morte di suo padre fu istruito nel disegno e nell'arte del dipingere da due suoi parenti, e vi è chi dice che studiasse anche sotto il Correggio; in

somma divenne quel grazioso professore, che ognun sa. Cooperò per mezzo di Antonio da Trento, che l'intaglio in legno a due e tre pezzi producesse un' effetto migliore di quello che avean prodotto gl'intaglj di Ugo da Carpi, che ne fu l'inventore. Fu da esso posta in opera (ad imitazione di alcuni professori Tedeschi, che in quei tempi la praticavano) l'acqua forte, travagliando buon numero di piccole carte, che gli riuscirono assai graziose; fra le quali vedesi una natività del Salvatore e la di lui morte, colle Marie che la compiangono: due vergini in piedi: un giovine, che siede con due vecchj: una stampa ricavata dagli arazzi della Cappella Papale di disegno di Raffaelle, e molte altre cose. Morì di 36. anni il 1540. in Casal Maggiore; e dal suo fratello Giacomo, parimente pittore, fu fatto seppellire nella Chiesa de' Padri Serviti, denominata *la Fontana*, ch'è più di un miglio distante da Casale. Segnò le sue stampe F. Parmig. ovvero F. P. Si racconta, che nel tempo del sacco di Roma del 1527. il Parmigianino dipingeva con tanta fermezza e sicurezza di applicazione, che i soldati Spagnuoli entrati in sua casa, restandone ammirati, niuno ardì fargli oltraggio, contentandosi solo di alcuni disegni; ma sopraggiunti altri più fieri, gl'involarono tutto ciò, ch'egli aveva. Protogene trovossi in Rodi in una consimile circostanza, ma fu più felice. (Vedi da Trento Antonio al T.)

MECHEL (*Cristiano*), giovane intagliatore nativo di Basilea. Ha intagliato in Parigi da Metzu un Filosofo che taglia una penna; da Carlo Van-

loo Amore, che scocca una freccia; e da Weirotter quattro piccole vedute.

MEER (*Gio. Van der*), bravo pittor di paesi e di marine, nato in Harlem, oppur secondo altri, a Schoonhove nel 1628., e morto in Harlem nel 1691. Vi è di sua mano alcune stampe, e fra le altre 4. piccoli paesi con degli agnelli, i quali sono rarissimi.

VAN MECK (Vedi Israel Van-Mechen all' I.)

MEHUS (*Livio*), pittore di Audenaerd nella Fiandra, fu inventore e bravo disegnatore a penna di cose minute. Nacque circa il 1630., e morì il 1691. in Firenze. Dal Principe Mattias di Toscana fu consegnato alla direzione di Giuliano Pericciuoli Sanese, eccellentissimo miniatore in penna, e poscia passò nella scuola di Pietro da Cortona. Intagliò ad acqua forte un frontespizio geroglifico del libro concernente l'Accademia Intronata di Siena dal disegno di Raffaello Vanni, con cui viaggiò in Lombardìa. Intagliò nell'anno 1650. in compagnìa di Stefanino della Bella; questi l'attacco, e resa seguita agli Spagnuoli della fortezza di Porto Lungone tenuta dai Francesi; e Livio il porto e la città di Piombino, avendo l'uno dedicata l'opera sua al Conte di Ognate, e l'altro al Conte di Conversano ec.

MEI (*Bernardino*), di Siena, fu pittore; ed inventò ed intagliò con esatto disegno, ad acqua forte, fra le altre cose, un S. Gio. Battista giovanetto in piedi. Una stampa, rappresentante un condottiere di armata colla sua truppa, e con molte Deità dei Gentili in aria: altra stampa emblematica allusiva ai Monti, ed alla Stella

(arma di casa de' Sigg. Chigi), ove si vede alla radice di detti Monti la Giustizia assisa, che stà leggendo un libro; ed in alto un'Amorino, che accende la face allo splendore della stella. Un' Atlante, che sostiene il globo del mondo; ed ivi è una figura coronata, con un libro in mano, in cui è scritto: *Mario Chisio*. Un' impresa dell'*Avvertito*, Accademico Intronato, rappresentante un fortilizio tondeggiante in paese contornato lateralmente da due cornucopj ripieni di zucchini, l'estremità de' quali cornucopj posano sopra la gran Zucca Intronata (Divisa dell'Accademia Sanese antica); in alto sopra il detto fortilizio in uno svolazzo si legge: *Nec me mea cura fefellit*. Morì in Roma il 1676. Marcò B.

MEITINGH (*Antonio*) in un superbissimo e gran paese intagliato ad acqua forte, con boscareccia, veduta di mare e naviglj, e con un bel gruppo di bevitori in un canto di esso, sottopose questa iscrizione: *Serenis. Jo. Carolo Etruriæ Magno Principi Domino suo Colendissimo hosce lusus sui styli humillimus servus Antonius Meitinghius* D. D. 1627. Intagliò ancora dal Callot la gran tentazione di S. Antonio, il disegno della quale si è trovato nel Gabinetto di M de Julienne.

MELCHIORRI (*Gio. Paolo*) intagliò da Raffael d' Urbino alquante figure, e gruppi delle storie del palazzo papale.

MELEUN (*il Conte di*), dilettante moderno, che ha intagliato diversi piccoli soggetti da Berghem, Callot, ed altri.

MELINI (*Carlo Domenico*), nato in Torino, e dimorante in Parigi. Intagliò da Nattier; ed i figlj bambini del Principe di Turrena, da Drovais.

MELONI (*Francesco Antonio*), nato in Bologna l'anno 1676., fu discepolo di Paolo Antonio Paderna, dipoi d'Innocenzio Monti da Imola, e finalmente del Cav. Marc'Antonio Franceschini, sotto il quale assai profittò, particolarmente nel disegnare in un modo più conveniente ad un'intagliatore, che ad un pittore. Per la qual cosa si pose ad intagliare ad acqua forte con tutto l'impegno, e pubblicò molte opere del detto Franceschini; tra le quali la tavola del S. Sebastiano moribondo, cui la B. Irene leva dal fianco una freccia: il S. Giuseppe che tiene in braccio il Bambino Gesù in un bel paese: il gran quadro travagliato a tempra per il Collegio di Modena della processione di S. Carlo Borromeo fatta in Milano nel tempo della peste. Sono ancora sua fattura i quattro rami tratti dai quadri delle avventure di Adone, dipinti per il Principe di Lictestein. Dal detto un soggetto dell'antico Testamento, rappresentante Lia e Rachele; ed un S. Antonio di Padova. Intagliò ancora alquante opere da altri egregj pittori; e tra queste, la divina Aurora del Cignani, ch'è dipinta in una soffitta della casa dei Sigg. Albizini di Forlì, da vedersi di sotto in sù. Andossene a Vienna d'Austria; e vi stabilì casa, vivendo pago di sua fortuna e contento, incontrato avendo colà molte occasioni di dipingere e d'intagliare con assai utile. Invaghitosi di rappresentare in rame figure sfumate, volle farne prova, e mandonne alcune stampe al suo precettor Franceschi-

ni, dal quale fu dissuaso a continuare, non piacendo a quel grand'uomo una tal fatta maniera. Morì il Meloni di mal contagioso in quella dominante l'anno 1713. Il suo modo d'intagliare era facile, ed in qualche parte somigliante al carattere di quelle cose, che prendeva ad imitare.

MELLAN (*Claudio*), pittore ed intagliatore, nacque in Abeville il 1601., e morì nel 1688. Fu scolare del Voüvet. Si rese segnalato nel maneggiare il bulino; avvegnachè poco lavoro impiegando nelle sue tavole, ed anche molte volte bastandogli la sola incisione ad un taglio, senza intersecarla con altre linee (di cui dicesi esser egli stato l'inventore), davale con arte particolare un tal gonfiamento, e diminuzione, che producevano un buon rilievo, e chiaroscuro. Ragionevolmente disegnò, e dipinse convenientemente; anzi quasi ogni suo intaglio è ricavato dalle proprie pitture ed invenzioni, che sono in gran numero, come si vede dal catalogo, che ne fa Florent le Compte nel suo *Gabinetto delle singolarità di Architettura, Pittura, Scultura, ed Intaglio*, impresso a Brusselles l'anno 1702. nel secondo tomo a fog. 302. fino a fog. 334. Intagliò altresì dagl'infrascritti professori, cioè: dal Voüvet, un S. Francesco di Paola elevato sopra le nuvole con varie figure; una S. Caterina; un San Luca Evangelista, che dipinge la Vergine Santissima; Psiche, che tiene da una mano il lume per riguardare Amore che dorme, e dall'altra un pugnale; Lucrezia in atto di levarsi dal letto per uccidersi. Dal detto Voüvet la carta intitolata: *Sabaudicæ Religionis Simulacrum*, ove in un piedistallo posto in mezzo è collocata una

statua ritta, che posa con un sol piede, e che sostiene colla palma della mano destra l'arma di un Cardinale di quella Serenissima Casa, e colla sinistra impugna un'arco; ivi sono attorno sopra 12. piedistalli, 6. per parte, 12. statue di Principi di quella famiglia benemeriti della Religione Cattolica. Dal detto un piccolo frontespizio, ov'è un' Apollo colla lira, inserito nel libro delle Poesie di Marcello Giovinetti di Ascoli, ed il suo ritratto: una Vergine a mezza figura, la quale tiene da una mano una rosa, che mostra al piccol Gesù. Dal medesimo il ritratto, che dipinse di Urbano VIII. Dal Tintoretto Rebecca, che abbevera i cameli del servitore di Abramo. Da Dumoutier il ritratto di Coeffeteau Vescovo di Marsilia, quello di Giovanni Barclay, e quello di Margherita d' Estampes. Dall'invenzione di Antonio Pomerancio il ritratto di Ferdinando d'Austria a cavallo, con trofei. Un soggetto istorico, ov'è una donna coronata, assisa presso all'arme d'un Cardinale di casa Medici; ed in mezzo della stampa un guerriero col seguito di altri soldati, che come trionfante tien sotto i piedi una femmina coronata, che ha in mano lo scettro spezzato. Dal detto quella stampa, ove in mezzo ad una tribuna sostenuta da colonne scannellate è collocata una base con sopra una statua equestre, con iscrizione: *Ferdinando secundo Herculi Germanico;* e dove dalle parti sopra altri quattro piedistalli, due per parte, son collocati quattro altri Ercoli, cioè il Romano istitutore de' sagrifizj; il Tebano domator de' mostri; il Gallico presidente alle lettere; ed il Trojano vincitor clementissimo. Dallo stesso

il ritratto di Virginio Cesarini, posto alla testa dell'Orazione recitata nei dì lui funerali, con a basso la medaglia di Gio. Pico della Mirandola. Dal disegno di Pietro da Cortona quella stampa, ch' è inserita nel libro del Padre Ferrari Gesuita, intitolato: *Flora, sive Florum cultura*, rappresentante la stessa Dea, allorchè si presenta alla luna nel suo argenteo cocchio guidato da due destrieri, per consigliarsi con essa circa l'opportunità del tempo per la sementa e piantagione dei fiori, facendole nel tempo stesso presentare da Zeffiro suo valletto un cestello di detti fiori più rari e deliziosi. Dall' istesso un soggetto istorico con veduta di un palazzo, dove sono quattro figure davanti, ed altre due da un'altra parte, ov' è scritto: *Pomis sua nomina servant*. Dal Domenichino un frontespizio di un'Orazione, intitolata: *De Spiritus Sancti Adventu, Oratio habita apud S. D. N. Urbanum VIII. Pont. Max.*, dove a foggia di medaglia è il ritratto di Antonio Barberini Cav. Gerosolimitano, e due Virtù dai lati. Da Francesco Du Quesnoy di Brusselles la statua del Mercurio che da una mano tiene il caduceo, ed un' Amorino che gli attacca l'ale ai piedi. Dal Poussin tre frontespizj in foglio istoriati, cioè della Bibbia, del Virgilio, e dell'Orazio, tutti impressi al Louvre. Da I. Legrain il frontespizio del libro degli Annali di Cornelio Tacito di Luigi d'Orleans Parigino, dedicato a Lodovico XIII. Re di Francia, che vi è rappresentato in alto a cavallo, sopra trofei, ed appresso due piramidi con alquanti piccoli busti. Da Antonio Gregorj il ritratto della Serenissima Caterina di Toscana Duchessa di Mantova, ch'è

in un frontespizio istoriato. Dai disegni di Giovacchino Sandrart alquante statue della Galleria Giustiniani di Roma, le quali in Parigi di nuovo intagliò insieme con tutte l'altre, che già da diversi professori erano state eseguite in numero di 322., avendole condotte con grand'eleganza a tratti o poco, o nulla intersecati; lavoro che fu meritamente applaudito. Intagliò per il Re di Francia una partita di altre quindici statue antiche, e tre busti che sono al Louvre, ed al palazzo delle Thuilleries, cioè la statua di Diana, di Bacco, di Venere, di una Cacciatrice, di un Giovane, di un Gladiatore, di Mercurio, di Agrippina, di Cerere, della Musa Talia, di Flora, di una Femmina, di Porzia, e di due Fauni. Il busto di un Senator Romano, e di un'altra Dama Romana. Altra partita di dette statue in numero di dodici, e di 41. busti furono intagliati da Stefano Baudet, i nomi delle quali statue si trovano al cognome di Baudet al B. Intagliò in Roma il 1635. il suo proprio ritratto; quello del Cardinal Bentivogli; quello del Re Luigi XIV.; dei Cardinali Richelieu, e Mazzarino; di Pietro Gassendo; di Madama di Chantal, oggi santificata; di Raffael Menicucci, celebre per tutto il Mondo; di Giuseppe Truillier Francese, medico del Re Cristianissimo e della Famiglia Pontificia, cittadino Romano; ed altri molti sì di uomini, che di donne, fra le quali quello di Virginia Avvezzi pittrice Romana, sposa del Voüet pittore; e dall'invenzione del Cav Bernino un Sansone, che sbrana il leone in un frontespizio apposto al libro, intitolato: *Maffæi Card. Barberini, nunc Urbani VIII. Poemata*. Inventò ed intagliò

senza intersecazioni una Pallade assisa con cimiero in testa ed asta tra le mani, appoggiata ad uno scudo; la bella stampa, in cui da una parte è espresso il monte Sinai, sul quale dall'alto Cielo, ove comparisce una mezza tromba, cadono fulmini, e a piè di esso vi è un militare che colla punta di uno stile scolpisce in una pietra questi caratteri: *Lex timoris in Monte Sinai*; dall'altra parte della stampa si vede il monte Sion, su cui piovono fiammelle, ed un'Angiolo alla falda di esso che colla punta infuocata di uno stile scrive in altra pietra: *Lex amoris in Monte Sion*. Tra le di lui opere ammirasi ancora un S. Volto intagliato ad un sol tratto, il quale principiando in minuta forma cocleare dalla punta del naso, e nella medesima forma continuando per i lineamenti della faccia, ne dimostra a perfezione tutte le fattezze; ad un simil prodotto, che fu creduto a quei tempi inimitabile, furono apposte parole: *Et non alter*. Eppure uua stampa di Thourneiser, rappresentante Venere giacente, circa quel tempo comparsa, nè si sa se prima o dopo, fa a questa un gran contrapposto; anzichè la supera, avendo questo professore maestrevolmente conservato in essa un sol continuo tratto non solo in tutta l' intiera figura, ma anche in tutto il fondo, conforme nel libro della statuaria del Sandrart si vede. Il pregio maggiore e particolare del professore Mellan consiste nella facilità; e questo è stato il motivo, che alcune volte ha operato con molta libertà, e sembra in più occasioni di non essere stato attaccato, sennonchè a far vedere mediante un raggiro di tagli, ch' egli era padrone del suo bulino, sen-

za darsi pena di contornar giustamente, nè curarsi dell'espressione, nè dell'effetto del chiaroscuro. I ritratti del Principe Giustiniani, e di Papa Clemente VIII. passarono per esemplari dell' intaglio. Carlo II. Re d'Inghilterra, per indurlo ad andare ne' suoi stati, avevagli fatti proporre in Roma de' progetti molto vantaggiosi; ma l'amor della patria distolselo dall'abbracciarli. Ritornatosene in Francia, stabilissi in Parigi; ed in progresso di tempo, ponendolo quel Re nel numero de' suoi pittori, ed intagliatori, ottenne il ricovero fino alla morte nella Gallerìa del Louvre.

MELLAR (*Adriano*) ha intagliato dal Rubens un soggetto di S. Michele Arcangiolo, ovvero la caduta degli Angioli ribelli.

MERCAND (*Pietro*) marcò .

MERCATI (*Gio. Battista*), dal Borgo S. Sepolcro, fu pittore; ed intagliò ad acqua forte i bassi rilievi antichi dei 4. medaglioni dell'arco di Costantino in Roma in 4. fogli reali; ed altro basso rilievo, ch' è in Roma nei Padri Riformati di S. Francesco a Ripa, rappresentante un coro di Nereidi, e di Tritoni. Intagliò presso il Correggio lo sposalizio di S. Caterina. Presso Pietro da Cortona la S. Bibbiana, che rifiuta sacrificare a Giove, dipinta in Roma nella sua Chiesa. Di sua invenzione alquante carte di Santi, tra le quali, la decollazione di S. Gio. Battista; Sant' Antonio di Padova inginocchiato avanti al Bambino Gesù in Gloria, colla Madonna sopra le nuvole; il Battesimo di Gesù Cristo; una S. Caterina sopra le nubi, in tondo; parecchie figure

simboliche, fra le quali la Modestia, la Sorte, il Contento amoroso, la Spia ec. Operava nell'anno 1616. Marcò alle volte G. M.

MERCATOR (*Gerardo*), cosmografo del Duca di Cleves e di Giuliers, fu il primo, che si prese il pensiero di pubblicar carte geografiche impresse a Duisbourg in numero di 12. pezzi; e queste sono in legno. Intagliò anche vedute di città.

MERCIER (*Giacomo*), Francese, intagliò dalle opere di Michel'Angiolo Buonarroti.

MERGOLINO, da Cento, intagliò dal Guercino la Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, che nella mangiatoja tra il bue e l'asinello, aprendo le nude braccia, pare ch'ei dica alla Vergine Madre, che stà adorandolo, che lo sollevi; ivi è espresso ancora S. Giuseppe. Questa stampa è dedicata a Fra Paolo da Garessio Inquisitor di Bologna; e si crede, che il quadro sia in Cento nella Compagnia del Nome di Gesù.

MERIAN (*Matteo*), corretto disegnatore, ingegnoso inventore, e spedito intagliatore, nacque in Basilea di padre senatore di quella città, chiamato Waltero l'anno 1593. Oltre ad essere stato educato nelle belle lettere, imparò in Zurigo il disegno e l'intaglio da Teodoro Mayr, a quel tempo celebre professore d'intaglio ad acqua forte; e fece in tal'arte tanto profitto, e vi ebbe una mano tanto spedita, accompagnata da elevazione d'ingegno, che sorpassò tutti gli altri, e lo stesso Antonio Tempesta, per quello riguarda l'eleganza, ed il ben'eseguire le regole del chiaroscuro, il qual Tempesta egli si era prefisso per esemplare e per idea de' suoi studj. Una gran

quantità di belle opere diede alla luce, e tant'altre per diversi calcografi disegnò, che meritamente fu chiamato il lume degli artefici Germani. Niuna fatica risparmiava in questo esercizio, e fece lavori ad acqua forte quanto mai si possono fare ben puliti, e con una grande uguaglianza di punta travagliati. Sarebbe però in essi desiderabile, che il fine di quei tratti, che si accostano ai chiari fossero più delicati, e più perduti, e non d'una maniera tanto risentita, la quale fa conoscere agl'intendenti essere ad acqua forte, e non aver'egli imitato sì bene il bulino, siccome per l'avanti fatto aveva Simone Frisio. Ornò il libro delle quattro Monarchie di Giovanni Goffredo Pastore di Offembac di più centinaja di figure; ed in uno dei libri del Tesoro Politico di Everardo Kissero di Francfort con maravigliosa prestezza intaglionne circa a sessanta. Disegnò ed intagliò un libro di fiori di 144 carte, intitolato: *Florilegium rænovatum &c. Francofurti anno* 1643. Nella città di Stutgard dette esecuzione a molti soggetti, fra'quali alle cerimonie di un battesimo, a tornei, e scene di commedie. Chiamato in Lorena disegnò ed intagliò le pompe funebri di quel Duca, ed altri monumenti. Fece molte stampe di cacce, di paesi, di geografia, di storia romana, e vedute di città, tra le quali quella di Cracovia nel 1627. Intagliò le figure dell'Itinerario Italico; quelle del Teatro Europeo pubblicato a sue spese; 150. soggetti ricavati dalla Bibbia ec Intagliò anche dal Tempesta 26. differenti battaglie; le sette maraviglie del mondo, e 24. carte di piccole cacce. Da Paolo Bril qualche paese. In somma niuno

fino a quel tempo vi fu, che tanti differenti soggetti pubblicasse, quanti esso ne dette alla luce. Morì di anni 58., e fu sepolto nel cimitero di S. Pietro di Francfort. Marcò M. Merian.

MERIAN (*Gaspero*), figlio del sopraddetto Matteo, fu intagliatore famoso delle stampe delle ceremonie, che si fecero nell'elezione dell' Imperatore Leopoldo.

MERIAN (*Maria Sibilla Graef*), nata in Francfort nel 1647., e morta in Amsterdam nel 1717., fu figlia del sopraddetto Matteo, e moglie del pittore Gio. Andrea Gravio. Applicossi costei di proposito a far conoscere gl'insetti, e le loro differenti trasformazioni, e le piante nelle quali si producono, generano, e nutriscono; e pubblicò sopra questo soggetto un trattato, del quale ella stessa intaglionne le tavole, e fra queste ve ne inserì alcune, alle quali appose il colore, per far meglio distinguere la specie di detti animaletti. Fu sì grandemente a cuore alla medesima questa parte di storia naturale, che intraprese varj viaggj, per vedere le raccolte fattane dai dilettanti ed amatori di tal professione; e portossi per fino a Surinam nell'Indie per descrivere i varj generi di bruchi, farfalle, ed altri insetti, che ivi si trovano. Quest'opera fu in seguito pubblicata in francese con questo titolo: *Histoire des Insectes d'Europe, e de Surinam par Mad. Sibylle Merian.* Amsterd. 1730. vol. 2 in fog.

MERLEN (*Giacomo, e Teodoro Giovanni*) hanno intagliato scudi per Tesi, e dall'opere di Martino de Vos, e di Pellegrino ec. Travagliarono anche dalle loro invenzioni, e sopra cartepecore ec.

MERLINI (*Francesco*), pittore, di Siena, ha intagliato soggetti dall'opere del Correggio, ed il trionfo della Morte dal suo dipinto nell'anno 1609.

MESNIL (*E.*), intagliator Francese moderno, che ha lavorato alcuni pezzi da Mieris, ed altri.

MESSIS (*Quintino*) secondo la più comune opinione nacque in Anversa l'anno 1473., e morì ivi l'anno 1529. Fu figlio di un manescalco, ed esercitò quest'arte per lo spazio di anni venti: divenne poscia pittore per compiacere alla sua innamorata, ch'era figlia di un pittore, e che fu poi sua sposa. Intagliò in legno diverse figure sacre ec. Leggesi nel suo sepolcro questo epitaffio: *Connubialis amor de Mulcibre fecit Apellem*.

MET (*Cornelio*) ha intagliato dall'opere di Raffaelle il soggetto della pescagione di S. Pietro, nel quale sono anche tre grui.

METELLI (Vedi Mitelli).

METZGER (*I. I.*) intagliò il ritratto di Goffredo Enrico, Conte di Poppenheim, nella prima parte dell'istoria dell'Imperatore Ferdinando III, del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampata in Vienna d'Austria l'anno 1672.

MEURS (*C. H. Van*) ha intagliato in Amsterdam una raccolta di pezzi da Mieris, Van der Werff, ed altri.

MEYRING (*Alberto*), paesista, nato in Amsterdam nel 1645. Intagliò ad acqua forte varj pezzi di sua composizione.

MEYER, o MAYR (*Dieterich*), pittore nato in Zurigo nel 1571. e morto nel 1658. Trovasi da esso intagliata una raccolta d'uomini illustri della sua patria.

MEYER (*Ridolfo*), figlio del suddetto. Nacque nel 1605 Intagliò con buona maniera molti ritratti, emblemi, ed altro. Morì di anni 33.

MEYER (*Corrado*), fratello del sopraddetto Ridolfo, nacque nel 16.8.; fu pittore, ed intagliò alcune stampe di sua invenzione.

MEYSSENS (*Giovanni*), pittore, nacque in Brusselles nell'anno 1612. Intagliò dall'opere del Rubens la testa del cignale di Meleagro; e da Van-Dyck il ritratto di Francesco Vander-Eè, Signor di Meys; siccome quello di Maria Ruten, moglie di Van-Dyck; di Carlo Re della Gran-Brettagna; e di Enrichetta Maria Regina della Gran-Brettagna; ed altri ritratti di uomini, e donne da' suoi e dagli altrui disegni, come quello di Guglielmo di Nieulant pittore ed intagliatore, di Daniel Seghers pittor di fiori laico Gesuita ec.

MEYSSENS (*Cornelio*), figlio del sopraddetto Giovanni, intagliò i ritratti dei Sovrani Principi, e Conti d'Olanda, impressi ad Anversa nel 1662. in quarto; il ritratto di Giovanni sopraddetto suo padre. Nella prima parte dell'Istoria di Ferdinando III. Imperatore del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampata in Vienna di Austria l'anno 1672., i ritratti di Enrico Schlik Conte di Bassano, e di Francesco Cristoforo Khevenhiller Conte di Franckhenbourg.

MEYSSONIER (*Giusto Aurelio*), pittore, scultore, architetto, ed orafo, nato in Torino nel 1695. Si distinse in tutti questi generi di lavori, ed ottenne il brevetto d'orafo del Re, ed il posto di primo disegnatore del suo Gabinetto. Intagliò ad acqua forte alcuni pezzi; ed ha lasciato alla

sua morte seguita in Parigi nel 1750. un gran numero di disegni spettanti all'architettura, ed all'arte d'orafo, dei quali Huquier ne ha intagliata e pubblicata una gran parte.

MICARINO ( ), intagliatore di maniera gotica, ha segnato le sue stampe AVE. (Avvertasi, che questo non è il nome di Mecarino da Siena, nè la persona del Beccafumi).

MICHEL ( ), moderno intagliator Francese, d'opera del quale vi sono due Veneri da Boucher.

MIEL (*Cav. Giovanni*), detto *Giovannino della Vite*, nacque il 1599. nel castello di Ulaenderen, ovvero Ulaerdingen due leghe distante da Anversa, e morì in Turino l'anno 1664. Fu discepolo di Gerardo Segers, e di Andrea Sacchi, al quale avendo trattato in guisa grottesca un gran quadro d'istoria che avevagli fidato, fu costretto a fuggirsene per campar dal di lui sdegno. Il suo soggiorno in Lombardia, e lo studio, che ivi fece sull'opere dei Caracci e del Correggio, fecero perfetti i di lui talenti. Divenne pittore di cose ridicole, e di serie. Dalla Maestà del Re di Sardegna fu dichiarato Cavaliere dei Santi Maurizio, e Lazzaro. Inventò ed intagliò ad acqua forte varj pezzi con molto gusto ed intelligenza, fra'quali la Madonna col Bambino, S. Giovanni, e S. Giuseppe; un pastore colle sue capre, che sedendo suona la piva; un contadino, che si cava una spina dal piede; una vecchia, che pulisce il capo ad un fanciullo, con un'asinello appresso; un pastore, che stà mungendo una pecora. Intagliò ed inventò an-

cora accampamenti, ed altri soggetti militari nell'opere, che trattano: *De Bello Belgico Famiani Strada*, stampato in Roma l'anno 1647.

MIGER (S. *C.*(, giovane intagliator Francese, di cui si son veduti alcuni pezzi da Vien, ed altri.

MIGNARD (*Pietro*), detto *il Romano* per la lunga dimora fatta in Roma, nacque in Troyes en Champagne l'anno 1610., e morì in Parigi nel 1695. Fu sepolto nella Chiesa di S. Rocco, ovvero dei Giacobini, Via S. Onorato, in un superbo deposito fattogli inalzare dalla Contessa di Feuquieres sua figliuola. Fu dal padre suo destinato alla medicina; ma nel corso delle visite sue, che faceva col suo direttore, in vece di ascoltarlo, osservava le attitudini degl'infermi, e de'circostanti, e poscia disegnavale. Di anni dodici dipinse tutta la famiglia del detto medico; quadro che fece colpo nelle persone intendenti: per lo che fu forzato il genitore a collocarlo con un pittore, e questo primieramente si fu un tal Baucher, e dipoi Simon Voüet. Divenne professore intendente ed eccellente; e da Luigi XIV. Re di Francia fu dichiarato Nobile, e suo primario pittore dopo la morte del le Brun. Inventò ed intagliò ad acqua forte una S. Scolastica inginocchiata avanti alla Madonna, la quale stà in atto di porgerle il Bambino Gesù.

MIGNARD (*Niccolò*), fratello maggiore di Pietro suddetto, nacque in Troyes l'anno 1608. Fu detto l'*Avignonese* per lo sposalizio che in Avignone fece con una gentil fanciulla, e per il lungo tempo che ivi dimorò, e dove egli morì l'anno 1668 Fu pittore, che assai bene dipin-

geva dalla mano sinistra. Intagliò ad acqua forte ottimamente dall'opere di Annibale Caracci tutte le favole, che sono in un camerino del palazzo Farnese in Roma; e dai Caracci parimente alcuni pezzi della sala dei Signori Magnani della città di Bologna.

MIGNOT (*Daniele*) si valse della marca per i suoi compartimenti, distribuzioni, e misure.

MILANI (*Aureliano*) nacque in Bologna l'anno 1675. Fu scolare del Pasinelli, e di Cesare Gennari. Oltre all'esser divenuto pittore, intagliò ancora dal disegno da se inventato la Crocifissione di Nostro Signore Gesù Cristo, con infinito numero di figure (stampa grandissima di tre fogli).

MILOT (*Filippo*) ha intagliato per oreficerìa, ed intarsiatura.

MINOZZI (*Bernardo*), Bolognese, dipinse ed intagliò ad acqua forte due paesetti, i quali sono inseriti nel libro dei Paesi, impresso in Bologna da Luigi Guidotti nel 1760., e dedicato al Cav. Valerio Boschi Nobil Bolognese, alla testa del quale vedesi il di lui ritratto, e la veduta in lontananza della detta città di Bologna.

MIOTTE (*Pietro*) intagliò un Beato Felice Cappuccino in più che mezza figura, con la sacca da questua su la spalla, e colla Corona del S. Rosario in mano.

MIRE (*Natale le*), giovane intagliator Francese, nativo di Rouen, ed allievo del Le Bas. Intagliò molti pezzi da varj professori, come pure molte vignette, e soggetti per l'edizione del

Boccaccio, di T. Cornelio, del De la Fontaine, e delle Metamorfosi d'Ovidio.

MIREVELT (*Michele Janson*), Calvinista, discepolo di Blocklandt per la pittura, e di Wirix, ovvero Wierx, per l'intaglio; nacque in Delft in Olanda nell'anno 1568. da padre orefice, ed in età di anni otto era franco nella lingua latina. Fu pittore di varj generi, come di selvaggiumi, uccellami, di cucine con i suoi attrezzi ec.; ma nei ritratti ebbe una mano sì veloce, che raccontava egli medesimo di averne dipinti più di diecimila, di anni dodici. Intagliò una Samaritana al pozzo con Gesù Cristo, e gli Apostoli in lontananza che si vedono appressare: una Giuditta, che tiene la testa di Oloferne (il tutto di sua invenzione). Morì in Delft di anni 90., e fu sepolto con onore, e con gloriosa memoria in pietra.

MITELLI (*Agostino*), scolare di Gabriele degli Occhiali, e dipoi del Dentone, nacque in Bologna nel 1609. Fu pittore di ornamenti, quadraturista frescante, ed intagliò con grazia ad acqua forte nel 1645. a benefizio de' professori 48. pezzi di fregj, ovvero fogliami cavati dalle colonne, che sono in Bologna nel famoso portico Gozzadini, ora de' Reverendi Padri Teatini, dedicati al Sig. Conte Ettore Ghislieri. Similmente di sua invenzione, ed a benefizio di tutti intagliò 24. pezzi di cartelle, arme, targhe, cartocci, fogliami, modini, e simili, dedicati al Sig. Conte Francesco Zambeccari, e dodici scudetti bizzarrissimi e doppj, tutti così ben toccati, che brillano, tralucono, e pajon d'oro; onde siccome non mai si vide il più vezzoso modo di ta-

gliare, ovvero graffire in quella guisa, così nessuno mai fece il maggior giovamento alle arti, servendosi di essi tutto dì ogni frescante, ogni scultore, stuccatore, argentiere, oppure intagliatore, essendo quei pezzi una miniera preziosa ed inesausta di quanto in questo genere può immaginare una ferace idea. Intagliò anche dall'Algardi la statua del S. Filippo Neri sostenuto da un'Angiolo, ch'è nella Sagrestia de' Padri dell'Oratorio di Roma. Diverse caricature di Stefanin della Bella in sei pezzi. Morì nella Spagna nella reale città di Madrid nel 1660. di anni 51., e fu sepolto nella Chiesa della Madonna della Mercede.

MITELLI (*Giuseppe Maria*) nacque in Bologna l'anno 1634. dal sopraddetto Agostino. Fu suonatore universale, e cacciatore. Studiò sotto l'Albano, il Guercino, Simon da Pesaro, e Flaminio Torri, onde divenne bravo pittore: ma la maggior parte del tempo egli impiegò nell'intagliare ad acqua forte le opere di famosi maestri; tal'è il fregio della piccola sala de' Sigg. Conti Fava di Bologna, contigua alla grande, e dedicollo al Serenissimo Principe Leopoldo de' Medici, in cui da Annibal Caracci solo tre soggetti con i disegni di Lodovico, e di soppiatto furono dipinti, ed il rimanente di essi (cioè 9.) da Lodovico, rappresentanti quello che in Troja, e nella partenza da detta città, e pel viaggio accadde al pio Enea, con iscrizione sotto a ciascheduno, cioè

1.° *Ecce trahunt manibus vinctum post terga Sinonem.*

2.° *Scandit equus ruptos, fatalis machina, muros,*

3.° *Crinibus e Templo trahitur Prameja Virgo.*
4.° *At Venus Æneam certantem ex igne recepit.*
5.° *Si periturus abis, et nos rape in omnia tecum.*
6.° *Eripit Æneas humeris ex hoste Parentem.*
7.° *Æneam alloquitur Simulacrum, et umbra Creusæ.*
8.° *Cœlicolum Regi mactat in littore Taurum.*
9.° *Neptumno meritos Aris indicit honores.*
10.° *Arpiæ celeri lapsu de montibus adsunt.*
11.° *Italiam Italiam primus conclamat Achates.*
12.° *Hic Poliphæmus adest horrens, graditurque per æquor.*

Questi soggetti egli intagliò da Flaminio Torri, come si può vedere dal suo articolo. Da Tiziano il sagrifizio di Abramo: David, che tronca il capo al Golìa: e Caino, che uccide Abele, che sono tre soggetti da vedersi di sotto in sù, i quali furono dipinti per la Chiesa di S. Spirito di Venezia, ma dopo furono trasferiti in altro luogo, cioè nella sagrestia della Chiesa della Salute. Dal Tintoretto la famosa tavola, ch'è in Venezia nella Chiesa di *S. Maria Mater Domini*, rappresentante l'invenzione della S. Croce. Da Antonio Allegri, denominato il *Correggio*, il famoso quadro detto *la Notte*, ov'è rappresentata la Natività di Gesù Cristo Signor Nostro fatto nel 1527. per i Sigg. Pratoneri da Reggio, che lo collocarono in S. Prospero; passò poscia nel palazzo Ducale di Modena, ed al presente esiste nella Reale Galleria di Dresda (questa tavola si può chiamare la principale di quante sono nel mondo rispetto alla parte del chiaroscuro). Il detto quadro fu pagato al professore lire 208. mo-

neta di Reggio, che della nostra moneta Toscana sono circa a piastre 25. Da Paolo Veronese una Natività del Signore, dov'è una capra che vuol mangiare alcuni frutti. Il convito del Fariseo colla Maddalena, che unge i piedi al Salvatore; quadro assai grande, che di già era nel refettorio de' Padri Serviti di Venezia, ed al presente posseduto dal Re di Francia per dono fattogliene da quella Repubblica. Gesù Cristo caduto sotto la Croce, colla turba degli Ebrei. Da Annibal Caracci gli artigiani della città di Bologna, che vanno per la strada in 80. mezzi fogli reali, con il ritratto di Annibale. La Galleria del palazzo Magnani di Bologna, rappresentante i fatti di Romolo e Remo per la fondazione di Roma, in 17 pezzi. La Resurrezione del Salvatore, dipinta in Bologna nella Chiesa del *Corpus Domini;* il fondo di questo quadro rappresenta il mare, e la levata del sole. Il medesimo soggetto dipinto in piccolo sul rame vien posseduto dal Re di Francia. L'Assunzione della Vergine sul gusto Veneziano, che si vede nella Chiesa di S. Francesco di Bologna. Da Lodovico Caracci Gesù Cristo, che chiama Matteo dal suo telonio; quadro nella Chiesa de' Padri Mendicanti di detta città di Bologna. Da Agostino Caracci l'Assunta, ch'è nella Chiesa di S. Salvatore di detta città. Da Guido Reni S. Giob rimesso in trono, e presentato da tutte le sorte di persone; quadro esistente nella Chiesa de' Mendicanti della medesima città. Da Leonello Spada S. Domenico, che fa fabbricare il rogo, ed ivi abbruciare in pubblico i libri ereticali alla presenza degli Eresiarchi convinti; quadro, che si gode dai Pa-

dri di S. Domenico nella propria Chiesa di detta città. Da Alessandro Tiarini la Beata Vergine, che sostiene sulle ginocchia il morto Figlio, colla Maddalena, e S. Giovanni che posa la corona di spine sopra di un sasso; quadro esposto nella Chiesa di S. Antonio Abate di detta città. Da Giacomo Cavedone S. Alò, e S. Petronio, che stanno genuflessi adorando la Beatissima Vergine col S. Bambino; quadro esistente nella Chiesa de' Padri Mendicanti di detta città di Bologna. Da Lorenzo Garbieri il Cristo in atto di spogliarlo per crocifiggerlo; quadro nella Chiesa de' Padri Cappuccini della suddetta città. Dal Domenichino il martirio di S. Agnese, ch' è il quadro dell'Altar maggiore della Chiesa delle Monache della Santa in detta città. Dal Guercino da Cento S. Guglielmo in atto di ricevere l' abito Religioso; quadro esposto nella Chiesa di S. Gregorio della medesima città di Bologna. Da Elisabetta Sirani S. Antonio di Padova genuflesso avanti al Bambino Gesù; ed è il quadro della Chiesa delle Monache di S. Leonardo di detta città. Intagliò anche le sue capricciose invenzioni, che adornò di motti in prosa, o in verso di qualche grazia, e di qualche sale; queste sono in tale e tanta copia, che formano un ben voluminoso libro. Morì in Bologna di anni 84. il 1718., e fu sepolto nella Chiesa de' Padri de' Servi di Maria. Segnò alle volte le sue stampe GM.

MOCETTI (*Girolamo*) ha intagliato una Resurrezione di Nostro Signor Gesù Cristo, che stà in piedi sopra il sepolcro, ed a basso quattro

soldati, uno de' quali si sveglia, e gli altri dormono. Intagliò ancora diversi combattimenti, ed altri soggetti. Marcò H=R.° M.

DA MODANA (*Niccolò*, ovvero *Niccoletto*, ma non già *Niccolò dell'Abate*, che anch'esso fu Modanese) fu pittore insigne di prospettive, ed intagliatore in rame. Tal lode ed onore riportò dalle molte carte di sua mano intagliate, che meritò uno de' primi luoghi fra i più eccellenti professori Lombardi de' suoi tempi. Si trova tra le altre di suo una stampa per altezza, ov'è una gran fabbrica mezzo rovinata, ed a basso in piccolo il mistero della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, con pastori ec. Operava nel 1515. Segnava il nome di Niccolò da una parte delle sue stampe, e dall'altra parte faceva *da Modana*.

MOITTE (*Pietro Stefano*), moderno intagliatore Francese, di cui abbiamo da Wouvermans i cavalli all'abbeveratojo, ed il riposo de' viandanti; da G. Dow una femmina, che vende i pesci. La figura in piedi di Luigi XIV, ricavata dal monumento di bronzo eseguito da Pigalle, ed eretto nella città di Rheims; da Boucher il trionfo di Venere; da Greuze il gesto Napoletano; e diversi ritratti da Cochin, ed altri.

MOGALLI (*Cosimo*), Fiorentino, intagliò a bulino dai disegni del Pugliesch il ritratto del Venerabil Padre Don Luigi Massei Camaldolense, inserito nel libro della di lui vita: la vera effigie di S. Umiltà, Istitutrice ed Abadessa delle Monache Vallombrosane, apposta alla prima facciata del libro della di lei vita. Da Matteo Soderini un frontespizio, e le tre arti liberali, Pit-

tura, Scultura, ed Architettura. Nel 1721. intagliò per un Breviario in quarto dal disegno del Gabbiani un' Ascensione, un David che suona l'Arpa, e la venuta dello Spirito Santo, dal detto professore dipinta nella Chiesa delle Monache dello Spirito Santo di Firenze Da Livio Mehus un' Annunziata, ed una Natività del Signore, ricavate ambedue da due quadri da esso dipinti nel Palazzo Granducale di Firenze. Dal quadro di Santi di Tito, ch'è posto nella Chiesa di Santa Croce de' Padri Conventuali di detta città (avendone fatto il disegno sì di quelli di Livio, che di questo di Santi Francesco Salvetti) una Resurrezione (il tutto per detto Breviario). Ciascheduno di questi rami è ben disegnato, e giustamente intagliato. Da Francesco Salviati, che fu il pittore, una Bersabea assisa, con un piede nel bagno, e due serventi in piedi, con il Re Davidde affacciato ad una loggia, che stà in distanza vagheggiandola. Da Francesco Petrucci la stampa de' sette Fondatori dell' Ordine de' Servi di Maria. Dal Barone Pietro Strudel il S. Francesco di Paola da esso dipinto. Da Fra Bartolommeo di S. Marco una tavola con molte figure, fra le quali vi è Gesù fanciullo, che sposa S. Caterina da Siena. Da Raffael d'Urbino un Cristo in Cielo, con i quattro Evangelisti, come li descrive Ezechiele, cioè uno a guisa di Uomo, l'altro di Leone, il terzo di Bue, ed il quarto di Aquila, con un paesetto sotto figurato per la Terra. Da M. Giusto il possesso del Gran-Duca Ferdinando II. con le Sante Tutelari. Dalla tavola di Andrea del Sarto, appartenente al Serenissimo Gran-Duca di Toscana, la B. Vergi-

ne genuflessa ed appoggiata ad un sasso in atto di adorare il S. Bambino, il quale posato sopra un' involto di panni la guarda sorridendo; mentre il piccolo S. Giovanni, ch' è in piedi, stà accennandolo alla Madre, e S Giuseppe in dietro che parimente stà contemplandolo. Dal detto la bellissima mezza figura del S. Sebastiano, che dipinse per la Compagnìa sotto l' invocazione di detto Santo, oggi fra i quadri del medesimo Serenissimo Granduca. Intagliò il ritratto del poeta Benedetto Menzini apposto alle sue Poesie; e nella edizione fatta in Firenze della serie dei ritratti de' Pittori, che di propria mano si dipinsero, e che si conservano in quella Granducal Gallerìa, è inserito di suo intaglio quello di Gerardo Hundhorst, detto *Gerardo della Notte;* come pure travagliò altre opere della raccolta delle pitture del Gran Principe Ferdinando di Toscana insieme con il P. Lorenzini Minor Conventuale. Operava nel 1730. Marcò talvolta C. M.

MOGALLI (*Niccolò*), figlio di Cosimo predetto, nacque in Firenze il 6. Dicembre 1723. Non compiti ancora gli otto anni, restò privo del padre, e fin da quell'età principiò a studiare il disegno sotto la direzione di Francesco Conti pittor Fiorentino, e l' intaglio da Gio Domenico Picchianti parimente Fiorentino, e pubblico maestro d' intaglio nella Real Gallerìa. In età di anni 14. disegnò dal naturale, ed incise il ritratto di S. M. C. Francesco I.; e poscia incise i disegni dei Bagni di Pisa. In tale età dipinse ancora qualche cosa, e toccò in penna con gran facilità. D'anni 26. si portò a Roma, dove ha continuamente, conforme fa al presente, dise-

gnato, intagliato, e toccato in penna non senza lode, e buon credito. Si è distinto nell' intaglio di molte statue del Museo Kircheriano, e nel disegno ed intaglio di quasi tutta l'opera dei monumenti inediti del celebre Signor Giovanni Winckelman. Intagliò a bulino una lunetta dipinta da Giovanni Mannozzi detto *Giovanni da San Giovanni*, posta nel claustro de' PP. Zoccolanti di Firenze. Un rame di architettura nel libro dell'Esequie di Elisabetta Carlotta di Lorena celebrate in Firenze nell'anno 1745.

MOGALLI (*Teresa*), sorella di Niccolò predetto, fu istruita nel disegno dal celebre Teodoro Verchruys Fiammingo, intagliatore alla Corte de' Medici, e nell'intaglio dal Picchianti. Vi sono di sua mano riportati in istampa varj quadri del Palazzo Reale di Firenze.

MOGGI (*Ferdinando*) intagliò a mezza figura una S. Maria Maddalena de' Pazzi in orazione avanti al Crocefisso; stampa contornata di gigli, di palme, rabeschi, di bellissimi vasi, ed iscrizioni.

MOJETTE ( ), intagliatore ad acqua forte, operò nei tomi, intitolati: *Istoria naturale di M. de Buffon*, stampati a Parigi il 1753.

MOLA (*Pier Francesco*), da Coldrè piccolo paese della diocesi di Como nel Milanese, nato nel 1621. da padre architetto, ingegnere, e pittore, da cui fu istruito nel disegno, morì Principe dell'Accademia di S. Luca in Roma nel 1666., e fu sepolto con sontuose esequie nella Chiesa di S. Niccolò de' Cesarini. Fu discepolo dell'Albano, del Cav. d'Arpino, e del Guercino. Fu pittore di franco disegno, ed intagliò ad acqua forte

dalle proprie opere, e da quelle del Domenichino; e dall'Albano la B. Vergine col S. Bambino, e S. Giuseppe che riposano nel viaggio di Egitto, con gli Angioli in compagnìa, uno de' quali in lontano fa ad un fiume bevere l'asinello; ed in aria sono altri Angioli con palme, e canestri di bellissimi fiori.

MOLLA (*Gio. Battista*), pittore della scuola dell'Albano, dal quale ha intagliato ad acqua forte Amore in un carro, che strascina due altri Amorini.

MOMPER (*Josse de*), bravo paesista Fiammingo, nato verso il 1580., ed a cui Broughel de Velours, e Teniers ornavano spesse volte i quadri con graziose figurine. Intagliò qualche pezzo di sua invenzione ad acqua forte.

MOLLES (*Andrea*) intagliò fontane.

MONACO (*Pietro*) delineò ed intagliò presso Bernardo Strozzi un Davidde, che dopo ucciso il Golìa, ne porta seco la testa; quadro esistente in Venezia di pertinenza della casa Busanello. La figura di S Tommaso di Aquino, che scrive; opera posta fra le altre di lui opere stampate il 1740. Il ritratto del celebre scultore Giacomo Sansavino, dal dipinto da Tiziano, il quale è posto nella vita di detto Sansavino, impressa in Venezia in quarto l'anno 1752. Da Annibale Caracci la Susanna insultata dai due vecchioni; pittura in Venezia posseduta dalla casa Widman a S. Canziano.

MONCORNET (*Baldassarre*) intagliò ed impresse ritratti in gran numero; ed alcuni ne intagliò a bulino, fra i quali quello del famoso intagliatore Giacomo Callot. Operava nel 1663.

MONGEROUX (*M. de*), dilettante moderno, che ha intagliato ad acqua forte fra altre cose un piccol paese con figure, ed animali dal Casanove.

MONOYER (*Gio. Battista*), nato in Lilla città della Fiandra Francese nel 1635., morì in Londra nel 1699. Fu eccellente pittor di fiori, de' quali ne intagliò varj rami, i quali sono di una gran bellezza; ed altri dal medesimo dipinti furono da altri intagliati.

MONTAGNA (*Benedetto*), Vicentino, oltre all'esser pittore, fu intagliatore di non poche stampe sul principio del secolo decimo sesto. Intagliò varj pezzi di sua composizione, fra i quali una Sacra Famiglia; una Venere, che sferza Amore; ed il Ratto d' Europa.

MONTAGNE (*Matteo*), pittor Fiammingo, il quale, sul principio del secolo prossimo scorso essendosi andato a stabilire in Parigi, lasciò il suo nome Fiammingo, che era Van Platenberg, e si fè chiamare Plattemontagne, e dipoi in iscorcio soltanto Montagne. Fu eccellente nel dipingere marine, delle quali alcune ne intagliò ad acqua forte, come ancora varj piccoli paesi sul gusto di Fouquier.

MONTAGNE (*Niccola*), figlio del precedente. Intagliò ad acqua forte sulla maniera di Jean Morin alcuni pezzi da F. Champagne, suo parente e maestro, come ancora dai proprj dipinti; ma ciò che ha fatto di più considerabile sono i ritratti, nei quali si trova quasi sempre il suo nome scritto: *Nicolas de Plattemontagne*.

MONTMIRAIL (*il Marchese di*), dilettante francese, che ha intagliati nel 1733. diversi paesi di sua composizione, e da Alberto.

MOOJAERT (*Niccola*), pittore del secolo prossimo passato, nativo d'Amsterdam. Ha dipinto sul gusto di Rembrandt, ed intagliato alcuni soggetti di sua composizione.

MOREAU (*Luigi*) intagliò a bulino nel corrente secolo, ma in pochissime delle sue stampe trovasi il suo nome. Incise molti scudi per Tesi, fra i quali ve n'è uno bello, che rappresenta Cristo quando resuscita la figlia di Giaira dal disegno del La Fosse.

MOREAU (*I. M.*), Francese. Intagliò da poco tempo la Bersabea da Rembrandt.

MOREAU (*Edme*), di Rheims, intagliò di sua invenzione, e dall'opere di S. Igny; e da Claudio Mellan, un S. Roberto. Nel 1647. la Chiesa de' PP. Gesuiti, ch'è nella strada di S. Antonio in Parigi.

MOREELSEN (*Paolo*) fu pittore, ed intagliò molti soggetti per differenti pittori. Cessò di vivere nell'anno 1638.

MORETTI (*Giuseppe Maria*) nacque in Bologna l'anno 1659., e circa all'età di 25., o 30. anni professò l'arte dello stampatore: ma vedendo, che il più delle volte nelle impressioni abbisognavano intagli o di lettere, o di altre cose simili, s' invogliò della professione d'intagliatore, particolarmente in legno; e da se giunse a tal perfezione, che i di lui prodotti sembrano piuttosto fatti con il bulino e con l'acqua forte sul rame, che sopra il legno. Non andò guari, che gli capitarono molti disegni di Mauro Oddi da intagliarsi per uno stampatore di Parma; il che con tutta diligenza e buon garbo fu da esso eseguito. Intagliò tutte le memorie, che sono nel

libro dei marmi della Felsina del Conte Carlo Cesare Malvasia, tutti in legno, che servono di lettere iniziali, e di fregj ai Canti de' Fasti del Cristianissimo Re Luigi XIV. Gran parte dei ritratti egli intagliò de' più celebri pittori Ferraresi. S' invogliò ancora di rinnovare l'uso delle stampe di tre legni, come prima faceva il Cav. Bartolommeo Coriolano; ed in questa guisa alquanti legni intagliò, ma con minor riuscita di quelli che faceva ad un sol legno. Egli non era valente disegnatore, e però bene intagliava in legno delineato, e si può dire, che così sempre facesse; conciosiachè quando gli bisognava intagliar legni mal disegnati, così intagliava, come era il disegno. Viveva nel 1739. ed in età di circa 80. anni.

MORGHEN (*Filippo*), Fiorentino, disegnatore ed intagliatore del Re delle due Sicilie, apprese il disegno da Giovanni suo fratello pittore; indi studiò per sette anni in Roma. Intagliò a bulino qualche ritratto della Real Famiglia de' Medici nell' edizione pubblicata in Firenze l' anno 1761. da Giuseppe Allegrini. Intagliò parte (ed aveva intenzione d' intagliare tutto quel gran numero) di Profeti scolpiti in basso rilievo da Baccio Bandinelli, e da altri ne' piedistalli del recinto del Coro del Duomo di Firenze. Dal disegno di Giuseppe Chamant Lorenese il bel deposito di Michel'Angiolo Buonarroti, ch' è collocato nella Chiesa di S. Croce di Firenze, fattogli erigere da Lionardo suo nipote, pel quale il Granduca donò i marmi, ed il Vasari n'effettuò il pensiero. In esso fra gli altri ornamenti, oltre alla Pietà dipinta, ed al busto simigliantissi-

mo di detto Michel'Angiolo, vi si vedono assise tre statue, una delle quali rappresenta la Scultura, l'altra la Pittura, e la terza l'Architettura, con attitudini e sembianti esprimenti la loro mestizia. La prima statua fu fatta dal famoso Valerio Civoli; la seconda da Gio Battista Lorenzi, detto *Battista del Cavaliere*, perchè fu discepolo del Cav. Baccio Bandinelli, il qual Battista fece anche il ritratto di Michel'Angiolo, ch'è sopra la cassa; la terza da Giovanni dell'Opera, e l'epitaffio appostovi è il presente.

MICHAELI ANGELO BONARROTIO,
E VETUSTA SIMONIORUM FAMILIA,
SCULPTORI, PICTORI, ET ARCHITECTO
FAMA OMNIBUS NOTISSIMO.
LEONARDUS PATRUO AMANTISSINO,
ET DE SE OPTIME MERITO,
TRANSLATIS ROMA EJUS OSSIBUS,
ATQUE IN HOC TUMULO MAJORUM SUORUM CONDITIS,
COHORTANTE SERENIS. COSMO MEDICEO
MAGNO HETRURIAE DUCE, P. C.
AN. SAL. CIↃ IↃ LXX.
VIXIT ANN. LXXXVIII. M. XI. D. XV.

Questa stampa è inserita nel libro della di lui vita, impressa l'anno 1746. in Firenze. Dal disegno di Camillo Paderni Romano il ritratto di Carlo III. Re delle Spagne, allora Re delle due Sicilie, posto alla testa dei tre volumi in foglio pubblicati in Napoli negli anni 1757. 1760., e 1762., il cui titolo si è: *Le Antichità di Ercolano esposte*, avendo ancora disegnato in detti

libri, ed intagliata una buona parte delle pitture, che in quella disotterrata città furono ritrovate. Dai dipinti di Andrea Barbiani quel soggetto, ov'è espresso S. Angiolo Carmelitano che predice a S. Francesco le stimmate, e S. Francesco a S. Angiolo il martirio, essendo presente e testimone di tali vaticinj il Patriarca S. Domenico. Questo professore si è stabilito in Napoli, ove vive decorosamente colla sua famiglia, avendo raunati molti rami, oltre i proprj, delle stampe dei quali è pubblicato il catalogo coi rispettivi prezzi fissati.

MORILLON LA CARE (*F.*) intagliò nel 1731. qualche rame nel libro, intitolato: *Histoire des Yncas Rois du Perou &c.*

MORIN (*Giovanni*), di Parigi, trovò il segreto d'impiegare la franchezza e la facilità della sua punta per arrivare a quel fine precisamente, al quale gl' intagliatori di ritratti per ordinario non arrivano, che con la nettezza ed esattezza del bulino. Ciò ad evidenza fa conoscere il ritratto, che intagliò da Van Dyck ad acqua forte di Onorina, cioè di Grimberge Contessa di Bossù; quello di Simon Voüet pittore del Re di Francia; ed in particolar modo il ritratto del Cardinal Guido Bentivogli, la di cui testa fece perfettamente bene. Egli posa in una sedia di appoggio con un gomito sopra al bracciale, negligentemente calando la mano nelle ginocchia vicino all'altra, con cui tiene una lettera: questo quadro è in Firenze nel palazzo de' Pitti. Ciò ancora dimostrano i 24. ritratti degli uomini più illustri del suo tempo, i quali intagliò dal De Champagne; l'immagine di Gesù, e l'altra com-

pagna di Maria Vergine; l' immagine di S. Pietro, e l'altra compagna di S. Paolo, (il tutto dal detto Champagne): siccome un gran Crocefisso; un Cristo morto; un S. Bernardo; ed una testa di morto. Da Claudio Lorenese alquanti paesi. Da Fouquier due libri di paesaggi: altri pezzi da Poelemburg. Da Annibale Caracci la Santissima Vergine, che contempla Gesù morto suo figlio. Dalle opere di Giorgione, di Pourbus, Raffaelle, Tiziano, e Ferdinandel. La testa di S. Vincenzo, che si vede in una cappella della parrocchia di S. Germano l'Auxerrois di Parigi; ed il ritratto di questo intagliatore dipinto dal Champagne suo amico. Operava in Parigi nel 1632., e morì nel 1650.

DEL MORO (*Battista*), Veronese, ch'è lo stesso che Battista d'Angiolo, genero, allievo, ed erede di Francesco Torbido detto *il Moro*, fu pittore, miniatore, ed intagliatore ad acqua forte di molti graziosi paesi. Intagliò da Bernardino Campi un martirio di una Santa sopra di un palco. Da Raffaelle una Santa Famiglia con una gran lontananza, e S. Giuseppe ad una finestra: questa stampa è marcata così: *Baptista Angelo Cognomento del Moro fecit*. Sarebbe stato uno dei più famosi del secolo suo in tutte e tre queste professioni, se non avesse del viver suo avuto il termine avanti di compire l'età di 30. anni. Fiorì circa il 1560.

MOSTRART (*Egidio*) nacque nella piccola città di Ults presso di Anversa. Apprese la professione di pittore da Giovanni Mandino, ed intagliò dalle opere dei Caracci. Morì in età avanzata nell'anno 1598. ovvero 1601.

MOSYN (*Michele*) ha intagliato da Giovan Benedetto Castiglione, Carlo Errard, Luigi Testellin ec., siccome ha fatto cartelle, ed ornamenti per orefici.

MOUCHERON (*Isacco*), pittore Olandese, il quale dai proprj disegni ha intagliato diciannove vedute di Heemstede nella provincia di Utrecht.

MOUTIN (*Geric*) disegnò ed intagliò ritratti.

LE MOYNE (*Francesco*), pittor primario del Re di Francia, nacque in Parigi nel 1688., e morì ivi nell'anno 1737. Rappresentò in intaglio alcune tele e soffitte da se dipinte. Fu discepolo di Luigi Galloche.

MOYREAU (*Giovanni*), intagliator Francese, morto nel 1762., intagliò una raccolta di 87. pezzi dai dipinti di Filippo Wouvermans, che si trovano in Parigi; essendo in uno rappresentata la predicazione di S. Giovanni Battista; in un'altro i sensali de' cavalli alla fiera; in altro la mercantessa di pesce; in altro la caccia dell'anatre ec. (Le dette stampe sono dell'altezza e larghezza stessa che le pitture). Intagliò da Paolo Veronese la semplicetta Rebecca, che con tutta modestia riceve da Eleazzaro servo di Abramo i pendenti ed i braccialetti d'oro, che sono estratti da una cassetta da un giovine Europeo, e da un'altro Moro; quadro appartenente al Re di Francia.

MUCCIO (*Gio. Francesco*), Bolognese, allievo e nipote del Guercino, fu pittor copista, ed intagliò in rame opere lodevoli.

MULDER (*I.*) intagliò a bulino nel libro in foglio, intitolato: *Pictura Veterum* di Francesco

Giunio, il frontespizio; e questo libro fu stampato in Roterdam nel 1694. Intagliò dal naturale alcuni rami nei tre tomi, che comprendono tutte le opere anatomiche, mediche, chirurgiche di Federigo Ruyschio, impresse nella città di Amsterdam l'anno 1737., e negli anni susseguenti.

MULLER (*Giovanni, ed Ermanno*), eccellenti intagliatori Olandesi, avevano il possesso del bulino con una fermezza, nobiltà, e facilità ammirabile; ma dimostrano in più occasioni di non essere stati attaccati ad altro, senonchè a far vedere ch'eglino erano padroni del loro bulino, senza darsi pena di contornare giustamente, nè curarsi dell'espressione, nè dell'effetto del chiaroscuro. Intagliarono da Michele Mirevelt il ritratto di Cristiano IV. Re di Danimarca, figura in piedi sino al ginocchio. Da Abramo Bloemart una resurrezione di Lazzaro. Dall'Albano un'Ercole, che abbatte l'Idra. Da Teodoro Bernard d'Amsterdam il morso della vipera, ed il naufragio di S. Paolo. Dal Rubens il ritratto di Alberto di Austria Duca di Borgogna; e d'Isabella Chiara Eugenia in abito di religiosa; e quello del Principe Ambrogio Spinola, di grandezza sino al ginocchio (solo la testa fu dipinta dal Rubens, ed il resto dal Mirevelt). Intagliarono, nè si sa da chi, una bella stampa, rappresentante il Battesimo di Gesù Cristo, con molti spettatori e gloria di Angioli. Hanno travagliato da Pietro Isach, Cornelio di Harlem, Bartolommeo Sprangher, da Adriano d'Uries scultore di S. M. Imperiale soggetti di fontane, di armenti, e di cacce. Da Enrico Golzio, da Luca di Olanda ec.

travagliarono paesi ec. Talvolta ancora inventarono; e l'Abate di Maroulles possedeva 54. stampe di loro invenzione ed intaglio. Alcune opere di Giovanni si accostano al fare di Bloemart, alcune a quelle del Golzio, e talune a quelle dei Sadeler. Giovanni operava nel 1602.

MULLER (*G A.*), intagliator moderno in Vienna d'Austria. Ha pubblicato diverse stampe, e fra le altre alquanti soggetti della raccolta della storia di Decio dai quadri di Rubens, che sono in casa del Principe di Lichtenstein in Vienna, avendo intagliato il restante di questa raccolta i fratelli Andrea, e Giuseppe Schmutzer. Intagliò ancora i due figliuoli di Rubens, che sono stati parimente dati alle stampe da Daullé e Danzel.

MULLER (*Gio. Sebastiano*), intagliatore in Londra, di cui abbiamo alcuni paesi da Van der Neer, ed altro in grande da Claudio Lorenese, e diverse rovine da G. B. Panini.

MUNICHUYSEN (*G.*) intagliò in Fiandra nel secolo ultimo scorso varj graziosi soggetti a bulino, e fra gli altri l'Autunno, e l'Inverno da Gerardo Lairesse, come pure molti ritratti, fra i quali si distingue quello del Borgomastro Jost Spiegel da M. Limbourg.

M. D. ha intagliato dai disegni di Giovanni Besson le 55. figure del libro, intitolato: *La Natura dei Mostri*, stampato nella città di Padova nel 1634.

NADAT ( ) ha marcato con una trappola da topi una sua stampa mezzana intagliata a bulino, ov' è rappresentata l'unione di più corpi di truppe in una determinata campagna, la maggior parte a cavallo, armate di asta; e ciascun corpo col suo respettivo stendardo, chi coll'impresa di tre Giglj, chi di un Bue, chi di una Rovere, chi di una Croce, e con altri distintivi. Vedesi nel primo presso in terra un pezzo di artiglierìa montato, e presso ad esso un mucchietto di palle. Coll'istessa marca predetta intagliò una Vergine Maria assisa, con S. Anna. Travagliò altresì apparizioni di Angioli, ed altri diversi soggetti.

NAIWIKEX (*H.*) ha intagliato molti soggetti per differenti pittori.

NANTEUIL (*Roberto*), della città di Rheims metropoli della Sciampagna, cognato dell' intagliatore Niccolò Regnesson, di cui ebbe in matrimonio una sorella, e dal quale apprese il modo di adoprare il bulino e l'acqua forte. Nacque in Rheims il 1630., e morì in Parigi nel 1678. Dopo di essersi applicato alla filosofia, e dopo aver da per se stesso disegnato ed intagliato lo scudo per la Tesi, ch' ei sostenne in quella scienza il 1645., rappresentante una Santa Famiglia dai dipinti ed intagli di Claudio Mellan; dopo avere applicato anche a disegnare a penna, ed alla pittura a pastelli (senza però mai abbandonare l'intaglio, ch'era il suo principal talento), portossi senz'assegnamenti a Parigi colla moglie.

Pervenutovi adunque, dopo un viaggio fatto con grande stento e patimenti, andò pensando al modo di potersi sostentare. In tale angustia, senza perdersi d'animo, si pose in cerca degli Alberghi più accreditati, per condurre a fine quanto si era ideato. Ora ritrovandosi a caso presso all'Università della Sorbona, vide una Locanda, dove dimorava un gran numero di que' studenti: onde parendogli questa propria, ed a proposito, accostatosi francamente al padrone della medesima, gli domandò, se fra quei giovani fosse un Abate, di cui palesò il cognome; ma non avendolo il locandiere sentito mai nominare, ne fece ricerca a quegli scolari, i quali neppure gliene seppero dar notizia. Allora Nanteüil, mostrandone gran dispiacere, si cavò dalla tasca il ritratto d'un'Abate, che dimorava in Rheims, da lui toccato in penna; e loro mostrandolo, li pregò a volergli dire, se almeno ne ravvisassero l'effigie, giacchè per nome non lo conoscevano. Rimasero tutti subito ammirati nel vedere la bellezza, e l'eleganza del lavoro: talchè non più attesero ad osservarne la somiglianza, ma bensì a cambiarselo vicendevolmente da mano in mano per soddisfarsi nella finezza dell'opera; e frattanto non desistevano di darne molte lodi all'artefice. Uno di essi, tirato da parte Nanteüil, pregollo a volergli vendere quel ritratto: ed egli, che altro non bramava che riparare all'urgente sua necessità, volentierissimo vi acconsentì; della qual cosa gli altri restarono disgustati, mentre ciascuno lo desiderava per se. Nanteüil allora, colta l'opportunità favorevole, si offerse graziosamente di contentarli tutti, col

fare ad ognuno il proprio ritratto ad un prezzo assai modesto. Andando questi ritratti continuamente in giro per la città, furono innumerabili quelli, che si fecero fare la propria effigie, tirati dalla leggiadria dello stile, e dalla tenuità della spesa; per la quale accortezza non andò molto, che fu universalmente riconosciuto per quell'eccellente professore, ch'era: dimodochè, giuntane la fama alla Corte, gli fu ordinato di fare il ritratto del Re, che eseguì a pastelli, di cui il Sovrano, essendone restato assai soddisfatto, gli regalò cento luigi d'oro. Dopo questo continuò egli d'anno in anno a farne un nuovo, a fine di far conoscere la piccola differenza, che questo piccolo intervallo di tempo apportava all'effigie del detto Monarca; ed una tal differenza si distinse nei medesimi ritratti, ch'egli intagliò della stessa grandezza de' quadri. Contento Luigi XIV. della sua condotta, e della sua mano, il dichiarò disegnatore ed intagliatore del suo regio Gabinetto, coll'appannaggio di mille lire francesi l'anno, essendo stato egli il primo, che un tal onore e stipendio ottenesse. E per vero dire, tanto crebbe l'abilità sua ne' ritratti (i quali sono quasi senza numero, tutti senza mani, e la maggior parte ricavati da' proprj disegni), che ravvisasi una tal sorprendente precisione, facilità, e purità di bulino, che non si possono mai abbastanza encomiare, e si potrebbero dire piuttosto pitture, che stampe. In essi vi si distinguono le qualità e le opere de' vestimenti, il color delle carnagioni, dei capelli, delle barbe, e quella minuta polvere che a bello studio si sparge sopra i capelli; e quel che

più importa, vi si trovano l'età, l'aria, e la somiglianza vivissima delle persone, benchè altro non vi sia che il nero dell' inchiostro, ed il bianco della carta, i quali non fanno offizio di colori, ma di chiaroscuri. Tutto questo, ed anche di più si ammira ne'di lui insigni ritratti; dimodochè si può concludere, che alle sue nobili opere altro non manchi che il parlare. Fra i moltissimi da esso per la maggior parte dipinti a pastelli, e tutti intagliati, ve ne sono circa a venti del Re di Francia, alcuni della Regina Madre, del Delfino, e del Duca d'Orleans; siccome molti dei Principi, e delle Principesse della Casa Reale; della Regina Cristina di Svezia, fatto nel 1654.; di Luisa Maria, Regina di Polonia e di Svezia; di Carlo II. Duca di Mantova; di Carlo Emanuele Duca di Savoja; di Maria Giovanna Duchessa egualmente di Savoja; di Pietro Seguier, e di Michele le Tellier, ambedue Cancellieri di Francia; di Gio. Battista Colbert, Controlor generale, e Segretario di Stato; del Generale Turrena; quello del Cardinal di Richelieu; alquanti del Cardinal Mazzarino; del Cardinal de Bonsi, Arcivescovo e Primate di Narbona, grand' Elemosiniere della Regina; del Cardinale Antonio Barberini; del Cardinal di Rets; del Cardinal de Bouillon; di Filippo Emanuelle de Lavardin, Vescovo di Mans, dipoi Cardinale; dell' Arcivescovo di Parigi Arduino de Perefix; di Cesare d' Etreé. Vescovo e Duca di Laon, dipoi Cardinale e Pari di Francia; di Giacomo Benigno Bossuet, Vescovo di Comdon, precettore del Delfino; del Proposto Pietro Gassendo; di Michele de Maroulles, Abate de Vil-

leloin; di Marco de Vulson, Sieur de la Colombiere, con il motto: *Pour bien faire* (Questo pezzo serve di titolo istoriato per il libro in foglio da esso composto, che tratta del Blasone); di Marino Cureus de la Chambre, medico del Re; di Francesco Guenaut, medico della Regina; di Pietro e Giacomo Dupuy insieme; d'un Religioso di S. Nicasio di Rheims, che dicono essere stato il maestro di Nanteüil per la lingua latina, e ch'egli lo intagliò nel tempo della scuola con un chiodo arrotato a guisa di bulino; dell'architetto Antonio le Pautre, ingegnere del Re di Francia; di M. Belleure, Presidente della Corte; uno di una certa donna vecchia, che ha un collare puro disteso sopra le spalle, secondo l'uso di que' tempi; uno di un vecchio in veste da camera, che ha sopra le maniche alcune legature di nastro, con un volto pieno di grinze; il tutto tirato d'un gusto sì perfetto, ch'è tenuto pel più stimabil lavoro che facesse, in età di 40. anni. Inventò altresì, ed intagliò i ritratti dell'Avvocato d'Olanda, di M. di Pompona, e del piccolo Millard; e questi, per quello ne dicono gl' intendenti, sono i capi d'opera del suo bulino. Ne fece molti altri, il numero de' quali è sì eccedente, che si può dir di lui, che oltre ai forastieri, intagliasse ancora tutte le persone di rimarco di tutta la Francia. Intagliò in appresso dall'opere di Guido Reni l'effigie di Gesù Cristo nel 1653.; siccome l'effigie d'una Beata Vergine della Pietà compagna nel 1654. Da Monsieur le Sueur nel 1653. i quattro Evangelisti, tutti in una piccola stampa da porsi alla testa del libro del Testamento Nuovo, ovvero le Con-

cordanze, impresso a Parigi dal Savreux. Ancora un piccolo pezzo, dov'è un Angelo nelle nuvole che sostiene una Corona, con iscrizione in alto: *Aris firmatur, et astris*. Altro pezzo un poco più grande, dov'è un'arma sostenuta da Angioli; e in alto vi è scritto: *Fides &c*, La rappresentazione d'una famiglia, ed a basso è scritto: *Regnasson, e Nanteuil Sc.* Un gran Mosè a mezza figura, la di cui testa, e le mani sono intagliate da Gerardo Edelinck. Intagliò parimente il ritratto del pittore Filippo de Champagne, il quale fu il primo, a cui apponesse il proprio nome; ed altri ritratti dal detto Champagne dipinti. Altre opere pubblicò dal Le Brun, da Mignard, da Bourdon, Juste, Nocret, Ferdinand, Beaubrun, Michelin, Chauveau, de Chastel ec Volle il Serenissimo Granduca di Toscana il ritratto di quest'eccellente professore, travagliato di sua propria mano, per collocarlo nella sua Gallerìa fra gli altri moltissimi ritratti d'illustri pittori, che da se si dipinsero. Si dice, che il guadagno, che fece in tal professione, detratte le generose provvisioni ed i sontuosi regali, ascendesse a 50000. scudi, non essendone alla sua morte rimasti per gli eredi che 20000.

NASINI (*Giuseppe Niccola*), di Siena, nato il dì 3. Luglio 1630 Si formò abil pittore nella scuola di Ciro Ferri. Incontrò la protezione della Real Corte di Toscana per mezzo della quale si trattenne qualche tempo in Venezia, ed in altre città della Lombardia, dove copiò le migliori pitture. Imitò con facilità grande le maniere de' più insigni pittori, e specialmente di Paolo Veronese; e di Pietro da Cortona. Si portò a Roma,

dove fu impiegato in diverse opere, che furono al sommo applaudite. Si acquistò ancora col merito del suo pennello la grazia dell'Imperator Leopoldo, che lo creò Cavaliere con amplo diploma, nel quale sì ad esso, che a' suoi figliuoli venivano concessi 400. anni di nobiltà, col vantaggio ancora di potere concorrere ai Benefizj, e Dignità ecclesiastiche dell'Alemagna. Intagliò ad acqua forte una Vergine, col Bambino Gesù, e S. Giovanni, di propria invenzione. Morì in Siena il 3. Luglio 1736., e fu sepolto nella Chiesa de' Servi di Maria presso l'Altare di sua famiglia, ove si vede una tavola di sua mano, e dove sono sepolti parimente Francesco suo padre, il Sacerdote Antonio suo fratello, ed Apollonio suo figliuolo, tutti pittori di qualche merito.

NATALE (*Gio. Battista*) riuscì buono intagliatore in legno, e fu discepolo di Lodovico Caracci.

NATALIS (*Michele*), figlio d'un professore, che incavava gli stozzi delle monete per servizio della zecca di Liegi, attese al disegno, ed all'intaglio di bulino, servendosi particolarmente per esemplare di quelle piccole immagini di Santi e Sante, che sogliono inserirsi nei piccoli libri di devozione; e ciò secondo il metodo d'un certo Malerio d'Anversa, assai celebre a que' tempi: dimodochè in Parigi, dove per alquanti anni Michele trattennesi, travagliovvi moltissimi di questi piccoli intagli. Avanzando più oltre il suo desiderio, andonne a Roma, ove privo affatto d'ajuti, e per lungo tempo digiuno dell'esercizio di sua professione, fu dai suoi compatriotti raccomandato a Giovacchino Sandrart, celebre

pittore, il quale fece sì, che di tutto fosse provveduto, e procurogli tutti i mezzi necessarj a suoi studj, Quivi dunque ingrandita la maniera, comparve con un metodo così elegante, franco, artificioso insieme e proprio, che fu annoverato fra i più famosi intagliatori a bulino del suo tempo. Nè solamente le addotte prerogative contribuirono a render glorioso il suo nome, ma vi concorse ancora principalmente la destrezza, con cui maneggiar seppe il bulino, mediante la quale egregiamente esprimeva le proprietà e la natura di qualsivoglia cosa, e comparir faceva le masse da per tutto ondeggianti, e le eminenze in nulla alterate. Fu a parte degl'intagli, che si facevano della Galleria Giustiniana. Intagliò dal disegno di Matteo Pagani, ovvero Pugani, uno scudo per una Tesi, dedicato al Cardinal Francesco Barberini, ove pare che due Api poste al giogo, assistite da due nobili femmine (una delle quali ha velata la faccia, con una corona radiata in capo, e scettro in mano), guidino l'aratro; ed altra Ape le diriga, presentandole una terza femmina la sferza (con il millesimo 1633.) Dalle opere di Van-Dyck il ritratto d'Ernestina, Principessa di Lignes, Contessa di Nassau. Da Raffael d'Urbino la S. Famiglia, ch'è nella Galleria del Re di Francia. Da Francesco Romanelli la Conclusione, intitolata: *Il trionfo delle Api*, ov'è la Vittoria assisa sopra gli attrezzi da guerra, e dalle parti si vedono schiavi incatenati; soggetto allusivo alla casa ed all'arma Barberini, e dedicata al Cardinal Francesco, Vice-Cancelliere di S. Chiesa. Dal detto quella stampa ov'è rappresentato un personaggio a cavallo,

che con asta imbrandita insegue una cerva attorniata da' cani; ed esso è accompagnato da una donna cacciatrice, come se fosse Diana. Da Andrea Sacchi la Divina Sapienza colle Virtù e le Scienze sulle nubi, dipinta a fresco nel palazzo Barberini, ed intagliata in foglio imperiale. Dal Poussin la S. Famiglia, ch'è nella Galleria del Re di Francia; ed un elevamento di S. Paolo. Dal Rubens una Maddalena in casa del Fariseo, stampa grande per larghezza. Dai disegni di Giovacchino Sandrart il ritratto di Massimiliano Elettor di Baviera, ed altre istorie. Da Annibal Caracci la disputa di Nettuno e di Minerva, avendo fatto nascere questa l'olivo, e quegli comparire il cavallo. Da Tiziano il ritratto d'Alfonso d'Avalos, Marchese del Guasto, Luogotenente Generale dell'armata dell'Imperator Carlo V. in Italia: egli stà in piedi armato di corazza, con la testa scoperta, ed è accompagnato da altre figure allegoriche (questo quadro appartiene al Re Cristianissimo). Dal pittore Gregorio del Grasso una stampa allusiva ad un Cardinale di Casa Aldobrandini, in cui stà in alto un' iscrizione espressa in questi termini: *Linguis concordibus fabricata;* ed in qualche distanza si vede Giove, che cala dal cielo, accompagnato da una pioggia d'oro. Dal detto Gregorio un trionfo d'un Imperatore della Casa d'Austria, il quale assiso sopra d'un cocchio a quattro cavalli, conduce avvinte dietro ad esso alquante provincie debellate; ed evvi l'iscrizione: *Spolia opima.* Dall'altra parte di questa stampa, cioè in faccia, si presenta trionfante un Principe coronato a cavallo, con il suo magnifico seguito, il quale

credo che sia il suo figliuolo Re de' Romani, ed in alto questi caratteri: *Reget hic patriis virtutibus orbem*. Da Sebastiano Bourdon lo Sposalizio di Gesù Cristo con S Caterina da Siena; ed altri soggetti della Santissima Vergine da Pietro da Cortona. Da Abramo Diempebeck alcune immagini di Santi, ai quali aggiunse il soggetto della Maddalena, che nel convito del Fariseo avendo lavato i piedi a Cristo, gli asciuga con i suoi capelli. Dai proprj disegni il ritratto di Sua Maestà Cesarea, dell'Elettor di Colonia; e quello del Principe Don Taddeo Barberini, in abito di Prefetto di Roma. Disegnò ed intagliò in Liegi il frontespizio della prima *Centuria delle Metafore Sacre del Padre Silvestro Pietra-Santa della Compagnia di Gesù*, stampata in Colonia, ov'è rappresentato in paese un leone, ed un leoncino in atto di camminare, che vicendevolmente si guardano. Finalmente richiamato a Parigi, fu impiegato nel servizio di quel Re, da cui fu onorato, e remunerato.

NATOIRE ( ), bravissimo intagliatore.

NAZZARI (*Nazzario*), Bergamasco, figliuolo e discepolo di Bartolo eccellente pittore di ritratti particolarmente a pastelli, fu anch'esso pittore ritrattista ad olio, a pastelli, e in miniatura. Intagliò fra le altre cose nell'anno 1745. ad acqua forte il ritratto del celebre poeta Modanese Francesco Maria Molza.

NEALE (*Tommaso*) intagliò nel 1659. ad acqua forte in Parigi da Francesco Barlou alquante stampe di volatili.

NEEFS (*Giacomo*), che fioriva in Anversa nel secolo prossimo scorso, intagliò dalle opere del

Rubens il martirio di S. Tommaso (gran pezzo per altezza), un Crocefisso, un S. Michele Arcangelo. Da Van-Dyck una S. Famiglia; il ritratto di Margherita di Barlemond, Contessa d'Egmont; quello di Antonio de Tassis, amator dei pittori; di Martino Richard, il quale non aveva che una mano, ed era pittore di prospettiva campestre; di Francesco Snyders, pittore d'animali. Da Gerardo Seghers una Vergine col Bambino. Dai disegni di Tommaso Van-Thulden nel libro, intitolato: *Pompa introitus Serenis. Principis Ferdinandi Austriaci Infant. Hispaniæ*, quattro pezzi, cioè il titolo del libro, il ritratto dell'Infante, sino al ginocchio, la pianta d'Anversa, ed un carro trionfale con gran trofei. Oltre a ciò, alquanti soggetti, sì sacri, che profani da Annibal Caracci.

NELLI (*Niccolò*) disegnò ed intagliò ritratti e cavalcate.

NEE ( ), intagliator moderno Francese, incise diversi paesi da Ad. Van-den-Velde, ed alcune vignette per le metamorfosi d'Ovidio. E' allievo del Le Bas.

NERI (*Silvestro*) fu intagliatore in legno.

DE NEVE (*Francesco*), pittore d'Anversa, studiò dal Rubens, e nella scuola di Van-Dyck. Inventò ed intagliò ad acqua forte vedute diverse di paesi, e sei fogli reali, nei quali con ragione si ammira la bella maniera di frappeggiare.

NICCOLA (*Giuseppe*), da Vicenza, intagliò sulla maniera d'Ugo da Carpi da Polidoro da Caravaggio la disputa d'Ulisse con Ajace ec.

NICCOLA da Modena, detto *Niccoletto da Modana*, maneggiò il bulino, allorchè l'arte d'in-

tagliare era nascente in Italia, e le di lui opere estremamente informi altro merito non hanno, che d'essere antiche.

DE NIEULANT (*Guglielmo*), scolare di Rolando Savery d'Amsterdam, nacque in Anversa l'anno 1584. Fu poeta, pittore, miniatore, ed intagliatore ad acqua forte, principalmente di piccole figure, di paesi, e di rovine. Si fermò tre anni in Roma con Paolo Brillo. Morì in Amsterdam nell'anno 1635. d'anni 51.

NIGER (*Joannes*). Vedi Schwartz.

NILON (*Pietro*) ha intagliato per orefici, e per intarsiatori.

NILSON (*Giovanni Isaia*) inventò, intagliò in piccolo con proprietà, ed impresse in Augusta i ritratti delle Maestà Imperiali di Francesco I., e di Maria Teresa d'Austria, augustissima sua consorte; siccome quelli dell'Arciduca Giuseppe ora augustissimo Imperatore, e dell'Arciduchessa Maria Elisabetta di Bourbon sua sposa, del Maresciallo Leopoldo Conte di Daun, e del Generale Gedeone di Laudon, avendoli tutti adornati con figure di varie virtù, e con varj geroglifici.

NOBLESSE ( ), morto in età molto avanzata nel 1730. Toccava in penna con franchezza; e molto avendo appreso dalle opere del Callot, intagliò ad acqua forte alcuni piccoli paesi sul gusto di questo celebre professore.

NOGARI (*Paris*), Romano, fu pittore e miniatore. In sua vecchiaja inventò molto bene, e riportò in rame con il bulino alcune delle sue opere, tra le quali nel 1588. la guerra del Re Ramirez contro i Mori, accompagnato da S. Giacomo a cavallo, con bella veduta di paesi e di

eserciti. Morì di anni 75. in Roma, e fu sepolto nella Chiesa della Trinità de' Monti.

NOLIN (*Pietro*) ha fatto soggetti d' ornamenti, figure grottesche. Marcò N. P.

NOLLI (*Carlo*), Comasco, da piccolo attese allo studio della pittura nella scuola di Agostino Masucci, e di Giacinto Corrado: ma siccome dal suo padre, celebre architetto, fu intrapresa la rinomata opera della pianta di Roma, così per sollevare il padre dalle gravi spese dell' intaglio, si applicò allo studio di questa professione, e perfezionò la maggior parte di detta opera. Intagliò ancora, oltre altri varj rami, dal disegno di Prenner il ritratto di Gaetano Petriolo Romano, chirurgo di Sua Maestà il Re di Sardegna, posto in fronte al libro delle sue riflessioni sopra le Tavole Anatomiche di Bartolommeo Eustachio, stampato in Roma l'anno 1740. e negli anni appresso. Chiamato finalmente a Napoli, fu uno dei prescelti ad intagliare le pitture ritrovate nella dissotterrata città d' Ercolano, pubblicate in tre tomi in foglio negli anni 1757. 1760. 1762. Questo professore continua a vivere nella detta città con decoro della sua professione.

NOLLIN (*Gio. Battista*), intagliator Francese nel secolo decimosettimo, intagliò a bulino la rinnovazione dell' alleanza fra la Francia, e gli Svizzeri. Da Francesco Romanelli la conquista del Vello d' oro. Dal Poussin la Natività di Nostro Signore. Da Vander-Meulen un gran gruppo di figure, rappresentanti la disfatta di Marsin. Intagliò in Italia alcune opere dei Caracci, e nel libro, intitolato: *Rhetoricæ Suburbanum Auctore*

Carolo Bovio e Soc Jesu, trovasi incisa dal medesimo una bella figura di femmina con lo scettro in mano, ed un putto appresso.

VANDER-NOLPE (*Pietro*) ha inventato ed intagliato a bulino de' grotteschi; molti soggetti per differenti pittori; come da Breemberg il sagrifizio d'Elia. Si vuole, ch'egli sia stato intagliatore universale. Vero si è, che intagliò a bulino colla maggiore intelligenza dai proprj disegni in un gran paese Giuda e Tamar, come ancora in altro rame la Diga rotta (pezzo particolare, che può considerarsi per un capo d'opera). Vi sono ancora di sua mano otto mesi dell'anno, fra i quali scorgesi una tempesta, di cui meglio non può vedersi in tal genere. Intagliò ancora da Pietro Potter un S. Paolo Eremita nutrito da un'aquila nel deserto: da C. Molin il giovane una cavalcata fatta nel 1638. dai Borghesi d'Amsterdam per l'ingresso della Regina di Francia, Maria de' Medici, in detta città. Visse in Fiandra nel secolo decimosettimo. Marcò così , ovvero .

DI NORIMBERGA (*Teodoro*) intagliò ornamenti, grotteschi, moresche ec.

NOUELLAN (*Simone*) ha intagliato le pompe funebri di Federigo Re di Danimarca, insieme con Francesco Hogembergh.

NUVOLSTELLA (*Giovan Giorgio*) fu figlio d'un Tedesco di Magonza, eccellente intagliatore in legno, del quale si vedono le miniature e fregi di legno nella Gerusalemme liberata del Tasso, di Bernardo Castelli in quarto, della prima impressione di Genova. In questa città dunque nac-

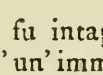
que Gio. Giorgio. Fu istradato dal padre nella sua professione, avendo appreso il disegno da Bernardo Castelli, ed assai bene vi riuscì. Sono di suo alle stampe le figure dell'Eneidi di Virgilio in forma piccola; e le figure di un Breviario; molte storie dei Santi Padri disegnate da Antonio Tempesta per la stamperia Medicea. Lasciò molte cartelle di armi, ed altro ec. Finì il corso di vita sua in Roma il 1624., di anni 30.

ODAM (*Cav. Girolamo*), Romano, discendente dagli antichi Odam de Toul, città della Lorena, nacque l'anno 1681. Fu discepolo di Pier Leone Ghezzi per il maneggio di disegnare a penna; di Carlo Maratti pel disegno di pittura, e della pittura stessa; e per l'architettura fu assistito dal Cav. Carlo Fontana. Oltre all'esser divenuto disegnatore, pittore, ed architetto, fu ancora scultore. Intagliò in rame, riducendo piccoli cammei in grande, e pubblicandoli colle stampe, conforme fece d'una testa di Medusa, esistente nel Museo Strozzi, in una pietra di calcedonio della circonferenza in circa di un testone di nostra moneta, trasportandola alla grandezza di un terzo di testa naturale. Inventò ed intagliò nel 1714. l'effigie di S. Felice da Cantalice Cappuccino a mezza figura, con il rosario ed il bastone in mano, e la sacca sopra le spalle. Molte altre opere ancora diede alla luce.

ODAZI (*Cav. Giovanni*), nato in Roma nel 1665. da padre Milanese, ed ivi morì nel 1731., e fu sepolto con pompa onorevole nella Chiesa dell'An-

gelo Custode. Dal padre fu consegnato in età fanciullesca al celebre Cornelio Bloemart, acciò l'istruisse nel disegno e nell'intaglio; ma più a quello che a questo portandolo il suo genio, coll'andar del tempo da quella scuola passò a quella di Ciro Ferri, e poscia a quella di Baciccio, e quindi divenne bravissimo pittore; per lo che meritò dal Pontefice Benedetto XIII. la Croce di Cavalier di Cristo.

ODDI (*Mauro*), di Parma, discepolo di Pietro da Cortona, nacque nel 1639, e morì il 1702. Fu pittore ed architetto della Ducal Casa di detta città, e stato. Intagliò anche a bulino e ad acqua forte tra l'altre cose da Agostino Caracci un'Europa rapita dal Toro, con due Tritoni che la precedono, ed un'Amorino sopra d'un delfino, che fa cenno ad altri due Amorini in aria. In poco più di tre anni disegnò alquante migliaja di medaglie, che compongono parte della Galleria di detti Sovrani. Scrisse due libri delle regole dell'Architettura per dargli alle stampe; ma prevenuto dalla morte non potè perfezionarli.

Marcò  , o M. O.

ODDI (*Niccolò*) fu intagliatore a bulino di un S. Filippo Neri; d'un'immagine di Maria Vergine della Misericordia di Scorgiano, Contea dei Signori Bichi nello stato di Siena; del ritratto del Beato Gregorio Papa X., e del di lui deposito esistente nella Cattedrale di Arezzo (Ambedue queste stampe sono inserite nella di lui Istoria impressa in Roma l'anno 1711.)

OESTENREICH (*Matteo*), Tedesco, nel 1745. intagliò ad acqua forte in Roma il fanciulletto

Amore addormentato sotto ad un'albero, ed il Tempo che con le forbici gli tarpa le ale. Con maniera Callottesca, ma molto più grande, intagliò in detta città nel 1751., in figura intiera d'un palmo in circa, il ritratto del famoso Jomella, Maestro di cappella di S Pietro in Vaticano, dal disegno del Cavalier Pier Leone Ghezzi. Ha intagliato ancora molti pezzi da Camillo Procaccini, dal Pesarese, Lorenzo de la Hire, e da Boitard, dei quali ne ha formata una raccolta in foglio nel 1766. Non è gran tempo, che trovavasi questo professore in Berlino.

D'OLANDA (*Luca*), così chiamato dagl' Italiani, ma propriamente detto *Luca di Leida*, perchè ivi nacque l'anno 1494. dal pittore Huya Jacobsz, che in nostra lingua è lo stesso, che Ugo Giacomi. Attese in puerizia all'arte del disegno sotto gl'insegnamenti del padre con tale inclinazione e genio, che giunto all'età di nove anni, potè dar fuori graziosi intagli a bulino di sua mano, che andarono attorno senza la data del tempo. Non contento tuttavia di quanto appreso aveva dal genitore, si pose da fanciullo a studiare in Parigi appresso Cornelio Engelbert. In quella scuola adunque giorno e notte affaticavasi a disegnare e a dipingere o a olio, o a guazzo, o in vetro, o ad intagliare; e le sue camerate, e compagnie non si stendevano ad altri, che a giovani pittori, intagliatori, ed orefici, con i quali in altro non si tratteneva, che in discorrere sopra le difficoltà dell'arte, o con istudiare sempre cose nuove. Non fu prima arrivato all'età di 12 anni, ch'ei dipinse a guazzo una storia di S. Uberto, e ne acquistò gran

credito: aveva egli fatto questo quadro per i Sigg. di Lochorr, i quali per rendere il fanciullo più animoso ad operare, gli dettero tanti fiorini d'oro, quanti anni egli aveva. Di quattordici anni intagliò un'istoria, dove figurò Maometto ubriaco, che uccide Sergio monaco della sua setta, con l'anno 1508. In età di anni quindici intagliò in forma rotonda nove carte della Passione del Signore Gesù per uso dei pittori in vetro, cioè; l'orazione nell'orto; la prigionia di Gesù Cristo; quando lo condussero ad Anna; quando fu schernito; la flagellazione; la coronazione di spine; l'*Ecce Homo*; Gesù colla Croce, che va al calvario; e la crocifissione; ed anche una carta con S. Antonio Abate tentato dal demonio in figura di femmina (stampe tutte ben' ornate con bizzarre invenzioni, prospettive, lontananze, e paesi, e tanto delicatamente intagliate, che non si può desiderar di meglio). Nell'anno medesimo pubblicò la stampa della conversione di S. Paolo, nella quale così artificiosamente espresse la di lui cecità, che più vera non può dimostrarsi; ed in essa fece ancora vedere, oltre alla diversità de' bellissimi sembianti, le qualità differenti e dei vestimenti, e delle corazze, e delle berrette, e delle acconciature di testa, e di altri abbigliamenti all'antica. Nell'anno sedicesimo di sua età intagliò quella maravigliosa carta dell'*Ecce Homo*, nella quale si conosce veramente cosa sorprendente, ch'egli in così fresca età dimostrasse un tanto ingegno e talento sì rispetto alla distribuzione delle figure, sì rispetto alla varietà dei vestimenti, sì alla diversità delle nazioni che a quello spettacolo

erano presenti, ed alla grandiosa struttura degli edifizj, secondo le regole della prospettiva rigorosamente effettuata. Lo stesso anno inragliò il contadino, e la contadina con tre vacche, le quali avendo questa munte, stà in atto di alzarsi; nel che mostra al vivo la stanchezza che prova, dopo di essere stata in quel lavoro lungamente in disagio. Fece ancora l'Adamo, ed Eva, dopo scacciati dal Paradiso Terrestre, ov'è espressa Eva che tiene fra le braccia Caino suo figliuolo primogenito, ed Adamo ricoperto di una pelle colla zappa in spalla; ed è opera degna di gran lode. Nello stesso tempo egli intagliò una donna nuda, che spulcia un cane; molti altri bellissimi pezzi, dei quali io proseguo la serie, senz'ordine però dei tempi, cioè; un Sansone; un Davidde a cavallo; il martirio di S. Pietro Domenicano; un Saulle in atto di sedere, e Davidde, giovinetto, che intorno ad esso suona la sua arpa; la carta in forma maggiore espressa con gran naturalezza d'un vecchio e d'una vecchia, che accordano insieme alcuni strumenti musicali; una gran carta di un Virgilio appeso nel cestone alla finestra, con figure di arie di teste bellissime; un S. Giorgio colla fanciulla, che piange all'appressarsi del drago; un Piramo, e Tisbe: un'Assuero colla Regina Ester genuflessa; il Battesimo di Cristo; un Salomone in atto di sacrificare agl'Idoli; cinque pezzi della storia di Giuseppe Ebreo; i quattro Evangelisti; i tre Angioli, che comparvero ad Abramo nella valle di Mambre; David orante; Loth ubriacato dalle figliuole; Susanna nel bagno: Mardoccheo trionfante; la creazione de nostri antichi Progenitori; quando Id-

dio comanda ai nostri primi parenti l'astenersi dal pomo; Caino, che uccide Abele. Ancora in piccoli rami molte immagini di Maria Vergine; i dodici Apostoli, e Gesù Cristo; la carta del villano smaniante pel dolore dei denti, il quale mentre stà applicando alla parte il medicamento, non si avvede, che una femmina gli ruba da una tasca il denaro. Fece in rame il suo proprio ritratto, che rappresenta un giovine sbarbato con una gran berretta in capo, e molti pennacchj, e che tiene in mano un cranio di morto; il mirabil ritratto di Massimiliano Imperatore, ch'ei fece nella sua venuta a Leida; le superbissime carte della Maddalena; quelle dei Re Magi; la superbissima carta della Crocifissione di Nostro Signore; la celebre stampa, chiamata *speculum bubonis*, ovvero *l'Espiegle;* la rinomata Agar con Ismaele discacciati da Abramo (in forma maggiore); la medesima Agar con il figliuolo in forma minore; le donne illustri dell' Antico Testamento; i Regi d'Israelle; il ritratto di Alberto Durero, che fece da se stesso in ovato dell'età di 30 anni. Fece inoltre gran quantità di Santi, di arme gentilizie, e di cimieri; ed un bellissimo piccolo pezzo, rappresentante una Pallade, ritrovato sopra il suo letto quando spirò, fu l'ultima sua applicazione. Si dice ch'egli imparò anche l'arte d'intagliare ad acqua forte, e che avuti i principj da un'orefice, poi seguitò con un maestro che intagliava i morioni ai soldati (costume usato in quell'età), e che con questa egli fece varj intaglj. Volle anche intagliare in legno; e si vedono alquante sue carte stampate in esso, e maneggiate con gran fran-

chezza. Pel nome, che aveva da per tutto di sua virtù, fu questo grand' artefice spesso visitato dai più rinomati maestri di quelle provincie. Per sino l'istesso Alberto Durero, per conoscerlo, andò di persona a trovarlo in Leida, e stette con esso più giorni: ne fece il ritratto; e volle, che Luca gli facesse il suo, stringendo perciò insieme grande amicizia. D'allora in poi nacque tra loro una tal virtuosa emulazione e stima, che mandavansi scambievolmente le proprie opere a vedere, e si facevano reciprocamente giustizia; carattere amabile ed amichevole, che ai tempi nostri è assai raro. Ebbe questo eccellente professore per costume di non lasciarsi mai uscir dalle mani opera alcuna, in cui il purgato suo gusto avesse saputo conoscere un minimo neo; ed una volta accadde (conforme l'attestò la di lui figlia), che per un leggierissimo difetto d'impressione consegnò molte stampe alle fiamme. Fu anche accurato nel distinguere nei soggetti, ch'eseguiva, la differenza delle nazioni, e nel variare i vestimenti delle figure. Fu corretto nella struttura di magnifiche abitazioni, situandole secondo le regole della prospettiva. Con tal proprietà poi e chiarezza disponeva le sue composizioni di storia, che pare, che i soggetti, che vi sono espressi, non debbano esser diversamente eseguiti: le degradazioni dei piani, ed il tingere delle cose lontane sono di tanta delicatezza, ed a proporzione della lontananza vanno sì dolcemente perdendosi di vista, ch' è uno stupore; in somma in esse procurò di osservare tutte le regole dell'arte. A che alto grado di stima giugnessero perciò questi suoi

prodotti, essendo per anche il medesimo tra i viventi, servir può di prova evidente il prezzo esorbitante, con cui erano pagati; poichè la carta della Maddalena, del Crocefisso, quella dell'*Ecce Homo*, dei Re Magi, ed altre a queste simili, a meno d'uno scudo per ciascheduna non si rilasciavano. M de Spiring, Inviato di Svezia presso gli Stati di Olanda, sborsò dopo la di lui morte, per aver la stampa chiamata l'*Espiegle* in quarto di foglio, quattrocento fiorini. La stampa della grande Agar (chiamata così per distinguerla da un'altra più piccola) fu venduta 500 fiorini. Il celebre pittore ed intagliatore Rembrant ne comprò all'incanto 14. pezzi per fiorini 1400. Dicesi, che le di lui stampe ascendano al numero di 364 pezzi. Egli morì in Patria nel 1533. di anni 39. Usò le cifre , ovvero , ovvero L.

D'OLANDA (*Zaccheria*) intagliò da Bartolommeo Spranger.

OLDELON (*Enrico*) intagliò ad acqua forte da Jacob Bunel.

DE ONOFRII (*Crescenzio*), pittor Romano, eccellente paesista, intagliò ed inventò diversi rami con paesi in 12 fogli reali.

VAN OOREN (*Melchisedech*) ha intagliato una veduta di città, soggetto in tondo.

OPFER (*Girolamo*) intagliò fregj, ornamenti di architettura, stragi, esercizj militari ec.

OPPI (*Bernardino*) forse con Villamena, e Teodoro Cruger il 1591. intagliò dai disegni del Lanfranco sedici e più stampe, in ciascuna delle quali è rappresentata una virtù, cioè la Ve-

rità, la Pace, la Giustizia, la Misericordia, la Maestà, la Clemenza, la Purità, l'Elemosina, la Tranquillità, la Mansuetudine, la Magnificenza, la Religione, la Magnanimità, la Sapienza, l'Annona, e la Prudenza, le quali stampe dedicò ad un Francesco Piccolomini.

ORAZII, o d'ORAZIO (*Carlo*), Napolitano, fu uno dei prescelti ad intagliare le pitture ritrovate nella disotterrata città di Ercolano, pubblicate in Napoli in tre volumi in foglio negli anni 1757., 1760., e 1762. E' qualche anno, ch'è morto.

ORAZII, o d'ORAZIO (*Niccola*), fratello del suddetto Carlo, fu uno dei prescelti parimente ad intagliare le suddette pitture, ritrovate nella predetta città d'Ercolano ec.

ORLANDI (*Giovanni*), Romano, intagliò colla maniera di Cornelio Cort suo maestro una fuga in Egitto dal Procaccino. Un libro di ritratti in numero di 47., e la veduta della città di Genova. Operava nel 1637.

VAN-ORLAY (*Riccardo*) intagliò dall'opere del Rubens un baccanale; fu pittore in Alemagna nel secolo prossimo passato. Intagliò ancora dodici soggetti ricavati dal Pastor Fido, come pure una raccolta di 28. soggetti ricavati dalla storia del Nuovo Testamento, e questi dai disegni di Gio Van Orlay, il quale ne ha intagliato qualcheduno da per se stesso.

VAN ORLAY (*Bernardo*), pittor di Brusselles, allievo del famoso Raffaelle, morì nel 1550. Intagliò alcune tavole ad acqua forte. L'Imperator Carlo V. gli fece fare varj disegni per arazzi. Dal Pontefice, e da altri Sovrani fu incari-

cato della cura degli arazzi, che si eseguirono dai disegni di Raffaelle, e di varj altri eccellenti professori.

ORSOLINI (*Carlo*) intagliò dall' invenzione e disegno di Sebastiano Ricci la Cananea avanti a Gesù Cristo. Il frontespizio, ed altri rami nelle opere di S. Girolamo, stampate in Verona l'anno 1734. Il ritratto di uno de' Procuratori di San Marco di casa Pisani; ed il ritratto di Aurelio Rezzonico, fratello del Pontefice Clemente XIII. nel 1758.

VAN-OSSANEN (*Vuaer*) ha intagliato differenti soggetti, fra gli altri dodici rami della Passione di Nostro Signore in tondo con sotto de' simboli. La Vita di Gesù Cristo in 60. pezzi. Diciotto soggetti di marce di persone a cavallo, ed una marcia di persone a piedi. Segnò | M H |.

OSSEMBECK (*N.*), di Roterdam, fu pittore, ed intagliò da Polidoro, dal Tintoretto, da Domenico Feti, dal Bassano, le quali opere tutte sono nella Gallerìa del fu Principe Leopoldo Guglielmo della città di Brusselles.

VAN-OSTADEN (*Adriano*), detto *il Buono* per distinguerlo dal fratello, nacque in Lubecca l'anno 1610., e morì in Amsterdam il 1685. Fu discepolo del Franshals, ed intagliò ad acqua forte dei grotteschi, e molte delle sue opere contadinesche, e bambocciate, nel travaglio delle quali, dopo Brawer, ottenne il primo luogo. Marcò A. V. Ostaden.

OTTAVIANI (*Giovanni*), Romano, nell'età d'anni 36. si pose ad intagliare nella scuola del celebre Vagner in Venezia. Ha già pubblicate

varie opere, fra le quali le famose logge dipinte da Raffaelle, con gli ornati e figure, che sono sì nei pilastri, che nelle volte delle medesime. Ha intagliato ancora l' immagine di S. Giovanna Francesca Fremiot introdotta in Paradiso da S. Francesco di Sales, di già suo padre Spirituale, dalla pittura che ne fece Gaetano Sortini l'anno 1767. in occasione della canonizzazione.

VAN-OTTEREN (*Uberto*), di Liegi, intagliò alquante stampe nel libro della Storia Universale delle Piante di Roberto Morison, impresso in Osford l'anno 1715. Non so, se sia lo stesso Otteren, che di nuovo intagliò ad acqua forte il ritratto di M. Agucchi in zimarra, che tiene una lettera con ambe le mani, il qual ritratto è posto nelle memorie dei Sigg. Accademici Gelati di Bologna.

OUDRY (*Gio, Battista*), bravo pittor di cacce e di animali, nato in Parigi nel 1686., ed ivi morto nel 1755. Intagliò ad acqua forte molti soggetti di sua composizione, fra i quali il Comico Romano in 26. pezzi; un soggetto, ove si vedono molti pescatori alla riva del mare; e molti altri soggetti d'animali.

VAN-OVERBERKE (*Bonaventura*), pittore e cittadino di Amsterdam, disegnò, misurò, descrisse, ed intagliò esattamente in rame, in 146. carte, tutti gli avanzi dell'antica Roma, pubblicati in Amsterdam nel 1707 in tre volumi in foglio, e similmente nel 1763. di nuovo pubblicati all'Aja. Paolo Rolli fece a questo libro le Osservazioni stampate in Londra nel 1739.

OVILLEMONT (Vedi Vovillemont).

OUVRIER ( ), intagliatore Francese moderno ad acqua forte, operò nei tomi, intitolati: *Istoria Naturale* di M. de Buffon, stampati a Parigi il 1753. Intagliò ancora da Vernet la veduta delle Alpi; e da Cochin il genio del disegno rappresentato da un gruppo di putti, come pure molti soggetti da Schenau, Eisen pere ec.

OZANNE (*N.*), disegnatore ed intagliator Francese moderno, d' opera del quale sono al pubblico due vedute del porto di Brest, e varj altri soggetti di marine con più sorte di vascelli. Ancor due sorelle del medesimo hanno intagliato più soggetti da diversi professori.

OZENO (*Giacomo*) si trova essere stato intagliatore di una stampa, nel primo presso della quale è rappresentato Orfeo, che suona la lira; e per sentirlo corrono da tutte le parti gli animali, e nella vicina città tutte le pietre, mattoni, ed altri materiali si sconnettono, si muovono, e s' incamminano verso di esso.

FINE DEL SECONDO TOMO.

NOTIZIE ISTORICHE

DEGLI

INTAGLIATORI

DI

GIOVANNI GORI GANDELLINI

SANESE

SECONDA EDIZIONE

ARRICCHITA DI NOTIZIE INTERESSANTI

LA VITA DELL'AUTORE

COL PROSEGUIMENTO DELL'OPERA
FINO AI NOSTRI GIORNI

Corredato di una Dissertazione su l'origine, progressi, e varie maniere dell'arte d'incidere, e con doppio Indice alfabetico cronologico.

TOMO TERZO.

SIENA 1808.
Dai Torchj d'ONORATO PORRI
Con Approvazione.

NOTIZIE ISTORICHE

DEGLI

INTAGLIATORI.

PACINI (*Michele*), Fiorentino, intagliò ad acqua forte dai disegni originali a penna del pittore Anton Domenico Gabbiani due paesi, in uno de' quali è la veduta del lago di Bolseno dal detto Domenico delineato per divertimento nell'ultimo suo ritorno da Roma. Il Pacini operava nel 1732.

PACINI (*Santi*) nel libro intitolato: *Raccolta di cento Pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani Pittor Fiorentino*, intagliati in rame e pubblicati in Firenze l'anno 1762., incise un pensiere, rappresentante un paese deserto, ove sono due Eremiti assisi, che confabulano insieme (stampa mezzana). Altro con un riposo della S. Famiglia nel viaggio di Egitto, ov'è la Vergine assisa, con il S. Bambino sulle ginocchia, e S. Giuseppe presso di essi, che dorme (stampa meno che mezzana). Altro pensiere, che rappresenta uno sfondato, il quale si vede nel palazzo Franceschi, oggi del Conte Lorenzi di Firenze, esprimente la Dea Flora, con Zeffiro, ed Amorini che spargono fiori (stampa rotonda in

foglio). Un'altro con S. Lodovico Re di Francia in piedi, S. Francesco di Paola, e S. Elisabetta Regina di Portogallo genuflessi. (La tela è in Pietrasanta nella Chiesa di S. Francesco, e la stampa è in foglio). Altro con Amorini, parte in terra, e parte in aria, che fanno preda di grossi volatili (la pittura fu eseguita sopra fondo di cristallo nella Gallerìa Riccardi, e la stampa è quadrilunga in foglio). Altro pensiero coll'Assunzione di Maria Vergine, con gli Apostoli a basso in atto di ammirazione (la tela è in S. Maria di Candeli di Firenze, e la stampa è in foglio). Altro rappresentante un paese, ov'è un'Eremita che discorre con due pastori, tutte tre figure assise (stampa in foglio). Altro pensiero di paese con figure, ove si vedono navicelli, ed alle sponde vi sono persone, che si sforzano di trasportare alcuni modelli di tavole (stampa tonda in foglio). Altro con due bovi non ancora attaccati al carro vicino, che stanno caricando due uomini (stampa in foglio per traverso). Altro esprimente un riposo della S. Famiglia nel viaggio di Egitto, ove si vede la Beata Vergine assisa sopra un fagotto di panni col S. Bambino in seno, che prende alcuni fiori da due Angeli che gliegli offeriscono, mentre che S. Giuseppe dorme appoggiato ad un piedistallo di colonna, e l'asinello si disseta ad un beveratojo (la pittura è nell'appartamento del Serenissimo Granduca di Toscana in Firenze, e la stampa è in foglio per traverso). Altro con il miracolo della moltiplicazione del pane, e della distribuzione di esso alle turbe (stampa in foglio per traverso). Altro colla Vergine Assunta in Cielo sen-

za gli Apostoli (sfondato dipinto a olio nella Cattedrale di Pescia, stampa ovale per traverso in foglio). Altro pensiere finalmente copioso di spettatori, rappresentante Atalanta, che chinandosi a raccogliere il pomo di oro gettato da Ippomene, vien da esso superata nel corso; e da una parte si vedono alcune persone morte (stampa in foglio per traverso).

PADUANO (*Gio. Felice*). Da una stampa dal medesimo intagliata, rappresentante Gesù in età puerile, che abbraccia S. Giovanni anch' esso fanciullo, sotto la quale si legge *Jo. Felix Paduan. Neap. incidebat*, sembra possa arguirsi, che questo intagliatore fosse Napolitano. La predetta stampa è d'invenzione di Gio. Bernardino Siciliano; ed è incisa a bulino con esattezza di contorno sul gusto del celebre Agostino Caracci.

PAGGI (*Gio. Battista*), Nobile Genovese, nato nel 1556., morì in Genova nel 1629. Fu discepolo di Luca Cangiaso. Divenne pittore, ed occupossi anche ad intagliare tavole di rame, ed a scrivere intorno alla pittura.

PALMA (*Giacomo*), il *Giovine*, figlio e scolare di Antonio Palma, fu pittore. Nacque in Venezia nel 1544., e morì in detta città nel 1628. Intagliò un S. Gio. Battista, ed un libro da diversi disegni.

PALMIERI (*Pietro Giacomo*), Bolognese. Nel libro dei Paesi impresso in Bologna da Luigi Guidotti il 1760., e dedicato al Cav. Valerio Boschi Nobile Bolognese, alla testa del quale è il suo ritratto e dedicatoria, colla veduta in lontananza della città di Bologna, intagliò 29. di detti paesi ad acqua forte, fra' quali alcuni furono da

se inventati. In un'altro libro di Battaglie, impresso dal detto Guidotti nel suddetto anno 1760., e dedicato al Marchese Carlo Monti Patrizio Bolognese, e Tenente Generale negli eserciti di Sua Maestà Cristianissima, alla testa del quale vi è il di lui ritratto e dedicatoria, v' intagliò dette battaglie, la maggior parte delle quali ritrasse dalle invenzioni di Anton Francesco Simonini. Marcò frequentemente P. P., alle volte P. G. Palmieri, ed ancora *Pietro Palmieri*,

PANNEELS (*Guglielmo*), nativo d'Anversa. Fu discepolo di Rubens, ed intagliò ad acqua forte un gran numero di piccole tavole dalle opere di questo celebre professore, fra le quali un' Ester davanti ad Assuero: una Natività: un'adorazione dei Magi: la Maddalena in casa del Fariseo: l'Assunzione di Maria Vergine: una Sacra Famiglia: altra medesima, ove Gesù e S. Giovanni scherzano coll'agnello: Giove e Giunone in un' ovato: Giove ed Antiope: Meleagro, che presenta ad Atalanta la testa del cignale: Bacco ubriaco sostenuto da un Fauno, e da un Satiro: altro Bacco parimente ubriaco, sostenuto da alcuni Satiri e Baccanti: il ritratto di Rubens entro un' ottagono.

VAN-PANDESEN (*Egidio*) intagliò dalle opere del Cavalier Giuseppe d' Arpino, e dal Rubens l'Apparizione di Gesù Cristo alla Beata Vergine Maria. Da Pietro de Jode una Resurrezione del Salvatore.

PANFILJ (*Pier Gentile*) intagliò pompe funebri, catafalchi, epitaffj ec.

DE PAVOLI (*Francesco*) intagliò la città di Roma.

DE PAPE (*Jodoco*) fu uno degl' intagliatori della Gallerìa Giustiniana.

PAPILLON (*Giovanni*) fu intagliatore in legno del presente secolo, e tentò di far risorgere in Parigi, e rimettere in credito una tal professione; ma pochi furono quelli che lo seguirono, per essere l'intaglio in rame molto più facile, e più bello.

PAPINI (*Giuseppe*) intagliò alquanti rami nel libro del *Museo Etrusco* di Anton Francesco Gori, stampato il 1737. Da Ignazio Ugfort un San Giuseppe da Leonessa Cappuccino, con Angioli.

PARASOLI (*Leonardo*), di Norcia, acquistò somma lode nell'intagliare in legno dai disegni di Antonio Tempesta le tre storiette inserite nell'Uffizio della Madonna stampato l'anno 1600, rappresentante una l'Annunziazione della Beata Vergine Maria, l'altra la Visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta, e la terza Gesù Salvatore che lava i piedi agli Apostoli: dai disegni del medesimo le storie degli Evangelisti nella edizione araba, impressa nella Stamperia Medicea in Roma. Intagliò parimente l'Erbario di Castor Durante medico di Sisto V., con numerose e belle forme di erbe molto rassomiglianti al naturale. Mancò di vita in età di circa anni 60. Si valse della marca L. P.

PARASOLI (*Isabella*), Romana, moglie del sopraddetto Leonardo, intagliò un libro di sua invenzione con diverse forme di merletti, e lavori di ricamo per le Dame, con il frontespizio da Francesco Villamena ben travagliato; come anche sono opera di sua mano gl' intagli nel libro dell'Erbe del Principe Cesi d'Acquasparta. Fece

altre cose per particolari. Morì in Roma nell'età di 50. anni.

PARASOLI (*Girolamo*) si trova avere intagliato in legno presso Antonio Tempesta la gran carta della battaglia dei Centauri contro altri Centauri. Marcò in essa *Hieron. Parasoli incid.*

PARIA (*Francesco*) intagliò ad acqua forte due differenti soggetti dall'opere di Raffael di Urbino, in uno dei quali è un'assemblea degli Dei, e nell'altro un convito degli Dei (ambedue dipinti nella Gallerìa del piccol Farnese in Roma). Da Annibal Caracci un soggetto, ove sono tre Religiosi, uno dei quali con fiori. Da Agostino Caracci il Viatico di S. Girolamo in fine di vita; quadro, ch'è nella Certosa di Bologna. Vien da alcuni asserito, che questo professore, essendo in Italia, si facesse chiamare Francesco Perrier.

PARIGI (*Giulio*), cittadino Fiorentino, fu ingegnere del Granduca di Toscana, e maestro del Callot. Si vedono di questo intagliatore moltissime stampe con piccole figure; e fra le altre egli fece nel 1608. l'armata navale degli Argonauti, rappresentata in Arno per le nozze del Serenissimo Cosimo gran Principe di Toscana, in num. di 21. pezzo, con diverse macchine e vedute. Nel 1628. in cinque pezzi le prospettive e macchine della Commedia della Flora, rappresentata per le nozze del Serenissimo Odoardo Farnese colla Serenissima Margherita di Toscana; e queste sono d'assai miglior maniera delle predette, mentre vi si conosce il primo modo di operare del Callot suo discepolo; parimente quattro altri pezzi di balletti rappresentati in Firenze.

PARIGI (*Alfonso*), figliuolo di Giulio sopraddetto, disegnò ed intagliò ad acqua forte alcune prospettive di Scene, rappresentate in Firenze in 6. mezzi fogli reali. Morì il 1656.

PARIGINI (*Giulio Cesare*) Bolognese. Morto Lodovico Caracci suo primo maestro, passò alla scuola di Gio. Luigi Valesio, per apprender l'intaglio, ma vi riuscì poco.

PARISINO (*Agostino*) intagliò dalle opere di Ercole da Ferrara. Numero 81. immagini disegnate da Floro Macchi, che sono nel libro, intitolato: *Emblemi di Paolo Macchi*. Dal detto uno scudo per una Tesi dedicata ad un Cardinale Lodovisi; e fra le altre cose vi è rappresentato uno zoppo che misura col compasso l'arma di detto Cardinale, ed un uomo nudo che procura di porre una colonna sopra di un piedistallo.

PARIZEAU (*Filippo*), pittor Francese moderno, che ha intagliato ad acqua forte da Salvator Rosa due corpi di guardia.

DA PARMA (*Battista*) intagliò dalle opere di Federigo Barrocci.

DA PARMA (*Giacomo*) intagliò ad acqua forte il martirio di S. Pietro e di S. Paolo, fatto dal Parmigianino; quadro, ch'è in Roma nel palazzo Panfilj.

PARMIGIANINO (Vedi Mazzuoli Francesco).

PARROCEL (*Giuseppe*), nato in Brignoles nella Provenza l'anno 1648., morì in Parigi il 1704. Fu pittore, avendo appresa una tal'arte da primo da un fratello suo, poscia dal famoso Borgognone. Intagliò ancora con diligenza alcune opere; e tra l'altre una serie della Vita di Gesù

Cristo, ed altri pezzi, fra i quali quattro battaglie, e le quattro ore del giorno.

PARROCEL (*Carlo*), figliuolo ed allievo del suddetto Giuseppe, nacque in Parigi nel 1688. Dopo la morte di suo padre, continuò i suoi studj sotto Carlo de la Fosse; e dipoi passò in Italia, ove fermossi per più anni. Fu eccellente come suo padre nel dipinger battaglie. Morì in Parigi il 1752. Ha intagliato con molto spirito una raccolta di soldati a cavallo e pedestri di sua invenzione.

PARROCEL (*Pietro*, o secondo altri *Stefano*), pittor moderno. Intagliò da Subleyras il trionfo di Bacco, e d'Arianna. Ebbe lezioni di pittura da Carlo Maratta, e divenne pittore. Si diede all'intaglio di paesi con bestiami. Intagliò dal dipinto del de Troy il bel trionfo di Mardocheo.

DE PASS (*Crispino*), il *Vecchio*, nato in Colonia, fu discepolo di Teodoro Luerenhert. Diede alla luce un libro d'intagli, spiegato in quattro lingue, il cui titolo è: *La Luce del dipingere*. Dimostrò in esso, come fondatamente si apprenda a ben dipingere le figure; siccome un libro concernente i lavori da falegname. Intagliò con molta proprietà a bulino tornei e soggetti da Romanzi, istorie della Scrittura Sacra, ritratti a cavallo, pezzi di metamorfosi ec., il tutto dalle proprie invenzioni. Intagliò emblemi diversi, fra i quali i cento, che sono nel libro, intitolato: *Gabrielis Rollenhagii Selectorum Emblematum Centuria*, impresso ad Utrecht nel 1613. Disegnò ed intagliò nel libro, intitolato: *L'Istruction du Roi en l'exercice de monter a cheval de M. Antoine Pluvinel*, scudiere del Re di Francia Luigi XIII., im-

presso a Parigi nel 1626., con tutte le stampe che l'adornano in numero di 61., ove i cavalli sono intagliati sì bene, che non si può far di meglio, e le figure umane sono altrettanti ritratti simigliantissimi al naturale. Dai disegni di Luca d'Olanda, di Maubuge, del de Winge, del Golzio, di Martino Freminet, di Pourbus, di Paolo Morelfe ec. Da Abramo Bloemart la stampa con la sola Vergine Annunziata, avendo Guglielmo de Pas in un'altra stampa intagliato l'Angiolo Gabbrielle ancora, che l'annunzia. Dal detto il vecchio Simeone che ha nelle braccia il piccol Gesù, ed una Natività del Signore. Da Martino de Vos Danielle nel lago de' leoni; e da Geldorp i quattro Evangelisti. Intagliò nel libro, intitolato: *Speculum Heroicum Principis Poetarum Homeri*, ovvero *Les XXIV. livres d'Homere reduits en tables demonstratives figurées &c.*, tutte le 26. stampe delle quali è abbellito, e questo libro fu impresso l'anno 1613. Copiò anche dalle stampe di Alberto Durero.

De PAS (*Maddalena*), degna figlia del sopraddetto e sua discepola, fece nell'arte dell'intaglio un maraviglioso profitto. Pubblicò molte e varie opere più che degne di lode, fra le quali secondo le pitture di Adamo Elscheimer la morte di Procri, e molti paesaggi e soggetti ricavati dalle Metamorfosi, e le quattro Stagioni da suo padre.

De PAS (*Simone*), intagliatore, non cedendo punto in tal professione a Maddalena sua sorella, innalzò ad un grado eccellente l'abilità del suo bulino, benchè più d'ogni altra cosa attendesse ai ritratti. Morì al servizio del Re di Danimarca.

DE PAS (*Crispino*), il *Giovane*, fratello di Simone, e figliuolo di Crispino il Vecchio, fu intagliatore anch'esso degno di somma lode.

DE PAS (*Barbera*) fu intagliatrice, e sorella di Maddalena suddetta.

DE PAS (*Guglielmo*) ha intagliato dall'opere di Abramo Bloemart Davidde, che suona l'arpa. Dal detto la stampa, dov'è l'Angelo Gabriele, che annunzia il Mistero dell'Incarnazione del Divin Verbo, avendo intagliata la Vergine Annunziata Crispino de Pas il Vecchio nell'altra stampa, come si è detto ec.

PASQUALINI (*Gio. Battista*), da Cento, si fece conoscere qualche volta per intagliatore di non troppa intelligenza, conforme di un tal difetto si lagnava anche il Guercino suo compatriotto, da cui più che da altri Gio. Battista intagliò, essendo confacente il taglio fondo, e quei grossi segni e facili del suo bulino alla caricata maniera, e forte colorito di quel pittore. Tali sono i soggetti, che dal Guercino egli intagliò: l'Aurora nel cocchio, accompagnata dalle Ore, dagli Amori, e dai Tritoni, ricavata dalla favolosa e bella invenzione dipinta in una soffitta di una sala della villa Ludovisi di Roma, dedicata a M. Bovio, ed è taglio di buona maniera: Venere, e Adone, con un'Amorino che tira il dardo: un S. Sebastiano steso in terra, che guarda all'insù verso un'Angelo ch'è nelle nuvole, ed altri Angioli in terra con una freccia nelle mani, ed un panno lino insanguinato (dedicato al Governatore di Cento): i Santi Giovanni e Paolo genuflessi, che vengono decollati dal manigoldo alla presenza del Giudice, con assistenza di sol-

dati, ed in alto due Angioli che recano la palma del martirio: la Vergine Annunziata dall'Angiolo, con sotto: *Angelus Domini nunciavit Mariæ* 1630.: la carta di Semele, e Giove col fulmine alla mano (dedicata al Marchese Niccolò Estense Tassone): il Beato Felice Cappuccino, che colla sacca nella spalla rende la vita ad un fanciullo steso nel cataletto, con delle donne spettatrici: un S. Francesco genuflesso col cordone al collo avanti al Crocefisso, mostrandogli un Angelo dall' alto un' ampolla, 1630. (dedicato a Monsig. Gonzaga Arcivescovo di Rodi): Erminia che smonta da cavallo, e stà colle mani aperte sopra Tancredi ch'era ferito e semivivo, e Vafrino che mostra la piaga (dedicata al Cav. Dondini), con abbasso:

Al nome di Tancredi ella veloce
Accorse in guisa d'ebbra, e forsennata.

Una Madonna a mezza figura in profilo, che tenendo con una mano il Santo Bambino al seno, coll' altra prende la zuppa da un bicchiere posto sopra d'uno sgabello, e mostra volerlo cibare (dedicata al Dottor Zaccaria Pasqualino Patrizio Centense il 1621.): Memoria, Intelletto, e Volontà, tre pezzi separati ed istoriati, di bella invenzione, dedicati a Federigo Savelli Baron Romano. Lo sposalizio di S. Caterina delle Ruote, con la Vergine sedente, e che tiene a sedere sulle ginocchia il Bambino Gesù che pone l'anello nel dito alla Santa (dedicata al Canonico Giulio Gagliardi). Davidde, che alla presenza d'un altro soldato dà ad Uria la lettera diretta a Gioabbo (mezza figura). Un Mosè in profilo con le Tavole scritte in caratteri ebraici, con un'arma e dedicatoria ad un'Abate Mileti Governato-

re di Cento. Una stampa, ove sono due soldati, con un mascalzone che giuoca ai dadi (mezza figura). Un S. Lorenzo inginocchioni, che guarda la Beatissima Vergine col Bambino in alto (stampa dedicata nel 1626. a D. Ascanio Pio). La carta dei quattro piccoli Bacchi. Orfeo, che attrae gli animali. Clorinda ferita da Tancredi. La Carità in mezza figura, con tre bambini. La Madonna che scuopre il Bambino, con S. Giuseppe e S. Giovanni. Gli Angeli, che presentano i frutti al Santo Bambino ed alla Beatissima Vergine, la quale ne prende uno. La Madonna, col Bambino, a cui S. Giuseppe porge un pomo. Gesù fanciullo, con S. Giovanni che scrive, e la Beata Vergine che legge (1621.). Cristo, che dà le chiavi a S. Pietro, costituendo la S. Sede, con due Angioli, e due altri Apostoli (intagliata fu questa carta in forma maggiore e minore; la maggiore è fierissima di taglio, ma poco bene disegnata). La presa del Signore nell'orto; quadro tremendissimo nella Galleria Ginetti in Roma (mezza figura). La Cena di Emmaus in mezze figure 1619. S. Tommaso, che tocca la Piaga del Costato di Gesù Cristo (quadro superbissimo presso gl'istessi Signori Ginetti). I quattro Evangelisti in quattro mezze figure, intagliati in quattro mezzi fogli con somma fama ed applauso. S. Girolamo, che semivivo cade alla voce della tromba dell'Angelo (soggetto dipinto sul rame, una volta dei Signori Sampieri, al presente nel numero de' quadri del Re di Francia, dedicato a Monsig. Castelli Protonotario Apostolico, fieramente al solito intagliato). La resurrezione di Lazzaro, dedicata a Sebastiano Fabbri nel 1621.

(Il quadro è in Napoli, e si possiede dagli eredi di Bernardino Garofalo). La resurrezione di Lazzaro replicata. La Maddalena inginocchioni avanti agli Angeli, che le mostrano i chiodi e la corona di spine; quadro della prima e più bella maniera, dipinto nella Chiesa delle Convertite al Corso di Roma (1622.). S. Carlo genuflesso avanti al Crocefisso, accompagnato da due Angeli. L'istoria della casta Susanna con i Vecchioni, dipinto per il Parisetti di Reggio, con figure di grandezza al naturale; ed è al presente all'Escuriale nell'appartamento del Re Cattolico. Intagliò ancora dalle opere dei Caracci. Da Lodovico una Vergine assisa, con S. Felice Cappuccino, ed un S. Francesco inginocchione. Dal Domenichino la vita e morte di S. Cecilia, che sono egregiamente dipinte nella volta e nei lati di una cappella della Chiesa di S. Luigi dei Francesi in Roma. Da Guido Reni il carro del Sole, dell'Aurora, e dell'Ore, esistente una volta nel palazzo dei Mazzarini, ora Rospigliosi in Roma. Da Emilio Savonanzi la Vergine, ed il Bambino, con S. Caterina e S. Carlo, dipinta pel Dottor Pasqualini Canonico di Cento. Firmava il Pasqualini le sue stampe nel 1630.

PASQUIVER (*J. J.*) intagliò nel 1762. da C. Eisen il soggetto di Ulisse, allorchè si presenta a Circe, dopo ch'essa ha cangiati in porci i di lui compagni; questo soggetto è inserito nel IV. tomo del libro, intitolato: *L'Emilio*, ovvero *L'Educazione* di J. J. Rousseau, stampato in Amsterdam nell'anno 1762. Intagliò ancora da Boucher Arione trasportato da un delfino nell'isola di Tenaro.

PASSERINI (*Filippo*) intagliò nuove invenzioni di ornamenti di architettura. Inventò e fece diversi intagli utili per gli argentieri, per l'intarsiatori, intagliatori, ricamatori, e per altri professori del disegno in 32. mezzi fogli imperiali.

PASSERI (*Bernardino*), Romano, lodato dal Giglio nelle sue poesie, fu inventore, come si vede da una stampa in tondo intagliatagli da Filippo Tommasini, rappresentante varj mostri marini, e centauri per ornamento di un bacile; siccome si prova da altra stampa intagliatagli da Agostino Caracci, rappresentante la Vergine Maria sedente in paese presso ad un'albero, col Santo Bambino nudo sulle ginocchia, al quale S. Giuseppe porge alcuni frutti, mentre l'asinello pasce in lontananza, e sotto queste parole: *Joseph in somniis ab Angelo admonitus, fugiens ducit &c.* Questo soggetto fu anche intagliato da Cornelio Cort, e segnato con queste parole: *Bernardinus Passerus fec.* Fu dunque Bernardino inventore ed intagliatore ad acqua forte nel 1582., come si vede dalla stampa, rappresentante S. Paolo primo Eremita moribondo, assistito da S. Antonio Abate, e dagli Angioli. Dal Perugino le nozze d'Isacco con Rebecca. Intagliò in più rami la vita di S. Benedetto. Le di lui stampe non devono per questo appropriarsi a Bartolommeo Passerotti Bolognese, conforme a taluno è piaciuto; e perciò il nome di Bernardino Passeri non va confuso con quello di Bartolommeo Passerotti.

PASSEROTTI (*Bartolommeo*), Bolognese, scolare di Giacomo Barozzi detto il Vignola, poscia

di Taddeo Zuccheri, fu eccellente pittore; e tanto egregiamente e francamente toccò colla penna, che i suoi disegni così travagliati portano il vanto sopra tutti gli altri di quei tempi. Agostino Caracci stesso, giudicando la di lui penna la più franca ed animosa che sino a quel tempo avesse formato tanti bei tratti, fattosi di lui scolare, ne apprese quella egregia maniera; e quindi addivenne, che tante volte i disegni di Agostino, e particolarmente di semplici nudi, si prendessero per opere di Bartolommeo, e quelle di Bartolommeo per disegni di Agostino. Intagliò ad acqua forte in foglio grande per traverso da Francesco Salviati, a spese di Agostino Lacchetti, una Visitazione della Beata Vergine a S. Elisabetta, copiosa di trenta figure; ed il soggetto fu dipinto in Roma per la Compagnia della Misericordia, ovvero di S. Gio. Decollato della nazione Fiorentina; ed in questa stampa Bartolommeo pose la marca ℘ *asserottus imitavit*. Intagliò una Madonna di forma grande assai, che sostiene il Bambino nudo su d'un ginocchio, e S. Giovannino sopra di un tavolino che si sforza di porgergli la mano (stampa di segni radi). Una Carità nobilmente vestita, che allattando un bambino, ed un'altro in piedi sostenendo, alza un vaso pieno di fiamme (tagli radi ad acqua forte). Una Madonna a sedere quasi con un piede sopra alla culla, e che cinge con un braccio il Bambino nudo, il quale siede sopra un suo ginocchio, ed ha tra le mani una Croce di canna, tolta di mano al piccolo S. Giovanni, a cui in cambio di essa dà il S. Bambino un pomo per

quietarlo dal pianto che mostra esternamente. Una Vecchia a sedere su certi gradini, molto ben panneggiata, la quale postasi la sinistra al petto, sostien colla destra una Croce, significante la Religione, ovvero la Penitenza (taglio franco ad acqua forte). Marcò ancora B. P. Viveva nel 1582.

PATAS ( ), intagliator Francese moderno, che ha travagliato da Queverdo il Giudizio di Paride.

PATOUR ( ), Francese vivente, che ha intagliato una stampa dalle opere di Alberto Durero.

PATTE ( ), architetto Francese, che ha da non molto tempo intagliati molti pezzi di architettura.

PATINA (*Carla Caterina*), figlia del Dot. Carlo Patino, medico Parigino, Accademico Padovano, e Cav. di S. Marco, fra l'altre opere sue dette alla luce in Colonia un libro in foglio l'anno 1691., intitolato: *Le scelte pitture intagliate, e dichiarate da Carla Caterina Patina*, con rami diversi di opere famose.

PATRINI (*I.*) intagliò un piccolo S. Francesco di Sales a mezza figura.

PAUNEEL (*Guglielmo*) intagliò ad acqua forte dalle opere del Rubens suo maestro una figura nuda a sedere, la quale si guarda in uno specchio: Saul, al quale un soldato taglia la testa. Una Giuditta in piccolo. Giove, e Giunone nel cielo. Apollo, e Dafne. Un'adorazione de'Magi in foglio mezzano. Una fuga in Egitto in piccolo. Una donna che dorme, con un Satiro che tenta di scuoprirla.

PAUL, o DE PAULIS (*Andrea*), intagliator Fiammingo del secolo prossimo scaduto, del quale

abbiamo da Gerardo Seghers la negazione di S. Pietro, e da Teodoro Roelants il Cavadenti.

PAOL VERONESE (Vedi Cagliari).

LE PAUTRE (*Pietro, e Giovanni*), fratelli carnali, di Parigi. Nacque il primo l'anno 1659., e morì nel 1744.; ed esercitò l'arte della scultura, avendo avuto per maestro suo padre Antonio, valente architetto. Fece gran studio nell'opere della natura, e dei gran professori; onde divenne un'eccellente artefice, ed ottenne l'onorifico impiego di Direttore dell'Accademia di S. Luca. Or da questi unitamente al suo fratello Giovanni, che fu intagliatore universale, ed inventore d'ingegno copiosissimo, mentre dal medesimo l'acqua forte ed il bulino erano maneggiati come la penna, furono pubblicati ottimi disegni, ed una gran serie di stampe, nelle quali si scorge un forte e dovizioso imaginare, un composto pieno di fuoco, ed una gran facilità: ma all'opposto si vede un'intaglio assai mediocre, di poca precisione, e quasi tutto trascurato, e fatto in fretta; nulladimeno però tutte le persone, che professano le arti liberali e meccaniche, trovano in quei prodotti di che potersi valere. Sarebbe impossibile a voler descrivere tutti i paesaggi, tutti i soggetti d'Istoria sacra profana e favolosa, ornamenti, libri di disegno, soffitte, festoni, vasi, arcove, fregj, e cento altre sorte di carte, ch'eglino hanno dato alla luce. Prevalsero però più nei paesaggi, nei vasi, nelle vedute, nei tempj, nei palazzi, e giardini, ma specialmente negli ornati, che nelle figure umane. Intagliarono le colonne e pilastri della grotta di Versailles colla facciata esteriore; i bassi

rilievi, che sono sopra le porte; la veduta del fondo di essa grotta; la statua del Satiro, ch' è nel Parco; la fontana d'Encelado, e di Flora; nove termini; sei vasi; due sfingi, ed altre cose esistenti nel detto Parco di Versailles. Intagliarono in cinque pezzi le feste, ed illuminazioni fatte in detto luogo l'anno 1668. Da Alexandre il rame della Poesia inserita nel libro, intitolato: *Recueil d'estampes gravées d'apres les Tableaux d'un plafond, où les beaux Arts sont representées*, impresso nell' anno 1690. Insieme con Francesco Chaveau, Giovanni Marot, e Niccolò Cochin le 22. stampe, rappresentanti l'entrata fatta in Parigi dal Re Lodovico XIV. colla Regina il 26. Agosto 1660. Parimente insieme con Chaveau i disegni, che il le Brun fece per l'erezione di un'arco trionfale in congiuntura dello sposalizio del detto Re. Da Luigi Lerambert la statua di un Fauno, ed altre di lui statue, che sono nel Gabinetto del Re di Francia. Il Sig. Mansart, Sopraintendente delle fabbriche del Re di Francia, distinguendo il merito di Pierro, procurò di ottenergli un posto tra i disegnatori del Re Cristianissmo.

PAYNE (*Giovanni*) intagliò dalle opere del Rubens il ritratto del filosofo Teofrasto Paracelso.

PAZZI (*P. Antonio*), Fiorentino, eccellente artefice d'intagli a bulino, incise dai dipinti del Cerroti la Madonna del Refugio della Terra di Sinalonga nello Stato Sanese. Dal Rigaud il ritratto dell'Eminentiss. Neri Corsini, avanti che fosse decorato della Sacra Porpora; siccome una Madonna di Van-Dyck, ricavata dal disegno che ne fece Domenico Campiglia (detta Immagine

venne di Fiandra a detto Cardinale). Intagliò i ritratti di quattro Cardinali, cioè Francesco Ricci, Giuseppe Pozzobonelli, Giacomo Oldi, e Carlo Alberto Guidoboni Cavalchini; siccome pubblicò l'effigie di Suor Maria Grazia Cappuccina nel castello di S. Fiora dello Stato di Siena; ed ancora una piccola carta con S. Benedetto Abate, contemplante il Crocefisso. Alquanti ritratti della Real Famiglia de' Medici nell'edizione pubblicata in Firenze nel 1761. Alquanti rami nel libro, intitolato: *Museo Etrusco*, di Anton Francesco Gori, stampato nel 1737. Il contorno con due bellissimi putti, e con attrezzi di esercizj cavallereschi e delle belle arti, nel titolo del componimento drammatico, intitolato: *L'Arrivo di Enea nel Lazio*, fatto recitare in congiuntura della venuta in Firenze al possesso del suo Granducato del Serenissimo Arciduca d'Austria Pietro Leopoldo, e della Serenissima Infanta di Spagna Maria Luisa di Borbone sua sposa, dall' Istituto de' Nobili in detta città di Firenze l'anno 1765. Nella nobile edizione fatta in Firenze in quattro tomi l'anno 1752., e gli anni susseguenti fino al 1762., oltre a molti bei rametti finali e lettere iniziali, i seguenti ritratti dei pittori, che di propria mano si dipinsero nella celebre Granducal Galleria di detta città, e questi sono; Giovanni Bellini; Luca Kranach; Dosso Dossi; Tiziano Vecelli, Giovanni Antonio Licinio, ovvero Regillo, detto il *Pordenone*; Francesco Primaticcio, detto l'*Abate*, ovvero il *Bologna*, pittore ed architetto; Luca Van-Leiden, detto *Luca d'Olanda*, pittore ed intagliatore; Giacomo da Ponte, detto il *Bassano*; Giorgio Vasari, pittore

ed architetto; Camillo Boccaccini, detto il *Boccaccino*; Giacomo Robusti, detto il *Tintoretto*; Andrea Schiavone; Luca Cambiaso, pittore e scultore; Federigo Barrocci, pittore ed intagliatore; Gio. Battista Moroni, detto il *Morone*; Paolo Calliari, detto *Paol Veronese*; Martino de Vos; Bernardo Buontalenti, detto *Bernardo delle Girandole*, pittore miniatore scultore ed architetto; Giacomo Palma il giovane; Cherubino Alberti, pittore architetto ed intagliatore; Lavinia Fontana, pittrice; Andrea Boscoli; Lodovico Caracci, pittore ed intagliatore; Giovanni Bizzelli; Antonio Vassillacchi, detto l'*Aliense*; Domenico Cresti, detto il *Passignano*; Agostino Caracci, pittore ed intagliatore; Lodovico Cardi, detto il *Cigoli*, pittore ed architetto; Annibale Caracci, pittore ed intagliatore; Stefano Maria Legnani; Marietta Robusti, detta la *Tintoretta*, pittrice; Pietro Facini; Abramo Bloemart; Francesco Pourbus; Francesco Curradi; Pier Francesco Mazzucchelli detto il *Morazzone*; Tiberio Titi; Guido Reni, pittore scultore ed intagliatore; Cristoforo Allori, detto il *Bronzino*; Francesco Albani; Cesare Aretusi; Giovanni Lanfranco, pittore ed intagliatore; Domenico Zampieri, detto il *Domenichino*, pittore ed architetto; Giovan Battista Stefaneschi Eremita del Monte Senario, miniatore; Simon Voüet; Antonio Caracci; Gio Francesco Barbieri, detto il *Guercino da Cento*; Daniello Crespi; Giacomo Callot, intagliatore; Giuseppe Ribera, detto lo *Spagnuoletto*, pittore ed intagliatore; Francesco Caracci; Rutilio Mannetti; Antonio Van-Dyck, pittore ed intagliatore; Fran-

cesco Furini; Gio. Antonio Leisman; Gerardo Dou; Carlo Dolci, Clemente Bocciardi, detto *Clementone*; Pietro Koningh; Pier Francesco Mola; Prete Giacomo Cortese della Compagnìa di Gesù, detto il *Borgognone*; Pietro Bellotti; Onorio Marinari; David Klocker; Livio Mehus; Girolamo Forabosco; Emilio Taruffi; Filippo Maria Galletti, Chierico Regolare Teatino; Pietro Mulier, ovvero de Mulieribus, detto il *Cav. Tempesta*; Andrea Pozzo Gesuita, pittore ed architetto; Goffredo Scalken; Pietro Dandini; Marco Antonio Franceschini; Anton Domenico Gabbiani; Giuseppe Chiari; Gio Giuseppe del Sole; Antonio Bellucci; Niccolò de Largigliere; Gio. Francesco Douven; Sebastiano Ricci; Niccolò Cassana, detto *Niccoletto*; Giovanni Agostino Cassana, detto *l'Abate Cassana*; Domenico Parodi; Anton Coypel; Giacinto Rigaud; Giuseppe Maria Crespi, detto lo *Spagnuolo*, pittore ed intagliatore; Antonio Balestra; Benedetto Luti; Gio. Francesco de Troy; Martino Meysens; Gio. Battista Bel; Cristiano Seybolt; Pietro Rotari; Violante Beatrice Siries, pittrice; Guglielmo Aikman; ed Ambrogio Barrocci. Intagliò ancora la vera effigie del Cardinal Niccolò da Prato, dipinta da Simon Memmi Sanese l'anno 1357., che esiste nel capitolo del convento di S. Maria Novella di Firenze, dal disegno che ne fece il Padre Benedetto de Greys dell'Ordine de' Predicatori l'anno 1758. Dal Domenichino con i disegni che ricavò N. Vanni dalle di lui singolarissime pitture, le quali esistono nella cappella aggiunta all'antichissima Chiesa del monastero di Grottaferrata, distante intorno a 12. miglia da Roma;

e seguendosi l'ordine del libro pubblicato il 1762. in detta città, e dedicato al Sig. Cardinale Carlo Rezzonico Nipote del Pontefice Clemente XIII., intagliò le seguenti stampe: La terza stampa, rappresentante un Monaco Sacerdote, che per comando di San Nilo libera istantaneamente un giovinetto indemoniato, ungendogli la bocca coll'olio della lampada accesa ad un'Altare della Beata Vergine. La quinta, ove si vede il trasporto del cadavere di S. Nilo dal monastero di S. Agata alla Chiesa del monastero di Grottaferrata con solenne accompagnamento. La sesta, in cui è espresso il Monaco S. Bartolommeo, il quale mentre fa edificare la Chiesa della Beata Vergine, una colonna, che stava per cadere mediante la frattura del canape, vien fermata a mezz'aria per comandamento di un Monaco suo discepolo. La settima, rappresentante il medesimo S. Bartolommeo genuflesso, il quale colle sue preghiere allontana dall'aja del monastero la pioggia, che d'ogn'intorno cadeva. La decima, ove sono rappresentate in piedi le figure della Carità, e della Speranza. La decimaprima, che rappresenta la Fede, e la Prudenza. La decimaseconda, con la Giustizia, e Fortezza. La decimaterza, ch'esprime la Temperanza, e la Fama, ambedue in piedi. La vigesima ottava, ove in due ovati per traverso, ma separati, sono rappresentate le Sante Cecilia, ed Agnese. ambedue assise. (Vedi Bartolozzi, Carlo Gregorj, e Capellan).

PEACKE (*Odoardo, e Roberto*) hanno intagliato degli ornamenti, dei fregj, ed altro. Operavano nell'anno 1640.

PEACKE (*Guglielmo*) ha intagliato de' ritratti.

PEAN (*N.*) intagliò dall'opere del Rubens Noè ubriaco.

PECINUS (*W.*) ha intagliato dall'opere del Rubens una Vergine della Pietà, a cui gli Angioli tolgono via la spada, colla quale è trafitta.

PECOUL ( ) intagliò a bulino con bella maniera una S Maria Maddalena nel deserto.

PEIROLERI (*Pietro*), giovane intagliatore, nato in Torino, d'opera del quale vedesi al pubblico Bacco assiso sopra una botte, che posa il piede sopra una tigre, da Rubens; e molti altri pezzi da varj professori.

PELLETIER ( ), intagliator Francese moderno, che ha dato alla luce da Pierre il mercato dei pesci, ed il mercato dei legumi.

PENNA ( ) intagliò dai disegni e dipinti del Guercino da Cento una raccolta di quindici paesi in foglio reale il 1755.

PENNI (*Luca*), Fiorentino, fu pittore, ed inventò e disegnò un gran numero di soggetti per le stampe; ed esso tra quelli intaglionne uno commendabile, rappresentante molti nudi in un bagno con gran varietà disposti. Dal Rosso due Satiri, che danno da bere ad un Bacco. Una Leda, che cava le frecce dal turcasso a Cupido. Susanna nel bagno; e molti altri soggetti. Dall'Abate Francesco Primaticcio il giudizio di Paride. Abramo, che sacrifica Isacco. Una Madonna. Gesù Cristo che sposa S. Caterina da Siena. Giove che converte Calisto in orsa. Il Concilio degli Dei. Marcò . ovvero Lucas P. R.

DE PENNINGE ( ) intagliò un frontespizio nella Adenografia di Antonio Nuck, stampata a Leida l'anno 1692.

PENEZ (*Giorgio*), di Norimberga, pittore ed intagliatore a bulino, fu reputato superiore a tutti gli artefici Tedeschi, che in quei tempi esercitavano quest'ultima professione. Oltre all'essere egli con sollecitudine giunto a perfettamente possedere il disegno, fu anche dotato di una grande affluenza d' invenzione; che perciò dette alle stampe alcune eccellentissime opere dai suoi proprj dipinti, che si conservano parte nella Curia di Norimberga, parte nel Palazzo Elettorale di Landshut. Incise parimente molte Istorie del nuovo e vecchio Testamento, fra le quali i quattro Evangelisti, il disegno de' quali essendo paruto sì perfetto al celebre Alberto Aldegraef, volle farne la copia. Intagliò le sette opere della Misericordia corporali in sette tondi piccoli. Otto istorie tratte dai libri dei Re. L' istoria di Tobìa. Quattro soggetti della vita di Giuseppe, allorchè dimorava in Egitto. La storia del Ricco Epulone. Il Samaritano ec. Molti altri soggetti profani, cioè; la bellissima carta, rappresentante Artemisia che riceve nella tazza le ceneri di Mausolo suo marito per beverle; le carte di Tomiri, di Lucrezia, di Attilio Regolo posto nella botte, di Medea, di Tito Manlio, di Marco Curzio, e simili. Pubblicò quella grande opera, in cui sono rappresentate le milizie Romane, che di notte sorprendono la città di Cartagine ec.; il tutto eccellentemente composto, ed egregiamente intagliato: che perciò non deve recar maraviglia, se universalmente sono sti-

mati e ricercati i di lui prodotti, molto più che servir possono e d' istruzione agli scolari, e di piacere ai dilettanti per i molti generi di erudizione che contengono. Intagliò ancora molti ritratti; e da Raffaelle una carta con due fanciulli, e due leoni che scherzano insieme; ed alcune opere di Giulio Romano. Dicesi, che il celebre intagliatore Marco Antonio Raimondi impiegasse questo eccellente professore nell' intaglio dei disegni di Raffael d' Urbino, d' onde gran profitto ne ritraesse, benchè Marco Antonio a questi facesse apporre la sua marca; e che (conforme taluno lasciò scritto) pubblicasse coll' M. A. molti disegni di Giorgio, come se fossero fatti di Raffaelle. Esso poi independentemente dal Raimondi ebbe in costume valersi delle cifre , ovvero G. P., ovvero G. Operava nell'anno 1549.

Du PERAC (*Stefano*), di Parigi, pittore ed architetto del Re di Francia, fu intagliatore a bulino. Ha intagliato da Michel' Angelo Buonarroti in forma maggiore il Giudizio Universale, ed altre di lui opere. Da Raffael d'Urbino il giudizio di Paride. Da Tiziano de' paesi; e diverse rappresentazioni sul gusto del Tempesta. Disegnò ed intagliò la città di Roma, e la basilica di S. Pietro, Porto Trajano nell'antica sua forma; e molti dei maravigliosi avanzi dell' antica Romana grandezza. Una delle Cappelle dei Pontefici, con i Cardinali che assistono alla Messa, ed il Papa in atto di dare la benedizione. Sino a che dimorò in Roma fu architetto del Car-

dinale Sermoneta. Morì in Parigi circa il 1601. Marcò S. P.

PERELLE (*Niccolò*), disegnatore ed intagliatore, nacque in Parigi, e fu imitatore di Abramo Bosse nell'operare ad acqua forte; e sì accuratamente con essa travagliò, che pochi altri vi potrebbero arrivare col bulino. Il prodigioso numero di eccellenti stampe che ha pubblicate, gli danno un' onorato posto tra gli artefici più celebri. Fra esse si annoverano alcuni edifizj moderni di Roma, con alquanti pezzi di antiche rovine; una gran quantità di paesi; vedute di marine, di giardini, di piazze, di fontane, e di chiese. Intagliò vedute di città, fra le quali quella di Parigi, con i palazzi più magnifici che in essa si trovano, con gli ameni pressi che sono ad essa adjacenti; quelle di Versailles, di Tonnere, di Düon, di Roano, di Barcellona, di Narbona, di Marsilia, di Grenoble, di Chably, della Roccella, di Fontainebleau, di Vincennes, e di molte altre. Intagliò i dodici mesi dell' anno, con avere apposto a ciascuno il suo segno del Zodiaco. Un gran paese in largo, ov'è rappresentata l'adorazione dei Magi, e vi è formato un ponte, l'ombra del quale fa il tratto del compasso. Dal Poussin le quattro stagioni in un sol rame; ed un' Apollo assiso con altri Dei nel Zodiaco, presso il quale è Fetonte genuflesso, che gli dimanda il governo del suo cocchio. Parimente alquante tavole, le quali sono inserite nel libro della vita di Carlo XI. Re di Svezia del Puffendorf. Dai disegni di Poelembourg, di Corneille, di Silvestre, di Paolo Brill, di Gio-

vanni Asselyn, di Fouquiere, di Colignon, e di Bourdon operò molto.

PERELLE (*Adamo*), fratello del sopraddetto Niccolò, e rivale d'Israel Silvestre, nacque anch'egli in Parigi. Il suo genio fecondo fu più propenso a produrre, che ad imitare; onde si diede in preda indifferentemente ed alla vivacità del suo capriccio, ed agl'insegnamenti del naturale. Esso non ha intagliato, che dei paesi ad acqua forte, la maggior parte di fantasia, e qualche pezzo da Cornelio Poelembourg. Morì in età di 57 anni il 1695.

PERELLE (*Gabriele*), padre di Niccolò e di Adamo antedetti, fu disegnatore ed intagliatore ad acqua forte negl' istessi generi de' figliuoli ec.

PEREZ (*Matteo*), di Alessio nelle Spagne, si appigliò in Roma a seguire ne' suoi studj la maniera del Buonarroti. Si fece gran disegnatore. Dipinse assai in Siviglia. Intagliò ad acqua forte alquante delle sue invenzioni. Ritornatosene in Roma, finì di vivere nel 1600.

PERICCIUOLI (*Giuliano*), Sanese, nipote del Sacerdote Francesco Pericciuoli, uomo in quei tempi a tal segno eccellente nello scrivere, che forse in Italia non ebbe pari, facendone testimonianza certa le tre opere di lettere cancelleresche, che pubblicò colle stampe. Giuliano adunque fu da questo suo zio posto alla professione di scrittore; ma per insinuazione di alcuni amici si applicò a quella del disegno a penna. Andò egli a Roma; passò di poi a Venezia; fece il viaggio di Costantinopoli; si trattenne in Alessandria di Egitto; di poi passò a Malta; poscia

nella Sicilia, e nella Spagna; e di lì finalmente partito, giunse nell' Inghilterra, ove fu benissimo accolto dal quel Sovrano, e destinato per maestro del disegno del suo figliuolo; un simile favorevole incontro avendo sperimentato in Olanda con la Contessa Palatina coronata Regina di Boemia, sorella del detto Monarca, che gli dette l' istesso impiego di precettore della Principessa Luigia sua figlia. Finalmente venne in Italia per servizio del detto Re Brittannico; ma per le turbolenze, che insorsero in quell' Isola, tralasciò di ritornarvi, e si pose al servizio del Principe Mattias di Toscana, dal quale fu portato al servizio ancora del Serenissimo Granduca. In questi suoi viaggj non poco esercitò la sua abilità per diversi personaggi, fra i quali si annovera il Re d' Inghilterra, il Granduca di Toscana, il Duca di Nortumbria, il Conte di Feildingh, Giovanni Rotes, e molti altri. Fece disegni di palazzi, di teatri, di tornei, di rappresentazioni, di balli ec. Inventò e disegnò soggetti figurati e storiati, e molti di questi suoi prodotti egregiamente ancora intagliò. Dalle invenzioni del Cav. Raffael Vanni espresse in due piccoli rami un Re assiso in atto di scrivere, ed un guerriero a cavallo che confabula con un giovine a piedi. Operava nell'anno 1630. Marcò le sue opere G. P.

PERICCIUOLI (*Cesare*), parimente Sanese, e forse della stessa famiglia del precedente, poichè visse nell' istesso secolo. Vi è notizia, che intagliasse una serie di carte geografiche per un Cardinale della Casa Medici.

PERSECOUTER ( ) ha intagliato molti termini in piedi, e nelle guaine. Operava nel 1535. Fu solito marcare .

PERRET (*Pietro*) ha intagliato a bulino da Pietro Breughel una natività notturna di Nostro Signore Gesù; la statua di Laocoonte con i figli, ch'è nel palazzo Pontificio in Roma nel 1581.; e dal pittore Giovanni Speccard un pezzo dei sette, con cui compose la Vita della Beatissima Vergine Maria.

PERRIER (*Francesco*), quello che fu inventore nella Francia delle stampe a chiaroscuro, a similitudine di quelle che molto tempo avanti aveva inventate in Italia Ugo da Carpi, nacque in Macon nella Borgogna l'anno 1590., e morì in Parigi nel 1650. Trasportato costui dallo spirito di libertinaggio, abbandonò la patria, ed i suoi in età assai giovanile, e portossi a Lione, ove mancandogli il denaro ed ogni ajuto, determinossi di servire di guida ad un cieco che andava a Roma; e con una sì miserabile industria fece questo viaggio senza spesa. Ivi il Lanfranco ebbe occasione di conoscere il di lui talento, e d'insegnargli a maneggiare il pennello; onde divenne pittore di un corretto disegno, ed intagliatore ad acqua forte molto spiritoso, e che senza punto assoggettarsi a quella regolarità di tratti che producono l'immobilità e l'inflessibilità del marmo, seppe con una punta ardita e saggiamente negligentata dare agli oggetti l'agilità ed il gusto del naturale; e tale si è l'uccisione di Abele fatta dal fratello Caino, di sua invenzione; Mosè sottratto dal fiume Nilo, e pre-

sentato alla figlia di Faraone. La maggior parte delle sue opere rappresenta gran quantità di pezzi di antichità Romane, cioè, 50. bassi rilievi, nel frontespizio dei quali è il ritratto del Cardinale Mazzarino. Num. 100. delle più insigni statue di Roma, e di altre città, tra le quali la statua antica di marmo di Paro, rappresentante un Ganimede, minor del vero, di così eccellente manifattura, che gl'intendenti non dubitano di paragonarla alla Venere, chiamata dei Medici, essendo però moderna l'aquila, che ivi si vede, con tutta la base (conservasi questo egregio avanzo di non pochi secoli nella Granducal Galleria di Firenze). Dalla Galleria del palazzo Giustiniani intagliò altri soggetti, che sono inseriti nel libro, intitolato: *Galleria Giustiniana*. Tra i bassi rilievi, che questo intagliò, come sopra si è detto, in numero di 50., evvi quello dei Signori della Valle in Roma, rappresentante la novella sposa assisa, che prima di essere introdotta dallo sposo, le vengono unti i piedi col grasso di lupo; ed essa vergognosa e piangente si rasciuga le lagrime col flammeo. Intagliò in tre vedute la delicatissima statua della Venere, chiamata dei Medici, di marmo bianco quasi che trasparente, l'altezza della quale è due braccia, e tre quarti misura fiorentina; opera di Glicone figlio di Apollodoro Ateniese (in detta Galleria Granducale). La statua aggruppata dell'Arruotatore, opera del Buonarroti (in detta Galleria), L'insigne antico gruppo dei due Lottatori (in detta Galleria di Firenze) in due vedute. Le statue della Roma trionfante, e dei fiumi Nilo e Tevere, che adornano la

fontana della piazza del Campidoglio. L'Imperator Marco Aurelio a cavallo, statua equestre di bronzo dorato, sorprendente e molto più grande del naturale, ch'è in detta piazza (in due vedute). Lo schiavo, ovvero il pastor Marzio, che si cava la spina da un piede; statua di bronzo in Campidoglio. La statua di Cesare Augusto con una prora di nave a' suoi piedi (in detto luogo). Il gruppo della Niobe con i suoi figli in numero di 15. figure tutte al naturale, avendole il Perrier disposte in una maniera diversa, ed aggiuntovi di sua invenzione Apollo, e Diana in aria. Marzia legato ad un'albero per essere scorticato (nel giardino Medici in Roma). La famosissima statua colossale di marmo di Paro, opera di Glicone Ateniese, la quale è nel cortile del palazzo Farnese (in tre vedute). La celebre Flora di grandezza sterminata, nonostante leggiera e delicata, ch'è nel detto cortile Farnese. Il gruppo di statue, rappresentante Anfione e Zete, che per ordine di Antiope attaccano Dirce con una grossa corda alle corna di un toro; tutte figure più grandi del naturale (opera di Apollonio, e Taurisco Rodiotti nel palazzo Farnese). Il famoso Meleagro dei Sigg. Pichini in Roma, che può andar del pari coll'Antinoo, e coll'Apollo di Belvedere (in due vedute). Castore, e Polluce appoggiati l'uno contro l'altro, uno dei quali tiene una face rivolta verso la terra; Leda stà presso di essi, ed ha un'uovo in mano (Perrier chiama queste statue *les Decius*, ed esistono in Roma nel palazzo del Duca di Bracciano). La statua del Tevere, ch'è molto più grande del naturale (nel cortile di Belvedere

in Roma). La statua del Nilo dell'istessa grandezza, di marmo di Egitto di color di ferro (nel detto cortile) in tre vedute. L'Apollo Pizio in atto di avere scoccato una freccia (nel detto cortile) in due vedute. Il gruppo del bellissimo marmo bianco del Laocoonte con i due suoi figliuoli, ed il serpente che si avvolge intorno ad essi (ed è in detto cortile); opera di Agessandro, Polidoro, ed Atenedoro Rodiotti. Venere e Cupido, che sono nel medesimo cortile. L'Antinoo (in detto luogo). La statua della Venere, ch'esce dal bagno (ivi). L'eccellente Mosè assiso, ch'è nella Chiesa di S Pietro in Vincula nel monumento di Papa Giulio II.; opera del famoso Michel'Angelo Buonarroti. Seneca con le vene aperte nel bagno, che appena si sostiene sulle piante e gambe, che cedono (statua nera di pietra di paragone con il bianco degli occhi di alabastro), esistente nel palazzo della villa Borghesi fuori della porta al Popolo in Roma. Il Gladiatore, che comparisce esser sul punto di colpire il suo nemico, e con tanta prontezza gli si lancia contro. (Questa statua è uno dei più eccellenti pezzi dell'antichità, ed è opera di Agasia di Efeso, ed è in detta villa Borghesi) in quattro vedute. Il Gladiatore prosteso in terra, che si muore per la ferita ricevuta nel petto (statua in Roma nel palazzo Lodovisi). I due cavalli con una figura per ciascheduno, i quali sono avanti al palazzo Pontificio detto di *Monte Cavallo*, e opere stupende di Fidia, e di Prassitele, rappresentanti l'uno e l'altro Alessandro Magno con il Bucefalo (in quattro vedute). L'eccellente statua vestita della Minerva; figura in

piedi, e più grande del naturale di marmo candido orientale, con il morione in testa, l'asta alla mano, ed un serpente ai piedi, (appartenente al Principe Giustiniani di Roma). Il Perrier fu quello, che ad acqua forte intagliò il famoso Viatico, o sia ultima Comunione di S. Girolamo, ch'è nell'Altar maggiore della Certosa di Bologna, dipinta da Agostino Caracci, di cui il Lanfranco inviò le stampe per tutte le parti di Europa, per liberare il Domenichino dalla calunnia appostagli di averlo rubato di pianta nel suo S. Girolamo dipinto nella Chiesa della Carità di Roma; ma vi sono alcuni, che hanno lasciato scritto, che il Lanfranco per la grandissima emulazione che aveva contro il Domenichino, la facesse dal Perrier suo allievo intagliare, per prolungarne in tal maniera il furto. Fece in rame il ritratto del Voüet pittore del Re di Francia, ed alquanti soggetti dalle opere di Raffaelle: tali sono i di lui favolosi triangoli, e lunette in dieci pezzi, senza gli ornamenti; siccome il consiglio ed il banchetto degli Dei in congiuntura del maritaggio di Cupido con Psiche (il tutto dipinto nel piccol Farnese, già palazzo Chigi). Numero 14. figure di femmine a sedere rappresentanti le Virtù. Il suo taglio è sul gusto di quello di Pietro Santi Bartoli. Marcò PF.

PERRIER (*Guglielmo*), di Macon, nipote del sopraddetto e discepolo, fu pittore ed intagliatore dei disegni del predetto Francesco suo zio. Morì nell'anno 1655.

PERRONEAU (*Gio. Battista*), intagliator Francese del corrente secolo, il quale ha rilevato in

istampa da Natoire l'Aria, e la Terra, avendo intagliati gli altri due elementi Aveline.

DE PERSYN (*Regnero*), d'Amsterdam, per la bellezza del suo volto detto *Narciso*, fu reputato il primo degl'intagliatori a bulino suoi coetanei ivi abitanti. Prevalse e nel nudo, e nell'esprimere gli affetti. Intagliò dalle invenzioni di Andrea Camassei quella stampa, ov'è espresso in piedi un Re Orientale col suo seguito di cortigiani, tutti con turbante; ed il Re accenna verso un'iscrizione appesa ad un'albero; ove sono queste parole: *Mea manu sunt fata*, e sonovi altre figure geroglifiche. La carta dell'elemosina di S. Cecilia dal Domenichino, che la dipinse in Roma in una cappella di S. Luigi dei Francesi. Dalla Galleria Giustiniana, ch'è parimente in Roma, alquante statue, ed altro. Dalla pittura e disegno di Giovacchino Sandrart una S. Margherita, la quale è la stessa che quella di Annibale Caracci, essendo qualche poco variata nel paese. Dal disegno e pittura dello stesso Sandrart l'istoria di Leandro, che per l'affetto che aveva per Ero, rimase annegato nel passare a nuoto lo stretto dell'Ellesponto, compiangendo simile disgrazia le Sirene, le Ninfe, ed i Tritoni. Quattro dei dodici mesi dell'anno, dallo stesso Sandrart dipinti per l'elettoral Corte di Baviera. Dal disegno del medesimo il ritratto di Baldassarre Conte di Castiglione, detto il *Cortigiano*, dipinto da Raffael d'Urbino in figura di un vecchio a sedere con un berrettone in testa, e ricoperto da una veste da camera di felpone ripiegato in due parti; questo quadro oggi appartiene al Re di Francia. Fece ancora dal dise-

gno del detto Sandrart il ritratto del poeta Ariosto. Un frontespizio per il libro, intitolato: *Julii Cæsaris Recupiti Societatis Jesu De Deo: ad SS D. N. Urban. VIII. P. O. M.*, ove con bella simetria in alquante arcate da una parte e dall'altra sono collocate le statue dei Cardinali Bellarmino e Toledo, e dei Padri Suarez, Vasquez, e di altri Gesuiti. Altri pezzi pubblicò dalle opere di Guido Reni, e dei Caracci. Ritornato alla patria, si accasò con bellissima fanciulla delle principali di Gouda; e perchè abondava di beni di fortuna, quasi del tutto trascurò questa bella applicazione, attendendo soltanto a passare una vita tranquilla.

PERUGINO (*Gio. Domenico*). Vedi Cerrini.

PERUZZI (*Baldassarre*), di Siena, fu eccellente pittore di figure e di prospettiva, come fu ancora celebre architetto. Lavorò di mosaico, ed anche intagliò in legno a tre pezzi, imitando la maniera di Ugo da Carpi, con molto miglior riuscita, come si conosce evidentemente dalla carta, in cui rappresentò Ercole, che per comando di Apollo discaccia l'Avarizia dal consorzio delle Muse. Morì nel 1536. in Roma di anni 55.; e fu seppellito nella Rotonda presso al monumento di Raffael d' Urbino. Segnò colla marca in una cantonata della stampa *Bal. Sen.*, e nell'altra cantonata *Per Ugo &c.*

PESNE (*Giovanni*), di Parigi, con tutta ragione potrebbe chiamarsi l'intagliatore del Poussin nel modo istesso, che Marc'Antonio Raimondi fu chiamato di Raffael d'Urbino, e Gerardo Audran ed Edelinck di Carlo le Brun: poichè mediante un capace talento, ed un continuo stu-

dio arrivò sì bene a penetrare il gusto ed il carattere di questo valente professore, che mirabilmente ambedue, e con maniera particolare, gli espresse nelle opere stampate, che da esso intagliò ad acqua forte, cioè nei sette Sagramenti, che in forma maggiore ritrasse da quelli che sono nel palazzo reale di Parigi: nel quadro rappresentante Nostro Signore Gesù, che dà le chiavi a S. Pietro, dipinto per il Cav. del Pozzo: nelle due Sante Famiglie in fogli grandi travagliate: nel S. Paolo rapito al Cielo, ch'è tra i quadri della raccolta del palazzo reale di Parigi: nella Carità Romana: nel Testamento d'Eudamia dipinto pel Sig. Michele Passart, maestro di camera dei Conti di Sua Maestà Cristianissima: nelle forze di Ercole in 17. pezzi dipinte nella Galleria del Louvre, ed in un'altro pezzo, ove sono due termini della medesima Galleria: nelle due differenti Vergini assise sopra scalini, con il piccol Gesù nelle ginocchia: in una Assunzione: nella Natività del Signore, con i pastori: nel piccolo pezzo del Battesimo di Nostro Signore: nella Samaritana: nel Cristo, che lo pongono nel sepolcro: in Zafira punita colla morte: in una Vergine col S. Bambino, più che a mezza figura; nell'Ester alla presenza di Assuero: in un soldato Greco: nel trionfo di Galatea: in due ritratti del Poussin dipinti da se stesso, uno dei quali è del 1650., che fu mandato in Francia dal Sig. Chantelou: nell'Estate, figurata nella storia di Ruth: nell'Autunno, figurato nelle zocche d'uva portate dalla terra promessa: nelle quattro Stagioni in figura di statue: in due libri di ritratti per disegnare, composti ambe-

due di 43. pezzi; ed in un'altro composto di dodici altre teste, ed il titolo. Intagliò da Raffaelle una Vergine in piedi, con Gesù Bambino, e S. Giovannino, che si baciano; tavola esistente presso il Sig. Duca d'Orleans. Tanto di questo, che di altri professori ha conservato il Pesne nelle sue copie l'original carattere; attenzione, senza la quale gli spettatori difficilmente distinguono il gusto e lo stile del pittore, che la stampa deve por loro davanti. Morì il Pesne nell'anno 1700., di anni 77.

PETERSEN (*Arnoldo*) intagliò la città di Amburgo.

PETHER ( ), moderno intagliatore Inglese a maniera nera.

PETIT (*Bernard*). Vedi Gallo Bernardo.

PETIT (*Egidio Edme*) intagliò da Tiziano il ritratto di Francesco I. Re di Francia. Questo Principe, veduto di profilo, ha la testa coperta da una specie di berretta di velluto nero, ornata di un bottone di diamante e d'un pennacchio bianco; porta pendente da un cordone di oro una medaglia, e posa la mano sulla guardia della sua spada: conservasi questa pittura freschissima, ed in buonissimo stato nel Gabinetto Reale di Parigi.

PETREJO (*Martino*) intagliò in Anversa da Giulio Romano la battaglia di Costantino contro Mesenzio dipinta su i disegni di Raffael d'Urbino nel palazzo Papale di S Pietro in Roma

PETRI (*Pietro Antonio*) intagliò ad acqua forte i Santi Canonizzati da Papa Alessandro VIII.

DE PETRI (*Pietro*), diligente disegnatore e valente pittore, nacque in Premia, piccola ter-

ra del Novarese nel 1663.; e morì in Roma nel 1716., essendo stato sepolto nella Chiesa dello Spedale di S. Spirito. Fu discepolo di Giuseppe Ghezzi, e di Carlo Maratta. Anch'esso intagliò dalle proprie invenzioni, e fra gli altri un soggetto, rappresentante le Anime del Purgatorio in parte refocillate, ed in parte condotte al Cielo dagli Angeli; ed in aria fra le nuvole si vede assisa Maria Vergine.

DE PETRI (*Bartolommeo*), nipote del predetto Pietro, si esercitò anch'esso nella pittura, la quale coll'andar del tempo abbandonò affatto, ed applicossi all'intaglio dei rami. Travagliò di sua invenzione un S. Giuseppe col Bambino Gesù. Da Carlo Maratta una Natività del Signore.

PETRINI (*Paolo*), Napolitano, intagliò ad acqua forte varie opere del Lanfranco; e la piramide di S. Gennaro, opera dell'insigne Cosimo Fansaga, posta fuori della porta piccola dell'Arcivescovado di Napoli, è una delle migliori opere di questo intagliatore.

PEUVIR (*M.*) intagliò dalle opere del Rubens una caccia di leoni, ed altra di lupi.

PFEFFEL (*Gio. Andrea*), intagliatore Imperiale, dalle invenzioni di Giuseppe Galli Bibbiena intagliò a bulino alquante prospettive teatrali; ed altre prospettive del S. Sepolcro con Istorie della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Intagliò anche dal medesimo, e da altri piante, alzate, spaccati, facciate, catafalchi ec.

PFRUNDT (*Giorgio*), nato in un castello di Franconia nel 1603., oltre ad essere stato architetto militare e civile, fu pittore, disegnato-

re, intagliatore ad acqua forte, ed intagliatore in legno. Morì nel 1663.

PHILIPS (*Carlo*), Inglese, ha di fresco intagliate alcune stampe, fra le quali un giovane, che tiene una colomba, dai disegni del Mola.

PHILIPS ( ), Olandese, intagliatore moderno, di cui abbiamo alcune vedute e paesi da varj professori di disegno.

PIAGGIO (*P. Antonio*) intagliò ad acqua forte nel 1755. dall' invenzione e disegno di Camillo Paderni Romano un rametto apposto nel frontespizio del libro, intitolato: *Catalogo degli antichi documenti dissotterrati dalla discoperta Città di Ercolano*.

PICARD (*Stefano*), detto il *Romano*, padre di Bernardo, fu uomo reputato degno di lode per l'intaglio. Operava nel 1682. Travagliò molti ritratti grandi e piccoli, fra i quali quello del pittor Francesco Albani dal disegno di Andrea Sacchi; quello della Regina Cristina di Svezia simigliantissimo nell'attitudine, ed anco nel festone che lo circonda, a quello, che intagliò Nanteuil, sennonchè questo è rappresentato a rovescio. Intagliò il quadro del martirio di S. Andrea da Carlo Le Brun, il quale è posto nella Chiesa di Notre Dame di Parigi. Un San Giovanni, che scrive l'Apocalisse nell' Isola di Patmos, differente da quello che intagliò Poilly; o l'uno, o l'altro di questi due quadri è nella Cappella del Collegio di Beauvais in Parigi. Un gran ritratto del Re di Francia dal pastello di detto Le Brun. Da Guido Reni una Natività della Santissima Vergine, che dipinse sopra la porta interiore della Cappella Pontificia del palaz-

zo Quirinale di Monte Cavallo. Dal Correggio, l'immagine dell'uomo sensuale, ovvero i vizj vittoriosi dell' uomo; quadro emblematico a tempra di figure mezzo naturali, ove ai piedi d'un albero che forma un'ombra deliziosa, si vede un'uomo nudo attorniato da tre femmine quasi nude, con le chiome circondate di aspidi, una delle quali stà assisa (e denota l'abito cattivo) legandosi le gambe e le braccia ai rami dell'albero; mentre l'altra che figura il piacere, stà in piedi, e sembra che voglia incantare il detto uomo col dolce suono d'un flauto; e la terza che figura la sinderesi, tiene in mano alcuni serpenti, che stanno in atto di morderle lo stomaco; ma l'uomo per non vederli, gira la testa dalla parte del suono: al di sopra di queste figure stà un fanciullino, che ride e che tiene in mano un grappolo di uva. Dal detto il soggetto della virtù eroica vittoriosa de' vizj; quadro bellissimo a tempra di figure come il sopraddetto, tutto misterioso ed allegorico, ove la Virtù calpesta i vizj espressi in forma di diversi mostri, ed è coronata di alloro dalla gloria (ambedue questi quadri appartengono al Re di Francia). Dal detto lo Sposalizio di S Caterina col Bambino Gesù, presentando Maria al suo Figlio la mano di detta Santa, acciò le ponga l'anello in dito: nella parte di dietro è S. Sebastiano in atto di riguardarli; quadro bellissimo di mezze figure, fuorichè il Brmbino Gesù dipinto sul legno, che dopo molte mutazioni di padroni appartiene finalmente al presente al Re Cristianissimo. Da M. le Sueur il S. Paolo, che per l'efficacia della sua predica fa bruciare ai Gentili i libri loro di ma-

gia; quadro posto nella Chiesa di Notre Dame di Parigi. Dallo stesso altro soggetto simile, ma differentemente eseguito. Un Cristo nel sepolcro. Il martirio di S. Gervasio. La Maddalena ai piedi di Gesù Cristo. Dall' Albano un' *Ecce Homo* a mezza figura, accompagnato da tre Angeli. Da Carlo Maratta la Concezione di Maria Vergine, che fu dipinta in Roma nella Chiesa di S. Isidoro. Da Andrea Camassei una Natività del Signore, ovvero della Vergine. Da Raffael d'Urbino, che la dipinse in Vaticano nella storia di Eliodoro, una testa spaventata dal vedere l'Angelo, che discaccia dal Tempio quel sacrilego. Da Annibale Caracci il piccolo Gesù, che dorme giacendo sopra d'un buffetto, con la Vergine Madre in piedi che fa cenno a S. Giovannino (che stende la mano per risvegliarlo), acciò si arresti, ed osservi il silenzio: perciò quest' opera viene denominata: *Il quadro del silenzio del Caracci*, ed appartiene l'originale al Re di Francia; e sono tutte mezze figure, toltone il Bambino Gesù. Dal vecchio Palma una Santa Famiglia, ove si vedono rappresentati la Vergine Madre assisa che tiene su le ginocchia il Bambino Gesù in piedi, S. Giuseppe, S. Elisabetta, S. Antonio Abate, S. Antonio di Padova, la Maddalena, ed il piccolo S. Giovanni; questa pittura, ch'è in tavola appartiene al detto Re Cristianissimo. Dal Lanfranco i Santi Pietro e Paolo, che presso le porte di Roma son separati, per condurli al martirio; quadro del detto Re Cristianissimo. Dal Domenichino una Madonna a mezza figura appoggiata ad un macigno, con rose sulla sinistra, sostenendo al suo fianco colla destra il nudo

Bambino che ha in mano un fiore. Dal detto intagliò in Roma una S. Cecilia servita da un'Angiolo, che le tiene davanti il libro della musica; ed essa canta questo versetto del Salmo 118.: *Fiat cor meum immaculatum &c.*, accompagnandolo col suono della viola; questo quadro di figure al naturale fu dipinto per il Cardinal Lodovisi, ed oggi appartiene al Re di Francia. Dal medesimo il soggetto rappresentato in più che mezze figure al naturale di alcuni giovani dilettanti di musica, che si dispongono a fare un concerto; anche questo quadro appartiene al detto Re. Da Baldassarre Marsy il gruppo di marmo, ch'è nella Grotta di Versailles. Da Niccolò Poussin la peste dei Filistei; quadro parimente del detto Re. Dal medesimo la Natività del Signore, con pastori: i Pastori d'Arcadia: una Ninfa in riva di una fontana: la Capra Amaltea, la quale fu anche intagliata da Guglielmo Chateau. Inoltre da Giovanni Miele, da Carlo Cesi, e da Guglielmo Cortese.

PICARD (*Bernardo*), figlio del sopraddetto Stefano, fu inventore e disegnatore. Nacque in Parigi nell'anno 1673. e morì in Amsterdam nell'anno 1733. Fu scolare del padre, e di Sebastiano le Clerc. Travagliò per capriccio con maniera leggiera, e che si accosta al disegno, una serie di 78. pezzi di stampe, ch'ei denominò: *Le imposture innocenti*, nelle quali procurò d'imitare col bulino i varj gusti pittoreschi di alcuni professori, che non intagliarono che ad acqua forte, conforme furono Guido Reni, Carlo Maratta, Rembrant, Livius, Van-Ostade ec.; ed il suo fine si fu di confondere alcuni, che pretendeva-

no, che i pittori soli potessero intagliare con dello spirito e libertà. In fatti ebbe la soddisfazione di vedere le sue stampe vendersi per istampe di quei maestri dai quali egli le aveva copiate, e comprarsi da quei medesimi che piccavansi d' intendersi del gusto e della maniera dei pittori, che intagliarono ad acqua forte. Intagliò una gran quantità di altre opere fatte in Olanda, ed altrove; tra le quali si annoverano le stampe inserite nel libro delle cento nuove Novelle, impresse in Colonia dai disegni ed invenzione di Romano de Hooge. La serie delle gemme antiche col nome degli antichi professori che l'incisero, e con erudite note illustrate, furono da esso travagliate col bulino in Amsterdam nel 1724. La stampa del quadro, ch' è nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi, in cui fu da Gio. Battista Corneille dipinto S. Pietro, allorchè fu liberato dalla prigione. Le 60. carte inserite nel libro, intitolato; *Il Tempio delle Muse*. Gli Epitalamj, che sono certe graziose stampe che s' intagliano in occasione degli sposalizj, nelle quali secondo il costume degli Olandesi si rappresentano attributi allegorici, convenienti allo stato e qualità degli sposi; pezzi dai dilettanti ricercatissimi. Alquanti rami, ch' esistono nei libri, intitolati: *Ceremonie, e costumi di tutti i Popoli del Mondo*, stampati in Amsterdam nel 1737. Dal Le Brun due pezzi di soffitte; ed alquanti schizzi dal Le Sueur. Il deposito del Cardinale Richelieu fatto in marmo, inventato e collocato nel coro della Chiesa della Sorbona da M. Girardon, scultore ordinario del Re di Francia. Il frontespizio apposto nel primo dei

tre volumi delle opere di Bernardo de Fontenelle, in cui è rappresentato Apollo e le Muse, con diversi geroglifici allusivi a quelle materie che in detti tomi si trattano, con in alto il suo ben travagliato ritratto sostenuto da putti; e queste opere furono impresse all'Haja nel 1728., e 1729. in quarto ben grande: siccome le stampe, delle quali sono esse arricchite, cioè quella posta alla testa dei Dialoghi dei Morti, rappresentante i Campi Elisi, con veduta dei trapassati personaggi che in detti Dialoghi si nominano, e le belle vignette apposte ad alcuni di detti Dialoghi; esprimente la prima i ritratti in medaglia di Alessandro Magno e di Frine ricavati dall'antico; altra con i ritratti dell' Imperatore Augusto ricavato dall'antico, e di Pietro Aretino ricavato dal dipinto di Tiziano; altra con i ritratti di Anna di Brettagna, e di Maria d' Inghilterra; altra con Frostrato, e Demetrio Falereo; altra con Lucio Seneca, e P. Scarrone; altra con Solimano Imperatore dei Turchi, e Giulietta Gonzaga; altra con il giudizio dato da Plutone sopra i detti Dialoghi; la stampa allusiva alla pluralità dei mondi; la stampa nel secondo tomo con la Luna ed Endimione; altra rappresentante gli attori della Tragedia intitolata *Teti, e Peleo*; quella rappresentante gli attori della Tragedia intitolata *Enea, e Lavinia*; altra esprimente, come Debutadi fosse il primo inventore della Scultura; altra con il Cav. d' Her a tavolino, che stà componendo le lettere galanti con assistenza di Venere, e con Cupido che intinge uno strale nel di lui calamaro. Il frontespizio del terzo tomo, che contiene gli elogj degli Accademici del-

le Scienze, in cui si vede Minerva colle Scienze tutte intente a dare attestati della loro riconoscenza a Luigi XIV., che ne fu fondatore. La stampa, ov' è la stanza dell'Accademia, con gli Accademici assisi intorno a Minerva. Il ritratto in medaglia di Luigi XIV. contornato di attrezzi militari. Alquanti rametti rappresentanti la Chimica, l'Aritmetica, l'Algebra, la Filosofia, la Geometria, le Fortificazioni, la Bottanica, la Fisica, l'Anotomia, la Storia Naturale, l'Astronomia, la Geografia, la Meccanica, ed alquante altre vignette, che in detti tre libri sono sparse da esso inventate, disegnate, ed intagliate insieme con tutte le sopraddette ec. Le di lui prime invenzioni meno faticate conservano assai di spirito, e fanno un gran colpo per il loro tocco libero: ma in seguito, o per piacere alla Nazione Olandese che ama il finito, o per essersi lasciato sedurre dalle lodi dei poco intendenti, troppo caricò di lavoro le sue figure, tolse tutta la vivacità alle sue teste con ricoprirle di piccoli punti, caricò i suoi panneggiamenti di tagli duri e senza gentilezza, ed a tal segno spinse la sua estrema passione per rifinirli fino a voler far comparire i differenti colori delle vesti; il che, trattandosi d' intagli in piccolo, distrugge tutto il buon gusto, ed il buon' effetto. I suoi numerosissimi composti sì lungamente ammirati dal volgo (ancorchè per altra banda siano stimabili per la vaghezza, per la nobiltà dei pensieri, e per l'estensione del suo gusto) non saranno giammai da paragonarsi coll' ammirabile negligenza di Stefanino de la Bella, nè col tocco spiritoso del le Clerc, nè colla punta scher-

zosa e pittoresca di Gillot. In sequela del rapportato sentimento di alcuni circa i prodotti di questo professore, giusto si è l'aggiugnere l'opinione di talun'altro, il quale dice, che la buona maniera d' intagliare la devono gli Olandesi al fu Bernardo Piccard, il quale, oltre ad essere stato formato da un padre abile, e moltopiù dai bei monumenti dell'antichità che copiò in Italia, istruissi ancora con grande accuratezza e nella mitologia dei Pagani, e negli usi degli antichi, e dei moderni. Lesse con gusto i migliori poeti; apprese a fondo tutto ciò che da un pittore deve sapersi circa l'ottica, ed anatomia. Congiunse a questi studj fedeltà rara di rappresentare la natura, ed un'abilità singolare nell' abbellirla. La sua immaginazione feconda e graziosa brilla in un'infinità di stampe, ch'egli ha fatto non solamente nei libri, ma ancora negli scudi per Tesi, e negli epitalamj; e benchè quest' ultimi abbiano tutti il medesimo soggetto, egli ha saputo sempre inventarne dei nuovi, senza mai ricopiarsi. Il rame sembra di essersi ammollito sotto del suo bulino. Si trova nella sua maniera d' intagliare la dolcezza dei disegni, che sono travagliati con l' inchiostro della China.

PICARD (*Ugo*) intagliò la città di Rheims.

PICARD (*Giovanni*) ha intagliato qualche ritratto dai monumenti, e dai disegni di Crispino de Pass ec.

PICARD (*Giacomo*) ha intagliato ritratti, ed alcune stampe nel libro dell'Offizio della Beata Vergine Maria ec.

PICAULT (*Pietro*), Blesiensis, intagliò un Crocifisso con la Maddalena genuflessa, il qual

soggetto aveva dipinto Carlo le Brun. Intagliò ancora dal detto Le Brun le battaglie di Alessandro; e da Carlo Maratta una Visitazione a S. Elisabetta. Morì quando principiava a farsi conoscere sul principio del corrente secolo.

PICCHIANTI (*Gio. Domenico*), Fiorentino; Teodoro Verkruys; Cosimo Mogalli, con il Padre Lorenzini Minor Conventuale intagliarono dalla Gallerìa di pitture del Gran Principe Ferdinando di Toscana. Il Picchianti intagliò da Andrea del Sarto una Santissima Annunziata, che la dipinse in un mezzo tondo. Dal detto una Vergine assisa in terra, col Bambino sulle gambe a cavalcione, che volge la testa verso S. Giovannino sostenuto da S. Elisabetta. Da Pietro da Cortona il S. Filippo Neri, che guarisce Paolo V. Pontefice dalla podagra ec.

PICINI (*Giacomo*), industre e diligente intagliatore Veneziano, intagliò a bulino delle pompe funebri; ed oltre ai frontespizj della prima e seconda parte, una buona porzione di ritratti, che sono nella storia delle vite dei Pittori del Cav. Carlo Ridolfi. Dal dipinto del Cav. Pietro Liberi un Diogene prosteso in terra accanto alla sua botte, con la lanterna in mano, ed alcuni libri presso a se. Dalle opere di Tiziano una Giuditta. Da Guido Reni un David in piedi con la testa del Golìa posta sopra un piedistallo, e la scimitarra per terra. Intagliò ancora da Paolo Veronese.

PICCINI (*Gaetano*) ridusse in intaglio le medaglie di oro, di argento, e di metallo già del Museo dell'Eminentissimo Alessandro Albani, ora esistenti nella Biblioteca Vaticana, le quali prin-

cipiano da Augusto fino ad Agna Faustina, e da Gordiano Pio fino a Valente, in num. di 328 in tutte (Vi sono aggiunte le osservazioni dell'Abate Ridolfino Venuti). Intagliò ancora da altri ec.

PICCIONI (*Matteo*), Anconitano, intagliò ad acqua forte dalle opere di Raffael d'Urbino il S. Luca, che dipinge la Vergine col Bambino; tavola esistente nella Chiesa di S. Martino in Roma appartenente all'Accademia dei pittori, scultori, ed architetti Da Paolo Veronese una Natività del Signore. Da Andrea Camassei Mosè bambino in cuna. Inventò ed intagliò il frontespizio di un certo libro, ch'esso dedicò a Monsig. Carlo Pio di Savoja, allora Tesoriere Generale del Sommo Pontefice, in cui è espressa una femmina in piedi con le ale sul capo, che col mazzuolo e lo scalpello scolpisce l'arme di detto Prelato, mentrechè l'Eternità propala le di lui glorie, e dei passati infiniti eroi di sua illustre prosapia Intagliò ancora i bassi rilievi dell'arco di Costantino, e quelli del Campidoglio in 21. mezzi fogli reali Travagliò anche a mosaico. Operava nel 1665.

PICOU (*Roberto*), di Tours, nipote della moglie di Giacomo Bunel, pittore di Enrico IV. Re di Francia, ha intagliato ad acqua forte qualche pezzo delle sue invenzioni; siccome altri pezzi dal Bassano.

PICQUET (*Tommaso*), intagliò ritratti a cavallo.

PIERRE (*Gio. Battista Maria*), pittor Francese moderno, dell'Accademia Reale, di cui abbiamo molti pezzi ad acqua forte; e fra gli altri una festa di campagna di sua invenzione, come

ancora diverse teste in grande, ed altri bei studj che esso ha fatti in Italia.

PIERRETS (*Antonio*) fece un libro di Architettura di porte, e di camminetti, che fu di poi stampato nel 1647.

PIETRO (*Francesco*), Lorenese, intagliò il ritratto di Ferdinando II. Granduca di Toscana.

PIFFARI (*Alessandro*) dipinse ed intagliò ad acqua forte la crocifissione di molti Santi Religiosi.

PIGNATARO (*Carmine*), nato in Portici presso Napoli, è stato discepolo del Cepparuli, ed è presentemente impiegato nel lavoro del Museo Ercolanense.

PIGNE' (*Niccolò*) intagliò dal dipinto di Annibale Caracci la Cananea prostrata avanti di Gesù Cristo; questo bel quadro, che fu collocato nella Cappella del palazzo Farnese in Roma, oggi è andato male più per la trascuraggine degli uomini, che per l'ingiurie del tempo.

PILAJA (*Paolo*) intagliò in Roma nel 1728. la statua del Profeta Elia, ch'è collocata in S. Pietro in Vaticano. Dal Cav. Sebastiano Conca il martirio di S. Fedele da Simaringa Cappuccino. La veduta del gran cortile del palazzo di S. Marco della Repubblica di Venezia in Roma. Nel libro, intitolato: *La Storia di Volseno* dell'Abate Andrea Adami, stampato in Roma l'anno 1737, il ritratto dell'Autore dal disegno del Cav. Odam, con molte altre stampe dimostranti i deplorabili vestigj ed avanzi di quella antichissima città, ed altri soggetti in essa compresi ec.

PILSEN (*Francesco*), nativo di Gand, ove dimora. Si applicò alla pittura, ed all'intaglio, di

cui apprese i principj da Roberto Van-Auden-Aerd; ed ha intagliato fra l'altre cose la conversione di S. Bavon da Rubens, e da Gaspero de Crayer il martirio di S. Biagio.

PINCARD (*P.*) intagliò il frontespizio del libro di Anatomia di Diemerbroeck, stampato in Ginevra l'anno 1679.

PINE (*Giovanni*) si distinse in Londra con i suoi intagli; ed egli è quello, che intagliò le opere di Orazio in due tomi in grande ottavo, al qual libro è apposto il titolo: *Quinti Horatii Flacci Opera, Londini* 1737 Questo è un capo di opera, che non dovrebbe prendere il nome dall'impressore, ma dall'intagliatore; ivi le vignette, le finali, ed altre figure sono tutte d'una gran perfezione.

PINE (*I. Elia*) travagliò in Londra a maniera nera dei ritratti di uomini illustri dell'Inghilterra.

PINGUIE ( )

PIPI (*Giulio*), detto Giulio Romano perchè nato in Roma il 1494., fu prediletto discepolo di Raffael d'Urbino, che fecelo suo erede insieme con Francesco Penni. Fu pittore ed architetto; ed intagliò alcuni pezzi da se inventati, disegnati, e dipinti. Nel 1546 morì in Mantova, città da esso cotanto abbellita sì in pittura, che in architettura; ed al suo cadavere fu data sepoltura nella Chiesa di S. Barnaba, e posto sopra al suo sepolcro questo epitaffio:

Romanus moriens secum tres Julius Artes
Abstulit (haud mirum) quatuor unus erat.

PIRANESI (*Gio Battista*), Veneziano, in età di anni 55. in circa. Studiò in Venezia il dise-

gno di architettura; e portatosi dipoi in Roma, fu istruito da Giuseppe Vasi Siciliano nell'arte dell'intaglio. Ha pubblicato 10, o 12. volumi di vedute, specialmente delle antichità di Roma, da esso incise ad acqua forte. Fu eletto direttore per il ristoramento della Chiesa, ed annessi del Priorato di Malta in Roma; e per tale impresa fu fatto Cavaliere da Papa Clemente XIII.

PISANI (*Livia*) intagliò ad acqua forte dalle invenzioni di Gio Paolo Pisani un vecchione a sedere, con una donna appresso, ed alcuni Amorini che colle frecce combattono insieme. Può essere che con questo geroglifico dimostri l'amor conjugale.

PISARRI (*Carlo*), Bolognese, vivente, disegnò ed intagliò a bulino dal Cav. Marc'Antonio Franceschini Agar con Ismaele; il ritratto della Regina d'Inghilterra Maria Clementina Sobieschi. Ultimamente diede alla luce le pitture di Lodovico, Antonio, ed Agostino Caracci da se intagliate in 25. pezzi in foglio; e tutte si trovano nella stanza de' caminetti de' principali palazzi di Bologna, ove furono dipinte da quelli eccellenti professori.

PITAU' (*Niccolò*), di Anversa, ha intagliato assai bene presso i suoi disegni circa a 25. differenti ritratti, e specialmente quello di S. Francesco di Sales. Intagliò ancora con eccellenza un'assemblea di Vescovi. Dal Poussin una S. Annunziazione. Da Lodovico Caracci un Cristo sopra il sepolcro in mezzo agli Angeli. Da Guido Reni un'altra grande Annunziata in due fogli. Dal le Brun l'immagine d'una Vergine in busto; ed il titolo istoriato del libro di Clodoveo. Da

Raffael d'Urbino una S. Famiglia, nella quale dimostra l'intagliatore una grande idea del suo talento; l'arte con cui ha intagliato il rame di quest'opera, la fluidità de'contorni, la correzione che la rendono preziosa, e l'effetto dell'originale possono servire di modello a quelli, che hanno ambizione di essere eccellenti nel maneggiare il bulino. Dal Guercino un Cristo morto steso sopra un lenzuolo con Angeli, che lo compiangono; e sotto vi è scritto: *Luxit, et elanguit terra; Angeli pacis amare flebant.* Intagliò dall'opere del Champagne, di Francesco Simone, e da altri. Morì nel 1671. di anni 38.

PITAU (*Niccolò*), figlio del precedente Niccolò. Ha intagliato alcuni ritratti, ed avrebbe potuto distinguersi in tale arte, se di più vi si fosse occupato.

PITONI (*Gio. Battista*), da Vicenza, ha intagliato fra gli altri soggetti le 40. tavole delle antichità di Roma, che sono nel libro di Vincenzo Scamozzi, pubblicato in Venezia l'anno 1583., intitolato: *Discorsi sopra le Antichità di Roma ec.*

PITTERI (*Marco*), Veneziano, valentissimo artefice di bulino, con mirabile intaglio espresse in istampa dai dipinti del Piazzetta un Cristo Crocefisso, e molte mezze figure sagre; siccome dal medesimo la carta dell'Eresia fulminata sotto la figura di un Pittore, la qual carta è senza intersecazione di tratti. Intagliò de' ritratti, fra i quali quello del Sig. Maresciallo di Scoulemburg; quello di uno dei Procuratori di S. Marco della casa Pisani; e due della real Casa de' Medici, che sono inseriti nella edizione pubblicata

in Firenze l'anno 1761. da Giuseppe Allegrini. Il ritratto del Dottor Carlo Goldoni celebre compositor di Commedie, con il berretto in capo, e con i suoi naturali capelli, benchè poi, mutato parere, cancellasse dal rame il berretto. Il ritratto del rinomato pittor Pazzetta; ed un S. Tommaso da Villanova. Dai dipinti di Pietro Longhi Veneziano i sette Sagramenti. Nella nobile edizione fatta in Firenze in quattro gran tomi l'anno 1752, e gli anni susseguenti sino al 1762. vi sono di suo gli appresso ritratti dei Pittori, che da se si dipinsero per la Granducal Galleria di detta città, e sono quello di Pietro Lely, e quello di Rosalba Carriera pittrice ec.

DEL PO' (*Pietro*), di Palermo, professore di prospettiva e di anatomia nell'Accademia del disegno chiamata di *S. Luca* in Roma, fu pittore, ingegnere, ed intagliatore intelligentissimo, e diligentissimo. Nacque nel 1610., e morì in Napoli nel 1692., ove fu sepolto nella Chiesa del Gesù. Intagliò le quattro Virtù Cardinali dipinte negli angoli della cupola di S Carlo ai Catinari di Roma dal Domenichino suo maestro, siccome dal detto sul disegno di Francesco Raspantino la Beatissima Vergine Maria col Santo Bambino in trono, con concerto di Angioli, ed a basso S. Giovanni Evangelista, e S. Petronio; tavola, ch'è in Roma nell'Altar maggiore della Chiesa dei Bolognesi. Da Giuseppe Ribera, detto lo *Spagnuoletto*, due mezze figure di S. Girolamo. Da Niccolò Poussin suo amico una Santa genuflessa avanti alla Vergine, per impetrare che plachi lo sdegno ec. Del detto il Battesimo del Nostro Signore Gesù. Una Natività del Si-

gnore. Un'Annunziata, ch'è in Parigi. Una fuga in Egitto. Una deposizione di Croce. Nostro Signore in forma di ortolano. Achille in Sciro riconosciuto da Ulisse, in due stampe di differente invenzione. Da Agostino Caracci Vulcano, e Venere sopra d'un letto. Da Annibale Caracci la Cananea differente da quella, che intagliò Carlo Cesi; una Venere coricata nel letto, con Vulcano che travaglia all'incudine. Una Vergine, con Gesù morto nelle ginocchia. Da Gio. Domenico Perugino una Madonna col Bambino in braccio, S. Giuseppe, ed Angioli. Dal suddetto Annibale Caracci una Vergine con Gesù morto giacente con la testa in seno alla Madre, la Maddalena che raccoglie i capelli per asciugarsi le lagrime, e S. Francesco colle braccia al petto in meditazione, con due Angioli che additano le piaghe dei piedi e delle mani; questa tela si conserva nella Chiesa di S. Francesco a Ripa, dipinta per i Signori Mattei.

DEL PO' (*Teresa*), figlia del prenotato Pietro, chiarissima per la fama di pittrice a olio ed a pastelli, diligentissima miniatrice, ed accuratissima intagliatrice a bulino e ad acqua forte, fu a viva voce dichiarata Accademica di S. Luca di Roma, e Maestra dell'enunciate professioni. Intagliò varie opere di valenti uomini, e da Giacomo suo fratello. Fece per il Marchese del Carpio la bella e famosa Madonna col Bambino e l'Angeletto, di mano del Correggio, simile a quella intagliata dallo Spierre, senonchè essa è in tondo, e questa è in quadrato. Intagliò in forma maggiore quella conclusione filosofica, che l'Abate Pompeo Amerighi, Nobile Sanese, so-

stenne e dedicò al Cristianissimo Re Luigi XIV., dove questo Monarca con seguito di cavalieri è rappresentato sopra generoso cavallo in atto di comandare, posando il cavallo i piedi sopra la carta geografica della Francia, con iscrizione sopra d'uno svolazzo: *Gallia non te capit*, indicando al medesimo una Eroina, figurata per la Francia stessa, le carte dell'Affrica e dell'Asia, ed in lontananza una battaglia. Intagliò con gran diligenza una Susanna nel bagno in mezzo ai Vecchioni. Dai disegni di Dionisio Montorselli un geroglifico allusivo all'arma gentilizia dei Sigg. Chigi ec. Morì essa nell'anno 1716.

PODESTA' (*Giovanni Andrea*), Genovese, discepolo di Giovanni Andrea Ferrari, fu pittore. Intagliò ad acqua forte da Annibale Caracci una stampa, ov'è Mercurio che dà il pomo a Paride, ricavata dalla Galleria Farnese. Dal medesimo il quadro di S. Diego, che posa la mano sopra di un putto; ed il quadro parimente di S. Diego, che converte i pani in fiori (ambedue questi quadri si vedono nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli in Roma). Da Tiziano un soggetto di persone baccanti, che ballano, cantano, e bevono presso un fiume di vino; e fra esse baccanti vedesi una donna nuda giacente. Dal detto altro baccanale, con una gran quantità di Amorini, che scherzano con pomi presso la statua di Venere, denominata *il giuoco degli amori di Tiziano*; ambedue questi quadri erano nel palazzo Ludovisi in Roma, poscia passarono in Ispagna, essendo stati travagliati da Tiziano per Alfonso I. Duca di Ferrara. Intagliò ancora di propria invenzione altri baccanali con diversi

putti, ninfe, ed altre figure in quattro fogli teali. Operava nell'anno 1636.

DE POILLY (*Francesco*) nacque in Abbeville l'anno 1622., e morì in Parigi nel 1693. Suo padre orefice insegnogli i principj del disegno; e divenne intagliatore a bulino, dopo di avere appresa una tal'arte da Pietro Daret, professore in quei tempi di gran grido. Dopo di che, avendo a suo conto molto travagliato dalle opere dei più eccellenti pittori, andossene a Roma, ove si perfezionò nella parte del disegno, studiando l'antico; e nella permanenza, che ivi fece di sei o sette anni, pubblicovvi non pochi soggetti d'Istoria sacra e profana, e scudi per Tesi, e ritratti. Appagata in tal modo la volontà sua, tornossene a Parigi nel 1656. Lungo tempo e gran cura spendeva questi nel condurre a fine i lavori che intraprendeva, che perciò riuscirongli sommamente pregiabili nella precisione del disegno, nella nettezza e morbidezza del bulino, e nel conservare in essi la nobiltà, la grazia, e lo spirito di quei valenti maestri, da quali le copiava: oltre a ciò, con un'artifizio suo particolare vi esprimeva al vero la natura di tal modo, che ad una sua opera meritamente fu apposto questo elogio: *Non plus ultra*. Sia di ciò ancora testimone una grande immagine in foglio di S. Agostino che scrive, intagliata da un quadro dal Champagne, nella quale è cosa veramente sorprendente il considerare, come abbia potuto portare ad un grado sì sublime e perfetto l'arte dell'intaglio. Travagliò dalle opere di Raffael d'Urbino il quadro, rappresentante il piccolo Gesù, che in piedi sulla culla, appoggiato

alla Vergine Madre, fa carezze a S. Giovannino che gli è presentato da S. Elisabetta. Il quadro, chiamato *il silenzio della Beatissima Vergine*, rappresentante la detta Beatissima Vergine, che alza il velo per iscuoprire il Bambino Gesù che dorme, e mostrarlo al piccolo S. Giovanni (ambedue questi quadri appartengono al Re di Francia). Dal detto Raffaelle intagliò anche un'altra Vergine Maria; e la Visione di Ezechiele, ove si vede un bel paese, ch'è nella raccolta dei quadri del palazzo reale di Parigi. Da Stella una S. Famiglia. Dall'invenzione di Giovanni Miele un Diogene, allorchè viene visitato da Alessandro Magno. Dal le Brun una Visitazione della Madonna, figure sino al ginocchio, in un'ovato, ed a basso vi è scritto: *Fecit mihi magna*. Un gran Crocefisso con fondo scuro, e quantità di soldati. Due pezzi, uno coll'immagine della Vergine a mezza figura, e l'altro non compagno coll'immagine del Salvatore. S. Giovanni nell'Isola di Patmos, che scrive l'Apocalisse, differente da quello che intagliò Stefano Picard; e l'uno e l'altro di questi due quadri sono nella cappella del Collegio di Beauvais in Parigi. Uno scudo per Tesi, ov'è espressa la disputa di Minerva, e di Nettunno a maniera di tappeto. Altri tre scudi per Tesi con soggetti allusivi alla Maestà del Re di Francia. Il ritratto di M. Foquet. Il ritratto di M. di Novion, ch'è nel frontespizio del libro, intitolato: *Renati Rapini e Soc. Jesu Hortorum &c.* Il martirio del Padre Orazio de'Vecchj Gesuita. Da Annibal Caracci, che la dipinse, una Beata Vergine, che in bellissima veduta di paese riposa col Gesù Bambino dormiente,

adorato da due Angioli, con l'iscrizione: *Et adorent eum omnes Angeli Dei*. Dal detto un Cristo caduto in terra nel portar la Croce, con le parole sotto: *Supra dorsum meum fabricaverunt peccatores*. Da Pietro Mignard il S Carlo, che comunica gli ammalati attaccati dalla peste; quadro posto nell'Altar maggiore della Chiesa di S. Carlo ai Catinari in Roma. La Madonna col S. Bambino in braccio, e con S Giovannino; ed altre due differenti immagini di Maria Santissima. Da Guido Reni il famoso Presepio, che si trova in Francia in forma ottangolare, le di cui stampe vendevansi uno scudo per ciascheduna. La Madonna sola (in ovato di mezza figura), che con gli occhj bassi, e le mani giunte sembra che faccia orazione, con le parole a basso: *Nomen Virginis Mariæ*. La Beatissima Vergine, col Bambino Gesù che dorme; quadro una volta collocato in S. Maria Maggiore di Roma, oggi posto in una camera del palazzo Quirinale, dove il Papa dà le udienze nell'inverno, e nel suo primiero luogo fu sostituita una copia. Una fuga in Egitto più che a mezza figura, in cui è rappresentata la Vergine, la quale solleva il velo per riguardare il S. Bambino che dorme, e par che dubiti, che l'agitazione di quel moto lo risvegli. Questa tenera Madre ha una fascia che le passa attorno alla spalla dritta, la quale le serve di ajuto per portare il Figlio, che lo sostiene colla mano sinistra: S. Giuseppe la precede, additandole la strada che bisogna continuare, ed un'Angiolo che tiene in mano delle rose: questo quadro è del Re Cristianissimo. Di Mattia Preti, detto il *Cavalier Calabrese*, il famoso disegno,

rappresentante il trionfo di Osiri figlio di Giove e di Niobe, conquistatore dell'Egitto, mediante la qual'opera il detto Preti nel 1653. fu ascritto in Roma fra gli Accademici di S. Luca, ad esclusione di altri concorrenti, ed ottenne il primo premio. Da Salvator Rosa il B. Niccolò Albergati, Cardinal di Santa Madre Chiesa. Da Michel Cornelio il quadro posto nella Chiesa di Notre Dame di Parigi, ove sono S. Paolo, e S. Barnaba, che stracciano i loro vestimenti, detestando l'idolatria del popolo della città di Licaonia, che voleva far loro de' sagrifizj per un miracolo da essi operato. Dal Guercino la Madonna in ovato, di mezza figura, che sostiene colle mani un libro aperto, e fra le braccia il Bambino, che postale la sinistra in seno, ha nella destra una rosa, con il motto sotto: *Nigra sum sed formosa*. Da Pietro da Cortona un frontespizio con l'arma del Papa Innocenzio X. in alto, e dai lati la Giustizia e la Pace, ed in mezzo la dedicatoria. Intagliò un buon numero di statue che si trovano in Roma, e nella sua scuola furono altre travagliate dai disegni che ne fece Francesco Perrier; siccome in detta scuola furono intagliati dalle invenzioni di Annibale Caracci non pochi rami, concernenti i primi elementi per apprendere il disegno. Operò presso i prodotti di Ciro Ferri, del Bourdon, del Romanelli, di Giacomo Blancart ec. Intagliò il ritratto della Principessa de Guimenee, inserito nel libro, intitolato: *Gli ornamenti del Pittore Giovanni Cottelle*. L'obelisco di piazza Navona del Bernino. Il transito di S. Francesco Xaverio; ed altre opere in gran numero. Marcò [illegible]. Polly.

Suoi discepoli furono Niccolò Poilly suo fratello, Gerardo Scotin, Elia Inselmans, Pietro Vander-Banch, Amlingh che fu intagliatore del Duca di Baviera, Gio. Luigi Roullet, ed altri.

DE POILLY (*Niccolò*), fratello minore di Francesco predetto e suo discepolo, morì di anni 70. nell'anno 1696. Si fece un pari onore coll'intagliare a bulino differenti soggetti da rinomati professori, come sarebbe il quadro di le Brun, chiamato il *Sienzio*, nel quale la Beatissima Vergine fa segno che non si faccia romore, mentre che Gesù Bambino dorme; l'Emilio, soggetto istorico. Dal de Champagne, e Michele Cornelio ancora travagliò. Le di lui stampe furono riguardate dai dilettanti come effetto di un bello e buono operare in tutti i principj, che non cedono punto a quelle del sopraddetto Francesco suo fratello. La special sua occupazione però fu l'intagliar ritratti, fra i quali quello di Fra Paolo Sarpi, che fece insieme col suo figliuolo Gio. Battista. Intaglionne altri finalmente in busto di grandezza quasi al naturale.

DE POILLY (*Gio. Battista*), figliuolo del predetto Niccolò, nacque in Parigi; ed anch'egli intagliò a bulino, e fu annoverato fra gli Accademici di pittura e scultura di quella città per il ritratto, che incise e presentò all'Accademia, del pittor Francesco Troy. Grand'onore si acquistò per l'intaglio effettuato della Galleria, che Mignard dipinse a S. Cloud; e per la Storia degli Ebrei che adorano il Vitello d'Oro, ricavata dall'opere del famoso Niccolò Poussin. Da Carlo le Brun la Maddalena in casa del Fariseo a' piedi di Nostro Signore; quadro, che si trova

nella Chiesa delle Carmelitane del gran Convento di Parigi. Da Carlo Maratti la Natività di Gesù Cristo dipinta nella Galleria del palazzo di Monte Cavallo, ovvero Quirinale di Roma. Da Coipel il figlio una Susanna; e dai più eccellenti pittori molte immagini di Maria Vergine. Terminò il corso di vita nel 1728. di anni 59.

POILLY (*Francesco*), secondo figlio di Niccolò suddetto, ed allievo del medesimo. Morì nel 1723. Essendo a Roma con suo fratello maggiore Gio. Batrista, di cui si è parlato, intagliò dal Domenichino la tavola di S. Cecilia, che distribuisce i suoi beni ai poveri; ma ritornato in Parigi, s' occupò soltanto in opere di poco conto.

POILLY (*N. B*), figliuolo di Gio. Battista, dal quale fu destinato per l'arte dell'intaglio, ma esso poco vi si occupò. Non vi sono di suo che pochissime opere.

POINSART (*I.*), intagliatore di paesi, di vedute di città e castelli della Francia. Intagliò fra l'altre cose la pianta e l'alzato della magnifica Piazza, che doveva costruirsi in Parigi, e denominarsi *Piazza di Francia*.

LA POINTE ( ), intagliatore di carte geografiche, pubblicò i contorni di Parigi in nove fogli, e tre disegni in tre differenti vedute del castello di Versailles, in compagnia d'Israel Silvestre nell'anno 1666.

POLANSANI (*Felice*) nacque in Anoale, luogo poco distante da Venezia, sul principio del corrente secolo, ed al presente trovasi in Roma, dove è maestro d'intaglio degli Alunni dell' Ospizio di S. Michele. Intagliò da Giuseppe Dottani

un S. Michele Arcangelo, che posa con un piede sopra il demonio. Con fino intaglio da Giuseppe Nogari, pittor naturalista, la figura di un vecchio avaro a sedere appoggiato sopra certi libri, che sono collocati sopra d'una tavola; il quadro, d'onde fu tratta questa stampa, appartiene oggi all'Elettor di Sassonia. Le stampe della Vita della Santissima Vergine, che si suppone, che possano essere su i disegni di Niccolò Poussin; ma questi disegni alcuni professori Francesi li credono di Giacomo Stella il Francese. Una carta geografica, ovvero corografica, di alcune città dello Stato Veneto e loro territorj, siccome quella del lago di Lugano con i suoi confini; ambedue poste alla testa dell'opere di Andrea Palladio, stampate in Venezia negli anni 1740. sino al 1745. dal Pasinelli in lingua Italiana e Francese. Si distingue fra i suoi scolari Angelo Campanella.

POLETNICH ( ), intagliator moderno in Parigi, di cui abbiamo alcune stampe da Van-Dyck, Boucher, La Grenée, ed altri.

POLIDORO (Vedi da Caravaggio al C.)

POLLAJOLO (*Antonio*) Fiorentino, fu orefice, fonditore di sepolcri e statue di metallo, pittore, lavoratore diligentissimo di minute istorie in basso rilievo, e finalmente intagliatore, per aver vedute alcune stampe di Baccio Baldini primo professore, dopo Maso Finiguerra, dell'arte d'intagliare a bulino per le stampe. Ma perchè egli era il più singolare che avesse in quel tempo l'arte del disegno, e molto intelligente dell'ignudo, fece intaglj in rame di gran lunga migliori, che il Finiguerra ed il Baldini fatto avevano; e

fra gli altri rappresentò una bellissima battaglia, ed altre sue proprie bizzarre invenzioni. Morì in Roma di anni 72. nel 1498., e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro in Vincula, ov'è il suo deposito con il ritratto in marmo vicino alla porta principale (Vedi Finiguerra, Baldini, e Mantegna).

POMBART ( ) intagliò nel 1644. da Raffaello d'Urbino un S. Michele Arcangelo, che dipinse per il Re di Francia Francesco I. nel 1517.

POMAREDE (*Silvestro*) intagliò graziosamente a bulino in piccolo un Beato Giovacchino Piccolomini dell'Ordine de' Servi, colla Vergine ed il Bambino Gesù, dal disegno di Gio. Domenico Peroni. Nell'Uffizio della Madonna stampato in Roma dal Pagliarini alquante belle immagini; e nella nobile edizione fatta in Firenze in quattro gran tomi l'anno 1752., e gli anni susseguenti fino al 1762. gli appresso ritratti dei Pittori della Granducal Galleria di detta città, e sono; il ritratto di Baccio Bandinelli pittore e scultore; di Giacomo Ligozzi pittore e miniatore; di Giacomo da Empoli; di Gio. Battista Paggi; di Claudio Ridolfi; di Ciro Ferri pittore ed architetto; di Antonio Franchi; di Sebastiano Conca. Intagliò ancora una buona parte delle tavole nel libro di Francesco Ficoroni, intitolato: *Le Maschere Sceniche, e figure comiche degli Antichi Romani*, stampato in Roma l'anno 1748. Nel medesimo anno dai dipinti di Tiziano i quattro trionfi del Petrarca, cioè il trionfo delle Muse, del Tempo, della Fama, e della Divinità.

POMPADOUR (*la Marchesa di*) intagliò dalle pietre incise da Gay un gran numero di piccoli

soggetti, che formano un volume di 63. pezzi, non compresovi il frontespizio; e varie altre opere da Boucher, Eisen, ed altri.

POMPEO DELL'AQUILA, ch'è nel regno di Napoli, detto *Pompeo Aquilano*, fu pittore, e disegnò egregiamente in penna e ad acquarello. Veggonsi varie stampe da lui date alla luce; e fra le altre, un S Giorgio, che uccide il dragone per salvare la real donzella, e questa carta è per alto. Vedesi ancora per traverso un'altra stampa, ov'è espresso S. Pietro e S. Paolo nel mezzo, e dai lati vi sono S. Rocco e S. Sebastiano, con l'anno 1573. Probabilmente si crede, che il medesimo fosse l'intagliatore di un Cristo staccato dalla Croce, colle Marie che piangono; e di un'altro Cristo, che apparisce alla Maddalena in forma di un'ortolano ec.

PONDT (*Arturo*) intagliò in Londra a chiaro scuro, nella maniera di Ugo da Carpi, dall'opere del Guercino da Cento alquanti pezzi; ed in simil maniera una serie di nove paesi dai dipinti di Claudio Lorenese, e dalle opere di Salvator Rosa; siccome mirabilmente ne' suoi intagli rapportò ed espresse i disegni a lapis rosso e ad acquarello di molti eccellenti professori.

I seguenti due artefici, cioè de *Pont Chasteau*, e *Ponsio* sono stati descritti separati sul dubbio, che non possano essere l'istesso soggetto; che se al contrario lo fossero, poco o nulla di pregiudizio può apportare al nostro assunto tale separazione.

DE PONT CHASTEAU (*Abate Paolo*), ovvero Paolo da Ponte, nacque in Anversa nel 1603. Fu discepolo di Luca Vosterman. Non solo imitò

con maraviglia tutte le opere del maestro, ma con maggiore artifizio ed eleganza di bulino conciliò alle opere sue una singolar bellezza e dolcezza; che perciò il Rubens lo riteneva in sua casa, procurando di fargli incidere molte delle più insigni sue istorie. Così di poi per Van-Dyck operò, conforme dai suoi ritratti si vede, fra i quali molti ve ne sono segnati col nome di Paol da Ponte. Intagliò anche dalle proprie invenzioni; ed altri ritratti fece, fra i quali quello di Gonzalo Coques pittore, che più d'ogni altra cosa prevaleva ne' ritratti.

PONSIO, ovvero PONCE (*Paolo*), eccellente intagliatore di Anversa, ci ha lasciato un gran numero di preziose stampe ricavate dall'opere di eccellenti maestri, cioè moltissime dal Rubens, fra le quali la casta Susanna nel bagno con i vecchioni appresso (gran pezzo per altezza); siccome un Salvatore, allorchè stà per essere collocato nel sepolcro. Dallo stesso l'effigie di Nerone ricavata dal marmo antico, di Socrate, d'Ippocrate, di Sofocle tragico, e di Publio Cornelio Scipione Affricano, tutte ricavate da' marmi antichi: la testa di Ciro immersa nel sangue: un soggetto sopra il ristabilimento dell'Ordine di S. Francesco (1634): una Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, con i pastori (pezzo per altezza): una Circoncisione del Signore: il portar della Croce: una flagellazione: un Crocifisso: un funerale di Gesù Cristo: una Pentecoste (tutti pezzi per altezza): un'Assunzione in istampa grande. Dal medesimo Rubens un S. Rocco con alcune persone infette di peste. Una Santissima Vergine, con S. Girolamo, la Maddalena, ed

altri Santi. Il ritratto di Gaspero Gervasio; di Filippo IV. Re di Spagna; di Elisabetta di Bourbon Regina di Spagna; di un Principe Ferdinando a cavallo, che va a combattere; di Gaspero Gusmano Conte di Olivares (in grande con attributi); della Serenissima Isabella Chiara Eugenia in abito di Religiosa (figura sino al ginocchio con attributi). Dal detto Rubens un gran scudo per Tesi dedicato al Pontefice Urbano VIII., rappresentante l'assemblea degli Dei per la disputa di Minerva, e di Nettunno, dopo di aver quella fatto nascer l'olivo, e questi comparire il cavallo, con molti attributi attorno ad essa. Da Van-Dyck il ritratto di Francesco Tommaso di Savoja Principe di Carignano; del Cav. Emanuelle Trockas; di Don Alvaro Bazan Marchese di S. Croce; di Don Carlo Colonna; di Don Diego Filippo di Gusman; di Giovanni Conte di Nassau; del Cav. Niccolò Rockox; del Cav. Costantino Hugens; del Cav. Baldassarre Gerber; del Cav. Wauerieu Consigliere di Sua Maestà Cattolica; di Gaspero Revestein; di Filippo le Roy Signore di Revels; di Caterina de' Medici madre di tre Re di Francia; di Maria Principessa di Barbancon, e Contessa d'Aremberg; di Giovanni Vander-Wouwer; di Cesare Alessandro Scaglia; di Uberto Mireo Decano di Anversa; di Cornelio Vander-Geest amatore de' pittori; di Giovanni de Heem d' Utrech; del Cav. Pietro Paolo Rubens pittore; di Giacomo di Breuck; di Giovanni Ravesteyn pittore; di Gasparo de Crayer pittore dell' Infante di Spagna; di Isac Mitens pittore; di Enrigo Van-Baelen pittore; di Adriano Stalbent pittore di paesi; di Giovanni Wildens pittore di prospet-

tive; di Giovanni Lievens Olandese pittore di figure in grande; di Teodoro Rombouts di Anversa pittor di figure. Dal detto Van-Dyck il ritratto di Gerardo Seghers pittore di figure in grande; di Palamede Palamedessem pittore in Olanda di battaglie; di Simon de Vos di Anversa pittore di figure grandi e piccole; il ritratto di se stesso; di Enrico Conte Vander-Berghe; del Principe Federigo Enrico Conte di Nassau; il ritratto del Cardinal Ferdinando d'Austria. Dal disegno di Erasmo Quellino in un gran foglio le due facce del Rubens, e di Van-Dyck, ambedue così dipinte dal detto Van-Dyck. Dal medesimo Van-Dyck una Vergine assisa, con il piccol Gesù in piedi; e da una parte vi è un'estremità di colonna. Altra Vergine assisa, con il piccol Gesù che tiene una corona di fiori in atto di darla a S. Rosalia. Un Cristo morto sulle ginocchia della Vergine Madre, e la Maddalena che gli bacia la mano, e S. Giovanni. Da D. Diego Velasquez de Silva un ritratto. Da Cornelio Schudt, e dal Giordano il ritratto di Gonzalez Coques pittore di Anversa, e quello del Rubens con il cappello in testa a mezza figura. Operava nel 1634.

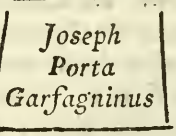
POOL (*Mattia*) nel libro, intitolato: *Les restes de l'ancienne Rome* di Bonaventura d'Overbeke, diviso in tre tomi, fece degl' intagli: nel primo tomo il rame del titolo, rappresentante il Tempo distruttore d'ogni cosa, dall'invenzione e disegno del detto Overbeke; siccome in detto tomo il rame della dedicatoria ad Anna Regina della Gran-Brettagna, in cui è inserito il di lei ritratto in medaglia. Nello stesso libro è parimente la pianta della città di Roma con le

armi dei suoi rioni ec.; e tutte le medaglie, che in detti tre tomi si contengono, furono da esso intagliate.

POOST (*Francesco*), pittor di paesi, nato in Harlem, e morto nel 1680. Apprese da se stesso i principj dell'arte, ed intagliò ad acqua forte molti rami, fra i quali una raccolta di vedute del Brasile, ch'esso aveva disegnate nell'occasione d'un viaggio fatto in America col Conte Maurizio di Nassau.

POPEL (*Giovanni*) ha intagliato da Cornelio Schudt; e dalla Galleria del fu Principe Leopoldo Guglielmo, ch'è in Brusselles, alquanti quadri di Tiziano, di Gio. Bellino, e del Palma giovane.

PORTA (*Giuseppe*), pittore, detto il *Salviati*, intagliò una stampa in legno, ov'è una femmina con la sfera, ed altre molte figure. Marcò la presente



Questi nacque in Castelnuovo della Garfagnana; e nell'anno 1535. condotto da un suo zio a Roma, si accomodò con Francesco Salviati pittore, da cui apprese l'arte, ed acquistò il cognome. Passato poscia a Venezia, ivi prese moglie, e fermovvi l'abitazione, ed ivi cessò di vivere nel 1585. Il Porta era uno di quei dotti avari, che faticano per se soli, nè vogliono che altri profitti delle loro scoperte e dei loro lumi. Egli

aveva composto varj trattati di mattematica, che poi gettò nel fuoco insieme con i suoi disegni ed i suoi studj in una malattia, in cui dubitò di dover finir di vivere.

POTER (*Paolo*), nato in Enchuysen nel 1625., morì in Amsterdam nel 1654. Fu pittor di paesi, ed intagliò ad acqua forte alquante stampe, fra le quali alcune con armenti.

POTESTA' (Vedi Podestà).

POUSSIN (*Gaspero*) Vedi Dughet al D.

POZZI (*Rocco*), Romano, figlio di Gio. Pozzi intagliatore di figure in avorio. Apprese i principj del disegno dal padre, e dell'intaglio dal celebre Girolamo Frezza. Espresse in rame coll'acqua forte molte statue eseguite da Pietro Bracci scultore, cioè la statua d'una Matrona Romana, quella di Pallade, d'Igia, e di Sileno. La pompa funebre e trasporto del cadavere della Regina Clementina d'Inghilterra dalla Chiesa de' Santi Apostoli alla Basilica Vaticana. Il deposito tanto della medesima Regina, quanto quello del Pontefice Benedetto XIII. Il ritratto di M. Francesco di Bouvau, nel libro, intitolato: *Il Falconiere*, stampato in Venezia. Il ritratto di Benedetto XIV. Sommo Pontefice assiso, dal dipinto di Pietro Subleyras l'anno 1741. Ei fu uno dei prescelti ad intagliare le pitture ritrovate nella dissottertata città di Ercolano, pubblicate in Napoli in tre gran volumi in foglio negli anni 1757. 1760. e 1762. Intagliò nella nobile edizione fatta in Firenze in quattro gran tomi i seguenti ritratti, che sono tra la serie de' Pittori, che da se si dipinsero per la Granducal Galleria di Firenze; quello di Francesco Rossi, detto *Cec-*

chino Salviati; di Luca Giordano; e di Giacomo d'Agar. Rappresentò entro figura rotonda una Vergine col Santo Bambino fra le braccia; ed altro dalla invenzione di Pietro Mignard ec. Vive attualmente pensionato dalla Real Corte di Napoli. Il Sig. Pietro Campana di Soriano, anch'esso intagliatore al presente della Corte di Napoli, fu suo discepolo, come pure il Sig Francesco Pozzi suo nipote, giovane che dà molto da sperare.

POZZI (*Giuseppe*) intagliò in Roma alcune macchine di architettura, e dei fuochi di artifizio, che ivi si costumano per la festa dei Santi Apostoli Pietro, e Paolo.

POZZORORAT (*Luigi*), Fiammingo, intagliò dalle opere del Tintoretto ec.

PREISLER (*Gio. Martino*), di Norimberga, intagliò mirabilmente in detta città a bulino negli anni 1736. 1737., e 1738. quattro ritratti della Real Famiglia de' Medici, i quali furono inseriti nella numerosa edizione di ritratti a detta Sereniss. Famiglia spettanti, pubblicata in Firenze l'anno 1761. da Giuseppe Allegrini. Si vedono parimente di suo travaglio nella nobile edizione, fatta medesimamente in Firenze in quartro gran tomi della serie dei ritratti dei Pittori della predetta Granducal Galleria di detta città, gli appresso ritratti, cioè quello di Alberto Durero pittore ed intagliatore ec.; di Raffael d'Urbino, dipinto quando era giovine; di Pietro Paolo Rubens; di Angelo Andrea Vander-Neer, e di Adriano Vander-Werff. Siccome nel libro del Museo Fiorentino si trova dal detto intagliato il medesimo ritratto di Raffael d'Urbino. Dopo es-

sere stato qualche tempo in Parigi, fu chiamato in Danimarca, e si stabilì a Copenaghen. Intagliò da una pittura, che dicesi di Raffaelle, Lot colle sue figlie; da Paol Veronese per la raccolta della Galleria di Dresda un Cristo, che porta la Croce.

PREISLER (*Gio Giusto*), fratello del precedente e pittore, di Norimberga. Intagliò una raccolta delle migliori statue antiche di Roma in 50. pezzi da Bouchardon, come ancora varj soggetti dalle pitture di Rubens, esistenti nella Chiesa de' Padri Gesuiti d'Anvessa in 20. pezzi, compresovi il frontespizio, ove sono i ritratti di Rubens, e di Van-Dyck.

PREISLER (*Giorgio Martino*), fratello dei suddetti. Intagliò una raccolta delle più belle statue antiche e moderne, che si vedono in Roma ed in Firenze, dai disegni che ne avea ricavati in Italia il suo fratello Gio. Giusto.

VAN-PRENNER (*E.*) intagliò eccellentemente dal Palma il Vecchio il ritratto di una donna vestita alla turca, con un paggetto; da Van-Achen le Marie al Sepolcro.

PRENNER (*Giorgio*) intagliò ad acqua forte nel 1748. in Roma un giusto libro di stampe, che comprende le pitture che sono nel palazzo Farnese di Caprarola architettato dal Vignola, dipinte da Taddeo Zuccheri, e Federigo di lui fratello ec Dalle opere di Salvator Rosa alcuni pezzi. Nella edizione fatta in Firenze della serie dei ritratti dei Pittori, che si dipinsero, e che son collocati nella Granducal Galleria, vi è inserito di suo intaglio il ritratto di Simone Pignon.

PRENNER (*Antonio*) intagliò ad acqua forte alquante stampe dalle opere di Luca Giordano, del Tintoretto, e dello Spagnuoletto, che sono nella Galleria Imperiale, le quali unite alla serie di tutte l'altre furono pubblicate in Vienna d'Austria.

PRETI (*Commendator Fra Mattia*), detto il *Cavalier Calabrese*, dell'antichissima nobil famiglia de' Presbiteri, nacque nella città di Taverna della provincia di Calabria nel Regno di Napoli il 1613. Scorsa l'età puerile, fu istruito in patria nella grammatica, nelle belle lettere, e nella scherma; e spinto da un genio naturale, si divertiva in copiare le stampe degli elementi del disegno. Pervenuto all'età giovanile, sentendo che Gregorio suo fratello aveva grido di buon pittore in Roma, colà si portò; e giuntovi, fu dall'istesso affettuosamente accolto, e quindi incamminato negli studj di filosofia, di mattematica, di prospettiva, e di architettura, e consigliato alla lettura delle sacre e profane Istorie, in ciascuna delle quali facoltà divenne eccellente. Ma perchè il genio di Mattia era inclinato al disegno, ei volle soprattutto, che il fratello lo istruisse nelle buone regole di esso: ed in breve tempo si trovò molto avanzato, e col comodo del naturale esposto nell'Accademia venne a fare acquisto dei perfetti contorni, e dell'intelligenza dei muscoli; la quale nondimeno, egli stesso diceva, aver più che altrove appresa nella incomparabil Galleria Farnese dipinta dal grand'Annibale Caracci, e dall'opere del divino Raffaelle nelle stanze del Vaticano. Irresoluto a qual precettore appigliarsi per proseguire l'in-

trapreso cammino, essendovene molti allora in Roma, il caso portò, che fu esposto nella Basilica Vaticana il quadro di S. Petronilla dipinto dal Guercino da Cento, che non solo rapì l'animo suo e di suo fratello, ma di tutti i pittori che allora si trovavano in Roma, e di chiunque il vide; onde senza porre indugio partì alla volta di Cento, accompagnato con lettere commendatizie di Donna Olimpia Aldobrandini, e del Cardinal Rospigliosi al Cardinal Legato di Bologna. In questa città egli ritrovò il Guercino, e fattogli palese il suo desiderio, aggiuntevi le raccomandazioni del Cardinal Legato, fu ricevuto ed accolto da quel virtuoso amorevolmente; e per più anni studiò presso quel grand'uomo, sempre disegnando senza mai adoprar colore. Essendo poi in età di 26. anni, stimolato dal maestro, dipinse una Maddalena ben'intesa di contorni, di colorito, e di chiaroscuro, che dal Guercino fu fatta vedere all'Albani, a Leonello Spada, al Cavedone, e ad altri pittori suoi amici. Laonde maggiormente animato da quei valenti uomini, continuò con ardore e costanza tale lo studio sì nelle opere del Correggio, sì nelle opere della scuola Veneziana, e di tutti i più eccellenti professori, che in progresso di tempo fu annoverato fra i più celebri pittori, e dichiarato in Roma dal Pontefice Urbano VIII. Cavalier dell'Ordine Gerosolimitano, previa la rigorosa prova della sua Nobiltà, ed il consenso del Gran Maestro di Malta, dal quale, dopo ch'ebbe effettuata nella Chiesa Maggiore di S. Giovanni di detta città la grand'opera pittorica, fu ricompensato colla Commenda di Siracusa, con tutti

gli onori e preminenze godute dai Commendatori defonti. Dicesi, ch' abbia intagliato dalle proprie invenzioni una serie di 60. carte con diversi capricci, e che maneggiasse la spada al pari dei più eccellenti maestri di scherma. Morì Mattia in Malta l'anno 1699.: ed il trasporto del suo cadavere fu onorato da un gran numero di Ecclesiastici, Cavalieri, e poveri, per essere stato verso di questi misericordiosissimo; e la bara fu, secondo il costume, sostenuta dai Commendatori di quell' insigne Religione, avendo avuta sepoltura nella navata presso la sagrestia della Chiesa sopraddetta di S. Giovanni, che cotanto egli aveva abbellita e nobilitata colle sue pitture. L'elogio, che ivi si legge intagliato in marmo, gli fu fatto dal Gran Priore di Barletta Fra Camillo Albertini suo sviscerato amico; ed è il seguente.

D. O. M.

HIC JACET MAGNUM PICTURAE DECUS
COMMENDATOR FR. MATTHIAS PRETI,
QUI POST SUMMOS HONORES PENNICILLO COMPARATOS
ROMAE, VENETIIS, NEAPOLI
SUB AUSPICIIS EM. M. M. DE REDIN IN MELITAM VENIT,
UBI AB ORDINE HIEROSOL. ENCOMIIS ELATUS,
AC INTER EQUITES V. LINGUAE ITALIAE ADLECTUS,
HANC ECCLESIAM SINGULARI PICTURA EXORNAVIT.
SEVERIORIS MOX PIETATIS STUDIO INCENSUS
INGENTEM PECUNIAM TABULIS QUAESITAM
EROGAVIT IN PAUPERES,
RELICTO PICTORIBUS EXEMPLO,
QUO DISCERENT PINGERE AETERNITATI,

AD QUAM EVOLAVIT NONAGENARIO MINOR QUATUOR ANNIS
TERTIO NON. JANUAR. 1699.
FRATER CAMILLUS ALBERTINI PRIOR BARULI
AMICO DESIDERATISSIMO HOC MONUMENTUM POSUIT.

PREVOST (*Niccolò*), pittore allievo di Claudio Vignon, ha intagliato ad acqua forte alquanti varj piccoli pezzi.

PREVOST (*S.*), moderno intagliator Francese, che ha inciso molte graziose vignette, ed il bel frontespizio dell'Enciclopedia da Cochin, del quale ha saputo perfettamente imitare il suo gusto e la maniera.

PRINCE (*Gio. Battista le*), pittor moderno Francese, il quale si è trattenuto qualche anno in Russia, ove ha disegnate molte vedute, come ancora diverse sorte d'abbigliamenti di quella nazione, dei quali ne ha intagliata ad acqua forte una parte, che dal pubblico è stata molto applaudita.

PRISCO (*Pietro Antonio*) intagliò ornamenti, e grotteschi.

PROBST (*Giovanni Baldassarre*), intagliatore valente in Augusta, incise dall'opere del Cavalier Ventura Salimbeni una delle lunette, che dipinse nel chiostro della Santissima Annunziata di Firenze, rappresentante Chiarissimo Falconieri, che fa edificare con licenza del Pontefice Urbano IV. la Chiesa della Santissima Annunziata di detta città. Altra lunetta dipinta in detto luogo da Matteo Rosselli, rappresentante il Pontefice Alessandro IV., che concede al Beato Buon-

figliuolo, Generale dell' Ordine de' Servi di Maria, di poter fabbricare i conventi di questa Religione per tutto l' universo. Altra lunetta dipinta in detto luogo da Bernardino Poccetti, rappresentante il Beato Alessio Falconieri, che santamente muore nel Monte Senario in età di anni 110.; ed in questa lunetta il Poccetti vi espresse il proprio ritratto in uno di quegli astanti. Altra lunetta ivi dipinta dallo stesso Poccetti, rappresentante il Beato Amadio Amidei, uno dei sette Fondatori, che col segno della Croce rende la vita ad un fanciullo affogato; ed il medesimo Beato, dopo di avere operato questo miracolo, rende lo spirito al suo Creatore.

PROCACCINI (*Andrea*), scolare del Cav. Carlo Maratti, fu prescelto dal Pontefice Clemente XI. per sapraintendere alle manifatture degli arazzi, che si fabbricano nell' ospizio di S. Michele in Roma; e dal Re di Spagna fu dichiarato suo pittor primario. Intagliò ad acqua forte dalle invenzioni del maestro un S. Vincenzo Ferrerio a mezza figura: Bacco bambino sottratto dall' incendio della casa materna: Diana con le compagne cacciatrici nel monte Menalo: Clelia sopra un destriero, che stà in procinto di varcare a nuoto il Tevere. Da Raffael d' Urbino, fra le altre cose, la Cena di Emmaus ricavata dagli arazzi Vaticani; e l'Ascensione del Signore ricavata parimente da detti arazzi, ed altre di lui opere. Ei nacque in Roma l'anno 1671. Morì al servizio del sopradetto Re di Spagna a S. Idelfonso nell' anno 1734., e fu seppellito nel convento di S. Francesco di Segovia.

PROCACCINI (*Camillo*), figlio e scolare di Ercole, nacque in Bologna nel 1546., e morì in Milano nel 1626. Fu pittore ed anche intagliatore ad acqua forte di alcuni de' suoi pensieri e quadri, come di una Vergine sedente in bel paese, che stà riguardando il Bambino Gesù, che nudo si pone una mano alla bocca guardando S. Giuseppe, ch'è indietro in piedi con un cedro in mano; ed in lontananza vi è l'asinello che pasce, e poco lungi è il basto con un bariletto ed un'involto di panni (1593.) Intagliò altra Madonna vestita all'Egiziana con fagotto in capo, che siede sotto alcuni alberi di palma, col Bambino nudo sulle ginocchia, S. Giuseppe più lontano in piedi colle mani al petto, e dietro lui l'asinello che raglia Fece altro intaglio della stessa Madonna (se non quanto gli ha fatto di più vedere l'orecchia) sotto le medesime palme, ed altri alberi; S Giuseppe però vicino, appoggiato col braccio sinistro sul basto, e con la destra che accenna verso il Bambino, e la testa dell'asino dietro alla sua, con cartella appesa ad un'albero colle parole: *Camillo Procaccino inven. incid.* Altra Vergine, che riposa in paese, col Bambino fra le gambe, ed il piccolo S. Giovanni che scherza con Gesù; più indietro S. Giuseppe, e più indietro due Angioli, che cogliendo i frutti da un' albero, li presentano al Signore. Una Trasfigurazione bellissima, ch'esso in Milano dipinse nella Chiesa di S. Fedele con tanta bizzarria e pulitezza intagliata, che pare quasi un taglio moderno.

PROCACCINI (*Giulio Cesare*); fratello di Camillo, nato nel 1548., e morto nel 1626. Fu

pittore anch'esso, e trovasi intagliata di sua mano una Santissima Vergine col Bambino Gesù in piccolo.

PROU (*Giacomo*) intagliò ad acqua forte dei paesi dipinti da Sebastiano Bourdon, di cui era discepolo, siccome dei paesi dipinti dai Caracci ec.

PROVIDONI (*Francesco*) nel 1651. intagliò ad acqua forte dal Guercino un Loth voltato in faccia a sedere in mezzo alle figliuole, una delle quali gli vota da un'urnetta antica del vino entro una tazza, che Loth tiene con ambedue le mani; ed in lontananza si vedono ardere le città (in foglio per traverso).

PUCCINI (*Biagio*) inventò ed intagliò ad acqua forte un'immagine della Vergine, col Bambino, S. Francesco, ed Angioli.

PUNT (*Giovanni*), Olandese, disegnò ed intagliò nel 1740. il ritratto del famoso autor di Commedie ed attore di esse Gio. Battista Molier Parigino. Da Sebastiano Ricci per la raccolta di Dresda l'Ascensione del Salvatore, come ancora una raccolta di 36. pezzi dalle pitture di Rubens nella volta dei Padri Gesuiti di Anversa, disegnate da Giacobbe de Wit.

QUADRI (*Gio. Lodovico*), Bolognese, intagliò ad acqua forte architetture, prospettive, ed ornamenti. Fu scolare di Francesco Bibbiena per quello riguarda la prospettiva. Effettuò dal disegno, che ne fece Angelo Gabrielle Piò, il catafalco eretto nella Chiesa dell'Acque di Bologna per l'esequie del Marchese Antonio Felice Monti. Intagliò in piccolo nel 1736. le regole dei cinque ordini di architettura del Vignola più correttamente, e con più chiare spiegazioni degli altri. Nel 1744. pubblicò le regole della prospettiva pratica a norma della seconda regola del Vignola. Ambedue questi libri sono impressi in Bologna da Lelio della Volpe. Intagliò tavole gnomoniche per delineare gli orologj a sole, ed altre per regolare di giorno in giorno gli orologj a ruote; la facciata del palazzo dell'Istituto delle Scienze di Bologna; lo spaccato in veduta del cortile e della specula, come ancora la pianta del medesimo; e queste ultime stampe, unitamente ad altri intagli da esso travagliati, sono inserite nei libri dell'Accademia Clementina. Marcò Q.

QUAST (*Pietro*) ha intagliato dei grotteschi di sua invenzione. Scrisse a piè delle sue carte , ovvero .

VAN-QUEBORN (*Crispino*) disegnò ed intagliò ritratti; e dalle opere di Van-Dyck quello del Cardinale Ferdinando d'Austria.

QUELLINO (*Uberto*) ha intagliato le belle sculture fatte da Arto Quellino, le quali sono collocate nel castello di città di Amsterdam.

QUELLINO (*Erasmo*), della medesima famiglia, nacque in Anversa nel 1607.: fu allievo di Rubens, e riuscì famoso nel dipingere fatti d'istoria, scorgendosi ne' suoi quadri giudiziosa composizione e forte impasto. Morì nel 1698. di anni 71.; e tra gli altri suoi lavori ad acqua forte lasciò Sansone, che sbrana un leone, da Rubens.

QUESNAU ( ) intagliò dalle opere del Poussin una Deposizione di Croce.

DU QUESNOY (*Francesco*), da Brusselles, detto *Francesco Fiammingo*, fu istruito nella scultura da suo padre; e perciò divenne bravo scultore. Insieme con altri degni professori intagliò anch' egli dalla Galleria Giustiniana. Nacque nel 1592., e morì in Livorno nel 1644. in età di anni 52.

DE QUEY ( ) ha intagliato 52. soggetti di emblemi di Giovanni Mercier giurisconsulto.

QUILLART (*Antonio*), pittor Francese, morto a Lisbona nel fior degli anni. Sopra il disegno fatto di sua mano intagliò la pompa funebre del Duca Dom Nuno Olivarès Pereira; e tutti quei rami che sono inseriti nel libro in foglio, che ne fa la descrizione, pubblicato in Lisbona nel 1730

QUINTILIEN ( ) ha intagliato alquanti pezzi in rame dalle stampe del Callot, che sono molto belli, ed ai quali non ha apposto il suo nome.

RABEL (*Daniello*) dipinse ed intagliò assai bene ad acqua forte. I paesi furono più d'ogni altra cosa di suo gusto. Incise fontane, frontespizj di libri ec.; che anzi molti hanno intagliato dalle di lui opere. Era figlio di Giovanni Rabel, che fu pittore in Francia nel secolo decimosesto, ed aveva anch'esso intagliato qualche rame, benchè di poco conto.

RADI (*Bernardino*), da Cortona, ha intagliato un libro di disegni di cartelle e di depositi, impresso in Roma nel 1618.

RADEMAKER (*Abramo*), bravo paesista Olandese, morto da pochi anni. Disegnò ed intagliò una raccolta assai curiosa di vedute di monumenti antichi delle Provincie Unite, la qual'è comparsa alla luce in Amsterdam nel 1731. in un volume in quarto.

RADIGUES ( ), intagliatore Francese moderno, che ha viaggiato per l' Inghilterra, per l'Olanda, ed ultimamente per la Russia. Ha intagliato molti rami, fra i quali Angelica e Medoro da Alessandro Tiarini per la raccolta della Galleria di Dresda.

RAFFAELLI (*Francesco*) intagliò ad acqua forte da Andrea Sacchi il S. Antonio di Padova, che resuscita un morto per salvare la vita al padre; quadro esistente nella Chiesa dei Cappuccini di Roma. Da Carlo Maratta S. Bernardo Abate, che conduce ai piedi d'Innocenzio II. vero Pontefice l'Antipapa Vittore; quadro dipinto in Roma nella Chiesa di S. Croce in Gerusalemme.

RAGOT (*Francesco*) intagliò assai bene a bulino in forma maggiore 40. pezzi da Rubens, il titolo de' quali si è: *Copie delle opere del Rubens*; ed una tal bella prova acquistogli gran merito. Si può credere, che fra dette opere siavi un' *Ecce Homo* sostenuto dagli Angioli, tutte figure intiere: il Lazzaro resuscitato: la strage degl' Innocenti: l'Assunzione della Vergine con a basso gli Apostoli, pittura esistente nel coro della Cattedrale di Anversa. Da Van-Dyck una Vergine, col Bambino, e S. Caterina delle Ruote. Da Huret una stampa, ov' è un Tempio consagrato alla gloria, a cui fanno ornamento sei statue rappresentanti diverse Virtù. La caduta di Lucifero dal Voüet ec. Ricercatissime sono le sue opere.

RAIMOND (*Giovanni*) intagliò dal quadro del Re di Francia, dipinto da Francesco Romanelli, la storia della manna, ov'è rappresentato Mosè in attitudine maestosa colla sua verga in mano accompagnato da Aronne, che con le braccia elevate dà segno di ammirazione e di ringraziamento; vedonsi ivi due uomini attenti alle parole di Mosè, e raccolgono la manna, ponendola in un vaso. Vi sono ancora tre femmine in differenti siti, una delle quali con un ginocchio a terra rende grazie al Cielo di questo cibo miracoloso, ed un'altra stende un panno per ricever la detta manna; mentre la terza, stando a sedere, riguarda il suo figliuolo, che con allegrezza porta ciò che ha potuto raccogliere.

RAIMONDI (*Marc'Antonio*), di Bologna, molto più cognito per il nome che per il cognome, fu scolare di Francesco Riabolini, detto il *Francia*, il quale era orefice, coniatore di medaglie,

e pittore; e presso ad esso attese a lavorare lungo tempo col bulino le guarniture di argento che le donne portavano a quel tempo alle loro cinture, ed altre cose, nel che egregiamente si portava. Venutogli desiderio, come a molti accade, di andare per il mondo, ad oggetto di vedere cose diverse ed i modi di operare degli altri artefici, con permissione del maestro trasferissi a Venezia, per ivi dimostrare il suo talento in quel mestiere. Il caso portò, che imbattutosi nella piazza di S. Marco a vedere esporre in vendita gran quantità di carte di Alberto Durero; ed ammirandone la bella maniera con cui erano travagliate, spendè in esse quasi tutto il denaro che aveva portato di Bologna. Ed essendo tra queste carte comprese 36. stampe intagliate in legno, della grandezza di un quarto di foglio, nelle quali era figurata la passione di Nostro Signore Gesù Cristo, e non essendo a sua notizia che fino a quel giorno alcuno in Italia avesse messo mano in simil modo di lavorare, contraffecele tutte nel rame con taglio grossolano, simigliantissimo a quello che Alberto aveva fatto nel legno, imitandone il modo di tratteggiare, ed ogni altra cosa; talmentechè le stampe del Raimondi erano universalmente comprate come stampe di Alberto, atteso anche l'avervi egli espressa la di lui cifra. Inspirarongli adunque queste stampe un gusto così grande per il taglio dolce, che abbandonò totalmente l'intaglio d'orafo, ed a quello intieramente si dette: e tant'oltre il corretto suo disegnare (particolarmente per quello spetta ai contorni), l'esattissima imitazione degli originali, e la pratica

lo portarono, che quantunque il di lui bulino fosse poco pronto ed ardito, nè di gran vaghezza rispetto alla disposizione de' tagli, e che tanto nei lontani che nei vicini pressi conservasse la medesima forza, divenne nondimeno l'intagliator favorito di Raffaelle di Urbino; dimodochè un grandissimo numero delle di lui pitture, invenzioni, e disegni egli intagliò egregiamente; de' quali soggetti (quando però non vi siano frammischiati de' soggetti da esso Marc'Antonio inventati, o ricavati dalle opere di altri professori, il che può esser probabilissimo) per una buona parte sono i seguenti, cioè:

Una S. Famiglia (pezzo grande per altezza). Il fondo di questa stampa è a similitudine di un' edifizio di pietre, e vi è una colonna rovinata, appresso alla quale si vede la Vergine assisa, il piccol Gesù, S. Giovanni, e S. Giuseppe.

Una Vergine attorniata di nuvole, figura in piedi, che stende il braccio sinistro; S. Francesco inginocchione, S. Maria Maddalena da una parte, e S. Caterina dall'altra, ed in alto sono due Angeli (pezzo per altezza).

Due stragi degl'Innocenti, ambedue simigliantissimi, fuorichè uno, ov'è aggiunto un ramo di albero simile ad una felce da un lato nell'alto della stampa: ivi sono delle abitazioni in lontananza, ed un ponte nel mezzo; vi si vedono ancora bellissimi nudi di femmine e putti, ed un soldato che tira dal fodero una spada ben lunga (pezzi per largo, e rari).

S. Felicita posta in una caldaja di olio bollente: vi sono alquante persone, che mostrano

ad essa le teste recise dei suoi figliuoli; ed in una nicchia stà posta l'effigie di Giove.

Abramo benedetto nella sua generazione dall' Eterno Padre, che si vede in aria sostenuto da tre Angioli; e vi è l'Ancilla in piedi con due putti, uno de' quali le stà in collo.

Le Virtù Teologali, e le quattro Cardinali, rappresentate in sette differenti figure di femmine in piedi, in sette distinti pezzi della medesima grandezza.

I dodici Apostoli, e Gesù Cristo della medesima proporzione; e tutti fanno le loro azioni da parte sinistra, fuorichè Gesù Cristo, il di cui vessillo della Croce è da parte destra; i pezzi sono in numero di tredici, e sono senza marca.

La Vergine Maria, che Raffaelle dipinse nella Chiesa di Araceli in Roma in mezza figura.

Altra Santissima Vergine a sedere, col suo Figlio in seno; e da una parte si vede espresso un S. Girolamo che legge ed il suo leone, e dall' altra l'Arcangelo Raffaelle che accompagna Tobìa. Raffaello mandò l' originale di questa stampa a Napoli nella Chiesa di S. Domenico Maggiore, la quale poi fu tolta dal suo posto, e trasportata nella Spagna.

Una piccola carta di Nostra Signora assisa in una sedia, che abbraccia il suo Bambino Gesù mezzo vestito.

Un S. Michele Arcangelo, intagliato solamente a tratti, essendovi poche ombre nella figura del demonio (pezzo grande per altezza); e l'originale di questa stampa, cioè il quadro, appartiene al Re di Francia.

La carta grande per altezza, che si chiama *la Santa Famiglia di Raffaelle*, ove colla S. Vergine e S. Giuseppe è Gesù Bambino a man sinistra; e la tavola appartiene al Re Cristianissimo.

Un S. Gio. Battista giovanetto assiso nel deserto.

La S. Cecilia, che tiene con ambe le mani il suo organetto rovesciato, con S. Maria Maddalena da una parte, e dall'altra S. Paolo; si vedono ancora ai suoi piedi degl' istrumenti musicali, e due altre Sante dietro a lei. Il quadro originale è in Bologna in S. Giovanni in Monte; ma l' intaglio di questo soggetto, ch'è per alto, è ricavato dal disegno, e non dal quadro per esservi della variazione.

La predicazione di S. Paolo nell'Areopago: in questa stampa grande si vede S. Paolo a sinistra, e gli uditori a destra; e fu ricavata dai disegni, o cartoni di Raffaelle fatti per le tappezzerìe Papali.

Il martirio di S. Stefano, pezzo grande per largo, ove si vede Saulo che stà in custodia degli abiti di quelli che lo lapidano, cavato dai disegni di dette tappezzerìe.

Il Cieco risanato, parimente cavato dagli stessi disegni.

Giuditta in atto di metter la testa di Oloferne nel sacco, che tiene aperto la vecchia serva.

Altra Giuditta, che ha in mano la testa di Oloferne, il di cui cadavere si vede steso sul letto.

David in atto di vibrare il colpo per recidere la testa al gigante Golìa abbattuto, coll'armata

nemica che si dispone alla fuga (pezzo grande per lo largo).

La morte di Ananìa e Zaffira ai piedi degli Apostoli.

La Regina Saba che visita Salomone, oppure la Regina Ester che visita Assuero assiso sul trono a man sinistra tra due colonne, una delle quali è senza capitello; ed a mano dritta si vede tutto il seguito della Regina (carta per largo).

Giuseppe, che fugge dalla moglie di Putifarre ch' è abbigliata: questo soggetto, ch'è per largo, fu intagliato dal disegno, e non dalla pittura delle Logge Vaticane, per essere alquanto variato; poichè nella stampa si vede il demonio della Lussuria sulla porta della camera in atto di entrare, il che manca nella pittura.

Il Roveto ardente, ove si vede una femmina assisa, ed altro ec.

L'istoria della Manna in forma maggiore.

L'istoria della Manna in forma minore.

Una deposizione di Croce, dove la Vergine Maria sembra svenuta; ivi sono due scale, in una delle quali è S. Giovanni che riceve il Corpo del Salvatore, ed in lontananza vi è un'albero.

Altra deposizione di Croce (stampa per larghezza).

Gesù Cristo, che vien posto nel sepolcro; ed a sinistra ha una figura, la quale porta in mano il martello e le tanaglie.

Il portar della Croce di Gesù Cristo Signor Nostro, la di cui tavola originale fu trasmessa a Palermo ai Monaci Olivetani. Il caso per altro portò, che prima vi arrivasse, patì naufragio,

e fu ripescata da alcuni passeggieri tale quale era incassata alle spiagge di Genova; e portata in quella città, fu trovata illesa, e senza niun patimento: ma fu di bisogno, che il Sommo Pontefice v'interponesse la sua autorità, per farla restituire a quei predetti Religiosi, che al presente la possiedono.

Gesù Cristo, che scende al Limbo, ove fra le altre figure si vede Eva nuda, che nel partirsi da quel luogo si tura gli occhi (pezzo mezzano per altezza).

Il sagrifizio di Noè, ove sono due uomini che ammazzano un'agnello, ed un altro che tiene un coltello.

Una femmina a sedere vestita, che stà in atto meditativo, con un'Angiolo in aria che porta una Croce.

Altro pezzo con una donna parimente vestita a sedere in paese.

Una stampa, che rappresenta tre Santi Zoccolanti dell'Ordine di S. Francesco: quello, che stà in mezzo, ha una Croce da una mano, e dall'altra un libro: quello ch'è a sinistra, porta un giglio in mano; e l'altro a man destra il Nome di Gesù scolpito.

Il pezzo grande, chiamato *i cinque Santi*, ricavato da un disegno, e rappresenta Gesù Cristo sopra le nuvole in mezzo alla Vergine Madre, a S. Giuseppe, e S. Gio. Battista, a basso del quale si vede S. Caterina inginocchione da una parte, e S. Paolo in piedi. Il rame di questa carta fu portato via, con alquanti altri molto consumati, dai soldati nel sacco di Roma del 1527.

La Vergine Maria, che sale i gradi del Tempio (carta grande per altezza).

Una S. Famiglia, dove si vede il piccolo S. Giovanni che travaglia.

Il Battesimo di Nostro Signore, con il S. Giovanni genuflesso.

La Vergine assisa presso ad un'albero di palma, col Bambino Gesù, al quale S. Giuseppe porge dei fiori con un ginocchio in terra (stampa alta quasi un piede).

La Vergine a sedere, con S. Francesco, e S. Domenico inginocchioni.

Due differenti Vergini, con Gesù, e S. Giuseppe.

La Vergine assisa sopra le nuvole, ed il piccolo Bambino in piedi che se le attiene al manto.

La Vergine assisa con il Bambino in braccio, che sfugge il lasciarsi prendere da una vecchia, la quale genuflessa vuol porlo nella culla (stampa per diritto). Vedesi ivi un Angelo, che tiene un vaso che serve per lavarsi.

La Vergine, con due Angeli, e S. Giovanni.

La Vergine *a la grande Cuisse* (pezzo grande per altezza).

Una Vergine, con Gesù Cristo.

Altra Vergine in forma piccola assisa in un paese, con S. Anna, ed il piccol Gesù che benedice S. Giovanni, che ha un ginocchio in terra, una mano al petto, e coll'altra sostiene la Croce di canna.

Una carta grande coll'Annunciazione di Maria, con l'Eterno Padre in alto, ed il pavimento della stanza fatto a quadrelli.

Altra Annunciazione di Maria Vergine, (pezzo per altezza); nella parte del prospetto d'avanti vi è un' arcolajo; ed un Angelo a sinistra, che sembra salire una scala.

Altra Annunciazione differente dalle antedette.

La Predicazione di Nostro Signore ch'è a sedere fra due colonne del Tempio, gli Apostoli da una parte, e gli uditori più in lontano (pezzo per larghezza).

La Cena del Signore; si vede il fondo di questa carta, ch'è per larghezza, separato da due colonne, e Gesù posto nel mezzo, e la tavola è in veduta per davanti.

Un Crocefisso, colla Vergine, e S. Giovanni; e la Croce è quasi rotonda (stampa per altezza).

Una deposizione di Croce, ovvero un Cristo morto, ove sono alquante figure, fra le quali Pilato che riguarda S. Giovanni vicino a se; e la marca di questo pezzo è sotto al Cristo.

Una Vergine della Pietà in piedi presso al morto Figliuolo; stampa per altezza con lontananza.

Altra Vergine della Pietà in piedi presso al morto Figliuolo; stampa, ove non è punto di lontananza, e vi è una rupe.

La Pentecoste (gran soggetto in largo), ov'è la Vergine assisa in mezzo agli Apostoli, che le fanno cerchio attorno, collo Spirito Santo in alto.

La Trasfigurazione di Nostro Signore, ch'è nella Chiesa di S. Pietro in Montorio di Roma, la quale da Raffaelle fu rappresentata nella parte superiore della tavola; ed a basso vi dipinse il giovine indemoniato liberato dallo spirito maligno (questo è il più bello ed ultimo travaglio del sopraddetto immortal pittore).

La Maddalena in casa del Fariseo in atto di ungere i piedi al Salvatore (pezzo per largo).

Tre Santissime Vergini in forma piccola, presso Raffaelle, una delle quali è sopra le nubi, ed un'altra dov'è Gesù, e S. Giuseppe.

Sette piccole stampe di figure intiere in piedi della medesima grandezza, il fondo delle quali è tutto graffiato.

Una Vergine assisa, con S. Elisabetta.

Altra Vergine per metà, assisa, che dà il latte al Bambino Gesù; e si vede in questa stampa un'estremità di finestra.

Un altra Vergine assisa, che dà il latte al Bambino Gesù (ove si vede una cortina che fa fondo), e vi è ancora S. Giuseppe.

Una figura di femmina a sedere ammantata, che ha una mano sopra il petto, ed un libro aperto sopra le ginocchia; vi sono ancora due Angioli sopra le nuvole, che portano un' iscrizione.

La Beatissima Vergine sopra le nuvole a sedere, con il S. Bambino in piedi, e tre Angeli sotto.

Altra Beata Vergine a sedere, ed il piccol Gesù che tiene la mano sopra un libro; e vi è una cortina dalla parte di dietro.

Un *Ecce Homo*, con cinque figure, due delle quali sono mezze, e non si vedono che dalla parte delle spalle.

Le tre Marie, che vanno colla testa velata verso il Santo Sepolcro.

Una femmina inginocchione, che abbraccia la Croce.

Una figura di donna in piedi: a man sinistra si vede l'immagine della Vergine, con due Ve-

scòvi, uno de' quali ha in mano una specie di fabbrica; ed a man destra un Religioso, ed un secolare (pezzo per altezza).

Davidde nudo in piedi, che dimostra fare una gran forza nel sollevare con ambedue le mani la testa recisa del gigante Golìa; vi sono due mezzi padiglioni, ed un albero.

La Maddalena condotta da Marta al Signore, che predica nel Tempio.

Seguono le figure di forma piccola, cioè:

Una Maddalena. S. Caterina. S. Barbera. S. Maria Egiziaca. S. Giustina. S. Tommaso d'Aquino. S. Sebastiano. S. Cristofano (mezza figura).

Dio Padre assiso, che tiene un Crocefisso. Un Gesù Cristo S. Gio. Battista. S. Pietro. S. Andrea. S. Tommaso. S. Giacomo Maggiore. S. Giacomo Minore. S. Giovanni Evangelista. S. Bartolommeo. S. Mattia. S. Simone. S. Giuda. S. Matteo. S. Paolo. S. Giuseppe. S. Giobbe. S. Lazzaro. Un Crocefisso. S. Leonardo. S. Stefano. S. Rocco. S Bernardo, con il demonio. S. Pietro Martire. S. Niccola da Tollentino. L'Angiol Custode. L'Arcangelo Gabbrielle. S. Girolamo. S. Brunone. S. Antonio. S. Domenico, che tiene un giglio. S. Michele. Uno scheletro quasi tutto in piedi.

Un piccol Cristo, che vien posto nel sepolcro; ed un'altro più grande.

Tutti questi pezzi sono di grandezza in 24., fra i quali uno in ovato; e tutti furono fatti di capriccio da Marc'Antonio, per benefizio dei pittori che non avevano molto disegnato, acciò se ne potessero ne' loro bisogni servire.

Un S. Donnino in mezzo a due cani, col piè sinistro sopra una base.

Un S. Cristofano mezzo nell'acqua voltato indietro, con Gesù Bambino per dritto sulla spalla.

Un piccolo S. Girolamo, che contempla la morte; ed ha un dito nel cavo di un teschio di morto, che tiene in mano (da un disegno di Raffaelle).

Una S. Giustina che tiene in un bacile i suoi occhj, e S. Caterina appresso di essa, con un vaso a basso (tutte due figure in piedi).

Una S. Margherita, che posa la mano sopra un dragone.

Una S. Caterina (pezzo grande quanto una mano).

Una S. Veronica che porta il S. Sudario, ed è figura in piedi.

S. Giorgio, rappresentato da Raffaelle come un giovine d'arme sopra un cavallo, che uccide il drago, con una fanciulla in lontananza.

Gesù morto a piè della Croce, e riposato su le ginocchia della Vergine Madre, ed accosto ad essi sono due Angeli.

Gesù Cristo assiso su le nubi, con il piede destro che sporge in fuori, ma il rimanente della stampa non è ben terminato (pezzo per altezza).

Una donna assisa sulle spalle di un'uomo prosteso in terra (figura del Vizio); e vi sono rappresentati cinque soggetti di Virtù, cioè la Fede, la Speranza, e la Carità, colla Prudenza, e colla Temperanza.

Un Cristo nel Sepolcro. La Benedizione di Giacobbe. Una Carità in piccolo. Le Nozze di Cana.

Un S. Girolamo differente dal detto. Adamo ed Eva, che fuggono dal Paradiso Terrestre, e

vanno a nascondersi; ivi si vede un tronco di albero, e la stampa è per dritto.

Adamo, che appoggiandosi ad un'albero cattivo, porge due pomi ad Eva, che stà appoggiata ad altro albero, sul quale è avviticchiato il serpente. (Su questa carta si osserva l'improprietà di far vedere di quel tempo gli edifizj in lontananza).

Fin quì sono stati soggetti sacri.

Lucrezia, Dama Romana, in piedi in atto di trafiggersi il seno che tiene scoperto, mentre ch'essa riguarda in alto. Questo è un pezzo mezzano, ed il primo che Marc'Antonio intagliò presso i disegni di Raffaelle.

Un'altra Lucrezia parimente in piedi, in atto di uccidersi, diversa dall'antidetta, e di forma più piccola.

Il disegno del giudizio di Paride che stà a sedere, e le tre Dee nude avanti a lui. Ivi si vede la figura d'un fiume giacente, e delle ninfe Najadi ed Oreadi, con vasi, ed altre belle fantasie attorno; ed in alto si vede il Sole nel suo cocchio in mezzo ai segni del Zodiaco, e Giove nelle nubi (pezzo grande per largo).

Il Nettunno, ovvero il trionfo del mare, ove questo Dio comparisce per calmarlo a riguardo di Enea, che si vede in lontananza quasi naufragare insieme con i suoi vascelli. Questo soggetto è contornato di altri piccoli soggetti, ovvero istorie di Enea, in un tondo: in alto si vedono i dodici segni del Zodiaco; e vi è anche Didone che ricetta Enea (stampa grande per altezza, senza nome, e senza marca).

Il disegno del ratto di Elena, con il mare a sinistra. Di questa stampa si trovano due esem-

plari simili, uno senza marca, e l'altro segnato con l'R.

Il sagrifizio, ovvero il trionfo di Amore, disegnato da Raffaelle, dove tra l'altre cose si vede il Dio Priapo. Questa stampa è assai stretta per lunghezza.

Una Venere abbracciata da Amore, dal disegno di Raffaelle; ed intagliò ancora i tondi, che il medesimo Raffaelle dipinse nelle stanze del palazzo Papale.

Calliope col suono in mano.

La Provvidenza, e la Giustizia, con la Pace, cui un'Amore presenta un ramo di ulivo.

Il Monte Parnasso, con Apollo, le Muse, ed i Poeti, che Raffaelle dipinse nelle stanze del Papa, dette *la Segnatura*. Questa stampa, per essere stata ricavata dal disegno, varia nella pittura che Raffaelle eseguì, essendo nella stampa quattro Amoretti volanti con corone di alloro in mano, i quali nel dipinto sono stati tralasciati per l'incapacità del luogo e bassezza del sito della volta. Nella stampa all'opposto non compariscono Pindaro, Saffo, ed altre figure aggiunte nel piano principale della pittura; ed Apollo nell'intaglio è finto colla lira formata all'antica, ed ivi suona il violino con l'arco all'uso moderno (pezzo grande per larghezza).

Il trionfo di Galatea sopra un carro tirato per mare dai delfini. Essa vedesi andare a sinistra, benchè riguardi a destra: alcuni Tritoni rapiscono una Ninfa; ed in aria si vedono tre Amorini, che scoccano delle frecce (pezzo grande per altezza). Raffaelle dipinse questo soggetto nel

palazzo Chigi, in oggi detto il piccol Farnese in Roma.

Enea, che trasporta suo padre Anchise, mentre arde la città di Troja, ed il suo figlio Ascanio cammina avanti di lui; questa carta fu intagliata dal disegno che ne fece Raffaelle, per farne un quadretto. Si leggono a piè di detta carta questi versi, cioè:

Quest'è colui, che a Troja il padre Anchise
Trasse dal fuoco, e dopo lungo errore
Sotto la Rupe Antandra a posar mise.

Una Sibilla che legge un libro, ed un fanciullo che le fa lume.

L'Aurora tirata da due cavalli, alle quali le Ore mettono le briglie (soggetto ricavato dagli arazzi del Papa).

Una stampa, ove sono due figure, che portano un bragiere di odori, o sia profumiera.

La rappresentazione della peste (pezzo mezzano per largo molto stimato), ove si vede a sinistra un'edifizio, abbasso del quale è un'uomo con una fiaccola, ch'esamina da vicino alquante pecore morte, presso alle quali è una vacca viva, ed in un piedistallo è scritto: *Linquebant dulces animas, aut ægra trahebant corpora;* e nel davanti a destra è una donna giacente morta col suo figliuolino accanto, che per anche vive, il che vien considerato da un'uomo che si tura il naso. Si leggono in questa stampa anche queste parole: *Effigies Divum Phrigii.*

Le tre Grazie, ovvero le tre Dee, fatte da Raffaelle per lo studio della stampa grande del giudizio di Paride: elleno sono figure in piedi, e rappresentate nude. Nel fondo della carta vi

sono tre alberi di palma. Questo pensiero è ricavato da un basso rilievo antico, e la carta è di grandezza ordinaria.

Due piccoli fregj con balli di fanciulli; ed alquanti pezzi di piccole figure dentro alle nicchie.

Tre peducej, ovvero triangoli (pezzi per alto); uno con Venere, e Mercurio in aria che tiene una tromba: uno con le tre Grazie, e Cupido alato: il terzo con Giove assiso che bacia Amore, con la sua aquila a destra, tutti e tre dipinti nella loggia allora de' Signori Chigi in Roma; siccome le due istorie delle nozze di Psiche, pur ivi eseguite.

Le 38. carte appartenenti alla favola di Psiche, le quali furono cavate dai disegni che non furono mai dipinti, ed in ciascheduna delle quali si legge una rima in ottava.

Il sepolcro di Alessandro Magno aperto, di dove estraono l'Iliade di Omero. Ercole che soffoga Anteo (stampa per altezza), ed ivi è ancora la facciata principale d'un edifizio.

Il Licaone cangiato da Giove in un lupo (pezzo per largo).

La caccia del leone, ov'è un'uomo, che si difende dal medesimo che l'investe, per salvare una donna che si vede sedente in terra. Questo soggetto è ricavato da un Pilo antico, ch'è nel cortile del palazzo di S. Pietro in Roma.

Il trionfo di un' Imperator Romano, ov'è una figura di un soldato in piedi, che si appoggia ad una rotella, ovvero scudo.

Altro trionfo Romano, ov'è un Comandante a cavallo, che percuote colla sua picca un'uomo ch'è inginocchiato avanti di esso.

La battaglia degli elefanti, ove si rappresentano soldati, che si azzuffano con gli elefanti. L'originale dipinto da Raffaelle era una volta posseduto da Tommaso de' Cavalieri, Patrizio Romano.

Il Sogno di Raffaelle (soggetto per larghezza), che rappresenta due femmine nude, ambedue a giacere che dormono; ed in lontananza si vedono edifizj che bruciano, e dalla parte davanti vi sono degli animali orribili.

Tarquinio, che vuol forzare Lucrezia con la spada alla mano (pezzo per larghezza).

I tre Crazj, con i tre Curiazj.

Il ritratto in profilo di Papa Clemente VII. col volto raso, ed in forma di medaglia.

L'Imperator Carlo V. ancor giovane, ritratto a foggia di medaglia.

Altro ritratto dell'Imperator Carlo V. di età virile, ad uso di medaglia.

Il ritratto di Ferdinando I. Re de' Romani, dopoi Imperatore, in forma di medaglia.

Il ritratto di Pietro Aretino famoso poeta; questo è il più bello, che Marc'Antonio abbia intagliato.

Un pezzo grande per altezza, ov'è rappresentata una femmina con la testa molto secca, abbigliata d'una veste a liste nere; vi si vede anche dalla parte destra un'estremità di mano. In questo non vi è nome, nè marca.

Un piccol busto d'una femmina, che riguarda a man destra, ove sono notate queste parole: *A chi allevi.*

Piccol busto d'un giovine senza barba, con il capo coperto d'una specie di berretto; ma non è

rifornito altro che la testa, ed è senza nome dell' intagliatore,

Marco Aurelio Imperatore a cavallo posto sopra di un piedistallo, che marcia a destra. Due altri piccoli Marc'Aurelj simili, l'uno de' quali ha per fondo una specie di muraglia, e l'altro il fondo bianco.

Piccole stampe in tondo ricavate da medaglie, rappresentanti i ritratti dei Pontefici Alessandro VI., Innocenzio VIII., Leone X., Clemente VII., Pio II, Paolo II., Sisto IV., Paolo III., Pio III., ed Adriano VI.

I dodici primi Imperatori intagliati dalle medaglie antiche, alcuna serie de' quali mandò Raffaelle ad Alberto Durero, il quale all' incontro mandò a Raffaelle con molte carte anco il proprio ritratto.

Il trionfo di Marco Aurelio, rappresentato nudo in piedi sopra scudi ed armi, con il seguito di molti soldati vinti ed incatenati; e vi è la Fama, che gli presenta la corona di lauro.

Il cavallo di Campidoglio, che rappresenta la statua equestre dell'Imperatore Marco Aurelio in bronzo dorato (mezzo foglio).

Una Lucrezia che si uccide, più piccola della sopraddetta, con lettere greche, trasmutata in una Didone, coll'aggiunta d'una fiamma.

Scipione, ed Annibale. Marte, e Venere; ed altra Venere (figure in piedi).

Rossane, ed Alessandro Magno. Questo soggetto è ricavato da un disegno di Raffaelle; ed in esso si vede Alessandro il Grande, che stando avanti a Rossane, le porge la corona, sedendo ella accanto ad un letto con attitudine timida e

riverente. Vi è un puttino alato che le nuda i piedi, ed un'altro al di sopra che le ordina i capelli; vi si vede un giovinetto, in cui è figurato Imeneo, ed un'altro che porta la face. Evvi in oltre un gruppo di fanciulli, alcuni de'quali sopra lo scudo di Alessandro ne trasportano un'altro, dimostrando la fatica e vivacità conveniente agli anni; un'altro fanciullo tiene la di lui lancia; ed un'altro essendosi vestito la di lui corazza, non potendo reggere al peso, è caduto in terra, e par che pianga. Pare che questa invenzione sia stata tratta dai libri di Luciano.

Una femmina sopra un leone; ed altra femmina assisa (piccoli pezzi).

Un Bacco entro un paniere portato da due uomini; ed il piccol Bacco sopra di un tino; ed altro piccolo Bacco portato dentro un corbello.

Il carcame, ovvero lo stregozzo, o sia stregoneria, gran pezzo per larghezza; e questo il Lomazzo tiene che sia di Michel'Angiolo, benchè vi sia la nota: *Raph. inv.*

Il bagno di Diana. Orfeo, ed Euridice (pezzo per diritto), e la Psiche (in un sol pezzo in largo).

Un paese, ove si vedono suonatori d'istrumenti, e fra gli altri di lira ec.

Due soggetti di fregj, in ciascuno de'quali sono cavalli; e sei figure aggruppate a due per due. Altro soggetto per largo con un carro.

Una figura coricata, rappresentante un fiume; essa è nuda, prostesa in terra, ed ha in una mano il timone, e nell'altra dell'erba palustre (carta per traverso).

Altro piccol soggetto, con figura della Forza posata su la schiena d'una corazza; ed una figura di Pallade che tiene una celata, con Cupido presso di essa.

Cinque pezzi ricavati da una colonna di Roma, in uno dei quali vi è un'uomo che nuota (questi non sono che abbozzati).

Il ratto delle Sabine, ove sono poche cose in alto che siano ombreggiate. A sinistra in alto stà una femmina a sedere, e dirimpetto ad essa una finestra con ferrata: nel davanti abbasso vi è altra femmina sopra d'un asino; e più abbasso si vedono alquanti Romani colla spada alla mano, che dimostrano di avere uccise molte persone, che sono sotto i di loro piedi prostese.

Il sacrifizio d'Ifigenia. La statua di Laocoonte. Il basso rilievo di Lara. Il combattimento di Achille. L'incendio di Borgo. Un banchetto. Vulcano, che fabbrica al fuoco. Cupido, che vuol dar fuoco ad una Venere che si colca. La capra con Bacco.

Venere sedente con una freccia in mano, ed Amore con l'arco che glie la dimanda, con Vulcano all'incudine.

Due Sibille, cioè la Tiburtina, e la Cumana, una delle quali scrive sopra d'una tabella posata sul ginocchio, avendo alzato il piede sopra una base: l'altra sostiene un libro, e stà riguardando nel Zodiaco il segno di Scorpione, e di Libra (ambedue queste Sibille sono in una carta).

Una figura di femmina che si pettina, e si prepara per bagnarsi.

Quattro figure insieme, che fanno una sinfonia, una delle quali a sedere suona il violino, ed un'altra che in piedi suona il flauto.

Un pezzo rappresentante due Cupidi in aria che sostengono un globo, ov'è un'Amorino che scocca una freccia.

Un Nettunno, soggetto grande per un bacile.

Un'istoria rappresentante due uomini nudi colle mani legate dietro alle spalle, che sono condotti ad una Sacerdotessa, che accende una fiaccola.

Partenza di un'Imperatore, coll'incontro di molte persone che vanno per la strada di dov'egli viene; pezzo per altezza.

Un nudo, che ha un leone ai piedi, e vuol fermare una gran bandiera gonfia dal vento, ch'è contrario al di lui volere.

Pallade, figura in piedi sopra un globo, nella di cui corazza ovale è una testa di Medusa.

Un piccol fregio marino, che rappresenta un'Amore sopra un delfino.

Mercurio sopra una nube, che rapisce una femmina.

Apollo, che stà riguardando Dafne che si cangia in albero.

Due figure di donne, una delle quali è in piedi appoggiata ad un'albero, e scrive sopra d'un ginocchio.

Altra figura d'uomo mezzo nudo, che tiene una mano sopra la sua testa, e coll'altra una cassetta aperta.

Altra figura assisa, la quale si volge per arrestare una Venere, che stà in piedi.

Baccanale di quattro piccoli Amori. Una figura di Apollo in piedi ricavata da marmo antico.

Una figura in piedi sopra d'un piedistallo con un corno d'abbondanza, ed un cavallo che vuol bevere in un vaso coperto, portato da due uomini.

Un baccanale cavato da un basso rilievo, ove Sileno di pomposa veste coperto vien sostenuto da due satiri, con due termini in ogni canto, presso de' quali sono delle satirette.

Altro baccanale con cinque figure, una delle quali è assisa vicino ad un' altra, che tiene un lungo flauto. Altri fregj come di battaglie.

Quattro pezzi della medesima grandezza ed altezza, rappresentanti figure a cavallo, cioè Curzio, Orazio, Scipione Affricano, Tito e Vespasiano insieme.

Quattro altri soggetti della medesima grandezza sopra le prodezze di Ercole, cioè quando egli sbrana il leone, atterra il toro, uccide il centauro, e soffoga finalmente Anteo.

Altri due soggetti più grandi, cioè Ercole che si spoglia; ed altro combattimento di Ercole contro Anteo, a cui stravolge il corpo.

Una stampa con due figure d'uomini, uno de' quali tien voltate le spalle, e tiene de' serpenti in una mano.

Otto differenti soggetti di femmine. Nei tre primi pezzi vi è un vaso per ciascuno; nel quarto si vede il mare con un piccol vascello; nel quinto è una femmina ammantata, alla quale Cupido presenta un ramo di albero; nel sesto una Venere che cammina con Cupido; nel settimo vi è una femmina, che stando a sedere,

si cava una spina da un piede; l'ottava finalmente con una femmina rannicchiata, che si fa vedere di profilo.

Quattro altri pezzi per alto della medesima grandezza. Il primo rappresenta un suonator di chitarra alla spagnuola, con altra figura simile presso ai piedi, ed in alto vi è scritto *Philectea*. L'altro è Orfeo, che riconduce Euridice. Il terzo è un pezzo libero con due satiri, uno de' quali rapisce una femmina. Nel quarto vi sono due uomini, che camminano insieme, uno de' quali ha in mano un tralcio di vite.

Una Pallade, figura in piedi, che tiene in mano due avanzi di picca.

Altro pezzo, ov'è un giovine con una lanterna per vederci, ed ha seco un'agnello.

Una donna colle ali, assisa nelle nubi, con il crine circondato di lauro, che ha il plettro in una mano, e nell'altra un libro chiuso, posta in mezzo a due Amorini, uno dei quali tiene scritto in una cartella il motto: *Numine afflatur;* e credesi che voglia indicare la poesia.

Una carta con un uomo, ed una donna, che si danno la mano (figure in piedi).

Cefalo, e Procri a sedere, con abito da guerriero.

Una Galatea nuda in mare sopra una conchiglia, sostenendosi i molli capelli, e sopra in aria sono due Deità coronate; soggetto mezzano in ovato.

Un Satiro, che rapisce una femmina.

Pezzo d'un Satiro con una femmina, ambedue in piedi.

Altro pezzo, che rappresenta un Fauno a sedere, che tiene un flauto.

Una figura di femmina in piedi, ed è abbigliata, tenendo un piede sopra d'un globo.

Quindici stampe piccolette di figure in piedi, due delle quali sono Apollo con Pallade, le nove Muse, ed altre figure.

Una figura di un mendico in piedi, che parla con una vecchia, ch'è a sedere sopra certi scalini, sopra de' quali ha dell'ova.

Una figura di donna assisa, che da una mano ha una conchiglia, e dall'altra un libro.

Altra figura di femmina vestita, che torna dalla caccia, portando da una mano un cignaletto, e dall'altra un bastone, che le posa sulle spalle carico nell'estremità di due volatili.

Una figura di uomo a sedere, che stende le mani in atto di ammirazione. Altro pezzo di un uomo a sedere, che tiene un lungo bastone.

Due piccoli Bacchi in un medesimo pezzo. Altro pezzo con un Satiro assiso, che ha in mano un zufolo di metallo.

Danza di Amorini alati nudi, che si tengono per mano, girando in tondo (stampa per larghezza).

Figura d'una Venere in piedi dentro d'un nicchio, la quale si abbassa per pigliare il piccol Cupido.

Figura della Fortuna sopra di un globo collocato in mare entro un vascello.

Figura d'un fanciullo assiso sopra d'un mostro marino.

Un Satiro, ed un Fauno, che fanno camminare un piccol Bacco.

Un Dio marino, che tiene in mano delle nacchere.

Cleopatra giacente, per la metà coperta da panneggiamento, con ambe le mani sopra del capo; ricavata dalla statua, ch'è nel palazzo di Belvedere di Roma.

Cupido a sedere sul dorso di un montone, che lo porta. Fregio marino, ove fra le altre cose è una femmina agiata sopra un Tritone.

Soggetto, in cui sono due vacche, che bevono l'acqua che passa per un canale elevato.

Carta con campagna, ed un pastore che stà riguardando in alto. Pezzo di un Satiro, che discuopre una femmina.

Satiro a sedere, che con una mano sostiene un vaso, ed un putto in piedi con un grappolo d'uva sotto d'un'albero (in paese per dritto).

Ercole, che atterra il toro. Marte, che tiene lo scudo da una mano, e coll'altra camminando gestisce.

Un piccolo soggetto di Leda nuda, figura assisa col cigno in grembo.

Due figure in piedi, una delle quali suona il violino (soggetto mezzano).

Figura di femmina mezzo nuda in aria, che tiene una profumiera, e riguarda a basso, per adacquare un fiore a piè della carta, che si stende per altezza, e vi è scritto: *Imago Virginis cujusdam*.

Un uomo nudo a sedere, che ha un bastone, ov'è scolpita una testa di vecchio.

Pezzo libero di un baccanale, dov'è un montone, sopra il quale è assiso Bacco.

Soggetto di mare, ove in lontananza si vede uno scoglio traforato.

Soggetto in tondo della Speranza, che stà assisa sopra d'uno scoglio in mezzo al mare.

Due uomini, che si battono, uno de' quali riceve dall'altro dei colpi con un panno.

Figura di femmina vestita, assisa, che accarezza un liocorno.

Pezzo con diciotto piccoli soggetti di differenti Satiri, ed altre figure di donne.

Quattro differenti soggetti, dove sono due Termini per ciascheduno.

Due differenti soggetti di portici senza ornamenti. Un' altro rappresentante una fabbrica aperta.

Giove in piccolo a sedere. Un uccello di paradiso.

Due uomini genuflessi, che fra essi tengono serrato un mezzo cerchio.

Figura d'un' Imperatore a sedere, che tiene sopra di se un globo.

Alcuni fanciulli che tirano delle frecce al corpo del loro padre, che hanno dissotterrato.

Un giovine, che porta una base indosso. Un basso rilievo antico, ov'è scolpita una storia di mare; soggetto, che si vede in Roma sotto l'arco di Costantino.

Una donna a sedere, che costringe un fanciullo ad imparare a leggere.

Un basso rilievo, ove dalla fama vien coronato un' Imperatore, mentre si combatte, nè per anche è deciso della vittoria.

Alessandro Magno, che alla presenza dei dotti da una parte, e de' soldati dall' altra fa riporre in un ricco scrigno di Dario l' Iliade di Omero.

La carta chiamata: *I Pescatori di Raffaelle*.

Un bel giovine, che colla sinistra sostiene (come pare) alcuni ceppi di legno, e dietro al medesimo si vede una ferrata come di prigione.

Una donna nuda dal mezzo in su, con un braccio appoggiata ad un piedistallo, la quale accenna coll'altra mano un vaso antico, che le stà ai piedi (stampa per diritto).

Un basso rilievo d'un Satiro che vuota un'otre ad un'altro, che sedendo per dietro porge uno stromento per riempirla; e vi sono altri Satiri, e Ninfe.

Un vecchio con un giovine nudo, i quali hanno delle facelle da una mano, e coll'altra sostengono una paniera, con entro un putto nudo rannicchiato (da un basso rilievo per traverso).

Una figura d'uomo, che mostra uno specchio ad una donna da una mano, e dall'altra tiene dei serpi avviticchiati.

Un uomo nudo abbracciato dalla parte delle spalle da un'altro (d'invenzione di Marc'Antonio, per diritto).

Una Venere a sedere nuda, che si asciuga un piede; ed Amore, che mostra di voler partire (carta per diritto).

Un ritratto (dicono esser di Raffaelle) col mantello, a sedere in terra, pensieroso per fare un quadro.

Una femmina colla destra sotto il manto, e colla sinistra appoggiata ad un piedistallo, avendo in essa un ruotolo (entro una nicchia per diritto).

Altra stampa della stessa grandezza, ov'è una femmina, che tiene nella sinistra un'uccello, verso il quale gestisce colla destra (entro una nicchia).

Un pastore in piedi, che con una scopa dà un colpo ad un uomo nudo, che voltato di fianco stà a sedere, e si pone la testa fra le mani.

Un uomo nudo a sedere, ed una donna nuda in piedi, che sostengono un globo da una parte; con in mezzo un'altro nudo, che appoggia la destra mano sopra d'un piedistallo, e porta addosso un sasso; ed uno in distanza suona due trombe; sono altre figure in detta stampa, ch'è per traverso.

Una donna assisa colla luna sotto ad un piede, ed un libro sotto alla destra, la quale porta nella sinistra uno stromento traforato.

Due Imperatori col mondo e con lo scettro, uno quasi in profilo, l'altro in faccia a sedere.

Un Satiro presso d'una Ninfa nuda a sedere, e con un bastone in mano si ripara da un colpo, che gli scarica sopra un'altro Satiro; paese, che figura un bosco.

Un'Ercole giovine colla destra sulla clava, e l'altra mano sotto alla pelle del leone; egli stà in piedi fra due pilastri; veduta di un paese lontano; e la stampa è segnata col nome di Raffaelle dentro d'uno di quei due pilastri.

Una femmina coperta per metà con un manto, che stà a sedere sopra un leone ed un drago, e tiene fra le mani uno specchio, che stà mirando ec. Altro pezzo con due Filosofi con un libro in mano sotto di un'arco (stampa per diritto).

Un giovinetto pingue, che discorre in piedi con un vecchio appoggiato ad un bastone quasi nudo (pezzo per diritto).

Una figura d'uomo mezzo nudo, che versa l'acqua dentro d'una piccola conca; ed una donna mezzo nuda in piedi bagna una spugna.

Una donna a sedere in profilo con gli occhj bassi, e pensosa, con le mani e piedi sotto i panni, e vestita all'antica (pezzo per diritto).

Altra femmina vestita all'antica, che disperata si svelle le chiome.

Una figura, che sembra un Filosofo, che siede presso ad una finestra, e legge un libro.

Una donna nuda, che siede, e pensosa tiene una mano al mento.

Un vecchio, che steso in terra dorme tra certe cannucce, ed un pastore nudo in piedi, che accenna il Sole, che spande gran raggj; ed intanto tiene un'ancora.

Una femmina nuda in piedi, con un panno che le cinge i fianchi e le gambe; ed essa stà appoggiata ad una colonna, e si attiene ad un ordigno.

Altra donna nuda voltata di fianco, con un velo svolazzante, il quale tiene con ambe le mani; ed un uomo nudo voltato di faccia, che prende colla sinistra il detto velo, ponendole la destra in seno.

Altra donna stesa in terra mezzo nuda, ed un pastore vestito con un bastone in mano, che con essa chinato discorre. Altro pastore sotto di un'albero, con altro soggetto che tiene una mano sopra di un mappamondo, ed una squadra colla marca A. P. M. A.

Una femmina in una nuvola, con lo scettro nella sinistra. Altra femmina mezzo nuda fin sotto le braccia, che sostiene con la sinistra un ro-

tolo, e con la destra una mezza luna; e stà in mezzo a due nudi, uno de' quali suona un zufolo in piedi, e l' altro a sedere alza una mano.

Altra donna sedente in un bosco, che ha nella destra una navicella come da incenso, e pone la sinistra sul collo ad uno inginocchiato, con un nudo prosteso avanti di essa.

Un pastore vecchio in piedi in un bosco, che appoggiato al bastone, discorre con un giovine inginocchiato che mostra di ascoltarlo.

Un vecchio, che tiene in una mano due bastoni; ed una donna gli pone una mano sopra di una spalla.

Il Tempo con le ale, che guarda un puttino in terra, il quale chinatosi a lui rivolto prende un vaso. L'urna con i libri di Numa Pompilio, trovati nel suo sepolcro (istoria nel palazzo Papale).

Un ben proporzionato Apollo nudo, che tiene con la sinistra il plettro, ed appoggia la destra sopra una mezza colonna, entrovi un serpe.

Esculapio con due teste, voltato verso Apollo, alzando il panno sopra di esse colla destra, ed alla sinistra il serpe avviticchiato.

Molte Virtù eruditamente vestite con trasparenza del nudo.

Piramo, e Tisbe in gran paese secco; e dentro ad un monumento le lettere R. S. N., ed in un piccolo scudetto in terra la solita marca di Marc'Antonio.

Un uomo nudo rivoltato per di dietro, figurante un Polifemo, che appoggiando ambedue le mani ad uno scoglio, col ginocchio sinistro postovi sopra, dimostra voler salire, con queste lettere: IV. MI. AG. FB. FL. MAF.

Il vecchio Sileno ubriaco, col braccio al collo di Bacco che lo sostiene, ambedue nudi, col tirso e grappoli d'uva in mano; da una parte sopra d'un piedistallo sono due teste, e dall'altra una piccola tinozza, ed una tazza.

Una donna dentro d'un nicchio, che con ambedue le mani sostiene un festone ritto.

Una femmina di grandezza eguale alla suddetta, nuda e inginocchiata, in faccia ad un uomo nudo, che dorme accanto ad un folto bosco; e pone la man sinistra al collo d'un'altro uomo genuflesso, che alzando la mano mostra di minacciarla.

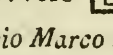
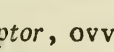
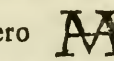
Un uomo nudo, che alzando le braccia mostra di acciecarsi al lume della luna, che a sinistra riguarda; vi è posto nell'angolo destro il sole, ed un tronco di albero.

Queste sono all'incirca le stampe, che si suppongono ricavate dalle opere di Raffaelle, e di essere state intagliate da Marc'Antonio, i soggetti delle quali si asserisce da taluno, che fossero ad esso alle volte delineati di propria mano sopra i rami da quell'immortal pittore; dopo la di cui morte Giulio Romano, il quale, mentre ch'ei visse, non aveva mai per rispetto permesso, che fosse in carta pubblicata alcuna delle proprie opere, fece dallo stesso Marc'Antonio intagliare i seguenti soggetti. Due gran battaglie di soldati a cavallo. Sileno, e Bacco. Tutte le favole di Venere, di Apollo, e di Giacinto, che aveva dipinte nella stufa alla vigna di Baldassar Turrini di Pescia. Le quattro storie della Maddalena. I quattro Evangelisti, che sono nella volta di una cappella della Trinità dei

Monti in Roma. Una S. Caterina delle Ruote. Una carta con il dio Pane. Le venti positure oscene, che furono poste sopra ai venti infamissimi sonetti di Pietro Aretino: vi è chi dice, che i sonetti sporchi fossero sedici, e sedici fossero le sozze rappresentazioni, le quali sarebbero costate ben care a Giulio Romano, se per buona sorte non era partito da Roma alla volta di Mantova, e Pietro Aretino non era partito per Arezzo, ed ivi ritirato; ma il Raimondi, oltre ad una rigorosa carcerazione che soffrì, avrebbe passato pericolo di vita, se il credito del Cardinal Medici presso il Pontefice non glie l'avesse salvata. Intagliò dalle stampe di Alberto Durero, oltre ai preaccennati 36. pezzi della Passione di Nostro Signore, i seguenti soggetti. La Vita della Beatissima Vergine in 17. carte, avendo lasciato indietro la morte, la coronazione di essa, e l'adorazione de' Magi, la quale Alberto aveva fatta doppia. Un Cristo morto; pezzo assai grande per altezza. Una Vergine assisa, con veduta di mare in lontananza. La Presentazione della Vergine al Tempio. Un S. Girolamo; un S. Giorgio; ed altri differenti Santi. Il Figliuol Prodigo in mezzo ai porci. S. Giovanni nel deserto (figura in piedi) che tiene un libro. Un S. Eremita, figura in piedi, che tiene un libro aperto. Una Vergine in piccolo assisa, con la marca di Alberto Durero. Dal disegno di Baccio Bandinelli, che fece per il Pontefice Clemente VIII. per cui ottenne la dignità di Cavaliere di S. Pietro, un soggetto con molti nudi, che arrostiscono nella graticola S. Lorenzo. La strage degl' Innocenti. Da Giorgione un piccol paese, ov'è un' uomo

che dorme. Da Giorgio Mantovano due soggetti d'istoria. Da Marco da Ravenna due danze di bambini in piccolo. Da Polidoro un Vulcano. Da Michel'Angelo Buonarroti due lottatori. Un vecchio a sedere. Una donna abbracciata da un putto (soggetto ricavato da una lunetta d'una volta, ed intagliato per traverso). L'assedio di Pisa fatto dai Fiorentini, ricavato dalla metà del famoso cartone, che per lunghissimo tempo stette esposto all'ammirazione di tutti nella sala del Consiglio in Firenze, insieme con l'altro di Leonardo da Vinci, ove si vedon truppe di soldati, che sentendo suonare all'armi nel campo, escono precipitosamente dal fiume Arno ove si bagravano, per andare a combattere (l'altra parte di questo cartone fu intagliata posteriormente da Agostino Veneziano). Questa stampa unita insieme vien comunemente chiamata: *Les Grimpeurs*, cioè *la stampa dei Rampicatori di Michel'Angiolo*. Dal detto l'Adamo, ed Eva scacciati dal Paradiso Terrestre. La Giuditta, che ha troncato la testa ad Oloferne (ambedue quest'opere sono dipinte nella Cappella Sistina). Da Leonardo da Vinci la Vergine, ch'è in Fontainebleau. Da Francesco Francia suo maestro una S. Caterina di Alessandria, che appoggia ambedue le mani sulla metà della ruota, ed una palma porta in mano. S. Marta, che posa la man destra sopra il drago, e con l'altra tiene la palma (in bel paese) Una Madonna in piedi, che alzando da terra il Santo Bambino, mostra volerlo porgere a S. Giovanni, il quale si affatica per giungere a toccarlo (questo è il primo rame intagliato da Marc'Antonio in Bologna sotto il Francia suo

maestro). Un S. Gio. Battista in piedi, che ha nella sinistra una croce di canna, ed alza la man destra vicino ad un'albero. Un S. Sebastiano colle mani legate ad un tronco sopra la testa, ed un S. Rocco compagno. Altro S. Gio. Battista a sedere presso molti alberi, che alza il dito della man sinistra, guardando gli spettatori. Da Andrea Mantegna Marte nudo, che siede presso le sue armi, con la destra sulla spalla di Venere nuda in piedi, a cui Amore pone nelle mani una lunga facella ardente. Da Agostino Veneziano una Natività del Signore.

Per tante e sì pregiate stampe fu Marc'Antonio nel suo tempo nominato da pertutto, conforme è nominato al presente ancora; e meritò per la sua eminente virtù di esser dipinto dall'immortal Raffaelle in una delle pitture del palazzo Vaticano, ch'è quella dove Onìa Sacerdote fa orazione. Circa il 1530 vi è opinione, che passasse agli eterni riposi, o per mezzo di ferro, o di veleno fattogli apprestare da un Cavaliere Romano, a cui aveva promesso di non intagliare, conforme poi intagliò, la stampa degl'Innocenti di Raffaelle. Ebbe una moglie, che nella professione dell'intaglio si distinse. Suoi discepoli furono Marco da Ravenna, ed Agostino Veneziano. Segnò le sue stampe così , ovvero , ovvero  , oppure R. S. M. F. cioè *Raffael Sansio Marco Francia*, ovvero B. S. cioè *Bononiensis Sculptor*, ovvero  , oppure  , ovvero M. A. F., o talvolta egli non fece marca alcuna.

RAINALDI (*Girolamo*), architetto Romano, inventò ed intagliò depositi e catafalchi, fra i quali quello del Cardinale Alessandro Farnese nel 1589.; ed ottimamente intagliò quello superbissimo fatto al Pontefice Sisto V. dall'invenzione del Cav. Domenico Fontana.

RAKE (*L.*) intagliò ad acqua forte in Londra una serie di 27. rami (compresovi il frontespizio) quasi tutti osceni, i quali possono inserirsi in ogni edizione del Poema Epico, intitolato: *La Pulsella d'Orleans* di M. Voltaire.

RANDON (*Claudio*) intagliò a bulino nel 1668. da Francesco Romanelli un S. Gaetano con il Salvatore, ed alcuni putti. Dal quadro in rame del Domenichino, che possiede il Re di Francia, il Trionfo di Amore, che assiso sopra d'un cocchio tirato da due colombe, tiene da una mano il suo arco, e dall'altra un nastro, che gli serve di redine; al di sopra di Amore sono due Amorini, uno de' quali sparge de' fiori, e l'altro ne stacca da una ghirlanda, che circonda tutto il soggetto.

RAPINI (*G.*), Bolognese, nel libro di Paesi impresso in Bologna da Luigi Guidotti il 1760. inventò, ed intagliò un bel paese.

RASCIOTTI (*Donato*) ha fatto qualche cosa dalle opere di Maestro Rosso, ed un'alfabeto figurato. Fu ancora impressore.

RASPANTINO (*Cav. Francesco*) intagliò dalle opere del Domenichino.

RAVENET (*Simon Francesco*), Francese, stabilitosi da qualche tempo in Inghilterra. Trovansi di sua mano moltissime stampe: l'Emblema della vita umana da Tiziano, e una adora-

zione dei pastori dal Le Feti per la raccolta di Crozat: una Sofonisbe da Luca Giordano per la raccolta di Boydel: da Carlo Cignani la Carità: dal Poussin i Pastori di Arcadia: dal Casali una Lucrezia, che piange il suo destino ec.

RAVENET ( ), figlio del precedente. Dimora in Parma, ove ha pubblicato una stampa con Giove, ed Antiope da Rubens.

DA RAVENNA (*Silvestro*), benchè da molti sia posto nel numero degl' intagliatori, in niun conto però deve riputarsi tale, per non esservi stato mai con tal nome chi abbia esercitato questa professione, essendo derivato questo equivoco forse dall'avere taluno interpretata questa cifra , ch' è apposta ad alcune stampe, per Silvestro da Ravenna, la quale significa o *Rota Sebensanus*, ovvero Ruota Sabinese, ovvero *Rota Sculps.*, cioè l'intagliatore Martino Ruota di Satina, oppure significa *Ravignanus Sculpsit*, cioè Marco da Ravenna intagliò, ch è questi, che segue.

DA RAVENNA (*Marco*), Ravennate, o Ravignano, il quale tra gli scolari di Marc'Antonio Raimondi fece un gran profitto nell'intaglio a bulino. Non fu opera di Raffael d' Urbino, ch'egli non intagliasse insieme con Agostino Veneziano, e non desse al pubblico. Sono opere di esso la S. Famiglia, il fondo della quale stampa è a similitudine di un' edifizio di pietre, e vi è una colonna rovinata; ivi si vede la Beatissima Vergine assisa con il Bambino Gesù, S. Giovanni, e S. Giuseppe: I dodici Apostoli con Gesù Cristo, che sono dipinti nella Chiesa delle tre fontane fuori di Roma, che sono differenti da quelli, che

intagliò il Raimondi: Il ratto di Elena, combattuta da Paride con l'armata Trojana (questa stampa ha per marca un R. solo): Due piccole danze di bambini: Altri fanciulli, fra i quali alcuni hanno il tridente: Una Venere, che giace sopra il dorso di un delfino, con Amore in aria: Tre figure di Dee su le nuvole: Due combattenti col cesto (il campo di questa carta è un'antica fabbrica, ed a basso in un quadrato è scritto *F. NTELLI*, ovvero *ENTELLI. ET. DARET. CESTUUM CERT.*): Le tre Grazie, che Raffaelle disegnò da un marmo antico: Un giovane assiso, che si cava una spina da un piede. La statua di Laocoonte disegnata dal detto Raffaelle, la quale è in Roma nel giardino di Belvedere. Da Baccio Bandinelli la carta della strage degl' Innocenti. Intagliò per eccellenza da Giulio Romano la battaglia di Costantino, ch'è in Roma dipinta negli appartamenti Vaticani. Pubblicò dalle proprie invenzioni molte carte assai buone e lodevoli. Segnò le sue stampe così M. R., che indicano *Marco Ravennate*, ovvero R. S., e , che significano *Ravignanus Sculpsit*, ovvero R. S. M. R., ed allora le prime due lettere indicano *Raffael Sansio Inventore*, e l'altre due *Marco Ravennate* intagliatore; ed anche vi appose solamente l'R.

RAYMOND ( ), intagliator Francese del corrente secolo. Trovasi di sua mano una S. Famiglia da Raffaelle per la raccolta di Crozat: da Taddeo Zuccheri un Cristo al sepolcro: dal Romanelli la manna nel deserto.

A. REGIBUS (*Sebastiano*), Clodiensis, cioè di Chiozza, intagliò dalle opere di Raffael d'Urbino quando l'Eterno Padre formò Eva dalla costola di Adamo; e da Giulio Romano intagliò la Natività di S. Gio. Battista.

REGNARSIO (*Valeriano*) ha intagliato a bulino uno scudo per una Tesi con Nettunno in cocchio, e Cerere in altro cocchio con il loro seguito, ed altri Dei in aria; ed è dedicata ad un Cardinale Lodovisi. Intagliò altresì molti pezzi presso Antonio Tempesta, fra i quali alcune battaglie, ed un soggetto enigmatico, ove sono tre carri con figure su le nuvole, e sopra la testa d'una Pallade il ritratto in tondo di Alberto Arciduca d'Austria con molti attributi. Da Federigo Barrocci una Visitazione della Vergine Maria fatta a S. Elisabetta., e sono mezze figure in ovato; e quest'opera pare, che sia una parte della pittura ch'esiste in Roma nella Chiesa nuova, avanti della quale S. Filippo Neri faceva quasi del continuo orazione. Da Antonio Pomerancio entro uno scudo per Tesi un soggetto enigmatico, ove in una parte del fregio di certa architettura è scritto: *Imperio naturæ*, e nell'altra parte: *Artium officio*. Vi sono in alto due putti, che sostengono una pietra, dalla quale scaturisce una lunga catena di anelli, con iscrizione: *Arcanis nodis;* e sotto a' detti putti è una donna assisa con lo scettro in mano e con il manto, in cui sono intessuti e quadrupedi, e volatili, e pesci; ed a basso alquante figure diverse, parte delle quali lavorano alla fucina ed all'incudine. Operò in oltre da Gio. Antonio Lelio, Agostino Ciampelli, Gio. Niccolò Cressio ec.

REGNESSON (*Niccolò*), cognato del famoso intagliatore Nanteville, intagliò dalle opere del Voüet, di Stella, del Champagne, del Chaveau, e di Giacomo Blancart il padre una Pentecoste, ch'è nella Chiesa di Notre Dame di Parigi. Da le Brun un'Immagine di Gesù in busto. Pubblicò molti pezzi di sua invenzione; e dal sopraddetto Nantevil l'effigie del Cav. Marco de Vulson.

REICHEL (*I.*), di Baviera, intagliò dalle opere di Mattia Kager, pittor di Baviera.

REINSPERGER (*G. C.*), pittore ed intagliatore moderno in Alemagna.

REMBRANT (*del Reno*, ovvero *Van-Rhyn*), figliuolo di un mugnajo, nato presso al villaggio di Leyerdorp, ove il fiume Reno scorre verso la città di Leida, nel 1606., morì in Amsterdam nel 1664. Frequentò la scuola di Lasmanno, e di Jacob Van-Vanebourg. Piaciutagli poscia la maniera robusta di colorire di Giacomo Pinas, si trattenne con detto maestro sei mesi, copiando gran parte dall'opere sue, per impossessarsi dello stile di quello; onde divenne pittore ed intagliatore ad acqua forte. In questa professione adunque veramente prevalse, stante la bizzarrissima maniera ch'egli s'inventò tutta sua propria, nè più usata da altri, nè più veduta; mentre si valse di certi tratti strapazzati, fregj e freghetti irregolari, colpi urtati, grattugiati, senza contorno, e senza circoscrizione di linea esteriori, facendo però risultare dal tutto un chiaroscuro profondo e di gran forza, che ha molto della maniera nera, ed un gusto pittoresco sino all'ultimo grado. Il suo disegno è di un tocco

franco e scorretto, ma spiritoso e d'una somma espressione: e vaglia il vero, il Rembrant in questo suo singolar modo d'intagliare fu dai professori dell'arte assai più stimato, che nella pittura, nella quale pare ch'egli avesse piuttosto singolarità di fortuna, che di eccellenza. Si vedono di suo tra le altre stampe dieci paesi con il 1645., e molti pezzi d'istorie, fra i quali una deposizione di Croce; l'adorazione dei Magi; l'annunciazione ai pastori; la decollazione di S. Gio. Battista, dimostrata nell'oscurità della notte; il battesimo dell' Eunuco della Regina Candace; Giasone, e Medea; Vertunno, e Pomona; Mitridate ec. Gran quantità di nudi, e buonissimi ritratti senz'alcuna iscrizione: tali sono; il suo proprio, e quello di sua moglie, assisi insieme ad un tavolino, ed egli con il toccalapis in mano in atto di disegnare il ritratto di un certo Ciabbette, pittor famoso; di Janus Lutma scultore; di Ansford, predicatore degli Anabatisti, replicato; di Hephraim Bonus; quello d'un ebreo, che scende una scala; quello di Janus Silvius; di Abraham Fransen; di Uytembogardus; di Le Congiergie Harings; di Lieven Coppenol ec., parte de'quali sono con l'anno 1636. La più considerabile si è la carta dei *cento Franchi di Olanda*, così detta, perciocchè la vendette per tal somma; ed il soggetto si è Nostro Signore, che risana gl'infermi. Questi non sapeva leggere se non qualche poco in fiammingo; e nei suoi intaglj usò per lo più di notare con mal composte ed informi lettere la parola *Rembrant*, ovvero RH., ovvero Van-Rhyn. Con la novità

di queste stampe giunse a possedere grandi ricchezze, a proporzione delle quali si fece così grande in lui l'alterigia ed il gran concetto di se stesso, che sembrandogli, che le sue carte non si vendessero il prezzo che meritavano, pensò di trovar modo di accrescerne universalmente il desiderio: e con intollerabili spese fecene ricomprare per tutta l'Europa quante mai se ne poterono trovare ad ogni prezzo, e fra le altre una ne comprò in Amsterdam all'incanto per scudi cinquanta, ed era questa una resurrezione di Lazzaro; e ciò fece in tempo, ch'egli medesimo ne possedeva il rame intagliato di sua mano. Non contento di questo, dettesi ad incettare con offerte eccedenti gli studj e le carte dei professori più rinomati della Germania, e dell'Olanda col solo fine di obbligar chiunque, che avesse volontà di provvedersi di quell'opere, a cadere forzatamente sotto alla sua arbitraria valutazione. Altrimenti però andò la cosa da quello, che si era ideato: poichè gli riuscì, è vero, di fare acquisto e delle proprie opere, e delle altrui, ma non ne potè però effettuare l'ideato smercio; imperciocchè spaventati i compratori dalle strane pretensioni che ne aveva, si astenevano di più comprarle, ed in tal modo e con tale invenzione diminuì tanto i suoi averi, che si ridusse all'estrema mendicità. Il numero de' suoi intagli si dice, che ascenda circa a 280.

RENARD (*Giovanni*) intagliò il ritratto di Gio Battista Morgagni di Forlì, celebre anatomista, nel suo libro: *De sedibus, et causis morborum &c.*, stampato in Venezia l'anno 1761. Dai dipinti di Gio. Battista Piazzetta alcuni ca-

pricci amorosi; dall'Amiconi le quattro parti del mondo.

RENAUD (*Giovanni*) intagliò rami concernenti le arti liberali, e meccaniche.

RENI (*Guido*), discepolo di Antonio Scalvati, di Dionisio Calvart Fiammingo, poscia dei Caracci, fu pittore; e dilettossi ancora di lavorare di scultura nel marmo e nella creta. Nacque il 1575. nella città di Bologna, e morì ivi nel 1642. di anni 67; ed il di lui cadavere vestito alla cappuccina fu con pompa ed onore portato nel Tempio di S. Domenico, ove dopo esservi stato esposto, fu seppellito nel monumento del Sig Senatore Saulo Guidotti suo leale ed intrinseco amico. Di mano di questo gran professore trovansi alcune poche carte, le quali intagliò col bulino, allorchè provar si volle. Riuscendogli però un tal modo di operare molto debole e stentato, giudiziosamente permutollo nel facile e speditivo dell'acqua forte, nella quale (essendo stata trovata più per insegnare che per dilettare, e più per isbrigarsi che per affaticarsi) non si ricerca nè lungo esercizio, nè particolare studio, bastando soltanto saper disegnare giusto e corretto, e contentarsi trattarla con una certa facilità e disinvoltura Parmigianesca; non perchè non si possa anche adoperare con somma pazienza, e diligente finezza, come si vede aver maravigliosamente e con fondamento praticato talora alcuni intagliatori Francesi ed Italiani con loro gloria immortale. Guido dunque, applicatosi all'acqua forte pittoresca mediante un toccare gajo e di pochi segni, dette a molti soggetti suoi, e di altri professori uno spirito, che appa-

ga, e che innamora gl'intendenti, come chiaramente lo dimostrano le opere seguenti. La carta dell'elemosina di S. Rocco da Annibal Caracci dipinta per il Canonico Brami da Reggio, il quale donolla alla Confraternita di S. Rocco, d'onde passò mediante lo sborso di 800. doppie nel palazzo Ducale della città di Modena, oggi nella reale ed elettoral Galleria di Dresda, avendola Guido prima d'intagliarla dipinta in un piccol rame il 1610.; e benchè sotto detta stampa vi sia notato: *Annibal Caracci inv. et sculps.*, tuttavia è intaglio di Guido. Tutto al contrario dovrà dirsi della stampa della Samaritana, che Agostino, e non Annibale, dipinse per i Sigg. Sampieri, l'intaglio della quale dai più viene attribuita a Guido, e da taluni ad Annibale, con esservi falsamente espresso sotto anche in questa: *Annibal Caracci invenit, et sculpsit*, quando è opera di Francesco Brizio, che nel 1610. travagliolla ad acqua forte a competenza ed emulazione di Guido, che nello stesso anno intagliò la predetta elemosina di S. Rocco. Effettuò Guido il famoso intaglio del Cristo morto, con le Marie svenute, inventato ed intagliato ad acqua forte dal Parmigianino. La Gloria di Angeli ricavata da un disegno di Luca Cangiaso, con sotto: *Jubilemus Deo salutari nostro*, dedicata al Conte Guido Taurello, 1608. Dall'invenzione di Agostino (e non di Annibale) Caracci, la Vergine assisa, voltata di faccia, col Bambino, che sedendole nudo in grembo, si volge a S. Chiara, e pone la man destra sul di lei tabernacolo; e dall'altra parte vi è S. Giuseppe (mezze figure): anche falsamente viene attribuito questo intaglio ad An-

nibale. Tutte le stampe (eccettuatene due), che occorsero nel libro del funerale di Agostino Caracci, disegnate da Lodovico Caracci. Per quello che riguarda le stampe intagliate dalle sue proprie invenzioni, eccone la serie. I nove pezzi inseriti nel libretto, intitolato: *Descrizione degli apparati in Bologna, per la venuta di Nostro Signore Papa Clemente VIII.* Una Madonna a sedere con Gesù Bambino, il quale benedice il piccolo S. Giovanni che gli bacia un piede, con S. Anna indietro, e S. Giuseppe dall'altra parte, e due Angioli in alto che spargono rose. Il S. Cristofano con il piccol Gesù sulla spalla, che passa il fiume Giordano (*Guid. inv. fec.*) Una piccola conclusione sul gusto del Parmigianino, con l'arma del Cardinal Peretti, con due Satirette laterali che sostengono il cappello, ed un'Angiolo sotto a quello; a mano destra la Fortezza, ed alla sinistra è espressa la Prudenza. Due Madonne compagne voltate di profilo, col Bambino e S. Giuseppe sul gusto del Parmigianino; e perchè dubitò, che la prima troppo si accostasse all'opere di quello, particolarmente all'acconciatura della testa della Beatissima Vergine e più al S. Giuseppe, fece la terza al contrario, mutando il S. Giuseppe in un'altro, tutto di sua maniera, colla mano sotto della gota, e sopra vi aggiunse due Angioletti che spargono rose. Due di queste stampe non hanno alcun nome, o marca. Tornò a farne un' altra ch'è l'istessa, mutando solo il S. Giuseppe, che similmente tiene la mano sotto una guancia, ma in diverso modo, e coll'altra tiene S. Giovannino che bacia la mano alla Beatissima Vergine; e levò i due

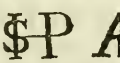
Angioli che spargono fiori, senza nome, o altro. Una Beatissima Vergine a sedere voltata quasi di profilo, a cui il S. Bambino abbracciando il collo, la bacia; da una porta rotonda si vede in lontano S. Giuseppe in paese che cammina, e la marca G. R. F. La Vergine Maria sedente di faccia, che postasi la man sinistra sotto la guancia, con la destra sostiene in grembo il nudo Bambino steso voltato all'insù, che fa volare una rondinella attaccata ad un filo. Un S. Girolamo nel deserto genuflesso sopra d'un sasso, che adora la Croce. Una Venere, ovvero Galatea, in piedi sopra d'una conchiglia in mare, che con la destra solleva un velo sopra il capo, e colla sinistra aperta: questa carta si dubita, che sia taglio del Sirani, benchè comunemente attribuita a Guido, ed è in ovato. Una donna eruditamente vestita a sedere poco meno che in terra; essa tiene un libro con la sinistra, e colla destra alza un compasso: evvi un'Amorino che cava la penna dal calamajo. Due puttini nudi, ai quali essendo fuggito dalle mani un'augelletto attaccato ad un filo, uno gli corre dietro per prenderlo con ambe le mani, mentre che l'altro è caduto in terra; vi è un'albero in lontananza, e sotto vi è scritto: *Guido Reno*. La testa in profilo del suo Bacco, ch'è nel famoso quadro dell'Arianna. Un'Amorino, che alzando un ginocchio, su quello spezza il suo arco. Una Madonna in profilo, che sostiene sopra d'un tavolino con ambe le mani il piccol Gesù; e S. Giovanni gli bacia il piede, con veduta in lontananza. Una Madonna entro d'un tondo, che tiene sopra il ginocchio il Bambino nudo che dorme, chinando ed appog-

giando ella la testa a quella del Figliuol Gesù. L'istesso pensiero in ovato per traverso, ritoccato un poco col bulino, per essere stato poco roso dall'acqua forte. Il piccol Gesù nudo a sedere sopra una spiaggia, con la sinistra sotto del mento di S. Giovannino, che stà genuflesso colle mani giunte; in vicinanza da un canto vi è l'agnello che pascola, ed in una gran distanza in piccolissime figure sono S. Giuseppe, e la Beata Vergine. Il ritratto del Papa Paolo V. non troppo buono, nè troppo netto. Due piccoli Bacchi in piedi, che colle spalle, ed anco colle mani ne sostengono un'altro colla pancia all'insù, che tiene fra le mani un piatto, sul quale sono tre bicchieri. Il Bambino Gesù nudo, che dorme sulla Croce, con un teschio di morto sotto la testa, colla corona di spine, chiodi, ed un'orologio a polvere. Altro S. Girolamo in piccolo, steso nel deserto, appoggiato ad un sasso in atto di leggere un libro (pezzo strapazzato, e dei primi per provar la vernice, ma spiritosissimo). Una carta di un Marte con Apollo. Un Angelo Custode. La Pittura. Lucrezia Romana in atto di uccidersi. Un S. Michele Arcangelo. Quindici piccoli pezzi, rappresentanti gli Apostoli, con Gesù Cristo, e la Beatissima Vergine. Gli esemplari per i principianti del disegno in 17. pezzi. Pose a piè dei suoi prodotti la marca G. R. ovvero G. R. B., che vuol significare: *Guido Reni Bolognese*.

REVERDINO (*Gasparo*) intagliò soggetti da disprezzarsi per la loro nudità, ed attitudini: scherzi di puttini ec. Molti fregj: un soggetto di

chimica: il roveto ardente ec. Segnò F., ovvero . Operava nel 1554.

RIBERA (*Giuseppe*), detto lo *Spagnuoletto*, dichiarato dal Papa Cavalier di Cristo, nacque in Gallipoli, città del regno di Napoli nella provincia di Lecce l'anno 1593. da un certo D. Antonio del reame di Valenza della Spagna, Ufiziale militare nel castello di detta città di Gallipoli. Ora questi, avendo determinato di applicare il figlio alla milizia, stimò bene che nella di lui fanciullezza fosse istruito nelle lettere; perciò mandollo alla scuola, per apprendere la grammatica. Ma portò il caso, che andando seco a quella scuola anche un figliuolo d'un pittore, il quale spesso gli recava occhj, nasi, orecchie, ed altri simili primi elementi del disegno che il padre di esso soleva fare per istruire i suoi discepoli, posesi il Ribera ad imitare quel suo compagno scolare, copiando molti di quei principj: che anzi passando avanti, gli chiedeva teste finite, con altre membra del corpo umano; ed in tal guisa di giorno in giorno avanzandosi, sentissi inclinatissimo alla pittura, e propose così giovanetto di seguitare questa nobile professione, e non più quella a cui il padre voleva destinarlo. Passato a Napoli, studiò nella scuola di Michel'Angelo da Caravaggio, dove in tal modo si avanzò, e talmente si perfezionò, che divenne bravo pittore, disegnatore correttissimo, ed intagliatore ad acqua forte di circa a 26. pezzi dei proprj prodotti, fra i quali si an-

noverano: Un S. Gennaro. Un Sileno giacente in terra con de' Satiri, che si affaticano in porgergli l'otre del vino. Due caricature. Un Satiro legato ad un'albero. Due figure intiere di S. Girolamo, ambedue che lasciano di scrivere spaventati dal suono della tromba: un' altro assiso in terra in atto di studiare. Il Bacco trionfante, e Sileno sull'asinello sostenuto da Satiri, e da Fauni (stampa assai rara, fatta ad imitazione di quella di Annibale Caracci, ch'è in Roma nella Galleria Farnesiana). Un S. Pietro penitente, 1621. Il martirio di S. Bartolommeo di figure intiere; e tutte queste stampe possono servire di esempio agli studiosi per travagliare ottimamente. Intagliò in simil modo un libro di dodici foglietti con teste ideali, e di deforme aspetto; il ritratto a cavallo di D. Giovanni d'Austria. Pubblicò ancora fin dalla sua giovinezza col bulino gli esemplari del disegno del Guercino da Cento da esso sommamente stimato; e dicesi, ch'egli intagliasse questo libro in Lombardia per guadagnarsi il vitto. Marcò  . Di che tempo, e dove morisse il Ribera non si sa; poichè dopo l'affronto ricevuto in persona della sua figliuola, partitosi di Napoli in età di 56. anni, mai più se n'ebbe notizia, nè dipinse mai più ov'egli capitò.

RICCI (*Marco*), di Cividal di Belluno, nipote e scolare del pittore Sebastiano Ricci, nacque il 1679. Fu pittore d'architettura e di paesi, nei quali a tal segno prevalse, che dopo Tiziano fino al presente non si vede chi l'abbia eguagliato. Lavorò a tempra sulla pelle, e ad olio.

Morì nel fiore dell'età sua l'anno 1729. in Venezia, dopo il ritorno da Londra, ove si era portato in età di 36. anni. Disegnò, dipinse, ed intagliò ad acqua forte con pulitezza varie delle sue invenzioni di paesi, le quali furono pubblicate da Carlo Orsolini.

RICHER (*A.*), pittore, allievo del Lanfranco, dal quale intagliò pochi pezzi ad acqua forte.

RICHER (*P.*) intagliò le tavole filosofiche del Libro di Louis Lesclaches, insieme con Francesco Chaveau.

RICKMANS (*Niccolò*) intagliò dall'opere del Rubens un'adorazione de' Re Magi: un Salvator morto: i dodici Apostoli con Gesù Cristo: un soggetto di ricchezze, ove si vedono molte femmine ec. Una S. Famiglia, con il Bambino che abbraccia la Santissima Vergine. Visse in Anversa sulla metà del secolo primo scorso.

RIDINGER (*Elia*) intagliò ad acqua forte alquanti paesi con bestiami dalle invenzioni e disegni di Giovanni Hein Roos.

RIEDEL (*Antonio*) intagliò ad acqua forte nel 1755. alcuni ritratti da Pietro de Greber, e da Van-Dyck; ed il ritratto di Carlo Maratta dal disegno dello stesso Carlo Maratta. Da Giuseppe Maria Crespi, detto lo *Spagnuolo*, i sette Sagramenti, che sono nella reale ed elettoral Galleria di Dresda.

RINGLIO (*Gottardo*), di Zurigo, nato nel 1575., fu pittore, ed intagliò ad acqua forte.

RIVALZ (*Antonio*), di Tolosa, figlio e discepolo di Pier Giovanni, ch'era pittore ed architetto, divenne anch'egli pittore, e riportò il primo premio di pittura nell'Accademia di S. Luca

di Roma. Intagliò alcune tavole di sua mano. Morì in Tolosa l'anno 1735. di 68. anni.

RIVALZ (*Bartolommeo*), cugino del sopraddetto Antonio, intagliò dai di lui lavori.

DE RIVIERE (*Stefano*) intagliò in legno.

ROBERT (*P. P. A*), pittore del Cardinal di Roano, intagliò da Raffael d'Urbino l'istoria di Gesù Cristo, che dà le chiavi del Cielo a S. Pietro, in qualche parte differente da quella ch'esiste negli Arazzi Pontificj, perchè ricavata da un disegno di esso Raffaelle appartenente al Duca d'Orleans.

ROBERT (*Niccolò*), Francese, nato a Langres verso l'anno 1610. Fu pittore di fiori, di augelli, e di quadrupedi; e dipinse per Gastone d'Orleans la bella raccolta di piante e di uccelli, che si conserva nella Libreria del Re. Nel 1640. intagliò in Roma un libro di fiori, e di augelli di 26. pezzi, ed ancora alquante piante di erbe. Morì nell'anno 1684. in età avanzata.

ROBERT (*I.*) intagliò nel libro, intitolato: *Traité de la structure du coeur*, di M. Senac, tutte le tavole, che sono inserite in detto trattato.

ROBERT (*A.*), allievo del Le Blond, e bravo intagliatore a colori, di cui si vedono in questo genere varj pezzi.

ROBERT (*Uberto*), pittor Francese, stato pochi anni sono in Roma. Intagliò con maniera brillante diversi piccoli soggetti ad acqua forte di propria invenzione.

ROBERTO Serenissimo Principe Conte Palatino del Reno, peritissimo nell'arte della pittura e del disegno, sì eccellentemente ripulì e portò il modo d'intagliare a maniera nera a sì alto

grado di perfezione, che non vi si può aggiungere di vantaggio, come da alcune opere fatte di sua mano chiaramente si vede, le quali sono una certa effigie della Maddalena; alcuni ritratti al naturale; e dal dipinto da Pietro della Vecchia Vicentino un soldato giovane assiso, vestito di ferro da capo a piè, collo scudo ed asta, che riguarda indietro. Intagliò ancora ad acqua forte due piccoli paesi.

IL ROBETTA. Può esser che fosse quell'orafo, che viveva in Firenze al tempo di Francesco Rustici, scultore ed architetto, di lui amico. Intagliò differenti stampe di devozione, e fra le altre un'adorazione de' Re Magi (pezzo grande); la Vergine assisa fra due archi; e qualche stampa di animali ec. Segnò R. B. T. A. Le sue opere sono d'una maniera secca e dura, ma ingegnosa.

ROCHEFORT ( ), intagliator Francese, morto in Portogallo, ove era stato chiamato. Intagliò alcuni pezzi da G. B. Santerre, ed altri.

DES ROCHERS (*Stefano*), Francese, ha intagliato, oltre al numero di cento ritratti d' illustri persone (fra i quali quello di G Francesco Sarrazin poeta Francese), quello del P. Giovanni Crusset Gesuita, e del pittor Francesco Verdier, mediante il quale fu ammesso fra gli Accademici di Pittura, e Scultura in Parigi.

RODER ( ) inventò ed intagliò paesi con armenti.

ROGER (*Teodoro*) intagliò dal Poussin un soggetto istoriato della Vergine.

ROGER (*Maurizio*), Francese, intagliò in Roma nel 1647. dal disegno di Francesco Vega gli

ornamenti fatti da Giovanni Barile nella porta, che corrisponde sul loggiato, che mette nell'appartamento dipinto da Raffael d'Urbino in Vaticano. Egli fu valentissimo nell'arte d'intagliare in legno, e ben perito di disegnare tali cose, che non si potevano in esso riputare che ornamenti. L'essenziale in lui fu un'eccellente costume, un bel genio, ed una distinta abilità nelle lingue, che in Padova insegnò con ottimo riuscimento.

ROGMAN (*Rolando*), pittor paesista, nato in Amsterdam nel 1597. Intagliò ad acqua forte alcuni paesi di sua composizione.

LE ROI (*Enrico*) ha intagliato per oreficerìa, e per intarsiatura.

ROLI (*Giuseppe Maria*), discepolo di Gio. Battista Caccioli, e del Canuti. Nacque in Bologna l'anno 1645. Fu pittore, ed intagliò egregiamente ad acqua forte la bellissima Carità di Lodovico Caracci, ch'è in S. Domenico di detto luogo; la nobile ed elegante Sibilla del Pasinelli posseduta dal Badrioli. Dall'Albano il S. Giovanni, che battezza il Redentore; tavola nella Chiesa di S. Giorgio di Bologna. Morì nel 1727. Marcò G. M. R.

ROMANET ( ) ha intagliato di fresco il Mercante di stampe da campagna, ed il Cantor di Fiera da G. Sekaz, pittore Alemanno moderno.

ROMBOUTS (*Teodoro*), nato in Anversa nel 1597., morì ivi nel 1637. Dopo di essere stato pittore di soggetti gravi e maestosi, divertissi a dipingere radunanze di ciarlatani, di bevitori, di musici, e cose simili. Intagliò ancora de' ritratti a cavallo.

RONCE (*Alessandro*) intagliò catafalchi, ed epitaffj ec.

RONSERAY (*Margherita Luisa Amalia de Lorme du*) intagliò con molto gusto pochi anni sono ad acqua forte molti studj da Bouchardon, ed altri.

ROOS (*Gio. Enrico*), nato in Otterberg nel 1631., e morto in Francfort nel 1685., fu pittore di paesi e di animali, ed intagliò con buona maniera ad acqua forte una raccolta di otto fogli di animali, ed altra di dodici, dai proprj disegni.

ROSA (*Salvatore*), detto *Salvatoriello*, nato nell'ameno villaggio della Renella, due miglia distante da Napoli, da padre agrimensore l'anno 1615., morì in Roma l'anno 1673., e fu sepolto nella Chiesa della Certosa, detta *la Madonna degli Angeli alle Terme*, con magnifica pompa, e con deposito adorno di belle statue tutte di marmo, con iscrizione e ritratto; scultura di Bernardino Fioriti. Applicò da fanciullo alle lettere umane nel Collegio dei Padri Sommaschi, avanzandosi nella rettorica sino alla logica. Imparò poscia la musica, e varj suoni d'istromenti. Principiò a farsi istruire nel disegno da Paolo Greco suo zio: indi accostatosi all'altro pittore Francesco Fracanzano suo cognato, ricavò qualche utile insegnamento sì nel disegno, che nel colorire: finalmente frequentando la scuola del Ribera detto lo *Spagnuoletto*, e di Aniello Falcone professore stimatissimo di battaglie, divenne quel bizzarro e spiritoso pittore, a cui il Contestabil Colonna pagò un quadro con una borsa piena d'oro. Arrischiatosi per tal motivo il Rosa, mandogliene un'altro, ed il Conte gli rimandò

una borsa di maggior pregio. Fecegli una terza opera, ed ebbe la stessa ricompensa. Il quarto quadro meritogli l'istesso dono. Finalmente al quinto quadro (non volendo il detto Conte continuare un gioco che lo smugneva) mandogli due borse, e gli fece dire che cedevagli l'onor della pugna. Fu ancora Salvatore poeta, comico, ed intagliatore ad acqua forte; e dalle stampe da esso travagliate senza pedanteria pittoresca, le quali ascendono al numero di 74 o 84., ad evidenza si conosce il valore del suo bel genio, il fuoco del suo elevato spirito, e la maravigliosa prontezza della sua mano, dimostrando bizzarria e capriccio nell'invenzione, stravaganza negli abiti e ne' costumi delle figure, e maniera disinvolta e risoluta nelle frappe; sono in somma le opere sue degne in tutte le parti di esser gradite dagl'intendenti. Evvene tra le altre una, rappresentante Policrate Tiranno di Siracusa; altra di Alessandro Magno, che dà una critica poco propria ad una pittura di Apelle, a cui Apelle col dito alle labbra fa cenno, che taccia, poichè i giovani, de' quali servivasi nella contigua stanza per macinare i colori, ridevansi di essa. Nella sopraddetta serie di stampe, la quale fu da esso dedicata al banchiere Carlo Rossi suo grande amico, benchè vi abbia apposto il *pinxit* in fondo, nondimeno queste opere sole ricavò dai suoi dipinti, cioè la morte di Attilio Regolo, ch'è nel palazzo Colonna ai Santi Apostoli; il Demetrio; ed il Diogene, che getta via la tazza. Tutte le altre furono da lui ricavate dai suoi disegni. Intagliò ancora il bel libretto di soldati, e d'altre figurine con graziose attitu-

dini; il che è stato di grand'utile ai pittori di paesi e di marine. Marcò , ovvero R. ovro *S. Rosa*.

ROSA (*Francesco*), pittore Romano, disegnò ed intagliò dai dipinti di Annibal Caracci la Beatissima Vergine incoronata da Gesù Cristo suo Figliuolo; e sono mezze figure, ch'esistono nel frontespizio dell'ornamento del quadro di S Margherita pure dallo stesso Annibale dipinto nel primo Altare della Chiesa di S. Caterina dei Funari in Roma.

ROSSE ( ) intagliò alquante piante di erbe.

ROSSETTI (*Domenico*), Veneziano, decorato con autorità Pontificia nel 1699 del titolo di Cavaliere della Milizia Aurata da Monsig. Francesco Barbarigo Vescovo di Verona, fu per molto tempo maestro dei conj della zecca di detta Repubblica. Versatissimo riuscì nel formare eleganti e commendabili disegni di architettura e di prospettiva; ed eccellente parimente si dimostrò nell'intagliare a bulino in rame, e nell'intagliare in legno; ed in tale affare fu impiegato da molti Principi, e gran Signori, fra i quali uno fu il Serenissimo Elettor Palatino, che l'invitò a Dusseldorff. Servì quel Sovrano da dodici anni in circa, avendo travagliato ivi varie opere, fra le quali la più considerabile si è il trionfo di Alessandro Magno, intagliato a bulino in dodici fogli reali. Intagliò in Venezia la storia del nuovo e vecchio Testamento in 35. piccoli rami, i quali sono inseriti nel libro, intitolato: *Storia del Testamento vecchio, e nuovo*, tradotta dal Francese, ed impressa in detta città il 1696. presso Girolamo Al-

brizzi. Fece moltissimi ritratti di Principi, e gran personaggi. Da Sebastiano Bombelli il ritratto di Tommaso Senachio, medico ed anatomista. L'anno 1676. dalla pittura, che ne formò il Cav. e Conte Pietro Liberi, rappresentò il giuoco dei pugni sopra d'un ponte, all'uso di Venezia, in tre fogli imperiali.

ROSSI (*Gio. Battista*) nell'anno 1640. intagliò la città di Roma.

ROSSI (*Girolamo*), Romano, pittore ed intagliatore ad acqua forte, fu discepolo di Simone Cantarini, detto il *Pesarese*. Intagliò da Guido Reni una mezza figura di S. Giovanni in età giovanile, che prende l'acqua in una tazza da un fiumicello nel deserto; dal Guercino un'Amorino, che si sveglia dal sonno. Pubblicò la stupenda tela di Lodovico Caracci, ch'è collocata nella Chiesa della Madonna di strada maggiore de' Padri Carmelitani Scalzi fuori di Bologna; ed in detta tela si vede la Vergine in piedi sopra la luna, che sostiene il S. Bambino, con S. Girolamo e S. Francesco, dal disegno fattone da Simone da Pesaro, della qual tela era invaghito. Operava il Rossi nel 1650.

ROSSI (*Girolamo juniore*), Romano, intagliò a bulino presso Carlo Maratta la Beatissima Vergine col S. Bambino in piedi, di cui ne fu fatto il mosaico, e collocato nel gran cortile del palazzo Quirinale in Roma. Travagliò dal Correggio la Vergine Maria col Bambino Gesù sopra le ginocchia, ambedue sorpresi dal sonno. Da Odoardo Vicinelli una Vergine assisa col Bambino ritto sulle ginocchia. Da Domenico Muratori un S. Pio V. Papa genuflesso con il Crocefisso in mano, posto

nel frontespizio della di lui vita stampata in Venezia nel 1712. Dal quadro, che il Cav. Giovanni Odasi dipinse per il Cardinale Portocarrero, il martirio di S. Agabito; il ritratto del famoso letterato e poeta Girolamo Gigli Sanese, dal dipinto del Canziani Veronese; il ritratto dell'Eminentissimo Gran-Maestro Marc'Antonio Zondadari; quello di S Pio V.; i ritratti di alquanti Cardinali, fra i quali quello di Alessandro Farnese (non di quello, che fu poi Papa Paolo III., ma del Cardinale Alessandro suo nipote) dall'effigie, che al presente si trova presso i Signori Principi Corsini, dipinto da Tiziano; il ritratto del Cardinal Casini Cappuccino; e del Cardinal Camillo Paolucci. Da Paolo de Matteis il ritratto di Benedetto XIII. in mezzo busto, con suoi ornamenti, ed impresa. La cronologia e ritratti dei Re di Portogallo, e dei Gran-Maestri di Malta. Operava nel 1725. Si vedono anche d'un Girolamo Rossi alquanti ritratti inseriti nella nobile edizione fatta in Firenze in quattro gran tomi l'anno 1752., e gli anni susseguenti sino all'anno 1762. di quei Pittori, che di propria mano si dipinsero per la Galleria Granducale di detta città, e sono quello di Quintino Messis, detto il *Fabbro*, ovvero il *Ferraro*; di Giacomo Coppi, detto *Giacomo di Meglio*; di Tommaso Manzuoli, detto *Maso da S. Friano*; di Alessandro Allori, detto il *Bronzino*; di Cristoforo Schwartz; di Diego Velasquez de Silva; di Mario Balassi; di Baldassarre Franceschini, detto il *Volterrano*; di Carlo Loth; di Carlo Francesco Poerson; di Tommaso Redi; di Giovanna Fratellini pittrice; e di Francesco de Baker ec.

ROSSI (*Andrea*) intagliò la facciata ed il prospetto interno della Chiesa d'Araceli in Roma, riccamente ornata per la canonizzazione di S. Margherita da Cortona: ancora il fuoco d'artifizio fatto in Campidoglio per la detta canonizzazione. Pubblicò parimente una S. Margherita di Cortona, che adora il Crocefisso da Pietro da Cortona. Operava nel 1728.

ROSSI (*Properzia*), Bolognese, si esercitò nella scultura, ed intagliò stampe in rame; e ciò fece fuori d'ogni biasimo, che anzi con gran lode. Morì nel 1533.

ROSSI (*D. Veremondo*), Monaco Vallombrosano, intaglia con buonissimo gusto; e contasi fra le sue opere il ritratto dell'Imperator Francesco I. posto nell'Istoria di Pisa del Cav. Flaminio del Borgo, come ancora il frontespizio del medesimo libro; diversi rami inseriti nell'opera, che ha per titolo: *Il Gazzettiere Americano*; e la macchina delle Saline di Castiglione della Pescaja nelle maremme di Siena, annessa al libro pubblicato dal Sig. Digny, autore della medesima. Intagliò ancora l'immagine del Ven. Monsignor Giovanni di Palafox; ed è cosa desiderabile, che continui ad impiegarsi in tal'esercizio.

ROSSIGLIANO (*Niccolò*), da Vicenza, intagliò in legno con tre tavole, cioè scuro, chiaro, e mezza tinta ec.

ROSSLER (*Michele*) intagliò in Norimberga alquanti rami, che sono inseriti nel libro, intitolato: *Iconum Anatomicarum Fasciculi &c.* di Alberto Haller, stampato in Gottinga nel 1743. e negli anni susseguenti.

ROSSO (*Maestro*), Fiorentino, nato nel 1496., morì di veleno da se stesso apprestatosi in Fontainebleau nel 1541. Fu buon poeta, eccellente musico, celebre architetto, e filosofo: e divenne senza maestro pittore di tal'eccellenza, che fu sommamente gradito dalla Francia, ed in particolare dal Re Francesco I., che lo dichiarò suo pittore e capomaestro di tutte le sue Gallerie, con onoratissima provvisione; e lo dichiarò altresì Canonico della Sacra Cappella. Fece intagliare più stampe dai suoi disegni, ed egli ancora ne intagliò di sua mano; siccome travagliò presso Perino del Vaga, presso il Parmigianino, Tiziano ec. Intagliò vasi, ed operò sul cristallo con buon successo.

ROTA (*Martino*), di Sabina, eccellente professore a bulino, intagliò in due modi, cioè in forma maggiore, e nel 1569. in forma minore il famoso Giudizio Universale di Michel'Angiolo Buonarroti dipinto nella cappella di Papa Sisto IV. in Roma; e questa stampa, ch'è molto stimata, fu dedicata al Duca Emanuello Filiberto di Savoja. Intagliò molti ritratti, fra i quali quello dell'Imperatore Ridolfo II. Ricavò alquante stampe dalle stampe medesime di Alberto Duro; anche dalle opere di Raffael d'Urbino il soggetto chiamato: *Quo vadis?* Da Tiziano il rinomato S. Pietro Martire dell'Ordine de' Predicatori; quadro, ch'è posto nella Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo di Venezia. Dal detto la mezza figura della Maddalena penitente, con i capelli sparsi. Da Luca Penni, e da altri alquanti pezzi. Pubblicò di sua invenzione molti prodotti, fra i quali una Flagellazione, ed una Resurrezione di No-

stro Signore. Operava nel 1538. Segnò le sue stampe con MR; ed alle volte con queste parole: *Sebensanus fecit*, denotar volendo esser egli Sabinese; ed anche marcò SRB F L'intaglio della strage degl' Innocenti di Baccio Bandinelli, che da alcuni viene attribuita a questo professore, credo che debba attribuirsi piuttosto a Marco da Ravenna, perchè le due lettere R. S. soprapposte, sono una delle cifre da esso usate, e significa: *Ravignanus sculpsit*, ovvero: *Ravignanus Sculptor &c.*

ROTARI (*Conte Pietro*) nacque in Verona il 1707. da nobili e facoltosi genitori. Ebbe i primi rudimenti del disegno da Roberto Van-Audenaerd, uomo assai celebre per le molte opere di differenti pittori da esso intagliate in rame. In detta città frequentò la scuola di Antonio Balestra. Portatosi poi in seguito a Venezia, e di lì a Roma, proseguì ivi per il corso di anni quattro continui i suoi studj sotto la direzione del celebre Francesco Trevisano, e per tre anni in Napoli sotto la disciplina del celebratissimo Solimena. Divenne pittore; disegnò ed intagliò ad acqua forte dal detto Trevisano a mezza figura una S. Maria Maddalena colle mani verso la Croce. Nel 1726. il ritratto di Filippo Baldinucci, il quale fu apposto alla testa delle di lui opere, che trattano delle notizie dei professori del disegno, principiando da Cimabue ec., parte delle quali furono stampate nel 1681., ed altre in diversi anni consecutivi. Dal Balestra il quadro,

che rappresenta Abramo, che adora nel Trino Angelico l'Unità Divina ec.

ROVIRA ( ) nel 1715. intagliò in Valenza a bulino il frontespizio del libro Spagnuolo, intitolato: *Il Museo Pittorico*, stampato in Madrid da Luca Antonio de Bedmar.

ROULLET (*Gio. Lodovico*), nato in Arles nella Provenza nel 1645., morì in Parigi il 1699. Fu discepolo di varj maestri, ed in ultimo di Francesco Poilly; e fin d'allora molte varie belle stampe intagliate a bulino acquistarongli molto credito. Ma invogliatosi di veder Roma, si partì da lui, ne intraprese il viaggio; e colà giunto, il suo primo pensiero fu di farsi conoscere con qualche saggio di sua professione. Occupossi adunque ad intagliare due quadri di Annibale Caracci, rappresentante uno la Beatissima Vergine, e l'altro S. Chiara; e con tal correzione di disegno, purità, eleganza, dolcezza, e regolarità di bulino tirogli a fine senza affettazione, che conciliossi la stima di tutti gl'intelligenti, e professori di disegno. Ciro Ferri tra gli altri affezionatosegli, gli fece intagliar de' pezzi di considerazione, con qualche scudo per Tesi; e fra gli altri uno ben grande, che rappresenta Ercole che presenta a Giove i mostri uccisi e domati dalle sue gloriose fatiche, e questo fu dedicato all' Imperatore; e quello, in cui è Vulcano, ed i Ciclopi che lavorano all' incudine, con ivi altri differenti geroglifici. Per il buon successo di queste stampe un sì alto concetto acquistossi presso di Ciro Ferri predetto, che non dubitò punto di preferirlo a Spierre, che fino allora aveva intagliato dalle sue opere. Gli procurò in seguito, che

da' suoi disegni intagliasse molte vignette per la Regina di Svezia, che riuscirono d'una straordinaria bellezza. Intagliò da Lodovico Geminiani uno scudo per Tesi, ov'è rappresentato Ercole colle arti liberali, e la Virtù, la quale gli addita il cammino per giugnere alla gloria. Portatosi a Napoli, intagliò dallo stesso Annibal Caracci la bella carta delle tre Marie, che parlano all'Angelo, ch'è sopra il sepolcro; tela, che si ammira nella Galleria del Duca della Torre. Similmente in detta città dal Lanfranco due bellissimi Angioli; un S. Matteo, ed un S. Luca, che sono nella Chiesa del Gesù in detta città, avendo travagliati gli altri due Evangelisti Louvemont. Dal Domenichino l'estasi di S. Paolo. Scorse altre città d'Italia, e da per tutto esercitò con lode la sua professione. L'amor della patria, ed il timore di perdere l'amata sua libertà fecegli ricusare molti vantaggiosi progetti, e fra gli altri una pensione considerabile, che Sua Maestà Cesarea per mezzo del suo Ambasciatore gli offerì, dopochè fu tornato in Roma, per tirarlo al suo servizio: tutto fu vano, poichè si portò di nuovo in Francia, e stabilissi in Parigi, ove i suoi talenti non restarono sepolti, nè senza premio. Fece ivi il ritratto del Re, quello del celebre Lulli dal dipinto da Mignard, ed altri in gran numero, i quali chiaramente manifestano la vera somiglianza, che a quelli seppe dare con la dolcezza del suo bulino. Fecevi moltissime belle opere, fra le quali da Pietro Mignard una gran Visitazione dipinta per le Religiose di S. Maria d'Orleans, ed un'altra carta con una Vergine, che presenta dei grappoli d'uva

al Bambino Gesù. Di più dal sopraddetto Caracci un Cristo morto, o vogliam dire una deposizione di Croce; quadro in Parigi spettante a M. de Montarcy. Le stampe di questo valente professore per la correzione del disegno, e per il travaglio del bulino, si accostano, se non superano il merito di quelle di Francesco Poilly suo maestro.

LA ROULLIERE fu intagliatore in legno.

ROUSSELET (*Maria Anna*), moglie di Pier Francesco Tardieu, ha intagliato nel corrente secolo da Carlo Vanloo un S. Giovanni nel deserto, che è stato ancora intagliato da Wagner. Intagliò ancora varj pezzi per l'Istoria di M. de Buffon.

ROUSSELET (*Egidio*), di Parigi, intagliatore a bulino, eccellente per la condotta del taglio, rimodernò in Francia il modo d'incidere, lasciando quella crudezza, che scorgesi in taluno, stato avanti di lui. Espresse con gran nobiltà e devozione molte sagre Immagini, ed intagliò pezzi emblematici. Dalle opere di Guido Reni Davidde in piedi coperto di una pelle di tigre, con berretta in testa ornata d'un pennacchio, ed appoggiato ad un pezzo ritto di colonna, e che tiene con la sinistra la testa del gigante Golìa posata sopra un piedistallo, e con la destra la fionda, con la scimitarra del Filisteo ai piedi. Un S. Francesco in meditazione genuflesso avanti ad un Crocefisso, con una testa di morto in mano, che Guido dipinse di figura al naturale. Dal detto un'Ercole, che abbatte l'Idra nella Palude Lernea per comandamento d'Eristeo: quest'eroe è nudo, e non ha altre armi che la sua mazza

La lotta di Ercole con Acheloo per la conquista della bella Dejanira. Ercole, che tornando vittorioso colla sposa Dejanira, la consegna al Centauro Nesso, per farle passare il fiume Evene, che era gonfio d'acque: il Centauro se ne innamora, e vedendo Ercole dall'altra riva, tenta rapirla; acceso di sdegno Ercole per questo tradimento, scocca contro di esso una freccia, e lo ferisce mortalmente. Ercole, che termina il corso della sua vita sopra il rogo (Tutti i sopraddetti quadri di Guido spettano al Re di Francia; e questi quattro ultimi sono di figure più grandi del naturale). Dal detto la strage degl' Innocenti, ch'è nella Chiesa dei Domenicani di Bologna, e la Santissima Annunziata, ch'è nella Chiesa delle Carmelitane del borgo, detto di *S. Giacomo* di Parigi. Da Tiziano una deposizione di Croce; ovvero Gesù Cristo portato al sepolcro (quadro del Re, il quale apparteneva prima al Duca di Mantova). Da Valentino i quattro quadri degli Evangelisti (appartenenti a detto Re). Da Van-Dyck un S. Antonio di Padova, che adora il S. Bambino (del detto Re). Da Raffael d'Urbino il quadro del medesimo Re, rappresentante la Beatissima Vergine, chiamata la *Bella Giardiniera*, a causa dell'abbigliamento semplice della medesima, e per essere assisa in una campagna smaltata di fiori, ove il piccol Gesù posa sopra un piede della Madre, ed il piccolo S. Giovanni stà inginocchiato. Il S. Michele Arcangelo vittorioso del demonio (appartiene al detto Re Cristianissimo); questo soggetto vien rappresentato in una campagna deserta, ove non sono che scogli e voragini di fuoco e di acqua, e fu dipinto

nel 1517. Dal detto una Vergine col Bambino Gesù tra le gambe, al quale S. Giovannino porge un'augelletto, e vi è ancora qualche altra figura. Dallo stesso una S. Margherita: l'incendio di Borgo, che fu estinto per le preghiere del Sommo Pontefice: una Vergine Maria assisa vicino ad un'albero di palma, intagliata in tondo nel 1656. Dal le Brun una S. Famiglia, ove nel davanti vi è un pezzo di colonna rotta con fogliami. Una Vergine assisa con il piccol Gesù ritto nelle ginocchia veduto di profilo. L'orazione di Gesù Cristo nell'orto. Una Maddalena piangente, a mezza figura in un'ovato. Un'Annunziata in due stampe compagne, in mezze figure colle mani. La Santissima Vergine Maria, la quale ascolta il piccol Gesù che legge la Scrittura Ebraica, e S. Giuseppe; e vi è scritto: *Maria autem conservabat &c.*: questo quadro fu dipinto per un Consigliere de la Cour des Aides. La Vergine assisa, ed il Bambino, (in ovato) con iscrizione: *Ego dilecto meo &c.* Altra Vergine a mezza figura, e Gesù in piedi. Un'altra Vergine (in ovato, con arma a basso). Un *Ecce Homo* con la canna in mano (mezza figura in ovato). Un Cristo morto, sostenuto da un'Angelo, che ha uno dei chiodi in mano. Un Gesù, una Vergine, un *Ecce Homo*, una Madonna della Pietà (tutte quattro figure in piedi in quattro stampe compagne). S. Giacinto, S. Agostino, S. Martino, e S. Antonio (in quattro stampe per altezza). Un S Bernardino inginocchioni colla Beatissima Vergine. Un S. Brunone genuflesso. Un Crocefisso con alquanti Angeli in aria (con fondo scuro). Un Cristo morto posato avanti alla

Vergine, ch'è a' piedi della Croce. Altro Cristo morto, che sembra di sostenersi sulle ginocchia della Vergine, con S. Teresa in contemplazione. Dal detto le Brun cinque, ovvero sei scudi per Tesi di differenti soggetti e grandezze. Alquanti frontespizj di libri, cioè: un Cristo assiso fra le nuvole nel libro, intitolato: *Les justes esperances de nòtre salut*. Nel Messale Maldense il titolo con due Santi, la Trinità in alto, e le armi del Sig. Seguier abbasso. Il frontespizio delle poesie Francesi de la Menardiere, in cui è Apollo a sedere, che suona la lira Nel libro, chiamato: *Hortus Regius*, il titolo, ov'è il Re di Francia in un cocchio tirato da quattro cavalli sopra le nuvole. Nel libro, intitolato: *Verbum abbreviatum*. evvi un Cristo che tiene la Croce fra le sue braccia, ed uno svolazzo in cui è scritto: *Sanctum Evangelium*. Nel libro dei viaggi di Luigi Lomenie evvi il titolo con una figura assisa sopra d'un cavallo, ed in un'altro foglio il ritratto di detto Lomenie. Un soggetto di tre figure, due delle quali hanno alcuni globi. Le quattro parti del Mondo. Dal detto le Brun altri soggetti storiati, allegorici, e ritratti. Dal Poussin il quadro, ch'è nel palazzo del Cav. del Pozzo in Roma, rappresentante Rebecca, che dà l'acqua al messaggiere: la Rebecca nel 1677. che si trova nella Galleria del Re di Francia: Mosè sottratto dal Nilo, dipinto parimente per detta Galleria. Dal Domenichino il quadro di figure al naturale, che rappresenta David vestito degli abiti reali, che suona l'arpa, e canta le lodi del Dio d'Israelle: in questo soggetto sono due Angioli, uno dei quali gli presenta un

libro aperto, e l'altro ha la mano sinistra posata sulla spada del Golìa; e vi è un paese di un gusto eccellente. Dal detto il S. Paolo sollevato da tre Angioli verso il Cielo, dal dipinto in rame spettante a detto Re. Da Pier Francesco Mola un S. Brunone estatico, prosteso in terra nel deserto, che riguarda il Cielo, dov'è una Gloria con Cherubini, e vicino a detto Santo una testa di morto; ed al detto soggetto serve di fondo un bel paese per sito, e per il bel tocco degli alberi (questo quadro è parimente del detto Re). Da Pietro da Cortona una Vergine col Bambino su le ginocchia, e S. Caterina Vergine e Martire coll'istrumento del suo martirio (quadro di mezze figure spettante al suddetto Re). Dal Guercino un Cristo intiero in piedi, che apparisce a S. Teresa genuflessa, con gloria d'Angioli; carta dedicata a Bartolommeo Lumaga Signor dell'Haye. Da Annibale Caracci la Vergine assisa in atto di dar la Croce del piccolo S. Giovanni al bambinello Gesù. Intagliò dal Blancart, da Claudio Vignon, dal Bourdon, da Paolo Farinata, dal Champagne, da Testellin, da Paol Veronese, dall'Albano, da Niccolò Loir, da Francesco Perrier, da la Hire, da Errard, e da molti altri eccellenti pittori. Pubblicò anche libri intieri di disegni. Morì nel 1686. di anni 72.

ROUSSELLET (*Carlo*) intagliò dal le Brun alcune figure allegoriche.

ROUSSEAU (*Giacomo*) nacque in Parigi nel 1630., e morì in Londra nel 1693. Fu pittore di architetture e prospettive, ed eccellente paesista. Intagliò paesi dalle opere dei Caracci,

come ancora molti pezzi per la raccolta di stampe del Gabinetto di Jabach.

ROUSSEAU (*G. F.*), giovane intagliatore, che di fresco ha intagliato più soggetti e vignette da Gravelot, ed altri per diverse opere.

ROYER (*I.*) intagliò vasi.

RUAST ( ) fu intagliatore di soggetti grotteschi.

RUBENS (*Pietro Paolo*), originario di Anversa, nacque in Colonia nel 1577., e morì in Anversa nel 1640. Fu sepolto nella Chiesa di S. Giacomo avanti all'Altare, dov'è il quadro da esso dipinto, con alquanti Santi, fra i quali S. Bonaventura, e S. Girolamo. Fu discepolo di Adamo Van-Oort, e di Oto Venius. Fu pittore, ed onorato del titolo di Cavaliere dal Re d' Inghilterra, il quale, toltasi in Parlamento la spada dal fianco, ad esso la pose insieme con un prezioso diamante, che si levò dal suo dito; e per accompagnamento gli donò una cintura tempestata di diamanti del valore di diecimila scudi. Intagliò molte opere di propria invenzione ad acqua forte, fra le quali un S. Francesco che riceve le stimate, una S. Maria Maddalena, S. Caterina, ed una femmina che tiene una candela, alla quale un giovanotto ne vuole accendere un altra; rame che fu terminato a bulino da Ponzio, o Vostermann, e copiato dipoi da Cornelio Wisscher. Le copie della sola acqua forte di tal soggetto sono rarissime. Le stampe, che da moltissimi intagliatori sono state ricavate dai di lui prodotti, possono contribuire grandemente a rendere un' uomo abile nella pittura; moltopiù, ch'essendo state per la maggior parte travaglia-

te quando viveva, dette egli medesimo a molte di esse secondo il suo gusto qualche riforma.

RUCHOLLE (*Pietro*) intagliò dalle opere di Van-Dyck il ritratto di Carlo Emanuelle, Duca di Savoja, Principe del Piemonte; e dal disegno di altro professore il ritratto di Lodovico XIV. giovanetto.

RUCHOLLE (*Egidio*) intagliò l'anno 1645. il ritratto di Margherita di Austria, Duchessa di Parma e Piacenza.

RUGENDAS (*G. Filippo*), il giovine, inventò, delineò, ed intagliò diverse cacce a maniera nera. Morì in Augsbourg sua patria nel 1742. di anni 76.

RUGENDAS (*Cristiano*), della stessa famiglia del sopraddetto. Intagliò varj pezzi dalle pitture del precedente Giorgio Filippo.

RUGGIERI (*Guido*), Bolognese, scolare di Francesco Francia, in diverse stampe da esso ricavate col bulino dall'opere dipinte a Fontainebleau dall'Abate Primaticcio, allorchè andò seco a Parigi, marcò . F.

RUGGIERI (*Gio. Battista*), Bolognese, fu pittore, ed intagliò dalla Galleria Giustiniana.

RUGGIERI (*Ferdinando*), architetto Fiorentino, disegnò ed intagliò alquanti rami di architettura nel libro dell'esequie di Luigi I. Re di Spagna, celebrate in Firenze il 1724 Misurò, disegnò, e dette alla luce in tre volumi in foglio grande una scelta numerosa di architetture delle fabbriche più cospicue sì antiche, che moderne della città di Firenze, con avervi anche annessa la pianta di detta città.

RUINA (*Gasparo*) intagliò non molto bene in legno la creazione di Adamo, colla figura di Dio portato da un gruppo di Angeli, espressa da Michel'Angelo Buonarroti nella volta della Cappella Sistina in Vaticano, avendola però esso ricavata dalla copia in pittura, che ne fece Girolamo dei Grandi.

RUISDAAL (*Giacobbe*), nato in Harlem nel 1640., morì nella stessa città nel 1681. Fu famoso pittore di paesi; e le figure, che in quelli occorrevano, facevale dipingere da diversi eccellenti pittori; ed egli stesso intagliò alcune piccole tavole.

RUYTER (*N. de*) visse sul fine del secolo primo passato, ed intagliò da Gerardo Valck il riposo di Diana alla caccia, con la data del 1688.

RYLAND (*Guglielmo*), moderno intagliatore Inglese, che ha soggiornato per più anni in Parigi. Intagliò da Boucher le Grazie al bagno; Giove, e Leda. Da Ramsay il ritratto del Re d'Inghilterra in piedi; quello di Lord Bute; e varj altri pezzi.

RYSBRACK (*P*), paesista d'Anversa nel secolo diciassettesimo. Intagliò ad acqua forte alcuni paesi di sua composizione.

SAAL (*Isaac*) intagliò dai disegni di Andrea Stech tutte le piante di erbe, che sono inserite nel libro, intitolato: *Jacobi Breyni de plantis exoticis, et minus cognitis*, impresso in Danzica il 1678.

SACCHI (*Carlo*), pittore Pavese, nato l'anno 1617., studiò sotto il Rosso di Pavia, ed intagliò dall'opere di Paol Veronese; e dal Tintoretto una Natività del Signore ec. Visse fino all'anno 1703.

SACHT-LEEVEN, o SAFT-LEVEN (*Ermanno*), bravissimo paesista, nato in Rotterdam nel 1609,, e morto in Utrecht nel 1685. Intagliò ad acqua forte qualche pezzo, e fra gli altri un paese con due elefanti.

SADELER (*Giovanni*), nato in Brusselles l'anno 1550., morì in Venezia nel 1600. Fu prima intagliatore di ferri alla damaschina, e di tutti quegli ornamenti di avorio, con cui si abbellivano i calci degli schioppi, le bombarde, e le teche da polvere per uso della milizia, in cui con arte singolare e di propria invenzione rappresentava cacce, battaglie, ed altre cose curiose, riempiendone i tagli con pece nera: ma essendo ciò imitato da altri artefici, attese dipoi solamente ad intagliare a bulino le lastre di rame per le stampe; e più di tutti gli altri, che prima di esso esercitaronla, portò ad un alto grado di perfezione quest'arte, sì rispetto alla correzione del disegno, che a tutto ciò che si ricerca per darle una buona forma. Mag-

giore però era la velocità, con cui tirava a fine egli solo le sue opere, e quasi senza fatica, di quello che le avrebbero potute effettuare tre o quattro professori. Avendo incominciato in Anversa a dar fuori i suoi prodotti, si guadagnarono questi in breve tempo fra gl'intendenti tali applausi, che la moglie sua dalla mattina alla sera non poteva resistere a farne spaccio. Venutogli desiderio di vedere l'Italia, partissi l'anno 1587. d'Anversa con la moglie; passò a Colonia, ove intagliò molte invenzioni di Crespino de Pass: di là si portò a Francfort, ove dimorò qualche tempo; ed oltre a molte storie della Sagra Bibbia, fecevi il ritratto di quel celebre librajo Sigismondo Feyrabendo, con veste impellicciata. Si condusse poscia in Baviera; e quivi assai dimorò, trattenutovi da quel Duca, che volle valersi dell'opera sua, avendolo ricompensato e regalato alla grande di catene di oro e medaglie, nè lo lasciò partire prima dell'anno 1595. Preso il viaggio verso l'Italia, fermossi un'anno in Verona, andò poscia a Venezia; e dopo quattro anni con Giusto suo figliuolo passò a Roma, ove avendo presentato al Pontefice alcune sue opere, e parendogli essere stato il suo regalo poco gradito, dopo pochi giorni, mal soddisfatto, fece ritorno a Venezia, ove appena giunto a cagione del penoso viaggio in un'estate la più focosa, s'infermò di febbre acuta, e morì. Intagliò da Cristoforo Schwartz pittore primario dell'Elettor di Baviera nove pezzi, che sono le cadute di Nostro Signore Gesù nella sua Passione; un Giudizio Universale; un Cristo, che s'incammina al Calvario, accompagnato da gran numero di per-

sone; un'immagine della Vergine Madre, che allatta il Divin Pargoletto. Dal Cav. Francesco Vanni un S. Bernardino col nome di Gesù, ed il Crocefisso. Da Teodoro Bernard le quattro stagioni; i quattro novissimi; la sepoltura di Gesù Cristo; Gesù unto nel convito dalla Maddalena. Da Polidoro da Caravaggio un gran Presepio. Da Federigo Sustris la stampa dell'amor conjugale. Da Dionisio Calvart il ratto delle Sabine. Dal Bassano l'Angelo, che annunzia ai pastori la Natività di Gesù Cristo. Dal Tintoretto la bellissima tavola della Resurrezione; ed il quadro, che oggi è nella Gallerìa del Re di Francia, rappresentante la Cena del Signore con gli Apostoli, il quale fu comprato dall'inventario del Principe di Carignano. Da Agostino Caracci tre carte compagne, comunemente chiamate le carte degli Amori dei Caracci. Intagliò molto dai disegni di Martino de Vos, fra i quali le sette figure simboliche, esprimenti la grammatica, la rettorica, la dialettica, l'aritmetica, la musica, la geometria, e l'astrologia. Una Visitazione della Vergine a Santa Elisabetta. Dallo Spranger un S. Girolamo a mezza figura. Una femmina assisa sul dorso d'un'uomo vecchio col flagello in mano. Da Lodovico Caracci un San Giacinto, ch'è nella cappella dei Sigg. Turini in S. Domenico di Bologna. Da Giacomo Dach, da Federigo Zuccheri, da Josse de Winge, da Giovanni Stradano, da Pietro Candito, da Hans Bol, e da altri eccellenti maestri disegnò ed intagliò; e questi facevano a gara a chi più poteva farlo intagliare, ed egli resisteva a tutti. Molti anche sono i ritratti di questo valente uo-

mo, fra i quali quello di Maria de' Medici (in ovato); quello di Emanuelle Filiberto Duca di Savoja (busto in ovato); di S. Carlo Borromeo; di Ernesto Arcivescovo di Colonia; di Guidobaldo di Thun Arcivescovo di Salsburgo; del pittore Bartolommeo Spranghers (in piccolo); di Orlando de Lassus, intendente di musica (in piccolo); di Ferdinando, di Guglielmo, di Massimiliano tutti tre Duchi di Baviera. Gl' intagliatori ad acqua forte dovrebbero proporsi le stampe di questo professore per imitarne la nettezza, tenerezza, e facilità; ed avendo egli toccato benissimo de' paesi, anche questi potrebbero loro servire di esemplare.

SADELER (*Raffaello*), nato in Brusselles l'anno 1555., fu fratello del predetto Giovanni, e di lui ben degno e diligentissimo scolare nell'arte d'intagliare a bulino. Comparve nelle di lui opere sì grande esattezza, grazia, verità naturale, e perfezione, che quasi era incomparabile. Insieme con detto suo fratello condusse a fine molte stampe, fra le quali quelle dei due tomi dei Santi di Baviera; quelle del libro compartito in tre titoli, cioè *Imago bonitatis; Boni, et mali scientia; Bonorum, et malorum consensio;* il primo de' quali comprende le prime giornate della creazione del Mondo; il secondo la creazione dell'uomo, con altre storie della Genesi; ed il terzo rappresentazioni diverse sino all'universal diluvio, tutte fatte con i disegni di Martino de Vos. Intagliò parimente in compagnia di esso, e dello stesso Martino i libri degli Eremiti, i titoli dei quali sono: *Oraculum Anachoreticum; Sylvæ Sacræ; Trophæum vitæ solitariæ.* In oltre le 140. carte

delle favole di Esopo, compresovi il frontespizio. Molti furono i soggetti e del nuovo e del vecchio Testamento, molti gli emblematici ed allegorici sì di devozione che profani, che separatamente dal fratello eseguì, ritraendovi e dalle opere di Tiziano, conforme l'Adone in atto che si licenzia da Venere per andare in traccia delle fiere, tavola esistente in Roma nel palazzo Farnese; e di Jodoco da Vinghe, conforme il Loth con le figliuole dopo la fuga dall' incendio di Sodoma; e di Giovanni Van-Aken, tali sono le immagini della Beata Vergine e di S. Caterina; e d'Agostino Caracci nel 1593. quella stampa della mezza Madonna col Bambino che ha il pomo in mano, da Agostino prima intagliata in rame ad acqua forte; e di Paolo Piazza da Castel franco, che fattosi Cappuccino si chiamò Fra Cosimo; di Teodoro Bernard; di Mattia Kager; di Francesco Vanni; di Pietro Candito; di Ambrogio Ficino; di Giovanni Stradano; di Paolo Brillo; di Federigo Zuccheri; d'Ippolito Scarzellino; e del Palma giovine un Cristo in Croce. Dal Bassano le quattro Stagioni fatte per il Sig. Cav. Niccolò Gaddi di Firenze, vendute dipoi ad alcuni Sigg. Inglesi dai figliuoli del Sig. Senatore Camillo Pitti Gaddi suo erede e nipote per parte di sorella. Da Matteo Grunewalde un Cristo in Croce colla Vergine, ed altri Santi; quadro, ch'è nella Galleria Ducale di Baviera. Non pochi sono i ritratti, che da esso furono intagliati, fra i quali quello del Pontefice Paolo V.; di Orazio Guarguanto medico; di Carlo Emanuelle di Savoja a cavallo; del Principe ed Arciduca Leopoldo Vescovo di Strasburgo, con attribu-

ti; di Pietro Canisio Gesuita, del B. Felice, e del Padre Jacinto Casalen (ambedue Cappuccini); di Filippo Francesco Fraxicure, Legato del Giappone per il Papa Paolo V.; della Beata Caterina da Bologna; di Filippo de Monte intendente di musica; dell' Imperatore Massimiliano; di Ridolfo II., e di altri degni soggetti. Finalmente dopo avere abitato gran tempo in Monaco di Baviera, ed in altre principali città sempre operando, e pubblicando lavori degni del suo ingegno e del suo bulino, lasciò di vivere in Venezia. Dicesi, che applicasse ancora alla pittura.

SADELER (*Giusto*), figliuolo di Giovanni da cui apprese il disegno, e nipote di Raffaello dal quale fu perfezionato nell'intaglio del bulino, rimase in Venezia sotto la tutela del zio, dove l'anno 1620. si accasò. Lo stesso anno, desideroso di visitare i buoni intagliatori d'Amsterdam, partissi; ma giunto a Leida, fu assalito da febbre acuta anch'esso, ed ivi finì di vivere. Fu data al corpo suo sepoltura nella Chiesa dei Tedeschi. Adoprò egli il bulino con gran diligenza, nettezza, leggiadrìa, e franchezza. Dette alla luce molte carte di paesi; il libretto di 20. carte, compresovi il titolo, o sia il frontespizio, detto: *Quadrupedum omnis generis veræ, et artificiosæ delineationes &c. editæ ab Justo Sadelero*, e le quattro Stagioni del Tempesta, Intagliò da Camillo Procaccini il bellissimo S. Francesco, che riceve le Sagre Stimmate. Da Federigo Zuccheri l'adorazione dei Re Magi, ch'è in S. Francesco delle Vigne in Venezia. Sei stampe in foglio con quattro ritratti per ciascheduna della Casa Gonzaga; ed altre cose ancora da France-

sco Vanni. Marcò J. S. ovvero . Il Baldinucci dà il dettaglio di tutte le opere da esso intagliate.

SADELER (*Egidio*) ebbe i suoi natali in Anversa il 1570., ove dopo di essersi erudito da giovinetto nel disegno con ogni premura e diligenza, passò successivamente in Germania, e col benefizio di esso applicossi ad intagliare a bulino sotto la direzione dei sopraddetti celebri professori Giovanni e Raffaello Sadeler suoi zii, dagli insegnamenti dei quali ricavatone quel profitto maggiore ch'ei potè, indrizzossi verso l'Italia, e per qualche tempo fissò il suo soggiorno in Roma. Quivi per maggiormente impossessarsi col continuo esercizio delle più belle maniere degli antichi, frequentava assiduamente le Accademie; ed in fatti riuscigli di farvi sì alti progressi, che non solo superò i suoi precettori, ma non si dubita punto di affermare, ch'egli divenne il migliore artefice di quanti gli andarono avanti. E vaglia il vero, egli fu il primo a porre in opra una certa sodezza di taglio non più usata, con la quale potè dar lume a tanti e tanti, che dopo di lui professarono una tal'arte, per condurre ad un'alto grado di perfezione i loro intagli, conforme effettuato si vide nei tempi poco fa trascorsi, e nei presenti anche si vede, nei quali l'eccellenza delle stampe tentò, e tenta di gareggiare con l'istessa pittura. Contuttociò niuno si dia a credere, che per aver questi moderni aggiunto tanto di lustro a questa professione, abbiano punto pregiudicato al sempre ammirabil taglio, ed alle altre qualità belle dei rami di

Egidio; che anzi si può affermare con certa scienza, che i bravissimi intagliatori moderni, cioè M. Rousselet, Mellan, Edelinck, e Spierre hanno sempre tenuto in grandissima stima i di lui prodotti, chiamandolo: *Fama super æthera notus*; che anzi il tanto rinomato Nantueille non si stancava mai di persuadere a' suoi discepoli, che ad effetto di far buon fondamento, e per ben disporsi a fare acquisto, d'un' ottima maniera, studiassero con gran diligenza le di lui opere, ricopiandole col bulino. Egidio frattanto (divulgatasi da per tutto la fama del suo profondo sapere ed eccellentissimo operare) per raccogliere una volta il frutto delle sue lunghe fatiche, lasciati indietro tutti gli altri gran personaggi, dai quali era desiderato, determinossi per i servigj di Ridolfo II. Imperatore con un' annuo onoratissimo stipendio. Giunto a Praga, le prime sue occupazioni furono di ritrattare coll'intaglio quel Monarca a cavallo, circondato da nobili trofei di guerra, con varie Deità, la Fama, l'Invidia, e gran numero di schiavi Turchi (il qual ritratto dipoi in differenti tempi, e varie maniere sei altre volte replicò), ed altre opere espresse, di lui e di se stesso ben degne. Laonde col sempre egregiamente travagliare mantennesi il posto d'intagliatore di tre Imperatori consecutivi, da tutti e tre riconosciuto per il più eccellente uomo che una tal' arte allora esercitasse, conforme per tale lo decantavano, ed anche al dì d'oggi il decantano le immense grazie, quel gusto raffinato, quella somma nettezza, quella grand'arte ed accordo, quel correttissimo disegno, che ne' suoi compositi ravvisasi unito ad una accuratezza d'ingegno,

e franchezza di mano in tutto ciò che all'invenzione ed all'abbigliamento appartiene. Encomiollo Cornelio de Bye, con dire: „ Se l'arte dell'intaglio ha dato qualche favore a taluni che la „ professarono, ella ha innalzato Egidio sopra „ tutti gli altri trovandolo capace, non solamente alla più alta grandezza del bulino, ma „ alla più gran sottigliezza e morbidezza nelle „ composizioni e ritratti, i quali ha sì ben condotti, che impossibil si rende di arrivarli con „ l'intelletto „. Morì Egidio nel 1629., e fu sepolto in S. Giovanni di Praga; la qual città aveva di già intagliata, siccome intagliato aveva dalle opere di molti rinomati pittori, cioè: Dalle invenzioni di Alberto Durero una Vergine assisa, con il Bambino sopra le ginocchia, ed in disparte S. Giuseppe: ella è in un giardino contornato di piante con diversi animali; fra le nuvole si vede una stella, ed in lontananza l'apparizione dell'Angelo ai pastori. Dal detto Alberto una gran testa di vecchio in busto con un berretto, da cui stà pendente un globetto, e due altre teste di putti, come due teste di Angioli, in due pezzi separati. Dal Tintoretto un Cristo risorgente, ed altre differenti storie. Da Giovanni Speccard sei pezzi dei sette, con cui egli compose la Vita della Beata Vergine Maria. Dal quadro originale di Raffael d' Urbino, esistente in Firenze nella Granducal Gallerìa, l'immagine della Beata Vergine con il S. Bambino in grembo ad essa, a cui stà appresso il piccolo S. Giovanni. Da Pietro Candito i quattro Dottori della Chiesa, con molte altre opere. Dal Bassano un S. Cristofano, che passa il Giordano col Bam-

bino Gesù nelle spalle (dell'anno 1605.) L'Angelo, che annunzia ai pastori la natività di Gesù Cristo. Da Giuseppe Heintzio il bagno di Diana, colla trasformazione di Atteone. Dal Palma giovine il ricco Epulone tra le fiamme tormentato dai demonj. Il Cristo flagellato alla colonna; opera illuminata da una fiaccola ardente. Il Santo Stefano lapidato, di cui è la pittura in Cividale del Friuli. Il S. Sebastiano legato ad un'albero, con i manigoldi in distanza, che si accingono per saettarlo. (Questa è una delle più belle opere che facesse il Palma, ed è dipinta in rame, di grandezza di circa un foglio Papale, numerosa di figure, posseduta già dalla vedova Sandoni in Bologna, ed al presente è nella Gallerìa dell' eccellentissima casa Corsini in Roma). Da Federigo Barrocci la deposizione di Croce, ch'è nella Cattedrale di S. Lorenzo di Perugia. Il S Pietro e S. Andrea chiamati da Cristo all'Apostolato; quadro esistente nella Confraternita di S. Andrea di Pesaro, essendone un'altro simile stato dipinto da Federigo d'ordine del Duca di Urbino, del quale ne fece regalo al Re di Spagna, per essere S. Andrea il Protettore dei Cavalieri dell'Ordine del Tosone. Dal Cav. di Arpino una Flagellazione. Da Giovanni Van-Ach, Giuditta, che ha troncato la testa ad Oloferne, e la stà ponendo nel sacco. Intagliò ancora da Polidoro, Giacomo Dach ec. Aveva travagliato altresì 50. pezzi di vestigj di Roma, Tivoli, e Pozzuolo, siccome una stampa, ove in piccolo è rappresentato il martirio di ciascheduno dei dodici Apostoli. Una gran quantità di paesaggi da Rolando Saverì, ajutandolo il suo

scolare Isach Major. Travagliò presso Paolo e Matteo Brillo, Giovanni Maggi, Giovanni Breugel, Antonio Tempesta, Hans Bol, Egidio Monstraert, Lodovico Pozzo, Stefanoni ec. Si segnalò nell'intaglio dei ritratti di Alfonso I Duca di Ferrara e della di lui moglie, entrambi dipinti da Tiziano; e parimente dal medesimo una femmina, forse della Casa d'Este, ricchissimamente adornata, la quale con una mano sostiene la veste, e coll'altra si appoggia ad un giovanetto etiope. Intagliò in forma maggiore i ritratti dei dodici primi Imperatori, che Tiziano dipinse in Mantova al Duca Federigo, traendoli parte dalle medaglie, e parte da' marmi antichi, siccome i dodici ritratti delle Imperatrici dalle invenzioni dello Spranghers, e dell'Aquano: e sono di Pompeja, che fu moglie di Giulio Cesare; di Livia Drusilla di Ottaviano; di Agrippina di Tiberio; della moglie di Calligola; di Elia Petina di Claudio; di Statilia Messalina di Nerone; di Lepida di Sergio Galba; d'Alba Terenzia, madre d'Ottone; di Petronia, prima moglie di Vitellio; di Flavia Domitilla, moglie di Vespasiano, di Marzia Fulvia di Tito; e di Domizia Longina di Domiziano: nelle quali figure tutte, quanto in altre mai, mostrò Egidio l'accuratezza del suo ingegno, e la franchezza della sua mano; tantochè lo studio di queste stampe solamente può servire per condurre chiunque alla pratica degli ottimi precetti di quest'arte. Grandissimo plauso egli riscosse nel ritratto dell'Imperator Mattias, e della Imperatrice di lui moglie, ambedue in busto con gli ornamenti cesarei, i quali formano il frontespizio del libro della *Fondazione di Roma*, in cui

è ancora una lupa, che allatta i due gemelli. Meritò altresì gran lode in quello di Sigismondo Re di Polonia; del Cardinale Dietrichstein; del Cardinale Kleselio; in quelli di alcuni Ambasciatori Turchi, Persiani, Mollavi, e Tartari; in quelli di tutti i Ministri della Corte Cesarea; in altro dell' Imperatore Mattias colla corona civica in testa, e molte figure appresso, ed in particolar modo le tre Grazie; in quello di S. Ignazio; di S. Agnese di Montepulciano; nei 20. pezzi, e titolo, che rappresentano i Profeti dell'Antico Testamento tutti in busto; ed in moltissimi altri ritratti preziosi, fra i quali quello di Gabriel Bethelem; quello di Cristoforo Popl Barone di Lubkovits; di Riccardo Sculemburg; e di Gio. Matteo a Wanckenfels, che sono preziosissimi. Intagliò il ritratto istoriato di Martin de Vos da Giuseppe Heintz; di Pietro, e Giovanni Breugel; e di Bartolommeo Spranghers, tutti pittori, essendovi in quest'ultimo impresso anche quello di Cristiana Mullerina di lui moglie, soggetto lugubre, e che rappresenta esser'egli morto: quello del poeta Torquato Tasso con attributi alle quattro cantonate Non lasciò per ultimo di dire, come avendo egli atteso anche alla pittura, fece di sua mano il proprio ritratto simigliantissimo, che l'anno 1661. fu fatto intagliare per mano di Pietro de Jode. Egidio fu anche impressore.

SADELER (*Marco*) comparisce per lo più editore dei lavori de' suoi parenti.

SADELER (*Giovanni*), il giovane, intagliò anch'esso dalle opere dei più eccellenti pittori, come da Federigo Barrocci la sepoltura di Cristo;

quadro ch'è nella Confraternita di S. Croce nella città di Sinigaglia.

SADELER (*Raffaele*), il giovine, figlio ed allievo dell'antecedente Raffaelle, intagliò da Mattia Kager un'Assunzione al Cielo della Beata Vergine Maria. Il ritratto di Giovanni Principe, e Conte de Hoenzollern.

SADELER (*Tobìa*) intagliò alquante vignette nella prima parte dell'Istoria di Ferdinando III. Imperatore del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampato in Vienna d'Austria nell'anno 1672.

S. ANDRE' ( ), pittor Francese del secolo prossimo scorso. Intagliò ad acqua forte la piccola Galleria del Louvre in 46. pezzi dai disegni del le Brun, compresavi la volta del Gabinetto di Sua Maestà.

S. AUBIN (*Agostino de*), Francese, ha modernamente intagliato da Boucher Vertunno e Pomona, e molti soggetti per le Metamorfosi d'Ovidio; come ancora diversi piccoli ritratti in medaglie.

S. AUBIN ( ), fratello del suddetto. Disegnò fiori ed ornamenti, de' quali ha intagliate ad acqua forte diverse piccole raccolte; ed altri soggetti di fantasia.

S. JEAN (*I. Dieu d'*), disegnator Francese, che intagliò sul finir del secolo prossimo passato con molta riuscita varie sorte d'abbigliamenti, e mode del suo tempo.

S. JULIEN ( ), giovane pittor Francese. Intagliò ad acqua forte due piccoli e graziosi studj di teste con la data del 1764.

S. MAURICE (*de*), Uffiziale delle Guardie Francesi e dilettante d'intaglio, essendo sua ope-

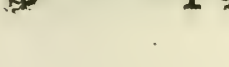
ra un vecchio che suona il flauto, attorniato da cinque fanciulli; soggetto ricavato dai disegni del Nano.

SAINT-NON (*Riccardo Abate di*), dilettante moderno Francese, che ha travagliato ad acqua forte, come pure ad imitazione dei disegni ad acquarello molti piccoli soggetti, paesi, e rovine dagli antichi originali, da Boucher, e dal Le Prince.

SAENREDAM (*Hans, cioè Giovanni*), nato l'anno 1565. in Serdam borgo vicino ad Amsterdam, pervenuto al nono anno dell'età sua, gli morì il padre ch'era Giudice nel borgo d'Assendelft, ed anche rimase privo di sua madre. Restato perciò in braccio all'abbandono ed alla povertà, convennegli acquietarsi alle persuasioni di un suo zio, e di attendere all'esercizio di tesser panieri, e ad altri si fatti ordinarj lavori, proprj soltanto dei contadini. Aveva però questo di buono di saper ben leggere e scrivere; onde ogni avanzo del tempo era solito d'impiegare in simil divertimento, non lasciando anche di formare colla penna, mediante la sola forza della naturale inclinazione, alcuni augelli, ed altri piccoli animaletti e rabeschi, con i quali adornava le carte de' suoi scritti; e portavasi così bene, che sino a' tempi nostri molte ne sono state conservate dai dilettanti. Fu osservato il bello spirito del fanciullo da un Dottore Spoowater, il quale tanto si adoprò col suo zio, che lo fece risolvere di consegnarlo al famoso Enrico Golzio. In questa scuola applicatosi di proposito al disegno, e dato principio ad intagliare, seguitò, poi con tal profitto, che in breve tempo si vi-

dero uscire dal suo bulino alquante carte geografiche, ed una fra le altre dell'Olanda, intagliata nel 1579.; le quali tutte ebbero luogo nel libro del Guicciardini, intitolato: *Commentarj dei Paesi Bassi*. Dopo i 24. anni dell'età sua, partì per Amsterdam, ove trattennesi altri due anni, intagliando con lode universale. Si portò poscia in Assen-Delft, dove fissò la sua stanza; ed ivi condusse a fine le opere bellissime dei dodici Apostoli fatti con disegno di Carlo Van-Mander, di cui espresse anche il ritratto nel 1604, ed ancora l'adorazione de' Pastori in tre gran fogli. Tra le moltissime stampe, che ivi travagliò dalle invenzioni e disegni del già suo maestro Enrico Golzio, rese pubblica anche quella in cui è figurata la *Vita* in persona di un giovinetto con un fiore in mano; e nella quale è rappresentata altresì la *Morte* in uno scheletro umano. Altra stampa fece con la figura simbolica della *Religione*; e quella della *Carità* con i puttini, dagli Angioli coronata. Dal disegno, o stampa dello stesso ricopiò nel 1594. in sette pezzi il famoso fregio di Polidoro da Caravaggio, che rappresenta la favola di Niobe, a cui son trucidati i figliuoli da Apollo, e da Diana. Dal dipinto in vetro da Luca di Leida, detto dagl' Italiani *Luca d'Olanda*, David con la testa del Golìa incontrato dalle donzelle ebree; quadro allora appartenente al detto Golzio. Da Abramo Bloemart, oltre il di lui ritratto, un gran paese, dov'è espresso Elia, che promette alla vedova l'abbondanza; ed altro gran paese con capanne rusticali e bestiame, ove il Figliuol Prodigo ridotto in mendicità si presenta ad un capo pastore, per essere ammesso

al suo servizio. Dal detto più soggetti di Profeti; ed i due ultimi rappresentano Eliseo che riceve il mantello di Elia, ed Eliseo al quale il corvo reca da mangiare. Un soggetto con Venere, Cerere, ed una Baccante, dov'è scritto: *Sine Cerere, et Bacco &c.*; Vertunno, e Pomona rappresentati in un giardino; una veduta campestre, dove in aria vedesi il ratto di Ganimede. Una stampa concernente i pastori, e la natività del Signore; altra stampa con Adamo ed Eva atterriti alla comparsa dell'Angelo, che li discaccia dal Paradiso Terrestre. Da Paolo Veronese il soggetto, ch'è nella Chiesa di S. Paolo di Venezia, rappresentante Gesù Cristo, che conversa con i Pubblicani. Da Giacomo Dach, e da Cornelio d'Harlem operò ec. Pubblicò di sua propria invenzione la Storia Evangelica delle Vergini prudenti, e stolte in cinque carte. L'ultimo suo intaglio fu Diana, e Calisto nel 1607. dall'invenzione di Paolo Mosels. I suoi bei rami degli Dei del Tevere ricavati dalle invenzioni dello Sprangher furono terminati per mano di Giacomo Mathan suo condiscepolo nella scuola del Golzio. Le stampe di questo eccellente uomo sono sommamente ammirate e gustate dagl'intendenti. Nel suo toccare ha saputo con la fermezza congiungere il delicato; e sarebbe desiderabile maggior correzione nei suoi disegni; ma è una taccia, ch'egli ha comune con quei pittori, dai quali esso ha copiato. Fu sorpreso dalla morte di anni 42. nel 1607. Segnò le sue opere (le quali diconsi ascendere al numero di 160.) con


, ovvero

.

SALARTS (*Antonio*) intagliò pompe funebri, ed altre sorte di soggetti.

SALIMBENI (*Ventura*), Sinese, detto anche *Bevilacqua* per cognome cedutogli dal Cardinal Bonifazio Bevilacqua di Ferrara, il quale lo dichiarò ancora Cavaliere dello *Sperone d' Oro*; ed il Cardinale Sforza gli aggiunse quello di Cavalier di Cristo. Fu questi figliuolo e discepolo di Arcangelo. Divenne pittore ed intagliatore con grande intelligenza e grazia coll' acqua forte e col bulino. Intagliò dai proprj disegni ed invenzioni alquante carte, fra le quali in Roma una ne incise colla Santissima Annunziata, ov'è l'Arcangelo Gabbriello, e la Vergine genuflessa, ed in alto una bella gloria di Angioli, come puro lo Sposalizio di Maria Vergine, il Battesimo di Gesù Cristo, ed una S. Agnese in mezza figura. In occasione dei funerali di Papa Paolo V. disegnò diverse Virtù figurate, le quali furono intagliate da Francesco Villamena. Marcò V. S. Morì di anni 56., essendo nato nel 1557., e morto il 1613: fu seppellito nella Chiesa de' Monaci Camaldolensi di Siena, detta volgarmente della *Rosa*.

SALY (*Giacomo*), scultore, nativo di Valenciennes, in oggi abitante a Copenaghen, ove fu chiamato per far la statua equestre di Sua Maestà Danese. Intagliò ad acqua forte una raccolta di trenta vasi, non compresovi il titolo, e quattro disegni di sepolcri, il tutto di sua invenzione.

SALMINCIO (*Andrea*), Bolognese, più librajo che intagliatore, fu allievo di Gio. Luigi Valesio. Intagliò con poca lode le figure di alquanti

canti del poema epico di Maria addolorata del Gatti ec. Si servì per marca .

SANDBY ( ), Inglese, ha intagliato alquante stampe della Gerusalemme liberata del Tasso, ed una quantità di piccoli soggetti e paesi di sua composizione.

SANDRART (*Giovacchino*) nacque l'anno 1606. in Francfort, e morì in Norimberga nel 1683. Fu pittore, e disegnatore. Nella sua prima gioventù intagliò ancora a bulino e ad acqua forte nella scuola di Pietro Iselburg, poscia in quella del famoso Egidio Saleler, ove si perfezionò. Presentossi al medesimo in Praga con varj saggj de' suoi lavori, ne' quali quel grand' uomo avendo osservato il gran profitto del giovine, procurò di distorgli il pensiero dal tediosissimo studio della calcografia, stimolandolo alla pittura, alla qual'arte di proposito si applicò, eleggendo per suo maestro l'eccellente Gerardo Hundorstio. Sotto questo peritissimo professore divenne sì eccellente, che ritrovandosi in Roma, allorchè dal Re di Spagna furono ordinati dodici differenti gran quadri da dodici dei più eccellenti professori che fossero in quella città, fu anch'egli prescelto a questa incumbenza insieme con Guido Reni, col Guercino, Cav. d'Arpino, Cav. Massimi, il Gentileschi, Pietro da Cortona, il Valentino, Andrea Sacchi, il Lanfranco, il Domenichino, ed il Poussin. Questi è quel Sandrart, che compose e pubblicò quei due bei volumi in foglio, intitolati, uno: *Academia Picturæ Nobilis &c.*, in cui tratta della pittura, e delle vite di moltissimi pittori, fra i quali un piccol nu-

mero di essi vi hanno il ritratto, e tutti disegnati dal medesimo Sandrart; e l'altro, intitolato: *Sculpturæ Veteris admiranda*, in cui tutte le statue, che vi sono inserite, furono da esso disegnate. Questo è quel Sandrart, a cui il Marchese Giustiniani confidato avendo la piena direzione per fare intagliare la sua copiosa Galleria, felicissimamente riuscivvi, ed intagliovvi egli anche qualche cosa. Intagliò altresì qualche pezzo da Tiziano. Compose parimente il libro, intitolato: *Iconologia Deorum &c.*

SANDRART (*Giacomo*), Norimbergese, allievo e nipote del sopraddetto Giovacchino, fu diligentissimo disegnatore; e si segnalò nell'intaglio dei ritratti, i quali espresse con gran naturalezza e leggiadria. Il suo bulino fu tra i più graziosi; e fra le di lui opere particolarmente ottenne il primo posto il ritratto in forma maggiore di Ferdinando III. Imperatore con varj e bellissimi ornamenti all'intorno decorato; dipoi i ritratti dei sette Elettori del Sagro Romano Imperio, tutti della medesima grandezza; e quello del Sereniss. Principe Vescovo di Frisinga, con molti altri di diverse classi di persone, fra i quali dui disegni di Giovacchino Sandrart nei di lui libri della Pittura, ovvero Vite dei Pittori, l'effigie di alquanti bravi professori, cioè di Properzia de' Rossi scultrice; di Giuliano da S. Gallo statuario ed architetto; di Pietro di Cosimo pittore; d'Andrea da Fiesole scultore ed architetto; di Domenico Puligo pittore; d. Francesco Salviati; di Baccio Bandinelli; di Taddeo Zuccheri; di Michel'Angiolo Buonarroti; di Francesco Primaticcio; e di Marc'Antonio Raimondi, che fu il

diletto intagliator di Raffael d'Urbino. Intagliò il corso del Danubio dalla sua sorgente sino al mare Eussino; siccome alquante carte geografiche, ed altre opere, degne della sua mano, per mezzo delle quali meritamente acquistossi un' immortal gloria.

SANDRART (*Susanna Maria*), di Norimberga, figlia di Giacomo predetto, oltre all'essere ornata di tutte le virtù, sì civili che economiche, esercitossi anche di tal modo nel disegno, che felicemente riuscì nell' intagliare ad acqua forte paesi, edifizj, ed elegantissime storie, dandone fra le altre alla luce alquante del nuovo e vecchio Testamento. Pubblicò un libro di varj ornamenti Romani; un libro di vasi antichi e moderni, con i loro ornati. Intagliò alquante fontane di giardini con ischerzi di acqua, festoni di fiori, fronde, frutti, e fregj. I due rinomati soggetti dipinti da circa 2000. anni avanti, che ne fosse fatto il ritrovamento in Roma in alcuni sotterranei del monte Quirinale al tempo del Pontefice Clemente VIII, rappresentanti la nuova sposa nel talamo geniale; e gli originali furono incastrati in una muraglia del casino della casa Aldobrandini, oggi Panfilj, dove tuttavia esistono; e Niccolò Poussin, per la stima che meritamente ne faceva, li ricopiò, e le copie conservansi nel palazzo Panfilj, dirimpetto al Collegio Romano: ambedue queste stampe sono inserite nel libro, intitolato: *L'Accademia della Pittura Nobile* di Giovacchino Sandrart. Operava nell'anno 1670.

SANDRART (*Gio. Giacomo*), figlio maggiore del sopraddetto Giacomo, fu d'ingegno felicissi-

mo, e d'una indefessa diligenza. Succhiò nella propria casa, per così dire, con il latte l'arte paterna; ed in età un poco più avanzata, tanto per la teorica che per la pratica si valse degl' insegnamenti del sopraddetto Giovacchino, per cui intagliò molti rami, che sono inseriti nel libro di Pittura, e nel libro di Statuaria, che pubblicò colle stampe. Tali sono: Zeusi in atto di dipingere Elena, ovvero Giunone, che tiene a modello cinque belle giovani: Zeusi, che inganna Parrasio con un velo dipinto, dopo che Parrasio ebbe ingannati gli augelli con le uve: due stampe esprimenti in che modo fu ritrovata l'arte del disegno: una stampa, che, oltre al rappresentare il ritratto di Apelle, dimostra quattro istorie appartenenti a detto Apelle, cioè; la prima, quando per mezzo di un semplice tratto di pennello da esso fatto in una tavola di Protogene assente, comprende Protogene non potere essere stato altri che Apelle soltanto per fama da esso conosciuto; la seconda, quando da Alessandro Magno (dopo averla per suo comandamento dipinta) fu la bellissima Campaspe di lui principale favorita allo stesso Apelle ceduta; la terza si è la censura, che dà un ciabattino ai calzari d'una figura da esso dipinta ed esposta al pubblico; la quarta finalmente è la tavola del suo famoso cavallo, alla veduta del quale gli altri veri cavalli nitrivano. Intagliò la stampa con parte dell'incendio di Borgo in Roma, o sia Enea che trasporta il padre Anchise, ricavata dai dipinti di Raffael d'Urbino nel 1682. La statua mutilata di Marforio, o sia del Reno, quasi giacente, vestita dai fianchi in giù, di grossezza e gran-

dezza del doppio d'un uomo, e collocata nella piazza del Campidoglio di Roma; e la statua del Nilo, anche questa soltanto vestita sotto i fianchi, e della stessa proporzione della sopraddetta, esistente in Campidoglio; siccome la carta, ove sono espressi molti frantumi di statue e di architetture con l'iscrizione: *Roma quanta fuit, ipsa ruina docet*. Intagliò soggetti di funzioni funebri col 1640 ec.

SANSON (*Niccolò*) intagliò rami concernenti le arti liberali e meccaniche, vedute di città, carte geografiche dell' imperio Romano, dell' Isole Brittanniche, della Francia, della Spagna, dell' Italia per province, e per governi, con l'antico itinerario.

SANSON (*Gio.*) intagliò vedute di città.

SANTI (*Orazio*), intagliatore Italiano del decimoquinto secolo, del quale abbiamo molti pezzi, la maggior parte dei quali da Pompeo dell'Aquila

SARACENI (*Carlo*), detto *Carlo Veneziano*, discepolo di Camillo Mariani, fu pittore, ed inventò ed intagliò ad acqua forte il transito della Madonna con gli Apostoli. Nacque in Venezia nell'anno 1585., e morì ivi nel 1625. in età di 40 anni.

SARRABAT (*I*), eccellente intagliatore in Parigi a maniera nera, di cui si vedono differenti soggetti e ritratti dai disegni di Rigaud, e di altri. Viveva sul principio di questo secolo.

SAS (*Cristiano*) ha intagliato dalle invenzioni di Antonio Pomerancio un soggetto, ov' è Diana con il turcasso al lato, in cui stà scritto: *Exercet Diana Choros*; e presso di essa il drappello

delle sue ninfe, che la seguono verso un'albero carico di pomi, ed al piede di esso si legge: *Pomis sua nomina servant:* evvi dall'altra parte la figura d'un fiume assisa ed appoggiata al suo vaso, dal quale cadono delle acque. Dal medesimo l'abbracciamento di due eroi militari, ed in aria puttini con palme, corona di fiori, ed iscrizione: *Legittime certanti &c.* Intagliò ancora la vita di S. Filippo Neri dai disegni di Stella. Visse in Alemagna nel secolo decimo settimo.

SAVAGE (*Giovanni*) intagliò nel libro della Storia Universale delle Piante di Roberto Morison, stampato in Osford l'anno 1715., alquanti rami ec.

SAVERY (*Simone*) ha intagliato pezzi con soldatesche; diciassette soggetti di metamorfosi; e diversi caratteri di Giacomo da Ravenna maestro di scrivere il 1644.

SAVERY (*Claudio*) ha intagliato qualche immagine di Maria Vergine.

DA SAVOJA (*Carlo*) ebbe i suoi natali in Anversa, e riuscì pittore in piccole figure nude. Si dilettò d'intagliare ad acqua forte, e fra le altre cose, ch'ei fece, fu il proprio ritratto.

SAUDTMAN (vedi *Soudtman*).

SAUUE' (*Giovanni*) con intaglio finissimo ritrasse dall'invenzione di Guido Reni una Madonna di bei panneggiamenti vestita, voltata in profilo a sedere, che con la sinistra alza il panno, e scuopre il Bambino nudo e steso, che verso di lei apre le braccia, e vi è il nome *Daman exzudit*. Questa è quella Vergine, il di cui disegno il Mola Francese pittor paesista pagò venti doppie al Sirani, per mandarlo nella Francia.

SCACCIATI (*Andrea*) intagliò nel frontespizio del libro, intitolato: *Ragionamenti del Dottor Giovanni Targioni* sopra la causa ed i rimedj dell'insalubrità dell'aria della Val di Nievole, un rame rappresentante Ercole, che ammazza l'Idra; ed un'altra vignetta Abigail genuflessa avanti a Davidde, a cui presenta i commestibili negatigli da Nabal suo marito. Nel libro, intitolato: *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani Pittor Fiorentino*, intagliati in rame e pubblicati in Firenze il 1762. i seguenti pensieri; uno rappresentante S. Caterina Alessandrina in atto di sposarsi col Bambino Gesù, ch' è assiso sulle ginocchia della Madre, e le pone l'anello in dito, sostenendo un'Angelo la ruota, istrumento del martirio della Santa (stampa in tondo meno che mezzana). Altro con un Cristo morto, e due Angioli piangenti (stampa poco più che mezzana). Altro con un Cristo morto, con due Angioli insieme in atto di adorazione, ed un terzo da un'altra parte (stampa meno di mezzana). Uno di questi due pensieri fu eseguito in pittura a fresco sotto l'Altare del Capitolo di S. Spirito di Firenze: ma avendo di lì a qualche tempo buttate fuori alcune macchie, a cagione di un'acquajo o altro condotto ch'era entro a quella muraglia, il Gabbiani, non volendo che tal mostruosità si vedesse, fece fare un telaro ben forte, e fermatovi un canniccio intonacato vi dipinse l'altro pensiere, facendone un dono a quell'Altare; ma poi nell'anno 1730. il Marchese Incontri, mosso dall'eccellenza dell'opera, e restato padrone della detta Cappella, trasferì la detta pittura nella sua Gallerìa. Altro con

tre figure, rappresentanti una il disegno, la seconda l'architettura, e la terza la scultura, tutte tre coronate di fronde (stampa meno che mezzana). Altro, dove si vede Vitellio, che renunzia l' Imperio a Flavio Sabino (stampa mezzana per traverso). Altro colle belle Arti, con il giovinetto studioso (stampa mezzana). Altro dimostrante l' incredulità di S. Tommaso Apostolo alla presenza degli altri Apostoli: il quadro fu dipinto per il Cardinal Francesco de' Medici, il quale lo donò ad un suo battezzato neofito, chiamato Tommaso (stampa mezzana). Altro pensiere con Giove, ed Imeneo sopra le nuvole, ed un'Amorino con cartella, ov'è scritto: *Sic erat in fatis*; ed è uno sfondato a fresco in casa Acciajoli in Firenze lungo l' Arno (stampa più che mezzana in tondo). Altro con Gesù Cristo, che riprende S. Pietro titubante sull'acque, e lo libera dal naufragio, con veduta della barca in lontananza, ove sono altre persone; la pittura si possiede presentemente dal Marchese Frescobaldi, ma era stata eseguita per un Prete, e ad esso donata dal Gabbiani in attestato di gratitudine, per averlo liberato dall'annegarsi nel fiume Arno, in cui era caduto nell' esservi a pescare con la canna alle rive. Altro pensiere di un'arma di casa Gerini sostenuta ed ornata con sei putti volanti; e questa è dipinta nel suo palazzo (qui però il campo è vuoto, ed è la stampa più che mezzana in ovato per traverso). Altro, dov' è il convito di S Pietro d'Alcantara con S. Teresa; ed il quadro è nella Gallerìa Elettorale dell'Elettor Palatino (stampa in foglio per traverso). Altro con Gesù Cristo, che scaccia i

profanatori dal Tempio (stampa in foglio per traverso). Altro finalmente con molte deità di gentili, dipinto nella Gallerìa Incontri di Firenze (ultim'opera dell'autore; e la stampa è in foglio per traverso).

SCALBERGE (*Pietro*), pittor Francese, che fioriva verso la metà del secolo prossimo passato. Intagliò dalle opere del Domenichino, del Cav. d'Arpino, del Bassano; e da Raffaelle la battaglia di Costantino contro Mezenzio, dipinta da Giulio Romano col disegno suo nelle stanze del Palazzo Vaticano di Roma. Dal medesimo un Cristo portato al sepolcro. Intagliò anche di sua invenzione; ma con non molto credito.

SCALZI (*Lodovico*) inventò ed intagliò ornamenti grotteschi, e fogliami diversi in quattordici fogli reali.

SCAMINOZZI (*Raffaelle*), da Borgo S. Sepolcro, imparò da Raffaellino del Colle ad esser pittore, e di nuovo disegnò ed intagliò ad acqua forte le dodici grandissime teste, rappresentanti i dodici primi Cesari, le quali aveva intagliate avanti il Tempesta. Da Bernardo Castelli una Santissima Concezione con Gloria di Angioli. Inventò molte altre stampe di Santi nella maniera di detto Tempesta, cioè S. Anna con S Giovacchino: S. Diego, che fa orazione avanti alla Croce: la Madonna e Gesù, che vanno in Gloria (in due tondi): S. Girolamo, che stà scrivendo nel deserto: S Tommaso Apostolo in piedi: S. Giacomo Minore Apostolo parimente in piedi: S. Gerardo Vescovo in piedi: una Vergine sopra le nuvole col Bambino in braccio: S. Francesco, che predica agl'infedeli: la San-

tissima Annunziata, coll'Angelo (figure intiere in piedi) i quindici Misteri del S. Rosario. Dodici stampe con dodici figure geroglifiche, cioè l'onore, il merito, la ragione, il premio ec. Il ritratto di Fra Filippo da Ravenna, Terziario dell'Ordine de' Minori. La Maddalena in piedi con il vaso in mano. Il martirio di S. Stefano intagliato a bulino in foglio reale. Nel 1609., le 43 stampe nel libro, intitolato: *Il Simulacro dell'Arte, e dell'uso della Scherma* di Ridolfo Capoferro da Cagli, maestro in quel tempo dell'inclita nazione Alemanna nella città di Siena, in cui è espresso ancora il di lui ritratto, ed il frontespizio con dedicatoria. Questo libro fu ristampato per Ercole Gori in detta città l'anno 1629. Dieci stampe rappresentanti dieci Sibille, e dodici stampe rappresentanti dodici Profeti. Operava nel 1606. Marcò .

SCAMOZZI (*Vincenzio*) ha intagliato tra le altre cose le antiche rovine di Roma ec.

SCARAMUCCIA (*Luigi*), Perugino, allievo di suo padre ch'era pittore, e di Guido Reni, nacque nel 1616. Morì in Milano l'anno 1680., e fu esposto e sepolto in S. Nazzario in Broglio. Fu pittore, ed intagliò ad acqua forte da Tiziano l'incoronazione di spine di Nostro Signore; tavola, ch'è nella Chiesa di S. Maria delle Grazie in Milano. Da Lodovico Caracci il famoso pezzo detto *del sasso*, che dipinse nel claustro di S. Michele in Bosco di Bologna, rappresentante il demonio, che impedisce agli operai di porre al suo luogo una gran pietra nella fabbrica del monastero, che faceva costruire S. Benedetto.

Compose il libro, intitolato: *Le finezze dei pennelli Italiani ammirate, e studiate da Girupieno*, cioè dal Perugino, stampato in Pavia l'anno 1674. ec.

SCARSELLI ( ) fu intagliatore ad acqua forte, ed intagliò da Guido Reni una fortuna, che dipinse per l'Abate Gavotti.

SCARSELLI (*Anna*). Vedi Canossa.

SCAUFLIG (*Hans*, cioè *Giovanni*), ovvero Scaufling, ovvero Scheuflinius, o Scheuffelein, gran fama acquistossi fra gli antichi artefici Tedeschi. Egli era di Nordlinga, nel qual luogo, siccome in Norimberga, molto dipinse. Lasciò dopo di se libri interi di disegni. Intagliò in legno molte istorie. In 24. pezzi pubblicò la Passione di Nostro Signore, l'ultimo de' quali è una Pentecoste, e sonovi le annotazioni di Ulderigo Pinder, impressa in Norimberga il 1507. Il di lui taglio è sulla maniera di Alberto Durero, del quale egli fu diligente imitatore anche nelle pitture. Fu solito marcare HS, ovvero H. S., oppure ✠.

SCELIGMANN (*J M.*) intagliò tutte le Tavole Anatomiche di Guglielmo Smellio nel libro stampato in Norimberga l'anno 1758. ec.

SCHEDL (*Martino*) nel 1738. intagliò il ritratto di Maria Teresa Arciduchessa d'Austria, e Gran Duchessa di Toscana, poscia Imperatrice, Regina di Boemia, e d'Ungheria.

VAN-SCHEINDEL (*G*) ha intagliato dall'opere di W. Buytwech ec Marcò G V. S

SCHEMAN (*Baldassarre*) fu intagliatore ec.

SCHENAU ( ), pittor Sassone, residente attualmente in Parigi. Intagliò ad acqua forte molte bambocciate di sua invenzione.

SCHENCK (*P.*), Olandese, intagliò molti buoni pezzi a maniera nera; siccome molti altri a maniera di differenti colori, condotta in vece di nero, per imitare le tinte naturali.

SCHIAVONE (*Andrea*), bravo pittore, nato a Sebenico in Dalmazia nel 1522. Studiò sull'opere di Giorgione e di Tiziano, e fecesi una maniera graziosa con buon colorito. Vogliono alcuni, che non fosse molto corretto nel disegno, ma ammirabile nel dipingere le teste di femmine e di vecchj. Morì in Venezia nel 1582. Intagliò ad acqua forte alcune opere sì dai proprj disegni, che dal Parmigiano.

SCHIDONE (*Bartolommeo*) nacque in Modena nel 1560., e morì in Parma nel 1616., ov'era il primo pittore di quel Duca. Postosi questi sotto la disciplina di Annibal Caracci, divenne pittore, ed in modo particolare imitò lo stile del Correggio. Intagliò una S. Famiglia in piccolo, oltra a due altre tavole, dalle proprie opere.

SCHILLES (*Michel' Angiolo*), Napolitano, pittore spiritosissimo, scolare del celebre Solimene, dal quale fu sommamente amato. Intagliò varie cose ad acqua forte dalle invenzioni del suo maestro, fra le quali Cefalo rapito dall'Aurora; opera condotta con elegante tratto.

SCHLEVEN ( ) intagliò nel 1749. due ritratti di Federigo III. Re di Prussia ad uso di medaglie.

VANDER SCHLEY (*I. M.*) intagliava in Amsterdam, ove finì di vivere. Fu degno discepolo di

Bernardo Pitcard. Travagliò esattamente nel 1743. cinque delle tredici Tavole, che sono inserite nel libro, intitolato: *Memoires pour servir à l' Histoire d' un genre de Polypes d'eau douce*, di M. Trembley, stampato a Leida nell'anno 1724. ec. Intagliò il ritratto di Pitcard suo maestro.

SCHMIDT (*Federigo Giorgio*), nato a Berlino, disegnò ed intagliò a bulino nel 1743. il ritratto di Federigo III. Re di Prussia, inserito nel libro delle opere di mattematica di Giovanni Bernoulli; e fece ancora il ritratto di questo autore, e quello del celebre pittore Mignard, che gli ottenne il luogo fra gli Accademici di Pittura, e Scultura di Parigi, per essere un'opera, che sempre sarà stimata dai veri conoscitori. Pubblicò anche il ritratto dell' Arcivescovo di Cambrai; quello del Conte di Evreuse; del pittor della Tour; del medico Silva ec. Intagliò da Adamo Van-Ostade una stampa, ove si vedono due contadini assisi presso una tavola. Da Rembrandt, e sul gusto del medesimo, Sansone in carcere; il ritratto di un Ebreo con un berretto in testa guernito di pelli, come ancora molte teste.

SCHMITNER (*F. L.*) intagliò in Vienna di Austria il ritratto di Maria Anna Giuseppa Regina di Portogallo, inserito nel libro delle opere di M. Bossuet stampate l'anno 1747

SCHMUZER (*Andrea, e Giuseppe*) intagliarono a bulino il ritratto dell' Imperator Carlo VI. di figura intiera, ed in piedi; siccome travagliarono alquante prospettive di catafalchi da Giuseppe Galli Bibbiena; ed il ritratto della Imperatrice Elisabetta Cristina da essi bene intagliato, e posto nell'opere di M. Bossuet stampate in

Argentina l'anno 1736. Hanno intagliato ancora in Vienna d'Austria una parte dell' istoria di Decio dai quadri di Rubens nella Gallerìa del Principe di Lichtenstein.

SCHOEVAERTS (*M.*) ha intagliato ad acqua forte molte bambocciate di sua composizione, che sono sul gusto di Cornelio Dusart.

SCHOWMAN (*A.*), intagliatore Olandese, di cui vi sono molte stampe in maniera nera tanto di sua composizione, che da Francesco Hals, ed altri.

A SCHOOTEN (*Francesco*) intagliò il ritratto di Cartesio l'anno 1644., inserito nelle di lui opere di Filosofia stampate in Amsterdam nell'anno 1656

SCHWARTZ (*Giovanni*), comunemente chiamato *Joannes niger*, *patria Frisius*, fu pittore, ed anche intagliò alcune stampe in legno.

SCHWANENFELD (*Ermanno*). Vedi Swanenfeld

SCHOENIO, ovvero SCON, ovvero SCHOEN, oppure de SCU (*Martino*), oppure Martino Tedesco, detto per soprannome *il Bello*, ovvero *il buon Martino*, nacque in Calembach, e fu pittore ed intagliatore universale. Nel dipingere, nel disegnare, e nel maneggiare il bulino riuscì molto eccellente. Mandò molte delle sue stampe in Italia come primizie, le quali, benchè d'un gusto assai gotico, son toccate con tutta l'arte possibile. Intagliò le cinque Vergini Prudenti colle lampade accese, e le cinque Stolte colle lampade estinte. Travagliò dodici pezzi della Passione del Signore, ed un Cristo Crocefisso colla Vergine, e S. Giovanni in piedi, il quale da Gherar-

do Fiorentino fu contraffatto col bulino. I quattro Evangelisti in piccolo. I dodici Apostoli con il Salvatore, ed altri sei Santi della medesima grandezza. Una Santa Veronica. Un S. Giorgio, che uccide il drago. Un Cristo avanti Pilato, il quale si lava le mani. Il transito della Beata Vergine Maria, a cui assistono gli Angioli. Un S. Antonio battuto dai demonj, e portato in aria; la qual carta tanto piacque a Michel' Angelo Buonarroti, essendo giovanetto, che con i colori e pennelli copiolla in una tavola. Intagliò in oltre una graziosissima immagine della Vergine Santissima. Un Cristo, che va al Calvario. La visitazione de' Magi, e diverse armi gentilizie di Signori Tedeschi. Morì il 1486. Marcò Scoenius C., ovvero M C., ovvero M. D.S. ovvero M .

Da molti erroneamente si dice esser' egli stato il maestro di Alberto Durero, come anche si conferma dal pittore poeta ed istorico Carlo Mander nelle Vite dei Pittori da esso descritte, non essendosi su ciò servito d'una veridica informazione; poichè vero si è, che Alberto si era determinato di presentarsi alla di lui scuola, ma Martino morì in atto, ch'esso era per intraprendere il viaggio. (Vedi De Cleef Martino al C.)

SCOEN (*Bartolommeo*) marcò B. S.

VAN-SCHOEL (*Enrico*) ha intagliato dalle opere d' Innocenzio Martini una specie di scudo per Tesi, ov' è rappresentato un condottiero di armata sopra un destriero, con vanguardia e retroguardia d'Uffiziali a piedi in atto di marciare e far marciare gli eserciti, che sono in lontananza, ed in atto leggesi questo motto: *Haud fallet au-*

gur. Il disegno del cortile di Belvedere di Roma, secondo il pensiero di Bramante; ma non troppo felicemente eseguillo, nè graziosamente tirollo in prospettiva, avendo posto l'occhio troppo alto: questo rame fu effettuato per rappresentare il torneamento fatto il Lunedì del carnevale in Roma nel Teatro Vaticano (1565.). Intagliò una fuga in Egitto. Il Bambino Gesù colla morte. La cena del Signore cogli Apostoli. Il martirio di S. Pietro Domenicano. Un S Tommaso di Aquino. La S. Famiglia. Lo sposalizio di S. Caterina Vergine e Martire. S. Carlo Borromeo al sepolcro. Una S. Caterina da Siena ec.

SCOLARI (*Giuseppe*), Vicentino, discepolo di Paolo Veronese, ovvero di Gio Battista Maganza, fu pittore e bravo intagliatore di stampe in legno, fra le quali molte se ne vedono di sua invenzione, come un Cristo deposto di Croce in atto di collocarlo nel sepolcro.

SCHOLLEMBERGER (*H. I*) intagliò nella prima parte dell'Istoria di Ferdinando III Imperatore del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampata in Vienna d'Austria nel 1672., il ritratto di Maurizio di Nassau, Principe di Oranges; di Armando de Plessis, Cardinale di Richelieu; di Gabriele Bethlen, Principe di Transilvania; di Federigo, Conte Palatino del Reno; di Alberto, Duca di Fritland; di Mattias, Conte Galasso ec.

SCOPA (*Orazio*), Napolitano, intagliò nell'anno 1612. de' vasi ec.

SCHOOREL (*Giovanni*), discepolo di Alberto Durero, nato in Schoorel di Olanda nel 1495., fu pittore, e fece il ritratto del Pontefice Adriano VI., figura intiera in piedi; e fece per il me-

desimo varj altri quadri, dal quale fu rimunerato colla sopraintendenza della fabbrica di Belvedere di Roma; ma essendo morto questo Pontefice un'anno dopo, Schoorel tornossene alla sua patria. Fu anche intagliatore, e marcò 12. imprese di Ercole con . Morì di anni 67. il 1562.

SCHOREL (*Martino*) intagliò in piccolo con grande avvedutezza e proprietà.

SCHWEIKART (*I Adamo*) intagliò nel libro, intitolato: *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani*, pittor Fiorentino, intagliati in rame e pubblicati in Firenze il 1762. i seguenti pensieri. Un pensiero rappresentante Agar, a cui l'Angelo accenna l'acque per ristorare il sitibondo e moribondo Ismaele (stampa piccola). Altro con il piccol Gesù sulle ginocchia della Vergine Madre, il quale stende la mano per prendere una melagrana, che gli è presentata da S. Giuseppe (stampa mezzana, di figure più che per metà, eccettuato il Bambino). Altro con Caino fuggiasco dopo l'uccisione di Abele (stampa piccola compagna dell'Agar ec.); l'uno e l'altro pensiere furono dipinti a fresco nella casa del Cancellier Buonistalli, suo grande amico in Fucecchio, in due soprapporti. Altro dimostrante S. Galgano con la sua spada incastrata miracolosamente in un gran sasso, che è genuflesso verso la Vergine, la quale è in gloria con S. Niccolò Vescovo di Mira, e sembra intercedere per il medesimo la remissione dalle sue colpe: la tavola è nel gran tempio abaziale di S. Galgano di Frosini, nel principio delle ma-

remme di Siena, ordinatagli dal Cardinal Francesco de' Medici come Abate di esso (la stampa è poco più che mezzana). Altro pensiere con la Vergine assisa, che teneramente abbraccia il suo Divin Bambino, che le siede in grembo in atto anch'esso di abbracciarla; e S. Giuseppe un poco indietro appoggiato ad un piedistallo stà attentamente guardandoli (stampa mezzana). Altro, in cui è Gesù Bambino assiso in grembo alla Genitrice assisa, e dall'Eterno Padre, ch'è in Gloria, sono mostrati tutti gli strumenti della Passione sostenuti da diversi Angioli; soggetto eseguito in pittura per il Gran luca Cosimo III. (stampa poco più che mezzana). Altro finalmente con Venere, che batte Cupido, ove si vedono alquante persone atterrate da un cignale (stampa più che mezzana). Marcò alle volte

A Schweikart.

SCORZA (*Sinibaldo*), da Voltaggio, luogo poco distante da Genova, morì in detta città nel 1631. e fu sepolto nella Chiesa di S Francesco. Fu scolare di Gio. Battista Paggi, e divenne pittore, miniatore insigne, ed intagliatore insigne parimente a bulino de' suoi proprj capricci ed invenzioni. Contrafaceva con la penna le carte stampate di Alberto Durero con tal modo e prodezza, che gli stessi professori ed intendenti, ogni volta che non riflettevano al millesimo che lo Scorza era solito di notare in ogni sua copia, le pigliavano per istampe originali. Intagliò colla sua solita diligenza alcune piccole stampe; e fra le altre una, dov'è rappresentato un giovane pastore, che guardando il suo gregge all'ombra

d'un grosso tronco d'albero, se ne stà suonando un'istromento da fiato. Aveva egli intenzione d'intagliar molte carte, avendo di già in pronto gran quantità di disegni ripartiti in due libretti, ne' quali si era dilettato di esprimere molte storie favolose di animali, alcuni esercizj contadineschi, varietà di volatili e quadrupedi, ed altre simili capricciose bizzarrie rustiche e pastorali; ma mentre stava per eseguire tal pensiero, da crudelissima febbre assalito, dopo pochi giorni se ne passò all'eternità l'anno sopradetto.

SCOTIN (*Gerardo*), ovvero I. Scotin, nel 1679. intagliò a bulino una S Caterina, che sposa Gesù Bambino, dal quadro che possiede il Re di Francia, dipinto da Alessandro Veronese. Da altro quadro dipinto da Domenico Feti, parimente spettante al detto Re, la vita campestre, ovvero l'uomo condannato al lavoro, ove fra le altre figure è una femmina assisa a piè d'un'albero, che fila, ed ha seco due piccoli fanciulli. Travagliò insieme con Francesco Baudovins la veduta di Coutrax con la marcia dell'armata. Egli fu allievo di Francesco Polly.

SCOTIN (*Gio Battista*) intagliò il frontespizio del Dizionario dei casi di coscienza del Pontas. Inoltre due piccole vignette differenti, con veduta del fiume che scorre in Parigi con attorno molti edifizj, in una delle quali si vede in prospetto un bel lungo ponte, e nell'altra un'altro ponte più corto. Intagliò quell' edifizio fabbricato sul ponte nuovo di Parigi, nella facciata anteriore del quale vi sono in alto due statue, rappresentanti una il Salvatore, e l'altra la Samaritana presso ad una caduta d'acqua, la quale

ricevuta in un gran bacino posto in mezzo ad esse statue, s'interna di nuovo parimente in alto nel detto edifizio. Travagliò in pianta la veduta di Fontainebleau; e nello stesso modo 18. dei 20. Quartieri, ne' quali è divisa la gran città di Parigi.

SCOTIN (*Gerardo*), intagliator Francese moderno, della stessa famiglia del precedente Gerardo. Intagliò da Van-Dyck Belisario cieco e mendicante; da Boucher la nascita di Adone, e varj pezzi da Carlo Parocel, ed altri.

SCHRADER ( ) intagliò alquanti rami del libro, il cui titolo si è: *Iconum Anatomicarum fasciculi* di Alberto Haller, stampato in Gottinga nell'anno 1743., e negli anni appresso.

SCHUDT (*Cornelio*), d'Anversa, allievo del Rubens, fu pittore, ed intagliò ad acqua forte molti pezzi di sua invenzione, fra i quali il martirio di S. Lorenzo; i Santi nella Gloria Celeste; Venere, Marte, e Flora; e le Arti liberali. Nacque nel 1600.; onde non bisogna confonderlo con Cornelio Schudt di lui nipote, che fu ritrattista, e che cessò di vivere in Siviglia l'anno 1676.

VAN-SCHUPPEN (*Pietro*), Fiammingo, che travagliava in Francia nel secolo prossimo passato. Intagliò dal dipinto di Carlo le Brun il ritratto del Re di Francia Luigi XIV. con attributi e trofei di armi. Dal detto il ritratto del Cancelliere Seguier con arma. Dal De Troy quello del gran Delfino. Da Mignard il ritratto del sopraddetto Re Cristianissimo, inserito nel libro di Fulvio Orsini, in quello cioè, ove sono le aggiunte di Antonio Agostino Vescovo di Lerida;

e dal detto quello di M. Camilly. Altri ritratti, fra i quali è quello del Sig. Anton Francesco Vander-Meulen, pittore delle conquiste di detto Re, da Largiliere. Soggetti istorici con assai dolcezza, cioè, da Van-Dyck un S. Sebastiano morto, a cui gli Angioli disciolgono i legami; dal Rubens una S. Teresa; dal detto il ritratto di Gisberto de la Marche, Vescovo di Liegi. Da Raffael d'Urbino una Vergine assisa con il Santo Bambino, e S. Giovanni. Eseguì altre opere da diversi professori, le quali gli fanno grande onore. Morì nel 1702. di anni 74.

SCHURT (*Cornelio Niccolò*) intagliò in Norimberga il frontespizio dell'Indice de' nomi delle Piante, stampato nella città capitale di Berlino l'anno 1682.

SCHUTER ( ), intagliatore moderno, di cui abbiamo il ritratto di Rembrandt dal dipinto dello stesso professore.

SECOND (*Giovanni*), poeta, pittore, ed intagliatore, nacque all'Aja nell'Olanda nel 1511., e morì in Utrecht nel 1536. Egli ha lasciato una gran quantità di lavori, nei quali osservasi una facilità e dovizia maravigliosa, unita a molta delicatezza e venustà. Abbiamo di esso tre libri di elegie, uno di epigrammi, due di epistole, uno di odi, uno di selve, uno di componimenti funebri, oltre agli amorosi, intitolati: *Basia*, che fanno onore al suo gusto ed al suo spirito, ma contengono una soverchia licenza. Le sue opere di pittura, ed i suoi intagli sono rari, e poco noti.

DE SECU' (*Martino*). Vedi Scoenio.

SEDELMAYR (*I. I.*) bene inventò, ben disegnò, e bene intagliò ad acqua forte.

SEILLER (*I. G.*), di Scaffusa, intagliò il ritratto di Gio Giacomo Mangeti nelle di lui opere di Anatomia stampate in Ginevra l'anno 1717. con tutte le numerose tavole, che ivi sono. Il ritratto del medico Gio Maria Lancisi, ed il ritratto istoriato di Filippo Verigheyen, premesso alla di lui Anatomia del corpo umano, stampata in Colonia il 1712.

SERICIO ( ) disegnò ed intagliò ritratti.

SERLIO (*Sebastiano*), architettore Bolognese, vedendo che a' suoi tempi le stampe di architettura pubblicavansi da taluni con pessima maniera, mosso da pietà, compose un libro, in cui inserì da se medesimo intagliate parte in legno, e parte in rame trenta porte rustiche, e venti delicate; e questo libro fu da esso dedicato al Re Enrico di Francia, e fu impresso nella città di Venezia nel 1558.

SERWOUTER (*Pietro*) intagliò da David Van-Boons alcune operette.

SESONI (*Francesco*), Romano, attese alla professione dell'intaglio sotto la direzione del Frezza; ed in fatti riuscì gran disegnatore, ed intagliatore a bulino e ad acqua forte. Non lasciò di riportare nelle stampe molte opere di valenti uomini con una dolcezza ammirabile, e con una gran vaghezza. Viveva in Napoli nel 1733. con somma fama in età di 28. anni. Intagliò il ritratto in profilo di Messer Luigi Pulci Fiorentino nel di lui Poema, intitolato: *Il Morgante*, stampato in Firenze nel 1732.

SETELEZKI (*Baldassar Sigismondo*) intagliò varj paesi dai disegni di Veyermann, nei quali sono rappresentate varie azioni militari degli Us-

sari, come scorrerie, depredamenti, marce ec. Intagliò ancora alcune teste ideali da A. Watteau ec.

SETTI (*Francesco*), Modanese, intagliò scudi per Tesi. Si vedono alle stampe molte carte bizzarre di questo vago umore.

SETTI (*Ercole*), Modanese, discendente da Francesco predetto, fiorì nella pittura, e nelle stampe delineate ed intagliate ad acqua forte di sua mano, le quali si rendono rare per la perfezione delle figure, che in tante vaghe e graziose attitudini si muovono. Marcava le pitture e le stampe *Hercules Septimius*, ovvero H. S. Viveva nell'anno 1571. Intagliò ancora certi termini, ed ornati di fabbriche. Da Guido Reni la Fortuna sopra il mondo.

SEUTER (*Goffredo*) intagliò a bulino dal Cav. Lodovico Cardi Civoli l'entrata di Gesù Cristo in Gerusalemme *super Asinam, et pullum &c.*

SEUTER (*Gio. Giorgio*) intagliò dal dipinto di Giorgio Vasari il ritratto di Messer Pietro Bembo, posseduto una volta dal Cardinal Valenti Camarlingo di Santa Chiesa.

SEZZENIO (*Valentino*) ha fatto delle figure grottesche ed ornamenti. Operava nell'anno 1624. Fu solito di marcare V. S.

SGRILLI (*Bernardo*), architetto famoso, ed intagliatore. Dagli esatti disegni, che fece Giuseppe Ignazio Rossi Fiorentino, egregiamente travagliò lo stupendo edifizio dell'insigne Libreria di S. Lorenzo di Firenze, architettura di Michel'Angiolo Buonarroti, in ventidue tavole, oltre a molti altri ornamenti; ed il tutto vedesi inserito in un volume pubblicato in detta città l'anno 1739.

il cui titolo si è: *La Libreria Mediceo Laurenziana*. Intagliò ancora alcuni rami nel Museo Etrusco di Anton Francesco Gori, stampato il 1737.

SHERLOCK ( ), giovane intagliatore Inglese, il quale ha dato alla luce varie stampe da Pillement, ed altri professori

SICHEM (*Cornelio*), Olandese, ha intagliato differenti pensieri del Testamento vecchio al numero di 108. grandi, come le Metamorfosi del Tempesta. Marcò , ovvero 1569.

VAN-SICKLEERS (*Pietro*) intagliò a bulino la serie dei ritratti dei Re di Francia da Faramondo fino a Luigi XV. regnante.

DA SIENA (*Marco*). Vedi Marco di Pino.

DA SIEGEN fu un certo Tenente Colonnello Assiano, bravo disegnatore, uomo di buon gusto, e grand'amico delle belle arti. Fu inventore dell'intaglio a maniera nera, ovvero a mezza tinta nel 1648. Quando questo modo di operare viene da buona mano, certo è che non dispiace, e conviene perfettamente ai ritratti. Ciò, che ha di difettoso, si è, che una planca può appena servire per tirarvi un centinajo di buoni esemplari, e non si può rinfrescare, come si usa nelle altre sorti d'intaglio. In tal modo travagliò il ritratto in busto al naturale della Vedova reggente d'Assia Cassel, dei Principi di Oranges ec.

SILVESTRE (*Israele*), Lorenese, nato in Nancy il 1621., morì in Parigi nel 1691. Fu discepolo e nipote d'Israele Henriet, il quale in breve tempo superò, e del quale essendo restato erede, divenne padrone di tutti i rami, stampe, e

disegni, ch'egli aveva acquistato tanto dal Callot, che da Stefanino della Bella, allorch'era in Francia. Nè di ciò contento, fece anche compra di tutto quello ch'era restato alla vedova di Callot, concernente la professione d'intagliare, e di tutto ciò che Stefanino della Bella aveva intagliato dopo il suo ritorno a Fiorenza: dal che ne risultò, che colla comodità di questi egregj esemplari fece una maniera, che partecipò dell'applaudito operare e dell'uno e dell'altro, ed in particolare del gusto, della finezza, e della intelligenza di quelli; poichè la vaghezza dei siti, la scelta dei prospetti, la leggerezza dell'arie, il tocco degli alberi e dei terreni, lo spirito delle figure ec., si vedono espresse ne'suoi prodotti, e nel suo vero carattere. Disegnò ed intagliò ad acqua forte le città di Roma e di Parigi in prospettiva. Fece tre piante, e tre vedute differenti di Versailles; sei vedute differenti di Fontainebleau. La pianta de Les Thuilleries. La veduta delle medesime dalla parte del Louvre. La veduta delle stesse dalla parte del giardino; e la veduta dalla parte del fiume. La pianta generale di Vincennes: la pianta generale di S. Germano en Laye, con la pianta del castello nuovo e la sua veduta: la veduta di Marly, e di S Cloud: l'alzata e due differenti vedute del castello di Monceaux: due vedute del castello di Chambor: la pianta del castello di Blois: la veduta del castello di Marimont: il Collegio delle quattro Nazioni: il profilo della città di Metz in Lorena, e quello della città di Lione: quello dell'antica città detta la Charité, di Nivers, di Frejus, di S. Denis, di Poissy, di Lo-

reto: la veduta e prospettiva della città e cittadella di Verdun: la veduta e prospettiva di Montmedy: la veduta della città e castello di Sedam: la veduta della fortezza di Marzal: la veduta del castello di Gamez: il prospetto della città e cittadella di Stenay ec Intagliò insieme con Francesco Chaveau in 108. rami il gran Carosello fatto in Parigi l'anno 1662. I piaceri dell'Isola incantata, ovvero le feste e divertimenti del Re a Versailles nell'anno 1664, in nove stampe. La veduta di Campo Vaccino, quella del palazzo Mazzarini a Monte Cavallo, ov'è dipinta la celebre Aurora di Guido Reni sul fondo della volta d'una loggia; e la veduta della Basilica di S Pietro, tutte e tre in Roma; siccome travagliò col bulino le vestigia antiche di detta città in dieci quarti di foglio reale. Diverse stampe eccellenti di paesi, pezzi di teatri, e moltissime altre vedute di Roma, e di altri luoghi ec. Luigi XIV. ricompensò i di lui talenti colla propria stima e benevolenza, con tenerlo sempre occupato, siccome anche dichiarollo maestro di disegno del Delfino, assegnandogli una pensione, ed un'appartamento al Louvre, i quali onori sono dipoi passati con il suo merito in varj suoi figliuoli e nipoti. Vedi Henriet (Israele).

SILVESTRE (*Alessandro*), figlio del precedente Israele, ha intagliato ad acqua forte alcuni paesi da Lodovico Silvestre suo fratello.

SILVESTRE (*Susanna*), della stessa famiglia dei suddetti. Intagliò alcuni ritratti, ed alcune teste da Van-Dyck.

SILVESTRE (*Niccola Carlo*), membro della Reale Accademia di Pittura e Scultura di Pari-

gi, intagliò ad acqua forte quel pensiero, ovvero bozzetto, che Francesco de Moyne effettuò, da potersi eseguire in grande nella Galleria del palazzo della Banca Reale di Parigi, a solo oggetto di dar prova della sua capacità; poichè quest' opera ad altro pittore era di già stata allogata, senza speranza di poterla ottener per se. Dal detto, Rinaldo ed il Cav. Danese; quadro fatto per M. le Primier. Morì nel 1767. di 67 anni.

SIMON (*G.*) ha intagliato nel corrente secolo in Inghilterra molti soggetti e ritratti in maniera nera.

SIMONE (*Pietro*), il di cui bulino presso i Francesi ha un gran credito particolarmente nei ritratti, intagliò dall'opere di Pietro da Cortona, che sono nel palazzo granducale di Firenze, un Mercurio. Dal Poussin la storia del Roveto ardente, probabilmente quella del Cardinale di Richelieu fatta dipingere in ovato, e collocare sopra il cammino del gabinetto del suo palazzo. Dai dipinti di Gio. Battista Gaulli, detto *Baciccio*, il ritratto di Clemente X. Papa; il ritratto del Re di Francia al naturale, siccome i ritratti di altri personaggi. Da Salvator Rosa il martirio di S. Cosimo, e Damiano. Visse nel secolo prossimo passato.

SIMONET (*Gio. Battista*), Francese, ha di fresco intagliati alcuni rami per la nuova Raccolta delle Metamorfosi d'Ovidio in quarto.

SIMONS (*Everardo*) intagliò vedute di città.

SIMONIN ( ) in una piccola carta, rappresentante una battaglia, segnò: *Simonin. inv. et fecit.*

SIMONNEAU (*Carlo*) nacque in Orleans nel 1639. e morì in Parigi nel 1728 Essendosi rotta una gamba nella caccia, non più esercitò il mestiere dell'armi, a cui da' suoi era stato destinato, ma applicossi alle belle arti. Fu discepolo di Natal Coypel nel disegno, e nell'intaglio di Guglielmo Chateau, allora intagliatore del Re Cristianissimo. Divenuto in breve prode disegnatore, inventore, ed intagliatore, ritrasse col bulino le opere proprie, e di varj professori Italiani e Francesi; e singolarmente si segnalò nelle 300 piccole medaglie, che intagliò per la Storia Metallica di Luigi il Grande, e nelle magnifiche stampe della Franca Contea riconquistata, che il le Brun dipinse in una estremità della Galleria di Versailles. Intagliò dal detto le Brun gli ultimi due quadri che dipinse, cioè il portar della Croce, e l'entrata in Gerusalemme di Nostro Signore Gesù Cristo: due piccoli ovati, in uno dei quali è rappresentato Ercole che corre dietro ad un cervo, e nell'altro l'Ercole che corre dietro ai volatili; ed il pezzo istoriato della morte d'Ippolito. Da Vander-Meulen il Reno passato a nuoto dalle truppe Francesi sotto gli occhj dell'armata d'Olanda. Dal dipinto del Sig Houvasse la figura equestre di Luigi XIV., che M. Girardon fece in bronzo: siccome dal detto Girardon il deposito del Cardinale di Richelieu, ch'è posto in mezzo al coro della Chiesa della Sorbona. Dal Rubens il viaggio della regina di Francia Maria de' Medici al ponte de Cè, per prevenire la guerra civile; soggetto dipinto nella Galleria del palazzo di Luxembourg Da Annibale Caracci quella pittura sul rame della Natività di Nostro Signore

Gesù Cristo, nella quale è rappresentato il Salvatore giacente in una mangiaroja che col suo divin lume rischiara tutti i circostanti; e vi è S. Giuseppe in piedi, che apre la porta della stalla. Dal detto un paese, dov'è espresso il ritorno in un battello di due barcajuoli con una femmina dal pescare, l'uno dei quali con il suo remo ha avvicinato il legno a terra, e l'altro vuota un gran paniere di pesce in un'altro vaso ch'è posato sulla ripa della fiumara; nel davanti, ed alla sinistra della stampa vi sono due cacciatori, che si riposano, e stanno riguardando il selvaggiume che hanno ammazzato (ambedue questi quadri appartengono al Re di Francia). Dal detto le Samaritana, ed un soggetto allegorico. Dal Poussin Mosè sottratto dal Nilo. Da Rigaud il ritratto della Duchessa d'Orleans madre del Reggente del regno di Francia. Dal Gran Czar Pietro Alexiowitz Imperatore di Russia assai fu stimato, ed impiegollo in varj lavori di battaglie. Le sue opere sono commendabili più che in altro per la gran verità dell'espressione; onde si può con buona equità collocarlo fra gli artefici più eccellenti nell'inventare.

SIMONNEAU (*Filippo*), figlio del suddetto Carlo, professò anch'esso l'arte dell'intaglio.

SIMONNEAU (*Lodovico*), fratello del predetto Carlo, intagliò in Parigi dal le Brun nel 1690. la soffitta, ovvero volta del Seminario di S. Sulpizio, rappresentante l'Assunzione di Maria Vergine; altra rappresentante le quattro ore del giorno; ed altra con l'Aurora, ch'è dipinta in Sceaux nel giardino Colbert. La fontana dei bagni di Apollo, ch'è nel piccolo parco di Ver-

sailles. La statua di Esopo, che forma l'ingresso del laberinto di detto luogo; e la veduta del teatro delle acque, che parimente è nel parco di detto Versailles. Dai dipinti di M. Cornelio la stampa dell'Ottica posta nel libro, intitolato: *Le Cabinet des Beaux Arts &c.* Da Antonio Coipel un soggetto di Marta e Maddalena prostrate ai piedi del Salvatore; la qual tavola era nel gabinetto del Duca di Borgogna. Queste, e molte altre stampe che dette alla luce, sono un glorioso sostegno del di lui merito, stante il profondo sapere, che vi si scorge.

SIMONNEAU (*Lodovico*), il giovine, intagliò la stampa della Meccanica, che Giovanni Jouvenet inventò e dipinse. Questa stampa è posta nel libro, intitolato: *Le Cabinet de Beaux Arts &c.*

SINTES (*Gio. Battista*), di Roma, intagliò lo spaccato della Biblioteca Vaticana, colla serie di tutti i Cardinali Bibliotecarj Un S. Luigi a mezza figura. Vignette, con busti di Santi, e puttini. Da Carlo Maratta una Leda, ed un S. Francesco di Paola dall'originale. Dal Trevisani un S. Francesco d'Assisi orante, con il Serafino che gl' imprime le stimmate, un S. Efrem Siro in figura intiera, ed alcune vignette nelle di lui opere stampate in Roma nel 1732 Parimente dall'invenzione e disegno di Agostino Masucci un S. Giovanni Nepomuceno posto per frontespizio nel libro, intitolato: *Acta Canonizationis Joannis Nepomuceni*; e parimente nel libro, intitolato: *Numismata Imper. Roman. præstantiora Joannis Vaillant*, della prima edizione Romana stampata il 1748, intagliò molte vignette: e nel tomo terzo anche tutte le medaglie *maximi*

moduli, ovvero medaglioni tanto nel diritto, che nel rovescio. Dal Calandrucci un S. Antonio di Padova colla Beatissima Vergine, ed il Bambino Gesù. Dal dipinto da Simone da Siena nell'anno 1308. l'Immagine di Maria Santissima, la quale S. Bernardino, si dice, che *exquisivit sibi amicam ab adolescentia sua*.

SIRANI (*Gio. Andrea*), Bolognese, fu pittore, ed allievo di Guido Reni. Fu ancora inventore ed intagliatore ad acqua forte di dieci pezzi con varj Amorini scherzanti, d'una Fama, d'un Saturno, d'un bambino che dorme sopra la Croce; ed il tutto reputato comunemente per intaglio di Guido Reni. Morì nel 1670. di anni 60., e fu sepolto in patria nella Chiesa di S. Domenico. Marcò G S.

SIRANI (*Elisabetta*), nata in Bologna l'anno 1638., morì in detta città nel 1665 di anni 26. non senza sospetto di veleno: fu esposta nella Chiesa di S. Domenico; e dopo sontuose esequie fu collocata nel sepolcro della nobilissima casa Guidotti presso al cadavere del gran Guido Reni, di cui in vita aveva seguito la grazia e lo stile elegante. Fu figlia del sopraddetto Giovanni Andrea, da cui apprese a ben maneggiare i pennelli. Si compiacque ancora d'intagliare ad acqua forte: ed intagliò sullo stile di Simone Cantarini, detto il *Pesarese*, dalle proprie pitture ed invenzioni. Pubblicò una Vergine addolorata, e che medita su i misterj della Passione del Redentore, dedicata al P. Ettore Ghislieri della Congregazione dell'Oratorio, pel quale l'aveva dipinta sul rame. Un S. Eustachio, che dipinse grande al naturale per il Sig. Parisetti da Reg-

gio. Una Vergine a mezza figura colle mani giunte al petto, che grande al naturale ed intiera dipinse per l'autore della *Felsina Pittrice* Carlo Cesare Conte Malvasia e Canonico della Chiesa Metropolitana di Bologna. Intagliò altresì molti soggetti dalle invenzioni di suo padre.

SIRCEO (*Filippo*) intagliò dall'opere di Michel' Angelo Buonarroti.

SITIENS (*Filippo*) intagliò a bulino dal sopraddetto Michel' Angelo Buonarroti un Cristo in Croce, con la Vergine Madre, e S. Giovanni ai piedi della S. Croce.

SLUYTER ( ), intagliatore Olandese di questo secolo, che espresse in istampa da Arnoldo Houbracken il ritratto di Gio. Luyck.

SMITH (*I.*), Inglese, uno dei primi e più eccellenti intagliatori a maniera nera, le di cui stampe son molto apprezzate, ha fatto bellissimi ritratti, ed è stato di una somma abilità in questo genere: Tali sono tra gli altri; quello di Madama Lostus; della Contessa di Kildare; di Madama Brounlouue; di Madama Dorotea Masson; di Madama Anna Warner; di Madama Brandon; di Guglielmo Cecille fanciullo; di Enrichetta, e Caterina Hide figliuole del Conte Rochester; e quello di Edme King medico. Intagliò ancora soggetti notturni, i quali erano più confacenti al suo genere d'intaglio, espressi con molta intelligenza. Goffredo Scalcken Olandese era il suo pittor favorito. Intagliò da Federigo Barrocci una Santissima Vergine col Bambino Gesù; da Tiziano gli Amori degli Dei; dal Correggio una Venere; da Alessandro Veronese Amore, e Psiche; da Schidon la Vergine col Bambino Gesù, e San

Giovanni; da Luca Giordano una Venere, che accarezza Amore; da Carlo Maratta una S. Famiglia: da Van Dyc un Cristo; da C. Smith, pittore e fratello dell'intagliatore, una Maddalena, ed altra da Scalken; da Heemskerke un Monaco che confessa un carcerato, e da Lauron altro Monaco che confessa una donna; da Vovet il Tempo vinto dall'Amore; dal Poussin Venere, e Adone; da G. B. Monnoyer un vaso pieno di fiori, opera veramente galante. Intagliò ancora molti ritratti da Kneller, ed altri. Morì in Londra in età avanzata nei principj dell'anno 1700.

SMITH (*I.*), intagliatore Inglese moderno, che ha travagliato varj paesi da Claudio Lorenese, ed altri.

SMITH (*Giovanni*) intagliò in rame alcune opere di Tiziano possedute dal Duca di Malbrough.

SNYDERS (*Francesco*), nato in Anversa nell'anno 1587., morì ivi nel 1657. Fu discepolo di Enrico Van-Balen. Divenne pittore di frutti, di animali, di cucine, di cacce, di pesci, ec. Intagliò un libro di animali di una maniera sì eccellente, che le loro pelli, ed i loro peli sembrano veri.

SNYERS (*Enrico*) intagliò dalle opere di Van-Dyck il ritratto del Padre Roberto C. Palatino del Reno. In grande dal Rubens la Santissima Vergine col Bambino Gesù sopra un piedistallo, e molti Santi appresso. Pubblicò la Segnatura del Concilio contro Calvino (stampa per altezza). Il Santissimo Viatico di S. Francesco (pezzo grande per altezza). Intagliò anche il ritrat-

to di Adamo Van Oort pittore, e di Abramo Bloemart parimente pittore.

SON (*de*), disegnatore ed intagliatore del secolo prossimo passato, di cui abbiamo molte stampe dalle proprie invenzioni; e da Callot una Fiera di campagna senza alcun nome, ed altro pezzo della stessa grandezza, dove è espressa una grande strada, nel fondo della quale vedesi una carrozza, e nel davanti molte femmine, una delle quali ha un cestello di fiori.

SOAVE (*Lamberto*), Vedi Lambardo (Lamberto) Vedi Suterman.

DAL SOLE (*Gio. Giuseppe*), discepolo del Canuti e di Lorenzo Pasinelli, nacque in Bologna nel 1654., e morì ivi nel 1719. Fu sepolto nel convento de' Padri Cappuccini. Fu pittore, ed intagliò nel 1674. a l acqua forte alcuni ritratti di pittori da collocarsi nel libro, intitolato: *La Felsina Pittrice*, i quali forse non vi saranno stati posti Intagliò dal Pasinelli un quadro colorito per il General Raimondo Montecuccoli, rappresentante Marte, che da Giunone e da Giove riceve uno scudo, con altre figure indicanti la vittoria di quel guerriero contro i Turchi. Dal detto Pasinelli un S. Francesco Xaverio, che con sante dottrine confonde i Satrapi del Giappone. Niuno meglio di lui a quei tempi operò in genere d' intaglio pittoresco, che non ad altro tende che a dimostrare intelligenza profonda di disegno, grazia, e franchezza.

SOLIMENE (*Orazio*), Napolitano, nipote del celebre Francesco Solimene, dal quale apprese il disegno e l'arte del dipingere. Si applicò poscia all'architettura, nel quale studio segue ad

impiegarsi con felice e glorioso successo. Intagliò ad acqua forte varie cose d'invenzione del suo zio, fra le quali il carro del Sole travagliato con maestrevoli tratti.

SOLIS (*Virgilio*), di Norimberga, molto disegnò a penna, e fu intagliatore copioso in rame sul gusto di Hisbino, ed in legno in grande ed in piccolo. Meritò lode per le belle stampe che pubblicò, avendo acquistato per mezzo di esse i professori di pittura un gran lume per le opere loro. Intagliò ornamenti, vasi, fregj e compartimenti, fregj con cacce, una serie d'istorie, con altro ec. Un gran soggetto sopra Pomona; una gran cena; una figura assisa che scrive, con due libri posti al di dietro di essa. In 200. pezzi il nuovo e vecchio Testamento. Le Metamorfosi di Ovidio in legno con 170 pezzi. Dalle opere di Raffaelle le Nozze di Psiche, ovvero il festino degli Dei; quadro ch'è in Roma nel piccolo Farnese. Dal detto ancora una Santa Famiglia. Marcò talvolta con un V. ad una cantonata del foglio, e con un S. dall'altra, ovvero ., ovvero ., oppure . 1542. Il Sig. Abate de Villelon possiede un numero fino ad 859 delle sue stampe.

SOLLI (*Giuseppe*), Fiorentino, che al presente vive in età di anni 18. Apprese i primi elementi del disegno da Vincenzo Meucci pittor Fiorentino per il corso di un solo anno; poichè la morte del maestro gl'impedì il poter far maggior profitto de'suoi precetti. Essendo nel medesimo tempo restato privo dei genitori e della possibilità per proseguire la sua inclinazione, doven-

dosi mantenere, si è applicato all'arte dello stampatore, con intagliare ancora in legno. Ha intagliato due alfabeti di lettere iniziali, l'uno diverso all'altro, come ancora varj fregi ec.

VAN SOMER (*Paolo*) intagliò dalle opere del Poussin Mosè tratto dal fiume Nilo, ed il Battesimo di Cristo, ov'è S. Giovanni che prende l'acqua colle mani; e nel 1673. inventò ed intagliò un riposo nel viaggio di Egitto, dov'è espressa la Vergine assisa con il Bambino nelle ginocchia sotto alberi ombrosi, e S. Giuseppe in piedi che tronca un ramo di palma, con molti Angioli che ossequiosi prestano loro servizio, siccome intagliò paesi con figure, ed animali.

VAN-SOMEREN (*Mattia*) nella prima parte dell'Istoria di Ferdinando III. Imperatore del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampata in Vienna d'Austria il 1672., intagliò i ritratti di Girolamo Caraffa, Marchese di Monte Negro; di Sigismondo III., Re di Pollonia; di Francesco di Moncada, Marchese d'Aytona; ed altro ec.

SORNIQUE (*Domenico*), abile intagliator Francese, morto da pochi anni. Intagliò il ratto delle Sabine da Luca Giordano per la raccolta della Gallerìa di Dresda, la quale opera avendo lasciata imperfetta alla sua morte, fu terminata da Beuvarlet. Intagliò ad acqua forte nel 1759. il frontespizio del libro, intitolato: *Discorsi sopra l'origine, ed i fondamenti dell'ineguaglianza fra gli uomini*, del Rousseau ec.

VAN-SOMPEL, ovvero SOMPELEN (*Pietro*) intagliò dalle opere del Rubens la favola d'Issione palesato da Giunone; i Discepoli di Emmaus nel 1643.; un Crocefisso; un soggetto, nel qua-

le sono due femmine, e sopra vi è un bacino. Da Van Dyck i ritratti di Ferdinando Infante di Spagna fratello di Filippo IV., e d'Isabella Chiara Eugenia Religiosa, Infanta di Spagna; di Maria moglie di Enrico IV; di Gio. Battista Gastone Duca d'Orleans fratello di Luigi XIII., e di Margherita sua moglie; di Uladislao VI Re di Pollonia. Intagliò da Pietro Soutman, e da altri. Operava nel 1643.

SORELLO' (*Michele*), Spagnuolo, intagliò a bulino nel 1730. il Beato Serafino d'Ascoli Cappuccino. Travagliò da Sebastiano Conca la grand' opera della Probatica Piscina, dipinta nella Chiesa dello Spedal grande di S. Maria della Scala di Siena Intagliò alcune pitture della dissotterrata città di Ercolano, pubblicate in Napoli in tre gran volumi negli anni 1757., 1760., e 1761. Pubblicò in Roma alcune macchine istoriate di fuochi di artifizio, che ivi si costumano per la festa dei Santi Pietro, e Paolo.

SORIO (*Gio Battista*) operava nel 1621.

SOUBEYRAN (*Pietro*) inventò ed intagliò a bulino e ad acqua forte arme gentilizie con trofei militari; bellissime vignette; e rami finali nel libro di Prospettiva di M. Jeurat, stampato nel 1750 Intagliò ancora dalle invenzioni di Abram Bosse ec.; qualche pezzo da Boucher; e da Bouchardon la maggior parte dei rami delle pietre intagliate del Gabinetto del Re, le quali sono nell'opera, che su questa materia ha pubblicato M. Mariette.

SOUTMANS (*Pietro*), d'Harlem, pittore ed intagliatore ad acqua forte per lo più di ritratti, come lo sono quelli della Cesarea Casa d'Austria;

la maggior parte di quelli dei Conti di Olanda ec. Intagliò da Rubens, di cui fu discepolo, le tre Grazie (gran pezzo per altezza); una piccola Venere differente da quella, che intagliò Pietro de Jode: la pescagione di S. Pietro; il ratto di Proserpina; una consagrazione di un Vescovo; la caduta degli Angioli ribelli (soggetto di due piedi per altezza); la disfatta fatta dall'Angelo nel campo degli Assirj; una bella testa del Salvatore; un Crocefisso; un Cristo morto, colla Vergine Maria, ed altre figure; una Vergine assisa con il Bambino Gesù. Dal detto tre, o quattro ritratti dei sopraddetti Conti di Olanda, due satiri allattati da una baccante, ed il vecchio Sileno che li guarda. Bacco solo colle baccanti. Una caccia del cignale col 1642. Un gran soggetto di caccia, ov'è un coccodrillo, ed altre bestie (stampa per larghezza). Da Van-Dyck la presa di Nostro Signor Gesù Cristo nell'orto del Getsemani. Da Leonardo da Vinci, dal disegno che ne ricavò Pietro Paolo Rubens più d'un secolo dopo che fu dipinto a olio, il tanto rinomato Cenacolo, ch'è nella muraglia sopra l'ingresso del refettorio dei Padri Domenicani della Madonna delle Grazie di Milano. Un tal disegno però per essere stato in più luoghi alterato dall'intagliatore di cui si parla, e non avendovi l'istesso posta la parte da basso, dove sono i piedi delle figure, stante l'aver quei Religiosi guasta e gettata a terra l'incrostatura e la muraglia per alzare ed allargar la porta predetta, fa sì, che la stampa comparisce senza grazia, null'altro ritrovandovisi di buono, che un chiaro scuro ben'inteso; il

residuo poi di detta pittura fu per buona sorte nell'anno 1726. da Michel' Angelo Bellotti pittor Milanese ricavato fuori con un suo particolare segreto, e quasi restituito al suo primiero colore. Molte furono le copie ricavate da questo singolar prodotto, primachè dall'ingiurie del tempo fosse mal condotto, fra le quali vedesene una eccellente in Parigi nella real Chiesa di San Germano l'Auxerrois, ed un'altra forse più diligentemente imitata è nella cappella del castello d' Escoven parimente in Francia. Evvene anche un'altra nel palazzo Vaticano rappresentata in arazzo; ma per l'antichità è tanto lacera, che non se ne può far conto alcuno. In Milano ancora nel convento dei predetti Padri Domenicani si trova di più un'altra copia mirabilmente eseguita da Fra Girolamo Monsignori loro laico, e fratello di Francesco pittore Veronese. Altra ancora si vede nella Chiesa di S. Barnaba di detta città, ovvero sopra la porta del refettorio dei Padri Osservanti di S. Maria della Pace, eseguita dal Lomazzo. Da Raffael d' Urbino Gesù Cristo, che dà le Chiavi a S. Pietro; storia ricavata dagli arazzi della Cappella del Papa. Da Tiziano una Danae, che ha in grembo Giove trasformato in pioggia d'oro. Da Van Dyck, e Van-Sompel alquanti ritratti dei Duchi di Borgogna. Da Adamo Elsheimer, Luca d'Olanda, de More ec. Operava nel 1650., e prestò lungo servizio al Re di Polonia.

SOUTTEF (*Niccolò*) intagliò dalle pitture di Valentino Francese un quadro, ch'è in Brusselles nella Galleria del fu Principe Leopoldo Guglielmo.

SPADA (*Valerio*), professore assai bravo in miniature in penna, e stimatissimo nell' inventare e formare qualunque sorta di caratteri. Operò sul gusto di Antonio Tempesta, del Callot, di Stefanino de la Bella, dal quale intagliò sei pezzi, il di cui titolo si è: *Il Balletto d' invenzione*, ed è istoriato; e negli altri pezzi vi sono delle scimmie, orsi ec

SPAGNUOLETTO (vedi Ribera *Giuseppe*.)

SPECCHI (*Alessandro*) intagliò ad acqua forte la veduta dell'Anfiteatro Flaviano, ovvero il Colosseo, con la pianta, spaccato, e misure: la veduta in prospettiva del palazzo della Curia Innocenziana: la facciata della Dogana di Roma dal disegno di Francesco Fontana; altre vedute di palazzi e di chiese in prospettiva; la facciata della Basilica di S Pietro in Vaticano; la veduta esteriore del fianco della medesima Basilica; la veduta interiore della metà di detta gran Basilica; la veduta della piazza di S. Giovan Laterano; la veduta della piazza e del tempio di S. Maria della Rotonda; la veduta della Basilica di S. Maria Maggiore dalla parte della tribuna. Intagliò archi, e catafalchi; il nuovo navale di Ripetta in Roma; ed il teatro dei palazzi moderni di Roma in prospettiva in 52. mezzi fogli reali per traverso.

SPIERRE (*Francesco*), pittore ed intagliatore a bulino fra quelli di primo grado, nacque in Nancì di Lorena l'anno 1643, e morì in Marsiglia il 1681. Abbandonò di 15 anni la patria ed i parenti, e si portò a Parigi. Quivi, o fosse per raccomandazione, o perche egli avesse saputo dare qualche saggio di sua buona disposizione

per le dette Arti, gli riuscì mettersi nella scuola di Simone Vouet, pittore di quel Re, presso al quale avendo assai profittato, si pose a studiare le opere di M. Champagne, non ad altro oggetto che per divenire bravo pittore; poscia mutatosi di opinione, si accostò al celebre intagliatore Francesco Poilly, per apprendere quell' arte, nella quale in breve tempo tanto si avanzò, che potè incominciare a dare ajuto al maestro. Quindi è, che accrescendosi ogni dì più il suo sapere, continuò il maestro a valersi dell'opera sua; e finalmente giunse a tanto in quella scuola, ch'egli ebbe mano sopra i più bei rami, che da tale artefice uscissero poi alla luce. Ma perchè il fare insegna a fare, ed il gusto di chi bene intende ciò che si fa, ogni dì più s'affina, cominciando lo Spierre ad annojarsi d'un certo punteggiare proprio del suo maestro, e parendogli con usare un tal modo di perdere quel tempo, che secondo l'idea della sua mente egli avrebbe potuto impiegare in procurarsi una maggior maniera, deliberò di lasciare il Poilly, e portarsi alla volta di Roma. Giuntovi finalmente, fu suo primo e principal pensiero il procurare di accostarsi al famoso pittore Pietro da Cortona, il quale conosciuta la sua buona qualità ed abilità tanto nella pittura che nell'intaglio, oltre al dargli e per l'una e per l'altro ottimi precetti, volle ancora ch' egli intagliasse delle sue pitture ed invenzioni, fra le quali due delle bellissime istorie, che sono nel palazzo granducale di Firenze. Il bel quadro di figure intiere, ov'è S. Martina genuflessa avanti alla Vergine, che ha il S. Bambino su le ginocchia, il quale tie-

ne dalla man destra una palma, e dalla sinistra un giglio, che sembra di offerirli a detta Santa come simboli del suo trionfo e della sua purità: questa tela al presente è in Parigi fra i quadri del Re, e l' intaglio fattone dallo Spierre è in foglio intiero; un'altro simile si trova di forma minore in mezzo foglio, dedicato al Cardinal Francesco Barberini. La Conclusione, rappresentante la statua di Alessandro figurata sul monte. L'immagine di Maria Vergine, che serve di frontespizio al libro degli *Annali Mariani* del Gesuita Lancellotti; e detta Vergine stà in atto di ricevere lo stesso libro per mano di una bella donna figurata per la devozione, accompagnata dalla religione. Due rami nel Messale di Papa Alessandro VII., cioè il frontespizio, e la Santissima Concezione. Da Antonio Gherardi Ercole negli orti esperidi; e l' Ercole coronato dalla Fama dopo le sue gloriose imprese (Conclusione dell'eccellentiss. Abate Altems, ed invenzione dello stesso Sig. Abate). Da Ciro Ferri molte invenzioni, fra le quali quella della Circoncisione del Signore per il Messale del sopraddetto Pontefice Alessandro VII Uno scudo per Conclusione, ov'è figurato un carro trionfale tirato da due leoni; e questa la fece ad acqua forte. Quell'altro famoso dove si vede in aria il pianeta di Giove con i Satelliti ritrovati dal Galileo, rappresentanti la Sereniss. Casa dei Granduchi Medici di Toscana. Quell'altro, ov'è figurato l' Ingegno, che mediante le tre facoltà della Filosofia, raccoglie dalle spine della difficoltà le rose della Verità. L'altro, dov'è l' Imperatore Augusto in atto di sacrificare agli Dei nel ser-

rare il tempio di Giano, dopo di aver soggiogata l'Affrica e l'Egitto, e stabilita la pace. L'altro finalmente, ov' è la caccia del falcone. Dal Domenichino una S Cecilia. Intagliò molti ritratti, fra i quali quello del Granduca Ferdinando II, con un maestoso cappello in testa, ornato di pennacchj, dipinto da Giusto Subtermans; quelli dei Pontefici Alessandro VII, ed Innocenzio XI. Da Gio. Maria Morandi il ritratto di un Cardinale della famiglia Altieri, sostenuto da Pallade e da due putti, con il motto: *Palladis auxilio semper stetit* Dal proprio disegno intagliò il ritratto del Padre Oliva, che fu Preposito Generale della Compagnìa di Gesù; il ritratto di Melchior Testa, Nobile Dalmatino; quello del Padre Bini Fiorentino Fondatore in Firenze della Congregazione de' Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri; quello di Santa Maria Maddalena de' Pazzi in un piccolo ovato; quello del Conte di Marsciano; quelli del Cardinal Nini, e del Cardinale Azzolini; quello di Antonio Caracciolo, Barone di Corano, di disegno dello Spierre, e ad imitazione di M. Claudio Mellan. Intagliò alquanti rami a tratti semplici senza soprapporne altri negli scuri. Il Cav. Gio. Lorenzo Bernino, dalle di cui invenzioni ritrasse in istampa un Cristo Crocifisso, dalle piaghe del quale sgorgando sangue, par che ne formi un mare; da cui ritrasse il miracolo di saziare Cristo con cinque pani le numerose turbe, un San Gio. Battista che predica nel deserto, una immagine di Maria Vergine in piccolo ovato, la Cattedra di S. Pietro della Basilica Vaticana; il Bernino, dico, ebbe sì gran concetto dello Spier-

re, che fu udito dire, non averne il mondo in quel tempo un'altro eguale. Ambiva egli d'intagliare di propria invenzione; ed in tal guisa moltissimi rami condusse a termine, dei quali alcuni sono; quello di S. Isidoro, di S. Ignazio, di S. Francesco Xaverio, di S. Filippo Neri, e di S. Teresa; due Crocefissi colla Vergine, e San Giovanni in piccola proporzione; i Padri della Compagnìa di Gesù martirizzati in odio della Fede Cattolica, sotto la condotta del Padre Azzevedo; un piccolo scudo da Conclusione per M. Spinelli; ed un rame colla storia del Re Salomone; due storiette fatte per il Seminario Clementino. In tutte quest'opere si scorge un'ottimo contorno e grazia, ma non così esquisita dolcezza, quanto di Cornelio Bloemart, la di cui tenerezza si era sforzato d'imitare. Singolarissime però fra quante mai opere di esso si vedono, sono, al parer degl'intendenti, tutte quelle, che si contengono nel bellissimo Breviario in due tomi in quarto, le quali da esso disegnate ed intagliate a seconda de' vaghi pensieri e nobilissime idee dell'Eminentissimo Cardinal Francesco Nerli Juniore Arcivescovo di Firenze, furono insieme collo stesso Breviario impresse in Parigi per uso del Clero della Basilica Vaticana, a cui ne fece sua Eminenza dono in numero di 600. corpi. Dal disegno di Lodovico Geminiani una nave, a cui precedono sei stelle sparse in una cartella. Intagliò dal Correggio una Vergine sedente col Bambino in braccio quasi in atto di allattarlo; ed egli stende la mano a certi frutti, che gli sono presentati da un'Angiolo (Questo quadro era posseduto prima dal

Sig. Muzio Orsini, poi dal Sig. Marchese del Carpio Vicerè di Napoli; e può essere, che questa sia quella stampa, ch'è inserita nel libro, intitolato: *Trattato della pittura; dell'uso, ed abuso di quella*, del Padre Ottonelli Gesuita) Da Dionisio Montorselli due piccole stampine, una rappresentante certa femmina assisa sopra d'un delfino, con il motto sostenuto da Mercurio: *Servat tibi Juppiter astra*; e l'altra con tre virtù, ed il motto: *Non est mortale quod optat*. Intagliò anche un fregio, che rappresenta le Muse, le quali abbandonano il Parnasso per ricovrarsi presso alla Dea Sapienza; questo soggetto si trova alla testa d'una composizione poetica. Intagliò un frontespizio di libro, ove si vede una donna in piedi all'ingresso di un tempio, che presenta un figlio ad un Capitano Romano, con il motto: *Spes Augusta &c.* Intagliò ancora da Pier Francesco Mola.

SPILSBURI (*I.*), intagliatore Inglese moderno, del quale abbiamo alcune stampe in maniera nera, e fra l'altre due Religiosi da Rubens, e varj ritratti storiati da Reynolds.

SPINTUCCI (*Giacomo*) intagliò da Francesco Floris ec.

SPOONER (*Ch*), intagliatore moderno Inglese, di cui sono alla luce in maniera nera molte stampe da Reynolds, ed altri.

SPRANGHERS (*Bartolommeo*), nato in Anversa il 1546, variando paese, variò maestri, e più di trenta se ne raccontano, sotto i quali o poco, o assai fermossi. Divenne pittore del S. Pontefice Pio V., e di Ridolfo II. Imperatore, il quale alla presenza della corte gli cinse la

spada, dichiarandolo Nobile, ed onorollo della collana d'oro. Intagliò ad acqua forte un S. Giovanni Evangelista assiso in atto di scrivere, con l'aquila appresso. Morì vecchio in Praga.

SPREMB (*Giovanni Agricola*) fu intagliatore.

SPRUYT (*P.*), pittor moderno di Anversa, che ha intagliato ad acqua forte da Rubens Susanna sorpresa dai vecchj, e Borea che rapisce Orizia. La continenza di Scipione, ed un gruppo di putti con de' frutti ed un caprone.

SPIKORE (*I.*) intagliò dal Correggio.

SPYK (*I. V. D.*) intagliò alquante planche nel libro, intitolato: *Fasciculi Iconum Anatomicarum* di Alberto Haller, stampato in Gottinga nel 1745., ed in altri anni successivi.

STABBS (*Giorgio*), pittore Inglese, che non è molto tempo, che ha pubblicato un eccellente trattato in foglio della Notomìa del Cavallo, le di cui tavole dal medesimo disegnate ed incise, sono in grandissima stima. Intagliò ancora il diluvio universale, in mezzo alla quale stampa vedesi un grand'albero; ed evvi un'uomo, che salva la sua roba sopra un carretto.

VANDER-STAREN (*Diric*) ha intagliato i mesi; il diluvio (pezzo assai bello); e molti soggetti di devozione, fra i quali una Vergine assisa con S. Bernardo ai suoi piedi; vi sono degli archi e fabbriche, con una bella veduta di paese ec, Segnò le sue stampe $\frac{15}{D}\frac{24}{V}$.

VAN-STEEN, ovvero VANDER-STEEN (*Francesco*), calcografo celeberrimo di Anversa, ove ebbe i natali, e dove apprese il disegno ed il modo d'intagliare. Impotente essendo al moto

per lesione di una gamba, con la vita sedentaria dette un doppio moto alla mano, disegnando ed intagliando a bulino per l'Arciduca Leopoldo Guglielmo in Brusselles, ed in Vienna per gl' Imperatori Ferdinando III., e Leopoldo, con i quali si fermò provveduto di annuale stipendio fino alla morte. Pubblicò colle stampe il trionfo dell' Imperial Casa d'Austria, dove compariscono tutti i ritratti di quella Augustissima Famiglia sotto l'immagini di diverse Deità, dai dipinti di Giovacchino Sandrart, inventato avendone il soggetto l'Imperator Ferdinando istesso; questa tela dalla cesarea Galleria di Praga passò in dono a quella di Berlino. Intagliò inoltre dal detto il ritratto di detto Imperatore separatamente dipinto, e con i cesarei ornamenti in forma maggiore. Dette anco alla luce in quattro grandissimi fogli il martirio di più di 300. Santi dalla tavola di Alberto Durero, d'ordine dell' Imperator Leopoldo, con il disegno di Niccolò Van-Hoye. Un Cupido, che fabbrica di sua mano un'arco, a piè del quale sono due putti assisi, uno de' quali piglia l'altro per un braccio, e ridendo vuol che tocchi Cupido con un dito; e l'altro, che non vuol toccarlo, piange, mostrando aver paura di scottarsi al fuoco di amore. La tavola, dalla quale fu ricavata questa stampa vaga pel colorito, ingegnosa per l'invenzione, e graziosa per la maniera, viene attribuita da taluni al Correggio, e da taluni altri al Parmigianino, e si trova nel tesoro dell' Imperatore. Intagliò anche il sogno di Michel'Angiolo Buonarroti, ch'è in Brusselles nella Galleria del già Principe Leopoldo Guglielmo. Dal Rubens S. Beggue moglie di Pipino Du-

ca del Brabante, e lo stesso Pipino, tutti due in una stampa. Dal detto una S. Allegonda. Da Annibal Caracci un Cristo morto, ed altro, intagliò da Valentino, da Guido Reni, da Fiziano ec. Si vede anche da esso intagliato il ritratto del celebre intagliatore Cornelio Cort, ed altri ritratti di Sovrani, e Signori.

STEFANINI (*Giovanni*), pittor moderno, che ha intagliato in Fiorenza da Bartolommeo da S. Marco una Purificazione di Maria Vergine.

STEFANO, figlio di Stefano, ha intagliato per oreficeria, e per intarsiatura; siccome ha travagliato alquanti pezzi di Chinesi in piccolo molto diligentemente.

STEFANONI (*Giacomo Antonio*) ha intagliato ad acqua forte dei pezzi dai tre Caracci, e da Annibale una S. Famiglia. Da Guido Reni in quarto di foglio con gran resoluzione, ma poca somiglianza, la strage degl' innocenti, ch'è in S. Domenico di Bologna. Operava nel 1632.

STEFANONI (*Pietro*), Vicentino, ha inventato ed intagliato molti soggetti, ed in Roma da Annibale Caracci una S. Famiglia; un soggetto di persone mendicanti e vagabonde, con paese; altro soggetto di un mercante ridotto in povertà, con paese; un ritratto d'una Regina tutto ornato di diamanti. Un libro dei principj del disegno in 40. pezzi, fra i quali qualcheduno è dei Caracci. Marcò P. S. Operava nel 1608

STEFANO (*Giovanni*), figlio di Carlo Stefano de l'Aune, fu uno dei primi, che in vece di bulino introdusse il modo d'intagliare sul rame con un martello appuntato, col quale si formano dei piccoli punti o più gravi, o più leggieri,

secondo l'esigenza delle ombreggiature; e questa sorte di operare dicesi *opus mallei:* in tal guisa adunque intagliò nel 1580. un ritratto con questa iscrizione: *Carolus Stephanus ætatis an. 61. Johanne filio inventore*. (Vedi Lutmas (*Janus*) il figlio).

STELLA (*Giacomo*), nato in Lione il 1596., morì in Parigi nel 1657. I di lui antenati furono Fiamminghi. Venne in Italia; e passando per Firenze, si offerì al servizio di quel Granduca, il quale riconosciutolo capace, lo gratificò di una pensione, e gli assegnò il quartiere come al Callot. Fra le altre opere disegnò e dipinse la festa, che si fa in Firenze la mattina di S. Gio. Battista sulla piazza del Granduca avanti al Palazzo Vecchio, dove tutti i Tributarj rendono omaggio a quel Sovrano assiso in trono, e circondato da tutta la nobiltà; di questa pittura lo Stella ne intagliò la stampa, e dedicolla al Granduca Ferdinando II. Dicesi, che abbia intagliato altri rami, e che abbia inciso anche in legno a chiaroscuro con un correttissimo disegno. Fu dichiarato dal suo Re primo Pittore, e creollo Cavaliere di S. Michele.

STELLA (*Claudina*, e *Francesca*) Boussonet, figliuole del prenominato Giacomo Stella, nate in Parigi, furono ambedue pittrici, e con i loro bellissimi intagli ad acqua forte non solo resero glorioso il proprio nome, ma fecero sì, che il sesso virile ne perdesse, massimamente nella carta del Calvario ricavata dalla tavola di Niccolò Poussin, ed in altre di detto eccellente professore, cioè nel Mosè, che batte lo scoglio; quadro copioso di figure, mandato dal Poussin

al pittor Giacomo Stella suo intrinseco amico e padre di queste due intagliatrici: nel Mosè esposto nel Nilo; quadro posseduto parimente da detto Giacomo Stella: in due Sante Famiglie, in una delle quali è S. Giuseppe che scrive assiso in uno scalino, e nell'altra ove sono de' piccoli fanciulli che raccolgono fiori con S. Giuseppe in piedi: nei Santi Pietro, e Paolo, che guariscono alla porta del Tempio lo storpiato. Operavano ancora dai prototti del genitore. Intagliarono un libro di diversi ornamenti di sculture, raccolti e disegnati dall'antico in 66. pezzi: un'altro libro di vasi di 50. pezzi: un libro di pastorali composto di 16. pezzi. Un libro di scherzi di fanciulli; alquanti ritratti, misure di teste, e molti soggetti di devozione: in tutte queste stampe hanno posto il gusto, e l'intelligenza dei migliori artefici di tal genere. Morì Francesca in Parigi il 1676.; e Claudina parimente ivi cessò di vivere in età di 61. anni nel 1697.

STELLA (*Antonietta*) Boussonet, nipote dell'antedetto Giacomo e sua allieva, anch'essa nacque in Lione, e fu pittrice. Disegnò ed intagliò dalle opere del Poussin Mosè, che difende dai pastori le figlie di Jetro, che sono al pozzo. Da Giulio Romano alcuni fregj di bassirilievi di stucco eseguiti su i suoi disegni dall'Abate Primaticcio, e da Gio. Battista Mantovano: detti stucchi rappresentano la marcia dei soldati romani, ed esistono in Mantova in una stanza del palazzo detto del T. Morì nel 1682. in età molto avanzata. Marcò A. B. Stella.

STEMBERGER ( ) intagliò paesi con uomini, e con bestiami.

STIMMER (*Tobìa*), di Scaffusa città negli Svizzeri, non solamente ottenne un posto distinto fra i pittori del suo tempo, ma anche fra gl'intagliatori, dando alla luce un gran numero di eccellenti stampe da esso travagliate sul legno, che sono maravigliose per l'invenzione, per il fuoco, e per il disegno; tali sono le storie del Testamento nuovo, e dell'Apocalisse impresse l'anno 1588.; gli uomini più illustri dei Goti, degl'Italiani, e dei Tedeschi; i ritratti dei Teologi più celebri della Germania, 1587. Le figure del libro di Giuseppe Flavio istorico, impresse nel 1591. Gli emblemi, le cacce differenti, le piccole e grandi storie, fra le quali il famoso Rubens gran conto faceva della serie delle stampe della Sagra Bibbia in forma maggiore, condotta e pubblicata in Basilea l'anno 1586., chiamandola una vera accademia per gli scolari, ed un tesoro di scienza per i pittori, confessando d'aver da essa tratte in sua gioventù molte copie. Travagliò presso il Margravio di Baden, in Francfort al Meno, ed in Argentina, ove morì in fresca età.

STIMMER (*Cristoforo*), fratel minore del detto Tobìa, fu insigne intagliatore in legno. Vedonsi di questo valent'uomo le figure della Bibbia condotte in forma minore; un libretto di emblemi, e molte altre esquisite stampe.

STIVENS, o STEVENS (*Pietro*), di Malines, fu pittore ed intagliatore. Visse in tempo d'Egidio Sadeler.

STOOCK (*Andrea*) intagliò dall'opere del Rubens il sagrifizio di Abramo. Da Van-Dyck qualche ritratto, qual'è quello di Pietro Sneyers di

Brusselles pittor di battaglie, ed il ritratto di Luca di Olanda, il qual Luca da se stesso lo dipinse in età di 14. anni ec.

STOOP (*Rodrigo*), essendo in Lisbona, intagliò ad acqua forte una raccolta di vedute di quella capitale, come pure intagliò in Londra nel 1662. una raccolta di otto pezzi, nei quali è rappresentata la partenza di una Principessa, ed il suo arrivo in Inghilterra. Intagliò ancora diversi rami da Barlow per l'edizione delle Favole di Esopo pubblicate in Londra nel 1678.

STOPENDAAL (*Daniele*), Olandese, intagliò soggetti burleschi dall'opere di Pietro de Laar, detto il *Bamboccio*.

STOSSIO (*Vito*) fu pittore statuario ed intagliatore di gusto gotico. Nel 1545. travagliò una piccola stampa con due figure intiere in piedi, una delle quali suona il tamburo, e l'altra il flauto. Morì di 95. anni. Marcò .

STRADA (*Vespasiano*) nacque in Roma di padre Spagnuolo. Fu pittore ed intagliatore. Morì di anni 36. Marcò Ves. S. Intagliò un *Ecce Homo;* una Vergine col Bambino Gesù, che tiene un uccello; ed una S. Caterina, che adora il Bambino Gesù fra le braccia della Beatissima Vergine.

STRANGE (*Roberto*), Inglese, allievo del le Bas, e membro dell'Accademia Reale di Pittura e Scultura in Parigi. Intagliò dal Domenichino una S. Agnese; da Guido la toilette di Venere; da Pietro da Cortona Faustolo che porta a sua moglie il piccol Romolo, come pure Cesare che ripudia Pompeja per isposar Calpurnia; dal Pous-

sin Ercole fra il Vizio, e la Virtù; un Belisario da Salvator Rosa; e dal Maratta una Santissima Vergine col Bambino Gesù, che dorme. Non è gran tempo, che ha fatto un viaggio in Italia per il corso di più anni, da dove ha portati dei disegni ch'esso ha ricavati dalle opere dei più eccellenti professori; e non cessa d'arricchire il pubblico con molti eccellenti pezzi dai migliori professori Italiani. Intagliò la S. Cecilia di Raffaele, ch'è in Bologna a S. Giovanni in Monte; ed il quadro della Circoncisione dipinto dal Guercino, esistente nella Chiesa delle Suore di Gesù e Maria similmente in Bologna. Operava nel 1764.

STRINA (*Don Ferdinando*), Sacerdote Napolitano, intagliò varie cose, fra le quali le migliori sono quelle fatte per l'Ercolano.

STRINGA (*Francesco*), nato in Modena l'anno 1638. Studiò sopra l'opere del Lana; e con la sopraintendenza della Galleria Estense, qualificò le opere sue in esaminare i quadri rari ed i disegni, che in detta Galleria si ammiravano. Fu pittore ed intagliatore in rame. Morì in detta città nell'anno 1709.

STUART (*Giacomo*) intagliò nel 1747 a guisa di acquarello un disegno di Raffael d'Urbino, che aveva l'Eminentiss. Cardinal Valenti; ed il ritrovamento di Mosè nel Nilo.

SWANENFELT (*Ermanno*), Fiammingo, scolare di Gerardo Dou, e di Claudio Lorenese. Fu pittore di paesi, solito ornarli con fabbriche dirute ed antiche, di romitorj, ed altri simili soggetti, e di accompagnarli con simili figurine dilettevoli. Nacque circa il 1620. Fu anche intagliatore di gusto, per il quale soleva ideare tutti

i luoghi ermi e deserti, ed anco girare tutte le solitudini nei contorni di Roma, del Tevere, e di Frascati; perciò fu dimandato l'*Eremita*. Abbiamo di questo amabile artefice intagliati dei paesi ad acqua forte di buon gusto, e che producono un grand'effetto; e fra gli altri evvene uno, in cui è rappresentato il Profeta Balaam sull'asino, che si spaventa alle minacce dell'Angelo.

SWANEMBOURGH (*Cornelio*), eccellente intagliatore a bulino. Le di lui stampe sono pulite, estraordinariamente tenere, e nel taglio ben condotte; talmentechè rapiscono gl' intendenti, e possono servir di modello a chi travaglia ad ecqua forte. Intagliò navigli, marine ec. Dalle opere di Utenvalds intagliò 13. pezzi, concernenti il tempo e la maniera di tener ragione presso differenti nazioni. Pubblicò un S. Paolo, ed altro dalle opere di Abramo Bloemart. Intagliò dal Rubens ec. Marcò .

SWANEMBOURGH (*Guglielmo*) ha intagliato dal Rubens nel 1612. un Noè ubriaco, ed una cena di Emmaus. Da Abramo Bloemart, un S. Pietro, e S. Paolo per devozione; un Zaccheo, ed una Maddalena Penitente; un Saulle, ed una Giuditta. Dal detto tre soggetti sopra la vanità; un S. Girolamo con raggj attorno alla testa; ed il ritratto del detto Bloemart, con degli attributi e versi latini.

SUARDO (*Gio. Battista*) fu profondissimo nella prospettiva, singolare nell'intaglio in legno, ed eccellente nei lavori di acciajo. Fioriva il 1560.

SUBLEYRAS (*Pietro*), pittor Francese, nato in Usez nel 1699. Travagliò da principio sotto la condotta di Antonio Rivalz; dipoi andato a Parigi, vi ottenne il primo premio dell'Accademia; e finalmente portatosi a Roma e stabilitovisi, morì in detta città nel 1749. Inventò, dipinse, ed intagliò ad acqua forte nel 1738. il convito del Fariseo; ed il ritratto del Pontefice Benedetto XIV. da esso dipinto, fu intagliato ancora a bulino e ad acqua forte da Rocco Pozzi. Inventava facilmente, e ben componeva con disegno corretto. Intagliò ancora ad acqua forte di sua invenzione il Serpente di bronzo; il martirio di S. Pietro; e quattro soggetti ricavati dai racconti di Fontaine.

SVEICART (*I. Adamo*). Vedi chwei kart.

SVELT (*Hamer*) intagliò vedute di diverse città, e di vaghi paesi.

SUERTS (*Michele*), pittor dei Paesi Bassi nel secolo decimo settimo. Intagliò ad acqua forte varj pezzi di sua composizione; e fra gli altri, un Cristo morto sulle ginocchia della Santissima Vergine con S. Giovanni, e la Maddalena.

SWERSIO (*Emmanuel*), Olandese, intagliò un libro di fiori, impresso dipoi a Francfort sul Meno, che contiene num. 110. carte.

LE SUEUR (*Eustachio*), scolare di Simon Voüet, fu pittore, che in breve ora superò il precettore, e fu ammesso all'Accademia Reale. Intagliò ad acqua forte una S. Famiglia dalle proprie invenzioni ec. Nacque in Parigi nell'anno 1617., e ivi morì nel 1655. Gli fu data sepoltura in S. Stefano del Monte. I molti pregj

delle sue opere gli procurarono da alcuni intendenti il nome di Raffaelle della Francia.

LE SUEUR ( ) a Rouen fu intagliatore in legno.

LE SUEUR (*Vincenzo*), figlio del predetto, intagliatore in legno, si è distinto in Parigi molto più del padre in quest'arte, per la maniera tenera che ha saputo dare alle stampe, e per la correzione, colla quale ha condotto i disegni che gli sono stati proposti, potendosi di più anche dire, che se il Callot ha avuto il suo Eduardo Ecman, il quale lo ha così bene copiato ne' suoi intagli in legno, questo le Sueur, esaminando il bulino del Callot con quello di M le Clerc, l'ha imitato con tutta l'applicazione immaginabile. Ebbe egli un fratello chiamato Pietro, ed un nipote detto Niccolò, che furono anch'essi buoni intagliatori in legno.

SULLIVAN (*L.*), intagliator moderno, del quale abbiamo diversi soggetti intagliati in Londra, fra i quali da Teniers la tentazione di S. Antonio, e diverse vedute di giardini e paesi.

SURUGUE (*Luigi*), Parigino, allievo di Bernardo Pitcart, intagliò una S. Caterina, ed una S. Margherita dipinta da Giulio Romano sul disegno di Raffaelle, il quale la mandò a Francesco I. Re di Francia. Nel 1721. da Uleughels l'elemento della Terra. Da Vettau una Venere giacente. Dal Rembrant due Filosofi. Da Andrea del Sarto Abramo in atto di sacrificare il figliuolo, ch'è una delle migliori tavole eseguite da detto professore, mediante la quale, e con l'appoggio dei grandi di Corte, sperava di poter ri-

tornare in grazia del giustamente sdegnato Re Francesco I ; il che non successe, per aver la Maestà Sua ricusata l'offerta ec. Questa stampa è stata intagliata bravamente sopra un disegno, il quale ha imitato poco la maniera di Andrea; e la pittura originale conservasi nell'Elettoral Galleria di Dresda. Dal le Brun la Protezione Regia accordata alle belle arti, dipinta nella Galleria di Versailles. Intagliò il ritratto di Simone Guillain scultore e rettore dell'Accademia di Pittura e Scultura di Parigi, mediante il qual ritratto fu annoverato fra i detti Accademici. Dal Correggio la famosa tavola della Natività del Signore, detta la *Notte del Correggio*, la qual tavola dalla Galleria Estense passò in quella del Re di Polonia, Elettore di Sassonia. Poneva questo professore una gran nettezza di bulino ne'suoi rami, ed una gran finezza di punta. Cessò il corso del viver suo nel 1762. essendo in età di 76. anni.

SURUGUE (*Pietro Luigi*), figlio del precedente Luigi. Intagliò la famosa Notte del Correggio; da Guido una Santissima Vergine accompagnata da S. Girolamo, e da' Santi Crespino, e Crespignano; e da Rembrant il ritratto del di lui padre.

SWANENVELDT (*Ermanno van*), pittor Fiammingo, nacque verso il 1620. Fu scolare da prima di Gerardo Dou, e poi di Claudio Lorenese, sotto il quale divenne bravo paesista. Non eguagliò il maestro nello spirito, e buono effetto dei paesi; ma disegnò più correttamente di esso le figure e gli animali, e fu maraviglioso nel frap-

peggiare. Ha intagliato ad acqua forte molti paesi di varie grandezze.

SWIDDE (*Guglielmo*) intagliò una numerosa raccolta di vedute della Svezia dai proprj disegni, e di altri professori.

SUTERMAN (Vedi Lombardo *Lamberto*, e vedi Soave *Lamberto*).

SUYDERHOEF (*Giona*), famoso intagliatore Olandese ad acqua forte, si accostò più di tutti alla maniera ed al gusto d'intagliare di Rembrant del Reno, e si dette più a porre ne' suoi lavori un'effetto pittoresco, piccante, e che faccia colpo, che a fare ammirare la delicatezza e proprietà del suo taglio. Stimatissimi sono i suoi ritratti, che ha intagliati dal Fran-hals, dal Rembrant, e quelli che ha ricavati da Bordieu, da Verspronck, da Baudrigen, Mirevelt, e Pietro Soutman. Ha intagliato ancora dalle opere del Rubens una piccola Vergine assisa col Bambino Gesù; e la caduta degli Angioli ribelli. Dal detto l'effigie di Ferdinando III Imperatore, e della di lui moglie; d'Alberto d'Austria Infante di Spagna, e d'Isabella Chiara Eugenia di lui moglie; di Filippo III. Re di Spagna; ed una caccia di leoni. Da Van-Dyck il ritratto di Giovanni Conte di Nassau, di Francesco di Moncarda, di Carlo Re della Gran-Brettagna, e di Enrichetta Maria sua moglie. La più bella e rilevante sua stampa è quella della Pace di Munster, in cui sono da sessanta ritratti de' Plenipotenziarj, che assistettero alla segnatura di detta Pace; ed è ricavata dal quadro originale, che ne fece Terburgh, di cui ne ha conservato mirabilmente il

gusto. I suoi prodotti fanno alle volte il medesimo effetto che una pittura e per lo spirito, e per il tocco, e per il chiaroscuro, che vi ha saputo inserire e conservare secondo le regole.

SYSANG ( ) intagliò in Lipsia il ritratto di Giacomo Teodoro Klein, posto alla testa del di lui libro, intitolato: *Tentamen methodi ostracologicæ*, stampato in Leida l'anno 1753. Intagliò il frontespizio del libro: *De Verborum significatione* del Brissonio, stampato il 1743.

TANIE' (*Pietro*) intagliò nel frontespizio del Dizionario del Bayle un bel rame in tondo, ed il frontespizio nell'opere di Luciano, stampate in Amsterdam nel 1743 Intagliò da Francesco Salviati un Cristo morto; dall'Albano varj putti, che danzano intorno ad un' ara innalzata ad Amore; da Michel'Angelo da Caravaggio i giuocatori delle carte; da Luca Giordano, Tarquinio e Lucrezia; da Carlo Cignani la castità di Giuseppe. Morì in Amsterdam nell'anno 1760.

TARDIEU (*Niccolò Enrico*), di Parigi, introduceva destramente ne' suoi rami una mescolanza di tagli liberi, e di tagli regolari, per rappresentare i diversi caratteri degli oggetti; e di qui è, che per mezzo di questa varietà di travaglio, e contrasto della punta e del bulino, le sue opere son di gusto, e producono un bell'effetto. Le sue principali stampe sono: La Samaritana, ed il *Noli me tangere*, da Berton: una Crocifissione da Giuseppe Parrocel: un S. Carlo da Dulin: l'Addio di Andromaca e di Ettore, e

lo sdegno di Achille, da Antonio Coypel; da Carlo le Brun l'Olanda dipinta nel centro del Salone della Guerra in uno dei palazzi del Re di Francia; da Giulio Romano il ratto delle Sabine, la pace fra i Romani ed i Sabini, la presa di Cartagine fatta da Scipione, la continenza di questo eroe, il medesimo che ricompensa i soldati, Giove ed Io. Fu membro dell'Accademia Reale di Pittura e Scultura, e morì nel 1749. di anni 75.

TARDIEU (*Giacomo Niccolò*), figlio del suddetto, e che viveva ancora pochi anni sono. E' membro anch' esso dell'Accademia predetta. Ha intagliato da Paolo Pagani la Maddalena penitente; da David Teniers le miserie della guerra; da Nattier il ritratto della Regina; da Michel Vanloo quello del Re in piedi; da Restout il padre il Salvatore che guarisce il paralitico nella piscina, ed il ritratto dell'Arcivescovo di Bourdeaux; da Drovais il giovane il ritratto del Principe di Galitzin, Ambasciator della Russia; e molti altri pezzi dal le Brun, da Largiliere, Rigaud, Boullogne, Boucher, Cochin il figlio, ed altri.

TARDIEU (*Pier Francesco*), cugino del precedente. Intagliò da Rubens il Giudizio di Paride, Perseo ed Andromeda; varj pezzi da Oudray per l'edizione in foglio delle Favole di Fontaine, e molte tavole di animali per l'Istoria Naturale di M. de Bouffon; alcune vignette per l'edizione del Boccaccio; e varj altri pezzi da G. B. Panini, ed altri.

TASNJERE (*G.*) intagliò a bulino eccellentemente dai disegni di Domenico Piola il ritratto del Padre Ippolito Durazzo della Compagnia di

Gesù. Dalle invenzioni del detto il frontespizio, ch'è alla testa del libro delle Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti Genovesi di Raffaelle Soprani, rappresentante queste tre belle Arti Dalle pitture d Giovanni Miele, che sono nel regio lucal Palazzo di Torino, con i disegni del Conte Amadeo di Castello a Monte, alquante stampe, rappresentanti alcune mitologiche ceremonie solite praticarsi dai Gentili: siccome da altre pitture del detto, che conservansi parimente in detto palazzo, un soggetto chiamato l'assemblea, in cui con una quantità innumerabile di figure si dimostra il pubblico rinfresco dato ai cacciatori della compagnia reale, ed altri soggetti simili a questo, ove distintamente sono disposte le preparazioni dei medesimi cacciatori, cioè l'allestimento della canatterìa, la distribuzione delle file, il lasciare dei cani alla preda, ed altre sollazzevoli simiglianti azioni, che si sogliono praticare nelle cacce ben regolate. Morì in Torino sul principio del corrente secolo.

TASSART (*Pier Giuseppe*), pittore dimorante in Brusselles. Intagliò ad acqua forte da Rubens Giona gettato in mare; la femmina adultera; ed una Santissima Vergine col Bambino Gesù, che stende la mano a S Giovanni tenuto fra le braccia da S. Elisabetta Il martirio di S. Lorenzo; Venere, e Adone.

TAVERNIER (*Melchior*) ha intagliato qualche ritratto, ed altri pezzi di sua invenzione; siccome dai rami concernenti le arti liberali, e meccaniche; vedute di città e castelli della Francia, fra le quali quello della Roccella nel 1628. Intagliò da Daniel Robel ec.

TAYLOR (*Isacco*), moderno intagliatore Inglese. Trovasi di sua opera la Colazione Fiamminga da Van-Harp.

TEMPESTA (*Antonio*), Fiorentino, nacque il 1555., e morì in Roma nel 1630. di anni 75., essendo stato sepolto in S. Rocco a Ripetta. Fu discepolo di Giovanni Stradano da Brusselles in quel tempo, ch' egli dipingeva in Firenze nel Palazzo Vecchio Granducale; dopoi del pittore Santi di Tito; e finalmente in Roma si unì con Lodovico Cardi Cigoli, ovvero Civoli, in società di studio, e di maestranza nell'operare. Fin da fanciullo fu inclinatissimo all'invenzione; poscia col crescere dell'età affollandosegli alla fantasìa sempre vie maggiormente immenso numero di concetti, e non potendo dare a tutti esecuzione col pennello, posesi a disegnarli a penna, colla quale toccò sì bene, che tali suoi disegni furono la maraviglia di quella sua età; onde per rendere i medesimi godibili a tutto il mondo, si pose ad intagliarli col bulino. Ma perchè questo riusciva un lungo travaglio ad un'artefice che soprabbondava d' invenzioni, si dette all' intaglio dell'acqua forte, coll' uso della quale condusse infinite carte di differenti generi, che poi ai professori del disegno sono stati di quella grandissima utilità, che a tutti è ben nota: tali furono quelle dei quindici cavalli in piccolo; e quelle dei trenta più grandi, compresovi il titolo, dedicate a Don Virgilio Orsini Duca di Bracciano, in tutte le attitudini e vedute, che per il numero, e per l'eccellenza del disegno sono singolarissimi, e con tanta proprietà condotti, che non manca loro altro che il moto; ed un simile a-

tifizio conservò anche in quelle d'ogn'altro animale, che la natura produce. Furono parto del di lui ingegno e della sua mano le Metamorfosi di Ovidio piene di bellissime pittoresche invenzioni in 150. foglietti per lo largo, ed il titolo: la carta del S. Girolamo a sedere colla rappresentazione del giudizio finale in lontananza: la Bibbia ovvero l'antico Testamento in 220. piccole stampe: la creazione degli animali in un gran foglio: altri ventiquattro gran pezzi in largo, ed il titolo, che contengono l'istorie del Testamento vecchio, il primo dei quali rappresenta l'uccisione di Abele fatta da Caino. Altri dodici soggetti dell'antico Testamento in distinti foglietti per largo. Cinquantadue ovatini per altezza, concernenti la Vita della Beata Vergine Maria e di Nostro Signore, con la sua Passione, essendovi ancora qualche Santo, e Santa; tutti questi pezzi sono a tratti, e non coll'ombre, ed il primo è la Natività della Madonna. Sedici piccoli fogli esprimenti de' soggetti del nuovo Testamento, il primo dei quali è un'Annunziazione, con un Davidde, ed i quattro Evangelisti. Gli animali più curiosi del mondo sì di terra, che di acqua in 206. quarti di foglio reale. I ritratti dei Palatini con cimieri in quattordici pezzi. I dodici mesi dell'anno in grande, ed in piccolo. Le dodici prodezze di Ercole. Le otto carte, che rappresentano l' Invenzione della S. Croce, compresovi un S. Giorgio, ed una Santissima Trinità, al di sotto della quale è S. Michele Arcangelo, che combatte con il drago. La vita di S. Antonio Abate in ventiquattro pezzi, ed il frontespizio. La storia di S Giorgio in quin-

dici pezzi. Differenti storie Romane con armi Pontificie. Alquanti libri di uccelli con il modo di prenderli, e di allevarli. Una battaglia in due fogli, ove in alto è scritto: *Hebræorum victoria*, ed in lontananza vi sono degli elefanti; e credo, che sia quella stampa, ch'è chiamata: *Il Battaglione degli Ebrei*. La storia dei sette figli di Lara, dalle invenzioni di Otho Vaenius in quaranta pezzi, con iscrizioni. Due battaglie delle Amazzoni. I cavalli di Fidia e di Prassitele, che sono in Roma a Monte Cavallo, in un foglio. La statua equestre di Marco Aurelio, ch'è in Campidoglio. Il catafalco e nobile apparato fatto in Roma dalla Nazione Fiorentina per la morte del Gran Duca Ferdinando I., dai disegni di Lodovico Civoli. Dodici fogli reali, compresovi il titolo, rappresentanti le guerre e principali azioni dell'Imperator Carlo V. col frontespizio. Venti soggetti della Gerusalemme liberata di Torquato Tasso, con i contorni, dove sono scritti gli argomenti; questi furono inseriti nell'edizione fatta in Urbino l'anno 1735. Le quattro età in quattro pezzi. Le quattro stagioni con attributi in quattro pezzi. Le quattro stagioni in un sol pezzo. Quattro piccole carte dei quattro elementi. I primi dodici Imperatori Romani sopra dodici destrieri, col titolo istoriato. La gran città di Roma moderna in dodici gran fogli reali. Il Gran Signor dei Turchi, allorchè va alla Mecca. La statua equestre di Enrico II. Re di Francia, dal disegno di Daniello da Volterra. La statua equestre del Granduca Cosimo de' Medici con battaglia, e lontananza. Enrico IV. Re di Francia sopra di un cavallo inalberato. Otto pic-

cole figure equestri di uomini, e donne. Dodici teste di uomini, e donne. Dodici teste de' primi Imperatori in grande. Dieci, o dodici piccole teste caricate, ovvero grottesche in profilo. Due teste in grande da Michel' Angiolo Buonarroti coll'anno 1613 Il frontespizio del libro, intitolato: *Sapientiæ Species inenarrabilis*, ov'è una figura assisa, sopra la testa della quale è un Nome di Gesù. Il frontespizio del libro della Vita e Miracoli di S. Elia Profeta. Il frontespizio del libro dell'istoria della Sacra Religione di S. Giovanni Gerosolimitano in Malta. Il frontespizio del libro, intitolato: *Taddæo Barberino Urbani VIII. Pontif. prox. fratris Filio &c.* Una fuga in Egitto in piccolo. Un Crocifisso con i due ladri: ed altre figure d'intaglio grossolano. Altro Crocifisso con i ladroni, con la Vergine Madre, e S. Giovanni ai piedi (pezzo più grande e meglio intagliato del sopraddetto). Un piccol soggetto di un Cristo, che scaccia i trafficanti dal Tempio, intagliato come in legno. Sei pezzetti con un Santo per ciascheduno, cioè S. Gio. Battista, la Maddalena, S. Francesco, S. Eustachio, S. Girolamo, e un S. Onofrio. Un S. Girolamo come in legno col contorno ornato. La conversione di S. Paolo (pezzo in largo), ove a basso stà scritto: *Lucæ Cavalcanti*. Nel libro, intitolato: *Trattato degli stromenti del Martirologio*, impresso in Roma nel 1591., vi sono 159. rami, l'ultimo dei quali rappresenta differenti istromenti per martirizzare. Cristo, la Vergine, e tutti gli Apostoli; ed al Cristo vi è scritto *Pater noster*, agli Apostoli gli articoli del *Credo*, ed alla Vergine *Ave Maria*; ed i soggetti della vita di ciascheduno

in lontananza. Un S Luca. Un S. Giovanni. Cristo in mezzo ai ladri Una Pentecoste. Le immagini di molte Sante in settantaquattro piccoli ovati. Venti soggetti di Emblemi sacri senza il titolo, e le armi papali. La rappresentazione dei miracoli e ceremonie della canonizzazione di S. Francesca Romana. Gran soggetto di una città assediata, ove si vede S. Giacomo a cavallo, che porge le chiavi. Il ritratto di Papa Clemente VIII. con attributi, la di cui arma è in alto; e dieci differenti bassi rilievi, rappresentanti le di lui principali azioni, e fra le altre la reconciliazione del Re di Francia, e del Re di Spagna. S. Giovanni da Capistrano in piedi, con attorno quattordici piccoli pezzi di quadri, ch'esprimono i di lui miracoli, con il 1623. L'Inquisizione di Spagna. Sei pezzi di Metamorfosi in grande, in uno dei quali è Orfeo in mezzo agli animali. Le principali azioni di Alessandro il Grande in dodici carte, compresovi il titolo. I medesimi dodici pezzi copiati dai grandi in quarto di foglio. Un soggetto enimmatico, dove in un palazzo si vedono rappresentazioni di battaglie; e vi è il Tempo inginocchione colla falce. Quarantatre differenti piccoli soggetti enigmatici, come in quadro; e diciotto altri della medesima grandezza. Un soggetto di battaglia in largo, e vi sono tre bande di augelli volanti per l'aria. Altra gran battaglia dedicata ad un Duca Orsini (1600.); altra battaglia dedicata al medesimo. Dieci battaglie in pezzi lunghi. La battaglia di Scipione, e di Annibale in otto differenti soggetti. Sei altre battaglie piccole in lungo. Le battaglie di Giulio Cesare. Tre bat-

taglie dedicate a Giacomo Kinig; e vi è fra esse un'assedio di una torre con appresso un ponte. Una piccola caccia ricavata da un'antica pietra preziosa. Un libro di ventisei pezzi di piccole cacce, compresovi il titolo. Otto gran pezzi di cacce, compresovi il titolo, con attributi; in mezzo vi sono le arme di Francia. Altra caccia di volpi e cignali, ove sono molti cavalieri, ed una femmina a cavallo che tiene un'uccello di rapina. L'Orlando furioso Il Tacito. Le sette maraviglie del mondo, ed il titolo. Due bagni di Diana, in uno dei quali è il cangiamento di Atteone, e nell'altro Atteone non conosciuto dai suoi cani. I Batavi (trentasei pezzi compresovi il titolo) coll'anno 1612. Dieci soggetti di favole con paese, cioè Icaro, Ganimede, Coronide rapita da Nettunno, Europa, Adone morto, il Dio Pane e Siringa, il ratto di Proserpina, Faetonte che cade dal cocchio, Narciso che si specchia al fonte, ed Atteone al bagno di Diana. Quattro piccoli soggetti, in uno de' quali è scritto: *Antiqua insignia Familiæ Imperatoriæ Flaviæ;* nell'altro è l'Imperatore Costantino a cavallo; nel terzo sono due teste di Elena giovane e vecchia; e nell'altra è Costantino giovane e vecchio. Un soggetto enigmatico, dov'è una prospettiva di un palazzo, e Pallade assisa con delle armi; ed al di sopra vi è scritto: *Romanæ Palladi;* ivi sono delle truppe, che si azzuffano, ed in lontananza si vede la città di Kameniech. Tre stampe piccole, una concernente la musica, una la sinfonia, e l'altra un convito. Un soggetto di osterìa, dove si vedono due filari di botti uno sopra l'altro. Un fregio di sagrifizj antichi. Altro fre-

gio con alquanti fanciulli, che stanno in atto di salir le scale. Assalto di una piazza, ove si vede un S. Michele con lo scudo, sopra il quale sono tre api. Demetrio a cavallo, ed in lontananza si vede una città. Quattro stampe rappresentanti Alessandro Magno, che passa quattro differenti fiumi. Due altre stampe esprimenti due passaggi di fiumi fatti da Annibale con gli elefanti. Il passaggio della Schelda fatto da Alessandro Farnese. Trionfo antico di un' Imperatore Romano, che torna vittorioso (1603.) Battaglia de' Romani contro gli Affricani, ove si vedono degli elefanti. Dieci pezzi di battaglie in lungo con il titolo istoriato, ov'è scritto: *Pietro Strozzi.* Dieci altre battaglie più lunghe. Sette differenti combattimenti a solo a solo. Sei piccoli pezzi di paesaggi, in uno dei quali è Orfeo con tutte le sorte di bestie. Dieci pezzi di differenti combattimenti grotteschi, ed ornamenti. Una pescagione di pesci. Una caccia (in lungo di due fogli) dedicata al Sig. Nereo Dragomanno. Altre otto piccole cacce, compresovi il titolo istoriato (dedicate a Giacomo Sanesio Segretario della Consulta). Trenta pezzi di cacce, compresovi il titolo istoriato (dedicate al medesimo Sanesio), ov'è scritto: *Venationes ferarum, avium, & piscium pugnæ.* Intagliò moltissimi altri soggetti di cacce, di augelli, cervi, leoni, lupi, cignali, ed orsi; e molti altri di battaglie e di paesi inventò ed intagliò, che per brevità si tralasciano. Pubblicò la cavalcata di un Papa in sette piccoli pezzi ad uso di fregio; e la cavalcata del Gran Signore in cinque pezzi parimente ad uso di fregio. Intagliò le cavalcate dei

Pontefici, allorchè vanno a prendere il possesso a S. Gio. Laterano. La cavalcata e l'entrata nella città di Ferrara del Pontefice Clemente VIII. nel 1598. L'ordine, che si tiene da un'Ambasciatore nella sua entrata pubblica in Roma ec. Vi è chi pretende, che tutta la serie delle stampe del Tempesta ascenda al numero di 1519. pezzi, e che tutte siano travaglio della sua mano. Non si dee tralasciare di considerare, ch'esso ne' suoi intagli non volle usare la maniera del colorire così diligente e delicata, con mostrare quel rilievo, e quella vaghezza, che avevano gl'intagli di altri professori de' suoi e de' tempi avanti a lui; ma usò una maniera, che pare che abbia pochissima pulizia e del crudo; e ciò seguì perchè non era ancora giunto alla perfezione l'uso dell'acqua forte, come lo è al presente, e perchè ancor'egli, per quanto dimostrano le opere sue, non intese, nè volle che le sue stampe servissero solamente per il diletto, ma che avessero una qualità, che si chiama pittoresca, ch'è quanto dire, che col buon contorno, coll'ottima invenzione, disposizione, ed espressione potessero essere di grande utilità ai professori dell'arte, siccome elle furono, sono, e saranno, nè mai si cesserà di commendarle anche per la facilità e franchezza dell'esecuzione. Travagliò inoltre dai disegni di differenti pittori. I suoi intagli sono inferiori alle sue pitture. Si valse della marca Æ, ovvero E, ovvero T.

TEMPESTI (*Domenico*) nacque in Fiesole l'anno 1652. Studiò sotto Baldassar Franceschini detto il *Volterrano*, e divenne pittore di ritratti.

Desideroso d'imparare ad intagliare a bulino, il Granduca di Toscana Cosimo III. lo mandò a Parigi, ove apprese quest'arte da Nanteüille, siccome il travagliare a pastelli; morto questi passò sotto la scuola di Gerardo Edelinck Fiammingo. Ritornatosene in patria, gli fu assegnata provvisione e stanza nella Real Galleria, dove si esercitò con i pennelli, con i pastelli, e con il bulino; mentre con questo volle quel Serenissimo Sovrano, che tosto intagliasse i ritratti del dottor Francesco Redi suo Protomedico, del Marchese Cerbone del Monte a S. Maria suo Maestro di Camera, e di Vincenzo Viviani celebre Mattematico, i quali condusse a fine con gran finezza e perfezione; ma poco nell' intagliare egli volle esercitarsi.

TENIERS (*David*), il giovanetto, nacque in Anversa il 1610., e morì ivi nel 1694. Fu dai Principi onorato della loro amicizia, e colmo di beneficenze. L'Arciduca Leopoldo Guglielmo gli diè il suo ritratto appeso ad una catena di oro, e creollo suo Gentiluomo di Camera. La Regina di Svezia gli diè pure il proprio ritratto. Il Principe Guglielmo di Oranges, il Vescovo di Gant, e finalmente tutti quei personaggi, che mostravano un qualche gusto per la pittura, accolsero benignamente questo famoso artefice. I soggetti ordinarj de' suoi quadri furono scene gioconde, rappresentanti bevitori, alchimisti, nozze, feste di contado, varie tentazioni di S. Antonio, corpi di guardia, e simili; il tutto espresso con figure minute. A Luigi XIV. Re di Francia non piacque però questo suo genere di pittura; ed un giorno, che gli avevano adornata la camera

dei di lui quadri, tostochè li vide: *Levatemi dagli occhi* (disse) *questi fantocci*. Fu il Teniers anche intagliatore di varj soggetti, che ritraeva dai suoi dipinti, vale a dire, della figura d'un vecchio, d'una festa di contado ec. Gli fu maestro David suo padre, il quale fu superato dal suo figlio scolare col proprio genio, e talento.

TERRENI (*G. M.*) intagliò in un piccolo rame il Bambino Gesù fasciato, con contorno di fiori e di palme. Altre due stampe, le quali sono inserite nel componimento drammatico, intitolato: *Venere placata*, impresso in Livorno nell'anno 1760. Intagliò ancora un' Immagine di Maria Vergine col Bambino Gesù da lui stesso disegnata (stampa in foglio).

TERSI (*Francesco*), pittore ed intagliatore Bergamasco, attese più al bulino, che al pennello; e quello che gli acquistò maggior grido nella pittura, fu la serie dei ritratti dei Principi della Casa d'Austria in numero di sessantasei pezzi, i quali adornò di abbigliamenti magnifici, e bizzarre armature, fra belle architetture ec. Operava nel 1551.

TERWESTEN (*Agostino*), pittor di storie e paesi, nato all'Haya nel 1649., fu discepolo di Wieling, e dipoi si perfezionò in Italia. Morì in Berlino nel 1717. Trovansi di sua mano alcune stampe ad acqua forte.

TESI (*Mauro*), Modanese, pittore in Bologna di prospettive, fu anche intagliatore ad acqua forte del frontespizio inserito nel primo degli otto Tomi delle opere dell'Algarotti, edizione di Livorno del 1763., e 1765.; nel qual frontespizio è il ritratto di esso Autore in forma di me-

daglia, ornato dai lati da due festoni di fronde, con sopra una civetta. Intagliò vasi sull'andare e gusto antico dalle invenzioni di detto Algarotti con gran maestria, e spirito. Dette alla luce anche altre carte.

Mr. TESSON ( ), morto verso il fine dello scorso secolo in Fiandra, dove dimorava, avendo messo insieme fino a trentamila ritratti differenti, senza contarne dodicimila dei doppj. Lasciò per testamento a suo figlio una considerabil rendita, alla quale espressamente annesse il peso di doverne sostituire dei nuovi, volendo con ciò dimostrare il piacere ch'egli vi aveva pigliato, e quello che vi si deve prendere. In Parigi ancora vi sono taluni, che ne hanno fino a 12000., o 15000

TESTA (*Pietro*), nato in Lucca l'anno 1611., andatosene a Roma, praticò la scuola del Domenichino, poi si fermò in quella del Cortona. Divenne pittore, ed intagliò ad acqua forte molte sue pellegrine invenzioni. Fu uno dei più eccellenti e più infatigabili disegnatori, che avesse mai quell'età. Condusse le opere sue con dello spirito, vivacità, e pratica nel nudo. Ne' suoi intagli si scorge, che alcune volte dette troppo nello svelto. Nel comporre fu assai grazioso, e molto più nelle attitudini dei putti; ma in questi ancora per alcun tempo dette nel troppo gonfio, i quali due difetti poscia corresse. Bellissima è la carta del riposo di Maria Vergine e S. Giuseppe nel viaggio di Egitto, ove sono degli Angioli, che presentano frutti, ed un vaso al Bambino. Sono celebri le di lui quattro stagioni, con rare poetiche invenzioni, e coi segni

celesti egregiamente espresse in quattro fogli reali. Diceva il Mola pittor famoso, come testimonio di veduta, che il Testa non fece mai cosa benchè minima d'intaglio, o pittura, ch'egli prima non l'avesse veduta dal naturale. Intagliò il proprio ritratto, e molti altri soggetti dai proprj disegni ed invenzioni; tali sono: la predizione della vittoria di Tito contro gli Ebrei, la cui pittura originale dello stesso Pietro si conserva in S. Martino ai Monti in Roma: il giovane amante delle virtù, con uno scudo, ov' è scritto: *Altro diletto, che imparar non trovo;* vi è Pallade e la Virtù che l'invitano, e dall'altra parte il Piacer vizioso che procura tirarlo alla sua sequela: il virtuoso eternato dalla fama, ed illuminato dalla sapienza; in questa carta si vede incatenato il tempo, l'invidia, l'ignoranza, la crapula, l'ubriachezza, ed altri vizj nemici della virtù abbattuti e confusi: il cacciatore Adone innamorato di Venere: il giardino di Venere con bellissimi scherzi, e vaghe attitudini di putti, ed essa giacente in terra in mezzo ai suoi Amoretti: la morte di Catone pianta dai letterati suoi familiari: una carta, nella quale è un piedistallo con una cartella, dove sono alcuni versi, che cominciano: *All' apparir dell' Indico Pastore:* una stampa rappresentante una tavola, ove diversi virtuosi assisi discorrono di cose appartenenti alla virtù, e vi è figurata la sapienza col motto: *Vina, dapes, onerant animos, sapientia nutrit.* Oltre alle dette opere intagliò ancora Achille tufato nel bagno incantato, poi consegnato a Chirone Centauro. Una stampa rappresentante la figura d'un giovine, che favorito

dalla Fortuna, vien rapito di mano al Tempo, ed all' Invidia, e portato al tempio dell' Eternità; ed è cosa notabile, che l'artefice dimostra, che il tutto si faccia con porgergli la Fortuna un sol dito. Il Liceo della pittura, nel quale con una quantità d' ingegnose figure rappresentò egregiamente tanto la teorica, che la pratica di quest'arte (in foglio papale). Ettore avvinto al cocchio di Achille, e strascinato attorno alla città di Troja. Plutone, che dopo di aver rapito Proserpina, se ne torna nel suo cocchio con essa al suo regno. Il trionfo della pittura portata in Parnasso sul cocchio (in foglio papale). Lo studio della pittura (in foglio reale). La Virtù, elogio di Papa Innocenzio X., ov'è il di lui ritratto in busto contornato di Angioli (foglio papale). Adone, e Venere, che si riposano dalla caccia, con il coro degli Amori che tengono le reti ed i cani (foglio reale). Venere, che presenta le armi ad Enea. Chirone, che insegna ad Achille a suonar la lira, ed a tirar lo strale (foglio reale) Il sagrifizio d'Ifigenia. Il sagrifizio di Canna nel tempio di Diana per vendicar la morte di Sinat suo marito, bevendo il veleno, dopo averlo veduto bevere a Signorige suo uccisore. Il sagrifizio di Abramo col Padre Eterno in alto, ed Angeli. L'adorazione dei Magi. Gesù Bambino, che abbraccia la Croce retta dagli Angeli, con la Beata Vergine genuflessa, ed in alto il Padre Eterno, che gli mostra la Passione. San Rocco, con due altri Santi Vescovi, che pregano la Vergine, ed il Santo Bambino per far cessare la pestilenza; e vi si vedono alcuni cadaveri morti in terra. S. Girolamo penitente. S. Erasmo,

e suo martirio. S Pietro, che esce dalla sua prigione con l'Angelo. S Sebastiano, che v'en legato ad un'albero. I pastori invitati al nascimento del Redentore Un Santo assistito dagli Angioli. Una storia, ov'è figurato S. Pietro con gli altri Apostoli tutti in atto di dolore dopo la morte di Gesù Cristo, il quale si vede in lontananza risorto; questa carta non è finita, anzi poco più che contornata. Di tutti questi, e d'altri prodotti di Pietro Testa non si tosto era fatta l'impressione, che ne era fatto l'esito non solamente per l'Italia, ma per tutta la Francia, d'onde a gran costo li richiedevano, e dove furono mandati in tanta copia, che ne rimasero quasi del tutto spogliate queste nostre parti; e non solo le stampe, ma tutti i rami ancora, che a quei nazionali Francesi poterono dar nelle mani, furono colà trasportati. Questo malinconico professore, ed umorista morì in Roma annegato nel Tevere l'anno 1650., e fu seppellito nella Chiesa di San Biagio della Pagnotta nella strada Giulia. Marcò , ovvero .

TESTA (*Gio. Cesare*), nipote del sopraddetto Pietro, anch'esso esercitossi nell' intagliare ad acqua forte, e travagliò dai disegni del suo zio alcune carte di Virtù con diversi putti. La stampa di Didone su la pira, con varie figure che si dolgono. La Vergine col S. Bambino in braccio, che calpesta il serpente. Gesù Cristo morto a piè della Croce, con Angeli piangenti, ed in qualche distanza la Vergine con S. Giovanni Dal Domenichino l'ultima Comunione, o sia il Viatico di S. Girolamo, famoso quadro, ch'è in Roma nella

Chiesa di S. Girolamo della Carità, sotto l'intaglio del qual rame (che fu fatto per contrapporlo ad un'altro intagliato per ordine del Lanfranco da Francesco Perrier suo discepolo, ricavandolo dalla pittura di Agostino Caracci, ch'è nella Certosa di Bologna, per iscreditare il Domenichino d'averlo ricopiato); sotto l'intaglio del qual rame, dissi, fu apposto il seguente elogio: *Opera in Roma del gran Domenichino, che per la forza di tutti i numeri dell'arte, per l'ammirabile espressione degli affetti, con dono specialissimo della natura si rende immortale, e forza, non che altri, l'invidia a maravigliarsi, e tacere.* (Vedi Perrier).

TESTANA (*Giuseppe*), Genovese, intagliò a bulino alcuni ritratti di Pontefici; una S. Margherita da Cortona prostrata avanti al Crocifisso dalle invenzioni di Pietro Berrettini. Dal medesimo Pietro Berrettini, detto il *Cortona*, una carta coll'Idra a basso, ed in aria la Religione, che tiene in mano il ritratto del Pontefice Alessandro VII.; ed in uno svolazzo si legge questa iscrizione: *Accedite, et illuminamini*. Dalle invenzioni e delineamenti di Domenico Piola due teste differenti. Intagliò da Ciro Ferri ec.

TESTANA (*Gio. Battista*) intagliò a bulino dalle opere di Pietro da Cortona un'Angelo Custode in foglio reale.

TESTELLIN (*Luigi*), nato in Parigi nel 1615., morì ivi nel 1655. Fu scolare del Vouet. Divenne pittore, ed intagliò qualche pezzo. La stima e l'amicizia che regnava tra esso, ed il le Brun, il quale spesso consultavalo, fanno l'encomio del di lui talento e carattere. Intagliò ad acqua forte varie raccolte di giuochi di putti

di sua composizione, e dal Poussin la manna nel deserto.

TEUCHER (*Gio. Cristoforo*), moderno intagliator Tedesco, che ha travagliato in Francia dal Parmigiano per la raccolta della Gallerìa di Dresda una Bearissima Vergine; soggetto intagliato ancora da Domenico Tibaldi, e da Giulio Cesare Venenti, dilettante Bolognese.

TEODORO ( ), pittore e discepolo di Francesco Muè, dal quale ha intagliato varie raccolte di paesi.

THELOTT (*Giacomo Gottlieb*) fu compagno nell'effettuare gl'intagli a bulino e ad acqua forte, che Gio. Daniele Hartz delineò, in parte incise ed impresse in Augusta, che contengono tutto il corso del disegno delle parti, che compongono l'uomo, siccome ancora delle figure intiere. Intagliò dai dipinti di Guido Reni una Venere, o sia Arianna abbandonata.

THELOTT (*Goffredo*) intagliò a bulino dei paesi dipinti da Berghem. Travagliò anche dal Domenichino.

THIBOUST (*B.*) intagliò a bulino da Lazzaro Baldi un S. Pietro d'Arbues, con i manigoldi in atto di martirizzarlo. Da Giacinto Calandrucci il S. Tommaso di Aquino tentato da una impudica (tavola d'Altare, che fu spedita nell'Indie). Da Guido Reni l'eccellente tela della crocifissione di S. Pietro Apostolo, posta nella Chiesa di S. Paolo alle tre Fontane presso Roma, la quale va a pericolo di presto perire per cagione dell'umidità di quel luogo. Da Scipione Pulsone, detto *Scipione Gaetano*, un Crocifisso colla Madonna, S. Giovanni, e S. Maria Maddalena, posto

nella Chiesa di S. Maria in Vallicella, detta la *Chiesa Nuova* in Roma. Intagliò da Pietro, e Gio. Battista Lucattelli, da Ciro Ferri ec.

THIERS (*il Baron di*), dilettante, che ha intagliato diversi piccoli soggetti e paesi ad acqua forte da Boucher.

THOMAS (*Gio*), pittor Fiammingo del secolo a noi antecedente, e del quale abbiamo qualche intaglio ad acqua forte, e fra gli altri un satiro con una pastorella senza alcun nome, venendone da alcuni, benchè senza alcun fondamento, attribuita l'invenzione a Rubens. Intagliò ancora un soggetto con tre pastori, ed altrettante pastorelle; soggetto ancor questo attribuito male a proposito all'invenzione di Rubens.

THOURNEYSSER (*Gio Giacomo*), figliuolo di un Senatore di Basilea, avendo in prima procurato di ben fondarsi nel disegno, applicossi in seguito alla scultura, e di proposito attese anche all'arte dell'intaglio a bulino; e coll'ajuto d'una indefessa applicazione pervenne a sì alto grado di eccellenza, che non solamente fu annoverato tra gli ottimi professori, ma con tutta giustizia fu reputato, che in questo genere oltrepassasse onninamente la sorte ordinaria. Testimonj di ciò non meno possono essere le stampe di un S. Giuseppe con il Bambino Gesù, ed una Beatissima Vergine col Santo Bambino, ambedue intagliate senza intersecazioni, dai dipinti di Carlo Dauphin, e tutte l'altre di lui numerose opere; ma in modo particolare altresì lo dimostrano quegli scudi per Tesi fatti per il Serenissimo Principe di Neoburgo, e la statua di sovrumana eccellenza di Laocoonte senza i figliuoli, gruppo

di tre statue, che si vede in Roma nel giardino del Papa chiamato *Belvedere*, lavoro di Agessandro, Polidoro, ed Atenodoro Rodiotti, ricavato da un sol pezzo di marmo, conforme riferisce Plinio nel lib. 36 cap. 5, al quale fu contraddetto da due de' principali scultori che si ritrovarono in Roma; allorchè al tempo di Leone Papa X fu disotterrato dalla rovina del palazzo dell'Imperator Tito, avendovi ritrovato circa a quattro connettiture congiunte in luoghi tanto nascosti, e tanto ben sallate e ristuccate, che non si possono conoscere facilmente, se non da persone peritissime di quest' arte. La statua dell'Antinoo, che è parimente in Roma in detto giardino, senza intersecazione di tratti tirata a fine, e la faccia di esso tutta a tratti rotondi. La statua antica di Venere Afrodite, ovvero di qualche Ninfa, che attinge l'acqua dal mare con una conchiglia, stando sul lido a sedere seminuda: questa stampa, ch'è tutta terminata ad un sol tratto, sì nei chiari che nelle mezze tinte e chiariscuri, senzachè da niun'altra linea sia intersecata, comprende la figura principale con il suo panneggiamento, un nicchio, un vaso, il mare, il campo, ed il nome dell'intagliatore, e del disegnatore; e tanto il nome di detto intagliatore, e disegnatore con tutto il resto dei soggetti (i quali sono gli uni cogli altri uniti dal medesimo unico tratto, senza mai essere distaccato, che principia in tondo da un nastro, che ha in testa la statua, e termina alle quattro estremità della stampa) esprimono tutti a maraviglia il loro carattere. Vedesi questa statua presso di Roma nel giardino Borghesi, la quale

il Thourneyser intagliò dal disegno di Giovacchino Sandrart insieme colle altre due sopraddette, l'eccellenza delle quali gli artefici ed i dilettanti tutti non cessano di encomiare, avendo in esse saputo conservare esattamente ai suoi posti la verità del chiaro, delle mezze tinte, e dello scuro, e per avere con ingegno impareggiabile dato ad esse un perfetto rilievo. Il soggetto di questa Venere è da valutarsi nella manifattura forse più della stampa del Santo Volto di Carlo Mellan che operava nello stesso tempo, la quale era creduta inimitabile per il travaglio consimile; non si è potuto però venire per anche in chiaro quale di questi due professori sia stato il primo a pubblicare questo non più praticato modo d'intagliare. Si vedono opere del Thourneyser con il 1678.

TIBALDI (*Domenico*), Bolognese, figlio e scolare del celebre Pellegrino, nato il 154[illegible], riuscì pittore, bravo architettore, buon disegnatore, e capace intagliatore a bulino, come da alquante sue carte si vede. Intagliò dal Parmigianino la famosa Madonna della Rosa, ch'era in Bologna nel palazzo Zani, adesso presso l'Elettor di Sassonia. Intagliò il tanto capriccioso e ricco disegno di Tommaso Laureti Siciliano della bellissima fontana di Bologna a piazza Scaffieri, per mostrare la vastità della quale finse il Tibaldi in piccolissime figure uno Svizzero della guardia del pubblico Palazzo scendere da quella scalinata, allontanandosi dagli spruzzi dell'acqua troppo alla sua nazione nemica, ed una donna che ne ha ripieni i vasi. Intagliò da Galasso Alghisi da Carpi, architetto del Duca di Ferrara,

un disegno d'un real palazzo, che non meno spaventa, che diletta (1566). Intagliò in un'altro gran foglio la tavola della Santissima Trinità dai dipinti di Orazio Sammachini, ch'è posta nell'Altar maggiore della Chiesa di quelle Reverende Monache (1570). Ei visse 42 anni; morì nel 1583., e fu sepolto nella Chiesa della Santissima Nunziata dei Padri Zoccolanti fuori di Porta S. Mammolo di Bologna. Dicesi, che fosse maestro di Agostino Caracci. Poche volte pose il nome nelle sue stampe.

TIEPOLO (*Gio. Battista*), pittor Veneziano, discepolo di Gregorio Lazzarini, intagliò ad acqua forte varj capricci, che formano due raccolte; l'una di 24. pezzi in quarto, e l'altra di 10. in forma più piccola. Intagliò ancora con gran spirito e delicatezza un'adorazione de' Magi di sua invenzione, la quale può riguardarsi per il suo capo d'opera.

TIEPOLO (*Gio. Domenico*), figlio del predetto Gio. Battista, ed egualmente che esso pittore. Intagliò parimente con buon successo una raccolta di ventisette diversi soggetti della fuga in Egitto della Santa Famiglia, di sua invenzione, come ancora una Via Crucis, ed una raccolta di ventisei teste di carattere sul gusto di Benedetto Castiglione, e varj altri pezzi dalle opere di suo padre.

TIEPOLO (*Lorenzo*), fratello del suddetto Gio. Domenico, ha intagliato ancor esso varj disegni di suo padre.

TILLART (*Gio. Battista*), giovane Francese, che ha intagliato da S. Aubin ad acqua forte una raccolta di Savojardi, ed altri soggetti.

TINNEY (*I.*), intagliatore in Inghilterra fra le altre cose del microscopio doppio d. Giovanni Cuff, con tutti i suoi attrezzi, inserit. n un piccolo libretto, nel quale il detto Cuff ne fa la descrizione in istampa (1744)

TINTI (*Lorenzo*). Bolognese, scolare di Gio. Andrea Sirani, intagliò in rame il frontespizio del libro, che tratta delle Piante, del Dott. Giacinto Ambrosini, stampato in Bologna nel 1666. Da Guido Reni una Vergine col Bambino. Intagliò il ritratto di Berlingero Gessi, ed il frontespizio, ambedue nel di lui libro della *Spada di onore*, stampato in detta città il 1671. Intagliò da Elisabetta Sirani una Beata Vergine, che dipinse per il Padre Ghislieri della Congregazione di S. Filippo Neri, con sotto l'orazione di S. Anna ec. Fu il Tinti al servizio del Duca di Modena.

TINTORETTO (*Giacomo Robusti, detto il*), nato in Venezia nel 1512. Fino dalla sua infanzia diede a conoscere una straordinaria inclinazione per la pittura; talmente che essendo stato posto nella scuola di Tiziano, vi fece in poco tempo sì gran progressi, che ne divenne geloso l'istesso maestro. Si pose poi a studiare sulle opere del celebre Michel'Angelo, e si fece uno dei più gran pittori della scuola Veneziana. Morì in Venezia nel 1594 dopo aver fatto un prodigioso numero di opere. Trovasi un sol pezzo intagliato da esso ad acqua forte, ed è il ritratto del Doge Pasquale Cicogna.

TISCHLER (*Antonio*) intagliò in rame dalle invenzioni e disegni di Gregorio Guglielmi tutti i rami dell'*Alcide al Bivio*, festa teatrale rappre-

sentata in Vienna d'Austria il 1760. per le felicissime nozze dell'Arciduca Giuseppe d'Austria, e la Principessa Isabella di Bourbon. Travagliò dal de la Pegne il frontespizio, e tutte le vignette nel dramma, intitolato: *Il Trionfo di Clelia*, rappresentato parimente in detta città, in occasione del felicissimo parto di S. A. R. l'Arciduchessa Isabella predetta nel 1762.

TODESCHI (*Pietro*) intagliò a bulino nel 1678. diverse vedute e paesetti, con architetture e prospettive ec.

TOMMASINI (*Filippo*), Francese, nativo di Trojes in Sciampagna, da principio s'impiegò nell'esercizio d'intagliare le fibbie per centurini. Datosi poscia ad intagliare col bulino in rame, divenne professore pratico, agile, veloce, e diligente. Fu maestro del Callot per quello che riguarda il bulino. Intagliò nel 1617. la pittura, che Raffael d'Urbino di ordine del Pontefice Giulio II. fece nella camera della Segnatura in Vaticano, rappresentante la scuola di Atene, o per meglio dire, la scuola delle discipline filosofiche. Anzi di questa stampa di già intagliata da Giorgio Mantovano nel 1550. ne ritoccò il Tommasini il rame; e per sua cortesia cambiolla nell'Areopago, aggiungendovi sotto un'argomento cavato dagli Atti degli Apostoli, e mutando i due Filosofi che ivi si vedono, Platone cioè, ed Aristotele, in due Apostoli, con aggiungere alle loro teste gli splendori, ed il diadema. Intagliò dal detto la disputa dei Dottori sopra il Santissimo Sagramento, ovvero la Teologia. L'incendio di Borgo Vecchio di Roma con Leone Papa IV., che dà la benedizione dalla loggia del

suo palazzo, e si estingue intieramente; soggetti ambedue dipinti nel palazzo Pontificio. Dal detto Raffaelle una S. Margherita fatta quasi intieramente da Gulio Romano col di lui disegno, che la mandò al Re di Francia; stà detta Santa ritta in paese, sostenendo con una mano la veste, coll'altra una palma, e con il piè destro calca un mostruoso drago rovesciato. Dal detto la famosa tavola di considerabil grossezza e larghezza della Trasfigurazione di Nostro Signor Gesù Cristo, posta nell'Altar maggiore della Chiesa di S. Pietro a Montorio in Roma. I dodici Apostoli dipinti nella Chiesa delle tre Fontane fuori di Roma in 14. mezzi fogli reali. Due fregj di grotteschi, che sono dipinti in Vaticano; e la S. Cecilia, in mezzo ad altri Santi in piedi, e la gloria di Angeli; il qual soggetto è in Bologna nella Chiesa di S. Giovanni in Monte (1617.). Intagliò da Baldassar di Siena il ballo di Apollo, e delle nove Muse. Da Domenico Beccafumi, detto *Mecarino*, intagliò la tavola del Limbo, ch'è posta nella Chiesa di S Francesco di Siena. Dal Pacchiarotti di Siena una Vergine con S. Caterina da Siena, e con S. Bernardo. Da Cecchino Salviati il Battesimo del Signore, ove sono molte figure. Dall'opere e disegni del Cav. Salimbeni una Natività del Signore, con adorazione di pastori. Da Martino Freminet Francese un Salvatore in piedi nudo con abbasso gli strumenti della Passione, ed una morte. Da Federico Zuccheri una fuga in Egitto, e l'adorazione de' Magi. Da Giulio Romano il Presepio, colla Santissima Trinità, S. Caterina, ed altri Santi. Da Federigo Barrocci una Concezione della Beatissima

Vergine con i simboli sotto: una Presentazione al Tempio della Vergine, tavola in Roma nella Chiesa nuova dei Padri dell'Oratorio; ed una Annunziazione forse quella della Casa di Loreto, se non è quella, che è nei Cappuccini di Mondavia, in cui è aggiunto S. Francesco. Dal Tempesta una stampa in grande d'una Vergine assisa in trono con Angioli e Santi, ed altre figure; una conversione di S Paolo, col 1588. Dal Pomerancio la lapidazione di S Stefano con varie figure. Da Bernardino Poccetti l'inferno di Dante, che egli rappresentò in disegno in quattro fogli reali. Da Gio. Battista Ricci da Novara la caduta di Lucifero cogli Angeli ribelli in nove fogli reali. Dal Cav. Francesco Vanni S Caterina da Siena col Bambino Gesù in braccio, la Vergine sedente, con S. Giovanni, e S Clemente Papa; e molte altre opere di disegni. Da Bernardino Passero una stampa con centauri e mostri marini per ornamento di un bacile in tondo. Da Giacomo Zucchi Galatea sopra il mare con diversi tritoni; ed il San Giovanni Evangelista nella caldaja di olio bollente Da Enrico Golzio quindici stampe di Virtù e di Vizj, con i loro premj e pene. Dal detto l'aurora, il mezzo giorno, la sera, e la notte in quattro mezzi fogli reali. Dalle invenzioni di Martino de Vos le arti liberali in sette mezzi fogli reali. Dal Cav d'Arpino un'arma per Conclusioni. Di Andrea del Sarto S. Filippo Benizj morto, con i suoi correligiosi attorno che lo piangono; ed un fanciullo parimente morto, che toccando la sua bara, risuscita; storia dipinta nel claustro dei Padri de'Servi della San-

tissima Nunziata di Firenze. Intagliò da Andrea del Sarto, da Bernardo Castelli, da D. Giulio Clovio, e da altri valenti uomini, da uno dei quali ricavò la bella carta del gruppo della pittura, scultura, ed architettura con la Fama in aria. Molti soggetti di lode ben degni ei pubblicò dalle sue invenzioni, fra le quali il S. Michele, che discaccia Lucifero, ed i suoi seguaci dal Paradiso; le carta del Beato Felice Cappuccino con i di lui miracoli; gli spaventosi segni del cielo, della terra, e del mare, che precederanno l'universale giudizio (in otto fogli). Il giudizio universale parimente in otto fogli. La nave, ed il trionfo della Chiesa Cattolica (in otto fogli). Le sette opere di misericordia (in otto fogli). Il consiglio fatto dai Giudei di condannar Gesù Cristo a morte (in tre fogli). Una scelta di varie Vergini Sante, che compongono un libretto in ottavo di carte ventuna. Nel libro poi degli Statuti del Sagro Ordine di Malta del Gran Maestro Verdale, che poi fu fatto Cardinale dal Pontefice Sisto V., si annoverano di suo trentanove stampe. La prima parte delle statue antiche di Roma, in cinquantadue ottavi di fogli reali, dedicate al Sig. Francesco Angeloni letterato antiquario, sono uno de' suoi bei prodotti in piccolo. Dilettossi ancora in fare alcune statuette di getto. Morì in Roma di anni 70. Marcò *Phil. Th.*

TOMMASSIN (*Simone*) padre e figliuolo, ambedue intagliatori in Parigi. Uno di questi non formava i contorni degli oggetti, che per mezzo di tagli spessi e vicini; sovente impiegava l'artifizio dei tagli liberi, ed in apparenza ne-

gligenti: il suo bulino diretto dalla sua punta spiritosa faceva passare sopra il suo rame la gustosa vaghezza dei quadri, che copiava. Abbiamo di questo artefice la Visitazione della Vergine intagliata dalle opere di Jouvenet. Il Coriolano dal la Fosse: qualche rame da Watteau, fra i quali è riguardevole il ritorno dal ballo. Da Domenico Feti la carta veramente preziosa della malinconìa, rappresentata sotto la figura d'una femmina genuflessa appoggiata ad un sasso, che par che mediti profondamente sopra una testa di morto, che tiene dalla mano destra; si vede ai suoi piedi un grosso cane, e differenti attributi di scienze, di arti, ed altro. Questo quadro appartiene al Re di Francia. Dal detto Feti il quadro spettante al medesimo Re, che rappresenta la vita campestre, ovvero l'uomo condannato al lavoro. Intagliò la tavola della Trasfigurazione del Signore posta in S. Pietro Montorio in Roma, ultima opera dell'immortale Raffaelle. Il ritratto di Carlo Cignani pittore, dal dipinto dal Conte Felice Cignani suo figlio. Da Girardon un Crocifisso in grande. Da Paolo Veronese i Pellegrini di Emmaus; gran quadro di figure al naturale, spettante al Re di Francia, nel quale rappresentovvi se stesso, la propria moglie, e tutta la sua famiglia sotto differenti caratteri. Intagliarono forse uniti insieme una raccolta di figure, gruppi, termini, fontane, vasi, ed altri ornamenti, che sono in Versailles. Morì Enrico Simone il figlio nel 1741. in età di anni 53.

TORELLO (*Giacomo*) intagliò nel genere del Tempesta, del Callot, e di Stefanin della Bella.

TORRE (*Flaminio*), da Bologna, uno de' più grand'uomini, che sia mai stato in copiar le opere dei più bravi maestri sì antichi che moderni, ed anche bravo inventore. Apprese il disegno dal Cavedone, e professò la pittura nella scuola di Guido Reni, e poscia passò in quella di Simon da Pesaro. Intagliò con proprietà ad acqua forte, e molto meglio del Rossi, da Lodovico Caracci la tavola, ch'è in Bologna nella strada maggiore agli Scalzi, rappresentante la Beata Vergine in piedi sulla luna, che sostiene il S. Bambino Gesù, con S. Girolamo, S. Francesco appresso di essa. Da Agostino Caracci il Satiro, ovvero Dio Pane atterrato da Amore, ch'è in una fuga nel palazzo Magnani. Da Guido Reni il palione con la Beata Vergine, ed i Santi Protettori di Bologna. Aveva egli già disegnata la sala dei Signori Conti Fava, in cui da Lodovico Caracci fu dipinto ciò che in Troja prima della partenza, e ciò che nel viaggio al pio Enea accadde, e voleva intagliare quest'opera ad acqua forte, quando prevenuto dalla morte in fresca età, terminò di vivere l'anno 1661., ritrovandosi al servizio del Duca di Modena; onde da Giuseppe Maria Mitelli su gl'istessi disegni del Torre fu poscia intagliata, avendo comprato detti disegni dai di lui eredi. Marcò F. T. (Vedi Giuseppe Mitelli).

TORTEBAT (*Francesco*), pittore di ritratti ed intagliatore ad acqua forte di alquante figure anatomiche per uso dei pittori, e degli scultori, ricavate dagl'intagli in legno dell'Anatomìa del Vesalio. Disegnò ed intagliò dai Caracci sette pezzi della sala dei Signori Magnani di Bologna. Dal Vouet suo suocero ec.

TOURNAY (*Elisabetta Chiara*), moglie di Tardieu. Intagliò fra le altre cose il concerto da G. F. de Troy; la dama di carità da Dumeslin il giovane, e da Jeaurat il dolce sonno.

TOURNHEISEN (*Gio. Giacomo*) intagliò a bulino molti bei ritratti nel secolo prossimo passato.

TOURNIER ( ), intagliatore Francese del secolo diciassettesimo, d'opera del quale si vedono alcune immagini di Maria Santissima da Guido, e diversi vasi antichi dai disegni di Carlo Errard.

TOUTIN (*Giovanni*) di Chateaudun, intagliò per oreficerìa, ed intarsiatura.

TRABALLESI (*Giuliano*), Fiorentino, detto *Giulianino*, pittore. Disegnò ed intagliò ad acqua forte nel 1764., 1765., e 1767. molte tavole d'Altari, ed altre opere di eccellenti pittori, fra le quali si noverano: La tavola della Circoncisione di Nostro Signor Gesù Cristo, posta nella Chiesa di S. Martino dei Padri Agostiniani della Congregazione di Lecceto in Siena dipinta da Guido Reni. La tavola rappresentante la santificazione di S. Caterina da Siena posta nella Chiesa di S. Francesco dei Padri Minori Conventuali di Siena, dipinta dal Cav. Mattia Preti, detto il *Cav. Calabrese*. La tavola della Trasfigurazione del Signore posta nell'Altar maggiore della Chiesa delle Monache di S. Pietro Martire di Bologna, dipinta da Lodovico Caracci. La Flagellazione del Signore; quadro al vivo espresso, esistente nella Chiesa della Certosa fuori di Bologna, dipinto da Lodovico Caracci. Il pellegrino pensiero della caduta di S. Paolo; quadro di vi-

vo colorito, esistente nella Chiesa di S. Francesco in Bologna, dipinto dallo stesso Lodovico Caracci. S Giorgio, che ha ucciso il drago, con S. Michele Arcangelo in alto, che discaccia dal Paradiso gli Angeli ribelli; quadro non mai abbastanza lodato, esistente nella Chiesa di S. Gregorio in Bologna, dipinto dal medesimo Lodovico Caracci. S. Domenico, che risuscita un bambino stato tagliato in pezzi; quadro esistente nella Chiesa di detto Santo in detta città di Bologna, dipinto da Alessandro Tiarini. La Coronazione di spine del Redentore; quadro nella Certosa fuori di Bologna, dipinto da Lodovico Caracci La bellissima tavola, ch'è nella cappella Barbieri in S Domenico di Bologna, ov'è rappresentato il Salvatore, che communica di propria mano S. Caterina da Siena; pittura tanto gentile e devota, con una Gloria di Angioli in Cielo che stanno ciò rimirando, così vivaci e spiritosi, che non mai più belli seppe farli, per così dire, il Correggio, da Francesco Brizio scolare di Lodovico Caracci. S. Margherita Vergine e Martire genuflessa presso al Bambino Gesù, ch'è nelle ginocchia della Madre, con i Santi Petronio, Girolamo, Michele, ed il Beato Bernardino da Feltre; quadro esistente in Bologna nella Chiesa di detta Santa il più compito che mai dipingesse il graziosissimo Parmigianino, e per il quale i Caracci ne rimanevano attoniti; una copia di questa tavola è in Parigi fra i quadri di quel Re. La tavola di estrema forza, che si usurpa il principato nel colorito, rappresentante S. Guglielmo Duca d'Aquitania in atto di prendere l'abito religioso, posta nella Chiesa

di S. Gregorio in Bologna, dipinta da Gio. Francesco Barbieri, detto il *Guercino da Cento;* una copia di questo quadro fatta da Giuseppe Crespi, soprannominato *lo Spagnuolo*, fu dal medesimo regalata al Gran Principe Ferdinando di Toscana. La tanto decantata e per l'espression degli affetti, e per il disegno, e per il colorito, ultima communione di S. Girolamo posta nella Chiesa dei Padri Certosini fuori di Bologna, dipinta da Agostino Caracci. La pittura a fresco, rappresentante S. Martino a cavallo in atto di fare l'elemosina del mantello ad un povero, esistente in Firenze nell'ingresso del palazzo del Sig. Marchese Guadagni, travagliata con gran maestria da Baldassarre Franceschini, detto il *Volterrano*. La tavola con S. Petronio, e S. Alò genuflessi avanti alla Beata Vergine, ed al Bambino Gesù che sono in alto, posta nella Chiesa dei Mendicanti in Bologna, dipinta da Giacomo Cavedone, qui trasformatosi sul gusto di Tiziano. La tavola d'un vasto pensiero, con Gesù Cristo che chiama Matteo, il quale è nel telonio, posta nella Chiesa dei Mendicanti di Bologna, dipinta da Lodovico Caracci. L'eccellente pittura a fresco, rappresentante il Re Clodoveo a cavallo vittorioso del Re Alarico, esistente nel sopraporto della Chiesa della Confraternita della Santissima Trinità nella città di Siena, travagliata dal Cav. Raffael Vanni. La delicatissima tavola con S Giob rimesso in trono, il quale è regalato da tutte le qualità di persone, posta nella Chiesa dei Padri Mendicanti in Bologna, dipinta da Guido Reni ec. Tutte le soprad dette stampe sono in foglio papale. E' da desi-

derarsi, che questo professore faccia parte al pubblico di nuovi suoi prodotti; poichè i già pubblicati fanno mostra di correzione di disegno, e di un bel genio pittoresco.

TRAMAZZINO (*Francesco*) intagliò un' ingresso solenne fatto in Roma (pezzo raro).

TREMOLLIERE (*Pietro Carlo*) nacque l'anno 1703. in Chollet nel Poitou, e morì in Parigi nel 1739. Ebbe le prime lezioni da Gio Battista Vanloo il maggiore. Si fece pittore in Italia, e corretto disegnatore. Delle sette opere della misericordia da esso disegnate, di due soli pezzi fu intagliatore ad acqua forte, per essere mancato di vita in età immatura.

DA TRENTO (*Antonio*) studiò la pittura dal Parmigianino, e sarebbe divenuto esimio pittore, se il maestro non l'avesse applicato ad intagliare in legno le stampe a due, e tre pezzi, come Ugo da Carpi, nelle quali riuscì singolare; ed in tal guisa intagliò il martirio di S. Pietro e S. Paolo dal suo maestro Parmigianino, ch' è in Roma nel palazzo Panfilj. La Sibilla Tiburtina, che mostra ad Ottaviano Imperatore Gesù Cristo nel grembo della Vergine. Un'ignudo, che sedendo volge le spalle in bella maniera. In un'ovato una Vergine a sedere; ed intagliò molte altre istorie, le quali furono impresse dopo la di lui morte da Giovannino da Vicenza. Operava nel 1550. (Vedi Mazzuoli Francesco).

TRIVI (*Antonio*) inventò ed intagliò ad acqua forte una casta Susanna ec.

TROGER (*P.*) inventò ed intagliò ad acqua forte un paese con giumenti, cani, frantumi, ed architetture.

TRONCHON ( ) ha intagliato alcuni pezzi da Niccola Coypel, ed altri.

TROSCHEL (*Giovanni*), di Norimberga, comunemente chiamato *Sileno*, stante la sua grassezza, fu scolare dell'intagliatore Pietro Iselburg, dal quale molto profittò nel disegno, nell'invenzione, e nel bulino; e per vieppiù maggiormente acquistare perfezione, volle applicarsi anche allo studio della prospettiva, avendo dopo di ciò pubblicata la stampa della bella Curia di Norimberga di fresco edificata. Dato poi compimento al ritratto dell' Imperator Ferdinando II., si portò a Roma dal celebre intagliatore Villamena, dal quale a cagione dell'artificiosa facilità ed acutezza d'ingegno, con cui agli altri condiscepoli era superiore, fu molto occupato nell' intagliare scudi per Tesi, ed altro. Travagliò dal disegno di Antonio Pomerancio quella stampa, in mezzo della quale sopra piedistallo è collocato il simulacro dell' Imperatore Ferdinando II., al quale altri simulacri d' Imperatori della Casa d'Austria tutti sopra piedistalli fanno corona, ed a basso molti putti con in mano delle imprese geroglifiche. Intagliò dal detto quel gran scudo per Conclusione dedicato al Sereniss. Principe Cardinal Maurizio di Savoja tutto di emblemi contornato, ed ove in mezzo son collocati come in un teatro i Pontefici, i Cesari, e Regi di quella cospicua Casa, sopra piedistalli in forma di statue. Dal detto altra stampa dedicata ad un Principe Pignattelli, con moltitudine di Amorini in alto, ed a basso alquante figure, taluno delle quali presentano ad un giovane corone reali, con iscrizione: *Sylvæ sunt Consule dignæ.*

Intagliò ancora dal Vouet ec. Questo professore fu trovato morto a piedi della scala di sua abitazione in Roma l'anno 1633. Fu onoratamente sepolto nella Chiesa di S. Maria del Popolo.

TROUVAIN (*Antonio*) intagliò dalle opere del Poussin le figliuole di Jetro al pozzo, le quali Mosè difende dagl'insulti dei pastori; e lo sposalizio di Giacobbe con la figlia di Labano. Il ritratto del pittor Giovanni Juvenet, mediante il quale fu annoverato fra gli Accademici di Pittura, e di Scultura in Parigi.

TROYEN (*Giovanni*) intagliò ad acqua forte dei ritratti, e dalle opere del Correggio, dello Spagnuoletto, di Giorgione, di Paolo Veronese, di Andrea Schiavone, Tiziano, Palma giovane, Tintoretto ec. Da Giulio Romano un Plutone. Da Leonardo da Vinci sotto la direzione di David Teniers un'Erodiade, che ha in un bacino la testa di S. Gio. Battista, mezza figura ricavata da un quadro del gabinetto del già Arciduca Leopoldo, il quale al presente è nel gabinetto dell' Imperatore; soggetto differente dall' altro che intagliò Alessio Loyr. Di Francesco Mantovano il Volto Santo, che apparisce esser dipinto sopra d'un velo. Dal Pordenone un Cristo, che vien posto nel sepolcro. Da Giovanni Lot due differenti Cristi morti. Dal Padovano una Giuditta. Dal Fontana un S. Sebastiano. Le opere di tutti questi valenti professori da esso intagliate sono in Brusselles nella Galleria del fu Principe Leopoldo Guglielmo. Dal quadro di Giacomo Bassano, il quale si possiede dal Re di Francia, un soggetto di vendemmia, ove si vedono differenti figure in attitudini relative alla vendemmia,

mentre alcune recidono le uve, altre le pongono nei vasi; e si vede una femmina che attinge del vino ad un tino, un fanciullo che beve in una tazza, e de'manifattori che accomodano le botti.

VAN-TULDEN (*Teodoro*), Fiammingo, nato in Bolduc nel 1620, si fece pittore nella scuola del Rubens, e divenne intagliatore universale ad acqua forte. Fra le opere, ch' esso intagliò, si annoverano le 58. stampe, nelle quali il 1653. ritrasse la vita e fatti gloriosi di Ulisse, che Francesco I. Re di Francia fece dipingere in Fontainebleau dal valente professore Niccolò da Modena dalle invenzioni e disegni dell'Abate Primaticcio, le quali egregie pitture al presente più non esistono; e dette stampe non molto esatte ad altro non possono servire che a mostrare così all' ingrosso il vero modo di porre insieme, ben distribuire, e disporre le storie con novità d'invenzioni, bizzarria d' introduzioni, intelligenza esquisita di punto e di piani, ingrandimento di luogo e di siti, nobiltà, ed erudizione. Intagliò i quadri da se stesso dipinti nel coro dei Maturini di Parigi, rappresentanti la vita di S. Giovanni de Mata, e di S. Felice de Valois; e similmente intagliò alquante stampe dai disegni del Rubens suo maestro, fra le quali nel 1635 parte degli archi trionfali, delle macchine festive e ritratti in occasione dell' ingresso nella città di Anversa di Ferdinando d'Austria Infante di Spagna; l' effigie però del detto Ferdinando, ch' è in mezza figura, fu disegnata, ed intagliata da Tommaso a Fulden. Marcò M.

TURRIANI (*Orazio*) ha intagliato qualche Immagine della Beata Vergine.

TUSCHER (*M.*) ridusse in carta dalle medaglie di bronzo lavorate di getto da Francesco Cheron il ritratto in profilo del Cav. Lorenzo Bernini in età di anni 76, con il rovescio esprimente in varie azioni la Pittura, Scultura, Architettura, ed Aritmetica coll'iscrizione attorno: *Singularis in singulis, in omnibus unicus*; e quello del Cav. Carlo Maratti parimente in profilo col rovescio allusivo alle due principali virtù necessarie a divenire eccellente nella pittura, il Genio cioè, e l'Arte, che si riguardano e si accompagnano. Il Genio tiene la sinistra al petto, e posa la destra sopra il corno di Amaltea per la fecondità sua, ed ha le spalle alate per il volo dell'ingegno. L'Arte, coronata di alloro immortale, tiene con una mano la tavoletta dei colori e dei pennelli; ed a' suoi piedi vi è il compasso, ed una tela da dipingere, ed attorno vi si legge: *Ars, Geniusque simul*.

VACCARI (*Francesco*) intagliò ad acqua forte alcune prospettive grottesche, con fontane di differenti disegni.

VACCARI (*Lorenzo*) intagliò dall'opere di Federigo Barrocci.

WAEL (*Cornelio de*), bravo pittore di battaglie e di animali, nato in Anversa il 1594. Intagliò ad acqua forte varj soggetti di sua composizione.

WAEL (*Gio. Battista*), della stessa famiglia del suddetto Cornelio, dai disegni del quale ha intagliato diversi soggetti,

VAENIUS (*Otho*), discepolo d'Isacco Niccola, di Giovanni Winghen, e degli Zuccheri in Roma, e maestro del Rubens, nato in Leida nel 1556, morì in Brusselles nel 1634. Fu pittore di Corte del Duca di Parma, e dipoi dell'Arciduca Alberto, da cui fu anche dichiarato sopraintendente alla Moneta. Correttamente disegnò, e dicesi che ancora intagliasse dalle proprie invenzioni gli emblemi morali della vita umana, che ricavò dalle poesie di Orazio, in più di cento diverse tavole; e gli emblemi dell'amor divino e profano; siccome dalle invenzioni di Giorgio Van-Velde operò. Vi è chi lo chiama Ottone, chi Ottavio Van-Veen, e chi Ottavio Van-Veyn.

VAENIUS (*Gisberto*), di Leida, fratello del sopraddetto Otho Vaenius, si segnalò nell'intaglio a bulino, e fece il ritratto di Enrico IV. Re di Francia. Operò dalle invenzioni di Federigo Barrocci un Cristo in Croce con ai piedi la Vergine Madre Maria, e S. Giovanni; tavola in Urbino nella Compagnia della Morte. Dal Cav. Francesco Vanni una S. Caterina da Siena, che abbraccia il Crocifisso, in mezza figura. Operò da Baldassarre da Siena, Degberto Van-Panderen, Otho Vaenius ec. Viveva nel 1610. Vien chiamato ancora col cognome di Van-Veyn, e de Veen.

WAGNER (*Giuseppe*), di nascita e di origine Tedesco, si stabilì in Venezia. Si può annoverare, senza timor di contradizione, nel numero degli abili professori d'intaglio, essendogli riu-

scito di ben travagliare paesi, siccome con bello spirito d'intagliare ogni sorta di soggetto presso i più eccellenti maestri, ed alquanti buoni pezzi dalle proprie invenzioni Intagliò nell'edizione fatta in Firenze della serie dei ritratti dei Pittori, che da se si dipinsero, e che si conservano nella Granducal Galleria di detta città, il ritratto di Andrea Commodi. Travagliò alquanti rami nell'opera d'una magnificenza sopra ogni credere, degna di esser collocata in qualunque Galleria, che ha per titolo: *Le Pitture di Pellegrino Tibaldi, e di Niccolò Abati esistenti nell'Istituto di Bologna, descritte, ed illustrate da Giampietro Zanotti*, in Venezia nel 1746. per il Pasquali; e sciolta si vende 12. zecchini. Nel libro, intitolato: *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani Pittor Fiorentino*, intagliati in rame e pubblicati in Firenze nel 1762., incise nel 1747. un pensiere rappresentante un piccolo Gesù nudo, che intento a prender la Croce dal piccolo S. Giovanni, che gli stà a lato genuflesso, gli vien dal medesimo apprestato il suo agnello; ed in lontananza si vede S. Giuseppe assiso che legge un libro, e la Vergine Madre che raccoglie alcuni frutti (stampa in foglio ovale per altezza). Dall'Amiconi una Diana cacciatrice con il bracco (mezza figura): S. Anna, che insegna a leggere alla Madonna: una Vergine col Bambino che dorme, e Serafini: un Bambino Gesù, che contempla la Croce: un giardiniere con la scala, ed innaffiatojo. Da Solimene una Vergine col Bambino. Dal Guercino un *Ecce Homo* a mezza figura. Di Paolo Veronese la Vergine Maria assisa col Bambino sopra un piedistallo, con

appresso S. Francesco di Assisi, a cui S Giovanni porge la Croce, ed altri Santi; la qual pittura esiste nella sagrestia della Chiesa delle Monache di S Zaccaria di Venezia. Dal Cav. Benedetto Luti, co' disegni del Cipriani, nel 1750. intagliò il quadro grande, dov'è rappresentata l'uccisione di Abele fatta da Caino; ed il quadro compagno con la Maddalena pentita a' piedi di Gesù Cristo nel Convito del Fariseo (ambedue questi rami insieme con i quadri passarono in Inghilterra). Dallo Zocchi due delle quattro parti del giorno, cioè il dopo mezzo giorno, e la sera, avendo intagliate le altre due Francesco Bartolozzi. Intagliò nel 1742. il ritratto del pittore Carlo Cignani dal disegno, che ne ricavò nella Galleria di Firenze Gio. Domenico Ferretti. Pubblicò de' paesi da Ferg, e Marco Ricci; e le quattro Stagioni in quattro gran fogli imperiali furono da esso egregiamente intagliate.

WAGNER (*Jacob*) fu intagliatore anch'esso di due scudetti alla Chinese, con sopra un busto di Pallade guerriera in uno, e nell'altro una femmina con un panno sopra il capo.

VAJANI (*Anna Maria*), Fiorentina, si trova ch'essa ha fatto qualche pittura, e che ha intagliato con gli altri professori alcune stampe della Galleria Giustiniana, fra le quali la statua di Pallade. Intagliò un vaso traforato nel coperchio per conservare i fiori, che con bell'ordine vi sono posti (carta esistente nel libro del Padre Ferrari Gesuita, intitolato la *Flora*, stampato in Roma il 1633)

WAILLANT (*W.*) esercitò la professione di pittore nell'Olanda, e nella Germania. Fu inta-

gliatore di un'esatto e solito disegno alla maniera nera, la quale insieme con suo fratello trattò con eleganza tale ed artifizio, che più avanti non si può andare. Oltre ad un gran numero di ritratti di persone illustri, intagliò dalle opere di Van-Dyck un fanciullo in piedi con veste, che accarezza un cane. Travagliò da molti altri ragguardevoli pittori; e le di lui stampe furono tutte vendute a gran prezzo.

DI VALADES (*Fra Diego*), Minore Osservante, intagliò nel libro da se composto e pubblicato il 1579., intitolato: *Rettorica Cristiana*, che tratta dei riti, costumi ec. delle genti delle nuove Indie, alquanti bei rami.

VALCK (*Giorgio*), intagliatore eccellente di bulino, pubblicò il simbolo della Gratitudine; Bersabea nel bagno da B. Graat; e molti ritratti da diversi. Intagliò ancora in maniera nera.

WALKER (*Guglielmo*), intagliator moderno Inglese, che ha travagliato alcuni pezzi da Van-Dyck, Van-Harp, e Francesco Le Moine.

WALKER (*Antonio*), parimente Inglese. Intagliò non ha molto tempo da Pietro da Cortona un Marco Curio Dentato, che rifiuta i regali dei Sanniti; da Rembrandt Tobia colla sua famiglia; e da Adriano Van-Ostade la Giurisprudenza, e la Medicina.

VALKERT (*Warnart van*), pittore Olandese, che fioriva sul principio del secolo decimosettimo. Intagliò ad acqua forte varj soggetti di sua invenzione, fra i quali una Venere sorpresa dai Satiri mentre che dorme.

DE VALCKESLEIN (*David*) intagliò rami concernenti le Arti liberali, e meccaniche.

VALDOR (*Giovanni*), di Liegi, intagliatore del Re di Francia. Sono di sua invenzione le 149. stampe del libro, intitolato: *I Trionfi di Luigi il Giusto* Re di Francia. Da esso ne furono intagliate alquante nel 1649. a bulino; siccome travagliò qualche paese sul gusto di Hollart, e dalle opere di Michele Ponsianus.

WALDNEICH (*Gio. Giorgio*), stabilitosi nei precetti dell'intaglio a bulino nella città di Augusta, ove già era nato, e dipoi in paesi stranieri perfezionatosi, oltre a molte altre carte, intagliò senza intersecazione di tratti quella, che rappresenta alcuni vasi antichi, fra i quali osservasi quel famoso antichissimo di marmo greco, ch'esiste nel cortile del palazzo Medici in Roma, dov'è espressa in basso rilievo Ifigenia assisa, come in atto di svenimento, avanti all'ara di Diana, per esser sacrificata da due militari in piedi, che la pongono in mezzo; e fra questi vasi è ritratto un epistomio da fontana, in cui è un delfino, che colla tortuosità del suo corpo tiene strettamente avvinta una donna nuda con i piedi in aria, ed il mento sopra il suo capo, il quale con ambe le mani in tal maniera dai lati gli vien da essa premuto, che lo forza a vomitare le acque. Intagliò alquanti ritratti di pittori, e di altri, cioè quello di Giovanni Bologna, di Pietro Breugel, di Bartolommeo Spranghers, di Giovanni ab Ach, di Giuseppe Heins, di Adamo Van-Oort, di Otho Vaenius, di Guido Reni, di Adamo Elsheimer, Abramo Bloemart, e Pietro Paolo Rubens; ed alcune statue, cioè quella del Gladiatore nudo in piedi ch'è nel palazzo Giustiniani in Roma; e la statua vestita di

Cerere in piedi colle spighe e la sega, ch'è parimente nel giardino del palazzo Giustiniani, il tutto dai delineamenti di Giovacchino Sandrart, ed il tutto inserito nei di lui libri di Pittura, e di Statuaria. Questo giovane fu di un ingegno tanto ben regolato, che pazientemente attendendo alle speculazioni, ed andando piuttosto in traccia della lode della virtù che del guadagno, in breve tempo lasciò dietro a se per una lunga distanza coloro, che non solamente alla gloria, ma anche al guadagno aspiravano; imperciocchè si è sempre delle buone arti la regola, che coloro, i quali trascurano la virtù per solamente soddisfare all'avarizia, siano dalla virtù abbandonati, quando che al contrario quelli, che di perfezionarsi procurano, si ammirano coronati col premio loro dovuto delle ricchezze, e degli onori. Morì questo valente artefice nel fiore della età sua.

VALE'E (*Alessandro*) nel 1610. disegnò ed intagliò in diciannove rami il viaggio del Re di Francia Enrico IV. a Metz, colla dimostrazione delle allegrezze, e feste. Intagliò il ritratto del Cardinal de Guyse nel 1588. Dal celebre Vleughels l'elemento dell'Aria.

VALE'E (*Simone*) intagliò da Raffael d'Urbino un S. Giovanni giovanetto nel deserto assiso sopra d'un tronco di albero; e da una mano tiene una cartelletta, e dall'altra la piccola Croce. Dal Romanelli la storia di Mosè salvato dall'acqua del Nilo, ov'è rappresentata la figlia di Faraone in piedi servita da un Moro con l'ombrellino. Da Michel'Angelo da Caravaggio la morte della Beata Vergine con attorno al letto

gli Apostoli, ed essa sembra di riposare di un sonno tranquillo, ma l'attitudine non è decente, nè convenevole; e però non fu permesso, che fosse collocata nella Chiesa di S. Maria della Scala di Roma, per la quale era stata dipinta. Tutti tre questi quadri appartengono al Re di Francia, ed il sopraddetto di Raffaelle è dipinto in tela: il che ha fatto supporre al Sig. Lepicìè autore del libro, intitolato: *Catalogue raisonné des Tableaux du Roy*, esser questo quel S. Gio. Battista, che il Vasari scrive d'averlo Raffaelle dipinto per il Cardinal Colonna, quando in effetto non lo è; perciò vedi l'Articolo di Chereau (Giacomo).

VALEGIO (*Giacomo*), Veronese, nel 1587. intagliò dalle opere di Paolo Farinata il soggetto di Eva, che ha dato il pomo ad Adamo, e lo stimola anche a mangiarlo ec.

VALESIO (*Dionisio*), di Parma, intagliò dalla pittura di P. R., che credo voglia dire Pietro Rotari, un S. Giorgio presentato avanti all'ara di Apollo, acciò col sacrifizio gli presti culto; stampa grande per altezza, numerosa di figure, per esservi l'Imperatore presente, e molti ministri di quel falso nume, che vi assistono. In alto verso dove son rivolti gli occhi del Santo, vi è la Vergine, col Santo Bambino, ed un'Angiolo tra gli altri, che dall'aria si parte con in mano la palma, e la corona; questo soggetto è dedicato al Sig. Cardinal Quirini.

VALESIO (*Francesco*) fu pittore ed intagliatore di qualche ritratto, come ancora d'una serie di Anacoreti ristampata in Bologna nell'anno 1763. dal Guidotti, il qual libro, benchè ab-

bia per titolo: *Raccolta di S. S. P. P. nel Deserto disegnati, ed intagliati dal celebre pittore Gio. Luigi Valesio ec ;* tuttavia mediante l'essere firmato in ciascheduna delle trenta carte, di cui è composto, col nome di *F. Valesio*, e la quarta, settima, ed undecima anche coll'aggiunta di un' F, che vuol dir *fecit*, e non colla marca, nè con il nome di Gio. Luigi, segno evidente e certo si è, che a Francesco, e non a Gio. Luigi, debbe attribuirsi questo travaglio. Intagliò uno scudo per una Tesi sostenuta nel Collegio di Parma, ove, oltre ad un contorno di puttini, sono rappresentati in quattro ovati alle cantonate S. Stefano Re di Ungheria, S. Ladislao Re parimente di Ungheria, S. Elisabetta Regina di Ungheria, e la Beata Margherita pure di Ungheria tutte mezze figure, ma graziose.

VALESIO (*Gio. Luigi*), Bolognese, figlio di un soldato Spagnuolo, fu maestro di scherma, di ballo, e scrittore di privilegj per quei forastieri, che dottorati in Bologna ne volevano la fede, quale adornava con bei fregj, e colori. Fu segretario dell'eccellentiss casa Ludovisi, e poeta, avendo mandato alle stampe una raccolta de'suoi sonetti, intitolata: *La Cicala* Di trenta e più anni incominciò ad imparare a fare gli occhi nella scuola dei Caracci, e riuscì mediocre pittore. Fu miniatore, e diedesi anche a toccare in penna, e ad intagliare a bulino; ed in questa professione più degli altri scolari ereditò il netto e franco modo di operare di Agostino Caracci. E se si fosse contentato d'intagliare piuttosto dalle opere di eccellenti maestri, che dalle proprie, oppure se contentato si fosse di quelle sue

piccole figurine e di quei suoi principali motivi, nei quali veramente era riuscito così patetico e grazioso alla sua età, che non ebbe pari, nè dopo Agostino Caracci si era veduto il più fiero bulino, benchè non tanto fondato, avrebbe acquistato maggior gloria, ed in esse avrebbe avuta più durata il suo nome; che ad ogni modo a quei tempi fece grande strepito per la molta invenzione sua, e per la delicatezza delle figure, che trasse dal vedere con tutta comodità le graziose opere di Lodovico Caracci, che l'ajutò sempre, e lo sostenne. Tra le stampe da esso inventate e travagliate vi sono ventiquattro carte concernenti i primi elementi del disegno, fra le quali sono varie teste in diverse vedute, fatte in grazia di chi desidera d'introdursi nella pittura; il qual libretto riuscì così debole, che piuttosto farebbe quel pregiudizio ad un giovane, che disse Annibale Caracci essere per fare le pitture di Gio Battista della Marca, che sono in uno dei due claustri in S. Pietro a Montorio di Roma. Di sua invenzione, disegno, ed intaglio ritrovansi parimente tutte le storiette inserite nel libro dell'Epistole Poetiche di Antonio Bruni, siccome la stampa, che rappresenta Venere in atto di percuotere Amore con un ramo di rose fiorite, la quale viene ritenuta da un satiro, con sotto questa iscrizione: *Non si castiga Amor con lieve sdegno.* Intaglio ancora un'altra Venere nuda, che siede in bel paese, mordendosi il dito indice della destra, ed alzato l'altro della sinistra minaccia Amore, che cinto di turcasso, e coll'arco impugnato, mostra di fuggir da lei; ed abbasso, questo verso: *Non fugge Amor di Venere agli sdegni.*

Uno scudo per una Tesi dedicata al Granduca Cosimo III nel 1649., ov'è rappresentato egli stesso, che armato d'asta abbatte un Re turco: si vedono dall'altra parte schiavi legati, e nei sei globi dell'arme Medicea vi sono scritti gli articoli di essa Tesi. Altro scudo per Tesi coll'arma della Libertà sostenuta sulle spalle da Felsina sedente, ed ajutata dalle quattro Virtù Cardinali; il tutto finto in un panno, nel rovescio del quale è duplicata la detta arme, ed abbasso di essa questa iscrizione: *Præsidium, et dulce decus meum*. Altro scudo per Tesi, con Atlante da una parte, ed Ercole dall'altra, che sostentano il mondo; e Mercurio, che volandovi e stendendosi sopra, pare che ajuti anch'esso a sostenerlo. Un frontespizio colla Beata Vergine genuflessa, coronata dal Padre, e dal Figliuolo, e sopra vi è lo Spirito Santo, con Angeli scherzanti, ed attorno la cartella, entro la quale è notato: *De eminentia Deiparæ Virginis Mariæ*, del P. Nonati. Un frontespizio al Trattato del Purgatorio del P. Maestro Vandini, entrovi dalla parte di sopra il Crocifisso, adorato da moltitudine di Angioli da mano destra, e dalla sinistra da moltitudine di Santi; e sotto vi è il Pontefice con Cardinali, uomini, e donne parimente supplichevoli, ed in fine le Sante Anime Purganti. Un frontespizio alle Rime del Conte Ridolfo Campeggi, ove sono due aquile in profilo, che lateralmente mordendo i fiocchi del Cappello Cardinalizio soprapposto all'arma del Cardinal Gonzaga, vengono ad unirsi graziosamente a certe arpie, che adornano al di sotto un piccolo scudo. Intagliò il primo rame nella Relazione in foglio da esso

composta, come soprintendente del funerale del Papa Gregorio XV. celebrato nella Cattedrale di Bologna, essendosi servito per eseguir gli altri rami del Gatti, del Coriolano, e del Lodi. Il frontespizio della Raccolta delle Rime per le nozze del Conte Filippo Aldrovandi, ed Isabella Pepoli, ove intagliò Amore, ed Imeneo, che uniscono e stringono insieme gli eroici nomi, applaudendovi l'Eternità, che ne accenna il felice successo. Una Vergine in profilo che siede in paese, con il Bambino che si appoggia alle di lei ginocchia, e tiene nella destra una piccola Croce; ed in aria un'Angiolo, che colle mani incrociate l'adora. Altre moltissime se ne potrebbero numerare: ma vaglia per tutte quella, che dicono fosse l'ultima che intagliasse, cioè la non mai abbastanza celebrata a quei tempi Conclusione, dedicata a Papa Urbano VIII. da Monsignor Giberto Borromeo, con disegno però di Andrea Camassei (in quattro fogli reali), che fece stupir la Corte non più avvezza a vedere sì gran macchine; e con questa sigillò tutte l'altre sue opere, ponendovi l'ultimo termine colla morte accadutagli in Roma; onde fu apposta questa marginale iscrizione: *Valesiana incisio extrema.* Intagliò anche da Lodovico Caracci la carta del grazioso Imeneo, che colla destra alzando la face, sostiene colla sinistra Amore, che posa sulle nubi; a piè di essi due leoni lateralmente sedenti, e puttini con gigli in mano, e sopra un manto cascante da due aquile lateralmente sostenuto. Nel 1631. da Pietro Facini un S. Raimondo de Pignafort, solcante il mare sopra il suo mantello, con iscrizione: *Tu dominaris potestati maris.*

Intagliò ritratti, ed altri molti frontespizj di libri, e scudi per Tesi ec. Molto inventò per altri intagliatori. Marcò Val., ovvero , ovvero . (Vedi come sopra Valesio Francesco).

VALETTO (*Francesco*) intagliò fregj, ornati di architettura, milizie ec.

DE LA VALLE (*Filippo*), Fiorentino, dimorava in Roma l'anno 1732. Inventò ed intagliò due putti, che lottano insieme, e figurano uno l'Amor Divino, e l'altro l'Amor profano.

VALLET (*Pietro*) ha intagliato un piccol libro di 24. pezzi di fiori nel 1601. Nel 1623. intagliò altri 95. pezzi di fiorami, intitolati: *Il Giardino di Luigi XIII.*, ai quali fu apposto il ritratto di detto Pietro, e quello di Giovanni Robin gran fiorista. Fu Pietro ancora ricamatore del predetto Re.

VALLET (*Guglielmo*), Parigino, ha intagliato a bulino il ritratto del Pontefice Alessandro VII. Da Niccolò Poussin l'adorazione dei Re Magi. Da Carlo Cesi una Natività del Signore. Da Andrea Sacchi un frontespizio colla Pietà Romana. Intagliò uno scudo per una Tesi, ove la Verità, e la Giustizia stanno presso alla figura della Divina Sapienza, ch'è in alto assisa su' monti, arma della famiglia Chigi, incontro alla qual figura è Minerva col seguito delle Scienze mondane, le quali ad essa si umiliano. Dal Cav. Raffael Vanni un S. Francesco Xaverio con molte Croci; ed un frontespizio allusivo alle parole: *Sena vetus Civitas Virginis*, ed all'esser detta città sta-

ta colonia dei Romani; e questo frontespizio è posto alla testa del libro, intitolato: *Fasti Senenses*. Da Polidoro da Caravaggio un gran soggetto d'un Presepio. Da Guido Reni una Vergine assisa, che considera il piccol Gesù che dorme; quadro, ch'era una volta collocato in Roma nella Basilica di S. Maria Maggiore, oggi posto nella camera del palazzo Quirinale, dove il Papa dà l'udienze, ed in suo luogo è sostituita una copia. Il quadro chiamato *della Cucitrice*, dov' è espressa la Vergine a sedere, vestita di bianco, la quale cuce un drappo posato in parte sopra d'una tavola coperta con un tappeto; vi sono due Angioli attenti a veder questo lavoro, ed un altro Angiolo posto sopra di una nuvola, che tiene in mano una corona di fiori, mentre il quarto alzando una tenda, riguarda con maraviglia la Madre del Salvatore: questa pittura dipinta sul rame appartiene al Re di Francia, che la comprò dall' inventario del Principe di Carignano. Da Carlo Maratti un frontespizio allusivo all'Accademia Intronata, ed all'arma gentilizia de' Signori Principi Chigi, inserito anche questo nel libro, intitolato: *Fasti Senenses*. Dal detto Maratta il ritratto più che a mezza figura del venerabil Padre Fra Luca Waddingo Francescano Riformato, che assiso, par che stia leggendo e descrivendo i pregj della Vergine Maria concepita senza macchia originale, la di cui dipinta Immagine è pendente dalla muraglia del suo studiolo. Intagliò da Giovanni Miele, e da altri.

VALLORY (*il Conte di*), moderno dilettante, ha intagliato ad acqua forte varj piccoli soggetti, e paesi da Boucher.

WALRAVEN (*Isacco*), pittore morto in Amsterdam di poco tempo. Intagliò ad acqua forte molti piccoli pezzi di sua composizione.

WANDELAAR (*I.*), uno dei più abili Olandesi del suo tempo nella professione dell'intaglio, travagliò dal naturale alcuni rami nei tre tomi, che comprendono tutte le Opere Anatomiche Medico-Chirurgiche di Federigo Ruyschio, impressi in Amsterdam l'anno 1737., e negli anni consecutivi. Dai disegni di Claudio Aubriet, pittore del Gabinetto del Re di Francia, tutti i rami del *Botanicon Parisiense* di M. Sebastiano Vaillant, stampato in Leida ed Amsterdam l'anno 1727. Inventò ed intagliò il frontespizio del libro, intitolato: *L'Orto Clifforziano* di Carlo Linneo, ed egregiamente intagliovvi tutti i rami, molti de'quali sono anche da esso disegnati. Disegnò con tutta esattezza, ed intagliò eccellentemente tutte le tavole dello scheletro, e dei muscoli del corpo umano, che sono inserite nel libro di Bernardo Siegfrido Albino, stampato a Leida nel 1747. in foglio grandissimo, e dedicato al Serenissimo Principe di Oranges, e di Nassau, avendo inoltre abbellito il fondo di tutte le stampe dello scheletro con frappe, con animali, con vedute di paese, di prospettiva ec. forse per renderlo meno orrido alla vista.

VANGELISTI (*Vincenzo*), Fiorentino, nel libro, intitolato: *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani*, pittor Fiorentino, intagliati in rame, e pubblicati in Firenze l'anno 1762. incise un pensiero rappresentante una fuga in Egitto (stampa piccola ovale per traverso). Altro pensiero in foglio per traverso con

la caccia del cignale. Altro, dov'è Giunone, Giove, ed Io convertita in vacca (stampa in foglio per traverso); ed altro pensiero con la deificazione d'un' Ercole, espressa in uno sfondato in casa Corsini di Firenze (stampa in foglio per traverso). Questi è quel Vangelisti, che posteriormente fu discepolo di M. Wille intagliator regio in Parigi, il quale dopo sei anni di scuola ivi consumati sotto gli auspicj dell'Augustissimo Imperatore Francesco I. Granduca di Toscana, tornatosene l'anno 1766. alla patria fatto professore, fece vedere in alcuni rami e lavori seco portati, e particolarmente di un ritratto di sua Eccellenza il Signor Marchese Maresciallo Botta Adorno a lui medesimo presentato (ove oltre al pregio della somiglianza, si ammirava la perfezione del disegno, e la delicatezza del tratto), ch'egli non avea ingannate le speranze giustamente concepute sopra di se; che perciò meritossi dall'Altezza Reale del Serenissimo Arciduca e Granduca di Toscana Pietro Leopoldo la distinzione d'una particolare udienza, nella quale ebbe la gloria di umiliare all'Altezza Sua Reale altro soggetto delle sue fatiche, e la consolazione di riportarne applauso.

VANNI (*Francesco*), Sanese, fu dichiarato per l'eccellenza del suo raro pennello Cavaliere dalla Santità del Pontefice Clemente VIII. Nacque egli nella città di Siena il 1563. Fu discepolo in detta città di Arcangelo Salimbeni suo padrigno, e dipoi in Bologna del pittore e gran disegnatore Bartolommeo Passerotti, in Roma di Giovanni de' Vecchi; ed esatto imitatore e propagatore della vezzosa maniera di Federigo Bar-

rocci. Intagliò alcune opere in legno dalle proprie invenzioni, e fra le altre una S. Lucia, due Angioli genuflessi, una S. Caterina da Siena. Intagliò ancora ad acqua forte un S. Francesco svenuto col Crocefisso in mano, o estatico per l'armonìa del celeste violino, e questo ancora da' suoi proprotti; e la suddetta stampa fu intagliata ancora da Agostino Caracci. Intagliò parimente ad acqua forte S Caterina da Siena, che riceve le Sacre Stimmate in piccolissima forma; una Beatissima Vergine in piccolo, che stà riguardando il Bambino Gesù che dorme; soggetto in mezza figura, ch'è stato ancora intagliato da P de Jode. Marcò F. V. Morì in patria l'anno 1610., e fu sepolto nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio, ove si vede il suo busto espresso al vivo in rilievo sopra il deposito dipinto con nuova invenzione da Michel' Angelo suo figlio in pietra colla seguente iscrizione: *In spe Resurrectionis Francisco Vannio Eq Jesu Christi Lusit., Viro religiosissimo, Pictori ætatis suæ nulli secundo Michael Angelus ejusdem religion. Eq. novæ hujus in petra pingendi artis inventor, et Raphael Eq. Auratus Filii Parenti optimo M. P. An.* 1656. Questo segreto di così dipingere è cosa mirabile, perchè i colori applicati superficialmente penetrano il marmo di una competente grossezza; dimodochè si potrebbe segare in più tavole, ed in tutte si vedrebbe lo stesso lavoro. Nella estinzione della famiglia dei Vanni si perdè questa bell'arte, che si crede che fosse eseguita con estratti di minerali, come l'esperienza ha dimostrato nei marmi, che compongono la facciata della Chiesa della No-

bil Congregazione di Dame, detta del *Refugio* di Siena, dove la ruggine delle grappe di ferro, che reggono i pezzi delle pietre, con l'insinuazione dell' umidità cagionata dalle piogge e dalle nevi ha fatto comparire varie macchie di colore vermiglio, ed altre di color giallastro, secondo il rame, o piombo che vi si trova fin dal tempo, che fu fabbricata la detta Chiesa dalla nobilissima casa Chigi.

VANNI (*Niccola*), Romano, disegnatore ed intagliatore di S M. il Re delle due Sicilie, fu uno di quelli, che fu prescelto a disegnare, ed intagliare le pitture ritrovate nella dissotterrata città di Ercolano, pubblicate in Napoli in tre tomi in foglio negli anni 1757. 1760. 1762. Al presente però, tralasciato l'intaglio, stà occupato soltanto nel fare i disegni per la continuazione dell' Opera suddetta.

VANNI (*Gio. Battista*), Fiorentino, ovvero Pisano, discepolo del Lomi, del Rosselli, dell'Empoli, e dell'Allori, e per l'architettura di Giulio Parigi, nacque il 1599. Fu pittore, e disegnò ed intagliò ad acqua forte in quindici fogli la celebre cupola dipinta dal Correggio nella Chiesa Cattedrale di Parma, rappresentante la Vergine Assunta in Gloria, con i cori degli Angeli, e Santi. Non vi è presentemente alcun' opera, e neppure ve ne sono mai state, che per rapporto alla dignità del soggetto, ed alla bontà ammirabile della esecuzione abbiano mai uguagliato questa cupola. Nel 1638. intagliò il martirio di S. Placido, e della sua sorella dal quadro del detto Correggio. Egregiamente incise le Nozze di Cana di Galilea dipinte da Paolo Veronese

in Venezia nel refettorio de Padri Benedettini nell'isola di S. Giorgio Maggiore, in cui collocò circa a 120. figure; e questo fu il primo quadro, che Paolo dipinse in detta città. Notisi, che in un concerto di suonatori, che ivi si vede, vi espresse in quello che suona il contrabasso, il ritratto di Tiziano; in quello che suona il violino, il ritratto del Tintoretto; in quello con il flauto, del Bassano; ed in quello della viola vi rappresentò il ritratto di se stesso. Intagliò ancora altre di lui opere; siccome dal Bamboccio un paese con pastori, ed armenti. Morì in Firenze nel 1660. di anni 61., e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Paola fuori di detta città.

VANSICKLEERS (*Pietro*). Vedi Van-Sickleers all' S.

VAROTARI (*Dario*) nelle Vite dei Pittori del Cav. Ridolfi intagliò il ritratto di Dario Varotari pittore ed architetto Veronese suo zio.

VASCELLINI (*Gaetano*), nato in Mantova, di anni sedici si portò in Bologna, ove cominciò a studiare il disegno sotto la direzione di Ercole Graziani celebre pittore; e dopo il corso di anni otto si trasferì in Firenze, e si pose ad intagliare in rame nella scuola del Sig. Carlo Faucci, ove finora ha compiute da ventidue copie incirca, parte ricavate dalle stampe del celebre Carlo Gregori, e parte da quelle del suddetto suo maestro Faucci. Intagliò ancora un S. Giuseppe, ed un S. Francesco di Paola da due originali del Conca; e di sua opera si vedono intagliati venti ritratti nella raccolta degli Uomini Illustri Toscani pubblicata da Giuseppe Allegrini. Presentemente è nell'età d' anni 28.

VASCONI (*Filippo*) fu architetto Romano, ed intagliò ad acqua forte il prospetto e la pianta dello Spedale di S. Gallicano di Roma, d'architettura del Cav. Filippo Rauzzini. Intagliò macchine pel S. Sepolcro, e per le Quarant' Ore di S. Lorenzo in Damaso di detta città il 1728. dai disegni di Alessandro Mauri. Disegnò ed intagliò tutte le figure, che sono inserite nel piccol libro, intitolato: *Manuale di Architettura* di Giovanni Branca architetto della S. Casa di Loreto, stampato in Roma l'anno 1718.

VASI (*Cav. Giuseppe*), Siciliano, disegnò ed intagliò in prospettiva ad acqua forte le fabbriche fatte erigere in Roma, e fuori di Roma da Papa Clemente XII. in trenta mezzi fogli reali; ed anche in tre fogli papali la veduta in prospettiva del porto di Ancona, e suo lazzaretto dall'invenzione di Luigi Vanvitelli. Intagliò in foglio papale la facciata della Basilica Lateranense da Alessandro Galilei. Sue opere ancora furono la veduta in prospettiva della scalinata della Trinità dei Monti da Francesco de Sanctis; e la facciata e portico di S Maria Maggiore dal Cav. Ferdinando Fuga. Dal detto l'arco trionfale fatto inalzare dal Re delle due Sicilie in occasione del possesso del Pontefice Benedetto XIV., presso la Basilica Lateranense. Nel 1747. dal detto Fuga il nuovo Altar maggiore colle arcate principali, ed il coro, ch'esistono nella Chiesa di S. Apollinare di Roma del Collegio Germanico-Ungarico. Parimente molte rappresentazioni di architettura di fuochi di artifizio dall'invenzioni del Cav. Paolo Posi di Siena; e dal medesimo l'apparato funebre per l'esequie fatte nella

Chiesa dei Santi Apostoli di Roma a Giacomo III. Re della Gran Brettagna, ed il disegno fu fatto nel 1766. da Gio. Battista Marchetti Sanese compatriotto del medesimo Posi.

VASSEUR (*G. C. le*), intagliator moderno in Francia, che ha travagliato in rame da Teniers la storia di S. Giorgio; dal le Moine la continenza di Scipione; da Boucher una Venere sull'acque; da Metay il Satiro amoroso; e due paesi da Dietricy.

WATELET (*Claudio Errico*) intagliò nel libro egl' Idilj, e di altre Poesie di M. Gessner quattordici piccoli rami iniziali e finali, il qual libro fu stampato in Lione in ottavo nell'anno 1762. Intagliò da Rubens Venere, che allatta gli Amori, soggetto di già inciso da C. Gallo, e da Surugue; da Teniers un corpo di guardia; da Gio. Both un gran paese; da G. B. Panini due gran rovine; e finalmente varj piccoli soggetti sul gusto di Rembrandt.

VAN-WATERLO (*Antonio*), pittore nato in Utrech nel secolo prossimo scorso, ha inventato ed intagliato un gran numero di paesi solitarj e macchiosi ad acqua forte con molto buon gusto. Marcò AW.

VATTEAU (*Antonio*), nato in Valenciennes nel 1684., morì presso Parigi il 1721. Fu pittore di soggetti galanti, come di conversazioni allegre, di marce di soldati, di balli, di nozze ec., nei quali a maraviglia imitò il naturale. Parte delle stampe da esso intagliate altro non sono, che piccole figure staccate, teste, ed altre cose simili, che questo professore faceva per istudio

dei suoi quadri; ed in esse, benchè poco terminate, si vede lo spirito. Il rimanente poi, che consiste in una gran quantità di lavori, viene dai curiosi e dilettanti molto apprezzato; e tra le prime e le ultime dette opere si formano quattro gran tomi. Fu questi accettato con gradimento e distinzione nell'Accademia di Pittura, Scultura, ed Architettura di Parigi.

WATSON (*Giacomo*), moderno intagliatore Inglese, che ha pubblicato in maniera nera una femmina assisa ed appoggiata ad un cuscino; ed altra parimente assisa, che piange la morte di un uccello, ambedue da Reynolds. Intagliò ancora diversi ritratti.

VAUGAN ( ) intagliò alquante carte nel libro della Storia Universale delle Piante di Roberto Morison impresso in Osford il 1715

WAVMANS (*Cornelio*) intagliò il ritratto di Giovanni Sadeler intagliatore, del pittore Giovanni Both; ed una S Anna dal Rubens.

WAUMANS (*Conrado*) ha intagliato il ritratto dell'intagliatore Raffaello Sadeler, e dei pittori Pietro Franchoys, Tommaso Willeborts Bossaers, di Giovanni Vanden Heck, di Luca Franco, di Gio, Battista Van Deynum eccellente miniatore. Da Rubens un Crocifisso, una Deposizione di Croce, un'Assunzione; sei mezzane stampe per altezza rappresentanti giuochi di satiri giovanetti, e piccoli bambini, compresavene una, dov'è una Baccante col suo figliuolino satiro, che impara a suonare il flauto; ed altra dove sono espresse sei teste differenti di satiri. Da Van-Dyck il ritratto di Federigo Enrico Principe di Orange; di Emilia Solms Contessa di Nassau; di

Maria Chiara di Croy Duchessa d' Avranne; la Beata Vergine assisa con il piccol Gesù, ed a questa stampa fa una cortina il fondo; altra Beata Vergine assisa, ed il piccol Gesù, dove abbasso è scritto: *Dilectus meus &c.* Un guerriero, ed un' eroina con due Amorini, uno dei quali tiene il cavallo, e l'altro la sua celata.

VAUWERMANS (*Filippo*), eccellentissimo pittore di paesi, i quali per lo più adornava di cacce, di accampamenti, di attacchi, di villaggi, di scaramucce, e di altri soggetti, nei quali potesse collocar cavalli, ch' egli egregiamente disegnava. Nacque in Harlem nel 1620., e morì ivi nel 1668. Suo padre Paolo gli pose in mano il lapis ed il pennello, e Giovanni Wynants contribuì a perfezionarlo. Intagliò di propria mano ad acqua forte alquante delle sue opere; e tutti i di lui quadri migliori, che sono in Francia ed altrove, furono intagliati in Parigi il 1737. Ebbe egli giusto motivo di lagnarsi della fortuna, per le scarse ricompense che dalle sue fatiche ritraeva: che perciò amò meglio d'ispirare ad un suo figlio unico il gusto del chiostro, che della pittura; e trovandosi agli estremi del viver suo, in presenza di lui fece ardere una cassa piena de' suoi studj, e disegni.

VAN-UCTEMBURG (*I.*). Vedi Huctemburg all' H.

VAN-UDEN (*Luca*). Questo pittore, ch' è posto nella serie dei più famosi paesisti, intagliò in piccolo molti pezzi delle proprie invenzioni, con figure perfettamente disegnate; siccome intagliò dei paesi di Tiziano ec. Nacque in Anversa l'anno 1595., e morì nel 1660. Marcò L. V. V.

VEAU (*G. le*), intagliatore Francese moderno, del quale sono alla luce molte vedute di paesi da Mettay, da Vernet, ed altri.

VECELLI (*Tiziano*), pittore, nato in Cador del Friuli nel 1477., morì in Venezia nel 1576. Intagliò egli medesimo in legno qualcheduna delle sue invenzioni, e pitture. Fu discepolo di Gentil Bellino, e poscia di Gio. Bellino.

VAN-VEEN (*Ottavio*). Vedi Vaenius (*Otho*).

VEEN (*Gilberto van*), fratello di Ottavio, intagliò dai disegni di questo una quantità di soggetti fra i quali gli emblemi di Orazio, quelli dell'Amor divino e dell'Amor profano, e la vita di S. Tommaso d'Aquino, come ancora altri soggetti da Raffaelle, dal Baroccio, e da Francesco Vanni.

DE VEER (*Giacomo*) intagliò tornei, e scene magnifiche con altre opere curiose.

DE VEGNI (*Leonardo Massimiliano*), dell'Accademia Clementina di Bologna, e delle Accademie di S. Luca, e degli Arcadi di Roma, uomo di talento, erudito, e peritissimo nell'architettura. Nacque di civilissima famiglia in Chianciano, terra dello Stato Sanese. Destinato dal padre alla giurisprudenza, prese in Siena la laurea dottorale di tal facoltà. Ma siccome ei era nato con un genio trionfante per le belle arti, così non potè fare a meno di non attendere a tali studj, riguardando con disgusto la legge, alla quale volevanlo sagrificare; e da Antonio Buonfigli Sanese, pittore non ordinario, apprese il disegno. Mortogli in seguito il padre, quantunque ammogliato e con prole, essendosi con ciò tolto ai suoi studj geniali il principale osta-

colo, passò a Bologna, dove per la vivacità e penetrazione del suo spirito, fece nell'architettura rapidi progressi; ed acquistò quella delicatezza di sentimento e di gusto per il bello reale di quest'arte, per cui si fece propria e naturale quella severa, ma giusta critica, che fa il di lui particolare pregio, e lo distingue. Quello però che massimamente gli fa onore, e lo farà sempre benemerito delle belle arti, è l'ingegnosissimo ritrovato di dare qualunque forma ai tartari, che si depongono dalle acque termali di S Filippo in Toscana, alle falde del monte Amiata, non molto lungi dalla via romana, e di ridurre, per così dire, il marmo ad esser fuso e gittato; poichè la grana di questo tartaro, o travertino, è così sottile, eguale, unita, e bianca, che s'accosta al marmo pario, e si assomiglia ai più duri alabastri, e rende poi con esattezza grande ed impareggiabile qualunque impronta. Per mezzo di questa bellissima discoverta adunque si possono ora rinnuovare e moltiplicare in pietra i migliori bassi rilievi, ed i busti i più belli dell'antichità; ed attesa la particolar natura di questo tartaro, che rende a perfezione, e fa visibili le più minute parti e lineamenti della forma, abbiamo ancora scolpito in pietra ciò che con lo scarpello il più eccellente statuario non saprebbe eseguire. La natura aveva sempre mostrato a tutti quel che si poteva fare dei tartari di quest'acqua; ma solo al de Vegni, mercè il suo carattere osservatore e paziente, è stato riservato il sapersene prevalere. Di questo ritrovato ei ne ha reso informato il Pubblico con una lettera stampata in Bologna

l'anno 1761., diretta al Sig. Gaetano Monti, col titolo: *Descrizione del Casale, e Bagni di S. Filippo in Toscana*. A questa descrizione vi è annessa la carta topografica del luogo da lui medesimo incisa con molta esattezza. Ha anche inciso più e diversi capricci, ed ha intagliato i rami del Manuale del Branca, che ei adesso fa ristampare in Roma, avendovi fatte delle annotazioni. Sperasi ancora, che intaglierà i rami che occorreranno alla stampa del Trattato d'architettura del celebre Francesco di Giorgio, pittore, scultore, ed architetto Sanese del secolo XV., opera inedita, e della quale il manoscritto autografo si conserva nella libreria della Sapienza di Siena. Il de Vegni è adesso domiciliato in Roma con la sua famiglia: è nel fiore dell'età sua; e vi gode quel credito, ch'è dovuto a' suoi meriti.

WEIROTTER (*Francesco Edmond*), pittore Alemanno, il quale nel soggiorno che ha fatto per molti anni in Parigi, ha intagliato ad acqua forte un gran numero di paesi ricavati dal naturale, o dalle sue invenzioni, nei quali si scorge una punta fina e leggiera, e graziosissime fabbriche. Viaggiò in Italia, ritornò in Parigi, di dove partì nel 1767. per fissare il suo soggiorno in Vienna.

VAN-VELDE (*Giovanni*), Olandese, ha intagliato di sua invenzione, fra le altre cose, alquante capricciose opere di figure più che mezzane, una per rame, con assai spirito. Intagliò dal De Molyn alcuni paesi emblematici. Da Adriano Soutters, Isach, e Isays dei ritratti, ed altre opere da altri professori, essendosi reso celebre

in tal'arte, ma in particolar modo nei paesi, e ritratti.

VELDE (*Isaia van den*), pittore Olandese del secolo prossimo scorso, contemporaneo e della stessa famiglia del precedente Giovanni, ha intagliato alcuni piccoli paesi da' proprj disegni.

VAN-VELDE (*Adriano*), nato in Amsterdam nel 1639., fu pittore di animali, e paesi. Intagliò alquante delle proprie opere. Morì il 1672.

VENENTI (*Giulio Cesare*), Gentiluomo Bolognese, molto amore portava alla pittura, e molto si compiaceva d'intagliare ad acqua forte figure, animali, e paesi, secondo il capriccio suo; ed il faceva con assai grazia e maestrìa. Intagliò dal Parmigianino una Santissima Vergine, la quale fu anche intagliata da Domenico Tibaldi, e da G C. Teucher. Da Annibale Caracci un riposo della S. Famiglia in paese. Visse nel secolo decimo settimo. Marcò .

VENEZIANO (*Agostino*), di cognome Masys, fu scolare di Marc'Antonio Raimondi, buono inventore, ed intagliatore in rame ed in legno. Intagliò ornamenti, grotteschi, moresche, ritratti, ed alquanti vasi antichi da marmi in sedici mezzi fogli reali. Intagliò dei soggetti sopra i fatti gloriosi di Ercole ec. Niun soggetto tralasciò di Raffael d'Urbino, che insieme con Marco da Ravenna non intagliasse, ed una piccola parte, ch'egli intagliò sono: la Scuola delle discipline filosofiche dipinta nella Camera della Segnatura nel 1524, nella quale, o per saccenterìa, o per altro motivo, si prese l'ardire di mutare la figura di Pittagora in quella dell'Evan-

gelista S. Marco; ed il giovinetto, che presso al maestro s' inchina colla tavoletta dei numeri pittagorici e delle consonanze armoniche, trasformò in un'Angelo, che tiene nelle mani la Salutazione Angelica. Intagliò dal detto Raffaelle una Natività di Nostro Signore, ove sono dei vasi antichi, e moderni. Altra carta intagliò con un'uomo trasformato in lupo, il quale va ad un letto per ammazzare una persona, che dorme: un nudo voltato quasi per ischiena, che ha un leone ai piedi, e tenta di fermare una bandiera in asta gonfiata dal vento, ch'è contrario al di lui volere: Alessandro il Grande colla bella Rossane, alla quale presenta una corona reale: la stampa di Scipione, ed Annibale: altra stampa con delle donne, che portano vasi in capo: il fatto di Elimas mago acciecato miracolosamente, ch'è negli arazzi del Papa (1516.): il quadro, ch'è in Roma nel palazzo Borghesi, rappresentante Venere, che empie il carcasso di Cupido delle frecce, che le vengono apprestate da Vulcano; e pretende detto Agostino che sia dipinto da Raffaelle. Intagliò dal detto la stampa con due figure, che portano una profumiera. Alcuni Profeti, ed Evangelisti assisi insieme, un dei quali spiega il Greco. Un Cristo condotto al Calvario, e caduto in terra per il grave peso della Croce; non si sa se questa stampa sia tratta dalla tavola, che fu mandata a Palermo per la Chiesa di S. Maria dello Spasmo dei Monaci Olivetani, o da un disegno e pensiero fatto per la medesima. Questa pittura dicesi essere presentemente in una cappella del Re di Spagna. Intagliò dal disegno di Baccio Bandinelli la stra-

ge degl'Innocenti; una carta di anatomìe diverse del corpo umano; ed una Cleopatra nuda. Da Andrea del Sarto un Cristo morto sostenuto da tre Angioli in attitudini meste e pietose. Da Michel'Angelo Buonarroti una parte del cartone, che rappresenta l'assedio di Pisa fatto da' Fiorentini, ove sono truppe di soldati, che sentendo suonare all'armi nel campo, escono precipitosamente dal fiume Arno, dove si bagnavano, per andare a combattere, essendo l'altra parte di questo cartone stata per l'avanti intagliata da Marc' Antonio Raimondi. Intagliò da Giulio Romano, e da altri. Operava nel 1536. Marcò ., ovvero A. V. Marcò ancora nella stampa del Trionfo di Bacco .

VENEZIANO (*Carlo*). Vedi Saraceni.

VENTURINI (*Gio. Francesco*) disegnò ed intagliò ad acqua forte, con i loro prospetti ed ornamenti, le fontane de'palazzi e giardini di Roma in 28. mezzi fogli reali, siccome le fontane del giardino Estense in Tivoli, con i loro prospetti e vedute, e colla cascata del fiume Aniene, in 29. mezzi fogli reali. Dal Domenichino Diana col coro delle sue Ninfe, alquante delle quali sono intente a tirare al segno, altre si esercitano al corso ed alla lotta, ed altre al nuotare; quadro famoso, e d'una grande estensione, con veduta di amene campagne sparse di collinette e di alberi verdeggianti, esistente nella Gallerìa Borghesi in Roma. Da Polidoro da Caravaggio due storie d'Imperatori Romani. Da Don Antonio Nasini Sanese un soggetto colla luna sul cocchio, i

di cui raggi, ripercuotendo nell'Arme Medicea, vanno ad illustrare il Globo Terraqueo. Travagliò talvolta dalle proprie invenzioni, com'è fra gli altri quel soggetto, in cui è rappresentato un guerriero a cavallo, che vibra un colpo di sciabla contro un serpente, il quale ha circondato colla tortuosità sua un leone, con il motto: *Solvam, te vindice, nodos*. Intagliò il frontespizio del primo, e secondo tomo del libro, intitolato: *Recreazione dell'occhio, e della mente su le osservazioni delle Chiocciole*, del Padre Buonanni Gesuita.

VERBEECK (*P.*) intagliò in Olanda sul principio del secolo prossimo passato quasi sul gusto di Rembrándt Esaù, che vende il diritto di sua primogenitura; ed un Re assiso nel trono con davanti un uomo inginocchioni, ed un pastore assiso a piè d'un'albero.

VERKRUYS (*Teodoro*) disegnò, dipinse, ed intagliò in Firenze nel 1726., e 1727. alquante vedute di paesi in tondo. Intagliò a bulino eccellentemente un S. Romualdo genuflesso, con veduta del sacro eremo de' Camaldoli. Da Carlo Maratta un S. Francesco, che abbraccia la Croce. Intagliò egregiamente l'opere del P. Andrea del Pozzo Gesuita. Pubblicò colla stampa il ritratto del Principe Elettorale di Sassonia Federigo Augusto. Da Tommaso Redi, che l'inventò e disegnò, il martitio di alquanti Santi nel 1707. Intagliò il giuoco dell' Europa, cioè questa parte di Mondo, divisa in sessantatre piccole carte geografiche tutte in un foglio, il quale serve per giuocare con i dadi, conforme si usa nel giuoco dell'oca. Dalla Gallerìa del Gran Principe Fer-

dinando di Toscana ritrasse una Venere giovanetta giacente, con fiori in mano, dipinta da Tiziano (Vedi Teodoro della Croce al C, perchè vi è da dubitare, che sia lo stesso soggetto).

VERKOLIE (*Gio*) nacque in Amsterdam nell'anno 1650., fu allievo di Gio Livens, e riuscì nella pittura in piccolo, come pure nell'intagliare a maniera nera. Morì in Delft nel 1693. Vi è di sua mano ed invenzione Venere, e Adone; e da Gio. Nestcher Diana e Calisto, come ancora varj altri soggetti e ritratti.

VERKOLIE (*Niccola*), pittore ed intagliatore Olandese, massimamente celebrato per le sue preziose tavole a maniera nera, fu figlio ed allievo del precedente. Nacque in Delft nel 1673., e superò il padre tanto nel dipingere, che nell'intagliare. Effettuò in istampa da Nestcher Diana ed Endimione, e Bacco ed Arianna; da Adriano Vander Werff una S. Famiglia: da G. B. Wenix un convito in un giardino, ove si vede nel primo presso un bambino che piscia, la quale stampa è uno dei capi d'opera di questo professore. Fece ancora molti ritratti. Intagliò qualche pensiero da Goffredo Schalken.

VERMEULEN (*Cornelio*), di Anversa, ha intagliato dai dipinti di M. Giovanni Jouvenet il Paralitico guarito da Gesù Cristo; quadro posto nella Chiesa di Notre Dame di Parigi. Il ritratto di Raimondo la Fage, famoso disegnatore, in forma di Bacco; siccome alquante stampe dai di lui disegni, ed invenzioni. Dal dipinto del Le Blon il ritratto di Bonaventura Overbeke, posto alla testa del primo tomo delle di lui opere, intitolate: *Les restes de l'Ancienne Rome.*

VERONESE (*Paolo*). Vedi Cagliari.

VERSCHYPPEN (*Pietro*) è il nome di Vanschuppen male scritto, che trovasi in una stampa rappresentante S. Teresa inginocchioni ricavata dal disegno di Rubens.

VERSCURINGE (*Enrico*), discepolo di Giovanni Both, nato in Gorcum nel 1627., morì in mare per un'urto di vento nel 1690. Fu pittore di animali, di cacce, battaglie, paesi ec.; ed intagliò alcune tavole.

DE-WERDT (*Adriano*), di Brusselles, discepolo di Cristiano de Quecborne, fu pittore, e dette alla luce molte stampe travagliate col bulino, concernenti la storia di Lazzaro resuscitato; la storia del libro di Ruth; la vita di Maria Vergine; la Natività del Signore, opera notturna; in oltre quattro cacce morali, cioè di quelli che vanno a caccia dell'avarizia, altri dell'ambizione, i piaceri venerei del lascivo, i piaceri di un devoto verso Dio, ed altri simili soggetti, tutti portati a fine secondo il metodo del Parmigianino. Fioriva nel 1566.

VERTUE (*Giorgio*) intagliò in Londra una quantità di ritratti da Kneller, ed altri, come ancora è sua opera la stampa, che rappresenta Odoardo VIII, il quale concede dei privilegj ad un'ospedale di Londra; quadro dipinto da Holbein, che trovasi in detto ospedale.

WESTEN (*A. Ter.*) inventò, ed intagliò ad acqua forte in Roma un' Endimione, che dorme visitato dalla luna ec.

VAN-VESTHEROUT (*Arnoldo*), d'Anversa, essendosi acquistata una gran reputazione e col bulino, e coll'acqua forte, divenne intagliatore

di Ferdinando gran Principe di Toscana, di cui ritrasse in istampa l'effigie di grandezza al naturale, dal disegno di Leopoldo da San Giuseppe Religioso delle Scuole Pie; siccome l'effigie della Serenissima Principessa Violante Beatrice di Baviera Governatrice della città e stato di Siena di lui consorte, e quella del Granduca Cosimo III. Intagliò inoltre il ritratto del Pontefice Alessandro VIII.; quello di Clemente XI. dal disegno di Domenico Muratori per gli Accademici Ravvivati, con il motto: *Clementem sensere Jovem*; ed altro di detto Pontefice assiso con molte Virtù intorno, ed il motto presso all'arme: *Oriens ex alto:* il ritratto del Principe Francesco Maria Ruspoli dal dipinto di Antonio David, che è alla testa del libro, intitolato: *Museo Kircheriano* del Padre Bonanni Gesuita, stampato in Roma l'anno 1709.: quello del Servo di Dio Fra Bonaventura da Barcellona, laico Professo dell'ordine de' Minori della stretta Osservanza, ed Istitutore del Ritiro della Provincia Riformata Romana; questa stampa è stata effettuata ad un sol taglio, senza intersecazione di altri tagli, assai bene. Suo travaglio si fu la grande e bella Conclusione pubblicamente sostenuta nel 1695. nel Collegio Germanico-Ungarico di Roma, e dedicata al Pontefice Innocenzio XII. dal Conte Emerico Csakii Unghero, poscia Cardinale, d'invenzione e disegno di Gio. Battista Lenardi, dal quale travagliò anche altro scudo per Tesi, ov'è un gruppo colle tre Virtù Teologali, e due altre Virtù che sostengono un'arma, e dall'altra parte il Vizio, ovvero l'Eresia abbattuta; siccome furono sua opera i dieci Angioli, che sostengono diversi

stromenti della Passione del Redentore, ricavati dalle dieci statue di fino marmo, e di eccellenti autori, che Clemente Papa IX fece collocare sopra il ponte Elio, oggi detto, *Ponte S. Angelo*. Intagliò dal Guercino da Cento un S. Filippo Neri, ch'è nella Chiesa Nuova dei Padri dell'Oratorio. Da Francesco Trevisani il soggetto, che rappresenta la Divina Sapienza accompagnata da altre Virtù, con molti putti intenti a fabbricare ed ornare un Tempio coll'iscrizione: *Sapientia ædificavit sibi domum, excidit columnas septem*. Dal detto altro soggetto, con il Granduca Cosimo III. assiso in trono, corteggiato da alquante Virtù, a cui un'Abate in veste talare presenta un foglio, nel quale è espressa questa medesima invenzione. Da Dionisio Montorselli i giganti, che ammassano montagne sopra montagne, con Giove in atto di fulminarli. Dal detto un'altra invenzione, ove si vede un putto come trionfante, corteggiato da molte Virtù ed Arti, con un piede sopra di un globo, e sotto ad esso un Cupido bendato ed incatenato. Da Lodovico David, in ovato, una femmina genuflessa, che ha posta una corona di fiori al collo d'un'aquila, e dall'altra parte il caval Pegaseo, che colla zampa fa scaturire l'acqua. Da Giacomo Chiavistelli alcuni scenarj. Disegnò ed intagliò i ritratti dei primi quattordici Prepositi Generali della Compagnia di Gesù. Dal disegno ed invenzione del Barigioni il Beato Giovacchino Piccolomini dell'Ordine dei Servi di Maria, allorchè assistendo alla Messa, sorpreso dal mal caduco, restò miracolosamente per aria la torcia, che teneva in mano. Dal detto il soggetto, dov'è il Tempo, che guida un

leone incoronato, ed un cavallo con Diana avanti. Da Giuseppe Nasini il S. Giovanni da S. Facondo Agostiniano, che colla sua cintola trae libera una femmina da una cisterna; quadro esistente nella Chiesa dei Padri Agostiniani di S. Spirito di Firenze. Da Andrea Sacchi da Nettunno il quadro rappresentante Maria Vergine col Bambino Gesù, e l'Angelo che risveglia S. Giuseppe; quadro posto nell'Altar maggiore della Chiesa di S. Giuseppe a Capo le Case in Roma. Da Carlo Maratti la Vergine col Bambino in piedi, che ridotta a mosaico fu collocata nel cortile nel palazzo Quirinale in Roma. Da Pietro Lucattelli un S. Francesco Xaverio in mezza figura. Da Tiziano una S. Maria Maddalena a mezza figura ricavata dal quadro del Sig. Marchese del Carpio, già Vicerè di Napoli. Da Baciccio un frontespizio con la giurisprudenza sacra. Da Ciro Ferri la Beata Giuliana Falconieri in isvenimento. Effettuò ad eccellenza e con esquisito taglio in mezza figura il ritratto del Conte Vincenzo Piazza, posto nel libro del suo Poema, intitolato: *Bona espugnata*, ed altri due rametti, ed il frontespizio pur'ivi inserito (ricavati ambedue questi soggetti dalle invenzioni di Mauro Oddi). Da J. Bailly una raccolta di varie sorte di fiori, in tredici mezzi fogli reali. Intagliò la funzione dell'entrata solenne in Firenze della Serenissima Principessa Violante Beatrice di Baviera sposa del Gran Principe Ferdinando di Toscana. Travagliò in forma maggiore altra immagine a mezza figura di S. Francesco Xaverio, e di S. Andrea Corsini parimente a mezza figura; un Beato Ambrogio Sansedoni genuflesso verso la Vergine, ed il

Bambino Gesù che sono in Gloria. Operò da Francesco Mola, e da altri ec. Viveva nel 1710. Suo allievo fu il famoso Giacomo Frey.

VEZZANI (*Giacomo*) fu intagliatore ad acqua forte.

UGO da Carpi (Vedi Carpi).

WHITE (*Giovanni o Giorgio*), Inglese, fu intagliatore di una somma abilità nei ritratti alla maniera nera. Visse circa il 1670.

WHITE (*Roberto*) intagliò il ritratto di Roberto Morison posto alla testa dell' Istoria Universale delle Piante da esso composta in Osford nell'anno 1715.

A VIA (*Alessandro*), Veronese, intagliò dai disegni di Antonio Balestra Veronese uno scudo per una Tesi, la quale fu dedicata al Serenis. Cardinale Francesco Maria di Toscana: siccome il ritratto di uno dei Procuratori di S. Marco di Venezia della casa Pisani.

VAN-VIANEN ( ) nel 16.5. intagliò le pompe funebri del Sig. de Brederode; e nel libro di Giorgio Everardo Runfio naturalista e medico Olandese, intitolato: *Thesaurus imaginum Piscium Testaceorum &c.*, una vignetta geroglifica appartenente a detta materia.

VIANI (*Domenico Maria*) inventò ed intagliò ad acqua forte un S. Cristofano, che si riposa dopo di aver passato il fiume con il Bambino Gesù. Varie storie dei Caracci, fra le quali da Lodovico una Beata Vergine col S. Bambino, e S. Franceseo in paese. Nacque in Bologna l'anno 1668. Fu pittore, figliuolo e scolare di Giovanni Viani, e morì nel 1711. di etisia in Pistoja, dove chiamato, aveva principiato a dipin-

gere una volta di Chiesa, e fu sepolto nella Chiesa dei Padri Filippini.

WIBERT (*Remigio*) intagliò dall' opere del Domenichino, di Guido Reni; e dal Poussin una Deposizione di Croce, dov'è un S. Giovanni colle mani giunte. Da Raffaelle il giudizio di Salomone; Adamo tentato da Eva; Marzia in atto di essere scorticato; ed una femmina sopra un globo, con due fanciulli presso di se, ciascheduno dei quali tiene un libro.

VICE (*il Cavaliere*) intagliò dal Poussin un giuoco di piccoli fanciulli ec.

VICENTINO (*Battista*) fu pittore ed intagliatore ad acqua forte di alquanti paesi.

VICENTINO (*Andrea*) intagliò l' entrata di Enrico III. Re di Francia in Venezia.

DA VICENZA (*Giovannino*) su la maniera di Ugo da Carpi intagliò da Polidoro la disputa d'Ulisse con Ajace; era egli ancora impressore.

VICHEM ( ), Tedesco, è il più celebre intagliatore in legno del decimosettimo secolo. Si vedono de' suoi intagli dal 1607. fino al 1670. Egli maneggiò l'arnese da intagliare con una libertà ed ardire che sorprende.

VICO (*Enea*), Parmigiano, non solo fu intagliatore di stampe a bulino in quei tempi senza eguale, mediante una salda, netta, e morbida pratica di tratti leggiadri e dolci con cui le tirava a fine, ma letterato ancora, e sottile investigatore delle cose appartenenti alla cognizione delle passate istorie, come si vede nei libri delle antiche medaglie, e nella genealogia dei Cesari da esso intagliate. Presentato ch'ebbe questo eccellente professore all'Imperator Carlo V.

la stampa del suo pulitissimo rame, esprimente il di lui ritratto fra diversi ornamenti di figure denotanti le segnalate imprese, e la gloria di Sua Maestà, presala in mano Cesare, e riguardatala attentamente buona pezza, oltre al desiderio che dimostrò, che un gran numero ne fosse di esse impresso (il che non si potè effettuare per esser detto rame stato dorato), prese anche seco a discorrere minutamente intorno all'invenzione ed al disegno, e fecegli per premio numerare dugento scudi. A gloria anche dello stesso Monarca espresse in altra carta la Vittoria, che ottenne in su l'Albio. Intagliò il ritratto di Giovanni de' Medici, padre di Cosimo, con un'ornamento pieno di figure, e quello di Alfonso II. Duca di Ferrara. Dal disegno di Baccio Bandinelli il ritratto del Granduca Cosimo de' Medici, quando era giovane, tutto armato. Dal medesimo Baccio molte invenzioni e disegni, fra i quali la zuffa di Cupido ed Apollo, essendo presenti tutti gli Dei; e la sua Accademia de' Pittori. Fece al Doni ad uso di medaglie con begli ornamenti le teste di Enrico Re di Francia, del Cardinal Bembo, di Messer Lodovico Ariosto, di Gello Fiorentino, di Messer Lodovico Domenichi, di Laura Terracina, di Messer Cipriano Morosino, e del Doni stesso. Riportò in stampa le incisioni delle gemme e cammei antichi in 34 quarti di foglio reale In altro foglio la Colonna Trajana con una guglia mozzata da capo. Una Deposizione di Croce, a basso della quale è un Profeta, ovvero Evangelista con un libro, dov'è la Genealogia di Gesù Cristo. Dai disegni del Rosso il contrasto delle Muse con le Pieridi; il ratto

di Elena, Vulcano con alcuni Amori, che alla sua fucina fabbricano strali. Da Tiziano un'Annunziazione. De Perino del Vaga un fatto, che si attribuisce a Virgilio in pena di una donna per i suoi delusi amori, in mezzo foglio reale. Dal Parmigianino una Lucrezia differente da quella dipinta, che possiede il Re di Napoli; una Venere dormiente sopra d'un letto, e Vulcano che tempra le armi alla fucina; e degli ornamenti, e grotteschi. Da Michel'Angelo Buonarroti il Giudizio Universale dai delineamenti, che ne fece il Bazzacco, uno dei buoni spiriti, che abbia avuto l'arte del disegno. Il famoso quadro da sala, rappresentante il concubito del cigno con Leda, ov' è Castore e Polluce ch' escono dall'uovo, il quale fu dipinto a tempra per il Duca di Ferrara, che per dispareri insorti fra un suo Gentiluomo e Michel'Angelo, fu da questo donato ad un certo Antonio Mini suo allievo, il quale avendo due sorelle da maritare, ne procurò l'esito, e fu trasportato in Francia, e dal Re Francesco comprato e collocato in Fontainebleau, ove stette fino al regnare di Luigi XIII., e per iscrupolo fu molto guastato, e dato ordine che fosse bruciato; ma ciò non fu eseguito. Coll'andar del tempo fu restaurato da un mediocre pittore, e di lì passò in Inghilterra, ove avrà forse incontrata una sorte migliore: il cartone però si conserva presso i Sigg. Vecchietti di Firenze. Dal detto Buonarroti la storia di Giuditta, che dipinse nella Cappella Papale in Vaticano. Altra Leda del detto Michel'Angelo si trova intagliata da Marc'Antonio, ma ricavata da un di lui disegno. Da Don Giulio Clovio, a quei tem-

pi rarissimo miniatore, la stampa di un S Giorgio a cavallo che uccide il drago, nella quale, ancorchè fosse, si può dire, delle prime cose che intagliasse, si portò molto bene. Pubblicò i trionfi degli antichi Romani, e le loro pompe in dodici pezzi. Le Imperatrici in numero di 113. con iscrizione italiana: siccome pubblicò 50. stampe di abiti di differenti nazioni, cioè come costumavano in Italia, in Francia, in Inghilterra, Spagna, ed in altre parti del Mondo così di uomini come di donne, di contadini e contadine. Da Francesco Salviati la gran carta della conversione di S. Paolo piena di cavalli e di soldati, disegnata da Francesco Floris. Da Raffael d'Urbino la tavola della Trasfigurazione, ch'è in Roma nella Chiesa di S. Pietro in Montorio; il combattimento dei Centauri, e dei Lapiti; una Vergine a sedere con il piccolo Gesù in piedi presso di essa; un Cristo morto sostenuto da Giuseppe di Arimatea; le tre Marie, col millesimo 1543; Lucrezia, che si ferisce. Fece l'albero genealogico dei Marchesi e Duchi Estensi di Ferrara, al servizio dei quali viveva nel 1568. in grande onore, e stima. Si valse della marca Æ. V., ovvero E. V. ovvero Æ. V.

WIDMAN (*David*) nel 1637. intagliò il frontespizio del libro, intitolato: *La Fisonomia del corpo umano.*

VIEN (*Giuseppe*), pittor Francese, attualmente professore dell'Accademia Reale di Pittura, e Scultura. Intagliò ad acqua forte una raccolta di trenta pezzi rappresentanti i diversi abbiglia-

menti della mascherata turchesca fatta in Roma nel 1748. dai pensionati dell'Accademia Reale di Francia; e da G. F. de Troy Lot colle sue figlie.

VIENNOT (*Niccola*) intagliò nel secolo prossimo passato le copie in piccolo, ma molto esatte dei ritratti di Filippo IV, e di Elisabetta di Borbone sua consorte, i quali erano stati intagliati da Paolo Ponsio sul disegno di Rubens. Intagliò ancora alcuni pezzi da Gio. Both, ed altri

WIERINGEN (*Cornelio*), pittore Olandese, nato sul principio del secolo prossimo scorso. Intagliò ad acqua forte diversi graziosi paesi, e marine di sua composizione.

VIGNON (*Claudio*), il padre, fu pittore nativo di Tours; morì assai vecchio nel 1670. Inventò ed intagliò alquanti pezzi ad acqua forte, e fra gli altri il S Filippo Diacono, che battezza l'Eunuco di Candace Regina di Etiopia; gran quadro da esso Vignon dipinto, e collocato nella Chiesa di Notre Dame di Parigi. Intagliò ancora una raccolta di tredici piccoli soggetti ricavati dalla vita di Gesù Cristo; un S. Giovanni nel deserto; ed un S Pietro che piange col gallo appresso, soggetto da esso già inventato e dipinto.

VILLAMENA (*Francesco*), di Assisi nell'Umbria, fu bravo disegnatore ed intagliatore a bulino, ed anche inventore. Dicesi essere stato allievo di Cornelio Cort, ovvero di Agostino Caracci. Principiò ad operare in Roma circa il 1590. Fu applaudito per la pulitezza e proprietà del suo lavoro condotto con una grande uguaglianza di taglio, per la correzione del disegno, parti-

colarmente delle teste, delle mani, e dei piedi, e per il tocco ottimo dei suoi paesi. Molto fu commendato nelle sue architetture, e prospettive. Era di mano risoluta, facile, e franca. Viene accagionato d' esser soverchio ammanierato ne' suoi contorni. Con molta fatica riassettò, ripulì, e con molta sua lode fece rimprimere i numerosi rami della storia della colonna Trajana dal tempo e dall'uso mal conci, che dai disegni di Giulio Romano, e di Girolamo Muziano erano già d'un tempo stati ritratti. Intagliò da Raffaele d'Urbino parte delle 52. storie delle Logge Vaticane, chiamate *La Bibbia di Raffaelle*, nel 1626., ed altre di lui opere, tra le quali nell'anno 1602. una Vergine assisa in atto di prendere il Bambino Gesù da S. Anna figurata vecchissima: evvi il piccolo S. Giovanni a sedere ignudo, ed un'altra Santa; questa stampa fu ricavata dalla tavola, che si possiede dal Serenissi. Granduca di Toscana. Intagliò da Federico Barrocci una deposizione di Croce, ch'è nella Cattedrale di S. Lorenzo in Perugia; un S. Francesco, che riceve le stimmate, ch'è nella Chiesa dei Cappuccini di Urbino; ed il Cristo in atto di esser posto nel Sepolcro, quadro ch'è in Sinigaglia nella Confraternita di S. Croce. Da Antonio Tempesta un gran soggetto, nel quale è rappresentata la Cena del Nostro Signore cogli Apostoli, e nel mezzo, e dalle parti dodici pezzetti, ch'esprimono i dodici articoli del *Credo*. Dal detto un'Altare con il Calice e l'Ostia sopra di esso, ed all'intorno quattordici emblemi: un soggetto di confusa numerosa battaglia di soldati a cavallo, ed in alto vi è il triregno sosten-

tato da due putti con trombe in mano, e sotto di esso un'aquila volante, che posando quasi sopra al drago, che ha nel cimiero il comandante, viene a formare l'arma gentilizia del Pontefice Paolo V.: una battaglia guadagnata, ov'è un Pontefice a cavallo, che porta una gran Croce: altra battaglia, ove le chiavi ed il triregno del Papa sono in alto. Dal Cav. Gaspero Celio quello scudo per Tesi dedicato al Sereniss. Massimiliano Arciduca d'Austria, ove questo Principe è rappresentato sopra di un cavallo, ed all'intorno è corteggiato da molte figure geroglifiche, che fra le colonne di un maestoso portico stanno in piedi. Dal Cav Francesco Vanni la S. Maria Maddalena a mezza figura, che fu intagliata anche da Agostino Caracci; ed a mezza figura anche dal detto Cav. Vanni un Beato Bernardo Tolomei, colla Vergine in Gloria, ed un'arma prelatizia, ovvero cardinalizia, con il campo vacuo, a cui da una parte è assisa la virtù della Prudenza, e dall'altra la figura della Pace. Dall'Albano uno scudo per una Tesi, con Apollo e Mercurio, che assisi su i loro cocchj in aria ajutano Ercole Cosmografo, che è con un ginocchio a terra a sostenere il globo del cielo; ivi sono tre puttini per parte con imprese, motti ec. Furono da esso diligentemente travagliate varie figure di Virtù in numero di dodici, che servirono per il nobilissimo catafalco fatto per il Pontefice Paolo V. dai disegni del Cav. d'Arpino, del Cav. Salimbeni, e di altri. Da Ferrauda Faensa intagliò molti disegni, fra i quali vi è quello del serpente di bronzo fatto innalzare da Mosè nel deserto, con gran quantità di popolo. Intagliò le

pompe funebri di Papa Sisto V., insieme con Teodoro Cruger, dai disegni del Lanfranco nel 1591. Unitamente con Cammillo Graffico disegnò ed intagliò le 151. figure, che sono nel Pontificale di Clemente VIII. Sommo Pontefice, stampate in Roma nell'anno 1595 Intagliò di sua invenzione un S Ignazio Lojola, con attorno alcune storiette della vita del Santo. Un'arma del Pontefice Clemente VIII. con contorno di due bei putti in piedi, che sostengono il triregno, ed abbasso in una cartella una mano, che sostiene una sfera con il motto: *Non tibi divisum*, ed altri geroglifici. Il Tempio dedicato *Æternæ Sacrorum ac Legum Parenti*, con alquante figure geroglifiche disposte dai lati, e tre in mezzo sopra piedistalli. Altra stampa con una specie di cortile sostenuto da colonne scannellate, con uno sfondato che mostra lontananza; gran numero di figure geroglifiche in detto cortile; ed in mezzo una tavola con tappeto, e sopra del tappeto un violino, ed un'asta attraverso ad esso, con iscrizione: *Vim temperatam Dii quoque promovent* 1603. Intagliò alquante stampe, la maggior parte delle quali contiene una sola figura di un palmo in circa di altezza, e rappresentano una certa sorta di birbanti, che avendo poca volontà di lavorare, gabbano il mondo. Travagliò immagini di Santi; frontespizj di libri; un Giudizio Universale; una capricciosa e vaga baruffa di gente, che procura vicendevolmente di offendersi, con tirare sassi ec. La carta molto stimata, che contiene la stupenda pittura della Presentazione al Tempio del Signore, ovvero Purificazione della Vergine, ritratta dai dipinti di Paolo Veronese, che sono

nell'organo della Chiesa di S Sebastiano di Venezia, ove si vede la Beata Vergine col Santo Bambino Gesù nelle braccia in atto di presentarlo al vecchio Simeone: l'Altare è circondato dai Sacerdoti e Leviti con libri in mano; i servi vi stanno con torce accese ed incensieri; ed una donna in un canto con due colombe per l'offerta. Da Stefano *Du Perac*, Parigino, la bella Roma antica. Dovrebbero le stampe di questo celebre artefice servir di modello a tutti quelli, che volessero intagliare ad acqua forte. All'improvviso in una bottega morì questo valente uomo in età di anni 60. in circa. Marcò , ovvero F. V. ovvero F. Villam.

WILLE (*Gio. Giorgio*), Tedesco, dimorante in Parigi. Intagliò da Terburg l'istruzione paterna, la madre di Gerardo Dow, ed altro soggetto dallo stesso pittore; da Mieris la Gazzettiera Olandese, e l'Osservatore astratto; da Netscher una Cleopatra; da Dietricy i Musici ambulanti; da altri molti diversi ritratti, come da Rigaud quello del Maresciallo di Sassonia, e di M. de Boullogne.

WILLIAMS (*Roberto*), moderno intagliatore Inglese a maniera nera.

WILSON ( ), parimente Inglese, che intaglia a maniera nera.

WILT, o VAN DER WILT (*F.*), Olandese, intagliò in maniera nera molti soggetti da Browver, Schalken, ed altri.

VINCENT (*Uberto*) intagliò a bulino degli scudi per Tesi. Dal dipinto da Gio. Battista Lenardi un S. Giovanni di Dio Fondatore dell'Or-

dine della Ospitalità, genuflesso avanti alla Beata Vergine, ed a Gesù Bambino, che sono in Gloria. Intagliò l'interno ed esterno della cupola di Loreto in cinque o sei pezzi. Dal Correggio il famosissimo quadro della Natività di Gesù Cristo, chiamato *la Notte del Correggio*, fatto nel 1691., il quale dalla Galleria Estense passò in quella della Reale ed Elettorale di Sassonia; fu dedicata questa stampa al Cardinale d'Etrees. Da Ciro Ferri la Cena e la Resurrezione del Signore, la venuta dello Spirito Santo (i quali soggetti Ciro inventò per il Messale, ovvero per il Breviario in foglio del Pontefice Alessandro VII.) Uno scudo per una Tesi da Antonio Caldano. Da Carlo Maratta, dal Romanelli, da Solimene, da Giacomo del Pò ec. Nel libro, intitolato: *I pregj della Toscana nelle imprese dei Cavalieri di S. Stefano ec.* intagliovvi i 38. rami, che vi sono inseriti:

WINCKEBORN (*David*), di Malines, nacque il 1578. Fu pittore, avendo dal proprio padre appresa una tal' arte; ma apprese ed esercitò l' arte dell' intagliatore a bulino da' suoi proprj studj.

WINCKLER (*Benedetto*) intagliò dalle pitture di Poussin una femmina genuflessa in atto di orare. Dalle invenzioni del De la Ioüe differenti qualità di cartelle.

WINCKLER (*Giorgio Goffredo*) intagliò paesi dai prodotti del Perelle.

VANDEN-WINGAERD (*Francesco*) intagliò ad acqua forte dal Rubens un Cristo nell' orto; ed in piccolo due Sansoni, che uccidono il leone; due apparizioni alla Maddalena simiglianti, fuorichè nel paese; un banchetto sotto ad un albe-

ro, ove alcuni ciechi dimandano l'elemosina, e dall'altra parte vi è uno che tira agli uccelli (stampa per larghezza); un Bacco dormiente dopo il pasto; un *Cursus Mundi* (questo soggetto è espresso nella figura di un morto, d'una vecchia, e di un fanciullo); un festino di soldati Fiamminghi; ed un soggetto di paese. Da Van-Dyck un Cristo morto, colla Vergine, la Maddalena, ed Angeli. Varj ritratti, fra i quali quello di Luca Vostèrman celebre intagliatore, dal disegno di Giovanni Livius ec. Visse in Anversa nel secolo diciassettesimo.

VINGEN (*Joas*) nacque in Brusselles il 1544., e fu pittore del Duca di Parma. Pubblicò alcune stampe in rame, rappresentanti un convito notturno; una compagnia di mascherati; l'immagine di un Crocifisso ec. In questi prodotti a sufficienza comparisce una pronta disposizione, un sommo ingegno, ed un bel modo di disegnare. Morì nel 1603. di anni 60. in Francfort.

WINSTANLEY (*Hamlet*), Inglese, intagliò circa all'anno 1728. una raccolta di venti soggetti dalle pitture dei piu celebri professori Italiani e Fiamminghi, fra i quali un Salvatore, che dà le chiavi a S. Pietro da Rubens, e non da Van-Dyck, come malamente vien creduto da alcuni. Una caccia di piccoli cignali; soggetto, in cui la sola figura, che vi si scorge, è disegnata da Rubens, gli animali da Snyders, ed il paese da terza mano.

VIOLANTI (*F.*) intagliò nel componimento drammatico, intitolato: *Venere placata*, stampato in Livorno l'anno 1760., il rame apposto al principio, ed al fine di detta opera.

WIRIX o WIERIX (*Girolamo*) ha intagliati molti pezzi di devozione, e ha operato da Martino de Vos, Giovanni Stradano ec.

WIRIX (*Antonio*) intagliò a bulino dei pezzi di devozione dalle opere di Francesco Floris, e di Martin de Vos ec. Le figure del libro di *Natalis in Evangelia* in foglio sono del medesimo; siccome sono suo lavoro le quattordici carte del libro, intitolato: *Gli Amori Sacri, e Divini ne cuori ec.* i

WIRIX (*Giovanni*), Olandese, nato nel 1550, intagliò copie esquisite dalle stampe di Alberto Durero, e fra l'altre l'Adamo ed Eva. Da Martino de Vos il rame con Abramo ed Isacco genuflessi avanti al Signore, ringraziandolo di aver sostituita altra vittima per il sacrifizio, che gli offeriscono. Alquante stampe istoriche dell'antico Testamento; una Natività, ov'è S. Giuseppe che attinge dell'acqua; ed altri pezzi di devozione. Operava nel 1566. Marcò Iohan. W.

WIRIX (*Gio. Battista*) intagliò la bella città di Anversa.

VISCHEM ( ) ha intagliato ad acqua forte, ed in legno esquisitamente alquante stampe nel Tito Livio, e Lucio Floro, tradotti in Tedesco, ed impressi nel 1571. in Strasburgo da Teodosio Richele ec.

VISCHEN (*Cristoforo*) operava nel 1530.

WISSCHER (*Cornelio*), nato sul principio del secolo prossimo passato, scolare di Pietro Scutman, fu inventore, ed eccellente intagliatore; ed i suoi disegni danno a conoscere l'eminente suo talento. Questi è un'artefice, che più di tutti ha fatto onore all'Olanda coll'intaglio. Non è

possibile il travagliare con maggior finezza, gusto, spirito, e verità di quello ch'egli abbia fatto. Il suo bulino fu ad un tempo stesso il più dotto, il più grazioso, ed il più puro, che mai siasi veduto; ed ha saputo congiungere la bontà di esso con l'acqua forte la più pittoresca. Egli ha portato una tal arte al più alto grado di perfezione; e le di lui stampe sono il più bel modello, che alcuno possa proporsi per imitare. E benchè il giungervi sia quasi impossibile, nulladimeno servir possono i suoi pro lotti a formare un gusto delicato, ed una maniera eccellente. Abbiamo di esso soggetti, e ritratti intagliati dai pittori Fiamminghi. Ha intagliato parimente il trionfo della Cupidigia: la coronazione della Regina di Svezia: i quattro Evangelisti in mezze figure (1690.). Presso Enrico Golzio, ed ancora presso Pietro Soutman egli operò. Da Van-Dyck il ritratto di Elena Eleonora de Sieveri, di Henderukus de Boys. Da Adriano Brauwer, Wan-Ostade, e dal Rubens un soggetto di sentenza pronunziata (gran pezzo per altezza), ed un soggetto della ricchezza, ove sono molte femmine ec. Mr. Hecquet pubblicò il catalogo delle stampe di questo illustre professore, il quale è stato dipoi ristampato da Mr. Basan nel tomo secondo del suo Dizionario degl' Intagliatori; ed in esso si contano num. 53. soggetti storiati, e 92. ritratti intagliati dal predetto Cornelio Visscher.

WISSCHER (*Luigi*, oppur *Lamberto*), Olandese, intagliò a bulino da Carlo Maratta un San Francesco di Sales genuflesso. Dalle pitture di Pietro da Cortona, che sono in Firenze nel Palazzo Granducale. Da Gio. Battista Gaulli, detto

Baciccio, il ritratto del Principe Camillo Panfili posto alla testa del libro, intitolato: *Villa Panfilia*. Da Andrea Stech il frontespizio del libro, intitolato: *Jacobi Breyni de Plantis exoticis, & minus cognitis*, stampato in Danzica l'anno 1678. Intagliò soggetti burleschi dalle opere di Pietro de Laar, detto il *Bamboccio;* da Pietro Soutman, da Berghem ec. I di lui intagli sono con ragione dagl'intelligenti preferiti a quelli, che Giovanni Moireau fece in Parigi presso l'opere di Wauvermans.

WISSCHER (*Giovanni, e Niccolò*), Olandesi, senza possedere i sommi talenti di Cornelio, hanno fatto ammirare il loro gusto, ed il loro merito nelle stampe, che hanno intagliate da Carlo Du Jardin, dal Berghem, dal Wauvermans, e da diversi autori; e nelle vedute di città, e carte geografiche, che hanno pubblicate. Giovanni era fratello del celebre Cornelio, e pittore. Niccolò poi era della stessa famiglia, e mercante di stampe.

VISCONTI (*Francesco Maria*), Sanese, intagliò a bulino dal Cav. Francesco Vanni una S. Maria Maddalena, che adora il Crocefisso a mezza figura. Dal Cav. Giuseppe Nasini una Vergine contemplante il Bambino Gesù, con S. Giuseppe. Da Alessandro Casolani il Beato Giovanni Colombino. Dalle invenzioni del Sorbi il Beato Giuseppe da Leonessa Cappuccino. Da Baldassar Peruzzi il ritratto di Pandolfo Petrucci, già Signore della città di Siena. Da Francesco Solimene una Beata Vergine col S. Bambino sulle braccia a mezza figura in ovato.

VISENTINI (*Antonio*), Veneziano, apprese l'arte del dipingere da Antonio Pellegrini. Si dette

allo studio dell'Architettura, e da se divenne uno dei migliori professori di essa, ed intendentissimo delle regole della prospettiva. Ne pago di questo, si accinse ad intagliare in rame; e ciò eseguì con tale intendimento ed esattezza, che ammirar si fece nelle opere date al pubblico, e principalmente nella pianta, prospetto, ed interno della Chiesa di S Marco in Venezia. Oltre a ciò, per il Sig. Giuseppe Smith, Console Brittannico, intagliò con molta sua lode in quaranta rami le vedute più cospicue di detta capitale, cavate da altrettanti quadri di Antonio Canal, ed ivi pubblicate nel 1742. Fu sempre attento, diligente, esatto, ed indefesso nei suoi lavori, e sempre fu stimato e riverito per il suo sapere, e virtù.

WIT (*Giacobbe de*), abil pittore di storie, nato in Amsterdam nel 1695., ed ivi morto nel 1754. Disegnò nel 1712. le soffitte dipinte da Rubens nella Chiesa dei Gesuiti d'Anversa, e ne intagliò ad acqua forte dieci pezzi, avendo effettuato il restante Gio. Punt. Intagliò ancora una Vergine Maria in piccolo, e quattro gruppi di putti di sua composizione.

VITALBA (*Giovanni*), italiano, dimorante in Londra. Intagliò ad acqua forte Cupido, e due Satiri da Lodovico Caracci, come ancora diverse stampe, della raccolta di quelle che sono state pubblicate in Inghilterra dai disegni del Guercino, e d'altri celebri pittori.

WITDOVECK (*Giovanni*) intagliò dal Rubens una Natività del Signore (pezzo notturno); un S. Giustino Martire, che porta la sua testa (pezzo per altezza); un Cristo morto portato al se-

polcro (gran pezzo per largo); una Vergine assisa, col S. Bambino; una Santa Famiglia; altra stampa con la Santa Famiglia, S Giovanni, e S. Elisabetta; due S. Cecilie, una in piccolo, ed una in grande. Intagliò da Cornelio Scudt ec.

WITDOVECK (*Girolamo*) ha intagliato dal Rubens due medaglie rappresentanti, una Demostene Oratore Ateniese, e l'altra Marco Tullio Cicerone, ambedue disegnate dai marmi. Dal medesimo un Melchisedec; un'adorazione de' Magi (pezzo per altezza col 1638.); una Natività di nostro Signor Gesù Cristo, con i pastori; la cena di Emmaus (nel 1638.); un S. Idelfonso Arcivescovo di Tolosa; un'Assunzione in grande nel 1639. ec.

Don VITO, Monaco Vallombrosano, intagliò da Raffael d' Urbino il casto Giuseppe l'anno 1578.

VITTORIA (*Canonico Don Vincenzo*), antiquario del Papa, e pittore del Granduca di Toscana, disegnò ed intagliò ad acqua forte da Raffael d'Urbino l'Assunzione di Maria Vergine circondata di splendori e di Angeli, con abbasso S. Giovan Battista, S. Francesco, e S. Girolamo, la qual celebratissima tavola dalla Chiesa di Araceli di Roma fu trasferita in Foligno nella Chiesa delle Monache di S Anna, dette *le Contesse*, nel 1505. Inventò ed intagliò una Maddalena sedente in un deserto; ed un S. Sebastiano moribondo. Questo Sig. Canonico Vittoria nacque nella città di Valenza di Spagna. Pubblicò colle stampe alcune osservazioni pittoriche sopra i libri della *Felsina pittrice* del Conte Carlo Malvasia, difendendo in esse il gran Raffaele,

Annibal Caracci, e tutta la scuola Caraccesca, alle quali fu risposto dall'avversario erudito pittore Gio. Pietro Zanotti. Scrisse altri libri spettanti alla pittura, come anche la vita del Cav. Carlo Maratti suo maestro; ma prevenuto dalla morte l'anno 1709. in età di anni 56. in circa, non li potè pubblicare. Fu celebre dilettante di disegni, di stampe, di medaglie, di gemme, di cammei, di marmi, di metalli, e di altre erudite antichità, delle quali formato aveva un famoso Museo.

VIVARES (*Francesco*), moderno intagliator Francese, che soggiorna in Londra, ove ha intagliato molti bei paesi dal le Gaspre, L. Lambert, Patel ec. Intagliò da Antonio Visentini Veneziano alquante architetture, e prospettive; paesi da Ferg; ed in una serie di paesi di differenti professori pubblicata in Inghilterra, ve ne sono sei da esso intagliati dai dipinti di Claudio Lorenese ec.

VIVIER (*Gio. du*), eccellente intagliator di medaglie, nato in Liegi, e stabilito dipoi in Parigi, ove è morto. Trovansi da esso incisi in rame il ritratto di Bertholet Flemaël pittor di Liegi accreditato, ed il ritratto di Pietro des Gouges, avvocato del Parlamento, da R. Tourniere.

ULIEGER (*Simone de*), pittore Olandese del secolo decimo settimo. Intagliò dai proprj disegni con maniera consimile a quella di Rembrandt diverse raccolte di vedute di campagna, ornate di figure, e di animali.

ULIET (*Gio. Giorgio van*), Olandese, intagliò nel secolo diciassettesimo sul gusto di Rembrandt un filosofo, che legge al lume di una candela, di

propria invenzione; un concerto di quattro figure; l'arti, e mestieri; varie raccolte di piccoli pezzi, con figure diverse; e da Rembrandt Lot con le sue figliuole; il battesimo dell' Eunuco di Candace; ed un S. Girolamo in orazione dentro una caverna, il quale è un pezzo ammirabile ed il suo capo d'opera. Intagliò ancora dal medesimo Rembrandt una vecchia, chè tiene un libro aperto sulle ginocchia.

VAN-ULIET (*Giacomo*). Vedi Grant'homme al G.

VOERIOT (*Pietro*), Lorenese, ha intagliato a bulino fra le altre cose da Baldassar da Siena la moglie di Asdrubale, che si precipita nel fuoco con due figliuolini in braccio; e Perillo messo dentro al toro. Intagliò ancora ritratti, e 51. pezzo di piccole figure antiche, col respettivo frontespizio. Pubblicò anche cartelle, ornamenti, soggetti per orificerìa, intarsiatura, e per ricamatori. Marcò .

VOERST (*Roberto van der*), abile intagliatore Olandese, che travagliava in Londra verso il 1640. Intagliò il proprio ritratto, che fa parte di una raccolta di cento diversi ritratti, fra i quali se ne conta ancora qualchedun'altro di sua mano, come quello di Filippo Conte di Pembroke, di Simon Voüet ec. Intagliò ancora sopra uno stesso rame i ritratti di Carlo I. Re d'Inghilterra, e della Regina sua consorte.

VOET (*Alessandro*), il giovane, intagliò dalle opere del Rubens la testa del Seneca, che morì svenato, ricavata dall'antico busto di marmo; la Carità Romana; una Giuditta, pezzo

mezzano; un'Assunzione di Maria Vergine; un S. Agostino, che parla ad un fanciullo (gran pezzo per altezza). Dal detto Rubens un Salvatore, cui gli Angioli prestano ossequio e presentano de' frutti; una conversione di S. Paolo; un Satiro, che porta dell'uve insieme con una Baccante (stampa grande per larghezza); Gesù Cristo Signor Nostro, che porta la Croce al monte Calvario; il ritratto di Giovanni Van-Kessell, pittore di fiori e di piccoli animali; e molti soggetti sacri in piccole cartepecore ec. Da Rubens una Giuditta, ed il martirio di S. Andrea. Visse avanti la metà del secolo prossimo scorso.

VOLANT ( ) intagliò in legno cavalcate ec.

DELLA VOLPE (*Petronio*), Bolognese, fu intagliatore ad acqua forte.

VOLPATO (*Giovanni*), figliuolo di Paolo da Bassano nello Stato Veneto, giovane in età di anni 36., ebbe per maestro d'intaglio il proprio talento; e si vedono varie sue opere nelle antichità di Pozzuolo, e nel libro ultimamente stampato per le feste dei Duchi di Parma. Intagliò ancora il deposito eretto in Pisa al celebre Conte Algarotti sul disegno del Sig. Carlo Bianconi Bolognese nel 1769., ed attualmente travaglia nell'opera, che si va compilando delle Volte di Raffaelle.

WOLFGANG (*Giovanni Andrea*), di nazione Sassone, per apprender l'intaglio a bulino, se ne andò ad Augusta; e penetrate con un continuo esercizio le regole più recondite di quell'arte, accompagnolle con un corretto disegno, e con uno stile elegante. Operò presso Giovanni Rotthenhamer; e nei libri del Sandrart condusse

a fine alquanti ritratti di pittori, cioè quello di Giovanni Torrentio, di Vendelino Dieterlino, di Matteo Gandelach, di Elia Holl, di Susanna Mayr, di Giovanni Ulrico Mayr, e la stampa rappresentante la scultura dai disegni di esso Sandrart.

WOLFGANG (*Gio. Giorgio*) intagliò nel 1702. da Gio. Andrea Thellot una stampa, che rassembra un frontespizio di libro.

WOOD (*G.*), moderno intagliatore Inglese, di cui si vedono diversi paesi nella raccolta di quelli intagliati in Londra dai più celebri paesisti.

WOLLET (*Guglielmo*) ha intagliato in Londra un paese da Annibal Caracci: Diana, ed Ateone da Filippo Lauri, ed un Mercurio che ruba i bestiami del Re Admete, con altro pezzo compagno che rappresenta Apollo che scherza con alcune Ninfe, e Fauni; altri soggetti da Rosa di Tivoli, e Cornelio Dusart; e due gran paesi da Roberto Wilson, in uno dei quali vien rappresentata la caduta di Faetonte, e nell'altro il castigo di Niobe.

WORLIDGE (*Tommaso*), pittore Inglese, morto da poco tempo. Intagliò ad acqua forte sul gusto di Rembrandt varie cose di sua composizione, fra le quali il proprio ritratto; una raccolta di piccole teste; ed un uomo in piedi che tiene una canna, con un berrettone in testa foderato, ed un mantello guernito di pelli.

VAN-VOORST (*Roberto*), di patria Arnheimiense, apprese i primi rudimenti de' suoi studj in Utrecht; e per quello che appartiene al dipingere, frequentò l'accademie insieme con Giovacchino Sandrart, e ciò seguì negli anni 1625.,

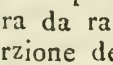
e 1626. Esercitò il bulino nell'opere di Tiziano, e di altri famosi autori. Fu nell'intaglio uno dei primi imitatori di Egidio Sadeler. Passò in Inghilterra, ove intagliò dal dipinto di Van-Dyck il quadro, ov'è il ritratto del Re Carlo Stuardo, al quale la Regina sua sposa pone sul capo una corona di alloro, ed a basso del quale si leggono queste parole:

Filius hic magni est Jacobi; hæc Filia magni
Henrici: Soboles dic mihi qualis erit?

Intagliò dal detto il ritratto di Filippo Eriberto Conte di Pembrock; quello del Principe Ernesto Conte di Mansfeld; quello del Duca di Brunswich Luneburg; del Cav. Don Kenelmus Digbi; di Pietro Ponceau amator dei pittori; quello d'Inigo Jones soprintendente delle fabbriche del Re d'Inghilterra; di Simon Voüet pittore del Re di Francia; ed il suo proprio, il quale è inserito nel libro dei ritratti di Van-Dyck. Operava in Londra amato ed onorato da quel Monarca. Si vedono molte sue stampe segnate coll'anno 1634.

VORMAZIA (*Antonio*), pittore ed intagliatore di Colonia, marcò . Viveva nel 1529. Intagliò oltre ad altri pezzi in sei rami i dodici Apostoli, figure in piedi, e molti altri soggetti della medesima grandezza.

VORSTERMANS (*Luca*), il vecchio, di Anversa, essendo stato da giovanetto educato fra gli studj, applicossi insiememente al disegno; per lo che, consigliandolo così il Rubens, abbracciò l'arte d'intagliare a bulino, e per lungo

tempo, secondo il costume di quei tempi, e con ottimo ordine condusse in forma  , cioè con incrociature diagonali la disposizione de' suoi tagli, procurando unicamente, che le linee delle ombre con un lungo tratto, e con una bella eleganza di bulino scambievolmente concordassero. Seguendo poi il consiglio nuovamente datogli dal Rubens, cioè che soprattutto procurasse d'imitar la maniera della pittura, non più gli fu a cuore quel primo bello e faticoso operare; ma solamente considerando ciò ch'era da rappresentarsi, con insieme la vera proporzione delle figure, inalzò prima di tutto i piani dei chiari, abbassando con armonìa tanto i mezzi, che gl'interi piani dell'ombre e dei riflessi. In questo genere di operare prevalse con maestria sì maravigliosa, che il tutto condusse con masse tondeggianti, e dimostranti la differenza dei colori; onde fece risaltare i corpi con tal forza e rilievo, che meglio non avrebbe potuto eseguire un pittore, se gli avesse dipinti a chiaroscuro: che perciò per somma sua lode, essendo stato collocato tra i migliori artefici, fu denominato il *Pittor del bulino*, mediante il quale il sommo merito del famoso Rubens per ogni dove si propalò, avendo intagliato moltissime delle di lui opere, fra le quali si annoverano; una Deposizione di Cristo dalla Croce, soggetto istoriato, col 1620; una medaglia di un Marco Bruto, di Platone figliuolo di Aristone Ateniese e di altro in piccolo, d'un Lucio Anneo Seneca e d'altro in piccolo, e di Democrito, le medaglie dei quali il Rubens aveva disegnate dai marmi. Due, o tre pez-

zi in onore del grande Imperator Costantino: la battaglia delle Amazzoni (stampa di sei fogli), della quale ricavò il disegno per intagliare Antonio Van-Dyck, il più eccellente dei discepoli del detto Rubens: un soggetto sopra la Santissima Trinità: un S. Michele Arcangelo, ch'è nella Chiesa dei Padri Gesuiti di Lilla (1623.): Loth, che esce con le figlie ec. dalla città di Sodoma, 1620: la casta Susanna nel bagno, ed i vecchioni appresso di lei (stampa per altezza): Giobbe afflitto dal demonio, tavola ch'è nella Chiesa di S. Niccolò di Bruselles: due Natività di Nostro Signor Gesù Cristo, in una delle quali sono i pastori, ed è per altezza (1620.): una adorazione dei Re Magi (pezzo per larghezza assai grande, 1621.): una fuga in Egitto (stampa per altezza): il tributo di Cesare (pezzo mezzano per larghezza): ed un Crocifisso. Inoltre dal detto Rubens l'apparizione degli Angeli alle tre Marie (gran pezzo per largo): una S. Famiglia (1620): il martirio di S. Lorenzo, quadro esistente in Brusselles (1621.): un S. Francesco stimatizzato (1620): una S. Caterina Alessandrina *ex marmore antiquo*. Dal detto i ritratti del Pontefice Leone X., e di Lorenzo Medici suo fratello; di Cosimo Medici *Padre della Patria*; e di Lucio Attendulo chiamato Sforza (tutti e quattro della medesima grandezza); di Massimiliano Arciduca d'Austria (piccol pezzo quadrato); di Carlo Longue-Valle Conte di Buquois, con attributi ed iscrizione; un Satiro, che imbriaca dei leoni; un soggetto per un Re, ed una Regina di Spagna; un soggetto della pace, e della concordia; la vecchia, il soldato, e la signora insieme;

una vecchia che accende una candela, ed un giovane; un baccanale in un fregio Da Van-Dyck il ritratto di Carlo Re della Gran Brettagna; di Gastone Duca d'Orleans; di Francesco de Moncada Marchese d'Aytone; del Principe Ambrogio Spinola; del Principe Wolfango Guglielmo Conte Palatino del Reno; di Don Niccolò Fabrizio de Peyrese; del Conte Giovanni di Nassau, il quale soltanto impresse; d'Isabella Chiara Eugenia Infanta di Spagna in abito di Religiosa; di Pietro Stevens amator dei pittori; di Antonio Cornelissen amatore parimente dei pittori; di Giacomo de Cachiopin similmente amator dei pittori Inoltre dal detto Van-Dyck il di lui ritratto; il ritratto di Giovanni Van-Melder, scultore di Anversa; di Uberto Vander-Emdem, scultore similmente di Anversa; di Venceslao Coberger pittore; di Cornelio de Vos; di Orazio Gentileschi pittore di figure; di Cornelio Schut di Anversa pittor di figure in grande; di Luca Van Uden, pittore di prospettive e paesi; di Cornelio Sachtleven pittor di soggetti notturni; di Jodoco Monpre pittor di paesi in Anversa; di Pietro de Jode intagliatore di Anversa; di Carlo de Mallery parimente intagliatore di Anversa; di Teodoro Gallo medesimamente intagliatore di Anversa; di Giacomo Callot Nobile Lorenese; di R. Oo hoeck di Anversa. Dal detto un Cristo morto sulle ginocchia della Vergine Madre, colla Croce rovesciata, ed Angeli in contemplazione. Da Annibal Caracci l'orazione di Gesù Cristo nell'orto. Da Michel'Angelo da Caravaggio una Vergine con molti Santi dell'ordine dei Predicatori. Da Giacomo Jordans quel-

la favola, nella quale Esopo dimostra, che avendo un satiro fatta amicizia con un contadino, entrato appena che fu nella di lui capanna, se ne torna indietro per averlo veduto tramandar dalla bocca ora il caldo, ed ora il freddo. Da Raffael d'Urbino un S. Giorgio, che abbatte il drago, ov'è un bel paese in lontananza; questa tavola fu dipinta per Enrico VIII. Re d'Inghilterra, ed in seguito l'ebbe Guglielmo Conte di Pembrok. Da Andrea del Sarto, da Guido Reni, da Adriano d'Uries, da Cornelio Schut, da Tiziano, da Filippo de Champagne, da Daniele du Moutier, da Giacomo Tintoretto, da Gherardo Seghers, dallo Spagnuoletto, da Abramo Diepembeck, da Orazio Gentileschi, ed il ritratto di questo, come è detto di sopra; ed insieme con Matteo Greuter intagliò una magnifica cavalcata dell'Imperatore Carlo V. Segnò le sue stampe con la cifra L AL. Operava nel 1627.

VORSTERMANS (*Luca*), il giovine, figliuolo ed allievo del precedente, ha intagliato dalle opere del Palma vecchio una Visitazione, una resurrezione di Lazzaro, alquanti ritratti, ed altro. Dallo Spagnuoletto, dal Bassano, dal Palma giovine, da Guido Reni, da Giovanni Bellino, Tiziano, Giorgione, Van-Catena ec. Le opere di tutti questi sopraddetti professori dall'istesso intagliate sono in Brusselles nella Gallerìa del fu Principe Leopoldo Guglielmo. Dal Rubens un Faetonte, ed un'assemblea degli Dei. Da Van-Dyck il ritratto di Luca Vostermans, il vecchio, intagliatore; ed un S. Sebastiano vivente in atto del suo martirio. Da Raffael d'Urbino una S. Mar-

gherita in piedi, come quella, che possiede il Rè di Francia, ma in diversa attitudine, la quale fu eseguita da Giulio Romano con il di lui disegno.

VONDIMANS (*Giovanni Cornelio*) intagliò rami concernenti le arti liberali e meccaniche.

VOUILLEMONT (*Sebastiano*), de Bar-Sur-Aube, operò col bulino dai disegni di Daniele Rabel suo maestro, e dall'opere di Guido Reni. Dal disegno di Guido Ubaldo Abbatini il ritratto di Urbano VIII Sommo Pontefice nell'anno 1642. Da Gregorio del Grasso un Sagrifizio dell'antica legge colla vittima in su l'altare e ministri, coll'iscrizione: *Ignis, & aquæ fœdus*. Da Raffael di Urbino la cena di Emmaus ricavata dagli Arazzi Papali nel 1642. (gran pezzo per altezza); la strage degl' Innocenti in due gran pezzi per alto coll'anno 1641. Dall'Albano una Madonna col S. Bambino Gesù nudo, che sulle di lei ginocchia gestisce con S. Caterina genuflessa, e dall'altra parte S. Giuseppe, e S. Cecilia, figure tutte intiere. Ha fatto ancora qualche cosa di sua invenzione.

WOUTERS (*Cavalier C.*) disegnò ed intagliò il prospetto del Palazzo Pontificio nel Quirinale, detto *Monte Cavallo*, colla solenne comparsa delle sontuose carrozze del Sig. Principe Antonio Floriano de Liechtenstein, Ambasciatore alla Santa Sede Apostolica di Sua Maestà Cesarea ec.

VOYEZ ( ), moderno intagliator Francese, di cui abbiamo da Greuze la serva licenziata, e lo spazzacamino; da G. Dow il vecchio pensieroso.

WOUWERMANS (V. Wauwermans).

VRANX (*Sebastiano*) ha intagliato molti soggetti per diversi pittori ec.

URBINI (*Carlo*) intagliò rami concernenti le arti liberali, e meccaniche.

UYTENBROECK (*Mosè*), pittore, detto comunemente il piccol *Mosè*, intagliò nel secolo prossimo scorso dai proprj disegni varj graziosi soggetti favolosi, paesi, ed animali, nello stile di Cornelio Poëlembourg, i quali sono molto stimati.

VUIBERT (*Remigio*), pittor Francese, intagliò nel 1639 dai suoi disegni la liberazione di un'ossesso; dal Poussin una deposizione di Croce; e varj altri pezzi da Guido, Domenichino, ed altri.

WUST (*Carlo Luigi*), moderno intagliator Tedesco, d'opera di cui si vede il martirio di San Bartolommeo dal Cav. Calabrese per la raccolta della Gallerìa di Dresda.

V. V. (*Girolamo*) intagliò a bulino dalle invenzioni di Crispiaen ec.

V. C. V. Marca d'intagliatore antico in un S. Bartolommeo, ed in un S. Giorgio.

ZAAL (*I.*), Fiammingo, intagliò una gran caccia di cignali da Francesco Snyders.

ZABALLI (*Antonio*), Fiorentino, intagliò a bulino qualche ritratto della Real Famiglia dei Medici nella edizione pubblicata in Firenze l'anno 1761. dall'Allegrini.

ZAGEL (*Matteo*) ha fatti molti intagli di ornamenti di grotteschi. Viveva nel 1500. Segnò M. Z.

ZAGHEL (*Teodoro*) intagliò una femmina voltata indietro. Segnò .

ZANI (*Gio. Battista*), Bolognese, discepolo di Giovanni Andrea Sireni, aveva di già perfettamente disegnato il cortile di S. Michele in Bosco di Bologna, l'opere del Tibaldi, i dipinti del Correggio, ed alquante pitture della città di Roma, per formare intagli ad acqua forte, come di già ne aveva fatto qualche prova nel quadro di Lodovico Caracci, ch'è nella Chiesa di San Gregorio di Bologna, rappresentante il Padre Eterno al di sopra di S. Giorgio, che stende l'onnipotente destra, e tien la sinistra sul Mondo, ed Angeli ec., allorchè fu sopraggiunto dalla morte nel più bel fior degli anni.

ZANCARLI (*Filippo*) ha intagliati fogliami antichi per fregi ec.

ZANCARLI (*Polifile*) ha intagliato dodici pezzi di fogliami antichi per fregi, ornamenti, ed Architetture.

ZANCO (*Giacomo*), Polacco, ha intagliato la vita di S. Giacomo in 16. rami.

ZANNETTI (*Anton Maria*), quondam Erasmo, ovvero Girolamo, Veneziano, egregio disegnatore, ed intagliatore in rame ed in legno a tre tinte, scuro, chiaro, e mezza tinta su la maniera di Ugo da Carpi, di Antonio da Trento, del Beccafumi, di Andrea Andreani, e di altri; la quale essendo stata per lo spazio di più di cento anni trasandata, rinnovolla. Maneggiò per suo divertimento anche i pennelli. Egli fu non solamente dilettante, ma intelligente, e possedè una raccolta di disegni delle più rare scuole, e de' più eccellenti autori; ed il suo studio altro non fu, che di cose scelte e particolari, mentre ammassò una raccolta di stampe, e libri, quanti mai possono essere stati intagliati al mondo. Pubblicò di suo travaglio, cioè in legno a tre tinte, una caricatura, e quasi ritratto del famoso musico Farinello; un S. Stefano del Parmigianino, ed altri suoi grandi e piccoli disegni: e nell'età di ottanta anni con un brio giovanile, e con un sapor grandissimo non so che carte dai disegni di Gio. Benedetto Castiglione. Nel 1759. era fra i vivi.

ZANNETTI (*Anton Maria*), il giovine, parimente Veneziano, intagliò ad acqua forte da Sebastiano Ricci il quadro, ch'è nella reale ed elettorale Gallerìa di Dresda, in cui è rappresentato un sagrifizio alla Dea Vesta. Intagliò in ventiquattro rami i tristi avanzi delle ammirabili pitture del Tintoretto, di Giorgione, di Tiziano, del Zelotti, di Paolo Veronese, e di altri, che si vedono ancora su per le facciate este-

riori di Venezia, e ciò con una esattezza e bravura, ch'è un'incanto; e nè il Galestruzzi, nè Pietro Santi Bartoli hanno meglio conservato nelle loro stampe il carattere antico in tutta la sua eleganza e purità, di quello egli abbia fatto nei suoi disegni ed intagli. Nel 1761. operava. Ambedue questi Zannetti pubblicarono nel 1740. la serie delle statue antiche, che si trovano nell'antisala dalla libreria di S. Marco, ed in altri luoghi pubblici di Venezia, colla loro spiegazione.

ZANZIGER (*Martino*), ovvero Zinch, segnò M. Z., ovvero Z. A. 1500.

ZARLATI (*Giuseppe*), Modanese, deve aver buon luogo, e stare presso gl'intagliatori in rame, come quello, ch'ebbe tant'arte nelle belle idee, negli ornamenti di testa, negli abbigliamenti donneschi, nelle graziose attitudini, e nel tutto insieme sì bene inteso. Se il Cielo gli avesse concesso lunga vita, avrebbe arricchito il Mondo di opere maggiori.

ZEEMAN (*Rainero*), pittore Olandese, inventò ed intagliò combattimenti, e vedute di mare. Intagliò ancora per differenti pittori.

ZENOI (*Domenico*), Veneziano, intagliò naviglj, e marine; e dal Rosso, ovvero Abate Primaticcio suo compagno, il quadro dell'ignoranza discacciata, cioè lo zelo, che il Re Francesco I. testificò per ristabilire le lettere in Francia, ch'è uno dei tredici, che da' detti professori fu dipinto per la Galleria chiamata dei *Riformati* in Fontainebleau cc.

ZENONI (*I*) intagliò cavalcate.

ZILOTTI ( ), pittor Veneziano del corrente secolo, intagliò varj soggetti, vedute, e paesi

dalle proprie invenzioni, dal Simonini, Marieschi, ed altri.

ZINCH (*Martino*). Vedi sopra Zanziger.

ZINGG ( ), giovane intagliator Tedesco, che per alcuni anni ha soggiornato in Parigi, d'onde partì poi per Dresda. Intagliò da Dietricy un paese; da Schutz due piccole vedute del Meno; da Mettay diversi porti di mare; e varj altri paesi da Vernet, ed altri.

ZOCCHI (*Giuseppe*), pittore, morto da poco tempo in Firenze. Disegnò le vedute dei luoghi principali di detta città, e dei migliori luoghi di delizia che sono nei contorni della medesima. In quest'ultima raccolta vi sono due rami intagliati da lui stesso, e nella prima ve ne sono molti, in cui ha intagliate le figure.

ZOROTI (*Domenico*) disegnò ed intagliò ritratti.

ZUCCARELLI (*Francesco*), di Pitigliano, terra non molto distante da Siena, esercitò l'arte del dipingere paesi in Venezia, dove presa moglie si stabilì. Intagliò in Firenze nell'anno 1728. ad acqua forte in una sola carta le cinque Vergini prudenti, e le cinque stolte. Una femmina in piedi, che porta un vaso seco. Una fuga in Egitto, ch'è nella cappella a capo del giardino del palazzo reale presso al monastero della Crocetta in Firenze; ed altre opere dalle invenzioni di Giovanni Mannozzi, detto *Giovanni da S. Giovanni*. Disegnò ed intagliò l'istesso anno, e di nuovo rintagliò nel 1747. l'immagine della Gloria Militare alata, che Michel'Angelo Buonarroti scolpì in una pietra serena ordinaria, di grandezza poco più del naturale, nel luogo detto

S. Miniato al Monte, non lungi dalle mura di Firenze, in congiuntura che d'ordine della Signoria di detto luogo, come Commissario Generale di guerra, lo cingeva di fortificazioni; la detta statua, dice il Vasari, che fu eseguita da Niccolò, detto il *Tribolo*. Intagliò il ritratto di Lorenzo Lippi pittore e poeta, autore del libro del *Malmantile*, sotto nome di Perlone Zipoli; e quello di Baccio del Beccuto. Da Andrea del Sarto, fra le altre cose, la Madonna del Sacco, ch'esiste sopra la porta del claustro, per cui si entra nella Chiesa dell'Annunziata di Firenze dei Padri de' Servi di Maria; ed è stampa da tenersene conto. Dal detto una Pietà colorita a fresco nel noviziato del detto convento, effettuata con molto spirito e buon disegno. Altre di lui figure ancora ricavò separatamente dalle storie, che dipinse nel primo claustro di detti Padri Serviti. Da un'antico quadro parimente ricavò il ritratto di uno degli antenati della nobil famiglia Gaburri Fiorentina. Il frontespizio altresì inserito nel libro, intitolato: *Il Medico Grillo ec.*

ZUCCHI (*Andrea*) intagliò dai dipinti del Cavalier Niccolò Bambini una Natività della Vergine Maria, ch'è posta nella Chiesa di S. Stefano di Venezia. Dal Tintoretto, da Federigo Zuccheri, e molte opere ancora da Tiziano, fra le quali un'Arcangelo Raffaelle con Tobìa, la quale opera esiste nella Chiesa di S. Marciliano di detta città; e la nostra Donna, che sale i gradini del Tempio, dipinta per la scuola di S. Maria della Carità pur di Venezia: ma le sue stampe non sono apprezzate quanto quelle di Valentino le Fevre, che intagliò dallo stesso, e da altri.

ZUCCHI (*Lorenzo*), Veneziano, figliuolo del precedente, esercitò con onore l'arte d'intagliare a bulino. Per la città di Dresda travagliò una prospettiva di un Santo Sepolcro coll'istoria della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo; ed una prospettiva da teatro; il tutto dalle invenzioni di Giuseppe Galli, detto *Bibbiena*. Intagliò un S. Luigi; e dal Piazzetta qualche frontespizio, con altri intagli diversi con ottimo gusto.

ZUCCHI (*Francesco*), Veneziano, fratello del predetto Lorenzo, intagliò moltissimi rami nel libro, intitolato: *Museum Veronense* del Marchese Scipione Maffei, stampato l'anno 1749 in detta città. Un bel frontespizio coll'arma della Real Casa di Sassonia, ed appresso almeno ventiquattro vedute della città di Venezia nel libro, intitolato: *Il Forestiere illuminato intorno alle cose di detta città*, stampato nel 1740. Il frontespizio nell'opere di S. Agostino impresse in Venezia con il ritratto di Alvise Pisani Procurator di S. Marco, al quale furono dedicate. Il frontespizio della Fede nel libro degli Atti dei Martiri, di Ruinart, stampato l'anno 1731.; e quello del libro, intitolato: *Antiquitates Italicæ Medii Ævi*, del Muratori; siccome il ritratto del Castelvetro nelle di lui opere stampate in Berna. Da Francesco Fontebasso quelle vignette, ove sono dei putti con corone e rami di alloro, le quali sono apposte nei titoli di ciaschedun tomo dell'opera di Architettura di Andrea Palladio, stampata in Venezia dal Pasinelli negli anni 1740. sino al 1745. in lingua Italiana, e Francese. Dal detto un'altra stampa, ove sono due putti intenti a scolpire una statua; e parimente ivi altra stam-

pa dal detto, in cui è rappresentata la città di Venezia sotto figura di una femmina guidata per mare sopra un cocchio da cavalli marini, e corteggiata da ninfe, e da tritoni. Da G. Ticiani intagliò in dette opere un frontespizio esprimente la figura dell'architettura assisa sotto il trono, con abbasso il Tempo, e l'Eternità; siccome la figura dell'architettura, che confabula, ed è posta in mezzo alla pittura, ed alla scultura. Ivi parimente intagliò qualche tavola di architettura. Da Giovanni Bettini la Santa Imperatrice Elena con il suo seguito, che genuflessa adora la Croce inalberata; e fra le altre figure vi è abbasso un putto, che sostiene il titolo scritto in ebraico, greco, e latino: questa tavola è nella Chiesa di S. Croce, volgarmente detta *le Zittelle* in Verona (carta grande quadrilunga per altezza).

ZYLVELDT (*A.*), Olandese, intagliò nel secolo prossimo passato diversi porti di mare da Lingelback ec.

FINE DEL TERZO ED ULTIMO TOMO
DEL GANDELLINI.

Aggiunta di Notizie di altri Intagliatori da inserirsi nel primo Tomo della presente Opera.

All'articolo BETTI (*G. B.*) *a carte* 87 *si aggiunga, che ha intagliato ancora con molto buona maniera le seguenti stampe:*

Un Ascensione da Alberto Durero; una Madonna da Carlo Maratta; un S. Tommaso, che tocca il Costato a Nostro Signore, dal Guercino; un ritratto del Manzuoli musico; altro ritratto di S. A. R. il Duca di Savoja; ed altro del medesimo, figura intiera a cavallo, fatto con bravura tutto in tratteggio.

BIANCONI (*Carlo*), Bolognese, di civilissima famiglia, nato da Antonio Bianconi ed Isabella Nelli, pittore accreditato, erudito, di costumi nobili, e di carattere amabile. Divenne pittore dopo aver letto per suo divertimento in una lunga malattia di reumatismo, avuto nel tempo che attendeva alle scienze ed alla teologia, il Vasari, ed altri Biografi di pittori. Per tale lettura gli nacque una forte passione per quest'arte; e lusingatosi di potervici riescire, abbandonati i primieri studj, colla scorta dei celebri Ercole Graziani, ed Ercole Lelli cominciò a disegnare, e si fece buon disegnatore. Passò in seguito con la sola guida del suo buon senso a copiare il vastissimo quadro della natura nel suo più bello; e con forte impegno (benchè per motivo di solo

diletto) da essa con instancabil assiduità dipingendo e modellando, si è formato un uomo, che merita da chiunque onore ed estimazione. Ei ha intagliato con applauso più carte; e sono le seguenti: L'immagine di una miracolosa Madonna del contado Bolognese in mezzo foglio piccolo. Una cartella, che per ogni parte ha un'aquila, in quarto di foglio piccolo. Altra carta, dove ha riportato eccellentemente in stampa un gran disegno del La Fage, rappresentante Enea che va ai campi Elisi, nella quale ha molto bene imitato i delineamenti del valoroso disegnatore: stampa in foglio grande, sotto la quale sono quattro versi che cominciano:

Scorto dalla Sibilla al lago ....

Una cartella grande quanto un mezzo foglio usuale con festoni dai lati, ed un Serafino nella parte superiore. Altra piccola cartella per traverso in sedicesimo di foglio con serpi, e mascherone. Una gemma antica indicante la poesia per il frontespizio di una raccolta di canzonette del Sig. Conte Ludovico Savioli ora Senatore di Bologna, pubblicata con le stampe di Lucca il 1765. Un contorno ad un quadrato per ritratti d'Imperatori con attorno dei bellici stromenti, ed insegne militari. Due armi per uno sposalizio, ed altra per lo sposalizio del Sig. Senator Gozadini.

CARLO III. *Monarca gloriosissimo delle Spagne ec. ec. ec*, ove regna con clemenza ed umanità eguale alla sua grandezza, si è dilettato per suo reale diporto d'incidere in rame varie cose;

e fra queste una carta esprimente la Vergine Santissima col Divin Figlio in seno, travagliata con ottimo gusto. L'Altissimo Iddio feliciti sempre questo Sovrano protettore augusto e conoscitore profondo delle belle arti, a cui si deve la singolarissima raccolta delle antichità d'Ercolano e di Pompeja, e l'innalzamento ai dì nostri di varie grandiose fabbriche, fra le quali il real Palagio di Caserta coi disegni del celebre Vanvitelli; fabbrica comparabile alle più belle e magnifiche dell'antichità, che fa tant'onore al suo architetto, ed al secol nostro.

CARLOTTA *nata Arciduchessa d'Austria Regina delle due Sicilie ec. ec. ec.* Fra i tanti pregj che distinguono questa Sovrana adorabile per i suoi talenti, per il suo cuore benefico, e per l'esercizio di tutte le virtù reali, convien dire che si è dilettata ancora in modo particolare dell'intaglio in rame; ed ha travagliato dai suoi disegni con bella maniera diversi soggetti, dei quali alcuni sono pubblici, e sono i seguenti: Tre stampe in ottavo incise a Vienna ad acqua forte, ed in ognuna di queste vi è il di lei real nome scritto in questa maniera: *Dessignée, et gravée par l'Archiduchesse Charlotte d'Autriche.* Nella prima vi è una pastorella in atto di camminare in mezzo d'una campagna, avendo nel braccio sinistro una canestra, e nel destro un boccale: a lato della medesima vi è un pastorello con un ginocchio in terra accomodandosi non so che in una gamba; ed è questa stampa segnata coll'anno 1766. Nella seconda stampa segnata del medesimo anno vi è un villano a sedere sopra una mezza botte quasi ubriaco,

avendo in una mano un bicchiere, e nell'altra una pipa. Nella terza segnata coll'anno 1767. vi è espressa una fanciulla a sedere con un paniere in una mano entrovi dei pulcini, e con l'altra scherzando graziosamente coi medesimi. Si sa da chi ha la felicità di vedere il fruttuoso impiego che fa del tempo questa amabilissima Regina, che essa ha fatti in Napoli dei rapidissimi progressi nella pittura, con la direzione di Francesco de Muro pittore di gran merito; onde è sperabile che in avvenire si vedranno pubblicate delle bellissime stampe, dalla sua regia mano intagliate, se le reali incombenze a lei lo permetteranno.

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY

University of California
SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY
405 Hilgard Avenue, Los Angeles, CA 90024-1388
Return this material to the library
from which it was borrowed.

DATE DUE
REC'D LD-URL
JAN 2 3 1998
OCT 08 1997
QUART

Form

UC SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY
A 000 156 035 8

NE
800
G67n
1808a
v.1-3

37
350